

COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO
Provincia di Treviso

V.A.S

Elaborato



RAPPORTO AMBIENTALE

PROGETTAZIONE P.A.T.

UFFICIO DI PIANO

Bruno Berto
Luca Pozzobon

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan
Raffaele Di Paolo

REGIONE VENETO

Fabio Mattiuzzo
Giorgio Fabbian

PROVINCIA DI TREVISO

Marco Parodi
Maria Pozzobon

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Alvise Fiume – NORDEST INGEGNERIA SRL

QUADRO CONOSCITIVO - Andrea Merlo – Fabio Casonato – SIT AMBIENTE & TERRITORIO

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE- Livio Sartor

ANALISI AGRONOMICHE Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

ANALISI SOCIO ECONOMICHE- Paolo Feltrin – Sergio Maset - TOLOMEO STUDI E RICERCHE SRL

IL SINDACO
Maria Gomierato

ASSESSORE ALL'URBANISTICA E TERRITORIO
p.i. Fiorenzo Vanzetto



INDICE

1. PREMESSA	4
1.1. Il quadro di riferimento normativo	5
1.1.1. La direttiva 2001/42/CE	5
1.1.2. La normativa regionale	7
1.2. Il quadro di riferimento programmatico	8
1.2.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	8
1.2.2. Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	9
1.2.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	11
2. LA CONSULTAZIONE	13
2.1. Soggetti portatori di interessi diffusi	13
2.1.1. Modalità	18
2.2. Esiti	19
2.3. Autorità ambientali competenti	21
2.3.1. Direzione Valutazione Progetti e Investimenti	21
2.3.2. Provincia di Treviso	38
2.3.3. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale	44
2.3.4. Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità	58
3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE	62
3.1. Sintesi del Quadro Conoscitivo e individuazione delle criticità	62
3.1.1. Informazioni territoriali di base	62
3.1.2. Aria	63
3.1.2.1. Qualità dell'aria	63
3.1.2.1.1. Stima delle emissioni inquinanti in atmosfera	69
3.1.3. Clima	71
3.1.3.1. Precipitazioni	71
3.1.3.2. Giorni piovosi	72
3.1.3.3. Temperature	72
3.1.3.4. Umidità	74
3.1.3.5. Radiazione solare	74
3.1.3.6. Vento	75
3.1.4. Acqua	76
3.1.4.1. Idrografia principale	76
3.1.4.2. Rete minore di bonifica	77
3.1.4.3. Inquinamento risorse idriche	79
3.1.4.4. Qualità acque superficiali interne	80
3.1.4.5. Servizio idrico	81
3.1.5. Suolo e sottosuolo	83
3.1.5.1. Litologia	83
3.1.5.2. Idrogeologia	87
3.1.5.3. Geomorfologia	93
3.1.5.4. Rischio idraulico	98
3.1.5.5. Aspetti pedologici	106
3.1.6. Biodiversità	111
3.1.6.1. Le componenti	111
3.1.6.2. Gli assetti ambientali significativi	113
3.1.6.3. Flora e vegetazione	118
3.1.6.4. Fauna	123
3.1.7. Paesaggio	128
3.1.7.1. Componenti paesaggistiche	128
3.1.7.2. Unità di paesaggio	129
3.1.8. Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	131
3.1.8.1. Centri e nuclei abitati	131
3.1.8.2. Complessi ed edifici di pregio architettonico	131
3.1.8.3. Beni etnoantropologici	134
3.1.8.4. Patrimonio archeologico	134
3.1.9. Inquinanti fisici	135
3.1.9.1. Inquinamento luminoso	135



3.1.9.2. Radiazioni ionizzanti	137
3.1.9.3. Radiazioni non ionizzanti	139
3.1.9.4. Rumore	141
3.1.10. Economia e società	144
3.1.10.1. Abitazioni	144
3.1.10.2. Movimento anagrafico	145
3.1.10.3. Stato civile	147
3.1.10.4. Stranieri	147
3.1.10.5. Famiglia	148
3.1.10.6. Istruzione	149
3.1.10.7. Sanità	150
3.1.10.8. Conti economici	151
3.1.10.9. Credito	152
3.1.10.10. Mobilità	152
3.1.10.11. Lavoro	157
3.1.10.12. Imprese e unità locali	157
3.1.10.13. Agricoltura	158
3.1.10.14. Industria	166
3.1.10.15. Turismo	167
3.1.10.16. Energia	168
3.1.10.17. Rifiuti	170
3.1.11. Pianificazione e vincoli	173
3.1.11.1. Tutele	173
3.1.11.2. Vincoli	174
3.1.11.3. Pianificazione di livello superiore e comunale	175
4. LA SOSTENIBILITÀ	179
4.1 Premessa	179
4.2. Sostenibilità ambientale	181
4.2.1. Indicatori utilizzati	182
4.2.2. Obiettivi e temi di sostenibilità del Documento preliminare	183
4.3. Sostenibilità economica	184
4.3.1. Indicatori utilizzati	185
4.3.2. Obiettivi e temi di sostenibilità del Documento preliminare	185
4.4. Sostenibilità sociale	186
4.4.1. Indicatori utilizzati	186
4.4.2. Obiettivi e temi DI sostenibilità del Documento preliminare	187
5. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	188
5.1. La VAS nell'iter di costruzione del PAT	188
5.2. Il metodo di valutazione	189
5.2.1. Gli indicatori	190
5.2.2. Il modello DPSIR	190
5.3 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei	193
5.4. Valutazione delle scelte localizzative del PAT	219
5.4.1. Premessa metodologica	219
5.4.2. Definizione dei criteri di valutazione	219
5.4.3. Quantificazione e peso dei criteri di valutazione	221
5.4.4. Applicazione delle regole di decisione	224
5.4.5. Multicriteriale e scomposizione in classi di idoneità	225
5.5. Gli scenari di assetto del territorio	226
5.6. Lo scenario di Piano	228
5.6.1. Dimensionamento del PAT	228
5.6.1.1. Fabbisogno abitativo	228
5.6.1.2. Fabbisogno complessivo di volume da destinare all'edilizia residenziale	229
5.6.1.3. Ripartizione del fabbisogno di volume abitativo per ATO	230
5.6.1.4. Carico previsto per secondario e terziario	231
5.6.2. Valutazione del carico insediativo	232
5.6.2.1. Domanda energetica	232
5.6.2.2. Domanda idrica	233
5.6.2.3. Consumo di suolo	233
5.6.2.4. Acque reflue urbane	233



5.6.2.5. Rifiuti solidi urbani	233
5.6.3. Linee preferenziali di sviluppo insediativo	233
5.6.3.1. Buone pratiche per la progettazione degli ambiti	281
5.6.3.2 Limitazioni all'uso del territorio ai sensi dell'Art. 50 "lettera d) – Edificabilità zone agricole" della L.R. 11/2004.	283
5.6.4. Obiettivi e azioni del piano	285
5.7. Verifica di coerenza	293
5.7.1. Coerenza esterna	293
5.7.2. Coerenza interna	300
5.8. La Valutazione d'Incidenza	307
6 LA STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	309
6.1. La gerarchizzazione degli indicatori	309
6.2. La valutazione degli indicatori	312
6.2.1. SA1 - Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	314
6.2.2. SA2 - Sviluppo fognatura	315
6.2.3. SA3 - Aree esondabili classe P2	315
6.2.4. SA4 - Indice di Biopotenzialità	316
6.2.5. SA5 - Indice di sviluppo della rete a verde	317
6.2.6. SA6 - Indice di integrità	320
6.2.7. SA7 - Indice di naturalità	321
6.2.8. SA8 - Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico	323
6.2.9. SA9 - Raccolta differenziata	323
6.2.10. SS1 - Mobilità ciclistica	323
6.2.11. SS2 - Percorsi naturalistici	324
6.2.12. SS3 - % zone di tipo F sul totale delle aree residenziali	324
6.2.13. SS4 - Dotazione di verde pubblico per abitante	325
6.2.14. SS5 - Dotazione di parcheggi per abitante	325
6.2.15. SE1 - Livello di metanizzazione	325
6.2.16. SE2 - % di superficie produttiva sul totale	326
6.2.17. SE3 - % di superficie commerciale sul totale	326
6.3. La verifica del livello di sostenibilità	327
6.4. L'impronta ecologica	329
6.4.1 Il calcolo dell'impronta	330
7 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	333
8 MONITORAGGIO	352
8.1. Piano di monitoraggio	353



1. PREMESSA

Il Rapporto Ambientale rappresenta, nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS, il documento che permette di verificare gli effetti derivanti dalle scelte del Piano e la compatibilità di tali effetti con le componenti territoriali ed ambientali, determinando inoltre le ragionevoli alternative, le mitigazioni necessarie e prefigurando gli ambiti di monitoraggio che possano permettere la verifica ex post degli effetti stessi.

I contenuti di tale documento sono esplicitati nella Dir. 2001/42/CE, che all'art.5 prevede che *“nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”*.

Il rapporto ambientale deve contenere quanto meno le informazioni previste nell'allegato 1 della Direttiva e cioè:

- a) *“illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la loro preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori dinamici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art. 102;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”*.

Si deve considerare, inoltre, che secondo l'Atto di indirizzo regionale relativo alla VAS, il Rapporto Ambientale:

“... si viene a configurare come elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del piano (PTCP, PAT/PATI) agli obiettivi generali della pianificazione territoriale e agli obiettivi di sostenibilità, siano gli stessi definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. In modo particolare, il rapporto ambientale dovrà prioritariamente verificare gli esiti conseguenti alle scelte di piano al fine d'individuare tra le possibili soluzioni alternative quelle che possano dare



risposta coerente ai suddetti obiettivi di carattere generale e particolare, individuando altresì tutte le misure finalizzate ad escludere, mitigare o compensare le criticità ambientali e territoriali eventualmente già esistenti e i possibili impatti negativi delle scelte di piano.”

Si è ritenuta necessaria l'enunciazione di tali contenuti e definizioni, in quanto gli stessi identificano ed elencano le caratteristiche e i requisiti minimi del Rapporto Ambientale, in carenza dei quali non viene assicurata la rispondenza dello stesso alla normativa vigente.

1.1. Il quadro di riferimento normativo

La complessità insita nella valutazione del territorio, nel quale occorre conciliare tutte le componenti ivi presenti: ambientali abiotiche e biotiche, attività - strutture e infrastrutture antropiche, risorse sociali, storiche e religiose, impone che gli strumenti di programmazione e pianificazione esprimano un approccio strategico e non settoriale.

La scarsità delle risorse e la fragilità ambientale impongono particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e soprattutto nella verifica dei possibili effetti negativi che potrebbero derivare dalle scelte assunte. È necessario superare la mancanza di un approccio strategico insito negli strumenti di valutazione¹ che perseguono la semplice verifica degli impatti ambientali dovuti a singoli interventi od opere, anticipando la valutazione a livello di programmazione, secondo quanto previsto dalla stessa Direttiva 92/43/CEE.

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha dato risposta a tali esigenze, prescrivendo la valutazione ambientale dei piani e programmi che si ipotizza possano avere effetti significativi sull'ambiente. Il procedimento che ne consegue è denominato Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

1.1.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva VAS), è entrata in vigore il 21 luglio 2001.

Si integra perfettamente all'interno della politica comunitaria in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

Obiettivo prioritario è la salvaguardia ambientale, con verifica degli effetti non ex post oppure con approccio settoriale ma con contestuale al Piano o Programma, dal momento dell'elaborazione e fino all'adozione.

Trattasi di una procedura che accompagna l'iter decisionale, permette di rispettare il principio di precauzione², verifica gli effetti delle possibili alternative in riferimento agli obiettivi e alle variabili dell'ambito territoriale interessato.

La Direttiva definisce (art. 3) l'ambito di applicazione delle norme, che si riferiscono a Piani e Programmi che possano apportare variazioni alle componenti ambientali e naturalistiche, come dettagliatamente indicato ai commi 1, 2 e 3:

“1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di

¹ Il riferimento è alla Valutazione di Impatto Ambientale (Dir. 85/337/CEE), alla Valutazione di Incidenza (Dir. 92/43/CEE) e alla Autorizzazione Ambientale Integrata (Dir. 96/61/CE).

² Articolo 174 del Trattato Europeo



riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE³,

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.⁴

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente⁵

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4

Il DLgs n. 4/2008 "**Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale**" all'Articolo 13 determina modalità e contenuti del Rapporto Ambientale.

Specificamente al Comma 4 precisa che "*debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative*".

Tali informazioni sono riferibili a quanto segue.

ALLEGATO VI

Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti*

³ Valutazione di Impatto Ambientale - VIA

⁴ Valutazione di Incidenza Ambientale - VInCA

⁵ Screening.



- fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Dette disposizioni si devono considerare prescrittive.

1.1.2. LA NORMATIVA REGIONALE

Il recepimento e l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE hanno apportato una serie di modifiche alla normativa nazionale relativa alla tutela ambientale.

Con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" sono state riconfigurate gran parte delle regole vigenti per l'impatto ambientale, la tutela delle acque, dell'aria e del suolo, la gestione dei rifiuti, il danno ambientale.

In particolare si sono riordinate le procedure inerenti le valutazioni ambientali, riguardanti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).

Per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica, si specifica che questa deve riguardare i piani e programmi di intervento sul territorio, onde garantire che gli effetti sull'ambiente siano presi in considerazione durante l'elaborazione e prima della loro approvazione, costituendo parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione.

Si specifica inoltre come si deve strutturare il documento principale del procedimento di VAS, vale a dire il Rapporto Ambientale, ovvero quale studio tecnico-scientifico contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Viene indicato, inoltre, come si deve condurre la fase delle Consultazioni, mediante la messa a disposizione del piano o programma alle autorità che esercitano funzioni amministrative attinenti ai possibili effetti sull'ambiente, ad enti o associazioni riconosciuti quali portatori di interessi e a tutti i singoli interessati.

Si specifica, infine, quanto attiene al Monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, onde individuare tempestivamente i possibili effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

La nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (LR 11/2004)

Con la Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 vengono stabiliti criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione, a livello regionale (PTRC), provinciale (PTCP) e comunale.

In particolare, la pianificazione comunale si articola nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) o nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), configurato quale piano strutturale, che determina "gli obiettivi e le condizioni di stabilità degli interventi"⁶, a valenza decennale, e il Piano degli Interventi (PI), che si configura come il Piano di Attuazione quinquennale.

Il primo viene approvato dall'organo regionale, il secondo dal comune.

⁶ Vedi all'Articolo 13 della L.R. 11/2004



All'articolo 4 della LR 11/2004 viene recepita la direttiva 2001/42/CE, che va applicata attraverso la Valutazione Ambientale Strategica del PAT e del PATI, che valuta la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità generali e specifici, le alternative di piano, le misure di mitigazione o compensazione prevedibili.

Allo stato attuale, con delibera di Giunta Regionale n. 2988 del 01 Ottobre 2004, sono stati adottati gli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi di competenza della Regione Veneto. Si individuano i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di Piano e vengono definite le caratteristiche cui devono mirare gli obiettivi dei singoli piani. In questo contesto le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono quindi essere improntate al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

Appare opportuno evidenziare i principali criteri individuati nel succitato atto di indirizzo, per la valutazione delle azioni atte al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Si tratta di criteri di carattere generale, che possono essere così enumerati:

1. Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti.
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi.
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.
7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
8. Tutelare le condizioni dell'atmosfera.
9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

L'individuazione degli obiettivi, delle azioni e delle alternative di Piano, della sostenibilità complessiva, ambientale, economica e sociale, delle mitigazioni necessarie, nonché la necessità del monitoraggio ex post, rappresentano quindi i contenuti chiave del Rapporto stesso.

1.2. Il quadro di riferimento programmatico

1.2.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della LR 61/85.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C. sono:

- a) zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b) individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c) definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- d) definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e) determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.



Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- a) le “direttive” comportano l’obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
- b) le “prescrizioni ed i vincoli” determinano l’automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata; per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia mediata (facendo sorgere l’obbligo dell’adeguamento) o diretta (determinando l’automatica variazione) secondo che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- c) per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, ed i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l’azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. è articolato in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale così definiti,

- a) il “sistema dell’ambiente” repertorio delle aree di tutela del territorio (zone e beni sottoposti a diversi gradi di protezione);
- b) il “sistema insediativo”, repertorio delle aree urbane e dei servizi (generali, alla persona,) con particolare riguardo alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- c) il “sistema produttivo”, in cui si definiscono i parametri relativi agli insediamenti produttivi, ai settori terziario e turistico;
- d) il “sistema delle relazioni”, comprendente programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto, alle comunicazioni, al riordino delle reti.

1.2.2. IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo documento giunge a compimento di un lungo processo di aggiornamento, avviato con DGR n. 587/2004, del Piano previgente, approvato nel 1992.

La revisione di questo strumento di pianificazione si è resa necessaria allo scopo di migliorarne la qualità intrinseca e di aggiornarne i contenuti recependo la nuova legislazione, in particolare in materia ambientale e di tutela del paesaggio, prodotta a livello europeo, nazionale e regionale.

La principale funzione attribuita al PTRC del 1992 era quella di individuare, catalogare e promuovere la conservazione e la tutela di una categoria di beni di interesse culturale, ambientale e paesaggistico. A questo piano e ai successivi piani di area di prima generazione (Delta del Po, Massiccio del Grappa, PALAV) è stata data la connotazione di strumenti di pianificazione volti alla mera conservazione del territorio.

Con il nuovo Piano maggiore attenzione è posta al tema dello sviluppo del territorio in un’ottica di sostenibilità, anche alla luce delle nuove direttive europee.

Tra gli obiettivi fissati nel Documento Preliminare in particolare si riportano:

- ❑ **definire linee di crescita future**, da concepire e attuare in forme, localizzazioni e requisiti qualitativi **rigorosamente compatibili con la tutela del patrimonio territoriale** regionale;
- ❑ **avviare processi di trasformazione di strutture esistenti**, nella prospettiva di adeguarne la qualità alla nuova domanda sociale e laddove si valutano come reversibili i **danni provocati al territorio** (insediamenti produttivi da rilocalizzare, riutilizzazione di complessi dismessi dentro e fuori la città, riqualificazione del patrimonio ricettivo turistico, diffusi interventi di riqualificazione delle periferie urbane, interventi volti al restauro di quadri paesaggistici compromessi da incongrue invasioni edilizie o modalità d’uso, paesaggi degradati, ordinari e quotidiani e, in tutta evidenza, quelli relativi a contesti storico-monumentali, segnatamente al sistema delle “ville venete” o altri paesaggi eccellenti).



Il sistema degli obiettivi del nuovo Piano è costituito da una matrice in cui sono stati identificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi di livello operativo per macrotematiche: uso del suolo, biodiversità, energia risorse e ambiente, mobilità, sviluppo economico, crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto – montagna, città, paesaggio – che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni mappa tematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in specifiche tavole pre-progettuali. Si riporta di seguito la tabella sinottica del sistema degli obiettivi e relative azioni.

LIVELLO STRATEGICO		FINALITÀ					
		PTRC - sistema degli obiettivi					
LIVELLO STRATEGICO	TEMI	USO DEL SUOLO	BIODIVERSITÀ	ENERGIA RISORSE E AMBIENTE	MOBILITÀ	SVILUPPO ECONOMICO	CRESCITA SOCIALE E CULTURALE
	OBIETTIVI	Tutelare e valorizzare la risorsa suolo	Tutelare e accrescere la biodiversità	Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale	Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali	Definire modelli di sviluppo economico sostenibile	Sostenere la coesione sociale e le identità culturali
LIVELLO OPERATIVO	OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> •Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo •Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso •Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità 	<ul style="list-style-type: none"> •Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche •Salvaguardare la continuità ecosistemica •Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura •Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti 	<ul style="list-style-type: none"> •Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili •Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici •Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica •Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> •Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità •Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto •Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio •Sviluppare il sistema logistico regionale 	<ul style="list-style-type: none"> •Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione •Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari 	<ul style="list-style-type: none"> •Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete •Favorire azioni di supporto alle politiche sociali •Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio •Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale •Migliorare l'abitare nelle città •Valorizzare la mobilità slow
	AZIONI	<ol style="list-style-type: none"> 1.1 Favorire la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle aree produttive 1.2 Applicare criteri di reversibilità nella progettazione delle trasformazioni territoriali 1.3 Preservare gli spazi aperti 1.4 Controllare l'espansione insediativa delle "secondo case" nelle località turistiche 1.5 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico 1.6 Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive 1.7 Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali 1.8 Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari 1.9 Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o riimpermeabilizzazione dei suoli 1.10 Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale 1.11 Favorire estese azioni di restauro del territorio e della città 1.12 Gestire i rischi attraverso il sistema di protezione civile 1.13 Limitare il rimboscimento spontaneo in montagna 1.14 Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente in montagna incentivandone l'uso agricolo multifunzionale 1.15 Controllare lo sviluppo insediativo di fondovalle 	<ol style="list-style-type: none"> 2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attivando opportuni programmi di monitoraggio 2.2 Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette 2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi 2.4 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale 2.5 Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti delizi 2.6 Riqualificare ambientalmente le aree di cava dismesse 2.7 Valorizzare le aree agricole e naturali periurbane 2.8 Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione 2.9 Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine(prati e pascoli), anche incentivando la riattivazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio. 	<ol style="list-style-type: none"> 3.1 Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili (BAT) 3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia 3.3 Agevolare l'uso di carburanti a basso impatto ambientale 3.4 Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzare la gestione su tutto il territorio 3.5 Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse 3.6 Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua 3.7 Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo 3.8 Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indice di Funzionalità Fluviale. 3.9 Individuare le aree con presenza di reti di trasporto dell'energia da mitigare 3.10 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi 3.11 Contrastare e ridurre l'innalzamento termico nelle città 3.12 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti 3.13 Razionalizzare il sistema delle fonti di produzione diffuse per l'autosostenibilità energetica delle zone rurali in un'ottica di compatibilità ambientale 	<ol style="list-style-type: none"> 4.1 Mettere a sistema gli aeroporti 4.2 Mettere a sistema la portualità 4.3 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica 4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale 4.5 Promuovere la navigabilità interna 4.6 Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV diventando ciò occasione per la ricomposizione paesaggistica del territorio 4.7 Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture 4.8 Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete 4.9 Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane 4.10 Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero 	<ol style="list-style-type: none"> 5.1 Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori 5.2 Promuovere partnership tra ricerca e imprese 5.3 Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale 5.4 Predisporre il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologie wireless 5.5 Valorizzare le proprietà demaniali regionali 5.6 Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica 5.7 Incrementare la compatibilità ambientale di iticoltura e miticoltura 5.8 Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrazione paesaggistica 5.9 Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio 5.10 Sviluppare le connessioni tra i segmenti turistici (costiero, termale, lacuale, montano, ecc.) 5.11 Incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche 	<ol style="list-style-type: none"> 6.1 Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate 6.2 Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria 6.3 Incentivare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica 6.4 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow, della diporistica e delle aviosuperfici 6.5 Incentivare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti) 6.6 Valorizzare il sistema delle città murate 6.7 Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali 6.8 Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna 6.9 Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani 6.10 Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano 6.11 Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo 6.12 Contrastare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi 6.13 Valorizzare le aree di confine nazionale ed interregionale
Linee di progetto		montagna		città		paesaggio	

Attraverso la condivisione degli obiettivi si vuole permettere il coordinamento con gli strumenti di valutazione preventiva e monitoraggio previsti dalla L.R. 11/04 art. 4 (la Valutazione Ambientale



Strategica), nonché favorire l'ascolto e la partecipazione degli *stakeholder*, facendone confluire l'apporto collaborativo nel disegno pianificatorio.

La *vision* del piano è delineata in 7 tavole, con rappresentazioni di sintesi, già orientate al progetto, dei dati e delle analisi effettuate, con sovrapposti tematismi, proposte, orientamenti.

Specificatamente:

1. Uso del suolo;
2. Biodiversità;
3. Energia, risorse, ambiente;
4. Mobilità;
5. Sviluppo economico;
 - Produttivo;
 - Ricettivo, turistico e rurale;
6. Crescita sociale e culturale.

1.2.3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova LUR 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto "l'uso sostenibile delle risorse territoriali" intendendo in questi termini trattare in maniera indifferente tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

Le priorità evidenziate nel documento preliminare sono tratte da quelle espresse dal Piano Strategico, ovvero:

- a) potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- b) realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò gli obiettivi generali del PTCP possono essere sintetizzati in:

- a) riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- b) ridotto consumo di nuovo suolo;
- c) valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- d) costruzione di una rete ecologica;
- e) riassetto idrogeologico del territorio;
- f) realizzazione di nuove infrastrutture;
- g) trasformazione di infrastrutture esistenti;
- h) valorizzazione del turismo;
- l) recupero delle valenze monumentali;
- m) valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- n) protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate delle azioni prioritarie da intraprendere:

- a) avvio del processo di riagggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;
- b) riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;
- c) rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- d) recupero dei centri storici;
- e) realizzazione di una rete ecologica;



- f) interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- g) incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- h) valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- i) razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

Il PTCP è stato adottato con D.C.P. n° 25/66401 del 30 giugno 2008.



2. LA CONSULTAZIONE

Il procedimento di VAS risulta oramai consolidato, così come il quadro normativo che lo sostiene, a livello di Unione Europea e di Regione del Veneto, e trova nella redazione del Rapporto Ambientale il momento di elaborazione del documento che verifica gli obiettivi e formalizza la valutazione di sostenibilità.

A norma delle Dir. 2001/42/CE e dell'Art. 5 della LR 11/2004 il procedimento è informato al metodo del confronto e della concertazione che si fonda su alcuni principi base:

- avvio del processo: non più la redazione di un documento statico ma l'avvio di un processo decisionale in cui cambiano informazioni, attori e percezioni;
- la ricerca del consenso: non più l'imposizione di scelte bensì l'auto-responsabilizzazione delle stesse attraverso la ricerca del consenso;
- la possibilità di soluzioni alternative: accettare la possibilità di soluzioni alternative in grado di conciliare obiettivi (interessi) conflittuali;
- la trasformazione di problemi in opportunità, accettando il principio che "nessuno dovrebbe trovarsi peggio di prima";
- equità e solidarietà: è necessario individuare chi sopporta i costi e chi i benefici, rendendo i beneficiari responsabili dei loro "costi" e incentivando il ricorso alla solidarietà.

I documenti prodotti sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, "Stakeholders" (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

2.1. Soggetti portatori di interessi diffusi

Il Comune di Castelfranco Veneto al fine di dare seguito a quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. n. 11/2004, ha individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del PAT.

In tal senso sia la norma regionale, sia gli atti di indirizzo successivamente approvati dalla Giunta Regionale, non disciplinano espressamente tale processo, lasciando pertanto alle singole amministrazioni comunali l'onere dell'impostazione metodologica del processo partecipativo-concertativo, nonché della scelta delle forme ritenute più idonee ed efficaci sia per conformarsi ai principi innovativi introdotti dalla norma regionale di settore, sia per conseguire la piena regolarità formale del procedimento di formazione del PAT.

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l'informativa in ordine all'iniziativa di piano avviata del Comune, interessando i destinatari di seguito individuati:

Enti pubblici e/o preposti alla cura di interessi pubblici, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- ❑ Regione del Veneto (Direzione Urbanistica, Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Direzione Agroambiente, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, SISTAR sistema statistico regionale, Direzione Geologia e Attività Estrattive)
- ❑ Provincia di Treviso (Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI)
- ❑ Soprintendenze per i Ben Architettonici, Pesaggio, Patrimonio Storico, Artistico
- ❑ Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentelle di Pederobba – Montebelluna (TV)
- ❑ Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta – Cittadella (PD)
- ❑ Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta – Mirano (VE)



- Consorzio di Bonifica Dese Sile – Mestre (VE)
- Comune di Castelfranco Veneto- Ufficio Tecnico - Settore LL.PP.
- Genio civile di Treviso
- Autorità di Bacino
- Comune di Castello di Godego
- Comune di Riese Pio X
- Comune di Veduggio
- Comune di Resana
- Comune di San Martino di Lupari
- Comune di Castelfranco Veneto- Ufficio Tecnico - Settore LL.PP.
- Ascopiave spa
- Telecom Italia spa
- Telecom Italia Mobile spa
- Vodafone Omnitel spa
- Wind telecomunicazioni spa
- H3G Italia spa
- Enel spa
- Snam spa
- Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre - Musano (TV3)
- A.A.T.O. Autorità d'Ambito Territoriali Ottimale Veneto Orientale
- Schievenin Gestione srl
- Contarina spa
- Alto Trevigiano Servizi srl
- Consorzio TV TRE
- Veneto Strade spa
- C.T.M. spa
- La Marca spa
- R.F.I. spa
- Anas spa
- Trenitalia spa
- Arpav
- ULSS n°8
- Comando Provinciale VVFF
- Comando Stazione Carabinieri
- Servizio forestale regionale di Treviso
- Comando Polizia Municipale
- Azienda per l'Edilizia Economica e Popolare
- Aeroporto Di Istrana - 51 Stormo Aeronautica Militare
- Direzione Genio Militare Treviso
- ENAC Ente Nazionale per l'aviazione Civile

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Ass. Quartiere Risorgimento
- Ass. Frazione Villarazzo
- Ass. Quartiere Avenale
- Ass. Quartiere Borgo Asolo
- Ass. Quartiere Valsugana
- Ass. Don Ernesto Bordignon
- Ass. Quartiere Borgo Padova
- Comitato Frazione Salvatronda
- Comitato Frazione S. Floriano
- Ass. Quartiere Verdi
- Associazione della Frazione di Campigo



- ❑ Consiglio Frazionale Treville
- ❑ Comitato Frazione Bella Venezia
- ❑ Ass. “Quelli del borgo Padova”
- ❑ Comitato Frazione S. Andrea O/M
- ❑ Consiglio frazione di Salvarosa
- ❑ Ass. S. Giorgio
- ❑ Camera di Commercio. Industria e Artigianato
- ❑ Ordine degli Architetti della Provincia di Treviso
- ❑ Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso
- ❑ Ordine dei Geologi della Regione del Veneto
- ❑ Ordine dei dottori Agronomi e dei forestali della Provincia di Treviso
- ❑ Collegio dei Geometri della Marca Trevigiana
- ❑ Collegio dei Periti della Provincia di Treviso
- ❑ ANCE - Associazione Nazionale costruttori edili e affini
- ❑ Collegio dei Periti Agrari di Treviso
- ❑ Ass. ARCHITETTI DELLA CASTELLANA
- ❑ Ass. INGEGNERI DELLA CASTELLANA
- ❑ Ass. Geometri della Castellana
- ❑ Ordine degli Avvocati
- ❑ Ordine dei Commercialisti
- ❑ ARTIGIANATO TREVIGIANO – C.C.S.A.
- ❑ C.I.A.- Confederazione Italiana Agricoltori
- ❑ FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI
- ❑ CONFARTIGIANATO
- ❑ CONFERSERCENTI
- ❑ ARCA CNA
- ❑ ASCOM
- ❑ Unindustria Treviso
- ❑ Associazione Artigiani della Marca
- ❑ Associazione Commercio Turismo e Servizi
- ❑ Confederazione Nazionale dell’Artigianato
- ❑ Pro Loco
- ❑ C.G.I.L.
- ❑ SUNIA c/o CGIL
- ❑ Consulta Inquilini c/o CGIL
- ❑ U.I.L.
- ❑ C.I.S.L.
- ❑ A.C.L.I.
- ❑ WWF Veneto
- ❑ Legambiente Veneto
- ❑ Ambito territoriale di Caccia n°6
- ❑ GRUPPO ECOLOGISTI CASTELLANO
- ❑ Italia Nostra - Presidente Arch. CORRADO FABRIS
- ❑ FAI
- ❑ Associazione Città murate del Veneto
- ❑ Liceo Ginnasio Statale “Giorgione : Ginnasio/ Scientifico
- ❑ Istituto “Maria Assunta” : Liceo della Comunicazione/ Liceo Linguistico europeo
- ❑ Istituto Tecnico Statale “A. Martini” :Ragioneria/ Geometri
- ❑ Istituto Tecnico Industriale Statale “E. Barsanti”
- ❑ Ist. Prof. di Stato per i Serv. Soc. “F. Nightingale” - I.S.I.S.
- ❑ Ist. Prof. di Stato per i Serv. Alb. e Rist. “G. Maffioli”
- ❑ Ist. Prof. di Stato per i Serv. Comm.li “C. Rosselli”
- ❑ Ist. Prof. di Stato per l’Ind. e l’Art. “G. Galilei”
- ❑ Ist. Prof. di Stato per l’Agr. e l’Amb. “D. Sartor”



- Istituto Comprensivo Statale 1°
- Istituto Comprensivo Statale 2°
- Istituto Comprensivo Statale "G. Sarto"
- Istituto Comprensivo Statale 4°
- Istituto Santa Maria della Pieve
- Conservatorio Statale "A. Steffani"
- Università di Padova - Corso di laurea in Igiene dentale
- Università di Padova - Scienze e Cultura della Gastronomia e della Ristorazione
- ANSPI Parrocchia di Treville
- ANSPI Parrocchia del Duomo
- ANSPI Parrocchia della Pieve
- Parrocchia Del Duomo
- Parrocchia Della Pieve
- Parrocchia Di S. Andrea Oltre Il Muson
- Parrocchia Di Salvarosa
- Parrocchia Di San Floriano
- Parrocchia Di Treville
- Parrocchia Postumia
- A.GE.SCI - Ass. Guide e Scouts Cattolici Italiani
- A.G.A.I. Maria Assunta
- LIBERA UNIVERSITA' ANZIANI
- UNIVERSITA' POPOLARE
- Ass. culturale "LA SCUOLA DEL FARE"
- CONSULTA TERZA ETA'
- COORDINAMENTO DELLA CASTELLANA
- ACLI
- CONSULTA GIOVANILE
- Centro Formazione permanente per Genitori
- Coop Nuova Sintesi
- Sinistra Giovanile-PD
- LION'S CLUB
- PANATHLON CLUB
- ROTARY CLUB
- Amici del Parco Bolasco, c/o avv. R. Quintavalle
- CORO VAL CANZOI "BEPI COCCO"
- CORO POLIFONICO SALVAROSA
- Gruppo corale "S. Andrea"
- CORO SOLDANELLA ALPINA
- RADIO CULB BRANCALEONE
- CIRCOLO "LUIGI ENAUDI"
- GRUPPO MICOLOGICO CASTELLANO
- Circolo Fotografico culturale "El Paveion"
- Gruppo teatrale "teatro lo specchio"
- "Filodrammatica Guido Negri"
- Ass. ETICA 2001
- Gruppo Insieme della Pieve
- Ass. AMICI DELLA MUSICA
- Gruppo Anziano B.go Padova
- Centro Ricreativo Aziendale Lavoratori
- Movimento dei focolari
- Associazione NOI - Oratorio S. Andrea di Salvarosa
- Associazione NOI - Salvatronda
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE FINANZIERI D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA



- ❑ ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
- ❑ ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
- ❑ ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI SEZ. "SALVO D'ACQUISTO"
- ❑ ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
- ❑ ASSOCIAZIONE GRANATIERI DI SARDEGNA
- ❑ ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA NUCLEO DI CASTELFRANCO V.
- ❑ ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
- ❑ ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI
- ❑ ASSOCIAZIONE EX INTERNATI
- ❑ ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
- ❑ LEGA NAVALE ITALIANA
- ❑ Ass. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE (ABIO)
- ❑ Ass. "OCCHI NEL SILENZIO"
- ❑ Ass. VOLONTARI PER LA TERZA ETA'
- ❑ Ass. "CLUB AMICI DEL CUORE"
- ❑ A.V.I.S.
- ❑ CROCE ROSSA ITALIANA
- ❑ LEGA IT. CONTRO TUMORI
- ❑ A.I.A.S.
- ❑ Consorzio in concerto
- ❑ Comitato per i diritti del Malato
- ❑ Volontari di Soccorso C.R.I. di Castelfranco Veneto
- ❑ Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor"
- ❑ Associazione Italiana Donne Medico
- ❑ Coop. Soc."Vita e Lavoro "
- ❑ CENTRO CARITA' E SOLIDARIETA'
- ❑ Coord. gruppo volontari Castelfranco
- ❑ Coordinamento del volontariato della Castellana
- ❑ Fondazione Città della Speranza
- ❑ Coop Cà Speranza
- ❑ Ass.Etica 2001 -ONLUS
- ❑ Gruppo Bambini nel mondo
- ❑ Ass. Difesa dei Cittadini
- ❑ Nucleo di Volontariato e Protezione Civile dell'Ass.Nazionale Carabinieri
- ❑ Coordinamento Associazioni di Volontariato Protezione Civile
- ❑ La Banca del Tempo
- ❑ Associazione Nazionale Famiglie Numerose
- ❑ Bocciofila Fraccaro Radioindustrie
- ❑ A.S.D. Team Molino di Ferro Giorgione
- ❑ A.S. Subacquea Bluassoluto
- ❑ Free Time
- ❑ A.S.D. Golf Club Castelfranco
- ❑ A.S.D. Pallavolo
- ❑ Associazione Nazionale Libera Caccia
- ❑ A.S.D. Karate Pasta Zara
- ❑ U.S. Salvatronda
- ❑ Federazione Cacciatori F.I.D.C.
- ❑ Circolo Scacchistico Giorgione
- ❑ Associazione Calcio Real G.V.
- ❑ Canoa Club Castelfranco
- ❑ A.S. Italia Sport
- ❑ Nuova Area Sport
- ❑ A.C.D. Azzurra 2003
- ❑ G.C. Volparacup



- Gruppo Marciatori Castelfranco
- 3^Età Ginnastica
- Ginnastica Castelfranco
- A.S.D. Pallacanestro Castelfranco
- Castelfranco Sub
- CLUB ALPINO ITALIANO
- Circolo Scherma Castelfranco V.
- Rugby Castelfranco V.
- U.S. San Floriano
- G.S. Campigo
- A.S.D. Virtus Basket
- Associazione Q.re Verdi (Ginnastica mantenimento)
- A.P.S.D. Muson
- A.S.D. Judo Club Castelfranco
- A.C. 5 Virtus Castelfranco V.
- A.S.D. Antares Nuoto
- A.P.S. Giorgione
- Polisportiva Salvatronda A.D. Pattinaggio
- A.S.D. Kick Boking Karate
- A.S.D. Marca Trevigiana Calcio A5
- G.S. Postumia 1973
- Giorgione Calcio 2000
- Sakushinkan Juga Dojo
- Sportplus Equipe
- Associazione Bocciofila Giorgione3Vilrese
- Associazione culturale il Balletto scuola di danza
- Pallacanestro Castelfranco
- Associazione sportiva dilettantistica castellana Rugby
- Associazione Tennis Castelfranco Veneto
- Ass. Quartiere viale Italia
- Associazione Mutilati e invalidi di guerra
- Caritas Salvarosa
- Cooperativa Sonda
- Associazione Italiana Vittime della Strada
- AUSER

2.1.1 MODALITÀ

Sono stati organizzati cinque incontri per la presentazione e discussione sul Documento Preliminare al PAT:

- **martedì 8 settembre 2009 alle ore 10,00** presso la Sala Consiliare: Istituzioni, Enti Pubblici e Gestori di Servizi Pubblici;
- **martedì 8 settembre 2009 alle ore 14,30** presso la Sala Consiliare: Associazioni di categoria, Associazioni economiche;
- **martedì 8 settembre 2009 alle ore 18,00** presso la Sala Consiliare: Professionisti e operatori del settore;
- **mercoledì 9 settembre 2009 alle ore 17,00** presso il Teatro Accademico: Istituzioni Scolastiche, Associazioni Culturali, Associazioni Ricreative, Associazioni Ospedaliere-Sanitarie, Associazioni Sportive, Associazioni di Volontariato, Associazioni Militari, Associazioni ambientali;
- **mercoledì 9 settembre 2009 alle ore 20,30** presso il Teatro Accademico: Associazioni e comitati di quartiere e frazione, **aperto alla cittadinanza.**



L'Amministrazione Comunale di Castelfranco Veneto, nel contesto della più ampia diffusione ed informazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale, ha promosso inoltre una assemblea pubblica presso il Teatro Accademico.

In tali incontri con l'ausilio di schede e cartografie sono stati presentati alla popolazione non solo i contenuti del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale, ma anche, condotta una illustrazione delle novità introdotte dalla L.R. 11/2004 nella costruzione dei nuovi strumenti urbanistici nella Regione Veneto.

L'Amministrazione Comunale ha indetto una Conferenza dei Capigruppo allargata alla Commissione consiliare¹ "Urbanistica, Edilizia Privata e Sviluppo del Territorio" svoltasi il 07/09/2009 nella quale il Sindaco, l'Assessore all'urbanistica e i tecnici consulenti del Comune hanno illustrato le fasi previste dalla L.R. 11/2004 per l'adozione del PAT, presentando il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale.

Al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata predisposta dal Comune la diffusione sul territorio nelle settimane precedenti gli incontri, di inviti diretti, avvisi pubblicati all'Albo Pretorio del Comune, avvisi affissi nelle bacheche istituzionali dislocate sull'intero territorio comunale, avviso pubblicato nel sito internet del Comune, avvisi pubblicati in quotidiani locali e nazionali (allegati A e B).

Inoltre nel sito internet del Comune sono stati resi disponibili per la consultazione sia il Documento Preliminare che la Relazione Ambientale e relativi allegati

E' stata inoltre istituito un indirizzo di posta elettronica del Comune, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti territoriali interessati.

Contestualmente è stata data l'informativa dell'avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

2.2. Esiti

La partecipazione/concertazione e la conoscenza delle novità procedurali avviate con il PAT potrebbero aver avuto una maggiore rispondenza.

Sono pervenuti al Comune di Castelfranco Veneto contributi da parte di:

- Ascopiave spa
- Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta
- Regione Veneto - Genio Civile di Treviso;
- Ascom Mandamento di Castelfranco Veneto
- Confartigiano Castelfranco Veneto
- Associazioni di Frazione e di Quartiere riunite
- Associazione Fram_menti
- Coordinamento del Volontariato della Castellana
- Associazione frazionale di Villarazzo
- Associazione Italiana Vittime della Strada
- Associazione della Frazione di Campigo
- Italia dei Valori con Di Pietro
- Quartiere Avenale
- Coldiretti Treviso Ufficio Zona di Castelfranco Veneto
- Collegio dei Geometri di Treviso

Sono inoltre pervenute al Comune comunicazioni da parte di soggetti privati, con contenuti ed indicazioni non configurabili quali contributi al Documento Preliminare ed alla procedura di VAS. Si



tratta nella maggioranza dei casi di richieste o proposte di natura privatistica finalizzate alla modifica delle previsioni urbanistiche dei vigenti PRG.

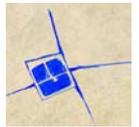
I contributi sono stati di diverso livello ed approfondimento; in alcuni casi sono limitati a semplici comunicazioni senza richiedere e/o indicare approfondimenti relativamente al Documento Preliminare.

Negli incontri con la popolazione gli approfondimenti sono avvenuti nell'ambito della presentazione del Documento Preliminare.

In generale si può evidenziare sia il carattere mediamente propositivo dei contributi, sia una diffusa percezione dell'importanza di avviare buone pratiche pianificatorie al fine di migliorare la sostenibilità del territorio dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Negli incontri assembleari, si è registrato come una grande parte dei soggetti coinvolti non abbia compreso la novità procedurale prevista dalla nuova legge regionale. In particolare il doversi esprimere non tanto su un piano urbanistico già definito, quanto piuttosto su un documento programmatico di tutela e di sviluppo del territorio intercomunale, quale il Documento Preliminare, non è stato recepito completamente nella sua portata innovativa.

La sintesi dei contributi pervenuti e delle osservazioni formulate dagli attori che, a diverso titolo, hanno fornito il loro contributo trovano risposta nella puntuale definizione degli obiettivi e delle azioni proposte dal PAT.



2.3. Autorità ambientali competenti

Di seguito vengono riportati i contributi pervenuti dalle autorità che hanno competenza in materia ambientale.

2.3.1 DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

SST/URB

Data 13 GEN. 2009

Protocollo N° 15931/45.06 E 440.01.1

Allegati N° 1

Oggetto Trasmissione parere VAS.

Egr. Sig

SINDACO del Comune di Castelfranco Veneto
Via F. M. Preti, 36
31033 Castelfranco Veneto (TV)

e, p.c. Alla Direzione Urbanistica
SEDE

Si trasmette il parere n. 144 del 2 dicembre 2008 con cui la Commissione VAS ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale al Piano di Assetto Territoriale del Comune di Castelfranco Veneto.

Distinti saluti.

Il Dirigente Regionale
Avv. Paola Noemi Furlanis

Comune di
CASTELFRANCO VENETO



Codice Amministrazione: c_c111

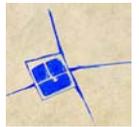
Prot. Generale n. 0001488 A

Data: 17/01/2009 Ora: 12:07

Classificazione: 6 - 2 - 0

Dott.ssa Evelina Passarelli
P.O. Affari Generali
tel. 0412794678

Segreteria Regionale alle Infrastrutture e Mobilità
Direzione Valutazione Progetti e Investimenti
Via Cesco Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE) - Tel. 041/2794447-4449
e-mail: valutazioni@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE

n. 144 del 2 dicembre 2008
(o.d.g. 11 del 2 dicembre 2008)

OGGETTO: Comune di Castelfranco Veneto (TV). Relazione Ambientale al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 2 dicembre 2008, come da nota n. 631021/45.06 del 27.11.08 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Comune di Castelfranco Veneto (TV) con nota di prot. n. 45391 del 18.12.07, acquisita al protocollo regionale al n. 639 del 2.01.08, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Castelfranco Veneto è situato nella parte occidentale del territorio provinciale, in un ambito di transizione tra l'area di Alta Pianura in destra Piave e quella di Bassa Pianura delimitata dalla linea delle risorgive.

La città è posta in posizione intermedia fra i capoluoghi veneti di Treviso e Vicenza, lungo gli storici assi viari della SR53 Postumia e SP102 Postumia Romana.

La superficie territoriale di 51,32 kmq rappresenta circa il 2% del territorio provinciale, la popolazione residente è pari a 33.361 abitanti, per una densità quindi di 650 ab/kmq.

I comuni confinanti, partendo da Nord, in senso orario, sono Castello di Godego, Riese Pio X, Veduggio, Resana e, in provincia di Padova, San Martino di Lupari.

Il territorio comunale è posto tra quota 32 m. s.l.m e 60 m. s.l.m, con pendenza media di circa il 3,5%, giacitura Nord - Sud.

La rete idrografica ha nel torrente Muson l'elemento principale, anche in funzione paesaggistica e di arredo urbano, in quanto alimenta, assieme al fosso Avenale, le Fosse Civiche del Castello in centro storico. Gli altri corsi d'acqua sono disposti in maniera quasi esclusiva nel tratto Sud Ovest del territorio, comprendono gli scoli Preula e Piovega, i rii Acqualonga e Rigosto (che sono classificati area SIC), i rii Brentella, Storta, la roggia Moranda, la canaletta Issavara, lo scolo Musoncello, la roggia Musonello.

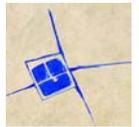
Oltre al centro storico cittadino, i centri di aggregazione edilizia sono riferibili alle frazioni San Floriano, Bella Venezia, Villarazzo, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, Treville, Sant'Andrea Oltre Muson e alle località Soranza, Poisolo, San Giorgio e Comunetto.

Viabilità

La rete stradale di Castelfranco Veneto presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali (Treviso, Montebelluna) ed extraprovinciali (Cittadella, Bassano, Camposampiero). Essi incidono pesantemente sulla qualità

DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI

1



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

abitativa di buona parte degli aggregati urbani comunali a causa dell'elevato volume di traffico in attraversamento, con i critici livelli di inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguono.

Il sistema della viabilità comunale si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (SR53) e Nord-Sud (SR245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla SR245. La restante rete è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna è comunale.

I flussi più rilevanti sono riferibili alla SR53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza. Altra arteria assai trafficata è la SR245 Castellana sull'asse Mestre-Bassano. Sulle altre strade provinciali (n. 667, 101, 102, 5 e 83) i volumi di traffico sono minori.

La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

Complessivamente, in ambito comunale si estende una rete viaria di lunghezza valutabile, per le strade pubbliche asfaltate, pari a circa 93,93 km. Le piste ciclabili esistenti si sviluppano per circa 24 km.

- INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione residente è di 33.361 abitanti al 31.12.2007.

L'evoluzione del dato demografico è desumibile dai dati anagrafici comunali. Si evidenzia un trend di costante crescita dagli anni '90, con un picco nel triennio 2001-2003 e un successivo rallentamento.

Il livello di scolarizzazione (tasso di incidenza) della popolazione è più alto rispetto al livello medio provinciale, ma con una variazione di incremento nel decennio 1991-2001 inferiore al valore provinciale.

La popolazione attiva è in aumento, seppure con caratteristiche diversificate nei vari settori.

Nel complesso l'assetto occupazionale evidenzia come gli indicatori siano sostanzialmente in linea con il dato provinciale e regionale. Fa eccezione il tasso di disoccupazione giovanile che, pur in linea con quello medio regionale, è al 5° posto a livello provinciale.

L'età media al decesso ha valori nettamente superiori e i tassi di mortalità presentano valori inferiori rispetto al dato regionale.

Tra le cause di mortalità al primo posto ci sono i tumori, seguono le malattie ischemiche del cuore, la principale delle quali è l'infarto.

Attività commerciali e produttive

Si evidenzia una tendenza all'aumento del numero di esercizi commerciali per vendita di prodotti non alimentari e una sostanziale costanza di quelli per prodotti alimentari.

In termini di attività produttive Castelfranco è sempre stato un centro di aggregazione per il comprensorio di riferimento. Dal dopoguerra ai primi anni '80 si è sviluppato soprattutto il settore industriale e manifatturiero. In seguito si è avviato un cospicuo processo di terziarizzazione dell'economia locale, che ha determinato, in termini di addetti, il sorpasso del terziario sul secondario, giustificando il ruolo del comune come polo del terziario in tutta l'area castellana.

Il territorio comunale è caratterizzato negli ultimi anni da una forte diminuzione delle imprese nel settore A (agricoltura) e, sebbene meno accentuata, nei settori D (attività manifatturiere), I (trasporti, magazzinaggio) e M (istruzione).

Di segno opposto le altre categorie produttive. Forte espansione si registra per il settore N (sanità e servizi sociali) e il settore K (attività immobiliari, noleggi, informatica), nonché nel settore O (servizi pubblici, sociali, personali). Più contenuta è l'espansione nei settori H (alberghiero-ristorazione), F (costruzioni) e J (intermediazione finanziaria).

In termini generali, quindi, il comune di Castelfranco Veneto non si discosta dal trend generale provinciale, con una contrazione del settore primario e del manifatturiero a vantaggio del terziario e dei servizi.

Energia

La situazione comunale non si discosta dalla tendenza provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti in Provincia di Treviso negli anni 1998-2002 registrano un aumento della vendita di gasolio a scapito della benzina; questo comporta un aumento delle concentrazioni di polveri sottili, di cui le auto a gasolio sono le principali sorgenti di emissione.

Turismo

La città di Castelfranco Veneto rappresenta certamente un polo turistico di assoluto rilievo nel panorama provinciale.

Si evidenzia un tasso di turisticità superiore alla media provinciale. Il confronto con il dato medio regionale, assai più elevato, risente dell'enorme flusso turistico dei sistemi costieri e lacuali e della montagna, per i quali la regione Veneto è da alcuni anni al primo posto su scala nazionale. La recettività è composta soprattutto da alberghi e bed&breakfast.

STATO DELL'AMBIENTE

Aria

L'ARPAV dispone a Castelfranco Veneto di una centralina fissa (tipologia background rurale) in grado di monitorare in continuo gli andamenti di NO_x, O₃ e CO.

Nella Relazione Ambientale sono riportati i risultati della campagna 2006 riferita a NO_x, O₃.

Biossido di Azoto

Per l'NO₂ il valore limite annuale (VL) più il margine di tolleranza (MDT), complessivamente pari a 48 mg/mc, è rispettato poiché per il comune di Castelfranco Veneto il valore è pari a 35 mg/m³.

Tuttavia gli ossidi di azoto rappresentano un elemento di inquinamento decisamente sensibile tanto che l'ARPAV afferma che "... per gli NO_x il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi non è stato rispettato in nessuna delle stazioni della rete di rilevamento della qualità dell'aria."

Ozono

Per Castelfranco Veneto vi è un peggioramento dei livelli di ozono nel 2006, in linea con l'andamento medio regionale nello stesso periodo.

Per quanto concerne la soglia di allarme l'area comunale non ha mai superato negli anni considerati (2005-2006) il limite imposto.

In riferimento all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, la stazione di Castelfranco è tra le poche a registrare valori in leggero miglioramento nel 2006, rispetto al 2005, in controtendenza con l'andamento medio regionale.

L'osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT - CTN per l'anno di riferimento 2000.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - PRTRA classifica il territorio comunale come segue:

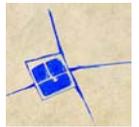
P	I	N	C	C	S	C	ZONE
M	P	C	3	6	C	C	INDUSTRIA
I	A	2		H	2		LI
O				6			
A	A	B	C	B	C	C	--

Per quanto concerne la problematica legata alle PM₁₀, il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, colloca il comune di Castelfranco Veneto tra quelli inclusi in Zona A.

In seguito alle indagini svolte, l'ARPAV ha proposto una nuova zonizzazione (approvata dalla Giunta Regionale con DGRV 3195 del 17.10.2006), ai sensi del D.Lgs. 351/99 e del DM 261/2002, per tutta la Provincia di Treviso, che include Castelfranco Veneto in Classe A1.

In tema di riduzione e controllo delle emissioni, l'Amministrazione Comunale ha adottato un Regolamento, che prevede incentivi per tutti quegli interventi (costruzione o ristrutturazione) che rispondono a caratteristiche di risparmio energetico e bioarchitettura, tra gli altri anche la sostituzione delle caldaie residenziali con nuovi impianti a basse emissioni ed alto rendimento energetico.

Fattori climatici



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La temperatura media annuale si pone attorno ai 12,8 °C, con temperature medie invernali di circa 2,6 °C (dicembre e gennaio) e medie estive di 22,9 °C (luglio e agosto).

I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -2,1 °C (gennaio e febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 30,5 °C (luglio e agosto).

Sono state riscontrate minime termiche assolute anche inferiori ai -11 °C, (che diventano fattore limitante per alcune colture) e massime termiche assolute che possono raggiungere i 39 °C e più.

Si rileva una tendenza all'aumento delle temperature medie, soprattutto nel periodo estivo. Tale trend, unito agli alti tassi di umidità, favorisce il fenomeno del caldo afoso. Non va poi dimenticato come le caratteristiche specifiche dell'ambiente urbano e la scarsa ventilazione, possano amplificare ancor più la sensazione di disagio dovuto alle alte temperature. Il periodo invernale, tendenzialmente meno freddo, inizia in ritardo per poi prolungarsi verso il periodo primaverile.

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio.

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante di Nord-Est nei periodi temperati e caldi. Durante il periodo invernale (Dicembre-Gennaio) la direzione del vento dominante è dal quadrante di Nord-Ovest.

La tendenza evolutiva del clima segue l'andamento riscontrato in ambito regionale e, in area ampia, europeo. L'incremento delle temperature, massime e minime, e la contemporanea diminuzione della piovosità, segnalate da una specifica ricerca di ARPAV appaiono omogenee in tutto il territorio considerato, con aumento della media delle temperature massime di 1,5° C, e della media delle temperature minime di 0,9° C. Le precipitazioni segnano una diminuzione media per decennio di 34 mm, pur registrando notevoli variabilità interannuali: si segnalano tre sottoperiodi con regime piovoso progressivamente decrescente, da 1235 mm (1956-1966), a 1124 mm (1967-1981), a 1052 mm (1982-2004).

La precipitazione media si attesta attorno ai 1000 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori ai 95 mm.

La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

Acqua

Acque superficiali

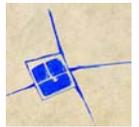
L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua naturali e di reti di scolo di pertinenza dei Consorzi di Bonifica.

I bacini idrografici di riferimento per il territorio comunale sono quelli afferenti al sistema Brenta-Bacchiglione, al Bacino Scolante in Laguna di Venezia e, in limitata estensione, al Sile.

Tra i corsi naturali, il torrente Muson è il corso d'acqua principale, attraversa da Nord-Ovest a Sud il territorio comunale, passando ad Ovest del centro storico, piegando poi verso Sud, ricevendo le acque dell'Avenale poco a Sud della linea ferroviaria Calalzo-Padova e diventando Muson dei Sassi, fino al confine con Resana.

Il Fosso Avenale costituisce il secondo corso d'acqua per importanza, giunge da Nord, attraversa l'abitato di Bella Venezia e piega verso Est dove riceve le acque del torrente Brenton, proveniente da Vallà, piega nuovamente verso Sud e lambisce il centro storico dapprima a Est (Bastia Vecchia) e poi a Sud, alimentando le Fosse Civiche attorno al Castello.

Tra i corsi afferenti alla rete di bonifica, il canale Musonello deriva dal Muson all'altezza della confluenza del torrente Brenton-Pighenzo nello stesso, in seguito corre parallelo a poche decine di metri



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dal corso del Muson per poi intubarsi e scorrere sotto l'abitato del capoluogo (Borgo Bassano), curvare verso Est e gettarsi nell'Avenale presso la Bastia Vecchia. Successivamente, un nuovo ramo si diparte dall'Avenale attraverso il collegamento dello scolo Musoncello e prosegue intubato verso Sud (Borgo Pieve), parallelamente al Musoncello, oltrepassano entrambi la ferrovia e giungono a costeggiare la S.R. 245. Il Musoncello prosegue fino a Resana per gettarsi nel Marzenego, mentre il Musoncello curva decisamente verso SudEst-Est e giunge in Castelminio di Resana per gettarsi nel Dese, lambendo a Sud l'abitato di Campigo.

La rimanente rete idrografica ha in gran parte origini naturali, nelle zone a Sud del centro storico, mentre coincide con reti artificiali di irrigazione a scorrimento, ora sostituite da impianti di pluvirrigazione, nelle zone a Nord e Nord-Est del centro storico.

Il territorio comunale è gestito da tre Consorzi di Bonifica: Pedemontano Brentella di Pederobba, Pedemontano Brenta e Sinistra Medio Brenta.

In base ai risultati della analisi riferite all'anno 2001, si deduce una maggior incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici legati principalmente al maggiore carico insediativo.

Per la componente zootecnica invece i carichi sono diretta conseguenza della concentrazione produttiva del comparto, maggiormente presente in Vedelago e Riese Pio X.

Acque sotterranee

La pianura di Castelfranco Veneto è costituita da accumuli di materiale sciolto i cui caratteri granulometrici, e la successione stratigrafica, risultano notevolmente variabili soprattutto nella zona centro meridionale. Il passaggio è individuabile in corrispondenza della fascia delle risorgive (intersezione tra superficie freatica e superficie topografica), cioè in corrispondenza di quelle sorgenti che si formano per contrasto di permeabilità, in seguito all'aumento, nella sezione verticale, della frazione limoso-argillosa. Tale aspetto è peraltro rilevante anche dal punto di vista idrografico.

Dal punto di vista idrogeologico, nella parte settentrionale è presente un unico acquifero indifferenziato freatico, mentre nell'area medio-bassa del comune coesistono diversi livelli acquiferi in pressione. Nell'insieme essi formano un sistema multifalde in pressione, alimentato direttamente dall'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura, che viene intensamente utilizzato per usi civili e per attività produttive.

La zona settentrionale del territorio comunale è costituita da un materasso alluvionale costituito da ghiaie con matrice sabbiosa e da livelli conglomeratici di modesto spessore.

Il materasso ghiaioso-sabbioso ha una copertura di terreni limoso argillosi di circa un metro nella zona settentrionale, e di qualche metro invece nella zona centro meridionale.

La profondità della falda freatica varia da circa -34.0 m (zona Nord) a -28.00 m (zona Sud).

Da misurazioni eseguite nel 2002 si evince che la direzione di deflusso della falda è da Ovest-NordOvest a Est-SudEst, con variazioni locali soprattutto nella zona meridionale del territorio comunale. I gradienti sono mediamente omogenei, con valori medi dello 0,8-1,0‰.

La superficie freatica si colloca a debolissima profondità dal piano campagna, nella zona meridionale, nelle località di Campigo e Treville, ovvero in corrispondenza del limite settentrionale della fascia delle risorgive. In questo territorio vi sono delle zone in cui, soprattutto nei momenti di "morbida", la falda è subaffiorante ed emergente nelle depressioni.

I fattori di alimentazioni naturali della falda freatica e di conseguenza anche del sistema multifalde, sono individuabili nella dispersione dei corsi d'acqua, nella infiltrazione diretta degli afflussi meteorici (in questa sono inclusi i ruscellamenti provenienti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta e soprattutto dal F. Brenta e dal F. Piave), e nelle infiltrazioni delle acque irrigue.

Nel territorio di Castelfranco Veneto vi sono numerosi pozzi utilizzati per approvvigionamento idrico ad uso domestico-potabile, agricolo, industriale, acquedottistico. Una verifica eseguita presso il Genio Civile di Treviso, ne ha censito oltre duemila. Il Genio Civile in un proprio censimento del 2000 ha stabilito approssimativamente i seguenti prelievi annui di acqua sotterranea: 1803 pozzi prelevano sino a 2 mc/giorno, 228 da 2 a 10 mc/giorno e 158 oltre 10 mc/giorno. La profondità dei pozzi molto spesso



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

non è nota, in ogni caso solo una minima percentuale raggiunge profondità superiori ai 60 metri: ciò comporta un'elevata vulnerabilità degli stessi.

Anche se la rete acquedottistica serve l'intero territorio comunale, la presenza elevata di pozzi testimonia la presenza di diverse utenze ancora non allacciate.

La qualità delle acque sotterranee, desunte dai dati in possesso dell'Amministrazione comunale, vede una notevole concentrazione di nitrati soprattutto nella zona occidentale e la presenza di solventi (percloroetilene e tricloroetilene), al di sotto dei limiti di potabilità, in diverse aree.

Una situazione particolare riguarda la presenza di solventi clorurati, che furono individuati ancora dal 1985.

Dall'analisi storica del chimismo dell'acquifero, alla situazione attuale si può affermare che vi è ancora presenza di nitrati, soprattutto nella zona occidentale del Comune, mentre la presenza dei solventi clorurati, comunque al di sotto dei limiti di legge, è limitata solo ad alcune aree. Dati ARPAV del 2004 rilevano valori dei nitrati pari a 35/50 mg/l nel territorio comunale.

Acquedotti e fognature

L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale, avente una copertura pari all' 80,40% (nel 2005). Le perdite acquedottistiche ammontano a circa il 35% del volume erogato.

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene all'ambito di depurazione n. 1 dell'AATO Veneto Orientale.

La rete fognaria delle acque nere non serve tutto il territorio comunale. Non sono serviti in particolare alcuni quartieri del capoluogo, la località Soranza, e Bella Venezia. Manca inoltre la raccolta con fognatura per gli insediamenti sparsi ed in area agricola.

La copertura della rete è pari al 72,80% (nel 2005).

Sul territorio comunale sono presenti quattro depuratori. Trattasi di due impianti di 1ª categoria (oltre 13.000 ab. equivalenti) e due impianti di 2ª categoria (fino a 1000 ab. equivalenti).

L'impianto principale è localizzato a Salvatronda e vi si recapitano i reflui provenienti dai comuni aderenti al Servizio.

Aree a rischio idraulico

Lo Studio di Compatibilità Idraulica allegato alla Variante Generale al PRG del 2002 individua diverse aree a rischio idraulico:

- i terreni a differente capacità d'infiltrazione dell'acqua, attraverso una zonizzazione del territorio in tre classi (Alta, Moderata, Lenta).
- le possibili zone d'intervento da assoggettare a specifiche opere. Si tratta di interventi mirati e accorgimenti tecnici atti a ridurre il rischio.

Vulnerabilità da nitrati

Quasi tutto il territorio comunale è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Una piccola porzione a Nord-Ovest è tributaria invece, attraverso il Muson dei Sassi, al bacino del Brenta-Bacchiglione.

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006, il 100% della superficie comunale, pari a 5132 Ha ricade in area vulnerabile ai nitrati, ove il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/Ha.

I carichi potenziali di surplus di Azoto di origine agricola sul territorio sono stimati da ARPAV tra 120 e 270 kg/Ha. Si tratta di quantità elevate, in parte superiori al limite imposto dalla Direttiva Nitrati nelle zone vulnerabili.

Il rischio di rilascio di Azoto nelle acque superficiali è valutato da molto basso (area di Treville, Comunetto e Carpanè) a medio (fascia centrale da Bella Venezia verso il capoluogo e da questo verso Est tra Salvatronda e Campigo). Le restanti aree sono classificate a basso rischio.

Il rischio di rilascio di Azoto nelle acque profonde è invece stimato da molto alto (zona di San Floriano e Villarazzo) ad alto, medio e basso (area di Treville, Comunetto e Carpanè, fascia centrale da Bella Venezia verso il capoluogo e da questo verso Est tra Salvatronda e Campigo). La capacità protettiva per le acque superficiali appare quindi generalmente alta e moderatamente alta (fascia centrale), per le



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

acque profonde è invece suddivisa per il 57% nelle classi bassa e molto bassa e per il restante 43% nelle classi alta e molto alta.

Suolo e sottosuolo

Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico

Nell'area affiorano sia terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del F. Brenta e del F. Piave, con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura. Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri conoidi di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Si è venuto in tal modo a creare una classazione in senso Nord-Sud delle alluvioni: nell'alta pianura, si sviluppa una fascia in cui il materasso alluvionale risulta costituito prevalentemente da ghiaie più o meno sabbiose. Spostandosi verso Sud la percentuale della matrice fine aumenta sempre più evidenziata dalla formazione di lenti argillose che via via diventano più consistenti formando livelli spessi e continui.

Nell'alta pianura, si sviluppa un'estesa fascia in cui il materasso alluvionale risulta probabilmente costituito, per tutto il suo spessore, da materiali ghiaiosi e più o meno sabbiosi. I sedimenti quaternari hanno localmente composizione granulometrica variabile sia sulla verticale che sull'orizzontale, e con ogni probabilità nel complesso a ghiaie più o meno sabbiose dominanti compaiono livelletti o lenti di sabbia o anche livelli o lenti limoso-argillosi. Questi ultimi sono caratterizzati da una tendenziale lenticolarità, per cui si sviluppano su aree limitate e sono discontinui.

Scendendo verso Sud, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi. Alla differenziazione e alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso Sud, fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, limoso-argillosi.

La zona settentrionale del territorio comunale è costituita da un materasso alluvionale costituito da ghiaie con matrice sabbiosa e da livelli conglomeratici di modesto spessore. Il materasso ghiaioso-sabbioso ha una copertura di terreni limoso argillosi di circa un metro nella zona settentrionale, e di qualche metro invece nella zona centro meridionale.

Nelle stratigrafie di pozzi, ubicati poco a Nord del centro storico di Castelfranco, si rinvennero significativi livelli argillosi a partire dalla profondità di circa 97 metri dal piano campagna, mentre nella zona di Treville a circa 57 metri.

L'assetto geomorfologico naturale è stato ampiamente modificato dalle attività antropiche: viabilità, edificazione, cave, ecc..

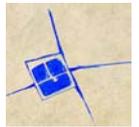
Il territorio di Castelfranco Veneto è completamente pianeggiante ed i suoli presenti sono derivati dai depositi fluvioglaciali che costituiscono tutto il tratto dell'alta pianura tra Piave e Brenta.

L'assetto pedologico appare differenziato su matrici riferibili all'Alta pianura antica e Bassa pianura antica e recente. Il substrato risulta complessivamente abbastanza uniforme, con sabbie, limi e argille, comunque sempre da molto a estremamente calcarei. Il drenaggio è elevato nell'Alta pianura, spesso limitato o scarso in Bassa pianura. La fertilità naturale appare complessivamente limitata per i terreni dell'Alta pianura, migliore nella Bassa pianura.

Un altro sistema di qualificazione dei terreni è la Capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification) che rappresenta una classificazione indirizzata alla utilizzazione di tipo agro-silvo-pastorale.

Viene effettuata in base alle caratteristiche intrinseche (profondità, pietrosità, fertilità), e a quelle ambientali (pendenza, rischio di erosione, esondabilità, limitazioni climatiche). Emerge che nell'ambito comunale sono possibili tutti gli utilizzi colturali maggiormente redditizi ed intensivi, ad esclusione delle coltivazioni agricole intensive nei terreni di classe 3 (fattore limitante: Proprietà del suolo ed eccesso idrico).

Non si evidenziano pertanto elementi di criticità significativi riconducibili alla qualità dei suoli. L'uso agronomico è direttamente connesso ai possibili eccessi idrici derivanti dal manifestarsi di scarso drenaggio. Nel caso di periodi particolarmente piovosi le difficoltà colturali possono farsi sensibili, pur in presenza di una estesa e razionale rete di bonifica idraulica.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Uso del suolo

Le caratteristiche preliminari di utilizzo del suolo sono desunte dai dati del progetto Corine Land Cover. Secondo le classi d'uso previste da tale sistema, il territorio presenta una distribuzione nell'utilizzo del suolo abbastanza omogenea e ben definita.

Caratteristica prevalente è la presenza dell'agglomerato urbano del capoluogo costellato da altri piccoli agglomerati distribuiti a corona ed uniformemente immersi nella matrice agricola, in cui dominano le colture a seminativi. A Sud del capoluogo e tra gli abitati di Salvatronda e Salvarosa si sviluppano estese aree industriali.

A Sud del capoluogo, tra Treville e San Giorgio, si segnalano sistemi culturali complessi.

Cave attive e dismesse

Esiste una sola cava attiva di ghiaia e sabbia nel territorio, in località Salvatronda.

Numerose sono invece le cave dismesse e/o abbandonate: ex cave di argilla e/o di ghiaia e sabbia, in parte ricomposte a usi agricoli. In particolare, uno studio eseguito dall'Amministrazione Comunale negli anni '90 individuava 6 cave già ricomposte agli usi agricoli, 12 cave abbandonate e 1 cava attiva.

Da sottolineare che la cava attiva di ghiaia ha eseguito l'estrazione d'inerti "sotto falda", e in un'altra cava di ghiaia dismessa e/o abbandonata vi è la falda affiorante. Nello stesso censimento attuato dalla Provincia di Treviso nel 2007, risultano estinte n. 4 cave di argilla e n. 1 cava di ghiaia.

Discariche

Non esiste alcuna discarica attiva nel territorio comunale. È in post chiusura una discarica ubicata in località S. Floriano e tre discariche di inerti non sono più attive.

Vi sono invece alcune ricomposizioni ambientali eseguite, prima del DPR 915/1982, su siti con stoccaggio di rifiuti speciali e/o solidi urbani.

Le bonifiche ambientali attualmente in atto sono le seguenti:

- Borgo Treviso (contaminazione del suolo e della falda di solventi clorurati);
- Rotonda di via Poisolo su SR53 (contaminazioni idrocarburi sul suolo);
- Distributore carburanti in via Circonvallazione Est (contaminazione del suolo di idrocarburi);
- Discarica De Liberali (smaltimento di rifiuti non conformi all'autorizzazione).

Nel PRG vigente sono inseriti n. 3 siti da bonificare. Due sono coincidenti con ex-cave poste nel settore Nord-Ovest e un altro, soggetto ad inquinamento da metalli pesanti nel suolo e sottosuolo (attività galvanica) è localizzato a Treville.

Significatività geologico/ambientali/genotipi

Nel territorio non si riscontrano geotipi e/o significativi elementi geologico-ambientali.

Fattori di rischio sismico, geologico ed idrogeologico

I fattori di rischio geologico e idrogeologico riscontrabili nel territorio sono i seguenti:

- rischio sismico: con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 Castelfranco Veneto è stato classificato sismico e rientra nella "zona n. 3";
- rischio idraulico: lo studio di compatibilità idraulica ha individuato le criticità dal punto di vista idraulico del territorio;
- rischio idrogeologico: nella zona nordorientale del territorio comunale non vi sono barriere naturali impermeabili di protezione dell'acquifero, per cui gli inquinanti possono facilmente infiltrarsi nel sottosuolo (elevata permeabilità delle ghiaie sabbiose) e raggiungere la falda freatica.

Alluvioni

La particolare collocazione geografica e la presenza di corsi d'acqua cui sottendono bacini idrografici molto estesi costituiscono il presupposto per la formazione sul territorio comunale di alcuni nodi idraulici che hanno generato ripetuti fenomeni di esondazioni dei torrenti nel corso dei secoli. Il più recente e significativo si è registrato tra il 7 e l'8 ottobre 1998, allorché l'acqua dell'Avenale irruppe nel centro storico.

Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 4 linee elettriche ad alta tensione da 132 kV.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Stante la collocazione delle linee prevalentemente lungo l'asse ferroviario o in area agricola la percentuale di popolazione esposta è molto bassa.

Sono presenti nel territorio comunale n. 2 antenne di emittenti radio, per un totale di n. 5 stazioni radiofoniche.

In ambito comunale sono situate n. 25 stazioni radiobase, con 164 antenne.

I dati di monitoraggio disponibili si riferiscono all'anno 2005, in cui sono state eseguite da parte dell'ARPAV una serie di misure dei campi elettromagnetici in alcune località del comune che rivelano risultati sempre inferiori ai limiti di esposizione (20 V/m), al valore di attenzione (6 V/m) e all'obiettivo di qualità (6 V/m).

Radiazioni ionizzanti

La percentuale delle abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/mc è del 4,8% per quanto riguarda il radon.

Non sono presenti, in base ai dati disponibili, sorgenti di radioattività artificiale.

Rumore

È stato redatto il Piano di Zonizzazione Acustica che prevede la suddivisione del territorio comunale in 6 classi.

Inquinamento luminoso

Il territorio comunale di Castelfranco Veneto ricade nella fascia di tutela di 50 Km dagli Osservatori di Asiago. Il territorio di Castelfranco Veneto ricade tra le aree in cui l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è tra il 300 e il 900%.

Attività a Rischio di Incidente Rilevante

Non esistono attualmente in Comune di Castelfranco Veneto stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi Decreto Legislativo 17.08.1999, n.334.

Flora, fauna e Biodiversità

L'estensione complessiva del comune è pari a 51,32 Km² e la SAU, al 2000, rappresentava il 49,67% del territorio.

In tal senso, la porzione di territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali appare minoritaria, sia in rapporto alla frazione attualmente sottratta in modo irreversibile agli agroecosistemi, sia in riferimento alla rapida perdita di spazi aperti verificatasi nel recente passato. Basti pensare che nel 1929 il territorio non agricolo rappresentava circa il 6% del totale.

L'espansione dell'edificato, pur significativa, ha lasciato tuttavia ancora zone libere, alcune delle quali dotate di integrità e sufficientemente ricche di componenti biotiche significative. Trattasi delle aree ad Ovest di Villarazzo e di San Floriano, l'area tra Salvatronda e Campigo, quella assai ampia che si allarga a Sud di Treville e di Sant'Andrea Oltre Muson.

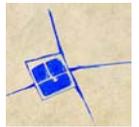
Nel restante territorio obiettivo primario è l'attuazione di interventi atti alla riconnessione in un sistema organizzato di corridoi ecologici e di core areas degli elementi strutturali del paesaggio di pianura. Questo denota infatti un generale livello di criticità ambientale legato alla semplificazione dell'agroecosistema, alla riduzione del livello di connessione dei sistemi biotici a rete (macchie e fasce arborate) e all'elevata frammentazione territoriale connessa all'espansione dell'urbanizzato-edificato, all'articolazione delle infrastrutture e alla presenza di recinzioni, tutti fattori che incidono negativamente sulla biopermeabilità territoriale.

L'espansione urbana e la presenza di infrastrutture viarie hanno creato, nella fascia centrale del territorio, tra Soranza e Salvatronda, un effetto di "cesura territoriale" molto sensibile e del tutto evidente.

Sono identificati nel comune di Castelfranco Veneto, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, due siti Natura 2000:

- ZPS IT3240026 – Prai di Castello di Godego;
 - SIC IT3260023 – Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga.
- Nella scheda Natura 2000 non sono segnalati elementi della flora ritenuti significativi.

Flora



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree. Le tipologie di strutture vegetazionali rinvenibili sono sostanzialmente riferibili a elementi puntuali (alberi isolati), areali (macchie, parchi, giardini), lineari (siepi campestri, filari, siepi ripariali).

Al verde naturale si aggiunge il verde ornamentale, ricreativo e sportivo presente nel contesto urbano. La superficie complessiva ammonta a circa mq 830.000 di cui mq 526.000 a verde ornamentale-ricreativo ed i restanti mq 304.000 a verde sportivo.

Fauna

La contrazione degli spazi e la contemporanea affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e distribuzione a volte incontrollata di sostanze di sintesi, hanno comunque mutato in modo sostanziale gli habitat, con riduzioni rilevanti nella densità delle popolazioni degli animali selvatici.

Il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura, nell'Ambito Territoriale di Caccia ATC n° 6 che comprende, oltre a Castelfranco, i territori dei comuni di Resana e Vedelago, e tratti limitati di quelli di Castello di Godego, Riese Pio X, Istrana, Altivole e Trevignano, questi ultimi per un totale di 35 Ha circa.

Aree protette e a tutela speciale

La tutela faunistica è affidata alla Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) "Musonello" del Piano Faunistico Venatorio Regionale, che in ambito comunale di Castelfranco Veneto ha ampiezza pari a 2151 Ha ed è disposta a Sud del Centro storico.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico, paesaggistico

Ambiti paesaggistici

La rete idrografica apporta i più significativi fattori di differenziazione ambientale degli spazi. La presenza di alcune zone aperte ed aree a maggiore naturalità, in cui gli elementi diversificatori vegetazionali si connotano in strutture a rete, assume un ruolo determinante nel diversificare la trama del paesaggio rurale. Oltre a queste, sono i segni dell'insediamento umano che vanno a definire e conformare i luoghi; nello specifico la viabilità, l'edificato, la trama dell'appoderamento.

In termini paesistici si possono pertanto distinguere:

- ambiti dotati di buona integrità territoriale complessiva, con dotazione di equipaggiamento a verde e presenza di connessioni a rete, scarsa edificazione, prevalente tipologia agricola ed evidenti tracce di appoderamento storico;
- ambiti rurali sufficientemente integri, ben dotati di equipaggiamento a verde, con edificazione sparsa anche in piccoli aggregati e reticolo poderale diversificato;
- ambiti rurali ad integrità limitata e/o compromessa, dotati di residuo equipaggiamento a verde, con edificazione presente, talvolta strutturata in aggregati significativi di tipo per lo più residenziale;
- ambiti rurali di limitata estensione a tendenziale marginalità agricola, interclusi tra barriere rilevanti, a scarsa dotazione di equipaggiamento a verde;

In termini normativi è posto il vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi), unicamente nell'area del Centro Storico, comprendente il Castello e diramantesi lungo le quattro arterie principali in uscita verso Asolo, Treviso, Padova e Vicenza.

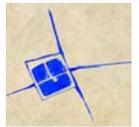
Patrimonio archeologico

Tra le zone archeologiche del Veneto, delimitate ai sensi delle Leggi 1089/39, viene riportata la Via Postumia, da Castelfranco a Oderzo, prima grande arteria romana che attraversava la X Regio. Il tracciato corre nella porzione Nord del comune, tra San Floriano, Bella Venezia e Villarazzo, mantenendo ben visibile il sedime originario. È assoggettato a norme specifiche di tutela.

Il vincolo archeologico risulta posto in due siti, il primo in corrispondenza della Via Postumia Romana, presso Casa Mardegan, ad Ovest del centro di San Floriano, il secondo ad Ovest dall'area di Ca' Amata. Sono presenti inoltre altri siti di ritrovamenti.

Patrimonio architettonico

Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Alcuni di questi hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana del capoluogo (San Floriano, Salvatrandra, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Soranza e Villarazzo); in altri casi sono stati o sono in via di assorbimento da parte del centro urbano maggiore (Salvarosa, Treville).

L'edificato diffuso presente negli spazi rurali ha avuto un notevole incremento dagli anni '60 del secolo scorso, con espansioni residenziali del tutto avulse dalla conduzione agricola. Precedentemente era presente con singoli nuclei aziendali e piccoli aggregati, che esprimevano assai spesso tipologie costruttive, pur modeste e finalizzate alle esigenze produttive, di rilevante pregio storico e formale.

Rifiuti

La raccolta dei rifiuti solidi urbani in Castelfranco Veneto è gestita dal Consorzio Azienda Intercomunale Treviso Tre, che gestisce l'intero ciclo.

I dati di raccolta comunale indicano negli ultimi anni un incremento costante della produzione di rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata pari al 64,26%. Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR).

Energia

La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

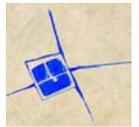
I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti in Provincia di Treviso negli anni 1998-2002 registrano un aumento della vendita di gasolio a scapito della benzina. Questo comporta un aumento delle concentrazioni di polveri sottili, di cui le auto a gasolio sono le principali sorgenti di emissione.

- **PROBLEMATICHE AMBIENTALI****Aria**

- La condizione qualitativa dell'aria all'interno del Comune denota una situazione di squilibrio, in particolare per alcuni inquinanti (PM₁₀, Benzene e NOx) che presentano valori sopra-soglia.
- Peggioramento dei livelli di ozono nel 2006.
- In seguito alle indagini svolte, l'ARPAV ha proposto una nuova zonizzazione (approvata dalla Giunta Regionale con DGRV 3195 del 17.10.2006), che include Castelfranco Veneto in Classe A1.

Acqua

- In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006, il 100% della superficie comunale, pari a 5132 Ha ricade in area vulnerabile ai nitrati, ove il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/ha.
- Le criticità relative alle risorse idriche superficiali sono riferibili ai possibili peggioramenti della qualità delle acque dovuta a inquinamenti da composti impiegati in agricoltura e disciolti nelle acque di dilavamento (nitrati, atrazina).
- In base ai risultati della analisi riferite all'anno 2001, si deduce una maggior incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici legati principalmente al maggiore carico insediativo. Il Muson dei Sassi, in base ai dati rilevati nel 2005, è classificato in classe II-III secondo l'indice IBE, in classe 3 secondo l'indice SECA e la qualità delle acque è definita sufficiente secondo l'indice SACA.
- Presenza elevata di pozzi (oltre 2000) nel territorio di Castelfranco Veneto utilizzati per approvvigionamento idrico ad uso domestico-potabile, agricolo, industriale, acquedottistico.
- La ridotta dotazione idrica, conseguente ad eccessi di prelievo durante i periodi di massimo fabbisogno irriguo, può determinare fenomeni di criticità in riferimento alla difficoltà di sopravvivenza delle specie animali legate all'acqua.
- Presenza di alcuni nodi idraulici dislocati sul territorio che in passato hanno prodotto notevoli danni per esondazioni dei corsi d'acqua locali. Conseguentemente sono presenti alcune aree a rischio idraulico nella porzione meridionale ed orientale del comune.
- Le acque sotterranee risentono delle caratteristiche del substrato e subiscono rischi di rilascio di composti azotati, soprattutto nella porzione meridionale.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- La qualità delle acque sotterranee, desunte dai dati in possesso dell'Amministrazione comunale, vede una notevole concentrazione di nitrati soprattutto nella zona occidentale e la presenza di solventi (percloroetilene e tricloroetilene), al di sotto dei limiti di potabilità, in diverse aree.
- Presenza di solventi clorurati nelle acque sotterranee.
- L'incompletezza della rete fognaria costituisce un fattore di rischio per la qualità delle falde.
- L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale, avente una copertura pari all' 80,40% (nel 2005). Le perdite acquedottistiche sono elevate ed ammontano a circa il 35% del volume erogato.
- La rete fognaria delle acque nere non serve tutto il territorio comunale. La copertura della rete è pari al 72,80% (nel 2005).
- Sul territorio comunale sono presenti quattro depuratori.
Suolo e sottosuolo
- Esiste una sola cava attiva di ghiaia e sabbia nel territorio, in località Salvatronda, che eseguita l'estrazione d'inerti "sotto falda".
- Presenza di numerose cave dismesse e/o abbandonate.
- Presenza della falda affiorante in una cava di ghiaia dismessa.
- Non esiste alcuna discarica attiva nel territorio comunale. È in post chiusura una discarica ubicata in località S.Floriano e tre discariche di inerti non sono più attive.
- Nel PRG vigente sono inseriti n. 3 siti da bonificare. Due sono coincidenti con ex-cave poste nel settore Nord-Ovest e un altro, soggetto ad inquinamento da metalli pesanti nel suolo e sottosuolo (attività galvanica) è localizzato a Treville.
- I fattori di rischio geologico e idrogeologico riscontrabili nel territorio sono i seguenti:
 - rischio idraulico: lo studio di compatibilità idraulica ha individuato le criticità dal punto di vista idraulico del territorio;
 - rischio idrogeologico: nella zona nordorientale del territorio comunale non vi sono barriere naturali impermeabili di protezione dell'acquifero, per cui gli inquinanti possono facilmente infiltrarsi nel sottosuolo (elevata permeabilità delle ghiaie sabbiose) e raggiungere la falda freatica.
- Presenza di 420 aziende con allevamenti (anno 2000) che possono causare fenomeni di percolazione di nitrati provenienti dai rifiuti liquidi e il conseguente inquinamento delle falde acquifere sotterranee.
Agenti fisici
- Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 4 linee elettriche ad alta tensione da 132 kV. La percentuale di popolazione esposta al campo elettromagnetico è molto bassa.
- Sono presenti nel territorio comunale n. 2 antenne di emittenti radio, per un totale di n. 5 stazioni radiofoniche e n. 25 stazioni radiobase, con 164 antenne.
- Per quanto riguarda la presenza di gas radon la percentuale delle abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/mc è del 4,8%.
- L'esposizione al rumore è presente oltre i limiti soprattutto lungo gli assi viari principali in alcune aree a intenso traffico veicolare. Non sono stati forniti i dati relativi alle misurazioni dell'inquinamento acustico.
- Il territorio comunale di Castelfranco Veneto ricade nella fascia di tutela di 50 Km dagli Osservatori di Asiago ed è compreso tra le aree in cui l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è tra il 300 e il 900%.
Flora, fauna, biodiversità
- Eliminazione di siepi, filari, macchie, l'eliminazione della vegetazione ripariale, l'uso di fitofarmaci e biocidi.
- Per la componente faunistica si hanno criticità legate alla modifica dell'ambiente dovuta all'inquinamento delle acque, eliminazione della vegetazione, uso di fitofarmaci e biocidi, espansione urbana, infrastrutturazione del territorio, prelievo venatorio e introduzione di specie alloctone con conseguente perdita di biodiversità floristica e riduzione degli habitat faunistici
- Pressione venatoria.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Energia

- La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti in Provincia di Treviso negli anni 1998-2002 registrano un aumento della vendita di gasolio a scapito della benzina.

- ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio la coerenza degli obiettivi strategici contenuti nel Documento Preliminare con gli obiettivi di sostenibilità sarà verificata attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica, nonché con il mantenimento dell'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del patrimonio edilizio.

Risorse Naturalistiche e Ambientali

Obiettivi generali del PAT sono rivolti alla tutela delle residue Risorse Naturalistiche e Ambientali e dell'integrità del Paesaggio Rurale e Naturale, quali componenti fondamentali del Territorio.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate, con definizione degli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Sono da adottare misure di riqualificazione del tessuto paesistico in un'ottica di potenziamento delle strutture a rete organiche al sistema comunale e intercomunale di Rete Ecologica.

Difesa del suolo

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dal rischio idraulico e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità degli ambiti soggetti a maggior rischio e adottando una disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare, saranno definite le aree a maggiore rischio idraulico.

A tale proposito il PAT:

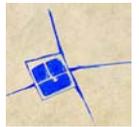
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- verifica la conformità ai piani e programmi della protezione civile, individuando strutture e siti per la stessa, previa valutazione con gli Enti competenti, in conformità al Piano Comunale di Protezione Civile.

Paesaggio agrario e di interesse storico

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

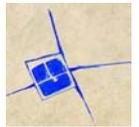
Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale persegue, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti in territorio agricolo;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;
- la salvaguardia o ricostituzione degli equilibri idraulici ed ecologici;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- L'individuazione degli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità (zone umide, spazi aperti integri, con visuali di pregio, strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali ecc.).
Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.
 - Centri storici
Il PAT definisce per il Centro storico e per quelli minori la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali.
Il PAT acquisisce direttamente il quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati presenti all'interno dei centri storici, individuando tra questi gli edifici di valore storico-architettonico e testimoniale.
 - Assetto fisico e funzionale degli insediamenti
Lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni ha coinvolto principalmente il capoluogo ed i centri di Salvarosa, Salvatonda e Treville, che hanno in parte perso l'originaria configurazione, tendendo a fondersi, in particolare i primi due, in un unico grande agglomerato.
Per quanto riguarda tale ambito il PAT dovrà affrontare tematiche sostanzialmente conservative, volte più che ad ampliare gli insediamenti a migliorarne qualità e vivibilità.
 - Territorio rurale
Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili.
 - Attività produttive
Il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".
Sul territorio è presente una concentrazione rilevante di attività produttive, con prevalenza del settore secondario. Tra queste anche realtà particolarmente significative.
Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.
 - Settore turistico - ricettivo
Il Piano valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico.
 - Servizi
Il PAT determina la dotazione di servizi e attrezzature da prevedersi in fase realizzativa dal PI. Lo strumento dimensionale è individuato nelle singole Aree Territoriali Omogenee (ATO) per le quali il PAT fissa le dotazioni in ragione alle necessità del contesto e a quelle più generali dell'intero area comunale, legando lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano e delle sue porzioni omogenee.
 - Istruzione
Sul territorio permangono alcune situazioni di strutture scolastiche in condizioni precarie e in parte funzionalmente inadeguate.
Tra gli obiettivi si cita l'individuazione delle azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture.
 - Sistema infrastrutturale
Il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore sovraordinata.
- la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, esaminati i documenti trasmessi dal Comune di Castelfranco Veneto (TV) ha elaborato la propria istruttoria;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- la DGR n. 2988 del 01.10.2004;
- la DGR n. 3262 del 24.10.2006;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la DGR n. 2649 del 7.08.07;

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Castelfranco Veneto (TV) ha come obiettivo prioritario non solo la tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e la salvaguardia del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorse Territorio", ma anche la salvaguardia delle altre componenti ambientali, anche se la valutazione della loro "sostenibilità ambientale" relativamente alle trasformazioni del territorio ipotizzate, dovrà essere svolta in modo più approfondito nella fase di stesura del Rapporto Ambientale

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Castelfranco Veneto (TV), a condizione che nel Rapporto Ambientale siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. far emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. adeguatamente sviluppare i capitoli relativi alle varie componenti ambientali, assumendo dati ed esiti di analisi più recenti, e, ove necessario, indagarli ulteriormente. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nella Relazione Ambientale, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni di Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
3. individuare gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del PAT;
4. attentamente considerare gli ambiti interessati da attività estrattive e discariche in atto e/o dismesse, valutandone il loro grado ambientale;
5. puntualmente individuare le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
6. contenere il calcolo dell'impronta ecologica derivante dal progetto di Piano ovvero una metodologia alternativa volta a verificare la sostenibilità del Piano ed i consumi di risorse naturalistiche che dallo stesso derivano;

DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI

15



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

7. individuare, descrivere e valutare le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
8. verificare l'attuale zonizzazione acustica ai sensi della Legge 447/1995 e smi in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR 22/1997;
9. redigere, ai sensi della DGR 3173 del 10.10.2006, la Valutazione d'Incidenza Ambientale della ZPS IT3240026 "Praì di Castello di Godego" e del SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" nonché di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio di Castelfranco Veneto, possano essere interessati dalle azioni di Piano;
10. far sì che gli elaborati cartografici del Piano riportino le reali destinazioni d'uso del territorio;
11. inserire per le aree soggette a fenomeni di dissesto geologico, nelle NTA del Piano la seguente norma: "Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc., possono essere consentite le attività di movimentazione e/o trasporti di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto.";
12. essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalla scelta di Piano nonché l'uso attuale del territorio dei Comuni limitrofi limitatamente alla fascia interessata;
13. individuare le linee preferenziale di sviluppo insediativo escludendo le zone sottoposte a rischio idrogeologico, idraulico ed esondazione;
14. far sì che le norme di indirizzo del PAT per l'attuazione del Piano degli Interventi garantiscano la contestualità degli interventi in ambito urbano di carattere compensativo in ambito rurale, qualora previsti dal PAT medesimo;
15. effettuare, prima dell'adozione del Piano, un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
16. accompagnare il provvedimento di approvazione del Piano da una dichiarazione di sintesi che dovrà dare conto:
 - 16.1. delle modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano stesso;
 - 16.2. di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
 - 16.3. dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della medesima Direttiva;
 - 16.4. dei risultati delle consultazioni avviate;
 - 16.5. delle ragioni per le quali è stato scelto il Piano, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate;
 - 16.6. delle misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Verizzi

Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio)

Ing. Roberto Casarin

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis

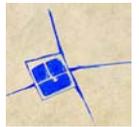
Il presente parere si compone di 16 pagine

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
CONSERVATO AGLI ATTI

COMPOSTA IN FOGLI N. 16
VENEZIA 12 GEN. 2009

IL DIRIGENTE RE
Avv. Paola Noemi Furlanis

DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI



2.3.2 PROVINCIA DI TREVISO

04/12/2009

14:25

PROV. TV. UFF. URBANISTICA → 00423735594

31


PROVINCIA DI TREVISO

SETTORE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI

Prot. n.

Treviso, 04 DIC. 2009

Anticipata via fax

Al Comune di Castelfranco Veneto
 Via F. M. Preti, 36
 31033 CASTELFRANCO VENETO (TV)
 c.a. dott. Bruno Berto

e, p.c. Alla Regione del Veneto
 Direzione Urbanistica e BB. AA.
 Calle Priuli - Cannareggio, 99
 30121 VENEZIA

**Oggetto: Comune di Castelfranco Veneto - Piano di Assetto del Territorio.
 Considerazioni per l'adozione.**

Visti gli elaborati predisposti per l'adozione del PAT, trasmessi con Vs. nota prot. n. 41069 del 23.11.2009 (ns. prot. 118959 del 25.11.2009), si formulano le seguenti considerazioni. Tali considerazioni costituiscono l'orientamento del parere provinciale in vista della Conferenza dei Servizi istruttoria preliminare all'adozione del PAT, da convocarsi a cura del Comune.

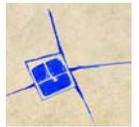
In merito ai contenuti degli elaborati grafici consegnati si osserva che:

- In Tav. 1 è opportuno verificare la sussistenza del vincolo relativo alla discarica estinta in località S. Floriano riportata dal PTCP in Tav. 2.2;
- In Tav. 4 è opportuno verificare la coerenza con la pianificazione provinciale in merito alla viabilità di previsione; in particolare risultano recepite le direttrici viabilistiche principali mentre non vi è riscontro degli interventi minori indicati dal PTCP in Tav. 4.1;
- In Tav. 4 si rilevano discrepanze con il PTCP in merito all'individuazione delle "Pertinenze scoperte da tutelare" e dei "Coni Visuali" relativi ai beni culturali d'interesse provinciale.
- In Tav. 4 non vi è riscontro dei varchi della rete ecologica individuati dal PTCP in Tav. 3.1.

Relativamente a quanto espresso dalle Norme Tecniche si osserva che:

- Si evidenziano alcune discrepanze con le direttive del PTCP adottato in merito alla sostenibilità delle trasformazioni del territorio; in particolare si ritiene opportuno inserire una norma che consenta di dar luogo alle previsioni edificatorie solo qualora la disponibilità di abitazioni scenda sotto al 10% dei volumi abitativi utilizzati, oltre a garantire che l'attuazione delle previsioni urbanistiche di sviluppo e trasformazione del territorio agricolo sia ammessa secondo priorità sulla base di criteri di sostenibilità e coerenza urbanistica.
- Si rileva come il PAT non risulti coerente con le direttive del PTCP in merito alle aree produttive e commerciali-terziarie; in particolare si ritiene opportuno esplicitare già a livello strutturale gli obiettivi prioritari della pianificazione provinciale, evitandone il rimando al PI. A tal proposito si evidenziano in particolare le direttive del piano provinciale sotto riportate nelle sezioni "per le attività secondarie" e "per le attività terziarie".

Via Cal di Breda, 116 - 31100 TREVISO
 Tel. 0422 656892 - fax 0422 421324
 P.IVA 01138380264 C.F. 80008870265
 E-Mail: urbanistica@provincia.treviso.it



PROVINCIA DI TREVISO

- Si esprimono perplessità in merito ai criteri utilizzati per definire l'edificazione diffusa: in particolare non risultano chiari i motivi che hanno portato a definire come edificazione consolidata alcuni nuclei isolati o di frangia aventi apparentemente le caratteristiche dell'edificato diffuso. Inoltre si evidenzia come la normativa del PAT non risulti coerente con le direttive del PTCP adottato e controdedotto relative ai borghi rurali, come meglio evidenziate di seguito alla sezione "per le attività primarie e le zone agricole".
- In merito alla normativa relativa alla rete ecologica, non ancora trattata dalla bozza consegnata, si richiamano le direttive del PTCP come sotto esplicitate nella sezione "per la tutela della rete ecologica".
- Si ritiene opportuno normare le "Aree agricole a maggiore integrità podereale e territoriale" coerentemente con le direttive del PTCP adottato per le aree agricole "integre" o "di particolare pregio, come sotto riportate nella sezione "per le attività primarie e le zone agricole".
- La normativa predisposta dal PAT per le invariati di natura storico-monumentale (art. 29 delle NTA) non risulta completamente coerente con le direttive del PTCP adottato e controdedotto, con particolare riguardo ai beni culturali d'interesse provinciale; nello specifico le discrepanze vengono di seguito evidenziate alla sezione "per la tutela delle risorse culturali".

Si ritiene infine di suggerire, a titolo collaborativo, alcune delle tematiche previste e disciplinate dal P.T.C.P., ancorché esso sia attualmente solo adottato:

ai fini di una trasformazione sostenibile del territorio

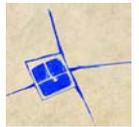
- 5.2 *individuare indicatori volti a definire la sostenibilità degli interventi ammessi in relazione alla dotazione di reti tecnologiche*
- 5.3 *dare indirizzi al PI affinché provveda alla mappatura ed all'aggiornamento delle infrastrutture presenti nel sottosuolo, stabilendo criteri uniformi per le future pose*
- 6 *programmi un monitoraggio almeno triennale dello stato di attuazione del PRC stabilisca condizioni e criteri per il PI al fine di assicurare che l'attuazione delle previsioni urbanistiche di sviluppo e trasformazione sia ammessa secondo priorità sulla base di criteri di sostenibilità e coerenza urbanistica*
- 7.4 *definisca le direttive al PI affinché, a fronte della preventiva esecuzione degli interventi di ripristino o delle trasformazioni rilevanti del territorio, in ciascun ambito sottoposto a rilevanti trasformazioni parte della capacità edificatoria sia riservata per crediti edilizi*

per il sistema residenziale

- 11.1 *dare indirizzi al PI affinché conduca su tutto il territorio comunale una verifica dettagliata delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate*
- 11.2 *dare indirizzi al PI affinché lo sviluppo residenziale abbia luogo esclusivamente qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti*
- 11.3 *dare indicazioni al PI affinché selezioni le prioritarie direttrici d'espansione considerando gli obiettivi ed i criteri per la trasformazione sostenibile e l'utilizzo del credito edilizio*

per le attività secondarie

- 12.1 *classifichi le aree produttive presenti nel territorio comunale come attività produttive ampliabili e non ampliabili a prevalente destinazione terziaria, non ampliabili da riconvertire*
- 12.2 *classifichi a sua volta le aree non ampliabili in aree a prevalente destinazione terziaria, da convertire completamente a tali destinazioni, ed aree non ampliabili da riconvertire ad altre funzioni non produttive*
- 12.3 *precisi (o dare indirizzi al PI) i confini delle aree produttive, disponendo per ciascuna norma coerenti con le disposizioni del PTCP.*
definisca (o dare indirizzi al PI) come attività in zona impropria o aree non ampliabili tutti


PROVINCIA DI TREVISO

- gli ambiti produttivi non rilevanti dal PTCP
- individuati eventuali* aree produttive individuate dal PTCP che non abbiano o abbiano perso nel PRG vigente alla data d'entrata in vigore del PTCP la destinazione produttiva, disapplicando da essi le presenti norme
- 13.1 *preveda la riconversione*, per le aree non ampliabili, a funzioni terziarie, residenziali, agricole, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale in cui è localizzato l'ambito
- 13.2 *preveda la riconversione* delle aree a prevalente destinazione terziaria esclusivamente verso tali funzioni
- 13.3 *stabilisca (e dia indirizzi al PI)* i criteri, i tempi e le modalità per la riconversione delle aree produttive non ampliabili, anche eventualmente inglobando aree adiacenti
- 13.4 *preveda (o dia indirizzi al PI)* apposita normativa per disciplinare le aree non ampliabili fino all'avvenuta riconversione
- 14.2 *ammetta*, nelle aree produttive ampliabili, esclusivamente funzioni con essa compatibili, quali attività industriali, artigianali, logistica, magazzini, depositi e simili
- 16.4 *consenta la realizzazione*, nelle nuove aree produttive, di edifici multipiano e di piani interrati, prevedendo indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area

per le attività terziarie

- 17.1 *localizzi* i nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione esclusivamente all'interno delle aree produttive non ampliabili purché adeguatamente collegate alla rete viaria principale e dotate di opportune misure di mitigazione/compensazione.
- 17.2 *individuati e definisca (o dia indirizzi al PI)* sia gli ambiti in cui risulta carente l'offerta di strutture di grande distribuzione, sia gli ambiti in cui risulta carente la dotazione di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione, definendo di conseguenza misure per incentivarne la localizzazione

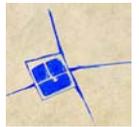
per le attività primarie e le zone agricole

- 20.2 *disciplini (o dia indirizzi al PI)* le aree agricole integre proibendo la realizzazione di nuovi edifici, discariche, cave e depositi di materiali non agricoli; favorendo nel contempo la demolizione dei manufatti esistenti previo riconoscimento di credito edilizio
- 21.2 *incentivi (o dia indirizzi al PI)* la valorizzazione ai fini agrituristici delle aree agricole di particolare pregio
- 21.3 *disciplini (o dia indirizzi al PI)* le aree agricole di particolare pregio proibendo la realizzazione di nuovi edifici, discariche, cave e depositi di materiali non agricoli; favorendo nel contempo la demolizione dei manufatti esistenti previo riconoscimento di credito edilizio
- 22.3 *preveda l'edificazione tramite crediti edilizi*, derivanti esclusivamente da demolizioni di edifici disseminati in territorio agricolo, all'interno dei borghi rurali;
- 22.5 *garantisca (o dia indirizzi al PI)* un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, con la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale
- 24.1 *localizzi le attività agricole speciali* (agroindustria, zootecnia, serre fisse, ecc...) in aree destinate ad attività secondarie dal vigente PRG, purché di dimensioni contenute, lontane da centri abitati e sottoposte a previsione di riconversione secondo le disposizioni del PTCP
- 24.2 *consenta (e dia indirizzi al PI)* la realizzazione di serre fisse esclusivamente in aree produttive non ampliabili isolate oppure in area agricola qualora venga prevista una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m

per la valorizzazione delle risorse turistiche

- 25.2 *dettagli i percorsi turistici* già delineati dal PTT, definendo norme per la loro tutela e

3


PROVINCIA DI TREVISO

valorizzazione, in linea con i criteri del PTCP

per le aree destinate ad attrezzature di interesse pubblico

- 27.2 *stabilisca la destinazione d'uso delle aree a 500 m dalle stazioni SFMR per permettere la realizzazione di adeguati parcheggi scambiatori*

per la tutela delle risorse ambientali

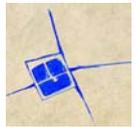
- 30.2 *identifichi (o dia indirizzi al PI) gli Ambiti Territoriali Omogenei in modo che non siano suddivisi in più unità di paesaggio*
- 30.3 *precisi ed eventualmente ridefinisca (o dia indirizzi al PI) le Unità di Paesaggio indicate dal PTCP, sulla base di analisi puntuali degli elementi costituenti*
- 31.2 *misuri (o dia indirizzi al PI) il livello di sostenibilità delle trasformazioni in atto in ciascuna Unità di Paesaggio attraverso un apposito set d'indicatori opportunamente predisposto*
- 32.2 *dia indirizzi al PI affinché la realizzazione delle opere di compensazioni avvenga nella medesima Unità di Paesaggio, preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica*
- 32.4 *preveda (o dia indirizzi al PI) forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali e ne valuti l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT*
- 34 *verifichi (o dia indirizzi al PI) confini e classificazione delle aree d'idoneità faunistica, proponendo azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, oltre ad incentivare le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni*

per la tutela della rete ecologica

- 37.2 *perimetri in maniera definitiva (o dia indirizzi al PI) le aree IBA, le aree di completamento del nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone, individuando gli ambiti da destinare ad aree protette e stabilendo i limiti di compatibilità tra ambiente naturale e attività antropica*
- disciplini (o dia indirizzi al PI) gli ambiti di rete ecologica in modo da:*
- conservare i boschi esistenti
 - limitare l'avanzamento del bosco in zone di arbusteti e praterie
- 37.3 *in presenza di rischio idrogeologico, incrementare la naturalità diffusa tramite interventi di ingegneria naturalistica*
- valorizzare le aree limitrofe ai corsi d'acqua
 - prevedere interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche
 - definire i livelli d'idoneità faunistica
- 38.1 *valuti la possibilità (o dia indirizzi al PI) di ammettere, all'interno delle buffer zone, attività agricole non intensive, agriturismi, didattica ambientale e tempo libero a limitato impatto*
- 38.2 *non ammetta (o dia indirizzi al PI), nelle buffer zone, attività ad alto consumo di suolo o fortemente impattanti*
- 38.3 *perimetri in maniera definitiva (o dia indirizzi al PI) le buffer zone, indicando le aree d'idoneità faunistica comprese in esse e definendo norme differenziate per livelli d'idoneità*
- 38.4 *preveda (o dia indirizzi al PI) interventi di tutela, conservazione e riqualificazione dei corsi d'acqua, con la ricostruzione di apposite fasce di vegetazione ripariale*
- 38.5 *preveda (o dia indirizzi al PI) interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche e nei varchi minacciati da occlusione insediativa*

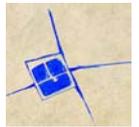
per la tutela delle risorse culturali

- 45.2 *preveda (o dia indirizzi al PI) idonee procedure per garantire che ogni progetto d'intervento su risorse culturali sia adeguatamente motivato tramite analisi anche documentarie sulla base delle schede proposte nell'allegato "M" del PTCP, facendone*


PROVINCIA DI TREVISO

- discendere coerente disciplina di tutela e recupero
disponga (o dia indirizzi al PI) disciplina di tutela per le tracce di centuriazione romana finalizzata a :
- 47.4
- mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti: strade, viabilità podereale, canali
 - tutelare capitelli, edicole, case coloniche e aggregati abitativi storici
 - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto
 - garantire il corretto inserimento di nuove infrastrutture ed insediamenti rispetto alla centuriazione visibile e latente
 - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario
- preveda l'obbligo (o dia indirizzi al PI)*, per le risorse culturali d'interesse provinciale, di una progettazione articolata in quattro momenti:
- 48.1
- riabilitazione qualitativa complessiva dell'ambito considerato unitariamente
 - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito
 - disciplina degli usi, funzioni ed attività ammissibili e verifica di compatibilità delle trasformazioni formali e funzionali
 - disciplina delle procedure e dei programmi d'intervento ammissibili
- preveda (o dia indirizzi al PI)*, nel caso in cui nei beni di cui al comma precedente siano ammessi interventi non esclusivamente conservativi, che la progettazione:
- 48.2
- degli interventi d'iniziativa pubblica sia assoggettata a procedura concorsuale mirata alla selezione di proposte che costituiscano orientamento prescrittivo per le fasi successive
 - degli interventi d'iniziativa privata sia assoggettata alla valutazione della Commissione Edilizia anche integrata, o se mancante di una Commissione ad hoc nominata dal Comune o, in alternativa, a procedura concorsuale
 - preveda gli interventi precedenti nelle fasi preliminare, definitiva ed esecutiva
- preveda (o dia indirizzi al PI)*, per le risorse culturali d'interesse provinciale, norme finalizzate ad assicurare:
- 48.3
- l'inserimento di nuovi usi e funzioni nel rispetto dei caratteri distintivi del bene
 - l'esclusione di restauri mimetici con demolizione e ricostruzione degli interni
 - indirizzi progettuali rispettosi dei caratteri tipologici storici e dei loro segni caratterizzanti
 - l'ammissibilità di nuove consistenze edilizie di tipologie diverse dall'esistente solo in caso di dimostrata irrecuperabilità di impianti tipologici storici non vincolati e previo parere di apposita commissione provinciale
- consideri come invariante territoriali* i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP, definendo apposita normativa per:
- 49.2
- salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree
 - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesto
 - favorire l'eliminazione di eventuali elementi detrattori anche mediante credito edilizio
 - riconsiderare, mediante perequazione e crediti edilizi, eventuali aree edificabili del vigente PRG all'interno dell'ambito di tutela
- 50.2 *preveda (o dia indirizzi al PI)* opportuna disciplina di tutela per i coni visuali individuati dal PTCP al fine di:
- salvaguardare le prospettive
 - evitare l'interferenza di infrastrutture, manufatti tecnologici, insegne e cartelloni e modifiche all'assetto viario storico
 - valorizzare i coni visuali con la realizzazione di itinerari storico-culturali e paesaggistici
 - verificare la qualità architettonica degli insediamenti interessati da coni visuali

5


PROVINCIA DI TREVISO
per la difesa del suolo

- disponga (o dia indirizzi al PI) specifica normativa per le risorgive e le bassure che preveda interventi di:*
- 68.2
- progettazione ambientale e paesaggistica
 - miglioramento ed ampliamento delle rete ecologica
 - incentivazione di tecniche e colture agricole ad impatto ridotto
 - didattica, divulgazione e promozione turistica
- subordini (o dia indirizzi al PI), nelle aree comprese nella fascia di ricarica delle risorgive, l'agibilità dei nuovi insediamenti all'allacciamento alla rete fognaria*
- 68.3 *localizzi e cataloghi (o dia indirizzi al PI) gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla rete fognaria, disponendo apposite misure finalizzate all'eliminazione delle fonti d'inquinamento delle falde*
- 70.2 *preveda (o dia indirizzi al PI) il recupero ambientale delle cave esaurite o dismesse, evitandone la destinazione ad usi, funzioni od attività non compatibili, valutandone prioritariamente il riutilizzo come bacini di laminazione o serbatoi d'acqua piovana per usi agricoli, compatibilmente con i risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica*

per la difesa dall'inquinamento e dai rischi per la salute pubblica

- 72 *favorisca (o dia indirizzi al PI) la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno aree produttive confermate*
- 73 *preveda (o dia indirizzi al PI), per le aree soggette alla Direttiva Europea "Nitrati", che l'irrigazione venga effettuata a pioggia e che siano predisposte opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio*
- 74.1 *preveda (e dia indirizzi al PI) la realizzazione di fasce di protezione riparia, localizzandole prevalentemente nelle aree definite dal PTCP in Tav. 2.5 e determinandone la profondità, comunque non inferiore a 7 metri, in relazione alle specificità del contesto locale*
- 74.3 *incentivi (o dia indirizzi al PI) la realizzazione delle fasce di protezione riparia e l'arretramento dei fabbricati esistenti al loro interno attraverso agevolazioni finanziarie e/o rilascio di credito edilizio*
- 76.1 *prescriva (o dia indirizzi al PI) opportune misure di mitigazione (fasce vegetali, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti) per l'inquinamento acustico generato dalle strade extraurbane principali in prossimità dei centri abitati,*
- 77.4 *localizzi eventuali nuovi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante esclusivamente all'interno delle aree produttive confermate ed all'esterno delle aree di incompatibilità assoluta (Tav. 2.3 del PTCP); in ogni caso dovranno risultare compatibili con gli usi del territorio circostante*

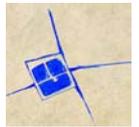
Si informa che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Marco Parodi e che, per ogni chiarimento è a disposizione, presso l'Ufficio Urbanistica, la dott.ssa Pozzobon Maria, n° tel. 0422-656893, e-mail: mapozzobon@provincia.treviso.it

Distinti saluti.



In Dirigente del Servizio
Arch. Marco Parodi

Marco Parodi



2.3.3 AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE

SST

ARPAV
 Agenzia Regionale
 per la Prevenzione e
 Protezione Ambientale
 del Veneto

Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso
 Viale Trento e Trieste, 27/a
 31100 Treviso Italy
 Tel. +39 0422 558515
 Fax +39 0422 558516
 e-mail: daptv@arpa.veneto.it



Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti
 Via Baciocchi, 9
 31033 Castelfranco V.to Italy
 Tel. +39 0423 422311
 Fax +39 0423 720388
Responsabile del Procedimento:
 Dr. Paolo Giandon
Responsabile dell'Istruttoria:
 Arch. M.L. Piva - tel. +39 0423 422327

*V/E SST
 U.R.B.*

Treviso,
 Prot. n. ARPAV - AOO ARPAV
 Tit:
N. 0153322 | 03/12/2009



Comune di Castelfranco V.to
 Via F.M. Preti, 36
 31033 Castelfranco V.to (TV)

Oggetto: Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Castelfranco V.to. Invio osservazioni.

In riferimento ai documenti relativi al Piano di Assetto del Territorio, dei quali si è presa visione dal sito di Codesto Comune, si trasmette in allegato la raccolta delle osservazioni predisposte dagli uffici di questo Dipartimento riguardanti in particolare i contenuti della Relazione Ambientale.

Si ricorda che nel corso dell'incontro di presentazione del Piano tenutosi lo scorso 8 settembre è stato consegnato un CD-ROM contenente gli Indicatori Ambientali previsti per il Quadro Conoscitivo di cui alla L.R. 11/2004 aggiornati ad agosto 2009, le più recenti pubblicazioni ARPAV relative alle acque sotterranee ed i risultati del monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Treviso eseguito da ARPAV nel 2006 e 2007.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.



Comune di
CASTELFRANCO VENETO
 Codice Amministrazione: **c_c111**
 Prot. Generale n: **0042796 A**
 Data: **04/12/2009** Ora: **14:26**
 Classificazione: **6 - 2 - 0**

Il Direttore del Dipartimento
*Ing. **Lois Tomiato***

ARPAV Sede Regionale Via Matteotti 27 35137 Padova Italy	Centr. +39 049 8239301 Codice Fiscale 92111430283 Partita IVA 03382700288 e-mail: urp@arpa.veneto.it www.arpa.veneto.it	Direzione Generale Tel. +39 049 8239341 Fax: +39 049 660966	Direzione Area Amministrativa Tel. +39 049 8239302 Fax +39 049 660966	Direzione Area Tecnico-Scientifica Direzione Area Ricerca e Informazione Tel. +39 049 8767610-633 Fax: +39 049 8767670
---	---	---	---	---



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



Osservazioni dell'ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Castelfranco V.to Documento Preliminare e Relazione Ambientale

In data 08/09/09 si è svolto un incontro di presentazione dei documenti preliminari al Piano di Assetto del Territorio del comune di, nell'ambito della procedura di concertazione finalizzata alla massima pubblicazione e diffusione degli obiettivi strategici e delle linee di indirizzo del P.A.T.

ARPAV ha partecipato fornendo alcune indicazioni di massima e consegnando il CD contenente i dati relativi agli indicatori ambientali del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04 (aggiornati ad agosto 2009), preannunciando inoltre la propria disponibilità ad inviare ulteriori osservazioni ed indicazioni di modifica ai documenti presentati.

Si riportano quindi di seguito tali osservazioni distinte per matrice ambientale con indicazione delle informazioni aggiuntive che possono essere fornite da ARPAV.

ARIA

(a cura del Servizio Sistemi Ambientali e Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti)

Riferimento paragrafo "2.2 Aria", pag. 10 della Relazione Ambientale.

Manca un elenco con sintetica descrizione dei "punti critici" attualmente presenti nel territorio comunale e delle strutture/attività programmate che possono rappresentare fonti di pressione significative per la qualità dell'aria (strade, insediamenti industriali, centri commerciali di grosse dimensioni, ecc...), anche alla luce dello sviluppo residenziale previsto in concomitanza con l'implementazione di sistemi di trasporto (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale e nuova stazione delle autocorriere), citati a pag. 23 del Documento Preliminare.

Manca inoltre una descrizione sintetica dei piani o programmi definiti a livello locale per mitigare gli eventuali impatti provocati dai suddetti punti critici.

Da citare come riferimento generale le linee essenziali dei dati relativi al monitoraggio del 2003 presentati nel documento reperibile al seguente indirizzo:

http://www.arpa.veneto.it/daptv/docs/Monitor_aria_CastelfrancoV_Castello-di-Godego_Resana_Vedelago_2003.pdf

In fase di Rapporto Ambientale si dovrà presentare anche il Piano di Risanamento per la riduzione degli IPA e del PM10 per i quali il Comune è classificato in classe A, secondo la zonizzazione del PRTRA.

ACQUE

(a cura del Servizio Sistemi Ambientali)

Riferimento paragrafo "Acque", pag. 18 della Relazione Ambientale.

Nel territorio comunale è presente un punto di campionamento (53) per il quale vengono riportati i dati di IBE, LIM SECA e SACA fino al 2005, sarebbe opportuno che i dati venissero aggiornati fino al 2007 (indicatori LR11/04).



Nel territorio comunale sono presenti diversi pozzi (572, 574, 575 e 765) di campionamento acque sotterranee monitorati da ARPAV (“La rete di controllo delle acque sotterranee nella provincia di Treviso” ARPAV, 2007).

Sarebbe opportuno riportare quali sono le criticità e le possibili azioni future da intraprendere per il loro superamento.

Si consiglia di integrare i dati presenti nel Rapporto Ambientale con quanto presentato nelle pubblicazioni ARPAV che si forniscono nel CD allegato alla presente relazione:

- “Le acque sotterranee della pianura veneta. I risultati del Progetto SAMPAS” ARPAV, 2008
- “Stato delle acque sotterranee del Veneto” ARPAV, rapporto tecnico, 2007
- “Monitoraggio biologico delle acque correnti della provincia di Treviso” ARPAV, Dipartimento Regionale Laboratori, Dipartimento Provinciale di Treviso, 2007.

Prima richiesta alla Provincia di Treviso è disponibile inoltre la pubblicazione: “La rete di controllo delle acque sotterranee nella provincia di Treviso – PROGETTO SISMAS” relativo all’anno 2007 riportante i dati dal 2001 al 2007 redatto dal Dipartimento Regionale Laboratori – Dipartimento Provinciale di Treviso.

Nella parte relativa alle acque sotterranee sarebbe opportuno accennare al fatto che il territorio comunale rientra nell’area designata come **zona vulnerabile da nitrati di origine agricola** ai sensi dell’art. 92 del D. Lgs. 152/06. I dati relativi ai carichi trofici potenziali (vedi indicatori ex L.R. 11/2004) evidenziano un carico unitario di azoto zootecnico medio, pari a 134 kg/ha, a cui si aggiungono circa 215 kg/ha di azoto da concimi minerali, con un carico complessivo di azoto (349 kg/ha) ben superiore a quelli che sono i fabbisogni delle coltivazioni (stimabili in circa 145 kg/ha). Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell’azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale caratterizzato da una bassa capacità protettiva (vedi capitolo suolo). Una particolare attenzione dovrà essere posta nel regolamentare l’insediamento di eventuali nuovi allevamenti o l’ampliamento degli esistenti con l’obiettivo di mantenere il carico di azoto zootecnico su livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie.

SUOLO E SOTTOSUOLO

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti)

Riferimento paragrafo 2.5 “Suolo e sottosuolo”, pag.31 della Relazione Ambientale.

Si propone la sostituzione del sottoparagrafo “Assetto pedologico” all’interno del paragrafo “2.5.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e pedologico” di pag 31 con il seguente contributo che deriva dai dati più recenti a disposizione (ARPAV, 2008 - Carta dei suoli della provincia di Treviso in scala 1:50000).

NOTA: si rimane a disposizione per l’eventuale invio della cartografia vettoriale di tutte le carte presenti nel testo.

Pedologia

Il territorio del comune di Castelfranco come descritto nei precedenti paragrafi include diversi ambiti geomorfologici di pianura che trovano corrispondenza nella suddivisione in vari distretti pedologici. Esso si sviluppa infatti al contatto tra i due grandi conoidi originati dal Piave (conoide di Montebelluna, precedente all’ultimo massimo glaciale) e dal Brenta (attivo in epoca



pleistocenica), comprende la pianura alluvionale del Muson innestata nella leggera depressione tra i due conoidi ed un ambito interessato dalla fascia delle risorgive al passaggio tra l'alta e la bassa pianura.

Le porzioni di alta pianura riferibili sia al Piave che al Brenta presentano suoli caratterizzati da un'elevata differenziazione del profilo: gli orizzonti superficiali sono fortemente decarbonatati per dilavamento e lisciviati; l'argilla trasportata in sospensione ad opera dell'acqua viene accumulata in profondità nell'orizzonte argilloso. L'orizzonte argilloso di questi suoli può essere più o meno spesso (*Cutani-Luvisols [Skeletal]*) e raggiunge la massima evidenza in corrispondenza degli antichi canali fluviali abbandonati. Al contrario in corrispondenza delle barre di canale i suoli presentano una maggiore presenza di scheletro già negli orizzonti superficiali, quindi sono più sottili, e si verifica spesso che l'orizzonte argilloso si presenti lavorato e incorporato, parzialmente o interamente, nell'orizzonte superficiale (*Aric Regosols [Skeletal, Arenic]*). Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata dalla presenza di un orizzonte ricco in sabbia e scheletro a scarsa ritenuta idrica; il drenaggio interno è moderatamente rapido, la permeabilità moderatamente alta e la capacità di acqua disponibile bassa (AWC di circa 100 mm); necessitano pertanto di irrigazione per garantire buone rese.

L'andamento a canali intrecciati è più evidente per il conoide del Piave e costituisce un elemento di distinzione tra i due distretti di alta pianura. Un'ulteriore differenziazione (escludendo per brevità gli aspetti mineralogici) è costituita dalla maggior rubefazione che caratterizza i suoli del conoide di Montebelluna a testimonianza della maggior antichità di questa superficie rispetto all'analoga originata dal Brenta.

La porzione di territorio compresa tra questi due distretti è invece interessata dall'attività deposizionali del Muson, avvenuta in epoca più recente (Olocene) che ha sepolto con una coltre più o meno spessa le alluvioni ghiaioso-sabbiose del Brenta e del Piave. Si distinguono le aree dove hanno avuto luogo le esondazioni in epoche recenti in prossimità del corso attuale del Muson dove i suoli presentano decarbonatazione soltanto iniziale, da quelle con sedimenti di deposizione meno recente in cui si trovano suoli decarbonatati, con locale accumulo di carbonati in profondità. A parte il diverso contenuto in carbonati i suoli sono caratterizzati in entrambi i casi da tessiture moderatamente fini che determinano condizioni di drenaggio tendenzialmente mediocre. La permeabilità in queste aree può risultare bassa comportando un rischio di inquinamento delle acque superficiali attraverso il dilavamento dei nutrienti e dei pesticidi rilasciati nell'ambiente.

Nelle aree con tenore di argilla più elevato i terreni presentano tendenza alla fessurazione durante la stagione estiva. Il contenuto in scheletro è generalmente scarso o nullo, ma laddove la coltre di copertura è meno spessa lo scheletro può comparire in profondità in genere entro il metro e mezzo.

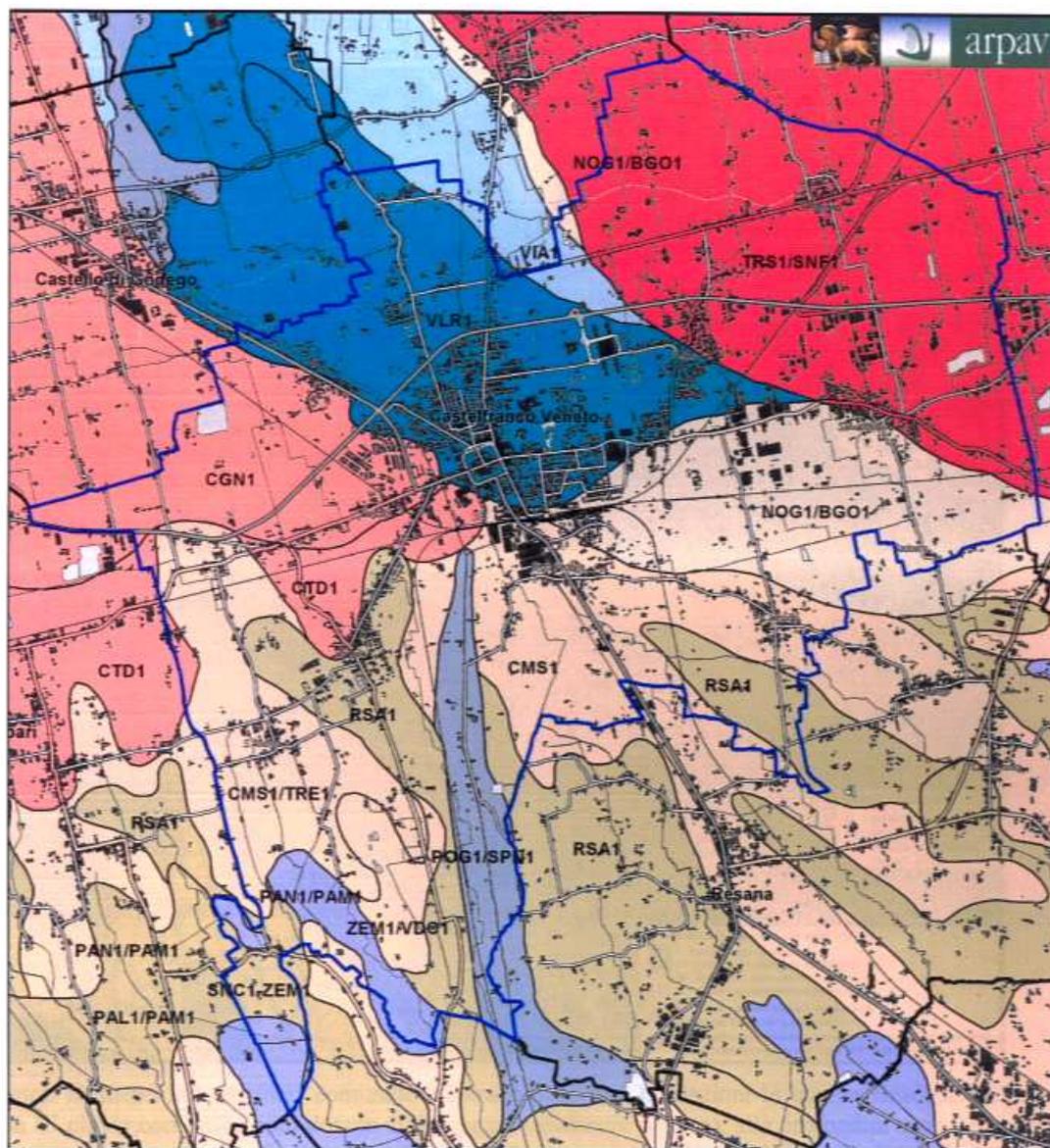
La porzione meridionale del territorio comunale è invece interessata dalla bassa pianura originata dal Brenta in epoca pleistocenica. È riconoscibile un modello a dossi, pianure modali e depressioni. I dossi sono caratterizzati da suoli decarbonatati e a granulometria grossolana (*Haplic o Endogleyic Cambisols [Hypereutric]*), via via più fine procedendo da monte a valle. Nelle superfici di transizione, dominano i limi fini, con un drenaggio generalmente peggiore rispetto ai suoli precedenti, tipicamente mediocre, con la falda sempre presente entro 150 cm e la formazione di un orizzonte calcico, localmente chiamato "caranto" (*Endogleyic Calcisols*). Le aree depresse, caratterizzate da suoli argillosi (Fig. 5.5), con maggiori problemi di drenaggio (*Endogleyic Vertic Calcisols*) anche qui con la presenza di caranto, sono poco estese e limitate alla parte sud-orientale della provincia.

In tutta l'area, nonostante l'età della superficie, il processo di lisciviazione dell'argilla, seppure presente nei suoli di dosso, raramente risulta tale da essere diagnostico; la presenza della falda poco profonda (in passato più superficiale dell'attuale) e la tessitura prevalentemente limoso fine, sono i fattori che più hanno influito sulla pedogenesi, determinando spesso la formazione di un orizzonte calcico e impedendo o rallentando i processi di illuviazione delle argille.

Più marginali risultano gli ambiti interessati dalle zone di risorgiva dove all'aumento della presenza di sedimenti più fini si accompagna spesso l'approssimarsi della falda alla superficie. I suoli



presentano una notevole variabilità, dovuta non solo alla diversa granulometria dei sedimenti (si va da suoli sabbiosi a suoli limosi o argillosi), ma anche alle condizioni di drenaggio, solitamente limitanti. Il rallentamento della mineralizzazione, dovuta al regime di umidità, può portare alla formazione di orizzonti superficiali caratterizzati da accumulo di sostanza organica (orizzonti mollici: *Mollic Gleysols*) che spesso in superficie si riconoscono dalla colorazione molto scura.



Capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee.

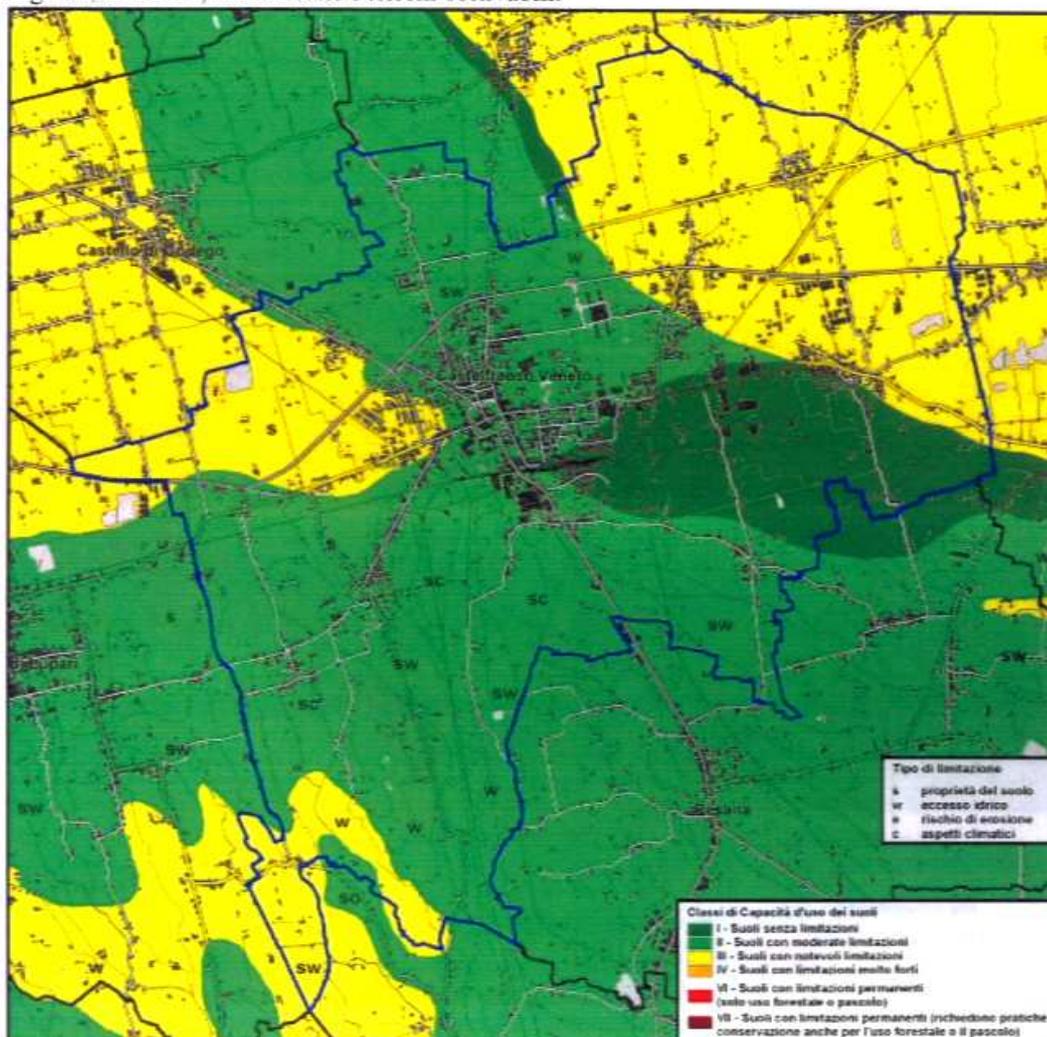


I diversi suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale.

La potenzialità di utilizzo dei suoli, infatti, è valutata in base a:

- capacità di produrre biomassa;
- possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- ridotto rischio di degradazione del suolo.

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi migliori, da I a IV, identificano i terreni coltivabili.



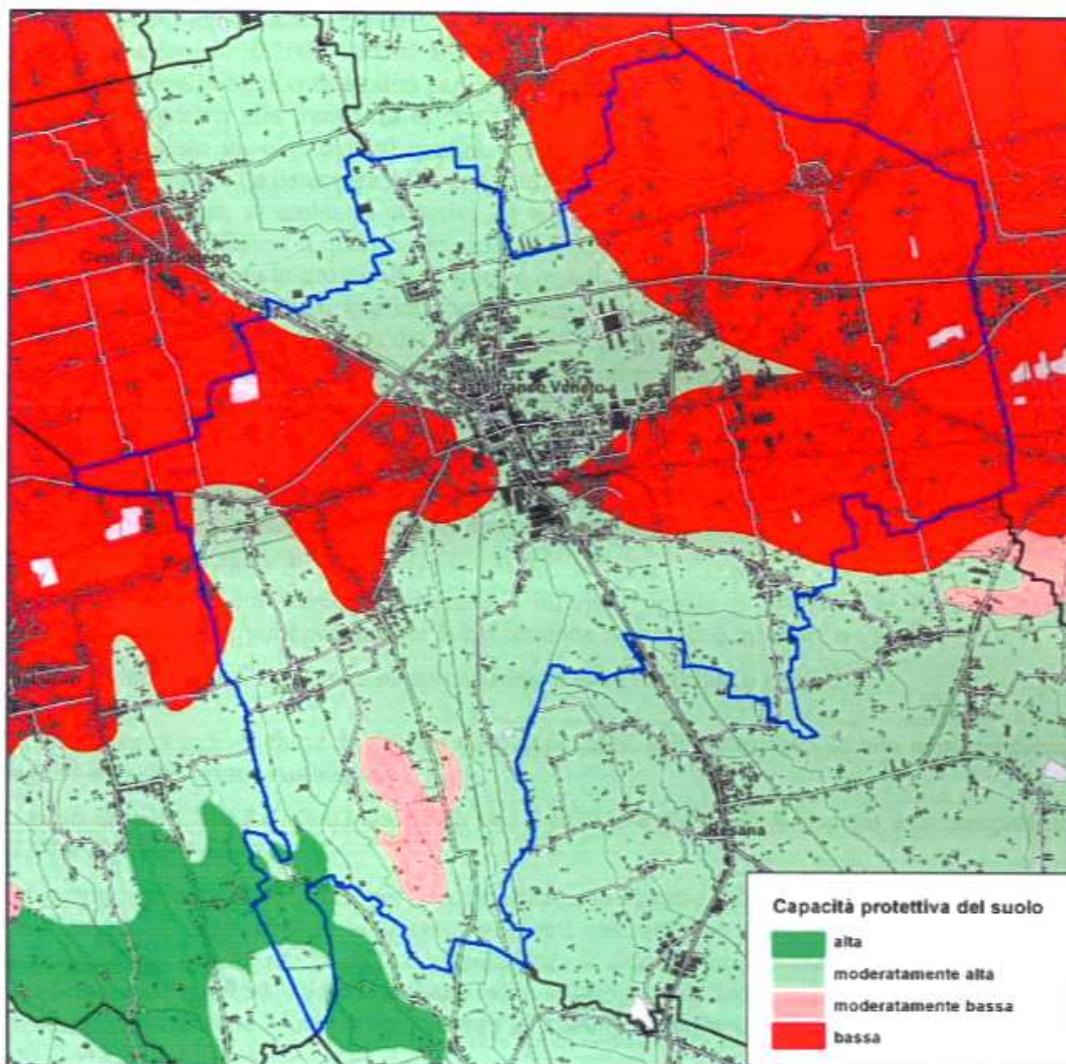
I suoli ricadenti nel territorio comunale mostrano moderate limitazioni in quanto ricadono dalla I alla III classe con limitazioni dovute al drenaggio (mediocre o lento), alla profondità utile dei suoli (suoli moderatamente profondi con profondità utile compresa tra 75 e 100 cm), alla lavorabilità e al rischio di deficit idrico. Le aree che cadono in terza classe sono quelle di alta pianura a causa del contenuto in scheletro che condiziona sia la lavorabilità che la profondità utile o quelle di bassa pianura con drenaggio lento. Nelle restanti aree i suoli presentano minori limitazioni all'utilizzo (classe II) legate soprattutto al drenaggio (mediocre), alla lavorabilità condizionata questa volta



dall'elevato contenuto di argilla o al rischio di deficit idrico per i terreni ad alta permeabilità (dossi sabbiosi).

Capacità protettiva dei suoli e vulnerabilità da nitrati

Si propone l'inserimento della seguente cartografia relativa alla capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde ad integrazione del paragrafo "2.4.5 Vulnerabilità da nitrati"



Criticità presenti

- Presenza di aree con suoli a bassa capacità protettiva nei confronti delle acque profonde (rischio percolazione nitrati nelle acque profonde);
- Presenza di suoli che necessitano di irrigazione per garantire buone rese;
- Consumo di suolo; l'eventuale utilizzo futuro di suolo dovrebbe quanto meno salvaguardare i suoli maggiormente vocati all'uso agricolo.



AGENTI FISICI

(a cura del Servizio Territoriale e del Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti)

Riferimento paragrafo 2.6 “Agenti fisici”, pag. 38 della Relazione Ambientale.

Radiazioni non ionizzanti

Per quanto riguarda gli elettrodotti, si ricorda che i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici sono attualmente stabiliti dal decreto applicativo della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico n. 36/2001 DPCM 8/7/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”. Tale Decreto ha in particolare fissato un obiettivo di qualità per l'esposizione all'induzione magnetica pari a $3 \mu\text{T}$ (micro tesla), valore da osservare nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e in generale di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, nonché nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee e installazione elettriche già presenti nel territorio. Per l'osservanza dell'obiettivo di qualità, vanno osservate delle fasce di rispetto, la metodologia di calcolo delle quali è stata indicata dal DMA 29/5/08 pubblicato sulla G.U. serie generale n. 160 del 5/7/08. Le fasce di rispetto si applicano agli elettrodotti esistenti o in progetto, sia aventi conduttori aerei che interrati, essendo tuttavia escluse dall'applicazione:

- le linee esercite a frequenze diverse da quella di rete (50Hz);
- le linee definite di classe zero, ovvero le linee telefoniche, telegrafiche, per segnalazione e comando a distanza in servizio di impianti elettrici;
- le linee definite di prima classe, ovvero le linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica, la cui tensione nominale è inferiore uguale a 1000V e le linee in cavo per illuminazione pubblica in serie la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 5000V;
- le linee in media tensione in cavo cordato a elica (interrate o aeree).

Ovviamente, quindi, le fasce di rispetto sono applicabili agli elettrodotti ad alta tensione elencati a pag. 38 della Relazione Ambientale.

L'art. 6 del DPCM 08.07.2003 stabilisce che il calcolo delle fasce di rispetto è di competenza del gestore dell'elettrodotto.

Per quanto riguarda gli impianti per telecomunicazioni, mentre si conferma che risultano avere sede nel Comune di Castelfranco le quattro emittenti radiofoniche elencate a pag. 39 del rapporto ambientale, per quanto risulta dalle comunicazioni di detenzione ricevute da ARPAV ai sensi della legge regionale n. 29/93, l'unico impianto radio soggetto a tale legge sul territorio comunale risulta quello di radio Bella e Monella con potenza di 1500 W e frequenza di trasmissione dei 96,8 MHz sito in via delle Mimose.

Con riferimento sempre alla pagina 39 della Relazione, si precisa che attualmente l'installazione di stazioni radio base per telefonia cellulare è disciplinata dal D.L. n. 259/03 “Codice delle Comunicazioni”, mentre i limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità sono indicati dal DPCM 8/7/2003 applicativo della legge quadro n. 36/2001, Decreto che ha sostituito il DM 381/98.

Radiazioni ionizzanti

Con riferimento al gas radioattivo radon, richiamando la normativa in materia, sebbene il Comune di Castelfranco non sia stato individuato dalla Regione Veneto (DGRV n. 79/2002) come comune



“ad alto potenziale di radon”, nel senso che si stima che in meno del 10% degli edifici venga superato il livello di riferimento di 200 Bq/m³, valutando anche il fatto che il limitrofo Comune di Veduggio è stato individuato essere “a rischio” radon, si concorda con l'opportunità, suggerita a anche a pag. 42 della Relazione, di valutare l'inserimento nel regolamento edilizio di norme tecniche specifiche per le nuove edificazioni che prevedano ad esempio la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

Si precisa (v. sempre pag. 42 della Relazione) che, seppur sicuramente del tutto sotto controllo e a norma, una sorgente di radioattività artificiale è costituita dal ciclotrone in funzione presso il Presidio Ospedaliero.

Inquinamento luminoso

Si segnala la recente approvazione, da parte del Consiglio Regionale delle “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni”, legge n. 17 del agosto 2009, con abrogazione della precedente legge n. 22/97. L'articolo 5 della legge indica i compiti dei Comuni i quali in particolare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, si dotano del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso, che è l'atto di programmazione per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione e per gli interventi di modifica, manutenzione, integrazione, ecc.

Inquinamento acustico

Come indicato nella Relazione Ambientale, Comune di Castelfranco è dotato del piano di classificazione acustica ai sensi della legge quadro n. 447/95 e della L.R. 21/1999; dato il tempo trascorso dall'approvazione, potrebbe essere opportuno procedere a un aggiornamento sulla base dei cambiamenti nella destinazione d'uso del territorio nel frattempo intervenuti. Inoltre si suggerisce di verificare la congruità della classificazione con quella dei comuni contermini, in modo da evidenziare eventuali “salti di classe” (es. zona agricola in classe acustica III attigua a zona produttiva in classe acustica V). Si ricorda inoltre che, oltre alle fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, già recepite nella classificazione acustica vigente, è necessario recepire anche le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/3/2004 n. 142.

RIFIUTI

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti)

Riferimento paragrafo 2.10.5 “Rifiuti”, pag. 71 e 37 della Relazione Ambientale.

Si propone di modificare il paragrafo come di seguito indicato (in corsivo sono riportate le informazioni o i dati aggiuntivi forniti da ARPAV).

Lo sviluppo economico e sociale degli ultimi cinquant'anni è contraddistinto da un notevolissimo incremento nella produzione di rifiuti. Il continuo aumento della quantità e la necessità del loro smaltimento, hanno portato all'emanazione di norme finalizzate alla loro riduzione, nonché a porre obiettivi per la raccolta differenziata degli stessi (D. Lgs. N. 22/1997 ~~detto anche decreto Ronchi~~ 152/2006 e la L.R. n. 3/2000).

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene al bacino di utenza TV3 così come definito dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La raccolta dei rifiuti solidi urbani ~~in Castelfranco Veneto~~ è gestita dal Consorzio Azienda Intercomunale Treviso Tre, che gestisce l'intero ciclo.

Il Consorzio TV3 fornisce i servizi che seguono:

- spazzamento di aree e strade stabilite d'intesa con le Amministrazioni Comunali;



- raccolta dei rifiuti solidi urbani;
 - raccolta dei rifiuti assimilati;
 - raccolta degli imballaggi (assimilati);
 - raccolta dei rifiuti agricoli;
 - raccolta degli ingombranti;
 - raccolta dei beni durevoli;
 - raccolta dei rifiuti prodotti da utenze sanitarie, mediche, ecc.;
 - servizi accessori e/o complementari al servizio "base";
 - smaltimento del rifiuto secco presso la discarica consortile;
- Presso l'impianto di compostaggio consortile:
- trattamento e recupero del rifiuto umido;
 - trattamento e recupero del rifiuto vegetale;
- Presso impianto di terzi:
- trattamento e recupero dei beni durevoli;
 - recupero del rifiuto secco riciclabile e/o riutilizzabile.

La raccolta differenziata viene svolta mediante un sistema "porta a porta spinto" (raccolta domiciliare di: vetro-metalli, plastica, carta e cartone, frazione organica e secco non riciclabile). Nel 2008 si è passati alla raccolta del vetro monomateriale e a quella congiunta di plastica-metalli. E' inoltre presente nel territorio comunale un ecocentro sito in via dell'Impresa. viene effettuata con le seguenti modalità:

Tipo di Raccolta	Sistema di raccolta del secco residuo	Sistema di raccolta della frazione umida	Sistema di raccolta di carta-vetro-plastica
Separata Secco-Umido	Domiciliare	Domiciliare	Domiciliare - Ecocentro

La raccolta differenziata si attua con la seguente suddivisione:

- FORSU frazione organica dei rifiuti urbani;
- VERDE scarti manutenzione del verde pubblico e privato;
- CARTA E CARTONE;
- VETRO;
- PLASTICA (imballaggi in plastica);
- MULTIMATERIALE tipologie di imballaggi in plastica;
- BENI DUREVOLI (frigoriferi, televisori, computer, ecc.);
- ALTRO RECUPERABILE (tessuti, metalli, ecc.);
- RIFIUTI PARTICOLARI (pile, batterie, medicinali, ecc.);
- RIFIUTO URBANO RESIDUO.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata dal 2003 al 2007.

anno	Popolazione (ab)	Rifiuto Totale (kg)	Pro capite RU (kg/ab*anno)	Raccolta Differenziata (kg)	% RD
2003	32.016	15.637.312	488	9.649.270	61,7
2004	32.831	16.704.978	509	10.786.104	64,6
2005	32.975	17.017.109	516	10.935.287	64,3
2006	33.045	17.738.563	537	11.445.721	64,5
2007	33.361	16.844.686	505	10.394.629	61,7

Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti



Raccolta rifiuti urbani Castelfranco Veneto (kg)			
Categoria	2003*	2004**	2005**
FORSU	3.123.020	3.215.098	3.138.303
VERDE	2.532.560	3.016.915	2.934.029
CARTA E CARTONE	1.724.360	1.985.445	2.048.095
VETRO	1.514.940	1.402.111	61.950
PLASTICA	470.230	530.430	560.879
MULTIMATERIALE	-	192.564	1.554.209
BENI DUREVOLI	76.680	78.064	99.722
ALTRO RECUPERABILE	-	328.016	493.284
RIFIUTI PARTICOLARI	12.690	37.461	44.816
RIFIUTO URBANO RESIDUO	5.019.620	5.918.874	6.081.822
TOTALE	15.675.730	16.704.978	17.017.109
% RACCOLTA DIFFERENZIATA	61,70	64,57	64,26

* Osservatorio Rifiuti della Provincia di Treviso

** Regione Veneto

Aggiornare la tabella con i dati 2006 e 2007 (contenuti nella tabella sottostante) e scrivere come fonte l'Osservatorio Regionale Rifiuti

FRAZIONE	2004	2005	2006	2007
FORSU	3.215.098	3.138.303	3.180.402	3.207.971
VERDE	3.016.915	2.934.029	3.034.970	1.964.248
VETRO	1.402.111	61.950		71.840
CARTA E CARTONE	1.985.445	2.048.095	2.208.168	2.215.092
PLASTICA	530.430	560.879	585.987	596.836
MULTIMATERIALE	192.564	1.554.209	1.694.161	1.581.098
BENI DUREVOLI	78.064	99.722	101.207	106.160
ALTRO RECUPERABILE	328.016	493.284	594.415	606.958
RIFIUTI PARTICOLARI	37.461	44.816	46.411	44.426
RIFIUTO RESIDUO	5.918.874	6.081.822	6.292.842	6.450.057
RIFIUTO TOTALE	16.704.978	17.017.109	17.738.563	16.844.686
%RD	64,6	64,3	64,5	61,7

Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti

I dati di raccolta comunale indicano negli ultimi anni un incremento costante della produzione di rifiuti, come da tabella.

Analizzando il trend della produzione pro capite si osserva un aumento fino al 2006 e poi nel 2007 il raggiungimento di un valore di circa 505 kg/ab*anno, simile a quello verificatosi nell'anno 2004. Tale valore è superiore sia alla media regionale (493 kg/ab*anno) sia a quella provinciale (385 kg/ab*anno). La percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2003-2007 risulta compresa nell'intervallo 62-65%.

Gli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata (RD) da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore sono:

- 40% RD entro 31.12.2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% RD entro 31.12.2008 (D.Lgs. 152/2006);
- 50% RD entro 31.12.2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% RD entro 31.12.2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% RD entro il 31.12.2012 (D.Lgs. 152/2006).

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente per l'anno 2011, rimane però da perseguire stabilmente l'ultimo obiettivo previsto per il 2012. Si precisa in ogni caso che in ambito provinciale la percentuale del 65% è stata superata già nel 2006.



Rifiuti urbani inceneriti

Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di CDR nell'impianto della ditta "CONTARINA s.p.a." sito a Spresiano.

Impianti trattamento Rifiuti

Impianti iscritti in procedura semplificata

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto	Qtà trattata (t/a)	Qtà max messa in riserva (t)	Tipo rifiuto
CARTIERA GIORGIONE SpA	Bgo Padova 112	Recupero materia		1000	Non peric.
ROSSI MARIO	Via del Lavoro, 7	Recupero materia		1000	Non peric.
ADRIATICA STRADE S.A.S. DI GUIDOLIN LORIS	Via Circonvallazione Est 5	Recupero materia		1500	Non peric.
CAZZARO S.P.A.	Via del Commercio 15	Recupero materia		380	Non peric.
CALCESTRUZZI S.P.A.	Via Pagnana	Recupero materia	2000		Non peric.
ROSSI E BERTOLO S.R.L.	Via S. Daniele 7	Recupero materia		500	Non peric.
CECCATO GIOVANNI	Via dell'Economia	Recupero materia	30000	1200	Non peric.

Impianti di stoccaggio

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto	Qtà max impianto (t)
F.E.R.V.E.T. S.P.A. (ossia: Fabbrica E Riparazioni Vagoni E Tramways)	Via Borgo Pieve 146	Deposito preliminare	103
DE VIZIA TRANSFER S.P.A.	Via Fusina 14	Stoccaggio provvisorio	
PADANA ROTTAMI - S.R.L.	Via per S. Floriano 13	Stoccaggio provvisorio	5000
GUIDOLIN GIUSEPPE - ECO.G. - S.R.L.	Via per San Floriano 29	Messa in riserva	1500

Impianti di recupero

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto
PADANA ROTTAMI - S.R.L.	Via per S. Floriano 13	Autodemolizione veicoli a motore
GUIDOLIN GIUSEPPE - ECO.G. - S.R.L.	Via per San Floriano 29	Recupero materia

La componente rifiuti non denota presenza di criticità significative.

2.5.4 Discariche

Non esiste alcuna discarica attiva nel territorio comunale (v. elenco discariche Provincia di Treviso 2007). È in post chiusura una discarica 2B ubicata in località S.Floriano e tre discariche 2A di inerti non sono più attive.

Vi sono invece alcune ricomposizioni ambientali eseguite, prima del DPR 915/1982, su siti con stoccaggio di rifiuti speciali e/o solidi urbani.

Le bonifiche ambientali attualmente in atto sono le seguenti:

- Borgo Treviso contaminazione del suolo e della falda di solventi clorurati;
- Borgo Treviso dismissione deposito carburanti, inquinamento da idrocarburi;
- Rotonda di via Poisolo su S.R. n. 53 contaminazioni idrocarburi sul suolo;
- Distributore carburanti in via Circonvallazione Est bonifica in corso di collaudo finale per contaminazione del suolo di idrocarburi;
- Discarica De Liberali smaltimento di rifiuti non conformi all'autorizzazione.

Nel PRG vigente sono inseriti n. 3 siti da bonificare. Due sono coincidenti con ex-cave poste nel settore Nord-Ovest e un altro, soggetto ad inquinamento da metalli pesanti nel suolo e sottosuolo (attività galvanica) è localizzato a Treville.



ENERGIA

(a cura del Servizio Sistemi Ambientali)

Riferimento paragrafo 2.10.6 "Energia", pag. 74 della Relazione Ambientale.

Sarebbe interessante costruire un bilancio energetico comunale che riporti anche tipologia ed entità delle fonti energetiche rinnovabili.

Vengono qui di seguito riportati i dati comunali forniti dall'ENEL relativi ai consumi di energia per l'anno 2007.

Famiglia standard	Energia attiva (kWh)	Famiglia standard	Energia attiva (kWh)
Acquedotti	1.140.597	Lav. Plastica e Gomma	1.881.274
Agricoltura	2.121.992	Legno e Mobilio	2.564.191
Alberghi e Ristoranti	9.122.628	Materiali da Costruzione	360.842
Alimentari	2.653.674	Meccaniche	83.543.077
Altre Industrie	469.947	Metalli non ferrosi	33.374
Altri servizi vendibili	13.070.428	Mezzi di trasporto	1.372.119
Cartarie	12.295.501	Prodotti energetici	2.648.462
Chimiche	262.116	Servizi Gen. Abit.	3.412.633
Commercio	23.396.998	Servizi non vendibili	14.217.164
Comunicazioni	1.802.025	Tessili, Abbigl. e Calzature	4.276.738
Costruzioni	1.331.576	Trasporti	4.840.331
Credito e Assicurazioni	1.502.828	Usi Domestici	34.343.630
Illuminazione Pubblica	3.759.619		

La seguente tabella riporta i dati relativi alle biomasse disponibili per la digestione anaerobica e gli impianti eventualmente presenti (dati di Veneto Agricoltura reperibili anche al seguente link: <http://probiogas.venetoagricoltura.org/veneto.php>) nel comune di Castelfranco Veneto.

BIOMASSE DISPONIBILI PER LA DIGESTIONE ANAEROBICA		
Produzioni agricole	(t)	(ha)
Oleifere	217,08	59,26
Protaginose	3,78	0,90
Cereali	28.091,97	2.310,22
Foraggiere	6.464,33	182,43
Piante industriali	888,11	36,74
Totale	35.665,27	2.589,55

Reflui zootecnici (t)		Scarti agroindustria (t) per attività	
Letame	21.448,76	Ortofrutta	0,58
Liquame	40.575,23	Latte (MUD)	280,00
Totale	62.023,99	Latte (extra MUD)	34,76
		Totale	315,34
Scarti agroindustria (t) per tipologia di rifiuto		Altri rifiuti organici	
Scarti inutilizzabili per consumo	280,58	FORSU (t)	3.215,10
Scarti e sottoprodotti extra MUD	34,76	VERDE (t)	3.016,92
Totale	280,58		



PARTICOLARI CRITICITÀ AMBIENTALI DA ANALIZZARE

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti)

In fase di Rapporto Ambientale vanno acquisite informazioni in merito alla rete fognaria esistente rapportata alla popolazione e in particolare sulla % di copertura del territorio e sulla tipologia di fognatura esistente e, conseguentemente, se vi è in programma il completamento della rete esistente. Si auspica l'attuazione di un censimento degli scarichi presenti lungo i corsi d'acqua superficiali e i fossati minori, suddivisi tra residenziali ed attività produttive, con particolare attenzione agli allevamenti zootecnici e quelle attività, es. galvaniche, che potrebbero essere fonti di inquinamento. Vanno considerate le possibilità di promozione nel campo dell'edificazione dei principi della bioarchitettura; a tal proposito si evidenzia l'opportunità di inserire nel Regolamento Comunale, sia per nuove edificazioni che per recuperi e ristrutturazioni di edifici esistenti, particolari misure atte ad incentivare tecnologie innovative per il risparmio energetico (es. fotovoltaico, solare, tetti verdi ecc.), ed il recupero e riuso delle acque meteoriche (irrigazione giardini, parziali usi domestici ecc.). Tali interventi dovrebbero riguardare anche lo sviluppo o ristrutturazione di immobili in ambiti produttivi.

Nel caso di P.I.R.U.E.A., riconversione di ex aree industriali-produttive, o riutilizzo di ex cave, al fine di eliminare potenziali rischi di inquinamento delle falde sotterranee, si propone all'A.C. di inserire a monte di qualsiasi progetto, che interessi tali aree, la predisposizione di un'indagine ambientale preliminare.

Sarebbe infine necessario per le aree produttive fare riferimento al P.T.C.P. per la definizione delle aree che sono confermate per una possibile futura espansione, nelle quali è da prevedere l'applicazione delle buone prassi di gestione indicate dal progetto Qualità Urbanistica delle Aree Produttive promosso dalla Provincia di Treviso in collaborazione con Unindustria e prevedere in futuro la predisposizione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate di cui all'art.26 del D. Lgs. 112/1998.



2.3.4 SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ

02/12/2009 12:26

+390412792383

DIR. URBANISTICA

PAG 02/05

REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
VENEZIA

COMITATO DEL 30 NOVEMBRE 2009

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA N. URB/2009/106

VERBALE di Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante il Piano di Assetto del Territorio del comune di
Comuni di: CASTELFRANCO (TV)

Codice SITO NATURA 2000: ZPS IT3240023 - "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"
ZPS IT3240026 - "Prai di Castello di Godego"
SIC IT3240028 - "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

VISTA la D.G.R. n° 1794 del 16.06.2009 ad oggetto "Affidamento incarico di consulenza ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. b), L.R. 12/91 per l'assistenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi nell'esame e valutazione dello studio di incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/1997, relativo a piani, progetti e interventi."

I sottoscritti:

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTO il D.P.R. n°357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale;

VISTA la nota n°. 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente;



02/12/2009 12:26

+390412792383

DIR. URBANISTICA

PAG 03/05

- VISTA la D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3.4.2000. Atti di indirizzo";
- VISTA la D.G.R. 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina", Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio";
- VISTA la D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale - Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto In seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000";
- VISTA la D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)";
- VISTA la D.G.R. n°2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: "Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea";
- VISTA la D.P.G.R. n°241 del 18.05.2005 ad oggetto: "Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003", ratificato con D.G.R. n.1262 del 7 giugno 2005;
- VISTA la D.G.R. n°192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne l'approvazione delle Relazioni di Valutazione d'Incidenza Ambientale in casi di opere di competenza statale e in casi di contenzioso;
- VISTA la D.G.R. n°740 del 14.03.2006 ad oggetto: "Rete Ecologica Natura 2000. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 31.01.2006 n°192;
- VISTA la D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n°2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n°357.approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale a'sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n°357/97";
- VISTA la D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";
- VISTA la D.G.R. n°441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";



VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la D.G.R. n°3919 del 04.12.2007. "Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della Relazione Tecnica - Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della laguna di Venezia e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 Laguna di Venezia, con banca dati;

VISTA la D.G.R. n°4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.

ESAMINATA la relazione per la Valutazione d'Incidenza redatta dal dott.for. Mauro D'AMBROSO in collaborazione con il dott. Biol.Stefano VANIN trasmessa con nota n.660706/57.09 del 25 novembre 2009 dalla Direzione Urbanistica della Regione Veneto e ricevuta dallo scrivente Servizio il 26 novembre 2009;

VERIFICATO che gli interventi previsti dal Piano di assetto del Territorio del Comune di Castelfranco (TV) interessano i siti ZPS IT3240023 - "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", ZPS IT3240026 - "Praia di Castello di Godego" e SIC IT3240028 - "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest";

CONSIDERATO che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che *"in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale"*;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di incidenza ambientale;

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che

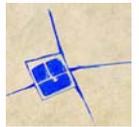
- Le informazioni fornite non sono complete, ma nella particolare circostanza del caso, le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;

CONSIDERATO che, dagli elaborati, si evince che:

- Le previsioni del piano non interessano habitat prioritari;

RITENUTO comunque di prescrivere che:

1. La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;



2. Nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;

PERTANTO

PRENDONO ATTO

della dichiarazione del tecnico redattore dello studio dott. Mauro D'AMBROSO il quale afferma che: *"(...) le azioni proposte dal PAT, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Consulente Tecnico arch. Maria Cristina MOLON

Consulente Tecnico dott. Matteo TURLON

Referente Regionale dott. Graziano MARTINI BARZOLAI

VISTO: IL DIRIGENTE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

(Arch. Romeo Toffano)

Venezia, li 30 novembre 2009



3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

3.1. Sintesi del Quadro Conoscitivo e individuazione delle criticità

La determinazione e la valutazione di stato delle componenti ambientali, effettuata nel Quadro Conoscitivo, permettono di identificare le informazioni in grado di rappresentare e valutare lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

In tale procedimento il Quadro Conoscitivo costituisce quindi una sorta di catalogo delle informazioni, organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili.

La lettura del territorio e delle sue componenti è avvenuta mediante l'analisi delle matrici che seguono:

1. Informazioni territoriali di base
2. Aria
3. Clima
4. Acqua
5. Suolo e sottosuolo
6. Biodiversità
7. Paesaggio
8. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico
9. Inquinamenti fisici
10. Economia e società
11. Pianificazione e vincoli

3.1.1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE

Il Comune di Castelfranco Veneto è situato nella parte occidentale del territorio provinciale, in un ambito di transizione tra l'area di Alta Pianura in destra Piave e quella di Bassa Pianura delimitata dalla linea delle risorgive.

La città è posta in posizione intermedia fra i capoluoghi veneti di Treviso e Vicenza, lungo gli storici assi viari della strada Postumia (S.R. 53) e Postumia Romana (S.P. 102).

I comuni confinanti, partendo da Nord, in senso orario, sono Castello di Godego, Riese Pio X, Veduggio, Resana e, in provincia di Padova, San Martino di Lupari.

Il territorio comunale è caratterizzato da limitata differenziazione morfologica essendo situato totalmente in pianura: è posto tra quota 32 m. slm e 60 m. slm, con pendenza media di circa il 3,5‰, giacitura Nord – Sud.

Prevalente elemento diversificatore è costituito dall'idrografia, che assume in tale veste un ruolo determinante. Principale corso d'acqua è il torrente Muson, che alimenta, unitamente al fosso Avenale, le Fosse Civiche del Castello. Gli altri corsi d'acqua comunali sono disposti in maniera quasi esclusiva nella parte sudoccidentale del territorio. Comprendono gli scoli Preula e Piovega, i rii Acqualonga e Rigosto (che sono classificati area SIC), i rii Brentella, Storta, la roggia Moranda, la canaletta Issavara, lo scolo Musoncello, la roggia Musonello.

La superficie territoriale di 51,32 kmq rappresenta circa il 2% del territorio provinciale, la popolazione residente è pari a 33.361 abitanti⁷, per una densità quindi di 650 ab/kmq.

Oltre al centro storico cittadino, i centri di aggregazione edilizia sono riferibili alle frazioni San Floriano, Bella Venezia, Villarazzo, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, Treville, Sant'Andrea Oltre Muson e alle località Soranza, Poisolo, San Giorgio e Comunetto.

⁷ Dati di popolazione al 31.12.2007.



3.1.2. ARIA

Nella valutazione dello stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini, la qualità dell'aria è un parametro fondamentale. L'affermazione di attività artigianali e industriali nella società moderna ha comportato un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

3.1.2.1 QUALITÀ DELL'ARIA⁸

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la **conoscenza** delle **sorgenti di emissione** e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi).

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

La **metodologia** classifica i **comuni** in base alla **densità emissiva** (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM₁₀ primario e secondario. La componente secondaria del PM₁₀ è stata stimata a partire dalle emissioni dei gas precursori (ossidi di azoto NO_x, ammoniaca NH₃, ossidi di zolfo SO_x, composti organici volatili COV, protossido d'azoto N₂O) moltiplicati per opportuni coefficienti che quantificano il contributo ai fini della formazione di PM₁₀ secondario.

La formula applicata per il calcolo della densità emissiva di PM₁₀ è la seguente:

Densità emissiva PM₁₀ tot = (100% Emissione PM₁₀ primario + 50% Emissione NO_x + 50% Emissione NH₃ + 50% Emissione SO_x + 20% Emissione N₂O + 20% Emissione COV) / superficie

I dati di emissione per ciascun inquinante e per ciascun comune sono stati ottenuti a partire dal database delle emissioni provinciali elaborato, con approccio top down, dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) e relativo all'anno 2000; la successiva disaggregazione a livello di Comune è stata elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria.

Sono state definitive **tre soglie di densità emissiva** di PM₁₀, rispetto alle quali classificare i comuni:

- < 7 t/anno kmq;
- tra 7 e 20 t/anno kmq;
- > 20 t/anno kmq.

A seconda del valore di densità emissiva calcolata, i comuni vengono assegnati a distinte tipologie di area individuate, come descritto nella tabella seguente:

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM ₁₀
A1 Agglomerato	Comuni con Densità emissiva di PM ₁₀ > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

⁸ Fonte: ARPAV (http://www.arpa.veneto.it/aria_new/htm/qualita_valutazione.asp)



In corrispondenza a ciascuna tipologia di area devono essere applicate specifiche misure volte a riportare lo stato della qualità dell'aria entro livelli di non pericolosità per la salute umana.

I comuni con densità emissiva **<7 t/anno kmq**, inseriti nelle aree "A2 Provincia", non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi. A questi comuni devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria. I comuni con densità emissiva **compresa tra 7 e 20 t/anno kmq**, inseriti nelle aree "A1 Provincia", rappresentano una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

I comuni con densità emissiva **>20 t/anno kmq** sono stati inseriti nelle aree "A1 Agglomerato"; rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

I comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m. vengono attribuiti all'area Provincia C, alla quale non vengono applicati piani di Risanamento o Azione in quanto al di sopra di quella quota il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti; di conseguenza lo stato della qualità dell'aria è buono.

Alla zona Z.I. PRTRA appartengono i comuni entro i quali sono presenti consistenti aree industriali. In questi comuni si applicano azioni specifiche mirate all'installazione di tecnologie finalizzate all'abbattimento degli inquinanti direttamente emessi dagli impianti produttivi.

La nuova metodologia e la zonizzazione sono state approvate con D.G.R.V. n. 3195 del 17.10.2006.

La figura riporta l'applicazione della metodologia con l'attribuzione dei comuni alle specifiche zone a seconda della densità emissiva di PM₁₀

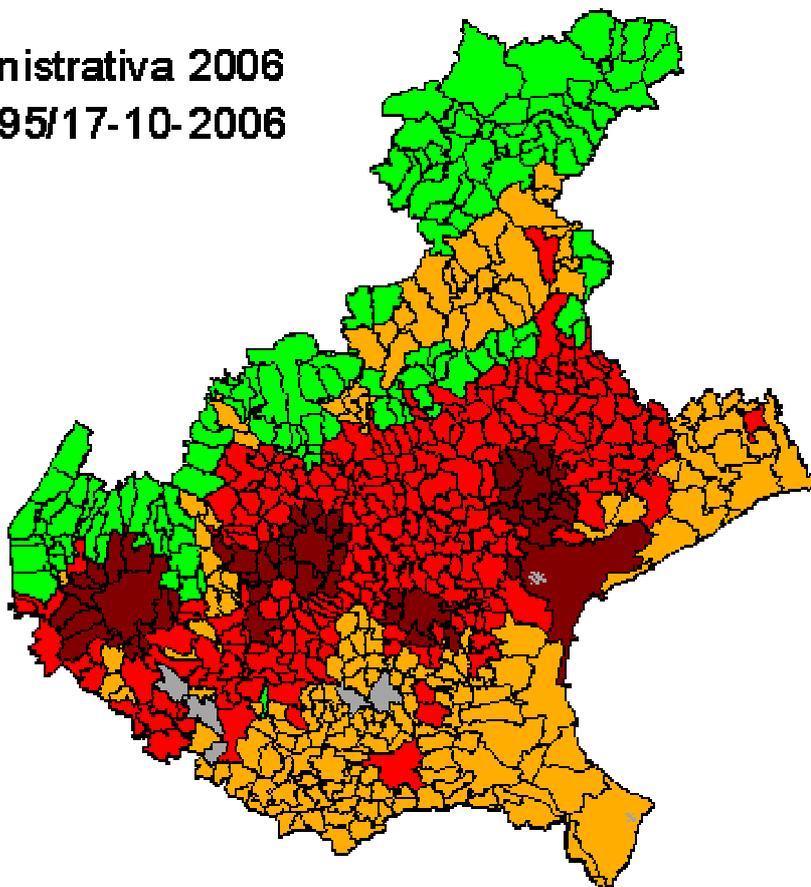
Ad ogni zona è stato associato uno specifico colore per agevolare la lettura della cartina.

Zonizzazione Amministrativa 2006 appr. con DGRV 3195/17-10-2006

Legenda:

Zonizzazione

- A1 Agglomerato
- Z.I. PRTRA
- A1 Provincia
- A2 Provincia
- C Provincia
- Confini Provinciali
- Confini Comunali




Scala 1:1.100.000

Fonte: ARPAV



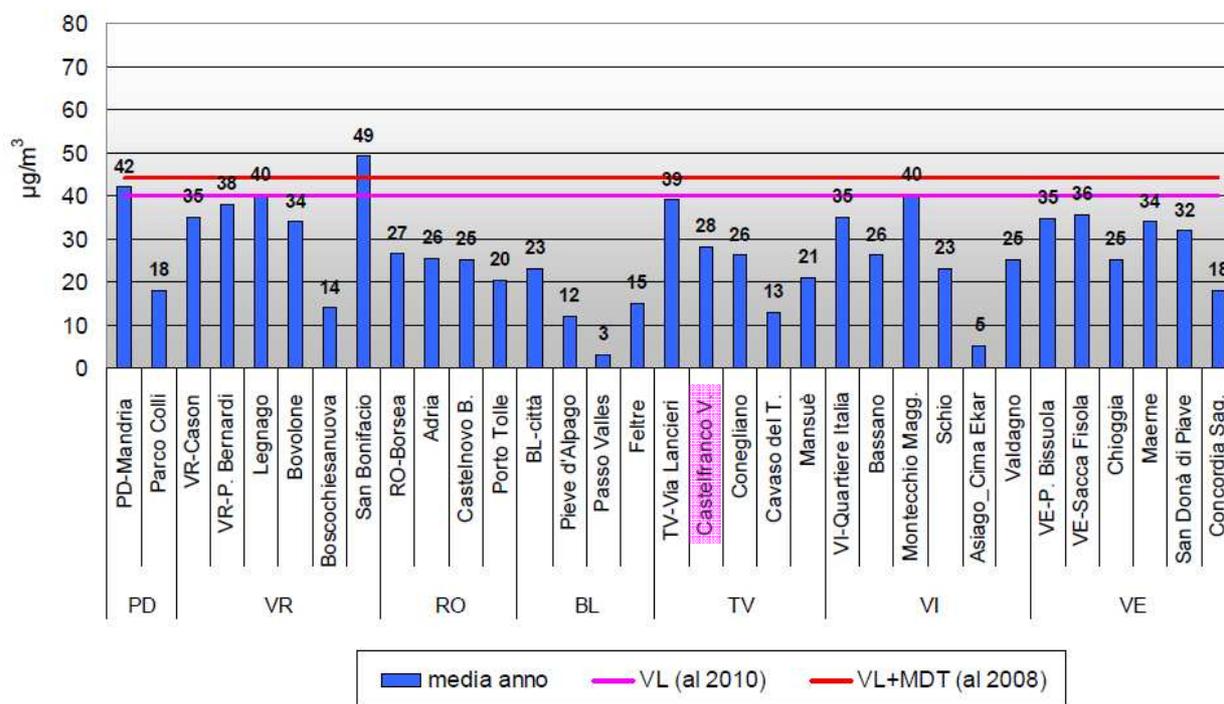
Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Castelfranco Veneto è classificato in classe A1 (a media densità emissiva per le PM₁₀). L'inclusione in tale zona va intesa in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM₁₀ (superamento del VL giornaliero e annuale).

L'ARPAV dispone a Castelfranco Veneto di una centralina fissa (tipologia background rurale) in grado di monitorare in continuo gli andamenti di NO_x, O₃ e CO.

Si riportano brevemente i risultati della campagna 2008⁹ riferita ai primi due composti.

Ossidi di Azoto (NO_x)

Medie annuali di NO₂ - stazioni background



Dal grafico emerge che nel 2008 per l'NO₂ il valore limite annuale (VL) più il margine di tolleranza (MDT), superiore a 40 mg/m³, è rispettato poiché per il comune di Castelfranco Veneto il valore è pari a 28 mg/m³.

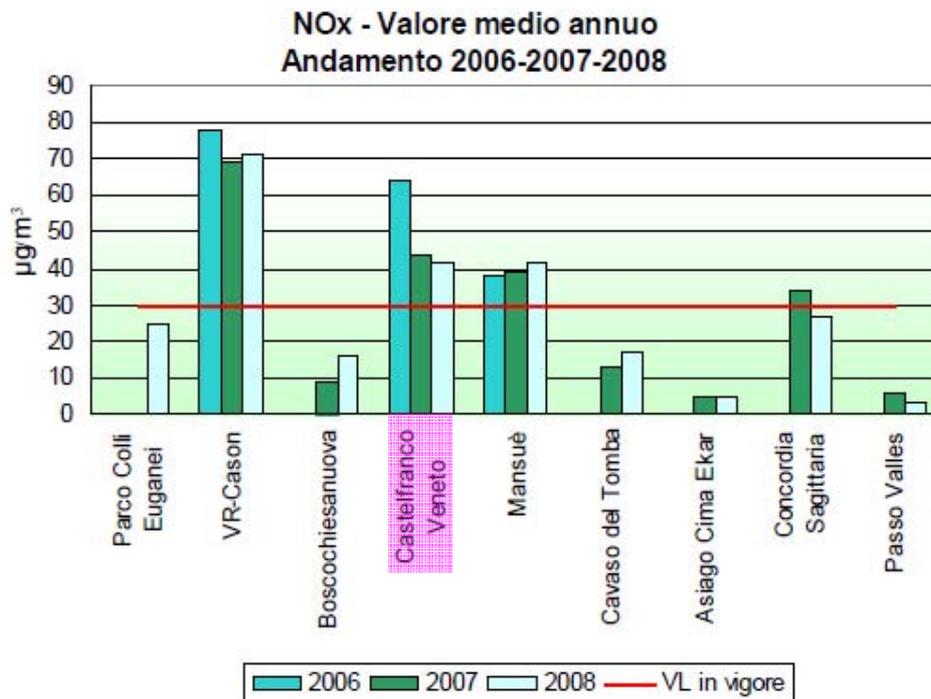
Fino al recepimento dei valori limite, previsto per il 1° gennaio 2010, per l'NO₂ rimane in vigore anche il valore limite di 200 µg/m³ calcolato come 98° percentile delle concentrazioni medie di un'ora, rilevate nell'arco di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il 98° percentile è stato calcolato per tutte le stazioni, suddivise in stazioni di background e di traffico; in nessun caso il valore limite è stato superato.

Gli ossidi di azoto costituiscono un parametro da tenere sotto stretto controllo anche per tutelare la salute umana e degli ecosistemi. In particolare, in relazione alla protezione della vegetazione, è in vigore il valore limite per gli NO_x (intesi come somma di NO e NO₂), pari a 30 µg/m³ e calcolato come media delle concentrazioni orarie dal 1° gennaio al 31 dicembre, da elaborare solo nelle stazioni di tipologia "background rurale". I dato rilevato per l'anno 2008 evidenzia che nella

⁹ Relazione regionale della qualità dell'aria - ARPAV - anno 2008

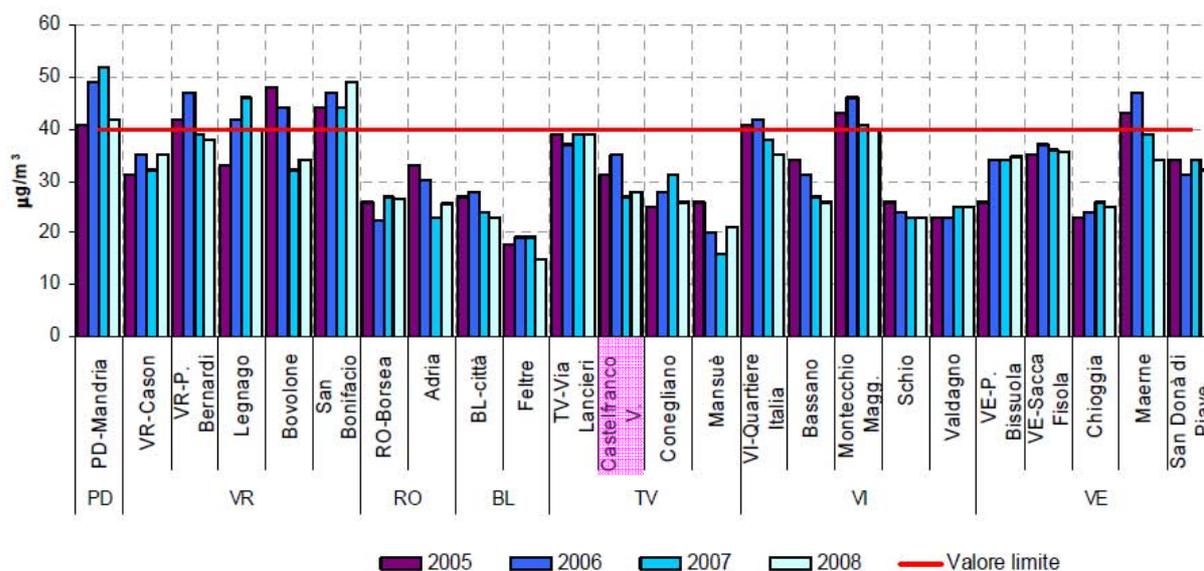


stazione di Castelfranco Veneto ($42 \mu\text{g}/\text{m}^3$), i livelli di questo parametro sono stati superiori al limite negli ultimi 3 anni, pur se in tendenziale diminuzione.



L'andamento delle concentrazioni di NO_2 su un arco temporale di 4 anni, in sintonia con quanto richiesto dal D.Lgs. 351/99, conferma come Castelfranco Veneto sia una stazione che non ha mai superato la soglia limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, in sintonia con le altre stazioni della provincia.

Confronto delle medie annuali di NO_2 (2005-2008) per le stazioni di tipologia "background"





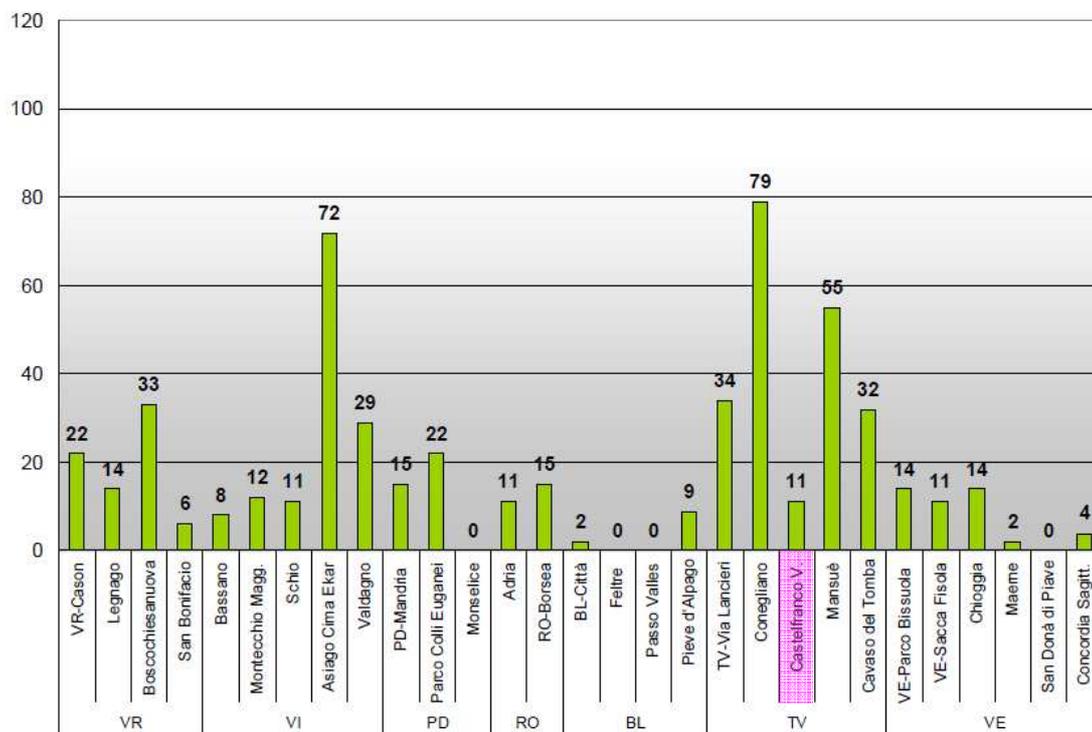
Ozono

Per l'ozono sono previste tre soglie di riferimento:

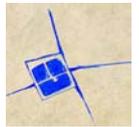
- ❑ la soglia di informazione è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e raggiunto il quale occorre comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti il luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante.
- ❑ La soglia di allarme è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste dall'articolo 5, del D.lgs 183/2004.
- ❑ L'obiettivo a lungo termine, fissato dal D.lgs 183/2004 in recepimento della Direttiva Europea 2002/3/CE, si focalizza sulla protezione della salute umana e della vegetazione. Tale obiettivo rappresenta la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana e sulla vegetazione e deve essere conseguito nel lungo periodo al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

I dati disponibili per tale inquinante evidenziano come nel 2008 non vi sia stato alcun superamento, in tutta la Regione, della soglia di allarme ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 183/2004, art.2, comma 1). La soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$), nel comune di Castelfranco Veneto è stata superata in numero assai inferiore al limite di 40 volte.

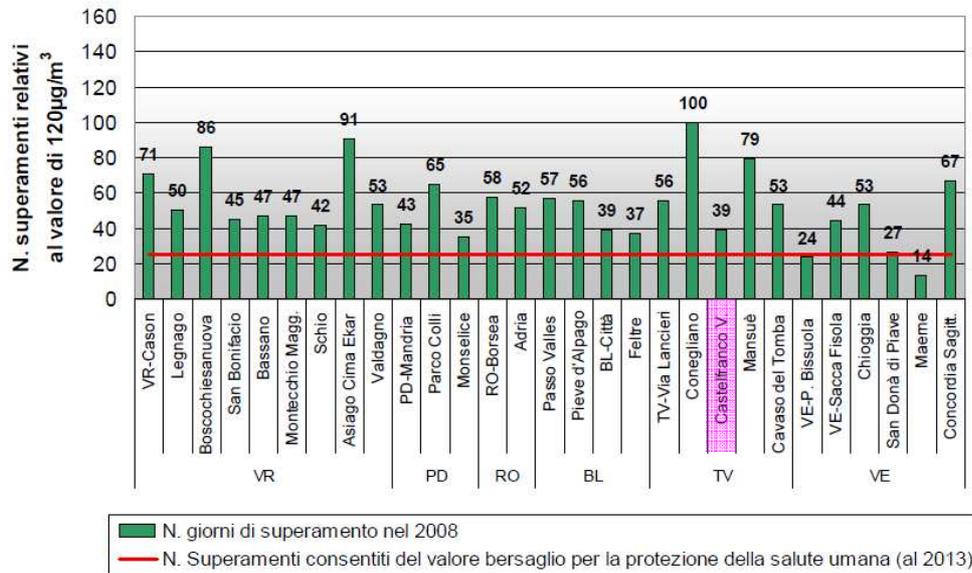
Numero di superamenti della soglia informazione oraria ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) nel 2008



Il Decreto Legislativo 183/04, recependo la Direttiva Europea 2002/3/CE ha fissato, oltre alle soglie di informazione e allarme, anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera i $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, su base annuale.



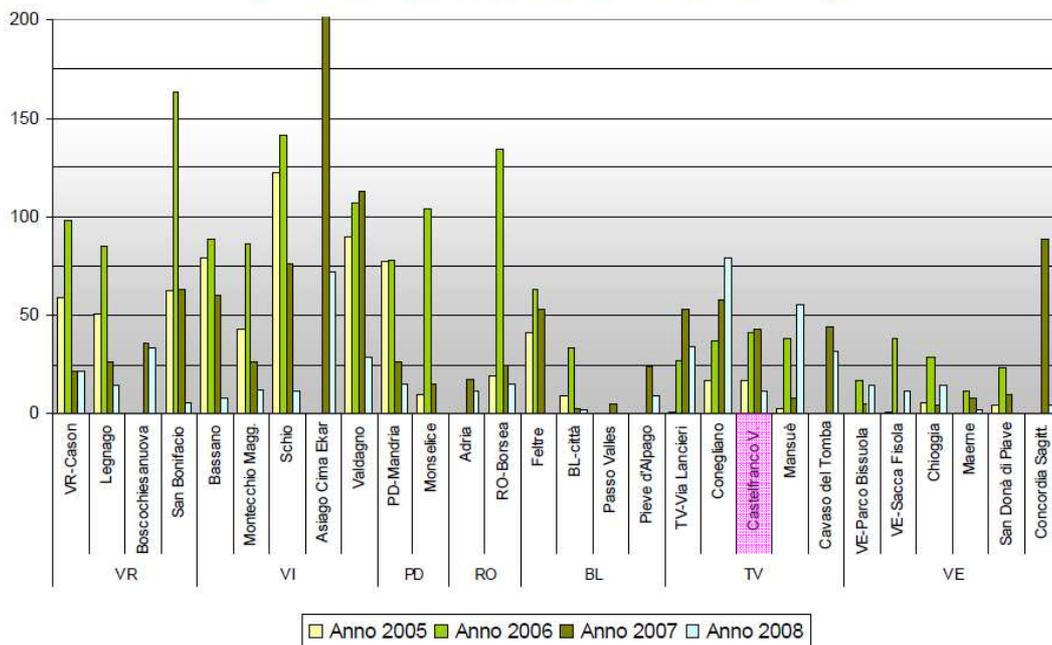
Numero giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) - anno 2008



Nel grafico si riportano i giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana registrati nel corso del 2008 nelle stazioni di fondo.

Nel grafico viene rappresentato anche il numero di superamenti consentiti del valore bersaglio per la protezione della salute umana (linea rossa). Il valore bersaglio è il livello fissato dal Decreto legislativo 183/04, al fine di evitare effetti nocivi a lungo termine sulla popolazione. Il valore bersaglio sarà in vigore a partire dal 2013 ed è fissato a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Castelfranco Veneto, con 39 superamenti, si pone attualmente come una delle stazioni più virtuose, pur superando abbondantemente il valore soglia. La verifica sull'andamento dei livelli di O_3 negli ultimi 4 anni, evidenzia come per la stazione di Castelfranco, in sintonia con la media provinciale e regionale, vi sia stato un netto miglioramento nel 2008 del numero di superamenti della soglia di informazione.

Numero di superamenti della soglia informazione oraria ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$)





Altri inquinanti

Per il **biossido di zolfo (SO₂)** non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Il biossido di zolfo si conferma, analogamente al triennio precedente e come già evidenziato dall'analisi svolta nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di **monossido di carbonio (CO)** rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

3.1.2.1. STIMA DELLE EMISSIONI INQUINANTI IN ATMOSFERA¹⁰

La normativa di riferimento per i valori limite di emissione in atmosfera annovera il D.Lgs. 152/2006 (per gli impianti produttivi) ed il D.Lgs. 133/2005 (per l'incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti). Per gli impianti a maggiore impatto ambientale, il D.Lgs. 59/2005, in recepimento della Direttiva Europea "IPPC" (*Integrated Pollution Prevention and Control*), detta delle norme di salvaguardia dell'ambiente nel suo insieme (tra cui anche le emissioni in atmosfera) con riferimento alla migliori tecnologie disponibili.

L'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 stabilisce i valori limite di emissione per le diverse sostanze inquinanti (gas e polveri) e per le diverse tipologie di impianti produttivi, mentre l'Allegato VI alla parte V del medesimo decreto fissa i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. In particolare descrive le modalità da seguire per effettuare la misurazione delle emissioni sia da parte del gestore dell'impianto sia da parte dell'autorità competente per il controllo.

Nella regione Veneto le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni sono le Province (nella maggioranza dei casi) e la Regione (quest'ultima ad es. per gli impianti di incenerimento rifiuti e per quelli finalizzati alla produzione di energia elettrica di piccola taglia, mentre quelli di taglia maggiore sono autorizzati a livello Ministeriale).

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione. Sono analizzati i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO₂, NOX, SO₂), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA).

La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso. Queste possono essere tuttavia "stimate" utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni.

Si definisce inventario delle emissioni una lista completa ed ordinata delle sorgenti e degli inquinanti relativi ad una specifica area geografica e ad un determinato intervallo temporale.

L'inventario contiene i dati emissivi disaggregati per attività economica, unità territoriale, periodo temporale e combustibile utilizzato, le procedure di stima ed i dati statistici territoriali che consentono di realizzare le stime stesse.

¹⁰ Fonte: ARPAV (http://www.arpa.veneto.it/aria_new/htm/qualita_valutazione.asp)



Il DM 261/2002 indica nelle linee guida dell'APAT e nella metodologia CORINAIR (EEA) il riferimento per la realizzazione dell'inventario delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito.

La **metodologia CORINAIR** classifica le **sorgenti di emissione** secondo **tre livelli gerarchici**: la classe più generale prevede 11 macrosettori, a loro volta suddivisi in 76 settori e 375 attività (classificazione Selected Nomenclature for Air Pollution - SNAP 97).

A titolo esemplificativo si riporta l'elenco degli **11 macrosettori emissivi**:

- M1: Combustione - Energia e industria di trasformazione;
- M2: Combustione - Non industriale;
- M3: Combustione - Industria;
- M4: Processi Produttivi;
- M5: Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico;
- M6: Uso di solventi;
- M7: Trasporti Stradali;
- M8: Altre Sorgenti Mobili;
- M9: Trattamento e Smaltimento Rifiuti;
- M10: Agricoltura;
- M11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti.

La metodologia CORINAIR prefigura due possibili procedure di stima delle emissioni in atmosfera: *top-down* ("dall'alto verso il basso") e *bottom-up* ("dal basso verso l'alto").

L'**approccio top-down** parte dalla scala spaziale più ampia (es. nazionale) e discende a livelli inferiori (regioni/province/comuni), utilizzando alcune variabili surrogato scelte tra gli indicatori statistici a disposizione per la scala spaziale di interesse, che devono essere quanto più possibile correlate al processo emissivo considerato (ad es. per le attività del macrosettore Combustione - Energia e industria di trasformazione, si utilizza generalmente come variabile surrogato il consumo di combustibili).

L'**approccio bottom-up** parte invece dall'analisi della realtà produttiva locale per passare a quella relativa a livelli di aggregazione maggiori. In questo secondo caso, ad esempio, l'emissione prodotta in un distretto industriale viene ricostruita per tutti i camini e le altre sorgenti diffuse relative a ciascun impianto produttivo.

La strategia adottata più frequentemente è quella di utilizzare entrambi gli approcci in parallelo: *bottom-up* per le principali sorgenti puntuali (centrali termoelettriche, inceneritori, grossi cementifici, principali arterie stradali, principali centrali di teleriscaldamento, ecc.) e di considerare la rimanente porzione di rilasci come *top-down*.

Le emissioni stimate per il territorio comunale sono riportate nella tabella che segue.

Inquinante Unità di misura	Macrosettore											Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
Arsenico - kg/a	0,0	0,6	18,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	19
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	5,7	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	6
Cadmio - kg/a	0,0	1,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2
CH4 - t/a	0,1	15,9	0,7	0,0	202,8	0,0	16,9	0,4	57,3	575,4	0,3	0,0	870
CO - t/a	1,7	286,5	6,8	0,0	0,0	0,0	1581,5	66,0	34,0	1,1	0,0	0,0	1978
CO2 - t/a	1584,8	51301,5	20615,6	13055,3	0,0	672,9	63211,0	5874,1	0,0	0,0	182,3	0,0	156498
COV - t/a	0,1	25,3	1,2	15,2	30,1	215,9	290,3	22,5	2,6	0,4	0,0	0,0	603
Cromo - kg/a	0,0	2,0	4,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
IPA - kg/a	0,0	27,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1	5,0	0,0	0,0	0,0	34
Mercurio - kg/a	0,0	0,8	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Nichel - kg/a	0,1	5,7	1,0	0,0	0,0	0,0	5,8	1,9	0,0	52,5	0,1	0,0	67
NH3 - t/a	0,0	52,4	4,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	57
NOx - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,4	0,0	0,7	362,8	0,0	0,0	374
Piombo - kg/a	4,9	53,8	37,5	0,0	0,0	0,0	417,8	75,4	1,5	0,0	0,0	0,0	591
PM10 - t/a	0,0	4,9	28,6	0,0	0,0	0,0	349,4	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	384
Rame - kg/a	0,1	12,9	5,1	6,9	0,0	0,0	33,4	10,7	1,9	0,2	0,0	0,0	71
Selenio - kg/a	0,0	3,3	1,7	0,0	0,0	0,0	1,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	7
SOx - t/a	0,0	0,1	34,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	35
Zinco - kg/a	0,0	20,3	30,2	7,2	0,0	0,0	7,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	66



CRITICITÀ
<input type="checkbox"/> Classificazione del territorio comunale in A1 Provincia (a media densità emissiva per PM ₁₀)
<input type="checkbox"/> Superamento dei limiti di emissione di NO ₂ (tutela salute umana ed ecosistemi 30 µg/m ³)
<input type="checkbox"/> Superamento dei limiti di emissione di O ₃ (soglia di informazione oraria 180 µg/m ³)
<input type="checkbox"/> Superamento dei limiti di emissione di O ₃ (obiettivo a lungo termine 120 µg/m ³)

3.1.3. CLIMA

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Castelfranco Veneto è posto a cavallo tra l'alta e la bassa pianura.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento presente sul territorio comunale. La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

3.1.3.1. PRECIPITAZIONI

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1000 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori ai 95 mm.

Stazione **Castelfranco Veneto**
Parametro **Precipitazione (mm) somma**
Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	91.4	41.4	16.6	109.6	99.4	57.4	88.8	182.6	62.0	167.0	99.0	94.8	1110.0
1997	74.8	0.2	5.2	63.2	71.2	89.6	68.6	58.8	42.4	31.0	127.6	145.0	777.6
1998	39.2	21.8	1.4	185.0	43.0	152.8	38.4	59.4	176.8	207.6	17.8	4.8	948.0
1999	36.2	11.4	61.6	87.4	76.8	120.4	84.4	67.0	61.2	140.6	106.2	43.6	896.8
2000	0.4	2.2	82.4	66.6	70.6	81.2	90.8	80.6	122.4	183.0	223.0	62.4	1065.6
2001	106.0	7.0	175.2	76.0	89.0	31.8	136.0	102.4	102.2	48.2	57.8	2.8	934.4
2002	36.8	85.8	15.4	162.6	242.8	122.2	237.0	133.8	100.0	131.4	167.6	77.2	1512.6
2003	70.8	8.6	1.0	112.0	21.6	65.0	37.8	37.8	59.8	88.4	162.0	122.4	787.2
2004	32.6	200.0	91.6	75.6	125.4	151.4	40.8	95.2	102.2	175.6	88.2	92.4	1271.0
2005	9.8	17.4	20.4	153.4	80.4	69.2	144.0	155.6	189.2	184.4	173.8	61.2	1258.8
2006	37.4	52.2	48.8	95.4	161.6	58.6	33.0	169.4	213.2	19.0	50.2	88.4	1027.2
2007	35.0	48.6	109.4	14.0	150.6	75.0	34.0	146.2	105.0	58.4	54.8	12.8	843.8
Medio mensile	47.5	41.4	52.4	100.1	102.7	89.6	86.1	107.4	111.4	119.6	110.7	67.3	1036.1

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.



Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

Negli anni recenti si sono verificati alcuni eventi estivi di forte maltempo, con fortunali anche violenti, comunque episodici.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. È possibile rilevare, in ogni caso, una tendenziale e generalizzata rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno-invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate più frequenti, quasi la norma.

3.1.3.2. GIORNI PIOVOSI

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella stagione primaverile-estiva ed inizio autunnale. Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 88 giorni piovosi all'anno.

Stazione Castelfranco Veneto
Parametro Precipitazione (giorni piovosi)
Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	7	6	2	12	11	6	4	13	10	11	12	10	104
1997	9	0	3	5	7	14	7	7	3	2	9	8	74
1998	7	2	1	17	11	8	4	3	10	11	3	2	79
1999	4	2	7	8	9	10	8	7	7	8	8	6	84
2000	0	1	6	5	4	7	10	7	8	14	13	10	85
2001	14	2	14	8	11	6	9	8	13	3	6	1	95
2002	2	7	4	14	15	8	13	9	12	6	13	8	111
2003	6	1	1	6	4	10	5	4	9	9	8	8	71
2004	5	10	8	11	10	11	8	8	5	11	9	10	106
2005	2	2	4	10	6	8	10	14	10	9	6	9	90
2006	5	9	7	7	5	4	5	13	4	4	5	7	75
2007	5	7	7	1	10	10	5	10	8	6	3	4	76
Medio mensile	6	4	5	9	9	8	7	9	8	8	8	7	88

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

3.1.3.3. TEMPERATURE

I dati di temperatura per la stazione di Castelfranco Veneto evidenziano un valore medio annuo di circa 12,9 °C, con valori medi estivi di circa 22,8 °C (Luglio e Agosto), e valori medi invernali di 2,7 °C (Dicembre e Gennaio). Le medie delle minime (-1,8 °C) e quelle delle massime (30,4 °C) confermano tali periodi come più freddi e più caldi. I valori medi delle minime estive non scendono sotto i 15 °C, le medie dei valori massimi invernali sono inferiori ai 10 °C.



Stazione Castelfranco Veneto

Parametro Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007

Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	3.9	2.3	6.0	12.6	17.3	21.5	21.0	21.0	15.5	12.3	8.2	2.7	12.0
1997	3.8	4.1	9.2	10.7	17.7	20.1	21.9	22.1	18.8	12.1	7.8	4.3	12.7
1998	3.2	5.1	7.3	11.6	17.9	21.5	23.6	23.7	17.7	12.2	4.9	0.7	12.4
1999	1.7	1.8	8.3	12.9	18.5	20.8	23.0	22.4	19.8	13.4	6.1	1.5	12.5
2000	-0.2	3.7	8.0	14.5	19.1	22.4	21.6	23.7	18.9	14.1	9.0	5.2	13.3
2001	4.4	4.9	10.0	11.7	19.9	20.3	23.2	24.0	16.0	15.8	6.4	0.1	13.1
2002	0.5	5.3	10.4	12.6	17.8	22.6	22.8	22.1	17.8	13.6	10.4	5.5	13.4
2003	2.6	1.9	8.8	12.0	20.3	25.3	24.9	27.0	17.9	11.6	9.4	4.5	13.8
2004	1.6	2.9	7.6	12.9	15.7	21.0	23.1	23.1	18.4	15.4	7.7	4.5	12.8
2005	0.7	1.6	7.4	11.6	18.3	22.1	23.2	20.4	19.0	13.2	6.8	2.0	12.2
2006	1.0	3.3	6.9	13.0	17.2	21.8	25.7	20.0	19.7	14.8	8.6	4.8	13.1
2007	4.7	6.7	9.8	16.1	18.9	22.0	23.7	22.0	17.0	12.4	6.6	2.3	13.5
Medio mensile	2.3	3.6	8.3	12.7	18.2	21.8	23.1	22.6	18.0	13.4	7.7	3.2	12.9
Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	0.8	-2.6	0.2	6.8	11.2	14.4	14.4	14.7	9.9	7.7	4.2	-1.2	6.7
1997	-0.4	-1.5	0.9	2.9	10.6	14.5	14.5	15.9	11.7	6.1	3.8	0.8	6.6
1998	-0.7	-1.9	0.1	6.6	10.8	14.8	16.4	16.1	11.9	7.1	-0.7	-4.6	6.3
1999	-3.6	-4.7	2.1	6.6	12.7	13.6	15.8	16.1	13.1	8.3	1.8	-3.1	6.6
2000	-5.6	-2.5	1.9	8.5	11.9	14.4	14.6	15.9	12.0	9.8	4.9	1.1	7.2
2001	1.0	-1.0	5.5	5.2	13.1	12.5	16.4	16.6	9.6	11.0	1.6	-5.0	7.2
2002	-4.8	1.6	3.8	7.3	12.4	16.4	16.8	16.2	12.5	8.8	6.7	2.2	8.3
2003	-1.1	-4.5	1.7	6.3	12.6	18.1	17.8	19.4	11.4	6.7	5.8	-0.1	7.8
2004	-2.2	-0.8	3.1	7.9	9.9	15.0	16.2	16.6	12.1	12.1	2.9	0.1	7.7
2005	-3.7	-3.7	1.5	6.2	11.9	15.4	16.9	14.6	13.8	9.2	3.1	-2.4	6.9
2006	-3.2	-1.1	2.1	6.9	11.2	14.6	18.5	14.4	13.6	9.6	3.8	0.6	7.6
2007	0.6	2.0	4.3	8.9	12.6	16.0	16.0	15.8	10.9	7.1	1.7	-2.1	7.8
Medio mensile	-1.9	-1.7	2.3	6.7	11.7	15.0	16.2	16.0	11.9	8.6	3.3	-1.1	7.2
Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	7.8	7.8	11.6	18.6	23.6	28.6	27.6	27.9	21.8	17.7	12.9	7.4	17.8
1997	9.3	10.8	17.3	18.2	24.7	26.1	30.0	29.6	27.4	19.1	12.9	8.4	19.5
1998	7.9	14.1	14.5	17.2	25.1	29.0	31.4	32.2	24.8	18.9	12.0	7.9	19.6
1999	9.1	9.8	15.2	20.1	25.2	28.6	31.1	30.2	28.5	20.5	13.2	7.8	19.9
2000	7.7	11.2	15.0	21.1	27.3	31.3	29.8	33.1	27.6	20.0	14.4	10.2	20.7
2001	8.3	12.0	14.8	18.9	27.7	28.2	30.8	32.5	24.1	22.7	13.2	7.9	20.1
2002	7.8	9.8	17.0	18.1	23.6	29.1	30.0	29.1	24.7	19.7	14.7	9.0	19.4
2003	8.1	9.4	16.4	17.4	28.0	33.1	32.0	35.3	25.6	16.8	13.8	9.8	20.5
2004	5.8	7.6	12.5	18.3	21.8	27.4	30.5	30.5	25.7	19.5	13.9	10.7	18.7
2005	7.1	7.9	13.7	17.1	24.5	28.4	29.7	26.7	25.1	18.1	11.5	7.3	18.1
2006	6.9	8.6	11.6	18.9	22.9	28.7	33.0	26.2	26.6	21.3	14.5	10.4	19.1
2007	9.5	12.1	15.7	23.4	25.3	28.2	31.8	29.2	24.0	18.5	12.9	8.6	19.9
Medio mensile	7.9	10.1	14.6	18.9	25.0	28.9	30.6	30.2	25.5	19.4	13.3	8.8	19.4

Il valore mensile è il valore medio delle massime giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.



3.1.3.4. UMIDITÀ

Tale parametro condiziona fortemente il benessere delle popolazioni e influisce in modo determinante nella percezione delle temperature e dei picchi di calore.

Stazione **Castelfranco Veneto**
Parametro **Umidità relativa a 2m (%) media delle medie**
Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	92	83	73	79	81	76	80	85	85	91	95	92	84
1997	92	85	68	65	74	84	80	82	77	78	88	91	80
1998	89	76	67	81	69	77	77	72	83	90	84	87	79
1999	89	72	80	81	79	76	78	82	82	85	89	90	82
2000	84	82	81	76	72	71	76	75	79	91	96	95	82
2001	92	82	92	76	70	72	78	69	76	85	82	77	79
2002	81	90	72	73	77	73	73	76	75	83	91	87	79
2003	78	59	62	67	59	68	65	62	70	76	87	79	69
2004	85	88	78	77	73	71	68	73	72	86	77	79	77
2005	77	64	70	73	68	67	73	78	79	85	86	79	75
2006	78	75	72	73	71	66	62	76	76	82	82	85	75
2007	88	85	72	64	71	73	65	72	75	81	76	81	75
Medio mensile	85	78	74	74	72	73	73	75	77	84	86	85	78

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.
Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.
Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 72% e l'86%, rispettivamente a Maggio e Novembre, con un dato medio annuo pari al 78%. I mesi invernali sono generalmente più umidi, con medie che arrivano al 98%.

La configurazione morfologica locale e la bassa quota sul livello del mare favoriscono la formazione delle nebbie, che si formano nei casi di cielo sereno e scarsa circolazione d'aria, in periodo invernale.

3.1.3.5. RADIAZIONE SOLARE

La radiazione solare è tecnicamente conosciuta come radiazione solare globale ed è una misura dell'intensità della radiazione del Sole che raggiunge la superficie terrestre. È costituita da due componenti, la radiazione solare diretta e la radiazione solare diffusa.

Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e dalle nubi. La parte di radiazione che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata **radiazione solare diretta** mentre la parte della stessa che è diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come **radiazione solare diffusa**.

Trattasi di un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria ed altri indicatori climatici. Dipende soprattutto da fattori di tipo astronomico-geografico, dalla latitudine, dalla quota, dalla stagione e da parametri di tipo meteorologico (nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera).

Stazione **Castelfranco Veneto**
Parametro **Radiazione solare globale (MJ/m²)**
Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	116.003	256.05	363.97	452.899	635.872	706.2	694.696	618.651	426.553	223.729	134.078	111.215	4739.916
1997	167.666	242.45	472.85	591.062	661.453	561.44	727.582	583.387	521.212	301.795	145.519	106.044	5082.46
1998	140.467	286.864	455.616	404.267	646.416	666.411	716.768	658.993	417.396	272.122	196.617	149.454	5011.391



1999	174.074	262.457	370.635	464.39	519.015	691.533	686.977	559.407	427.908	249.956	158.635	122.963	4687.95
2000	196.874	241.992	394.998	485.841	649.008	739.286	686.468	637.573	437.203	204.682	116.01	108.397	4898.332
2001	112.307	238.778	282.496	516.028	657.21	678.322	640.196	603.602	388.659	259.244	172.386	175.75	4724.978
2002	165.018	157.826	413.511	425.153	511.773	618.218	629.96	533.858	366.543	244.282	100.144	90.391	4256.677
2003	156.188	295.525	401.895	437.259	668.061	684.058	694.112	604.505	428.718	249.604	138.032	137.266	4895.223
2004	131.58	149.02	335.86	424.024	599.321	632.816	669.699	585.596	411.327	175.11	163.87	134.731	4412.954
2005	179.509	252.263	422.618	464.421	657.003	681.008	705.792	512.815	433.751	228.084	154.851	140.53	4832.645
2006	186.676	207.568	344.031	458.867	583.563	708.534	741.006	564.271	441.201	285.207	172.8	137.479	4831.203
2007	126.867	214.466	347.42	586.286	614.741	602.692	747.012	563.71	442.87	265.94	176.503	150.339	4838.846
Medio mensile	154.436	233.772	383.825	475.875	616.953	664.21	695.022	585.531	428.612	246.646	152.454	130.38	4767.715

Il valore mensile è la somma dei valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

3.1.3.6. VENTO

Il Mediterraneo non è zona di formazione di masse d'aria, anzi rappresenta piuttosto un'area di convergenza aperta ad occidente all'aria umida e relativamente fredda di formazione Nord-atlantica, ad oriente dall'aria fredda ed asciutta di origine continentale proveniente dall'Europa orientale e dalla Russia.

Ecco quindi spiegato l'andamento della ventosità nella pianura veneta caratterizzata dalla direzione prevalente da N e NNE, per Treviso, Venezia e pianura limitrofa, da NE a N per l'area centrale della pianura (pianura vicentina e padovana), EO e OE per la zona veronese.

Per l'area del PAT si hanno i seguenti risultati.

Stazione **Castelfranco Veneto**

Parametro **Direzione vento prevalente a 10m (SETTORE)**

Valori dal **1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2007**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	N	NO	NE	N	NNO	NNO	NE						
2002	NO	ENE	NE	ENE	NE	NE	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NE
2003	>>	>>	>>	>>	>>	NE	NE	NE	N	NE	NE	NNE	NE
2004	NE	NO	NE	NO	NO	NE							
2005	NO	NO	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE	NO	NE
2006	NO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NO	NO	NO	NE
2007	NO	NO	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NO	NO	NO
Medio mensile	NO	NE	NO	NO	NE								

Calcoli effettuati con i dati ogni 10 minuti della direzione.

La direzione è quella di provenienza del vento, il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

Con valore >> il dato non è disponibile

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante di Nord-Est nei periodi temperati e caldi. Durante il periodo autunno-invernale (Novembre-Gennaio) la direzione del vento dominante è dal quadrante di Nord-Ovest.

CRITICITÀ

Nessuna



3.1.4. ACQUA

3.1.4.1. IDROGRAFIA PRINCIPALE

Il principale corso d'acqua nel territorio del comune di Castelfranco Veneto è il torrente Muson dei Sassi, che scendendo dalle pendici del Monte Grappa con direzione nord-ovest/sud-est, subito a monte della città piega decisamente a sud, solcando il territorio urbano circa 400 m ad ovest del centro storico, per entrare poi in comune di Resana.

Da nord entrano in città anche il torrente Avenale e la roggia Musonello. Il torrente Avenale, con l'affluente torrente Brenton, drena l'alta pianura tra Castelfranco e i Colli Asolani, in sinistra Muson, mentre la roggia Musonello raccoglie i deflussi di un bacino in sinistra idraulica del Muson dei Sassi; il Musonello sottopassa poi tale torrente presso Castello di Godego, per confluire poi nell'Avenale presso le Fosse Civiche, che circondano l'antico castello da cui la città ha preso il nome.

Il centro cittadino, con il suo fossato che circonda il castello, è sede di un importante nodo idraulico nel quale le acque raccolte nei bacini di monte e all'interno del territorio comunale sono convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua di valle, attraverso diversi manufatti di controllo. Gli emissari delle Fosse Civiche sono tre, tutte dirette verso sud: la roggia Musoncello, più a est, che poi confluisce nel fiume Dese, la roggia Musonello, che prosegue fino a Resana confluendo nel fiume Marzenego, e il canale Brentella (poi roggia Brentanella e Nogarola), che ha origine nell'angolo sud-occidentale del Castello. L'ultimo canale è il più importante perché raccoglie le acque di piena dell'Avenale e le scarica nel Torrente Muson a sud del centro storico, presso un apposito manufatto di regolazione. In condizioni di magra la roggia Brentanella raggiunge anch'essa il territorio di Resana e alimenta il fiume Marzenego.

Oltre alla descritta rete principale, il territorio comunale è attraversato da una varia rete minore, con caratteristiche diverse a monte e a valle della fascia delle risorgive. A nord, infatti, si tratta per lo più di canalizzazioni artificiali di originaria finalità irrigua, alimentate dalle acque del Piave o del Brenta. A sud, invece, affiorano naturalmente le acque di risorgiva, che con gli apporti superficiali provenienti da monte e le portate bianche della rete fognaria danno origine ai più importanti fiumi che solcano la Marca Trevigiana e la provincia di Venezia: il Sile, lo Zero, il Dese, il Marzenego e il Muson Vecchio.

Il Muson dei Sassi

Castelfranco Veneto ed in particolare il suo centro cittadino si trova alla chiusura del bacino imbrifero del torrente Muson dei Sassi, della superficie di circa 30.000 ha, corso d'acqua di rilevanza regionale ed affluente del Fiume Brenta poco a nord di Padova. Poco a sud del centro di Castelfranco Veneto il Muson riceve le acque di piena del torrente Avenale, il maggiore affluente in sinistra, che sottende una superficie di circa 10.000 ha. In magra l'Avenale risulta scolante invece in Laguna di Venezia, recapitando le sue acque in parte alla roggia Musoncello e quindi al fiume Dese, e in parte alle rogge Musonello e Brentella (poi Brentanella e Nogarola) e quindi al fiume Marzenego. Se in condizioni di magra non sussistono problemi particolari per la città, ben diversa è la situazione in condizioni di piena. Recenti fatti alluvionali (ottobre 1998 e novembre 2000 in particolare) hanno messo in chiara evidenza la precarietà del sistema drenante che attraversa il Comune di Castelfranco ed in particolare il centro storico a causa dei corsi d'acqua maggiori ovvero al sistema che fa capo al Muson dei Sassi.

Il sottobacino in destra idraulica del Muson occupa una superficie di circa 21.000 ha e comprende i bacini montani dei torrenti Muson, Lastego e Giaron, che insieme ad alcune rogge ad uso irriguo alimentate dalla derivazione dal Brenta, presso Bassano del Grappa, confluiscono in un unico alveo, il Muson dei Sassi, fra gli abitati di Castello di Godego e di Castelfranco Veneto. Tale bacino risulta scolante sia in magra che in piena nel fiume Brenta e da un punto di vista strettamente geografico è caratterizzato dalle tre seguenti aste principali: il sistema Giaron-Pighenzo-Brenton, il torrente Lastego ed il torrente Muson.

Il Giaron nasce dal massiccio del Grappa: nell'alta pianura, causa le utilizzazioni dei salti d'acqua, i suoi deflussi sono interconnessi con quelli del torrente Volone. In comune di Loria il Giaron prende il nome di Pighenzo ed infine, presso l'abitato di Castello di Godego, quello di Brenton. Tale sistema



nell’alta pianura riceve gli apporti di torrenti minori chiamati Martignon, Semonzana e Lugana; nel basso corso si ingrossa invece con una parte delle acque del fiume Brenta che alimentano la citata rete irrigua di pianura della zona sud-est di Bassano del Grappa. Durante le forti piene le rete irrigua assume funzione di drenaggio delle acque meteoriche in eccesso tramite le rogge Rosà, Balbi, Moranda, Giustiniana, Garzona e Brentellona. Complessivamente il sistema Giaron-Pighenzo-Brenton si estende per circa 11.500 ha di cui circa 7.700 afferenti propriamente alla rete irrigua di cui sopra. In conseguenza della crescente urbanizzazione del territorio, i vistosi, anche se locali, aumenti dei contributi specifici di piena mandano spesso in crisi tale rete; i problemi sono aggravati dal fatto che i canali, in quanto irrigui, riducono la capacità di deflusso man mano che si procede da monte verso valle.

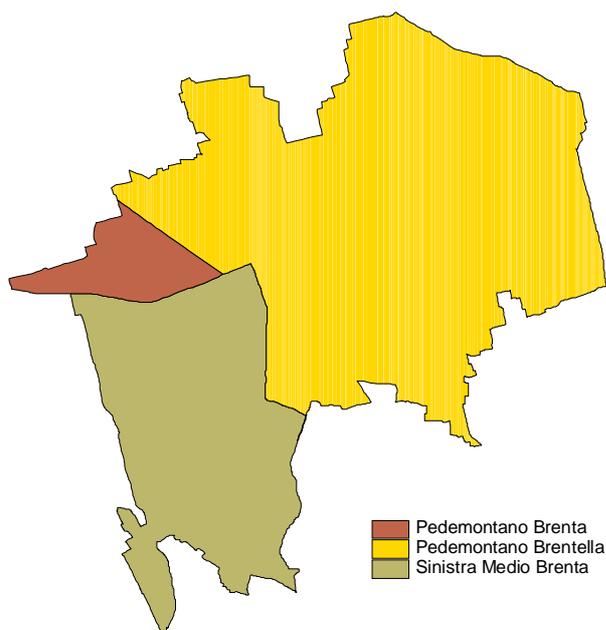
Il torrente Lastego, che si immette nel Muson poco a sud di Asolo, possiede un bacino a conformazione allungata e con un’estensione di circa 1.950 ha. A nord viene alimentato da una zona montana con fortissime pendenze e scarsa vegetazione; nella pedemontana percorre la conoide del Brenta in una zona con pendenza significativa ed elevata permeabilità. Alla confluenza i contributi specifici di piena sono confrontabili con quelli del Muson pur essendo l’area tributaria poco meno della metà. Infatti la morfologia del bacino del Muson evidenzia l’esistenza di un tempo di corrivazione potenzialmente minore ma il bacino del Lastego risente fortemente delle elevatissime pendenze e della superficie priva di vegetazione della parte montana.

Il torrente Muson nasce dal versante nord dei colli asolani e possiede, a monte della confluenza con il Lastego, una superficie tributaria di circa 4.300 ha. Il corrispondente bacino, pur avendo una discreta permeabilità, fornisce sensibili contributi specifici di piena soprattutto per la ramificazione della rete e per le condizioni geomorfologiche e di copertura vegetale che agevolano la formazione del deflusso superficiale.

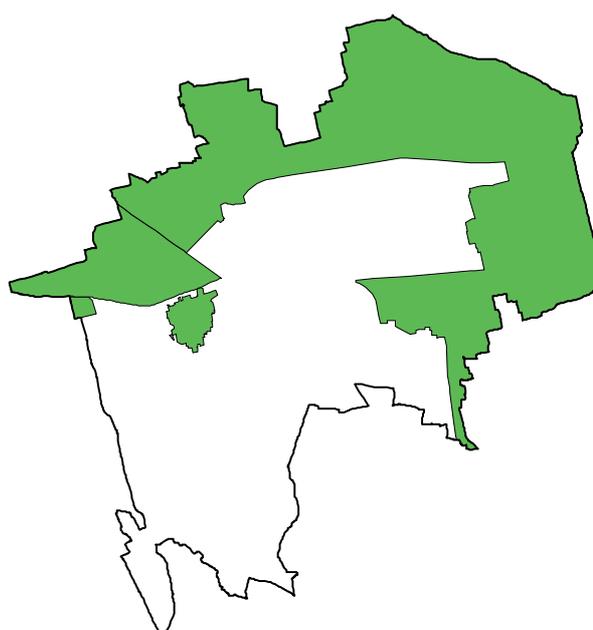
3.1.4.2. RETE MINORE DI BONIFICA

Oltre all’idrografia principale, che percorre la zona centrale del territorio comunale in direzione nord-sud, le zone poste ad ovest e ad est del centro cittadino sono drenate da una rete minore gestita, per la parte demaniale o consorziale, dai Consorzi di bonifica competenti per territorio.

Il territorio comunale ricade infatti all’interno del comprensorio di tre diversi Consorzi di bonifica: Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta e Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta.



Ripartizione territoriale dei Consorzi di Bonifica



Aree irrigate per aspersione



Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba

La rete minore in gestione al Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba si estende nella zona orientale del territorio comunale, ad est e a sud del sistema Avenale-Muson. Essa presenta caratteristiche differenti a seconda della tipologia di suolo, che può essere indicativamente suddiviso in tre fasce: la parte settentrionale, a nord della S.S. 53 “Castellana”, conserva ancora la vocazione agricola, su suoli a matrice per lo più grossolana. La rete qui aveva un tempo prevalenti funzionalità irrigue, ora parzialmente mutate per lo sviluppo degli impianti di irrigazione a pioggia.

La medesima rete si estendeva verso sud, nella fascia centrale di territorio che oggi ha subito una notevole trasformazione d’uso, con insediamenti industriali e commerciali, in misura quasi continua dal capoluogo alle frazioni di Salvarosa e Salvatronda. I canali, un tempo irrigui, sono stati in parte adeguati a sostenere il carico degli apporti meteorici provenienti da insediamenti urbani, in parte affiancati da nuovi collettori, e in parte mantengono le caratteristiche originarie che ne limitano l’efficienza, specie in concomitanza a precipitazioni ad elevata intensità e breve durata.

La terza fascia, più a sud, corrisponde alla porzione di territorio in zona di risorgiva: i terreni hanno granulometria più fine e la falda affiora in più punti, sommandosi alle portate provenienti da monte. Appare evidente che i punti più critici e importanti della rete descritta corrispondono alla zona intermedia, interessata dagli apporti urbani. In funzione del recapito finale, si possono distinguere gli scoli tributari dei fiumi Zero, Dese e Marzenego, da est a ovest.

Gli scoli più importanti tributari del fiume Zero sono:

- ❑ lo scarico di via della Grotta, che raccoglie gli apporti della zona dei Giardini del Sole ed è ben noto per i disagi che spesso provoca ai cittadini ed alle abitazioni poste nell’intorno della stessa via;
- ❑ gli scarichi di via Sile e via Lovara, che accolgono gli scarichi meteorici della zona compresa tra i Giardini del Sole e Salvarosa;
- ❑ lo scarico di Salvatronda, che viene a recepire gli apporti della zona industriale e artigianale che si sta sviluppando tra gli abitati di Salvarosa e Salvatronda, oltre che dei terreni limitrofi e dei centri abitati che attraversa.
- ❑ lo scolo Sabbionare, che drena la parte più a sud della zona, compresa tra l’estremità sudest del nodo ferroviario della stazione di Castelfranco e la campagna a nord dell’abitato di Campigo.

I suddetti corsi d’acqua confluiscono nello stesso canale, che poco a valle prende il nome di fiume Zero, dopo aver accolto in destra gli apporti provenienti dalle originali sorgenti del fiume Zero, in prossimità della linea delle risorgive a confine con il Comune di Resana.

Al fiume Dese afferiscono le acque del Musoncello e, in parte, del Musonello. Il Musoncello ha origine come detto dall’Avenale presso le Fosse Civiche, attraversa Borgo Padova e riceve anche consistenti apporti provenienti dalla zona est della fognatura bianca urbana, tramite un collettore tubato proveniente addirittura dalla zona di villa Bolasco, che sottopassa la Stazione ferroviaria e attraversa l’attigua zona urbana. Il Musoncello si distacca poi dalla ex-S.S. 245 dirigendosi verso est, attraversando una zona prevalentemente agricola e recapitando le proprie acque al fiume Dese dopo aver lambito Campigo, S.Marco di Resana ed attraversato il centro di Castelminio di Resana.

Il Musonello, invece, dopo un primo tratto parallelo al Musoncello, prosegue verso sud: una derivazione in sinistra alimenta il fiume Dese, mentre la rimanente portata unita agli apporti della roggia Brentella (Brentanella o Nogarola) contribuisce a formare i deflussi nel Fiume Marzenego, che nasce poco sotto l’abitato di Resana.

Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta

La superficie comunale ricadente nel comprensorio del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta è limitata a 283 ha ed è ubicata all’estremità nord-ovest, chiusa a sud dalla Vecchia Postumia (S.P. 83), ad est dall’asse ferroviario Venezia-Trento, a nord dal confine con il comune di Loria, a ovest dal confine con il comune di S.Martino di Lupari.

All’interno di quest’area è presente un solo canale consorziale, su sedime demaniale, denominato Roggia Moranda Brentellona, con percorso nord-sud, suddiviso in due rami. Tale corso d’acqua, nel tratto di interesse, ha funzione esclusivamente di bonifica, raccogliendo le acque dei territori a



monte e convogliandole nel sistema idraulico del torrente Muson. I due rami che si dipartono dalla Roggia Moranda Brentellona recapitano quello più ad est nel bacino del rio Scudellara, quello più ad ovest nel bacino dello scolo Acqualunga, entrambi gestiti dal Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta.

Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta

Il Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta ha competenza sul territorio posto a sud-ovest del centro di Castelfranco, in sinistra idraulica del torrente Muson dei Sassi, a sud della S.P. 83 Soranza, della bretella di collegamento di questa con la S.S. 53 - Postumia e della stessa S.S. 53 fino al comune di S.Martino di Lupari. L'area è suddivisibile in tre parti appartenenti ad altrettanti sottobacini idraulici:

- la parte più a est appartiene al bacino del rio Scudellara e della canaletta Issavara, che sottopassano il torrente Muson dei Sassi presso l'omonima botte a sifone situata nei pressi del confine sud del comune di Castelfranco, risultando tributari del Muson Vecchio e quindi scolanti in Laguna di Venezia. Il bacino comprende il centro abitato della frazione Treville;
- la parte più ad ovest ricade nel bacino dello scolo Acqualunga, che a sua volta sottopassa in botte il torrente Muson dei Sassi e recapita nel Muson Vecchio. A monte detto bacino accoglie i deflussi provenienti dallo scolo Preula, che drena una porzione di territorio parzialmente urbanizzato in comune di S.Martino di Lupari e delle acque provenienti da alcune diramazioni della roggia Moranda, oltre che dai territori da queste attraversati. Il bacino comprende l'abitato di S.Andrea Oltre Muson;
- una piccola parte rimanente a sud ovest risulta scolante nel fosso Muson Vecchio.

Tutta l'area descritta risulta interessata, oltre che da deflussi di origine meteorica, anche da apporti di risorgiva, trovandosi immediatamente a ridosso e a sud della linea delle risorgive.

3.1.4.3. INQUINAMENTO RISORSE IDRICHE

Si riportano di seguito alcuni dati relativi ai carichi potenziali organici e trofici, riferiti all'anno 2001 per il territorio comunale e i comuni contermini.

Comune	Pop. residente ISTAT 2001	Pop. fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile (Ab Eq)	Carico organico Industriale (Ab Eq)
Castelfranco Veneto	31486	195	2549,57	31.681	76.008
Castello di Godego	6347	9	1251,04	6.356	18.628
Resana	7491		1791,67	7.491	32.954
Riese Pio X	9627	6	3186,92	9.633	23.092
Vedelago	13826	32	4323,77	13.858	32.117

Fonte: ARPAV

Comune	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
Castelfranco Veneto	142,6	19,0	869,1	333,2	548,5	71,0
Castello di Godego	28,6	3,8	553,1	207,0	102,6	13,1
Resana	33,7	4,5	642,2	263,5	133,3	14,6
Riese Pio X	43,3	5,8	1.155,8	405,1	163,3	18,3
Vedelago	62,4	8,3	1.564,9	616,6	227,3	24,5

Fonte: ARPAV

Si deduce, in prima approssimazione, una maggior incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici, per il comune di Castelfranco, rispetto all'area circostante, legati principalmente al maggiore carico insediativo.

Per la componente zootecnica invece i carichi sono diretta conseguenza della concentrazione produttiva del comparto, maggiormente presente in Vedelago e Riese Pio X.



3.1.4.4. QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI INTERNE

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D.Lgs. 152/99¹¹, dalla determinazione di una serie di indicatori:

- **LIM** Livello di inquinamento da macrodescrittori
- **IBE** Indice biotico esteso
- **SECA** Stato ecologico corsi d'acqua
- **SACA** Stato ambientale corsi d'acqua

Il **L.I.M.** fornisce una misura diretta del grado di inquinamento di un corpo idrico. Oggetto di indagine dell'indice è il livello di inquinamento di natura chimica, chimico - fisica e microbiologica dell'acqua. Il metodo prevede l'esecuzione periodica delle analisi di azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, percentuale di saturazione dell'ossigeno, BOD5, COD ed *Escherichia coli* su campioni d'acqua provenienti dai siti di campionamento individuati.

L'**I.B.E.** fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto di indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Il metodo prevede l'esecuzione di campionamenti su detta comunità, la successiva classificazione delle Unità Sistematiche raccolte in "Gruppi faunistici" e la determinazione del numero totale delle stesse.

Classi di Qualità	Score	Giudizio
I	> 10	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile
II	8 - 9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento
III	6 - 7	Ambiente inquinato
IV	4 - 5	Ambiente molto inquinato
V	≤ 3	Ambiente fortemente inquinato

Il **SECA** è una classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati risultanti dai macrodescrittori del D.Lgs. 152/99 con quelli dell'IBE. È espresso in classi dalla 1 alla 5, considerando il risultato peggiore tra il LIM risultante dai parametri macrodescrittori e l'Indice Biotico Esteso (IBE).

Il **SACA** è definito rapportando lo stato ecologico con i dati relativi alla presenza dei principali microinquinanti chimici (parametri addizionali) ossia alcuni metalli pesanti, composti organoalogenati e fitofarmaci.

In comune di Castelfranco Veneto è oggetto di campionamento il Muson dei Sassi. La serie storica disponibile è riportata di seguito:

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Anno	Somme LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SACA
Muson dei sassi	53	2000	260	8-9	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2001	320	9	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2002	320	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2003	190	8/7	II-III	3	Sufficiente
Muson dei sassi	53	2004	320	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2005	240	7/8	III-II	3	Sufficiente
Muson dei sassi	53	2006	310	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2007	280	8	II	2	Buono

Fonte: ARPAV

Complessivamente risulta uno stato delle acque soddisfacente, pur in presenza di alcuni fenomeni di inquinamento.

¹¹ Tale norma è stata sostituita dal D.lgs 3 aprile 2006 n. 152.



3.1.4.5. SERVIZIO IDRICO

Il Servizio Idrico Integrato provvede alla distribuzione dell'acqua potabile e allo scarico in fognatura su tutto il territorio comunale di Castelfranco Veneto, nonché alla gestione/conduzione del servizio di depurazione e trattamento reflui industriali e speciali, che serve anche altri sette Comuni (Castello di Godego, Riese Pio X, Loria, S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno ed Asolo) e circa 80 aziende industriali e/o di servizi.

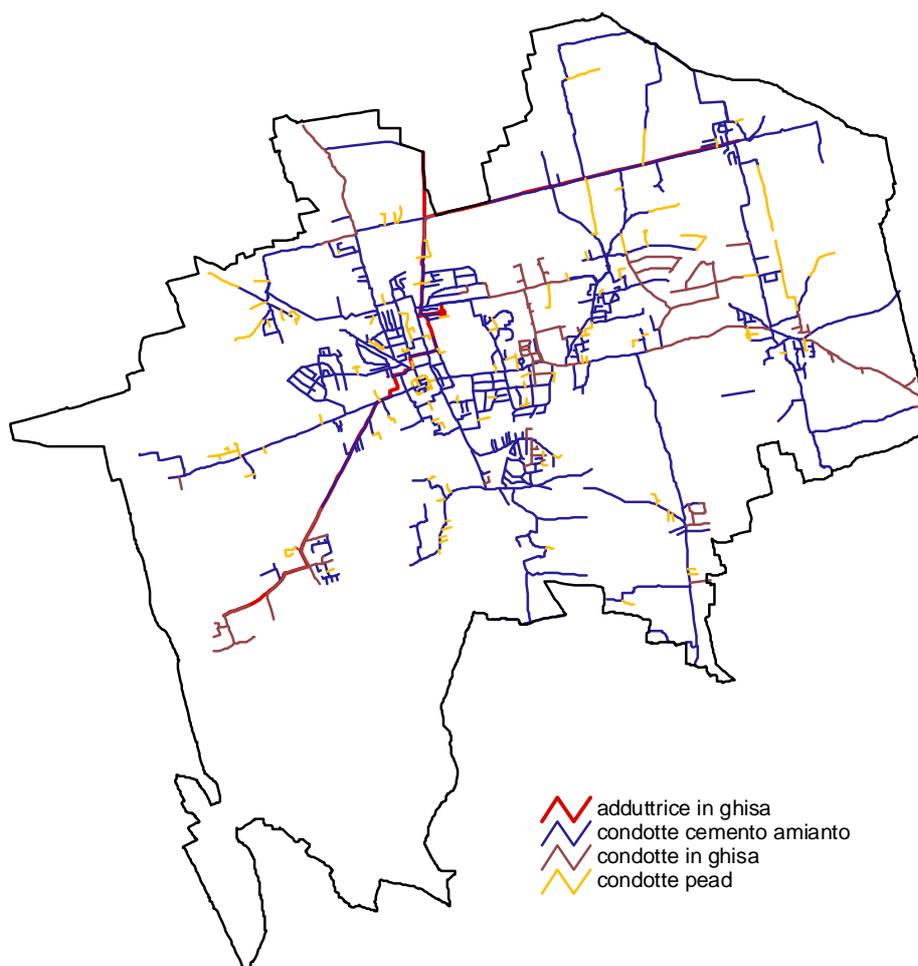
Il Servizio Idrico Integrato si articola in due servizi:

- Ufficio Acquedotto
- Ufficio Fognatura

3.1.4.5.1 Acquedotto

L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale. I dati dimensionali e le utenze, aggiornate a marzo 2008, sono di seguito elencati:

□ rete di distribuzione	324,86 km (2004),
□ acqua prelevata	3.321.000 m ³ (2005),
□ utenze servite	11.896 (2008),
□ abitanti allacciati	26.500 (2005),
□ copertura	80,40% (2005).



Sviluppo servizio acquedotto – Anno 2004

Le perdite acquedottistiche ammontano a circa il 35% del volume erogato.



3.1.4.5.2 Impianti di depurazione

Sul territorio comunale sono presenti n. 4 depuratori. Trattasi di n. 2 impianti di 1ª categoria (oltre 13.000 ab. equivalenti) e n. 2 impianti di 2ª categoria (fino a 1000 ab. equivalenti). Il principale è localizzato a Salvatronda ove si recapitano i reflui provenienti dai comuni aderenti al Servizio (Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Riese Pio X, Loria, S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno ed Asolo).

Elenco depuratori pubblici comunali

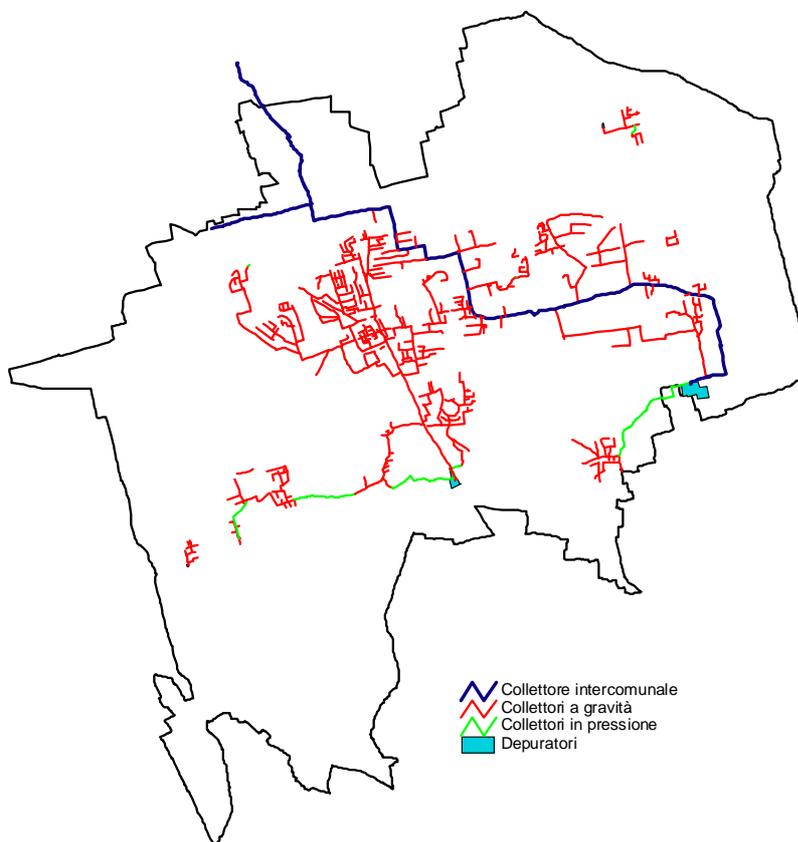
Codice sito	Indirizzo	Località	Tipo scarico	Descr recettore	Potenzialità progetto (ab. eq.)	Classe
7148	via Cervam - zona peep	S. Andrea O.M.	Domestiche o assimilabili	Piovego	300	2ª cat. tipo c fino a 1000 ab. eq.
7147	via Postioma	S. Floriano veneri e peep	Domestiche o assimilabili	Consortile quadri	400	2ª cat. tipo c fino a 1000 ab. eq.
3708	via Cerchiara	Salvatronda	Acque reflue urbane	Salvatronda	67.500	1ª categoria >13.000 ab. eq.
3707	Borgo Padova		Acque reflue urbane	Musonello	35.000	1ª categoria >13.000 ab. eq.

Fonte: Regione Veneto - ARPAV

3.1.4.5.3 Rete di fognatura

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene all’ambito di depurazione n. 1 dell’AATO Veneto Orientale. La rete fognaria delle acque nere non serve tutto il territorio comunale, non sono serviti in particolare alcuni quartieri del capoluogo, le località di Soranza e Bella Venezia. Manca inoltre la raccolta con fognatura per gli insediamenti sparsi ed in area agricola. I dati dimensionali sono riportati di seguito:

- rete di distribuzione - 171,72 km (2004),
- acqua depurata - 4.028.853 m³ (2005),
- utenze servite - 6814 (2008),
 - di cui 6340 allacciate all’acquedotto,
- abitanti allacciati - 24.000 (2005),
- copertura - 72,80% (2005).



Sviluppo servizio fognatura – Anno 2004

CRITICITÀ
<input type="checkbox"/> perdite della rete acquedottistica <input type="checkbox"/> rete fognaria incompleta per estensione e numero di abitanti serviti



3.1.5. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1.5.1. LITOLOGIA

L'area in esame appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.

Affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del F. Brenta (zona Nord Ovest) e del F. Piave (zona Nord Est), con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura, e depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.

Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri coni di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi. Alla differenziazione e alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso sud, fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, da sabbiosi a limoso-argillosi.

Le unità litologiche affioranti nel territorio in esame sono riferibili, in ordine cronostratigrafico dalle più antiche alle più recenti:

- *Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa);*
- *Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa;*
- *Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa.*

3.1.5.1.1 Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa)

Questi materiali sono stati depositati principalmente durante il periodo fluvioglaciale del Wurm, dalle divagazioni dei F. Piave - Brenta; essi depositavano ingenti quantità di materiali, il trasporto solido era infatti molto abbondante per la maggiore portata dovuta allo scioglimento dei ghiacciai, da cui traevano origine.

Si è sviluppato così un materasso alluvionale costituito, per tutto il suo spessore, da materiali ghiaiosi e più o meno sabbiosi, poggianti sopra il basamento prequaternario sepolto. I sedimenti quaternari hanno localmente composizione granulometrica variabile, sia sulla verticale che sull'orizzontale, e nel "complesso" a ghiaie più o meno sabbiose dominanti, compaiono lenti di sabbia o anche livelli limoso-argillosi. Questi ultimi sono caratterizzati da una tendenziale lenticolarità, per cui si sviluppano su aree limitate e sono discontinui.

Dall'analisi di stratigrafie profonde relative a pozzi idrici esistenti nel territorio si evidenzia come le ghiaie con matrice sabbiosa siano intercalate in profondità con livelli cementati conglomeratici. Nella zona Nord Ovest affiorano le alluvioni ghiaioso sabbiose del F. Brenta, mentre nel settore Nord-orientale quelle del F. Piave. Le caratteristiche geotecniche sono ottime.

3.1.5.1.2 Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa

Sono presenti nella zona centrale e sud occidentale del Comune di Castelfranco.

L'area centrale è costituita da alluvioni prevalentemente limoso-argillose di spessore variabile (circa 1-4 metri), deposte dai corsi d'acqua prealpini che abbandonavano le loro torbide residue sulle alluvioni ghiaioso-sabbiose fluvioglaciali del F. Brenta e Piave.

La zona sud occidentale è costituita da alluvioni prevalentemente limoso-argillose di spessore variabile, deposte dal F. Brenta. Questi terreni soprattutto limoso-argillosi, a volte di limitato spessore (circa un metro), sono intercalati con lenti limoso-sabbiose e, soprattutto nella zona sud occidentale, con livelli torbosi; essi poggiano sui depositi fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del F. Brenta. Le caratteristiche geotecniche di questo litotipo sono spesso scadenti.



3.1.5.1.3 Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa

La zona sud occidentale è costituita da alluvioni prevalentemente sabbioso-limose di spessore variabile.

Il loro spessore è variabile, in certe zone è esiguo (1-2 metri), in altre di alcuni metri: ciò può essere dovuto all'episodicità dell'evento alluvionale, anche rilevante, rispetto alla periodicità e continuità in un'area localizzata di eventi analoghi seppure di minore portata.

La loro origine viene generalmente attribuita principalmente alle alluvioni del F. Brenta, e in misura secondaria al T. Musone.

Questi terreni prevalentemente sabbioso-limosi, non sono omogenei, spesso presentano delle variabilità "laterali" limoso-argillose. Dal punto di vista granulometrico nelle sabbie limose si rinvencono rari ciottoli calcarei, talvolta porfirici e/o granitici, del diametro massimo di 3-4 cm.

Le caratteristiche geotecniche sono da mediocri a scadenti, in relazione agli spessori delle sabbie limose e dei limi argillosi.

3.1.5.1.4 Faglie e rischio sismico

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003 questo comune è stato classificato sismico e rientra nella "zona n. 3". Con D.M. 14.01.2008 vengono approvate le "Norme tecniche per le costruzioni".

Tale area è stata nel passato, e potrà essere nel futuro, interessata da eventi sismici indotti da epicentri situati in corrispondenza con strutture sismogenetiche vicine.

Per quanto riguarda la sismicità locale si possono ricordare i dati storici raccolti dal Baratta che colloca gli epicentri "locali" nelle aree del Feltrino, Trevigiano, Vicentino e più specificatamente nelle zone di Borso del Grappa, Cornuda, Maser, Follina, Asolo, Pieve di Soligo e Collalto.

Tale sismicità locale è da ricollegare a fenomeni neotettonici legati all'attività della fessura Bassano-Valdobbiadene, i cui movimenti si ripercuotono nella fascia collinare pedemontana e nella pianura.

Per quanto riguarda la sismicità indotta assumono un ruolo importante le aree sismogenetiche "vicine" del Bellunese, Friulano e Veronese. I dati storici indicano una forte attività sismica nel Trevigiano dal 778 al 1348, periodo cui fece seguito una lunga pausa interrotta dai sismi del 1511 e 1695 (terremoto di Santa Costanza). Un altro periodo di forti terremoti si verificò nella metà del XIX secolo (1836,1859,1873).

Nel 2004 è stato aggiornato il Catalogo Parametrico dei Terremoti (CPTI04) da parte di INGV; dall'analisi di questo catalogo possiamo rilevare che il terremoto di maggiore magnitudo avente l'area epicentrale nelle vicinanze del Comune di Castelfranco Veneto (lat. 45°55', long. 11°55' poco a sud di San Vito di Altivole) è avvenuto nell'anno 1861 con intensità epicentrale di 6.5 e magnitudo Mw=5.03. Quello con maggiore intensità negli ultimi 2000 anni, con epicentro entro i 30 km di raggio è avvenuto il 25.02.1695 nell'asolano (lat. 45°48', long. 11°57' tra gli abitati di Crespignaga e di Coste di Maser) con intensità epicentrale di 9.5 e magnitudo Mw=6.61.

Rilievi geofisici hanno evidenziato che le faglie visibili nelle formazioni rocciose, affioranti nelle zone collinari e montane, continuano sotto le alluvioni, interessando anche il basamento roccioso della pianura. In corrispondenza del territorio del Comune di Castelfranco Veneto è presente una faglia, denominata "Bassano", con prevalente componente orizzontale, e direzione nord/ovest - sud/est; e ubicata in prossimità dell'abitato di Sant'Andrea - Treville.

L'ubicazione della faglia non è certa: in cartografia è stata riprodotta come da progetto "Ithaca" (catalogo faglie attive e capaci - ISPRA, v. figura n.1); in un lavoro del CNR del 1993, la faglia viene ubicata invece in prossimità di Treville anziché di Sant'Andrea (v. figura n.2).

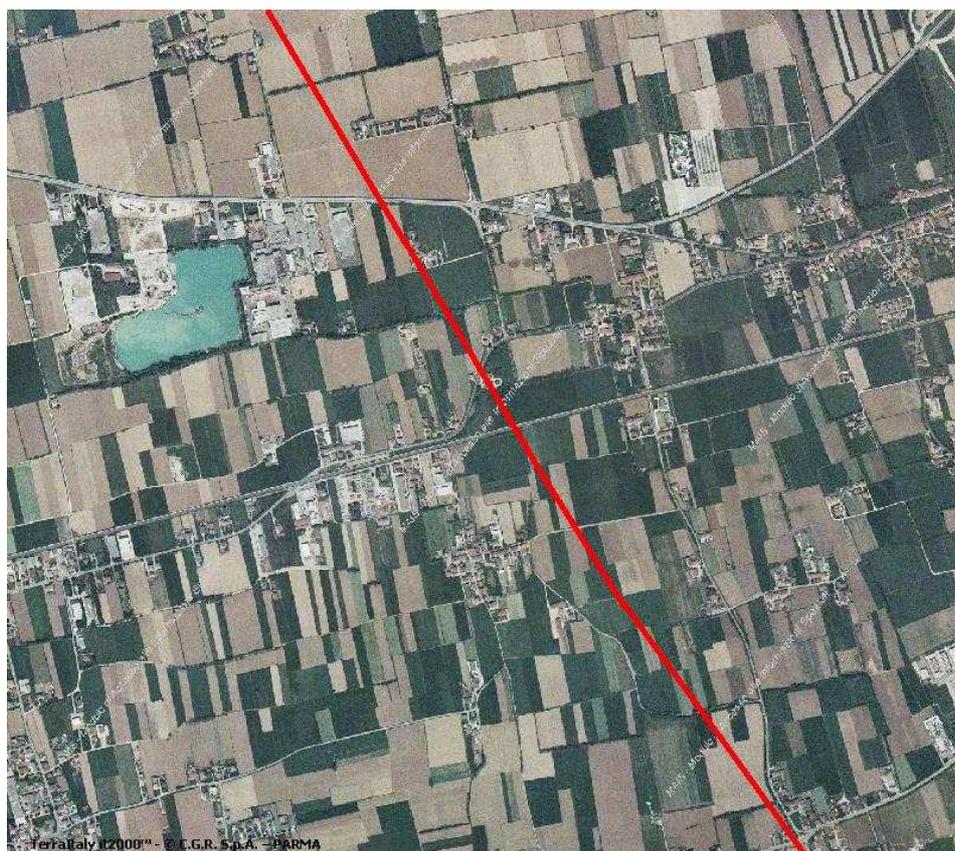


Fig. n.1: Traccia della “faglia presunta” dal progetto ITHACA (Catalogo faglie attive e capaci)

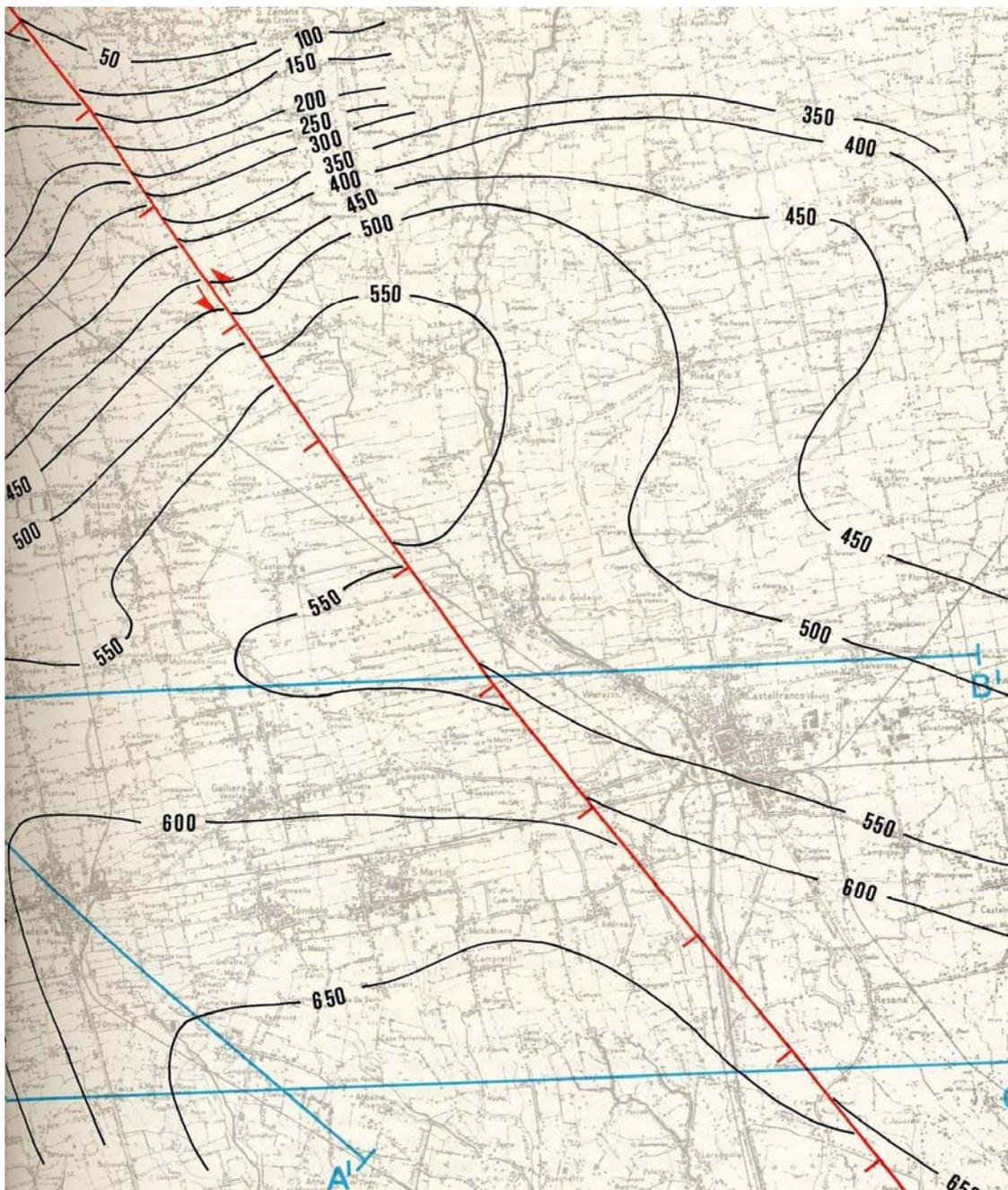


Fig. n.2: Traccia della “faglia presunta” con andamento della profondità del substrato roccioso da “CNR -1993”

3.1.5.1.5 Permeabilità

L'intero territorio comunale è stato suddiviso in tre zone con permeabilità diversa:

- Materiali granulari fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, mediamente permeabile per porosità;
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa, da poco a praticamente impermeabili per porosità;
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa, da mediamente a poco permeabili per porosità.

Questa classificazione è stata realizzata sulla base di valori di permeabilità riscontrati in letteratura, in particolare per i depositi ghiaiosi “mediamente permeabili per porosità” si considerano valori compresi tra 1 e 10E-4 cm/sec, per i materiali limoso argillosi “da poco a praticamente



impermeabili per porosità” si considerano valori compresi tra $10E-4$ cm/sec e inferiori a $10E-6$ cm/sec, per i litotipi sabbioso limosi “da mediamente a poco permeabili per porosità” si considerano valori compresi tra $10E-2$ e $10E-6$ cm/sec.

3.1.5.1.6 Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi

L’alta pianura veneta, costituita da alluvioni grossolane ad elevata permeabilità, rappresenta, il punto critico dell’intero sistema idrico sotterraneo, perché da essa traggono alimentazione gli acquiferi in pressione che si sviluppano più a valle. Il territorio comunale di Castelfranco rientra nella zona di “alta pianura” (zona centro settentrionale) e in quella di “media” (zona meridionale, a sud della linea superiore delle risorgive).

Il territorio è stato suddiviso in tre zone a vulnerabilità intrinseca, che coincidono con le caratteristiche litologiche:

- Materiali granulari alluvionali a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, mediamente permeabili per porosità, ad elevata vulnerabilità dell’acquifero;
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa, da poco a praticamente impermeabili per porosità, con vulnerabilità dell’acquifero da media a bassa;
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa, da mediamente a poco permeabili per porosità, a media vulnerabilità dell’acquifero.

La valutazione del grado di vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei, definita come possibilità d’infiltrazione e percolazione attraverso i terreni non saturi di elementi inquinanti liquidi e idrovesicolati, è stata effettuata sulla base della ricostruzione strutturale, litostratigrafica e idrogeologica dei terreni, tenendo conto delle caratteristiche di permeabilità e dello spessore dei sedimenti che ricoprono la falda, della tipologia di ricarica e dello sviluppo della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

La suddivisione rappresenta la vulnerabilità intrinseca della falda acquifera freatica.

Nel settore ad elevata vulnerabilità e in parte in quello a media (sedimenti sabbiosi), l’acquifero indifferenziato è accessibile dagli inquinanti per infiltrazione attraverso il suolo, e più in profondità, per percolazione attraverso le alluvioni non sature; entrambi questi processi sono peraltro condizionati dalle caratteristiche litostratigrafiche, idrogeologiche e biochimiche dei singoli terreni attraversati. Nei terreni agrari superficiali, ricchi di sostanze umiche, intervengono infatti importanti processi di cattura, adsorbimento, scambio ionico e demolizione fotochimica; la presenza di ossigeno atmosferico favorisce anche numerose reazioni chimico-fisiche e microbiologiche, in virtù delle quali viene trattenuta gran parte degli agenti inquinanti. Il sottostante strato alluvionale insaturo funge da elemento filtrante; in esso possono ancora verificarsi processi di adsorbimento e di scambio ionico, soprattutto con limi ed argille. Nei sedimenti saturi veri e propri prevalgono invece i fenomeni idraulici, soprattutto il trasporto per moto di filtrazione.

Nel settore a media – bassa vulnerabilità, in presenza di terreni limosi e limoso-argillosi, le falde in pressione sono protette in superficie da terreni a bassa permeabilità; anch’esse sono tuttavia accessibili agli agenti inquinanti attraverso il circuito idraulico che trae origine dalle aree di alimentazione e di ricarica dell’alta pianura. Locali effetti negativi possono pure verificarsi attraverso la superficie esterna di pozzi mal cementati o di scavi sotto falda (es. cave).

3.1.5.2. IDROGEOLOGIA

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale.

La Pianura Veneta è costituita da un materasso di materiali sciolti i cui caratteri granulometrici e la successione stratigrafica risultano notevolmente variabili. In generale si suddivide la pianura in due zone con caratteristiche diverse: l’alta pianura e la media-bassa pianura. Il passaggio tra l’alta e la media-bassa pianura è individuabile in corrispondenza della fascia delle risorgive (intersezione tra superficie freatica e superficie topografica), cioè in corrispondenza di quelle sorgenti che si



formano per contrasto di permeabilità, in seguito all'aumento, nella sezione verticale, della frazione limoso-argillosa. Tale aspetto è peraltro molto rilevante anche dal punto di vista idrografico. Nell'area di media-bassa pianura predominano i sedimenti a granulometria fine (argilla, limo) che costituiscono livelli arealmente discontinui e potenti con intercalazioni di strati ghiaioso-sabbiosi suborizzontali.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'alta pianura è presente un unico acquifero indifferenziato freatico, mentre nell'area di media-bassa pianura coesistono diversi livelli acquiferi in pressione. Nell'insieme essi formano un sistema multifalde in pressione, alimentato direttamente dall'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura, che viene intensamente utilizzato per usi civili e per attività produttive. Generalmente il primo sottosuolo, nella zona di medio-bassa pianura, contiene un acquifero freatico di scarso interesse economico, alimentato fundamentalmente dalle piogge, dai corsi d'acqua e dalle acque di irrigazione. In alcune aree della Pianura Veneta, dove nel sottosuolo sussistono potenti livelli ghiaiosi appartenenti ad estese conoidi alluvionali, le falde in pressione sono particolarmente ricche. Si tratta di veri e propri "campi acquiferi", situati normalmente lungo le zone assiali di antiche grandi aree di deiezione alluvionale, ora abbandonate dal fiume. È la situazione degli acquiferi del Trevigiano e del Vicentino legati rispettivamente a zone di divagazione degli antichi corsi del Piave e del Brenta.

A valle della media pianura, e perciò nella bassa pianura le risorse idriche sotterranee sono molto povere. Mancano normalmente nel sottosuolo, almeno fino alle profondità esplorate, acquiferi ghiaiosi ad elevata permeabilità. In certe aree della bassa pianura, esistono tuttavia falde in pressione insediate in acquiferi prevalentemente sabbiosi; le loro portate nei pozzi sono molto modeste.

L'acquifero indifferenziato e quello inferiore con falde confinate costituiscono la principale risorsa per l'approvvigionamento idrico della Regione Veneto. La profondità dei pozzi dell'acquifero inferiore con falde confinate, utilizzati a scopi produttivi, sono generalmente superiori ai 100 metri e raggiungono anche i 600 metri circa.

L'andamento della falda a sud della zona collinare Bassano – Asolo si deprime bruscamente, rispetto a monte, in particolare nell'area del Bassanese, fino a circa 70 metri dal piano campagna. In circa tre chilometri subisce un abbassamento di circa 60 metri, con un notevole aumento del gradiente, si passa dallo 0.4% al 2/2.5%; di conseguenza aumenta anche la velocità di deflusso, con valori medi dell'ordine dei 40mt/giorno e punte massime di quasi 60 mt/giorno. Più a sud la falda tende ad appiattirsi, si riduce progressivamente la velocità, il gradiente e la profondità della falda dal piano campagna, fino ad annullarsi definitivamente nella zona delle risorgive. Ciò indica che il sistema idrologico del materasso alluvionale risulta strettamente collegato e condizionato dalla morfologia del substrato roccioso.

Nel dettaglio si notano notevoli variazioni locali dovute alla presenza di paleoalvei profondi, vecchi percorsi fluviali che non sempre coincidono con quelli più recenti prossimi alla superficie, questi ultimi facilmente riconoscibili con l'analisi delle fotografie aeree e con i rilievi morfologici di campagna.

I fattori di alimentazioni naturali delle falde sono individuabili nella dispersione dei corsi d'acqua, nella infiltrazione diretta degli afflussi meteorici (in questa sono inclusi i ruscellamenti provenienti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta), e nelle infiltrazioni delle acque irrigue. La loro azione è efficace solo lungo la fascia pedemontana, nel tratto di pianura ad acquifero indifferenziato, dove l'infiltrazione delle acque dalla superficie può giungere alla falda freatica e, indirettamente, alle falde in pressione ad essa collegate.

Il fattore di ricarica più importante è la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua. Il processo inizia allo sbocco in pianura delle valli montane e prosegue per vari chilometri verso valle. L'alimentazione per dispersione d'acqua dagli alvei al sottosuolo determina tutta una serie di caratteri peculiari nelle falde:

- una strettissima analogia tra il regime dei corsi d'acqua e quello degli acquiferi sotterranei;
- una maggiore oscillazione della falda a ridosso dei tratti disperdenti;
- direzioni di deflusso della falda divergenti lateralmente dai letti fluviali.



A valle del tratto disperdente, i rapporti tra i fiumi e la falda si invertono. A cavallo della fascia delle risorgive cessa il processo di dispersione e per un breve tratto i fiumi esercitano una sensibile azione di drenaggio sulla falda, la cui superficie piezometrica si trova a quota maggiore di quella dell'acqua fluviale.

Il F. Brenta alimenta la falda nel suo tratto superiore, cioè da località Barziza (Bassano) fino a circa tre chilometri a sud del ponte della Friola. Secondo A. Dal Prà e F. Veronese, durante i periodi di piena, il F. Brenta disperde lungo questo tratto circa 1/8 della sua portata misurata a Barziza mentre, con portate fino a 65 mc/sec., le dispersioni sono comprese tra 1/3 e 1/4 del totale. Dalla zona posta a Sud del ponte Friola a Carturo, il F. Brenta drena invece la falda: circa 10-13 mc/sec che sono pari, se non più alti, a quelli dispersi nel tratto superiore.

Nella ricarica naturale delle falde è rilevante anche il contributo delle precipitazioni dirette sull'area di alimentazione degli acquiferi. Nel territorio compreso tra i Lessini e il Muson dei Sassi, che riunisce le pianure del Leogra-Astico, del Brenta e del Piave, è stato calcolato che, con una piovosità media annua di circa 1100 mm, 440 mm s'infiltrano nel sottosuolo, pari ad una portata di circa 20 mc/sec. Poiché nel territorio le dispersioni in alveo sono circa 60 mc/sec, il contributo dell'infiltrazione dalle piogge costituisce il 30-35% di quello legato ai processi di dispersione in alveo. La differente importanza dei due fattori principali di alimentazione naturale risulta evidente anche dal confronto tra la portata complessiva delle risorgive e la portata delle infiltrazioni dirette degli afflussi meteorici: la portata di risorgiva, che in pratica rappresenta lo scarico pressoché completo della falda freatica, raggiunge i 50 mc/sec, mentre la portata delle infiltrazioni dalle piogge è di soli 20 mc/sec circa. Ne consegue che la ricarica operata dalle piogge dirette giustifica meno della metà della restituzione freatica ai fontanili.

Un ulteriore contributo all'alimentazione delle falde è fornito dall'infiltrazione delle acque irrigue, il cui uso è ancora ampiamente diffuso nella pianura del Piave e del Brenta. Le irrigazioni a scorrimento, che sono il tipo più comune, forniscono al sottosuolo ghiaioso dell'alta pianura infiltrazioni fino al 30-40% delle acque immesse.

3.1.5.2.1 Acque superficiali

Bacini lacustri

Sono state censite sei aree in cui vi è la presenza di bacini lacustri. In quattro siti vi è la presenza della falda acquifera: sono siti di cava abbandonata e/o dismessa (ex cava di ghiaia e sabbia della ditta Vudafieri, ex cava di argilla "Panigaia", ex cava di argilla "Manoli") e uno di cava attiva di ghiaia e sabbia della ditta Magi. Altri due siti sono bacini all'interno di zone di parco della villa Bolasco e Ca' Amata, alimentati da acque superficiali.

Corsi d'acqua

La litologia e la permeabilità dell'area condizionano in modo importante l'idrografia superficiale dell'area, che è costituita da corsi e/o canali d'acqua artificiali. Essi sono stati distinti in corsi d'acqua permanenti, temporanei e canali artificiali.

Per distinguere i corsi d'acqua dai canali irrigui ci si è avvalsi di una ricerca storico-cartografica, di rilievi di campagna e dell'esame di foto aeree. Sono stati considerati corsi d'acqua naturali quelli che, da documentazione storico cartografica, non hanno subito modifiche sostanziali dell'alveo (ad esclusione di modeste rettifiche dei meandri) e che erano presenti nel catasto austriaco del 1830. I principali corsi d'acqua permanenti sono i torrenti Muson e Avenale, che scorrono nel settore centrale dell'area in esame, con andamento circa Nord-Sud.

Il **Muson** presenta lunghi tratti rettilinei, dal confine settentrionale con il Comune di Castello di Godego a quello meridionale con Resana e Loreggia. Questo andamento sottolinea il fatto che, nel corso del tempo, ha subito deviazioni importanti: quella più significativa è avvenuta forse già alla fine del XII secolo, durante la costruzione del Castello di Castelfranco, dove la sua posizione fungeva da efficace barriera naturale ad Occidente. Solo dalla seconda metà del secolo XVI si comincia a riconoscere l'esatto corso del Muson e del canale Musonello. La Repubblica di Venezia, tra il 1612 e il 1613, per limitare l'afflusso delle acque direttamente nella laguna, del cui interrimento erano ritenute pesante concausa, decise di deviarlo. La realizzazione iniziò nel 1612, a sud del centro



abitato di Castelfranco, con deviazione del fiume di 550 pertiche (circa 1100 metri) “di sopra teze di muro de SS. Cornari”, situate fra Treville e Resana. Il corso d’acqua, il cui fondo “doveva camminare sotto, e non sopra la superficie delle campagne” viene poi condotto nel T. Vandura e, attraverso quello, nel F. Brenta, all’altezza del ponte di Vigodarzere: si tratta dell’attuale corso del T. Muson dei Sassi.

Da una cartografia del 1689 si evince che il T. **Avenale**, nella zona a nord della circonvallazione, aveva un andamento simile all’attuale ed equivalente a quello rappresentato nel catasto austriaco del 1830. Dei regimi idrici incostanti dell’Avenale, sono testimonianza le brevi note che il 13.12.1806 la Municipalità di Castelfranco stende in un rapporto “*intorno ai canali, scoli, torrenti, ecc. del suo Comune*”: “*Il torrente Avenale, ..., nasce dalle pianure di Spineda, e di Riese, dai scoli delle strade, e delle campagne, corre meno veloce, sebbene tragga seco quantità considerevoli di acque. Nel territorio del Comune di Castello di Godego avvi un’investitura privata di queste acque, la quale però non toglie che una quantità dannevole non ne giunga anche a Castelfranco, ove allaga nelle più gagliarde piene tre intere contrade, poiché sboccando quivi il fiume Musonello, non trova recipiente bastevole alla sua grossezza*”. E’ anche per questo motivo che nel 1833-1834 si decise di deviare il corso del T. Avenale. In precedenza il torrente, superata la via Postumia, scendeva verso Borgo Asolo seguendo la direttrice della romana Cal di Riese (coincidente, verso sud, con l’attuale via S. Pio X, solo a partire dal ponte dove il corso attuale dell’Avenale piega verso l’ospedale). L’alveo del torrente correva al centro dell’odierna sede stradale, fiancheggiato a destra e a sinistra da altrettante strade. Giunto al punto di contatto tra il borgo Asolo e la Bastia Nuova (incrocio attuale tra le vie Romanina, S Pio X e Regina Cornaro), l’Avenale passava sotto il ponte “dei Cadorini”, riceveva l’acqua di una modesta “brentella” derivata dal Musonello, e piegava verso est, percorrendo la “contrà dei Vettorelli”. Al termine di quest’ultima, con una curva ad angolo retto, si dirigeva verso sud, fiancheggiato sulla sua sinistra dalla “strada in contrà de Capuzzini” e, all’altezza del convento, riversava le sue acque nel Musonello, proveniente dalla piazza del mercato.

Altri corsi d’acqua permanenti ma di minor rilievo, e perciò secondari, nella zona settentrionale del territorio comunale sono lo scarico Roi e lo scarico Cal di Riese, nella zona centro meridionale il Rio Musoncello, e nell’area sud-ovest i seguenti:

- Fosso Muson Vecchio;
- Fosso scolo Rio Storto (parte terminale alimentata dalle risorgive);
- Rio Quagliera;
- Scolo Acqualunga (a sud della località Carpanè);
- Rio Rigosto;
- Scolo Vissavara (parte terminale alimentata dalle risorgive);
- Rio Scudellara (parte terminale alimentata dalle risorgive).

I corsi d’acqua secondari e temporanei sono:

- Fosso scolo Rio Storto (parte iniziale a monte delle risorgive);
- Fosso Acqualunga vecchia (a nord della località Carpanè);
- Rio Vissavara (parte iniziale a monte delle risorgive).

Le principali rogge e /o canali artificiali sono da Ovest a Est, sono:

- Canale Toso Moranda;
- Scolo Preula;
- Scolo Soranzetta;
- Scolo Soranza;
- Rio Quagliera (circa a sud di località Carpanè);
- Fosso Acqualunga vecchia (a nord di c. Beraldo);
- Scolo Acqualunga (a nord di località Carpanè);
- Canaletta Ruffato;
- Rio Scudellara (a nord circa di case Bonetto);
- Roggia Moranda Brentellona;
- Torrente Pighenzo-Brenton;



- Canale Musonello;
- Torrente Avenale (nel centro abitato di Castelfranco);
- Roggia Brentanella;
- Roggia Musonello;
- Torrente Brenton;
- Canale Ca' Amata ramo 1,2,3;
- Scarico Salvarosa;
- Scarico via Grotta;
- Scarico Sabbionare;
- Scarico Prà Tondo;
- Canale Postioma Ovest ramo 1,2,3;
- Scarico via Sile;
- Scarico Salvatronda;
- Fiume Zero;
- Canale Quadri 1;
- Scarico Cal di Monte Sud;
- Canale Brenton del maglio;
- Scarico del Morto;
- Scarico cava Magi.

Area interessata da risorgive

Le risorgive derivano dall'affioramento in superficie della falda freatica, in particolare quelle presenti nel territorio comunale di Castelfranco, rientrano nell'importante "fascia delle risorgive" della pianura veneta, che, tra il F. Brenta e il Piave, interessa una vasta area con direzione est-ovest, avente una larghezza variabile tra i 4 e i 10 km: da Fontaniva – S. Giorgio in Bosco, a Maserada – Ponte di Piave. Questa fascia corrisponde al contatto tra le alluvioni ghiaioso-sabbiose permeabili dell'Alta Pianura, con quelle limoso argillose fini e poco permeabili della Media Pianura.

Per determinare le aree di risorgiva è stato eseguito un rilievo di campagna nell'Agosto 2009. L'indagine ci ha consentito di individuare due macro aree, all'interno delle quali si rinvenivano le risorgive: una nel settore sud-est, e l'altra in quello sud-ovest. Nella zona sud-est è presente una risorgiva, in una fossato ribassato di circa due metri rispetto al piano campagna circostante, e un'altra in corrispondenza del F. Zero. Nell'area sud-ovest si rinvenivano le seguenti risorgive, all'interno di fossati ribassati di circa 1.5 - 2.5 metri rispetto al piano campagna circostante:

- Rio Scudellara (la risorgiva è lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Scolo Vissavara (la risorgiva inizia circa in prossimità della cava "Manoli" e continua lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Rio Rigosto (la risorgiva inizia poco a est dalla cava "Meonetto" ovvero De Liberali e continua lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Scolo Acqualunga (la risorgiva inizia poco a nord dalla cava "Meonetto" ovvero De Liberali e continua lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Fosso Muson Vecchio (la risorgiva inizia poco a ovest di "case Peron" e continua lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Rio Quagliera (la risorgiva inizia poco a est e a nord-est di "case Favarin" e continua lungo l'alveo del corso d'acqua);
- Area a nord della località Sanguettara è costituita da una serie di fossati di risorgiva con andamento prevalente nord-sud (Figura n.6);
- Area ad Ovest di C. Mazzocca: è presente lungo il Rio Storto, e in altri fossati sub paralleli.



3.1.5.2.2 Acque sotterranee

L'idrogeologia dell'area è nota nei suoi caratteri generali. Il territorio comunale di Castelfranco Veneto è in parte costituito da un acquifero indifferenziato (zona settentrionale) e in parte differenziato (zona centro meridionale).

Il materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso-sabbioso, costituisce l'acquifero indifferenziato, definito dell'alta pianura. In questo acquifero è ospitata una falda freatica vulnerabile, in quanto la superficie libera, localizzata a profondità variabili dal piano campagna, non è sufficientemente protetta dallo spessore del suolo.

Nella zona centro meridionale del territorio comunale, il sottosuolo è costituito da una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è libera e le altre più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti limoso argillose con bassa permeabilità, sono in pressione. Questo sistema è strettamente collegato, verso monte, all'unica grande falda freatica, dalla quale trae alimentazione e ne condiziona il chimismo di base. Risulta evidente che l'eventuale contaminazione della falda freatica dell'alta pianura può interessare anche gli acquiferi artesiani della zona settentrionale della media pianura e cioè, nel nostro caso, la porzione centro meridionale del territorio comunale. La protezione di questi acquiferi è strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte. I materiali limoso argillosi che confinano gli acquiferi in pressione e li proteggono da eventuali fenomeni di inquinamento provenienti dalla superficie del suolo sono talvolta la causa della presenza di alcuni metalli nelle falde artesiane, esempio ferro, manganese ed arsenico. Questo fenomeno è riconducibile ad origini naturali, come risultato della solubilizzazione dei minerali presenti nei livelli argillosi (illite, clorite, caolinite, montmorillonite).

Per inquadrare le caratteristiche delle acque sotterranee si sono operate misurazioni freatimetriche nel mese di Agosto 2009. Dall'analisi delle isofreatiche risulta che la falda è poco articolata, con una direzione principale di deflusso da ovest - nord/ovest a est - sud/est. Trattasi di un acquifero libero indifferenziato in materiale prevalentemente ghiaioso con matrice sabbiosa, molto esteso soprattutto lateralmente, e con la presenza di una barriera semimpermeabile lungo la zona meridionale.

Non sono presenti importanti assi di drenaggio, quelli che vi sono, con ogni probabilità, coincidono con paleoalvei sepolti. Il gradiente idraulico varia da 1.4 a 3 per mille; il livello della falda s.l.m. varia da circa quota 37 a 31 metri.

Per valutare l'oscillazione della falda si sono considerati i dati delle misure freatimetriche e quello del pozzo di controllo dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, denominato "Villa Bolasco". Questi valori sono poi stati confrontati con quelli della massima escursione della falda, nello stesso pozzo, dal 1927 al 1972. E' stato scelto questo intervallo di tempo a favore della sicurezza, anche se, nel Piano regionale degli Acquedotti, e nelle misure dei livelli della falda realizzate da parte ad esempio dell'ASPIV, dal 1972 in poi i consumi d'acqua sotterranea sono continuati ad aumentare e i livelli di massima escursione della falda sono diminuiti progressivamente. La massima escursione della falda prevista nel tempo, rispetto alla carta delle isofreatiche rappresentata nelle tavole allegate, è di circa 4.0 metri.

Allo scopo di determinare i parametri idrogeologici della falda freatica in oggetto, sono state considerate le misure di velocità effettiva della falda, eseguite presso la ex cava Guidolin (ora discarica Geonova S.p.A.) di San Floriano:

- velocità di diffusione dell'elettrolita 4.0 metri/giorno;
- velocità di deflusso 2.0 metri/giorno.

Nell'individuazione dei pozzi sono stati distinti quelli ad uso acquedottistico dagli altri. Nei primi, come previsto al comma 7) dall'art.21 Dlgs n.152/1999 e successive modifiche, *"In assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione"*.

L'ubicazione dei pozzi e/o piezometri di controllo delle acque sotterranee è così suddivisa: pozzo freatico, pozzo con falda risaliente, pozzi ad uso acquedottistico con falda risaliente e freatici; i piezometri di controllo delle acque sotterranee sono stati inseriti nella categoria pozzi freatici e/o pozzi con falda risaliente.



Tutti i pozzi rilevati, ad esclusione dei piezometri, sono relativi alle denunce di concessione di derivazione di acqua sotterranea ad uso irriguo, igienico sanitario, antincendio e industriale (aggiornate al Febbraio 2008) giacenti presso il Genio Civile di Treviso (lg. 1775/1933 e seguenti).

I piezometri di controllo delle acque di falda sono aggiornati al Dicembre 2008, i dati sono stati acquisiti dall'Ufficio Ecologia della Provincia di Treviso e dal Comune di Castelfranco Veneto.

I dati dei pozzi acquedottistici ci sono stati forniti dall'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Castelfranco Veneto, e dal Consorzio ETRA, per quelli ubicati immediatamente al di fuori del confine comunale.

Un'indagine eseguita dal Genio Civile di Treviso nel 2000, rilevava che in Castelfranco è presente il seguente numero di pozzi e sono prelevate le seguenti quantità d'acqua sotterranea:

- 1803 pozzi con prelievi sino a 2 mc/giorno;
- 228 pozzi con prelievi da 2 a 10 mc/giorno;
- 158 pozzi con prelievi oltre 10 mc/giorno.

Il totale dei pozzi censiti è di 2189, di cui 1610 ad uso domestico, 331 ad uso irriguo, 17 ad uso acquedottistico, 8 ad uso industria alimentare, 65 ad uso industriale, 3 ad uso pompa di calore, 5 ad uso antincendio, 8 ad uso autolavaggio, 52 ad uso igienico sanitario, 82 ad altri usi.

È stata infine valutata la soggiacenza della falda freatica, sulla base di misure di campagna in pozzi di controllo della falda eseguite nell'Agosto 2009; sono aree che possono variare nel tempo in funzione dell'oscillazione della falda. Le zone individuate sono:

- area in materiali prevalentemente sciolti con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 metri dal piano campagna;
- area in materiali prevalentemente sciolti con profondità della falda freatica compresa tra 2 e 5 metri dal piano campagna;
- area in materiali prevalentemente sciolti con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 metri dal piano campagna;
- area in materiali prevalentemente sciolti con profondità della falda freatica maggiore ai 10 metri dal piano campagna.

3.1.5.3. GEOMORFOLOGIA

La pianura trevigiana-bassanese è caratterizzata dalla presenza di tre grandi conoidi che si interdigitano tra loro (chiamati anche megaconoidi o "megafan"): "megafan" di Bassano, di Montebelluna e di Nervesa. L'apice del conoide del Brenta è situato nella Valsugana, presso Bassano del Grappa; esso si presenta con un raggio di 20-25 km, estendendosi da nord-ovest a sud-est fino alla laguna di Venezia, la sua pendenza si aggira sullo 0.4% e decresce verso l'unghia. Questo tratto di pianura "tardo-pleistocenica" ha cessato la sua aggradazione circa 14.000 anni fa, ed è inciso dall'asta fluviale del Brenta. Al piede di questa scarpata d'erosione fluviale si estende la pianura del Brenta di età olocenica. Il conoide di Montebelluna, che ha un raggio di 20 km ed una pendenza dello 0.6%, è in realtà formato da due conoidi tra loro "coalescenti": uno ha l'apice a Ovest della collina di Mercato Vecchio (Caerano), l'altro lo pone tra questa collina ed il Montello (Biadene). I due corpi hanno un'orientazione che va da nord a sud e la loro deposizione è cessata tra i 20.000 e i 18.000 anni fa. Il terzo conoide, che non interessa l'area in studio, è quello di Nervesa; è il più recente dei tre conoidi, essendosi formato tra il Pleistocene superiore (circa 20.000 anni fa) e l'Olocene medio (circa 5000 anni fa), ad ovest ricopre la porzione terminale del conoide di Montebelluna e ad est si estende con sedimenti ghiaioso-sabbiosi sino ad Oderzo, a ridosso del F. Livenza, e si prolunga verso la laguna con il conoide di Bassano. La depressione, che rappresenta il limite deposizionale, tra il "megafan" di Bassano e quello di Montebelluna, è percorsa ora dal T. Muson, e deriva dalla giusta opposizione dei due conoidi, che con i suoi depositi ha portato al parziale colmamento.

Il territorio comunale di Castelfranco può essere suddiviso in due aree: l'alta e la media pianura. L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta ("megafan" di Bassano e di Montebelluna), e compenetrati tra loro in eventi



successivi. Le varie direttrici di divagazioni del F. Piave e del F. Brenta hanno pertanto generato dei propri conici di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. I depositi fluvio-glaciali del F. Piave ("megafan" di Montebelluna) arrivano al corso attuale del Sile in corrispondenza del quale viene ricoperto dai depositi alluvionali più recenti del Musone, del Sile e quindi da quelli più recenti del "megafan" del Brenta.

I depositi del T. Muson, collocati tra il "megafan" di Bassano e quello di Montebelluna, formano una fascia larga e allungata che corre lungo il bordo occidentale e meridionale del "megafan" di Montebelluna. La sottile striscia che si allunga alla sinistra idrografica del Sile è discordante rispetto all'attuale tracciato del Musone, ma le caratteristiche dei suoli sembrano confermare il collegamento genetico al Musone.

La media pianura si sviluppa a partire circa dalla linea superiore delle risorgive, la litologia è priva di ghiaie, e vi è la presenza di sabbie, limi ed argille. Dall'analisi del microrilievo si possono distinguere dossi, caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, pianura modale, limosa, e aree depresse a sedimenti prevalentemente argilloso limosi, talvolta torbosi. Quest'area di media pianura, definita "Bassa pianura del Brenta", di età tardi-glaciale, è caratterizzata da un modello a dossi, a piane modali e depressioni. Il fiume sviluppava perciò un modello di deposizione soprattutto a dossi e depressioni, caratteristico dei corsi d'acqua pensili sulla pianura, per cui i sedimenti si depositavano più grossolani (sabbie) lungo il corso, e più fini man mano che ci si allontana (limi e poi argille), formando delle fasce rilevate di circa 1-2 metri sulla pianura circostante (dossi) e delle aree di esondazione (pianura modale e depressioni) tra un dosso e l'altro. Solo in casi particolari e in depositi più recenti rinveniamo il modello di deposizione caratteristico dei corsi d'acqua con andamento meandriforme: i sedimenti sono distribuiti in alternanza di strati sabbiosi con altri limosi e argillosi, i primi prevalenti nelle aree di "barra", i secondi nella piana vera e propria a chiusura dei paleoalvei.

3.1.5.3.1 Forme strutturali

Rientrano in questa categoria le faglie (vd. 3.1.5.1.4) e le isoipse del microrilievo. Dall'esame del microrilievo possiamo distinguere due macroaree: una posta nel settore nord orientale, corrispondente al litotipo ghiaioso sabbioso di origine fluvio-glaciale, e un'altra corrispondente alla parte restante del territorio comunale.

Nella prima zona la pendenza è di circa lo 0.7 % verso sud e sud/ovest, e rappresenta l'andamento del "megafan" di Montebelluna.

La seconda zona possiamo invece suddividerla in tre aree, con andamento circa nord/ovest sud/est, aventi una pendenza media dello 0.3 %: da est a ovest, nella parte settentrionale, risulta evidente la presenza di una piana modale e/o depressione che da Bella Venezia arriva a Borgo Treviso – Salvarosa sud, un dosso che da Villarazzo giunge a Borgo Padova (potrebbe essere un probabile corso del T. Muson), e un'altra piana modale e/o depressione che da Nord di Soranza arriva a Sud di Treville.

Tutta l'area a sud di S. Andrea, Treville, Campigo è caratterizzata da numerosi dossi e piane modali e/o depressioni.

3.1.5.3.2 Forme fluviali

I conoidi ghiaiosi dell'alta pianura presentano tracce di corsi d'acqua estinti più o meno evidenti di paleoidrografia riconducibili ad un regime fluviale a "canali intrecciati", appena incisi. E' caratteristica di corsi d'acqua di tipo torrentizio con trasporto abbondante di materiale sul fondo; l'abbondanza stessa del detrito costringe la corrente a deviare e a dividersi frequentemente dando luogo ad una fitta rete di canali intrecciati. I paleoalvei sono invece forme relitte, che non hanno evidenza morfologica; la presenza è contraddistinta da sedimenti che occludono il vecchio alveo o da suoli sviluppati in superficie che mostrano caratteristiche diverse rispetto ai terreni circostanti.

Le fasce ad elevata umidità segnalano condizioni di ristagno idrico imputabili a cause diverse. I paleoalvei, così come le fasce ad elevata umidità del suolo, hanno generalmente forma allungata con limiti da netti a sfumati. E' presente anche un dosso fluviale, particolarmente ampio e appiattito che interessa il solo settore orientale dell'unità. Questo è poco visibile nell'area di studio, ma è invece



evidente nei territori a monte. Corsi fluviali estinti con tracciato incerto, presenti nel PTCP della Provincia di Treviso, sono stati cartografati solo se riscontrati in foto aerea e nel rilievo di campagna. Il corso d'acqua estinto di tracciato incerto, presente nella zona meridionale lungo il T. Muson, è stato individuato dalle foto aeree e dalle mappe storiche. Un corso d'acqua estinto con tracciato certo è quello dell'Avenale lungo via Pio X.

Dall'esame del micro rilievo sono state evidenziate le seguenti aree depresse:

- due nella parte nord-occidentale del territorio, in litotipi prevalentemente ghiaiosi (“megafan” di Bassano del F. Brenta);
- una a nord di località Sanguettara e corrispondente con un'area di risorgiva;
- una all'estremità sud-occidentale del comune, all'interno della quale si rinvergono alcuni siti di risorgiva;
- una poco a sud di Campigo;
- una poco a Nord di Campigo, all'interno della quale si rinvergono alcuni siti di risorgiva.

3.1.5.3.3 Forme artificiali

Nel sub-tematismo delle forme artificiali sono compresi i seguenti elementi: gli orli di cava attiva, quelli di cava abbandonata e/o dismessa e/o estinta, le discariche e/o terrapieni, le briglie, le opere di difesa fluviale, argini principali, le trincee stradali e/o canali abbandonati, i rilevati stradali o ferroviari e la cassa di espansione delle piene.

Cave attive

Nel territorio comunale è presente un'unica cava attiva di ghiaia e sabbia, con escavazione sotto la falda acquifera, denominata “Salvatronda” e chiamata anche cava Magi: è ubicata in località Salvatronda in via Sile. Ha una superficie di circa 76.000 mq, sono stati autorizzati all'estrazione circa 1.400.000 mc, nel Piano Cave Regionale risultavano da estrarre circa 75.000 mc, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità. Dal piano cave, eseguito dal comune nel 1983, risultava che l'inizio attività è del 29.03.1972, il programma di estrazione prevedeva un'escavazione sotto falda sino a 40.0 metri di profondità, e il progetto di sistemazione finale la realizzazione di un lago a forma rettangolare con sponde inerbite e con filari lungo le scarpate.

Cave abbandonate e/o dismesse e/o estinte

- Ex cava di ghiaia “Tieppo”, posta in località Bella Venezia, abbandonata, la cui profondità di escavazione ha raggiunto circa otto metri. L'area a nord è stata ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.
- Ex cava di ghiaia “La Moviter”, posta in via Cal Bassanese per San Floriano, dismessa in quanto l'attività risulta iniziata nel 1975 e cessata nel 1978. La superficie scavata è di circa 10.000 mq per una profondità di circa 8 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Sabbiadoro”, posta poco a sud di Villarazzo in via Poisolo, abbandonata in quanto l'attività è iniziata nel 1968 e cessata nel 1970. La superficie scavata è di circa 12.000 mq per una profondità di circa 15 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Sabbiadoro ex Mengato”, posta poco a nord della Circonvallazione ovest, in via Cal del Carbonaro, abbandonata. La superficie scavata è di circa 11.000 mq per una profondità di circa 13 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Ceotto”, posta in Circonvallazione est, dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 50.000 mq per una profondità di circa 13 metri, è in corso una ricomposizione ambientale con terra di scavo, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Battocchio”, posta in località Salvatronda, in via Sile, abbandonata, la cui profondità di escavazione ha raggiunto la profondità di circa 9 metri. L'area a nord è stata



ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.

- Ex cava di ghiaia “Bizzotto Zelio e Bruno”, abbandonata; la superficie scavata è di circa 12.000 mq, per una profondità di circa 13 metri. L’area a ovest è stata ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo e/o a parcheggio, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.
- Ex cava di argilla “Panigaia o Saviane”, posta a sud di Treville in via Muson dei Sassi, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 100.000 mq, per una profondità di circa tre metri, l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata e in parte utilizzata a pesca sportiva; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di argilla “Manoli o Saviane”, posta a sud di Treville – Sant’Andrea in via Panigaia e/o Stradazza, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 100.000 mq, per una profondità di circa tre metri, l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata ma di particolare pregio naturalistico; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Pagnane o Vudafieri”, posta in via Pagnana, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di oltre 150.000 mq, per una profondità di circa 45 metri, di cui circa 35 sotto il livello della falda acquifera. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata, in parte utilizzata a uso ricreativo-sportivo e produttivo; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.

Discariche e/o terrapieni

Trattasi di ex aree di cava completamente colmate con apporto di materiale (terre di scavo, rifiuti, ecc.) o discariche autorizzate. Non sono comprese le ex aree di cava ricomposte parzialmente con apporto di materiale di diversa natura.

- Ex cava di ghiaia “Gerolimetto”, ubicata in via Circonvallazione est; la superficie è di circa 12.000 mq, la profondità di scavo di circa 10 metri. Si tratta di una cava abbandonata, con ricomposizione al piano campagna parte con terre di scavo e parte, probabilmente, con rifiuti solidi urbani.
- Ex cava di ghiaia “Guidolin Giuseppe”, posta in via Montebelluna di San Floriano, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali 2B con autorizzazione del 1994. La discarica è stata gestita dalla ditta Geonova S.p.A. ed ora è in post-chiusura. La superficie scavata era di circa 50.000 mq per una profondità di circa 15 metri.
- Ex cava di ghiaia “Comiotto Francesco”, posta in via Circonvallazione est, dismessa e adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta Menini s.r.l., è stata esaurita ma non ricomposta, è in attesa di bonifica per la presenza di rifiuti non conformi. La superficie scavata era di circa 24.000 mq per una profondità di circa 9 metri.
- Ex cava di argilla “Meonetto-Saviane”, posta in via Stradazza e via Cervan, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta De Liberali s.n.c., non è stata ricomposta, è in attesa di bonifica per la presenza di rifiuti non conformi. La superficie scavata era di circa 20.000 mq, per una profondità di circa due metri; l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda.
- Ex cava di argilla “Cocco”, posta in via Muson dei sassi, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta Giroto F.lli s.r.l., non è stato eseguito l’adeguamento e il sito è soggetto ad esproprio poiché interessato dal tracciato della variante alla SR 245. La superficie scavata era di circa 17.000 mq, per una profondità di circa due metri.



- Ex cava di argilla “Fornaci ILCA”, ubicata in via Carpanè; la superficie è di circa 25.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri. Si tratta di una cava estinta, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Cunial”, ubicata in via Carpanè; la superficie è di circa 18.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.10 metri. Si tratta di una cava estinta, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Stocco”, ubicata in via Muson; la superficie è di circa 4.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Montegrappa”, ubicata a sud ovest di Campigo; la superficie è di circa 20.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri, anche al di sotto del livello della falda. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 10.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla “Batocchio”, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 20.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 18.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla “Batocchio”, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 6.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla “Batocchio”, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 4.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla “Montegrappa”, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 5.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla “Batocchio”, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 10.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di ghiaia “Gerolimetto”, ubicata a sud di via Circonvallazione est; la superficie è di circa 35.000 mq, la profondità di scavo di circa 9 metri. Si tratta di una cava abbandonata, con ricomposizione al piano campagna probabilmente con rifiuti solidi urbani.

Briglie, opere di difesa fluviale e argini principali

Il corso d’acqua principale del territorio comunale è il T. Muson. Esso ha difese di sponda dall’estremo confine settentrionale fino alla linea ferroviaria Vicenza –Treviso; vi è la presenza di una briglia in località Villarazzo. Dalla linea ferroviaria sopracitata all’estremo confine meridionale è completamente arginato.

Trincee stradali e/o canali abbandonati, rilevati stradali e/o ferroviari

Sono rilevabili numerosi rilevati stradali e/o ferroviari, il più importante è rappresentato dalla circonvallazione sud-ovest di Castelfranco. I tratti di strada in trincea sono soprattutto in



corrispondenza degli attraversamenti ferroviari. Una traccia di canali abbandonati si rinviene a Nord di località Poisolo, tagliati dalla S.R. “Postumia”: si tratta in realtà di una pescheria con due canali paralleli che si prolungano dalla Villa Correr alle due palazzine di campagna.

Casse di espansione delle piene

Sono previste in progetto due casse di espansione delle piene. Quella a sud della linea ferroviaria Vicenza – Treviso è in fase di progettazione definitiva, mentre quella a sud è ancora in fase di progettazione preliminare.

3.1.5.4. RISCHIO IDRAULICO

Per rischio idraulico si intende la combinazione fra pericolosità e vulnerabilità, ossia l'eventualità che si verifichi un evento sfavorevole (esondazione, allagamento, ecc.) e che questo determini un danno grave al territorio colpito.

Tale concetto è strettamente legato a quello della percezione, ovvero ci deve essere un soggetto (persona singola o comunità) che percepisca un dato effetto come negativo per poterlo definire dannoso. Il danno provocato da esondazioni o allagamenti è dunque sensibilmente maggiore in zone urbanizzate che in zone agricole.

Il fenomeno delle inondazioni al giorno d'oggi si verifica anche in occasione di eventi meteorici di non particolare gravità ed è attribuibile principalmente allo stato di degrado in cui versa la rete idraulica minore, oltre che alla massiccia urbanizzazione del territorio, che ha ridotto gli invasi naturali e i tempi di corrivazione delle reti di drenaggio.

Per procedere ad una corretta analisi del rischio idraulico occorre raccogliere tutte le indicazioni sulle criticità idrauliche, integrarle con le segnalazioni del Consorzio e con sopralluoghi nel territorio.

Nelle aree così individuate, la Valutazione di Compatibilità Idraulica richiederà di indicare le misure compensative secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1841 del 19.06.2007, di attuare specifici interventi già individuati e di approfondire le problematiche idrauliche dell'area in esame indicando quali interventi siano vincolanti per lo sviluppo del territorio e per le future espansioni urbanistiche.

3.1.5.4.1 La pericolosità idraulica nel territorio di Castelfranco

Le informazioni e le analisi idrauliche volte all'individuazione delle aree a significativa pericolosità idraulica nel comune di Castelfranco sono suddivise per bacini idrografici, inquadrando e caratterizzando in maniera specifica le esondazioni o gli stati di sofferenza idraulica nelle varie porzioni di territorio comunale.

A tal proposito, si consideri che la maggior parte del territorio comunale ricade nel bacino scolante in Laguna di Venezia e dovrebbe quindi sottostare alle indicazioni della relativa Autorità di bacino, non ancora costituita. Mancano dunque le indicazioni tecniche e normative di tale livello, relative alle aree scolanti nei fiumi Zero, Dese e Marzenego.

Per quanto riguarda i Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio, sono state recepite tutte le informazioni contenute e ancora valide dopo circa 20 anni. Va comunque ricordato che dei tre Piani che interessano il territorio comunale, solo quello del Consorzio Sinistra Medio Brenta risulta vigente e cogente; esso per altro non esprime specifiche norme di vincolo, né per le aree a rischio idraulico, né per la tutela delle strutture irrigue.

Per ciascuna specifica situazione di pericolosità si riportano gli eventuali interventi strutturali progettati ed eventualmente eseguiti dal 2003 ad oggi e se ne propongono altri, per i quali sono necessari approfondimenti e risorse.

Oltre a tali macrointerventi, nella risoluzione o nella mitigazione delle problematiche idrauliche del territorio restano fondamentali due principi già citati, il mantenimento dell'**invarianza idraulica** e l'utilizzo di adeguate buone pratiche costruttive. Si ritiene che una corretta applicazione di tali principi possa costituire il presupposto adeguato per impedire che eventuali nuove trasformazioni urbanistiche possano peggiorare lo stato attuale di pericolosità del territorio.



3.1.5.4.2 Criticità idrauliche del territorio

Bacino del torrente Muson

Il torrente Muson è un corso d'acqua di competenza diretta degli Uffici Regionali del Genio Civile. Numerosi eventi alluvionali hanno evidenziato stati di sofferenza idraulica prodotti dalle impetuose piene di tale corso d'acqua, a monte, all'interno e a valle del territorio comunale.

Gli eventi critici per il torrente Muson corrispondono a precipitazioni della durata di alcune ore: si osserva in tali casi la formazione di onde di piena in tempi relativamente brevi, per effetto della natura collinare di una larga parte del bacino idrografico e della natura per lo più fine dei sedimenti al suo interno.

Nel corso degli anni l'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico ha promosso diversi studi per la valutazione delle portate di piena lungo il Torrente Muson. In via del tutto generale, sono state espresse le seguenti considerazioni:

- la portata del Muson dei Sassi a attesa a Castelfranco può essere stimata in circa 80 m³/s per un tempo di ritorno di 10 anni. Per un tempo di ritorno di 50 anni tale valore può essere elevato a 100 m³/s.
- Appare improbabile il verificarsi di portate superiori a quelle indicate, per effetto della insufficienza strutturale della rete secondaria. La rete idrografica presenta diffusamente una limitata capacità di portata superficiale, specie nelle zone di alta pianura e pedecollinari: per tale motivo in numerose aree del bacino idrografico le acque meteoriche non sono convogliate e scaricate nel Muson dei Sassi o in corsi d'acqua suoi tributari e possono causare esondazioni anche in aree urbanizzate. In tali aree, poi, la rete idrografica naturale è stata soggetta ad opere di tombinamento, sia per guadagnare spazio allo sviluppo urbanistico che per favorire l'attraversamento delle arterie stradali. Spesso però le sezioni dei manufatti realizzati a tale scopo si sono rivelate inadeguate anche a fronte di eventi meteorici caratterizzati da una non rara frequenza temporale. Queste ostruzioni al deflusso, che generano diffuse ed incontrollate esondazioni su una vasta fascia di territorio hanno come conseguenza quella di limitare gli apporti al Muson, la cui capacità di portata non viene di fatto superata.
- È stato eseguito uno studio svolto sulle condizioni idrometriche che possono verificarsi lungo l'asta cittadina del Muson dei Sassi al passaggio delle maggiori piene. Lo studio ha interessato un tratto d'alveo lungo circa 3500 m che si estende dalla località Villarazzo a nord ed il ponte della Ferrovia a sud. La simulazione tramite modello matematico del moto nel corso d'acqua è stata preceduta da una campagna dettagliata di rilievo della geometria del corso d'acqua. La simulazione effettuata ha consentito anche di riprodurre l'effetto sulla corrente dei ponti presenti lungo il tratto considerato. I calcoli eseguiti hanno messo in chiara evidenza quanto riscontrato nei fatti durante l'evento di piena del 3-4 novembre 2000. Con la portata di 80 m³/s, i livelli idrometrici calcolati sono risultati superiori alle sommità arginali – determinando cioè possibili esondazioni – in corrispondenza dell'abitato di Villarazzo (ponte via Chiesa) ed in prossimità del centro storico tra il ponte di via Redipuglia e quello di Borgo Vicenza. Le conclusioni tratte sono state che l'alveo del torrente Muson risultava insufficiente già per portate dell'ordine di 80 m³/s corrispondenti ad un evento caratterizzato da un tempo di ritorno di 10 anni.
- Nello studio di compatibilità idraulica del 2003 si scriveva che la soluzione definitiva dell'insufficienza idraulica si può perseguire attraverso provvedimenti strutturali volti a:
 1. adeguare le sezioni del corso d'acqua alle portate massime previste, prevedendo la ricalibratura del tratto urbano del T.Muson;
 2. divergere le portate in eccesso recapitandole in altri corpi idrici di idonee dimensioni e capacità di portata, che peraltro non si rinvergono nei territori contermini;
 3. trattenere le portate meteoriche in eccesso in appositi invasi da reperire a monte di Castelfranco localizzandoli in zone ove è possibile lo stoccaggio di maggiori quantità in minor spazio, sfruttando altezze di invaso maggiori.



Probabilmente l'ipotesi che prevede il miglior rapporto costi/benefici è quest'ultima e cioè quella di utilizzare cave o depressioni esistenti come invasi di piena, quali ad esempio quella esistente tra Bessica e Castello di Godego nelle vicinanze del Torrente Brenton Pighenzo, principale affluente del T.Muson a monte di Castelfranco.

- Durante le piene del Muson si osservano esondazioni anche dell'affluente Brenton Pighenzo, la cui asta interessa per un breve tratto il territorio comunale. Tali fenomeni possono essere attribuiti sia a fenomeni di rigurgito del corso d'acqua principale, sia a insufficienza della sezione del torrente Brenton, e devono essere risolti attraverso la moderazione delle portate di entrambi i torrenti.
- Come conseguenza agli elevati livelli idrometrici del torrente Muson si verificano fenomeni di rigurgito, insufficienza ed impossibilità di scarico da parte della fognatura urbana che ha come recapito il corso d'acqua stesso.

La Variante al Progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini dell'Alto Adriatico, nel documento relativo al bacino del Brenta Bacchiglione non perimetra alcuna area di significativa pericolosità idraulica all'interno del territorio comunale di Castelfranco Veneto.

AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

In merito alle situazioni di pericolosità idraulica nel bacino del torrente Muson si può concludere che le aree perimetrate nell'ambito del PTCP individuano situazioni di potenziale rischio connesso con elevati livelli idrometrici nel torrente Muson: se pure i lavori di risagomatura recentemente eseguiti dal Genio Civile inducono un significativo miglioramento delle altezze di piena attese per tempi di ritorno fino a 50 anni, permane il timore legato a effetti di rigurgito nelle reti direttamente afferenti, per lo meno fino alla realizzazione della prevista cassa di espansione alla confluenza del Muson con il Lastego.

Area E1 – Brenton Pighenzo

Si tratta di un'area in destra Muson di poco meno di 3 ha inserita come area a pericolosità P2 dal PTCP. Si estende tra il torrente Muson e la SR 245 a monte della confluenza del torrente Brenton Pighenzo.

Area E2 – Muson - Pagnana

Si tratta di un'area classificata come P1 dal PTCP perché oggetto di piene storiche, connesse con esondazioni del torrente Muson Pighenzo nel territorio di Castello di Godego. Ha un'estensione di 7.5 ha.

Area E3 – Muson Villarazzo destra

Si tratta di un'area in destra Muson classificata come pericolosa dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba e inserita come area a pericolosità P0 dal PTCP. Misura circa 107 ha e si estende approssimativamente tra il confine comunale, il torrente Muson, la Circonvallazione e la ferrovia Venezia – Bassano, comprendendone l'intera area di rispetto. È passibile di allagamenti per lo più provocati da esondazioni del torrente Muson o del torrente Brenton Pighenzo, in un'area relativamente sprovvista di rete superficiale.

Area E4 – Muson Villarazzo sinistra

Si tratta di un'area in sinistra Muson inserita come area a pericolosità P1 dal PTCP. Misura circa 42 ha, si estende approssimativamente tra il confine comunale, il torrente Muson e la Circonvallazione e ha una larghezza minima di circa 200 m. È passibile di allagamenti provocati da esondazioni del torrente Muson, in una zona relativamente sprovvista di rete superficiale. Nella sua porzione meridionale può essere interessata anche dagli allagamenti che caratterizzano l'Area E08 – Bella Venezia.

Area E5 – Muson sud-ovest A

Si tratta di un'area adiacente al torrente Muson inserita come area a pericolosità P2 dal PTCP. Occupa una fascia di circa 8 ha intorno all'alveo del torrente, tra Borgo Vicenza e la ferrovia Treviso



Vicenza. La pericolosità deriva dalla possibile esondazione del torrente Muson. In ragione dei recenti interventi eseguiti dal Genio Civile di Treviso, il livello di pericolosità identificato dal PTCP sulla base di studi del 2003 può essere rivisto mediante l'esecuzione di uno studio apposito in ambito di Piano degli Interventi o di eventuali Piani Attuativi, anche in funzione di possibili ulteriori interventi di mitigazione o laminazione ad hoc.

Area E6 – Muson sud-ovest B

Si tratta di un'area complementare alla precedente, inserita come area a pericolosità P1 dal PTCP a seguito del citato studio del prof. D'Alpaos. Completa la precedente raggiungendo la roggia Acqualonga a est e via Piave ad ovest e misura poco più di 8 ha. La pericolosità deriva dalla possibile esondazione del torrente Muson.

Bacino del torrente Avenale

Il Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, nell'ambito della redazione del Piano generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.), ultimato nel 1991, ha studiato il sistema del torrente Avenale e del suo principale affluente, il torrente Brenton.

Si è messa in chiara evidenza l'insufficienza del tratto urbano del torrente Avenale, dovuta a sezioni del tratto terminale inadeguate rispetto alle portate previste, accresciute negli anni per effetto della trasformazione del territorio di monte. Nel 1991 si stimava una portata massima in centro storico approssimativamente pari a 33 m³/s con tempo di ritorno 30 anni. Tale portata non è compatibile con la geometria attuale del canale specie nel tratto dal ponte di via S.Pio X fino alle Fosse del castello. Nella parte propositiva del P.G.B.T.T.R. si ribadiva la necessità di intervento lungo l'Avenale ed i principali affluenti Brenton e Cà Mula, con la precisa finalità di ricavare in forma localizzata o distribuita il volume di invaso necessario alla laminazione della piena in Castelfranco entro valori compatibili con le portate massime ammissibili in città.

Gli interventi predisposti ad hoc dal Consorzio sono di seguito riassunti:

- negli anni 1997-1998 sono stati portati a termine lavori di risagomatura e pulizia degli alvei principali dell'Avenale, del Brenton e del suo affluente principale Cà Mula e sono state realizzate le prime due casse d'espansione, quella di Poggiana lungo il torrente Avenale, circa 5 km a monte del centro di Castelfranco della capienza di circa 80.000 m³ e quella in comune di Caerano S. Marco, lungo il Cà Mula a monte della S.P. Schiavonesca, della capienza di circa 80.000 m³.
- L'evento del 7-8 ottobre 1998 ha rivelato la fragilità del sistema idrografico a eventi pluviometrici anche di non elevata intensità ma verificati in rapida successione. Nonostante il corretto funzionamento delle casse esistenti si sono osservate diffuse tracimazioni in tutta la zona pedecollinare, esondazioni del Brenton a Vallà di Riese e dell'Avenale lungo tutto il proprio tracciato fino al centro abitato di Castelfranco; a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti l'evento della sera del giorno 6 e dell'intero giorno 7 ha trovato condizioni di elevata saturazione dei terreni e di reti già significativamente cementate.
- Nel medesimo evento si è osservata la nota esondazione del Muson dei sassi a nord di Camposampiero, a monito che in ogni caso la soluzione delle problematiche idrauliche non poteva avvenire incrementando la capacità di portata del torrente Avenale e scaricando conseguentemente nel Muson maggiori portate.
- tra il 1998 e il 2003 il Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba ha progettato e realizzato altre tre casse d'espansione all'interno del bacino Avenale – Brenton:
 1. il bacino di Casella d'Asolo, del volume di circa 30.000 m³ localizzato nel tratto di monte del torrente Brenton al confine tra i comuni di Asolo ed Altivole, con lo scopo di laminare parte delle portate provenienti da scoli locali (Frattalunga) prima dell'immissione nel torrente Brenton;
 2. il bacino di Riese, asservito al tratto terminale del torrente Brenton, e localizzato presso una cava preesistente, tra gli abitati di Riese Pio X e Vallà, con un invaso di circa 450.000 m³;



3. il bacino di Castello di Godego in fregio al torrente Avenale, circa 600 m a valle dell'esistente cassa di Poggiana, che consente di invasare circa 150.000 m³ in un'area depressa un tempo sede di una cava d'argilla.

Gli studi eseguiti dal Consorzio di bonifica in sede di progettazione concludono che in presenza delle cinque casse elencate il centro di Castelfranco risulta difeso da eventi della stessa caratterizzazione di quello tragico del 1998. Rispetto alla portata stimata in 33 m³/s la sera del 7 ottobre 1998 (12 m³/s dall'Avenale a valle della cassa di Poggiana, ormai piena, + 6 di apporti provenienti dalla porzione di bacino tra Poggiana ed il centro di Castelfranco + 14 m³/s dal Brenton), risulterebbe prevedibile a seguito del progetto una portata dell'Avenale di 20 m³/s circa, garantendo l'assenza di esondazioni e un discreto margine di sicurezza al transito della piena nel centro urbano. Tale portata di 20 m³/s è inoltre compatibile anche con gli scarichi a valle delle Fosse di Castelfranco: il collegamento con il Muson a sud ovest del centro urbano è infatti dimensionato per 15 m³/s, mentre la Roggia Brentella (poi Brentanella o Nogarola), il canale Musoncello e la Roggia Musonello, opportunamente gestiti, possono globalmente far transitare in sicurezza la portata eccedente pari a circa 5 m³/s.

AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Di seguito si confermano le aree indicate dal PTCP, non essendo variata la situazione idraulica. Si potranno prevedere eventuali revisioni del livello di pericolosità, adeguatamente verificate e motivate, conseguenti all'entrata in funzione della cassa di espansione di Riese.

Area E07 – Avenale Nord

Si tratta di una fascia di possibili esondazioni del torrente Avenale e del torrente Brenton intorno e a monte di via Postioma dei Prai e di via Ponte di Legno e lungo via Bella Venezia, indicata dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba e inserita come area a pericolosità P0 dal PTCP, per circa 55 ha. Il livello di rischio attuale è destinato a perdurare fino alla messa in funzione della cassa di espansione di Riese.

Area E08 – Bella Venezia

Si tratta di un'area di possibili sofferenze idrauliche che lambisce l'Area E4 – Muson Villarazzo sinistra a ovest, la frazione di Bella Venezia a est e la Circonvallazione a sud e misura circa 51 ha. Il livello di rischio attuale, da classificare come P0 ai sensi del PTCP, è destinato a perdurare fino alla realizzazione di un intervento di risistemazione della rete del sottobacino, e in particolare dell'attraversamento idraulico sotto la Circonvallazione.

Area E09 – Avenale Centro Città

Si tratta della porzione di centro cittadino di circa 225 ha identificata dal PTCP come P1 gravitante intorno al torrente Avenale e al suo scarico di piena, che dalle Fosse raggiunge le paratoie Barban e di qui il Muson dei Sassi. Il limite occidentale, che la divide dall'Area E16 e dall'Area E17, è posto indicativamente sull'asse viale Europa – via Catalani. Il livello di rischio attuale è destinato a perdurare fino alla messa in funzione della cassa di espansione di Riese. Nella porzione a sud di parco Bolasco, locali allagamenti possono essere connessi con modeste insufficienze della rete fognaria (vedi anche Area E14 – Musoncello - Campigo).

Bacini in destra Muson

Si evidenziano per i bacini in destra Muson, complessivamente afferenti allo scolo Muson Vecchio, le seguenti indicazioni:

- pur trattandosi di aree a prevalente uso agricolo, sono possibili problemi idraulici per lo più locali, circoscritti ai centri urbani (Treville, S.Andrea Oltre il Muson) e dovuti alle reti di fognatura bianca ed alle modalità di recapito nella rete di bonifica;
- i bacini che fanno capo al Fosso Acqualunga e al Rio Scudellara vedono limitata la capacità di smaltimento dei due collettori dalla presenza di altrettante botti a sifone sottopassanti il Muson dei Sassi a sud del Comune di Castelfranco. Tali corsi d'acqua pertanto non possono vedere incrementati gli apporti che vi confluiscono in quanto ciò verosimilmente



- provocherebbe evidenti insufficienze nelle zone situate a ridosso delle botti citate;
- nell'intorno dell'abitato di Soranza, sono da segnalare la possibile insufficienza delle affossature lungo via Brenta nonché la presenza di cospicui apporti provenienti dallo Scolo Soranzetta e dallo Scolo Preula dovuti alla drenaggio di zone urbanizzate specie all'interno del contermini comune di S.Martino di Lupari. Tali portate, riscontrabili durante eventi locali ad elevata intensità e breve durata, spesso generano locali insufficienze e causano tracimazioni lungo lo scarico Acqualunga che giungono fino a ridosso del centro abitato di S.Andrea O.M.

Ulteriori stati di sofferenza sono stati indicati dal Consorzio Sinistra Medio Brenta presso S.Andrea e nell'area immediatamente a sud. Particolare attenzione va posta al cosiddetto Fosso delle Marcite, che da S.Andrea raggiunge diretto verso sud via Stradazza. Si tratta di un'area di permeabilità scarsa, altimetria a dossi e bassure e localmente interessato da apporti provenienti dal centro abitato, nella quale si osservano esondazioni localizzate, in aree agricole.

AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Area E10 – Soranza

Si tratta di un'area segnalata dal Consorzio di bonifica Pedemontano di circa 20 ha estesa per lo più in una fascia a ridosso di via Brenta. La zona è inserita come area a pericolosità P0 nel PTCP.

Area E11 – Sant'Andrea

Si tratta di un'area di circa 295 ha segnalata dal Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta come "soggetta a esondazione" o, nella parte meridionale, "a rischio di esondazione", cioè con frequenti riduzioni del franco di bonifica, fino a valori inferiori a 30 cm. La zona è inserita come area a pericolosità P0 nel PTCP.

Rete minore nell'area tra il torrente Muson e la strada Castellana

Dalle Fosse Civiche traggono origine tre rogge principali: la roggia Musoncello, la roggia Musonello e la roggia Acqualunga o Brentanella. Tutte e tre si dirigono verso sud, inizialmente tra il torrente Muson e la strada per Resana. In corrispondenza della rotonda della circonvallazione, la roggia Musoncello si dirige verso sud est, mentre le altre due proseguono verso sud.

Complessivamente, si tratta di rogge con capacità di portata relativamente modesta (circa 5 m³/s complessivi all'origine), interessati da una varietà di apporti:

- all'origine nelle rogge vengono immessi gli scarichi dal sistema delle Fosse. Si tratta di valori non elevati e comunque regolabili: l'apertura delle paratoie deve essere scelta in modo tale da non produrre situazioni di sofferenza a valle;
- le rogge raccolgono gli scarichi della porzione di centro abitato tra le Fosse e la linea ferroviaria e immediatamente a valle della ferrovia; tali contributi alimentano un rapido ingrossamento delle portate, specie per eventi brevi e intensi di durata inferiore a un'ora;
- all'uscita dall'abitato, in zona via S.Giorgio, le rogge attraversano ambiti agricoli caratterizzati comunque da coefficienti idrometrici relativamente elevati, per effetto delle caratteristiche di modesta permeabilità del terreno.

Nel 1998 ed in successivi eventi meteorici intensi, ebbe luogo addirittura la tracimazione del manufatto di intercettazione e scarico a Muson (le cosiddette paratoie "Barban") con conseguente riversamento nella Roggia Brentella di portate ben superiori alla propria capacità. Ciò causò diffuse esondazioni, causate tra l'altro dalla presenza di restringimenti dovuti a ponti e manufatti di attraversamento esistenti.

Le segnalazioni prodotte dal PTCP e dal Consorzio di bonifica Brentella sono concordi nel considerare a rischio un'ampia area tra la roggia Musonello, il torrente Muson, via Ca'Rossa e il confine comunale con Resana. Si tratta di aree per lo più agricole, i cui allagamenti sono connessi con l'incapacità del corso d'acqua di sostenere gli apporti provenienti da monte.

*AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA***Area E12 - Brentanella A**

Si tratta di un'area di circa 30 ha classificata a pericolosità P1 dal PTCP a seguito dello studio del prof. D'Alpaos. Comprende una superficie in fregio alla roggia Brentanella a cavallo della circonvallazione, da via S.Giorgio al confine comunale con Resana. Corrisponde alle principali bassure a maggior frequenza di allagamento per tracimazione della roggia Brentanella.

Area E13 - Brentanella B

Completa l'area precedente sulla base delle indicazioni del Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba ed è classificata a pericolosità P0 dal PTCP. Misura circa 180 ha e comprende tutta la residua superficie tra il torrente Muson e la roggia Musonello, fino al confine comunale con Resana e a via Ca' Rossa. Può essere interessata da esondazioni connesse con rigurgiti dalla roggia Brentanella nella rete minore o da esondazioni della roggia Musonello

Bacino della roggia Musoncello

Il Rio Musoncello ha origine simile alla roggia Acqualonga e roggia Musonello, la cui portata è generata nel tratto iniziale da apporti dell'Avenale, all'ingresso nelle Fosse.

A differenza dei precedenti, però, il corso d'acqua è successivamente alimentato dagli scarichi della fognatura urbana di un esteso tratto del centro di Castelfranco, che va da Borgo Treviso, alla zona della stazione ferroviaria, a Borgo Padova, con contributi notevoli (circa 6 m³/s). Dopo aver recepito i consistenti deflussi urbani il Musoncello attraversa una zona per lo più agricola ed esce dal territorio comunale poco a sud dell'abitato di Campigo. Le sezioni del corso d'acqua risultano localmente insufficienti a convogliare le portate in transito. Le situazioni di crisi osservabili consistono in difficoltà di drenaggio localizzate in ambiti urbani e cospicue esondazioni, soprattutto nel tratto a valle della strada statale per Resana. Elementi di difficoltà sono costituiti da bassure locali e da attraversamenti stradali e della ferrovia Venezia - Bassano la cui funzionalità è variamente inadeguata, soprattutto per la rete minore non consortile.

*AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA***Area E14 - Musoncello - Campigo**

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P0 dal PTCP in seguito a segnalazione del Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba. Misura circa 300 ha e si estende da Borgo Padova a Campigo lungo una fascia compresa tra la roggia Musoncello e lo scarico Sabbionare. A ridosso dei due corsi d'acqua può essere interessata da tracimazioni degli stessi, ma può soffrire anche di allagamenti diffusi dovuti a rigurgiti nella rete minore.

Area E15 - Musoncello - Alture

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P0 dal PTCP in seguito a segnalazione del Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, ma soggetta a esondazioni di particolare frequenza dalla roggia Musoncello. Misura circa 15 ha e si estende in destra della roggia Musoncello a cavallo della ferrovia Venezia - Bassano.

Bacino del fiume Zero

L'ultima fonte di rischio idraulico di significativa importanza all'interno del territorio comunale è legata alla forte espansione urbanistica ed alla trasformazione dell'uso del suolo avvenuta negli ultimi trenta-quarant'anni specie nell'area a nord-est del centro urbano. Tale zona rientra in una serie di bacini tributari del tratto iniziale del fiume Zero, che idrograficamente nasce da risorgive a confine tra i comuni di Castelfranco e Resana. Originariamente la zona era prevalentemente agricola, irrigata a scorrimento tramite la rete derivata dal Fiume Piave e gestita dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba. Successivamente la porzione di territorio compresa tra la Circonvallazione Treviso-Vicenza a nord e l'asse ferroviario Treviso-Castelfranco è stata oggetto di trasformazione in area edificabile a vocazione industriale, artigianale e commerciale. Ne è seguita una consistente urbanizzazione alla quale non ha fatto sostanzialmente riscontro un adeguamento del grado di sicurezza della rete idraulica esistente. Ciò ha comportato e comporta



evidenti effetti sulla periferia urbana di Castelfranco, e sulle attigue frazioni. La zona più critica dei bacini afferenti al fiume Zero è certamente quella che dal centro di Castelfranco segue la vecchia Castellana fino a Salvatronda (via Sile). Il corso d'acqua principale è lo Scarico della Grotta, che accoglie gli apporti meteorici della zona commerciale dei Giardini del Sole e li convoglia in tubazione scatolare lambendo il centro di Salvarosa fino a sottopassare le ferrovie Castelfranco-Montebelluna e Castelfranco-Treviso affiancando via della Grotta. I consistenti apporti meteorici di zone urbane, caratterizzate da coefficienti idrometrici tipici di fognatura urbana, e la presenza lungo il tracciato del corso d'acqua di manufatti ed attraversamenti dimensionati per esigenze irrigue e non adeguati, per quote e dimensioni, alle funzionalità di scolo, comportano frequenti tracimazioni del corso d'acqua lungo via Sile e via della Grotta e causano il rigurgito della fognatura urbana situata ad ovest dello scolo e recapitante in esso. Si stima infatti che in corrispondenza all'attraversamento della ferrovia il bacino che fa capo allo Scarico della Grotta possa generare portate dell'ordine dei 8-9 m³/s, non compatibili con le dimensioni locali del corso d'acqua né con le capacità di smaltimento della rete di valle.

Analoghi contributi provengono dal bacino attiguo comprendente la zona industriale tra Salvarosa e Salvatronda che scarica lungo corsi d'acqua (scoline, fossati, tratti di fognatura bianca tubata) realizzati nell'ambito delle recenti lottizzazioni che poi recapitano in corsi d'acqua di bonifica o di origine irrigua, a modesta pendenza e limitate dimensioni come lo scarico di Salvatronda e lo scarico di via Sile. Gli apporti meteorici convergono verso gli attraversamenti della ferrovia esistenti presso via Lovara e a sud della frazione di Salvatronda. Al di sotto della ferrovia tutti gli scarichi convergono verso un unico alveo che affianca la strada che congiunge Salvatronda a S.Marco di Resana (via Cerchiara), e che viene spesso riconosciuto come il tratto iniziale del fiume Zero, importante corso d'acqua scolante in Laguna di Venezia. Durante eventi meteorici ad elevata intensità e breve durata le piene di questo corso d'acqua risultano intense e prolungate, stimate dell'ordine di 12≈15 m³/s, contribuendo a causare condizioni critiche sotto il profilo idraulico lungo la stessa via ed a valle, al di fuori del Comune di Castelfranco.

Il PTCP classifica come pericoloso tutto il territorio a monte della ferrovia per Montebelluna fino all'altezza di via Francia e via Caboto circa. Il Consorzio Brentella segnala ulteriori criticità in via Busa, lungo via Sile fino a Salvatronda e nelle aree di via Lovara, via Mori e via Cerchiara.

A valle della ferrovia, le criticità legate al bacino dello Zero si estendono fino a via Panni - via Ca'Bianca, allo scolo Sabbionare e lungo via Cerchiara, con estensione a sud di via Passerella.

Dal 2003 in poi è stato avviato da parte del Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba l'iter progettuale per la realizzazione di due casse di espansione, entrambe aventi un volume di 50'000 m³, a servizio rispettivamente delle aree di Salvarosa e Salvatronda. Per quanto riguarda la cassa di espansione di Salvarosa, il progetto definitivo è stato approvato e la realizzazione dovrebbe concludersi entro il 2010. Per la seconda cassa di espansione, quella a servizio della frazione di Salvatronda, a tutt'oggi non è ancora stato localizzato un sito idoneo.

AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Area E16 - Salvarosa A

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P2 dal PTCP. Misura poco meno di 50 ha e si estende tra via della Grotta, via Forche, Borgo Treviso, via Colombo e via Caboto. È interessata dagli allagamenti provocati dalle varie insufficienze dello scarico di via della Grotta, in prima misura dal sottopasso sotto la ferrovia Padova-Calalzo. La situazione di rischio subirà un sicuro miglioramento alla realizzazione degli interventi previsti: si ritiene pertanto ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico, dopo la conclusione dei lavori.

Area E17 - Salvarosa B

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P1 dal PTCP. Misura poco meno di 50 ha e completa l'area precedente verso nord e verso ovest. In misura minore e con minor frequenza è interessata dagli allagamenti provocate dalle varie insufficienze dello scarico di via della Grotta, in prima misura dal sottopasso sotto la ferrovia Padova-Calalzo. Anche per tale area si ritiene ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico, dopo la conclusione dei lavori.



Area E18 – via Grotta Scalo

Si tratta di una fascia di circa 9 ha che lambisce lo scarico della Grotta tra i due attraversamenti ferroviari. È area classificata a pericolosità P0 dal PTCP, ma soggetta fino al completamento dei lavori ad allagamenti di significativa frequenza. Anche per tale area si ritiene ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico, dopo la conclusione dei lavori.

Area E19 – via Grotta sud

Si tratta di un'area di circa 45 ha a sud della ferrovia Treviso – Vicenza, che risulta allagata da esondazioni dello scarico di via della Grotta e che nel prossimo futuro risulterà protetta dal bacino di espansione in progetto. È area classificata a pericolosità P0 dal PTCP. Anche per tale area si ritiene ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico, dopo la conclusione dei lavori.

Area E20 – Salvatronda – via Sile – via Cerchiara

Si tratta di un'area di circa 150 ha che somma le aree esondabili intorno a via Sile, entro l'abitato di Salvatronda e a sud verso la ferrovia, e poi a sud della linea ferroviaria, gli scoli da via Lovara a via Cerchiara. È area classificata a pericolosità P0 dal PTCP, ma particolarmente soggetta a fenomeni di allagamento. Il miglioramento della situazione idraulica è condizionato alla realizzazione degli interventi di invaso e laminazione lungo via Sile e a Salvatronda.

Area E21 – Sabbonare

Si tratta di un'area di circa 115 ha che completa la precedente identificando aree classificate a pericolosità P0 dal PTCP e interessate da crisi degli scarichi Sabbonare, di via Lovara e di via Cerchiara, per lo più per rigurgito delle portate urbane nella rete minore.

3.1.5.5 ASPETTI PEDOLOGICI

La classificazione dei suoli è determinata con riferimento alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso – ARPAV (2008)¹².

La classificazione pedologica ARPAV si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue.

1. Distretti di suolo
2. Sovraunità di paesaggio
3. Unità di paesaggio
4. Unità cartografiche

Le Unità tipologiche di suolo (UTS), in numero di 163, compongono il nome di ciascuna Unità cartografica con una sigla alfanumerica che distingue Consociazioni, Complessi e Associazioni.

- Consociazioni, in cui predomina un tipo di suolo, altre componenti sono suoli simili,
- Complessi, in cui i suoli dominanti sono due, non cartografabili separatamente,
- Associazioni, in cui i suoli dominanti sono due, cartografabili separatamente a scala 1:25000.

Sono ammesse in ogni caso inclusioni di suoli dissimili del 15% massimo se limitanti, del 25% massimo se non limitanti.

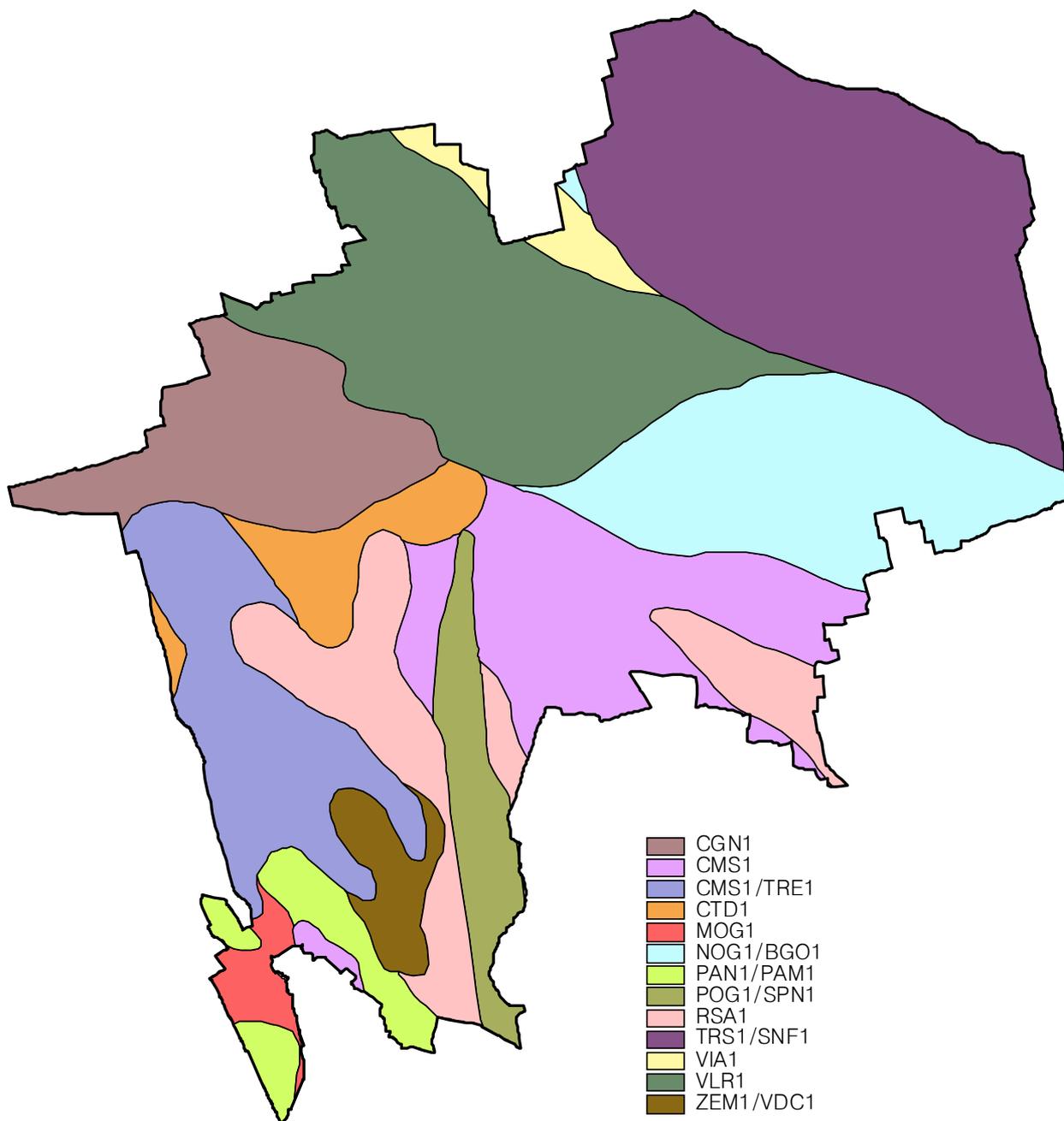
I Distretti di suolo presenti nell'ambito del PAT sono riferibili a:

- B – Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei
- C – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini

¹² La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006) e al World Reference Base (FAO 2006).



- M – Pianura alluvionale dei fiumi Muson, Monticano e Meschio
- P – Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei
- R – Pianura alluvionale dei fiumi di risorgiva a sedimenti da fortemente a estremamente calcarei



Carta dei Suoli della Provincia di Treviso - 2008

Le Sovraunità di paesaggio presenti sono riferibili a:

- B1 – Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Brenta,
- B3 – Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Brenta,
- C1 – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini di antica deposizione (pleni-tardiglaciale),



- M1 – Pianura recente (olocenica) del Muson con suoli decarbonatati, localmente con accumulo di carbonati in profondità,
- M2 – Pianura recente (olocenica) del Muson con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione,
- P1 – Alta pianura antica (pleistocenica) del Piave con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione,
- R1 – Bassure di risorgiva.

Le unità di paesaggio comprendono le consociazioni ed i complessi che seguono.

Distretto	Sovranità di Paesaggio	Unità di Paesaggio	Consociazione	Complesso	
B	B1	B1.1	CGN1		
			CTD1		
	B3	B3.1	CMS1	CMS1/TRE1 ZEM1/VDC1	
			B3.2	RSA1	
				MOG1	
C	C1	C1.7		NOG1/BGO1	
M	M1	M1.1	VIA1		
		M1.2	VLR1		
	M2	M2.1		POG1/SPN1	
P	P1	P1.1		TRS1/SNF1	
R	R1	R1.1		PAN1/PAM1	

Le principali caratteristiche dei suoli presenti sono indicate di seguito.

Consociazione	Descrizione	Capacità d'Uso
CGN1	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie e molto calcarei e alcalini in profondità, saturazione molto alta, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	III _s
CTD1	Suoli a profilo Ap-Bw-Bt-BC-C, profondi, tessitura media con comune scheletro, tessitura grossolana con frequente scheletro nel substrato, non calcarei, subacidi in superficie e neutri in profondità, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	II _s
CMS1	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente grossolana, da non calcarei in superficie a moderatamente calcarei nel substrato, reazione da subalcalina o neutra in superficie e alcalina nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda da profonda a molto profonda.	II _{sc}
RSA1	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media in superficie e da media a moderatamente fine in profondità, non calcarei, reazione subalcalina, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, falda da profonda a molto profonda.	II _{sw}
MOG1	Suoli a profilo Ap-Bw-Bk-Ckg, profondi, tessitura media in superficie e da media a moderatamente fine in profondità, scarsamente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.	II _w
VIA1	Suoli a profilo Ap-Bw-Bk-B(k)g, profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scarsamente calcarei in superficie, molto calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda molto profonda.	II _w
VLR1	Suoli a profilo Ap-Bw-2Bwb-2C, profondi, tessitura moderatamente fine in superficie e fine in profondità, con abbondante scheletro nel substrato, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.	II _{sw}



Complesso	Descrizione	Capacità d'Uso
CMS1/TRE1	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente grossolana, da non calcarei in superficie a moderatamente calcarei nel substrato, reazione da subalcalina o neutra in superficie e alcalina nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda da profonda a molto profonda.	IIsc
	/	/
ZEM1/VDC1	Suoli a profilo Ap-Bw-BC, profondi, tessitura media, da non calcarei in superficie a scarsamente calcarei in profondità, reazione da subalcalina in superficie ad alcalina in profondità, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	I
	/	/
ZEM1/VDC1	Suoli a profilo Ap-Bw-C(k)gl-C(k)g2, profondi, tessitura media in superficie, da media a moderatamente grossolana in profondità, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.	IIw
	/	/
NOG1/BG01	Suoli a profilo Ap-Bw-Cgl-Cg2, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, falda profonda.	IIw
	/	/
NOG1/BG01	Suoli a profilo Ap-Bw-2Btb, profondi, tessitura da media in superficie a fine in profondità, con scheletro comune in superficie e abbondante in profondità, scarsamente calcarei, reazione subalcalina in superficie, alcalina in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con rivestimenti di argilla in profondità, falda assente.	I
	/	/
NOG1/BG01	Suoli a profilo Ap-Bw-2Btb-2BCb, profondi, tessitura media in superficie e moderatamente fine in profondità, con scheletro scarso in superficie e abbondante in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla in profondità, falda assente.	I
	/	/
POG1/SPN1	Suoli a profilo Ap-Bw-Bw2, profondi, tessitura media, moderatamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	IIw
	/	/
POG1/SPN1	Suoli a profilo Ap-Bw-BC-C(g), profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	I
	/	/
TRS1/SNF1	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	III _s
	/	/
TRS1/SNF1	Suoli a profilo Apl-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	III _s
	/	/
PAN1/PAM1	Suoli a profilo Ap-Bgl-Bg2-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, fine in profondità, moderatamente grossolana nel substrato, da non calcarei a scarsamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, da neutri in superficie a subalcalini in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, falda profonda.	III _w
	/	/
PAN1/PAM1	Suoli a profilo Ap-Bw-Bck-Cg, moderatamente profondi, tessitura media, scarsamente calcarei in superficie e molto calcarei in profondità, drenaggio lento, permeabilità moderatamente alta, con accumulo di carbonati in profondità, falda da moderatamente profonda a profonda.	III _w
	/	/

3.1.5.5.1 Caratteristiche Chimico-Fisiche-Idraulico-Morfologiche

Per **capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali**, quale riportata alle tabelle precedenti, si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.



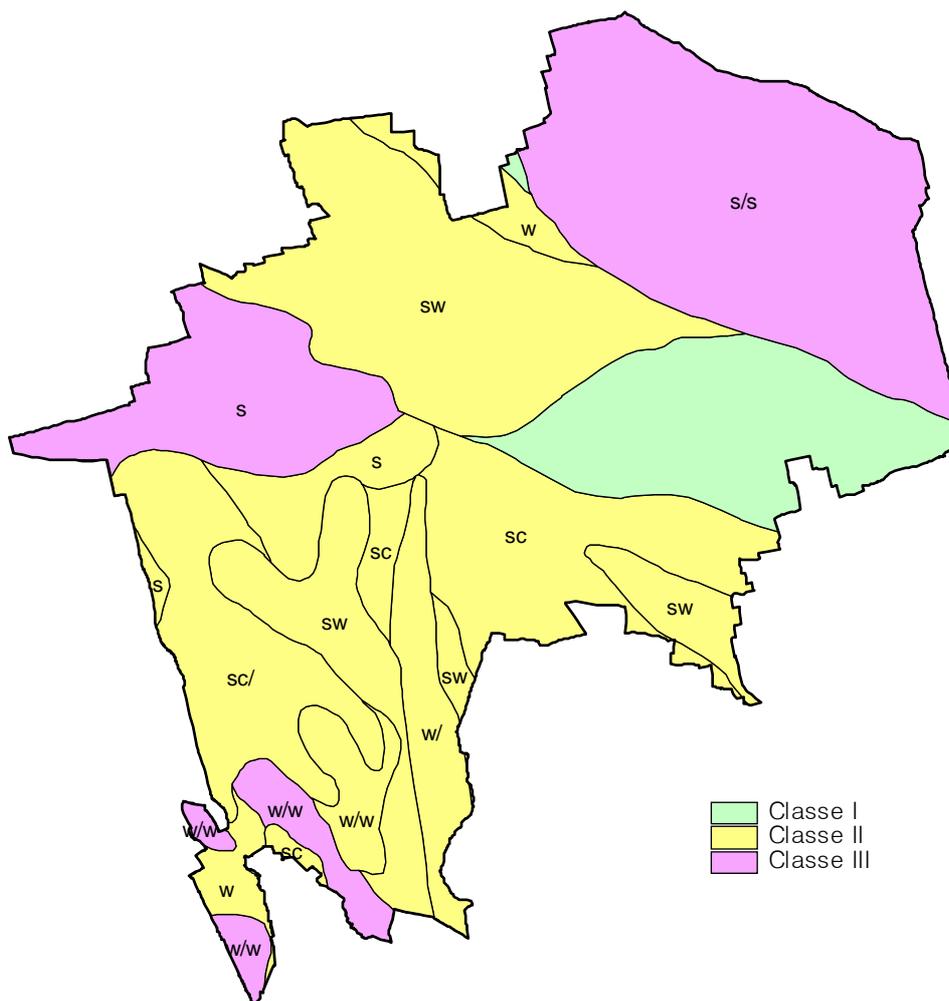
Per la valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo** – s (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico** – w (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione** – e (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici** – c (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

La classificazione della capacità d'uso avviene in otto classi, cui afferiscono le destinazioni prevalenti del suolo come da schema sotto riportato:

Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, modificato

Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									



Capacità d'uso del suolo



Sul territorio comunale la capacità d'uso del suolo è articolata in terreni appartenenti alle Classi I, II e III.

I primi sono localizzati nel tratto compreso tra gli abitati di Salvarosa, Salvatronda e Campigo.

I terreni di classe II sono localizzati a Nord del capoluogo, verso Vallà di Riese Pio X, e a Sud dello stesso, allargandosi in Bassa Pianura verso Resana e San Martino dei Lupari.

I terreni di classe III occupano un tratto ad Ovest del capoluogo, tra Villarazzo e Soranza, a Nord-Est del territorio comunale, attorno a San Floriano e a Nord di Salvatronda, verso Vedelago, nonché piccoli lembi lungo il torrente Acqualonga in località Carpanè, ai confini con Loreggia.

È evidente come nella porzione settentrionale, di alta pianura, le limitazioni alle colture sono costituite prevalentemente dai caratteri del suolo (s), mentre in quella meridionale, di bassa pianura, i limiti maggiori provengono dalla presenza dell'acqua (w).

Complessivamente il territorio ha una capacità d'uso molto buona poiché circa i 2/3 della superficie complessiva sono in classe I (assenza di limitazioni) e II (minime limitazioni), ove sono possibili coltivazioni di tipo intensivo e molto intensivo.

CRITICITÀ
<input type="checkbox"/> Presenza localizzata di insufficienze idrauliche in alcune aree
<input type="checkbox"/> Presenza di varici di cava non ricomposte
<input type="checkbox"/> Difformità in termini di pericolosità sismica del territorio

3.1.6. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come "diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area"¹³.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

3.1.6.1. LE COMPONENTI

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta scarsamente vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale.

La morfologia è poco variabile. L'idrografia superficiale naturale è limitata, completata da una rete artificiale di scolo. Lungo gli assi idrografici permangono ancora tratti di vegetazione arboreo arbustiva di natura ripariale e non, ma più spesso le esigenze di salvaguardia idraulica e di manutenzione hanno imposto l'eliminazione di tali frange.

Le colture agricole interessano il territorio soprattutto nelle porzioni a maggior spazialità presenti a corona della fascia centrale insediata. Trattasi tuttavia di ordinamenti produttivi intensivi che prediligono i seminativi autunno-vernini in mono- o poli-succezione, e secondariamente i vigneti.

L'antropizzazione è per ampi tratti molto elevata, in corrispondenza del capoluogo e dei principali centri frazionali, accentuata da uno sviluppo insediativo che si è prolungato lungo le principali diramazioni viarie di collegamento interno. L'edificazione di frangia e la diffusa presenza di recinzioni inducono in questi casi la formazione di barriere invalicabili alla fauna terrestre. Gli spazi

¹³ A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001, pag. 633



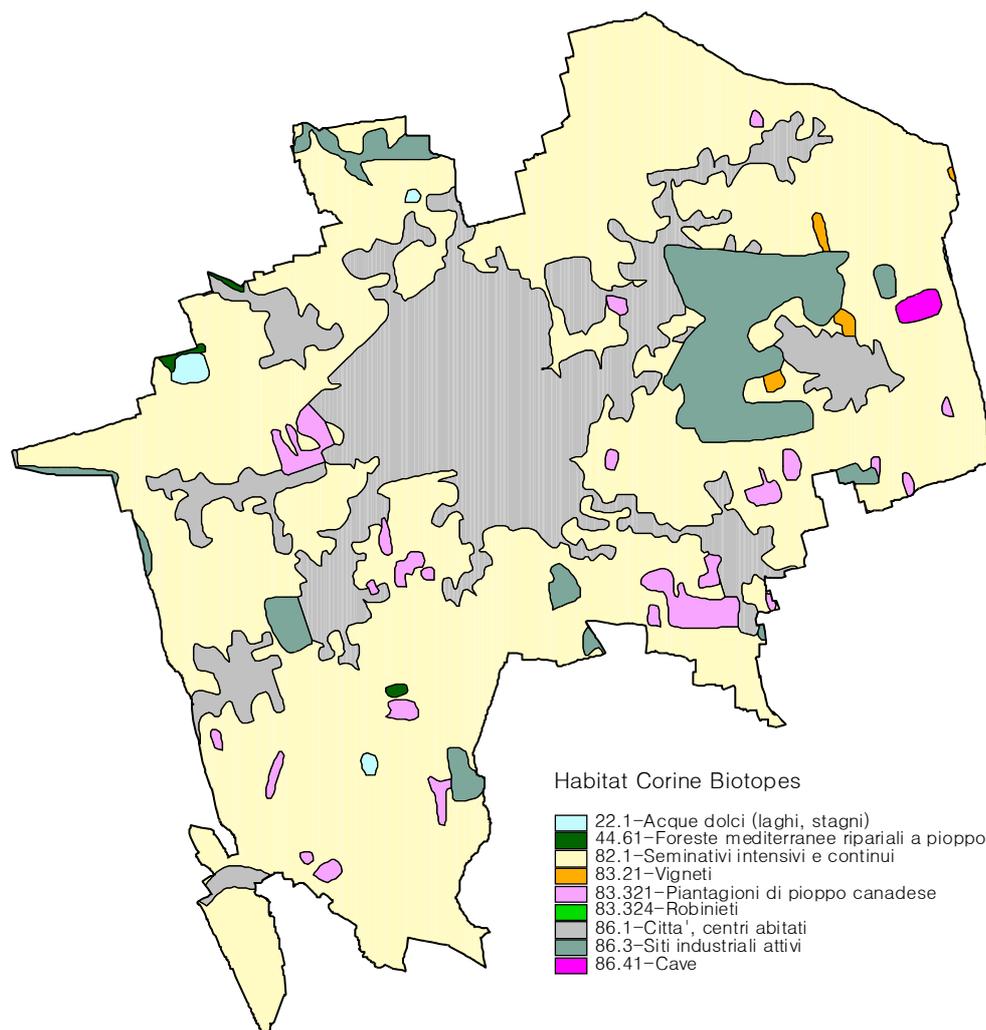
liberi, i varchi non edificati, sono assai ridotti e incidono fortemente sul livello di biopermeabilità faunistica del territorio.

3.1.6.1.1 Gli Habitat

Per il territorio di Castelfranco Veneto è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia. Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale. Per alcune classi sono state quindi introdotte nuove categorie.

Tipo di habitat	Sup. (mq)
22.1-Acque dolci (laghi, stagni)	153272,79
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	74176,213
82.1-Seminativi intensivi e continui	33989596,65
83.21-Vigneti	125359,423
83.321-Piantagioni di pioppo canadese	1245703,635
83.324-Robinieti	640,112
86.1-Citta', centri abitati	12194190,88
86.3-Siti industriali attivi	3403849,633
86.41-Cave	115901,012
Totale complessivo	51302690,35

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.



22.1 – Acque dolci (laghi, stagni) (*Isoeto-Nanojuncetea*, *Littorelletea*, *Bidentetea*)



Sono incluse in questo habitat tutti i corpi idrici in cui la vegetazione è assente o scarsa. Si tratta quindi dei laghi di dimensioni rilevanti e di certi laghetti oligotrofici di alta quota. La categoria, oltre ad un'articolazione sulla base del chimismo dell'acqua (22.11-22.15), include le sponde soggette a variazioni di livello (22.2) nonché le comunità anfibie (22.3) di superficie difficilmente cartografabile. Queste ultime sono molto differenziate nell'ambito dei laghi dell'Italia settentrionale e delle pozze temporanee mediterranee. In realtà quindi si considera l'ecosistema lacustre nel suo complesso.

44.61 - Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

82.1 – Seminativi intensivi continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

83.21 – Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensivi (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

83.324 – Robinieti (*Galio-Urticetea*)

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querzeti, carpineti, etc.).

86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea, Stellarietea*)

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).

86.3 - Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.

86.41 – Cave (*Artemisitea*)

L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc..

3.1.6.2. GLI ASSETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Alla luce di quanto esposto, tenendo conto della complessità delle risorse biotiche presenti, si possono individuare:

- aree tutelate,
- habitat in riduzione,



3.1.6.2.1 Aree tutelate

Comprendono le aree della Rete “Natura 2000”, tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

Tra queste sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240026 Prai di Castello di Godego.

Il SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga

Il SIC Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga comprende esclusivamente i corsi d’acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant’Andrea oltre Muson e Loreggiola.

L’area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L’ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d’acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l’ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite settentrionale della Bassa pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e **Pesci** (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*). Completano il quadro gli **Anfibi** e **Rettili** (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli **Invertebrati** (*Austropotamobius pallipes*).

Nel sito sono identificati n. 3 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione tratta dal manuale redatto in sede europea¹⁴.

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Codice Habitat Palearctici 1995	24.4
Definizione e descrizione	L’habitat è sviluppato in corsi d’acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell’acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d’acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l’estate) o muschi acquatici.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti.

91E0* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Codice Habitat Palearctici 1995	44.3, 44.2 e 44.13
Definizione e descrizione	Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d’acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i>); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o

¹⁴ European Commission - DG Environment - “*Interpretation manual of European Union habitats*” - 07/2007



	<p>submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i>); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i>, <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i>, nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i>).</p> <p>Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie (<i>Filipendula ulmaria</i>, <i>Angelica sylvestris</i>, <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i>, <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i>) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i>, <i>Anemone nemorosa</i>, <i>A. ranunculoides</i>, <i>Corydalis solida</i>.</p> <p>Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 - <i>Carici remotae-Fraxinetum</i>); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i>); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum</i>, <i>Ulmo-Fraxinetum</i>); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 - <i>Salicion albae</i>).</p>
Specie vegetali caratteristiche	Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> ; <i>Betula pubescens</i> , <i>Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Equisetum telmateia</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Geum rivale</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Lysimachia nemorum</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Urtica dioica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone (<i>Tilio-Acerion</i>). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion</i> (<i>Primulo-Carpinetum</i>)

6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Codice Habitat Palearctici 1995	37.31
Definizione e descrizione	<p>Prati a <i>Molinia</i> presenti dalla pianura al piano montano, su terreni più o meno poveri di nutrienti (azoto, fosforo). Gestiti con sistemi estensivi, a volte con falci ritardati durante l'anno, corrispondono a fasi di degradazione (scarico) delle torbiere.</p> <p>Sottotipi: 37.311: su suoli da neutro-alcalini a calcarei, con un livello oscillante di falda, relativamente ricco di specie (<i>Eu-Molinion</i>). Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto di estate. 37.312: sui suoli più acidi del <i>Junco-Molinion</i> (<i>Juncion acutiflori</i>) tranne i prati di specie povere o sui terreni torbosi degradati.</p>
Specie vegetali caratteristiche	<p>37.311: <i>Molinia caerulea</i>, <i>Dianthus superbus</i>, <i>Selinum carvifolia</i>, <i>Cirsium tuberosum</i>, <i>Colchicum autumnale</i>, <i>Inula salicina</i>, <i>Silaum silaus</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>, <i>Serratula tinctoria</i>, <i>Tetragonolobus maritimus</i>;</p> <p>37.312: <i>Viola persiciflora</i>, <i>V. palustris</i>, <i>Galium uliginosum</i>, <i>Cirsium dissectum</i>, <i>Crepis paludosa</i>, <i>Luzula multiflora</i>, <i>Juncus conglomeratus</i>, <i>Ophioglossum vulgatum</i>, <i>Inula britannica</i>, <i>Lotus uliginosus</i>, <i>Dianthus deltoides</i>, <i>Potentilla erecta</i>, <i>P. anglica</i>, <i>Carex pallescens</i>.</p>
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	In alcune regioni questi pascoli sono in stretto contatto con le comunità di <i>Nardetalia</i> . Per i prati a <i>Molinia</i> delle valli fluviali è stata osservata una transizione verso l'alleanza a <i>Cnidion dubii</i> .

Con DGR 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia, tra gli altri, degli habitat relativi al SIC IT3260023, che si riporta in elenco e successivamente in estratto grafico.

- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

La ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego

La ZPS Prai di Castello di Godego occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.



L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite meridionale dell'Alta pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e **Anfibi** (*Rana latastei*).

Nel sito sono identificati n. 2 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione.

6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Codice Habitat Palearctici 1995	38.2
Definizione e descrizione	Praterie magre ricche di specie, su terreni da leggermente a moderatamente fertili del piano submontana, appartenenti alle alleanze Arrhenatherion e Brachypodio-Centaureion nemoralis. Queste estese praterie sono ricche di fiori e non sono tagliate prima della fioritura, quindi solo una o due volte l'anno.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Trisetum flavescens ssp. flavescens</i> , <i>Pimpinella major</i> , <i>Centaurea jacea</i> , <i>Crepis biennis</i> , <i>Knautia arvensis</i> , <i>Tragopogon pratensis</i> , <i>Daucus carota</i> , <i>Leucanthemum vulgare</i> , <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Campanula patula</i> , <i>Leontodon hispidus</i> , <i>L. nudicaulis</i> , <i>Linum bienne</i> , <i>Oenanthe pimpinelloides</i> , <i>Rhinanthus lanceolatus</i> , <i>Malva moschata</i> , <i>Serapias cordigera</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Si formano sottotipi da umidi a secchi. Se le pratiche di gestione diventano intensive mediante somministrazione di fertilizzanti, la diversità delle specie declina rapidamente.

6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megafiorie idrofile

Codice Habitat Palearctici 1995	37.7 e 37.8
Definizione e descrizione	Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo. 37.7 comunità umide e nitrofile a megafiorie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> (<i>Senecion fluviatilis</i> , <i>Aegopodium podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i>). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megafiorie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> .
Specie vegetali caratteristiche	37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> . 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> (<i>A. vulparia</i>), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> .
Specie animali caratteristiche	
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione.



	Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.
	Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

Con DGR 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia, tra gli altri, degli habitat relativi alla ZPS IT3240026, che si riporta in elenco e successivamente in estratto grafico.

- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Misure di conservazione

Elemento essenziale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è l'individuazione di specifiche misure di conservazione elaborate quale necessario adempimento agli obblighi derivanti dal recepimento delle Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Si tratta di misure finalizzate al mantenimento o al ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, di habitat e specie faunistiche e floristiche, tenuto conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità locali. Tali misure di conservazione "implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di Gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali" (art. 4 DPR 357/1997).

Le misure da adottare e gli eventuali piani di gestione vengono definiti in base alle specie e agli habitat di interesse comunitario effettivamente presenti nei siti, alle relative esigenze ecologiche e sono coordinate con la pianificazione in atto.

Misure di conservazione ZPS IT3240026 di cui all'Allegato B, DGR n° 2371/06

MG1_012 - Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

MG1_016 - Tutela di *Rana latastei*:

- Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR)
- Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)
- Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)

MG2_001 - Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN)
- Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN)
- Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN)
- Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG3_006 - Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*):"



- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)

In alternativa porre in essere le misure seguenti:

- Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)
- Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere, privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)
- Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)
- Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)
- Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)

MG6_010 - Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

- Divieto di alterazione dell'habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)

TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.

3.1.6.2.2 Habitat in riduzione

Un indice di valutazione della riduzione degli habitat naturali ed agronaturali è dato dal confronto diacronico dell'utilizzo agricolo del territorio. La dinamica delle superfici coltivate, che rappresentano la porzione nettamente predominante degli agroecosistemi rinvenibili, permette di stimare in modo indiretto la possibile perdita di habitat naturali. Questi ultimi sono riferibili alle macchie boscate, alle siepi e fasce arborate, al verde di margine, agli incolti.

Le modifiche degli ordinamenti colturali e la conseguente diversa organizzazione degli appezzamenti, con riduzione progressiva della dotazione a verde naturale, hanno certamente determinato anche una parallela contrazione degli habitat. La perdita di risorse biotiche è stata determinata, da un lato dall'affermarsi della monocoltura meccanizzata e, dall'altro, dalla perdita irreversibile del terreno coltivato per edificazione e costruzione di infrastrutture viarie, nonché per attività estrattiva.

I risvolti ambientali e paesaggistici di tali trasformazioni si possono rivelare ulteriormente significativi, qualora si tenga presente che l'agricoltura tradizionale, ad ordinamento misto erbaceo-arboreo, un tempo dominante, originava biocenosi stabili, in cui lo scarso apporto energetico (i concimi inorganici e antiparassitari erano inesistenti oppure limitatissimi) andava di pari passo con la conservazione delle risorse.

3.1.6.3. FLORA E VEGETAZIONE

3.1.6.3.1 Inquadramento floristico

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche¹⁵. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali. È

¹⁵ Il termine corologia definisce la disciplina geobotanica che studia la distribuzione geografica delle specie e delle altre categorie tassonomiche. Dall'analisi di queste si ricavano informazioni in merito all'esistenza di territori floristicamente omogenei e ai processi che hanno portato alla costituzione della flora in termini di migrazione e di evoluzione. La distribuzione geografica delle specie è descritta secondo gruppi corologici, il cui significato è quello di raggruppare all'interno della stessa categoria le entità il cui territorio di diffusione, o areale, tende ad essere coincidente.



interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

3.1.6.3.2 Uso del suolo

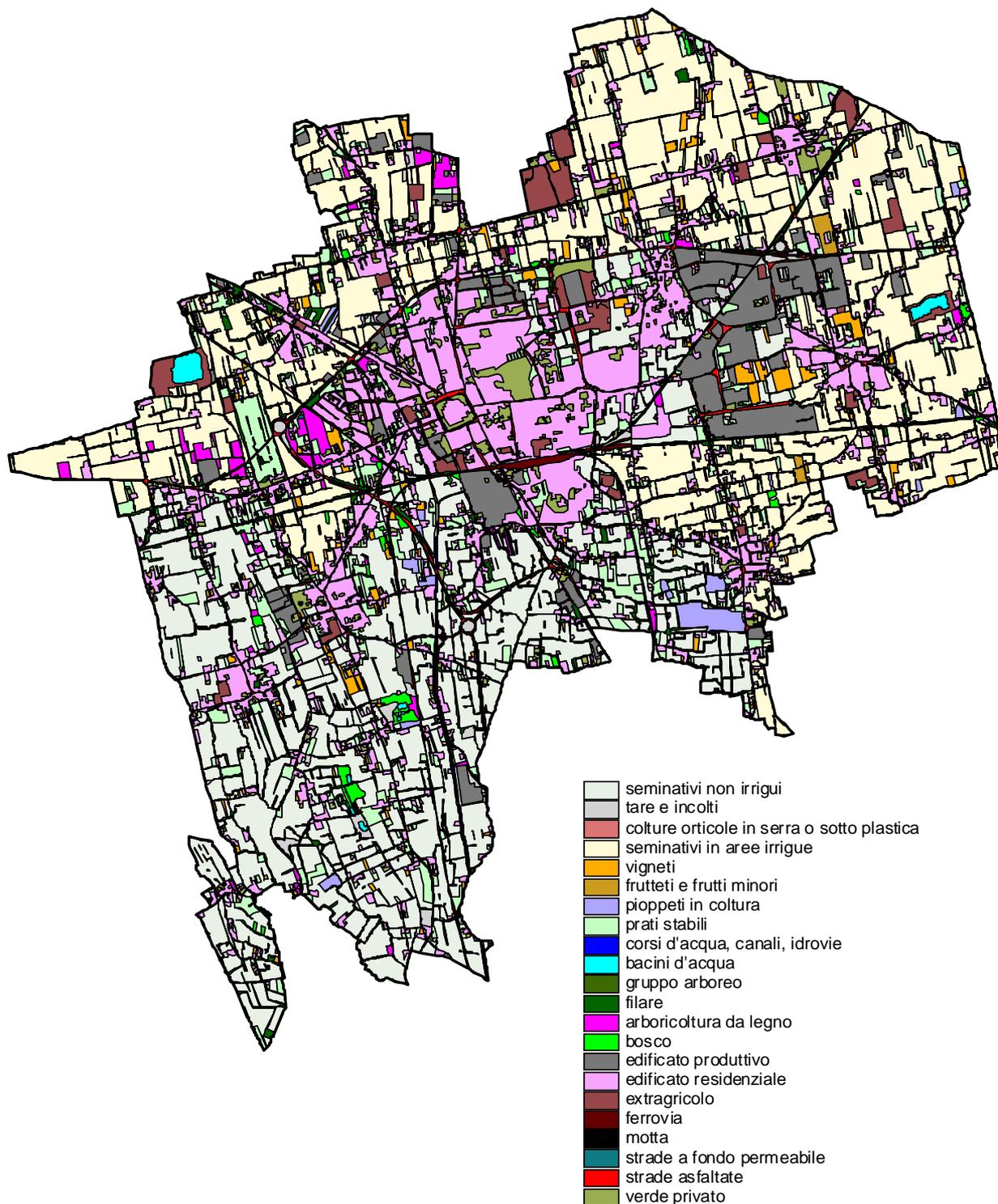
L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

Sono state definite, ai fini del PAT, n. 22 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana:

1. **Arboricoltura da legno** (impianti produttivi di legnose arboree);
2. **Bacini d'acqua** (superfici interessate da presenza più o meno costante di acqua);
3. **Boschi** (macchie boscate di pianura);
4. **Culture orticole in serra o sotto plastica;**
5. **Corsi d'acqua, canali, idrovie** (superfici occupate dai corsi d'acqua principali, di origine naturale e artificiale)
6. **Edificato produttivo** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente produttiva di vario tipo);
7. **Edificato residenziale** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente residenziale, di densità e tipologia diverse, comprese quelle sparse e/o isolate sul territorio agricolo);
8. **Extragricolo** (classe che annovera le aree non coltivate destinate ad usi extragricoli – cave, depositi a cielo aperto, aree altrimenti utilizzate, campi di calcio);
9. **Ferrovia** (rete ferroviaria – sedime della massicciata)
10. **Filare** (vegetazione a sviluppo lineare arborea-arbustiva, strutturata su uno o più piani. Comprende le siepi campestri ed i filari veri e propri);
11. **Frutteti e frutti minori;**
12. **Gruppo arboreo** (macchie di vegetazione arborea con superficie inferiore a mq 2000 e larghezza superiore a m 20);
13. **Motta** (coincidente con l'elemento morfologico);
14. **Pioppeti in coltura** (aree coltivate a pioppo);
15. **Prati stabili** (comprendente tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali);
16. **Seminativi in aree irrigue** (classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, soggette a sistemi irrigui);



17. **Seminativi non irrigui** (classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, non soggette a sistemi irrigui);
18. **Strade a fondo permeabile** (strade di livello comunale, poderali e interpoderali, a fondo generalmente naturale e/o drenante);
19. **Strade asfaltate** (strade regionali, provinciali e comunali, con fondo asfaltato);
20. **Tare ed Incolti** (aree non coltivate e/o abbandonate, margini incolti);
21. **Verde privato** (classe attribuita ai parchi pertinenza di villa, ai giardini privati di consistenza significativa ed al verde pubblico);
22. **Vigneti.**





L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica sul territorio svolta dalla fascia centrale insediata, costituita principalmente dal capoluogo e dalla Z.I.;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nelle porzioni periferiche al territorio comunale;
- la discreta dotazione di strutture arboreo-arbustive lineari nella fascia di bassa pianura (a sud delle risorgive). La minor dotazione delle medesime nella porzione settentrionale di alta pianura;
- la netta dominanza delle colture cerealicole (seminativi) rispetto a quelle legnose;
- la frammentazione e la dispersione, per contro, degli appezzamenti a colture legnose, talvolta residuali.

3.1.6.3.3 La vegetazione

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo.

Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali è evidente, più accentuato laddove il valore di aspettazione (in termini di trasformabilità) è elevato, ovvero nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi.

Ciò ha contribuito a modificare la configurazione degli elementi a rete (siepi, filari, fasce arboree) che non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia di sussistenza o legata alla piccola azienda agricola tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli.

Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

Le strutture vegetazionali

Sono rilevabili principalmente strutture a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- **Siepi:** trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*), frangola (*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre. Tale configurazione della vegetazione è attualmente circoscritta ad ambiti ristretti.



La sempre maggior marginalità dell'attività agricola ha comportato inevitabilmente fenomeni di abbandono delle pratiche tradizionali, in primis nella cura della siepe, non più direttamente funzionale al mantenimento di un sistema agricolo di sussistenza.

Nel tempo si sono avuti anche fenomeni di trasformazione delle siepi, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre.

Oltre alla composizione e alla strutturazione delle siepi è importante rilevarne l'articolazione spaziale. In quanto elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

In Castelfranco Veneto la situazione è diversificata. Ad aree con maggiore presenza di siepi ed ancora con grado di connessione significativo, estese a Sud di Treville e S.Andrea O.M. e ad Ovest di San Floriano, si contrappongono ambiti con presenza di insediamenti sparsi nella campagna coltivata ed aree in transizione verso configurazioni tipiche dei sistemi periurbani veri e propri. In questi ultimi le siepi rappresentano elementi residuali, quasi mai connesse fra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (es. giardini, parchi urbani) proprie del tessuto edificato.

- ❑ **Filari:** rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (es. piantata veneta), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.
- ❑ **Formazioni ripariali:** la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella meridionale del territorio, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

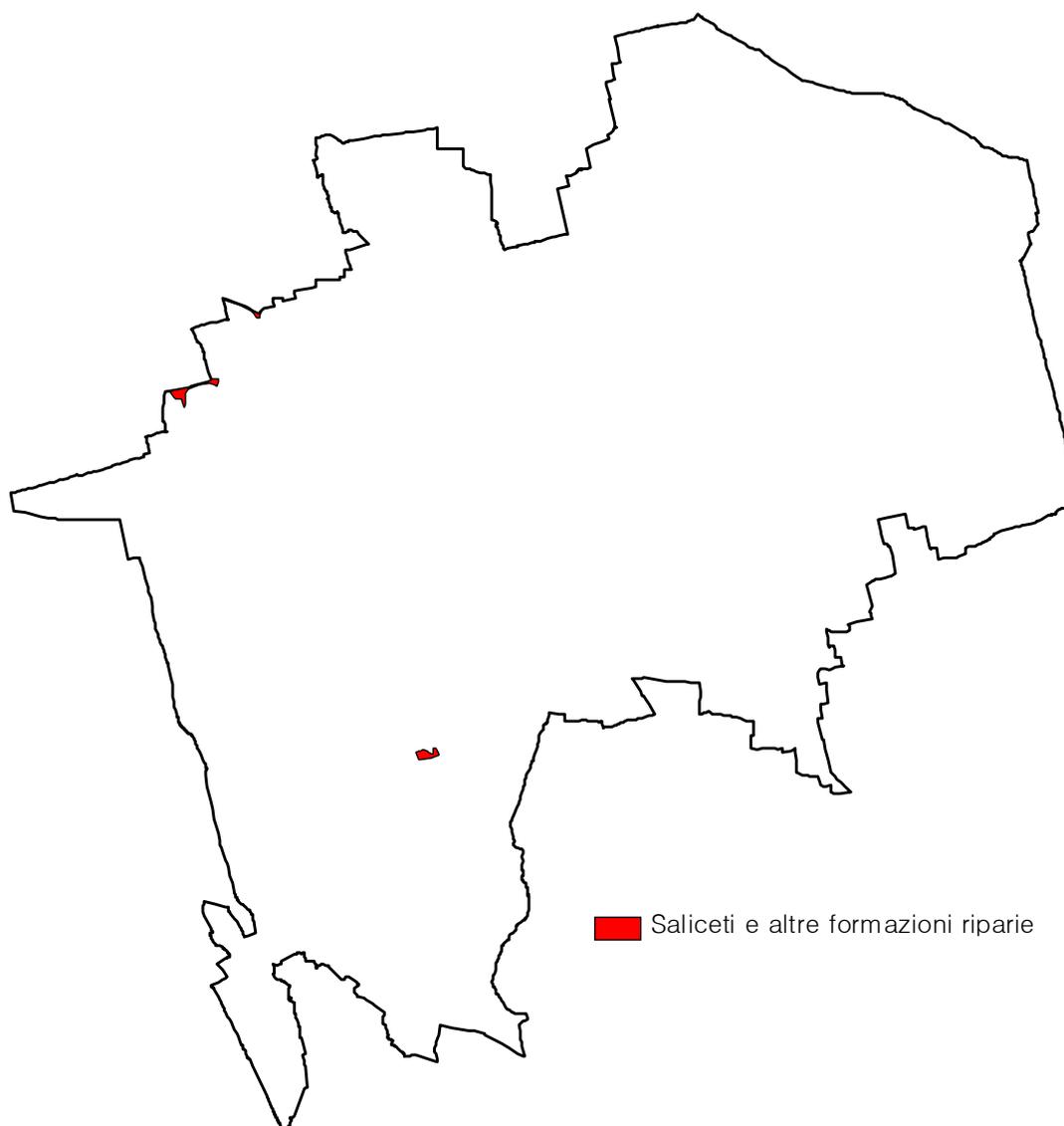
Altre strutture di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati¹⁶ sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa. Sono soggetti che assumono una loro importanza paesaggistica, nonché pregio naturalistico, qualora siano di rilevanti dimensioni.

3.1.6.3.4 Vincolo di destinazione forestale

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale.

Le categorie forestali presenti in ambito comunale si configurano in modo residuale, unicamente con lembi di "*Saliceti e altre formazioni riparie*".

¹⁶ È cessato quasi completamente il ruolo simbolico che rivestiva un tempo l'albero isolato, si è progressivamente perso il legame, espresso attraverso simbologie e riti, tra l'albero e la divinità. Tracce di questo mondo, in cui erano contrapposte entità benigne e maligne, sono rivelate solo dall'apposizione, in taluni casi, di immagini sacre.



Carta regionale delle categorie forestali

3.1.6.4. FAUNA

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa.

*"...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme..."*¹⁷.

¹⁷ Tucker GM&MI Evans, Habitats for Birds in Europe - A Conservation Strategy for the Wider Environment. Cambridge, UK: BirdLife International - BirdLife Conservation Series n. 6, 1997).



Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo “stato di salute” delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

3.1.6.4.1 Stato attuale della Fauna

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

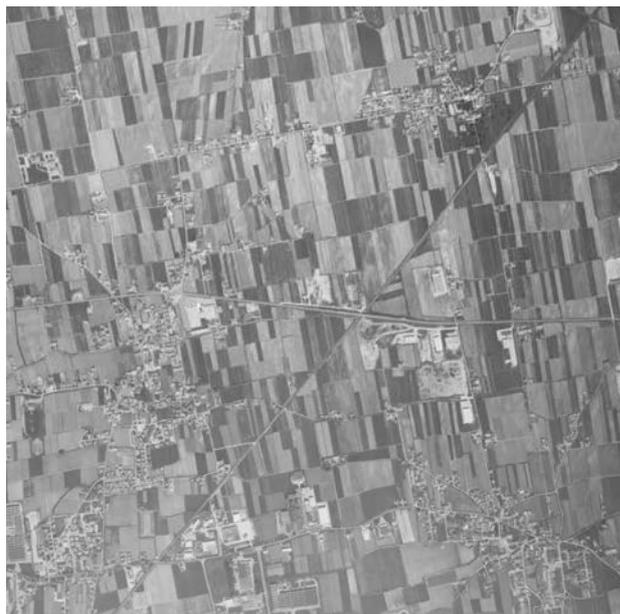
La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale.

Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

Configurazione del territorio

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha sensibilmente eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura. Un confronto diacronico su ortofoto permette di verificare, oltre alla diffusione dell'edificato periviario, la formazione di zone produttive e la presenza di edificazione residenziale sparsa.



Spazio tra Salvarosa e Salvatronda - 1981



Spazio tra Salvarosa e Salvatronda - 2006

L'evoluzione dello spazio agricolo, desumibile dalle rilevazioni dei censimenti ISTAT, conferma su tutto il territorio comunale evoluzione. Il confronto tra la Superficie Agricola Utilizzata nel 1929 e quella dell'ultimo censimento agricolo 2000 è riportato nella tabella che segue:

	1929	2000
Superficie Agricola Utilizzabile – SAU (ha)¹⁸	4827	2549

L'estensione complessiva del comune è pari a 5132 Ha e la SAU, al 2000, rappresentava il 49,67% del territorio.

¹⁸ Dato ISTAT derivante dai censimenti ufficiali. Non coincide con la SAU reale rilevata su base ortofotografica.



In tal senso, la porzione di territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali appare minoritaria, sia in rapporto alla frazione attualmente sottratta in modo irreversibile agli agroecosistemi, sia in riferimento alla rapida perdita di spazi aperti verificatasi nel recente passato. Basti pensare che nel 1929 il territorio non agricolo rappresentava circa il 6% del totale.

Sottrazione, frammentazione e antropizzazione

L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio del PAT è di antica memoria, ma il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro contenuto, "compatibile" con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. I centri abitati raccoglievano quasi tutto l'edificato e le case sparse erano ridotte. Successivamente, la sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia e la dispersione di fabbricati rurali e civili, nonché la frammentazione indotta dalla rete viaria, ha posto le premesse per la riduzione degli habitat.

Aree integre e a diffusa naturalità

La riduzione e la frammentazione degli spazi verdi avvenuta in area di pianura ha comportato la riduzione di integrità e di naturalità diffusa.

La disponibilità complessiva attuale di aree valide, come si può verificare negli allegati cartografici, appare assai modesta, limitata a porzioni residuali di territorio nell'area meridionale (lungo l'Acqualonga e il Muson) e nella parte settentrionale (zona dei Prai). La potenzialità in tali ambiti è riconducibile al sistema delle siepi e delle macchie planiziali, anche se solo una parte si può considerare ancora ricettiva dal punto di vista faunistico.

3.1.6.4.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici

L'assetto di popolazione è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica. Tra queste:

- Capacità portanti o biotiche dell'ambiente,
- Tasso di riproduzione e morte,
- Migrazioni,
- Patologie.

Capacità portanti o biotiche dell'ambiente

Dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. In ambito comunale la specializzazione colturale ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile, ritraibile dall'agroecosistema esistente. Sono diminuite le zone di rimessa e nidificazione, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate, si è incrementato inoltre il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato sparso e consolidato.

L'equilibrio degli ecosistemi costituisce indubbiamente l'altro fattore determinante atto a favorire la conservazione di popolazioni animali stabili. L'omeostasi e la disponibilità di ambiti naturali si possono ritenere elementi primari per assicurare insediamento e riproduzione delle specie. Appare evidente come dette qualità siano minime in ambito di pianura insediata. La perdita di spazio, l'incremento dello stress, la formazione di barriere faunistiche, marcati fattori limitanti, sono fortemente presenti su tutto il territorio. In simili condizioni sono favorite soprattutto le specie sinantropiche (Tortora dal collare orientale, Storno, Passera d'Italia per citare le più evidenti).

Tasso di riproduzione e morte

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Alcuni dati, parziali, sono disponibili per le specie stanziali, in generale non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati di gran parte delle specie presenti in area comunale.

Migrazioni

Oltre alle popolazioni stanziali, il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli, nei mesi primaverili ed in quelli autunnali, e interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento,



estivazione). L'entità dei flussi e la durata delle soste dipendono comunque dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto. I Turdidi, ad esempio, sono presenti durante i mesi delle migrazioni ma non si insediano stabilmente, essendo poco sviluppate le coltivazioni a frutteto.

Patologie

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecopatologici specifici. Non sono presenti, egualmente, notizie relative a diffusione di zoonosi nella popolazione umana.

3.1.6.4.3 Specie significative

Di seguito si riportano le specie di Mammiferi e Uccelli, la cui presenza e diffusione appaiono significative e per cui sono disponibili dati aggiornati.

Mammalia (*Erinaceus europaeus*, *Crocidura suaveolens*, *Sorex araneus*, *Talpa europaea*, *Pipistrellus kuhli*, *Nyctalus noctula*, *Apodemus sylvaticus*, *Vulpes volpe*, *Martes foina* e *Mustela nivalis*).

Aves

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, dai ripetuti interventi in alveo dei corsi d'acqua, per l'asportazione della vegetazione ripariale ai fini di tutela idraulica. Nonostante ciò si riscontra un concreto miglioramento nella dimensione e nella struttura delle popolazioni, verificabile dalla presenza di numerose specie nidificanti, di seguito riportate¹⁹.

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	SI
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	POSSIBILE
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	POSSIBILE
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	PROBABILE
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SI
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	SI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	POSSIBILE
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	PROBABILE
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI
<i>Garrulus glandaris</i>	Ghiandaia	POSSIBILE
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	PROBABILE
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	POSSIBILE
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	PROBABILE
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	SI
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	PROBABILE
<i>Otus scops</i>	Assiolo	PROBABILE
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	POSSIBILE
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	SI
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI

¹⁹ Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti



<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	SI
<i>Strix aluco</i>	Allocco	POSSIBILE
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	POSSIBILE
<i>Upupa epops</i>	Upupa	POSSIBILE

Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Allodola – *Alauda arvensis*, Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagianni – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*.

3.1.6.4.4 La gestione faunistica

Dal primo febbraio 2007 è in vigore il Piano Faunistico Venatorio regionale 2007 – 2012, che recepisce la pianificazione provinciale adottata nel 2003.

Il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura, nell'Ambito Territoriale di Caccia ATC n° 6 che comprende, oltre a Castelfranco, i territori dei comuni di Resana e Vedelago, e tratti limitati di quelli di Castello di Godego, Riese Pio X, Istrana, Altivole e Trevignano, questi ultimi per un totale di 35 Ha circa.

Di seguito si enumerano le ZTO di Piano rinvenibili nell'area.

Zone Territoriali Omogenee faunistico venatorie

TASP - Territorio Agro Silvo Pastorale

Calcolato sottraendo dal territorio comunale il territorio urbanizzato.

TPFS – Territorio di Protezione per la Fauna Selvatica

Aree in cui è comunque vietata la caccia

ZRC - Zone di Ripopolamento e Cattura

A norma dell'Art. 11 della LR 50/95.

TEV - Territorio utilizzabile per l'Esercizio Venatorio

Calcolato sottraendo dal TASP il Territorio protetto.

TRIP - Territorio riservato a Istituti Privati

L'attività di prelievo venatorio è limitata a singoli praticanti che ne facciano richiesta.

TGPC – Territorio utile per la Gestione Programmata della Caccia

La consistenza delle specifiche ZTO viene di seguito indicata.

	TASP	TPFS	TEV	TRIP	TGPC
ATC n° 6	11290	6264	5026	148	4878
Aree in Castelfranco Veneto	3535	2151	1384	148	1236

(in Ha)

La pressione venatoria si esprime comunemente col rapporto cacciatori/territorio.

In termini numerici assoluti, i cacciatori nell'ultimo decennio hanno evidenziato un assetto complessivamente stabile.

La densità venatoria nell'ATC n. 6 (9,88 cacciatori/km²) è coerente alla media del territorio di pianura, indicata nel PFV in 9,8 cacciatori/km², ma ancora distante dalla densità ottimale, indicata dall'INFS, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, in circa 1 cacciatore/km².



CRITICITA'	
<input type="checkbox"/>	Presenza di barriere insediative ed infrastrutturali
<input type="checkbox"/>	Semplificazione dell'agroecosistema agricolo

3.1.7. PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*²⁰, rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”*²¹, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti²², permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in *“tutto il territorio”* e *“riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”*. Comprende *“i paesaggi terrestri, le acque interne e marine”* e *“sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”*.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

1. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento
2. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto
3. monitoraggio delle trasformazioni
4. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

3.1.7.1. COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

²⁰ Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

²¹ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

²² Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).



3.1.7.2. UNITÀ DI PAESAGGIO

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il “*principio fondamentale della integratività gerarchica*”, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono “*l’origine della storia delle trasformazioni del paesaggio*”, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell’uomo, “*dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»*”²³.

Nel territorio di Castelfranco Veneto non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei. Si possono distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- ❑ Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria,
- ❑ Paesaggio aperto ad insediamento diffuso,
- ❑ Paesaggio periurbano,
- ❑ Paesaggio urbano.

3.1.7.2.1 Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria

Trattasi della tipologia dominante lo spazio agricolo maggiormente conservato del territorio comunale. La destinazione colturale prevalente è a seminativo. La messa a coltura del territorio ha comunque preservato una residuale maglia a rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo-arbustive, posta a fregio di corsi d’acqua e viabilità poderale, con presenza di legami (connessione) tra gli elementi. L’edificazione è ridotta, per lo più isolata e di tipo rurale. Pregevole per i connotati di spazialità ed i con visuali percepibili al suo interno. Data la collocazione distale dai centri urbani principali presenta un gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

3.1.7.2.2 Paesaggio aperto ad insediamento diffuso

Occupava ambiti agricoli nei quali la funzione produttiva è parzialmente intaccata da quella insediativa. L’edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi in colmelli o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando tuttavia ampi spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente più compromessa e meno connessa. La frammentazione, anche visiva, dello spazio si accentua riducendo in molti casi la percezione di ampi con visuali. Il gradiente di antropizzazione è crescente.

3.1.7.2.3 Paesaggio periurbano

Presenta forti analogie con il paesaggio aperto ad insediamento diffuso, del quale costituisce una sorta di evoluzione connaturata alla spinta insediativa e all’addensamento dell’edificazione.

Occupava gli spazi interstiziali tra i centri urbani e la fascia di espansione a sud del Capoluogo. La matrice si caratterizza per l’edificazione rilevante e diffusa, organizzata in aggregati o sparsa lungo gli assi viari comunali. Una certa frammentazione fondiaria consegue a quella edilizia, unitamente alla scarsa spazialità degli ambiti ed alla ridotta profondità visiva. Rappresenta una tipologia di scarso interesse paesaggistico, con gradiente di antropizzazione crescente.

3.1.7.2.4 Paesaggio urbano

Occupava le parti urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per un’edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale ma diramantesi anche lungo le direttrici periferiche, verso i centri frazionali (Villarazzo, San Floriano, Salvatronda e Treville-San Andrea O.M.).

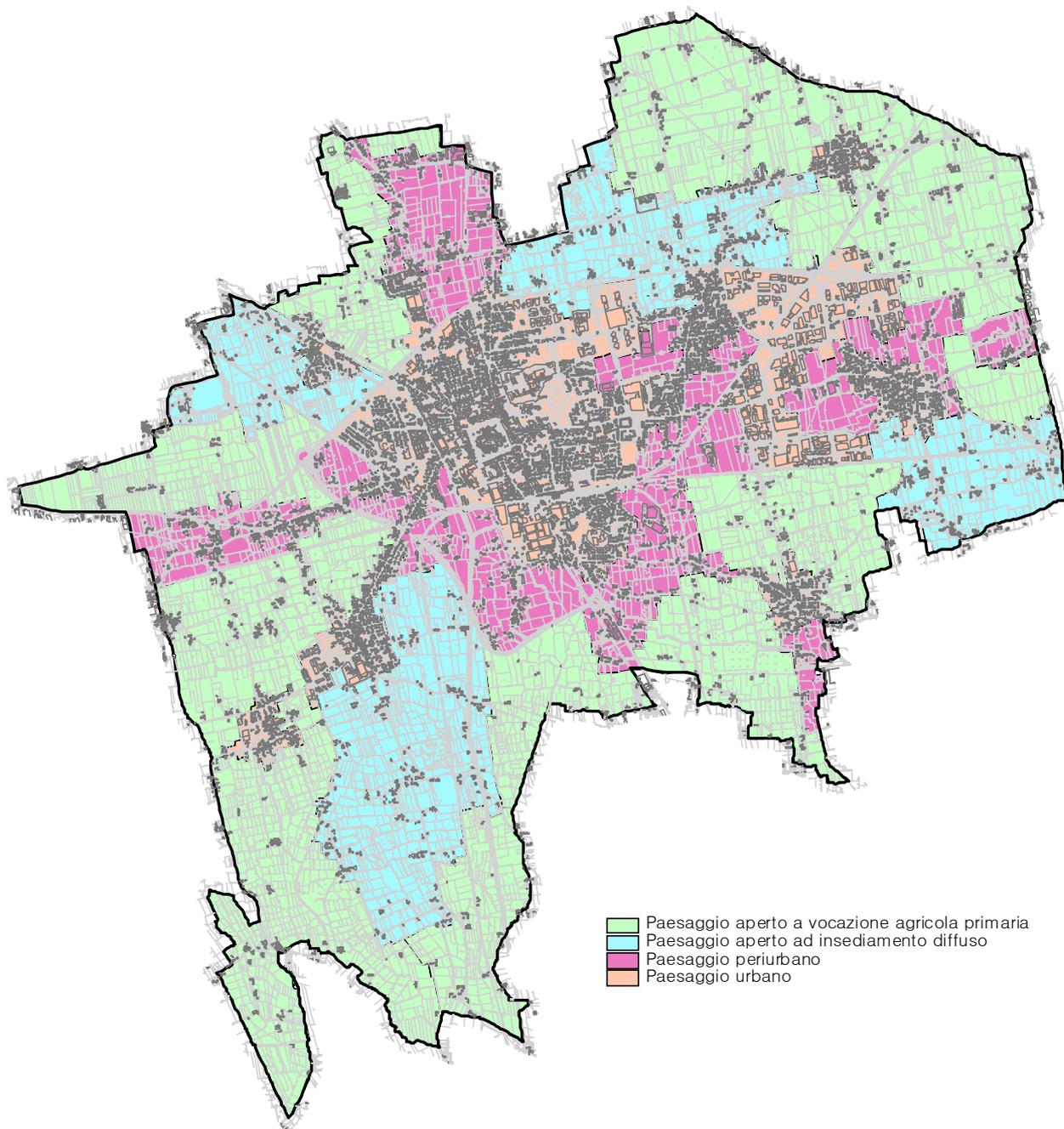
Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata biopermeabilità, forte interclusione dei con visuali, numerosi elementi detrattori (aree produttive). In tal senso

²³ Ibidem, nota 25.



l'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla, ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.

La distribuzione sul territorio è riportata alla Tavola che segue.



- Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria
- Paesaggio aperto ad insediamento diffuso
- Paesaggio periurbano
- Paesaggio urbano

Carta delle tipologie di paesaggio

CRITICITÀ	
<input type="checkbox"/>	Progressiva mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti
<input type="checkbox"/>	Semplificazione della trama paesaggistica
<input type="checkbox"/>	Presenza di bacini di cava non ricomposti



3.1.8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

3.1.8.1. CENTRI E NUCLEI ABITATI

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo.

Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi.

Alcuni di questi hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana del capoluogo (San Floriano, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Soranza e Villarazzo); in altri casi sono stati o sono in via di assorbimento da parte del centro urbano maggiore (Salvarosa, Treville).

3.1.8.2. COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO

3.1.8.2.1 Cenni Storici²⁴

Castelfranco Veneto, borgo fortificato, “franco” da imposte per i suoi abitanti-difensori, donde la denominazione, è fondato, negli ultimi anni del sec. XII, dal Comune di Treviso, poco a nord del villaggio medievale della Pieve Nova (l'attuale Borgo della Pieve), sulla sponda orientale del torrente Muson, confine naturale della Marca Trevigiana. Il ruolo strategico della nuova fortezza si conferma nella prossimità all'incrocio fra tracciati viari romani di primaria rilevanza (le vie Postumia ed Aurelia), ma particolarmente nella centralità rispetto ad un territorio popolato, fin dall'XI sec., da fortificazioni (castra) signorili (Godego e Treville) e vescovili (Salvaronda, Riese e Resana).

Le terre a settentrione sono incise dall'erratico alveo del Muson, dal quale si conduce una roggia, il Musonello, ad alimentare i fossati del castello e la nascente economia dell'abitato (bastia vecchia) che, già nei primi anni del sec. XIII, si configura ad est delle mura, ove subito si appresta un ospizio per poveri e viandanti.

La fortezza, a pianta quadrilatera, con lati di circa 230 metri, fu munita di quattro torri angolari e da un alto torrione merlato, eretto sul punto mediano della cortina muraria sul lato verso Treviso. Una sesta torre (l'odierno campanile del Duomo) venne aggiunta da Ezzelino III da Romano, dopo il 1246, a metà delle mura sul versante di meridione.

Strumento militare del Comune di Treviso, sino al 1242 e poi dal 1246 nelle mani di Ezzelino III da Romano, che ne fortifica ulteriormente la cinta murata, per tornare dal 1259 sotto il controllo di Treviso. Nel 1329 Castelfranco cade nelle mani di Cane della Scala, per restare in possesso scaligero sino all'inizio della prima dominazione veneziana (24 gennaio 1339). Il 20 dicembre 1380 un nuovo signore si affaccia sulla scena: il padovano Francesco da Carrara. La memoria di questa breve dominazione, conclusasi alla fine del 1388, rimarrà indelebilmente consegnata alla rappresentazione a fresco dell'arma carrarese in forma di ruote di carro, sotto il volto della torre principale.

Dal 1389 Castelfranco Veneto assume il ruolo di centro politico di una podesteria, governata da un patrizio veneziano che vi risiede, con il titolo di podestà, cui spetta l'amministrazione della giustizia civile e criminale nella Terra (il castello, le bastie ed i borghi della città) e nella Podesteria vera e propria, ovvero l'insieme dei villaggi del contado.

Con le terre trevigiane finalmente tranquille e sicure, alcune tra le più ricche famiglie patrizie veneziane intraprendono ampi investimenti fondiari nella Castellana, ponendo le premesse d'una splendida civiltà di villa che “esploderà” a partire dai primi decenni del Cinquecento. I Soranzo acquistano terreni nell'omonima località (l'antico villaggio medievale di San Colombano), già nel 1317; i Corner sono presenti a Poisolo e S. Andrea Oltre il Muson nel 1358; a Treville, i Priuli nel corso del sec. XV.

Alla metà del Quattrocento, le prime seriole della Brentella (derivata dal Piave a Pederobba) giungono ad irrigare le campagne sassose e, sino ad allora, sterili, di Riese, Vedelago e Fanzolo.

²⁴ Fonte: Tratto e adattato da www.comune.castelfranco-veneto.tv.it – cenni storici (a cura di Giacinto Cecchetto)



L'agricoltura lentamente rifiorisce e aumenta la produzione di frumento e di altri cereali minori. Sulla vasta spianata a nord del castello, la Repubblica di Venezia, conscia della rilevanza assunta dal mercato di Castelfranco nella commercializzazione dei grani, provvede ad erigere, nel 1420, un padiglione o pavion, sotto il quale, al riparo dalle intemperie, si svolgono le contrattazioni. Intorno al mercato proliferano botteghe, magazzini e laboratori artigianali. La roggia Musonello, derivata dal Muson, è l'arteria vitale dell'economia cittadina.

Sul fronte orientale e settentrionale del castello, si infittisce il tessuto edilizio. Nei primi anni del Quattrocento si costruisce, al centro del castello, una nuova residenza per il podestà veneziano che funge pure da sede dei consigli della comunità cittadina e del contado. Interposto fra il nuovo palazzo pretorio e la chiesa romanica di dentro, si costruisce, nel 1493, un Monte di Pietà. La torre davanti assume a simbolo della comunità urbana e della fedeltà a Venezia: nel 1499 vi si colloca l'orologio e sopra esso il leone di S. Marco. Al trecentesco convento di S. Antonio nel Borgo della Pieve, se ne aggiunge, all'inizio del XV sec., nella Bastia Vecchia, un secondo, con annessa chiesa, abitato da una comunità di Serviti.

La guerra di Cambrai determina la definitiva perdita del ruolo militare e della rilevanza strategica del Castello e permette a Castelfranco di trasformarsi, nel corso del sec. XVI, in una "quasi-città" mediante un processo di evoluzione economica e di riqualificazione ed addensamento del patrimonio edilizio. A fine Cinquecento la città ha già mutato profondamente la propria identità e il volto urbanistico, spinta dall'incremento demografico e dallo sviluppo economico che generano un'impetuosa spinta edificatoria, che si propaga dai quartieri interni alle mura, alle Bastie orientale e settentrionale, ai Borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo e Allocco. Questo profondo rinnovamento edilizio non scardina il rigido assetto medievale interno al castello, l'impianto predefinito delle bastie orientale e settentrionale e gli allineamenti lungo gli assi stradali dei borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo ed Allocco.

I settori di più intenso sviluppo sono sicuramente le Bastie, ad est e a nord della fortezza, ove alte case signorili, talora con facciate decorate da affreschi, vengono erette da ricche famiglie di cittadini (tra cui gli Spinelli, i Piacentini, i Pulcheri, i Novello, i Guidozzi, i Barbarella, i Marta, i Riccati, i Colonna). Lo stesso governo comunitario concorre alla rinascita cittadina, ricercando l'affermazione d'un' inedita identità "urbana" in senso anti-trevigiano che si materializza in un "catalogo" sempre più denso di edifici pubblici e religiosi. E' del 1532 la ricostruzione della loggia del mercato, o paveion, mentre nel 1574 si erige un nuovo convento (dei Cappuccini). La peste del 1576-8 semina la morte anche a Castelfranco, ma non rallenta il dinamismo della società castellana.

Alla fine del sec. XVI, si pone mano a quasi tutti i ponti della cerchia urbana, ricostruendoli in pietra (1591) e si edifica (1598) ancora un convento, in Borgo Allocco, per una comunità di monache clarisse.

La febbre di rinnovamento del Cinquecento si spegne quasi totalmente nel corso del sec. XVII. La città sembra chiudersi in sé stessa. Il sec. XVII porta con sé due episodi distruttivi a danno della torre civica. Il segmento sommitale del manufatto crolla all'improvviso il 3 gennaio 1637. Il restauro ed il consolidamento sono vanificati dal violento terremoto di Santa Costanza, che, a mezzogiorno del 25 febbraio 1695, scuote nuovamente la torre.

Agli inizi del '700 vi è in Castelfranco la formazione e la maturazione di un folto gruppo di matematici, fisici, teorici dell'architettura e della musica, dei quali Jacopo Riccati (1676-1754) è l'esponente più illustre, dai quali muove una fase di rinnovamento. Sono anni di rinnovamenti e rimodellamenti che coinvolgono interni e facciate di numerosi palazzi della Bastia orientale e della piazza del mercato, ma soprattutto, per effetto delle progettazioni dell'architetto Francesco Maria Preti, alcuni dei punti urbanisticamente più sensibili della città.

L'assetto idraulico del nucleo urbano viene sottoposto ad un'efficace riorganizzazione, auspice quel Jacopo Riccati, che della regolazione delle acque è uno dei maestri riconosciuti all'epoca.

La crisi politica (che è anche demografica ed economica) dello Stato veneto di Terraferma, nella seconda metà del Settecento, non risparmia Castelfranco, cosicché si sfruttano risorse edilizie rese disponibili dopo le soppressioni conventuali del 1769, per allocarvi l'Ospedale (è il caso del convento dei Cappuccini) ed il Collegio comunale (istituito nel 1782) nel convento dei Serviti.

Il 2 maggio 1797, Napoleone Bonaparte entra in Treviso e il 17 dello stesso mese si costituisce a Castelfranco la Municipalità democratica, presieduta da Enrico Rainati. Successivamente la città



passa all'Austria sino alla fine del 1805 e dopo al napoleonico Regno d'Italia, per tornare all'Austria dopo il Congresso di Vienna (1814) e fino al 1866.

Nella prima metà dell'Ottocento vi è una lenta rinascita edilizia, economica e culturale. La costruzione di nuovi edifici pubblici (Monte dei Pegni, Cassa di Risparmio), il fiorire della Scuola Comunale, l'istituzione dell'Accademia dei Filoglotti, sono solo alcuni tra i segni di tale rinascita.

Castelfranco è elevata al rango di Città con rescritto imperiale del 6 giugno 1861.

Nel 1866, il Veneto (e Castelfranco) si riunisce all'Italia. Si avvia quindi una nuova stagione di imprese edificatorie pubbliche, con volontà di dare a Castelfranco Veneto un volto nuovo e moderno, adeguato al ritrovato clima di libertà. Gli interventi edilizi, nutriti quanto mai prima, riguardano spazi urbani aperti ed edifici pubblici.

Durante la Prima Guerra Mondiale Castelfranco diviene una città di retrovia. La caserma di cavalleria San Marco, in Borgo Allocco, si trasforma in Ospedale da campo. La città è attraversata dai convogli di materiali bellico diretti al fronte e per rendere più fluido il traffico militare, nel 1916 si costruisce il cavalcaferrovia di Borgo Padova.

Per il suo ruolo strategico di nodo ferroviario, la città subisce durissimi bombardamenti, tra cui quello terribile della notte di San Silvestro del 1917.

La Seconda Guerra Mondiale porta con sé nuovi bombardamenti. Tra l'inverno del 1944 e la primavera del 1945 si attiva nel territorio la Brigata partigiana "Cesare Battisti", al comando di Gino Sartor. Il 29 aprile 1945, Castelfranco Veneto torna ad essere una città libera.

3.1.8.2.2 Complessi ed edifici di pregio architettonico

Risultano tutelati da specifico decreto di vincolo i seguenti immobili:

- 1 - Villa Moro
- 2 - Villa Ca' Amata
- 3 - Villa Barbarella, ora Degli Azzoni Avogadro
- 4 - Resti dell'edificio denominato Villa Priuli
- 5 - Palazzetto Puppati, ora Cettolini
- 6 - Immobile facente parte della zona di rispetto della cinta muraria
- 7 - Villa Corner
- 8 - Villa Cusinato
- 9 - Villa Barisana
- 10 - Villa Andretta
- 11 - Villa Venezia, già Corner
- 12 - Villa Revedin, ora Bolasco
- 13 - Immobile facente parte della zona di rispetto della Villa Revedin, ora Bolasco
- 14 - Villa Giacomelli
- 15 - Immobile facente parte della zona di rispetto del Duomo
- 16 - Villa Dolfin
- 17 - Palazzo Riccati Degli Azzoni Avogadro
- 18 - Duomo del secolo XVIII, in Piazza San Liberale
- 19 - Villa Tiepolo, già Corner
- 20 - Barchessa dell'ex Villa Soranza
- 21 - Palazzo Rainati, ora Polese e Cattani
- 22 - Edificio cinquecentesco con facciata affrescata
- 23 - Immobile facente parte della zona di rispetto le Torri e le Mura di cinta della Città
- 24 - Teatrino Sociale annesso all'Accademia dei Filoglotti
- 25 - Casa con tracce di affreschi secenteschi
- 26 - Palazzo Pittarello
- 27 - Casa a Castelfranco in piazza V. Emanuele (ora corso XIX aprile) con Stemma del 600
- 28 - Albergo alle Spade
- 29 - Palazzo Favaro
- 30 - Casa Rainati-Prevedello
- 31 - Palazzo Colonna



- 32 - Casa Avogadro
- 33 - Casa al n° 37-29 di Corso XIX aprile
- 34 - Leone di San Marco con le ali mozzate sulla Torre Civica
- 35 - Lavabo del secolo XVI nella Chiesa in frazione Treville
- 36 - Pavaglione del Mercato – Loggiato su pilastri
- 37 - Chiesa di San Giacomo
- 38 - Palazzetto San Giacomo
- 39 - Ponte di Borgo Treviso
- 40 - Torre dell'Orologio
- 41 - Casa Menegotto detto Marostica
- 42 - Casa Barisani
- 43 - Casa Mazzon
- 44 - Casa Giacomelli
- 45 - Casa Sartoretto, ora Pinarello
- 46 - Casa in Piazza del Duomo – Vicolo della Chiesa
- 47 - Casa Petrin – Vicolo F. M. Preti
- 48 - Casa Simeone
- 49 - Castello, Torri e Mura di Cinta del secolo XII
- 50 - Casa De Biasi
- 51 - Casa Bressa
- 52 - Chiesa di San Giorgio alla Sega
- 53 - Corte delle Belle Donne
- 54 - Casa Sbrissa
- 55 - Casa da massaro con annesso in via Ponchini

3.1.8.3. BENI ETNOANTROPOLOGICI

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali tradizionali e altri.

I beni testimoniali legati alla religiosità (capitelli, capitelli verdi) sono tuttora presenti, spesso in prossimità degli antichi crocevia o di percorsi devozionali.

3.1.8.4. PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Tra le zone archeologiche del Veneto, delimitate ai sensi delle Leggi 1089/39, viene riportata la Via Postumia, da Castelfranco a Oderzo, prima grande arteria romana che attraversava la X Regio. Il tracciato corre nella porzione Nord del comune, tra San Floriano, Bella Venezia e Villarazzo, mantenendo ben visibile il sedime originario. È assoggettato a norme specifiche di tutela.

Il vincolo archeologico risulta posto in due siti, il primo in corrispondenza della Via Postumia Romana, presso Casa Mardegan, ad Ovest del centro di San Floriano, il secondo ad Ovest dall'area di Ca' Amata.

Nella Carta Archeologica del Veneto sono inoltre riportati i ritrovamenti che seguono.

- S. Floriano – Case Longato.
Località Molino di Ferro Sud. Materiale disperso, insediamento casuale - 1933
- S. Floriano
Tombe, rinvenimento non determinato – 1938, 1954 (possibile nel sito presso casa Mardegan già citato)
- Salvarosa
Tomba, rinvenimento casuale – 1941
- Salvarosa
Tombe, modalità di rinvenimento non determinate – 1941
- Salvatronda – Piazza
Cippo anepigrafo. Materiale sporadico



- Salvatronda
Tomba, modalità di rinvenimento non determinate – 1939
- Castelfranco Veneto - demolizione Palazzo Pretorio
Monete romane, materiale sporadico – fine 800

CRITICITÀ

- | |
|--|
| <input type="checkbox"/> Spazi del centro storico in parte degradati, sottoutilizzati e con insufficiente dotazione infrastrutturale |
| <input type="checkbox"/> Episodi di mancata integrazione tra costruito storico ed edificato di recente realizzazione |

3.1.9. INQUINANTI FISICI

3.1.9.1. INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la L.R. 27 giugno 1997, n. 22 "*Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso*", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Tale legge è oggi superata dalla **L.R. 7 agosto 2009, n. 17** "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*".

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Secondo la nuova norma ogni nuovo impianto di illuminazione deve avere:

- emissione fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- utilizzo di lampade ad alta efficienza luminosa;
- utilizzo dei livelli minimi di luminanza e di illuminamento previsti dalle norme tecniche specifiche;
- utilizzo di riduttori che riducano il flusso almeno del 30 % entro le ore 24.

Inoltre per l'illuminazione stradale si devono osservare le seguenti prescrizioni:

- apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento;
- rapporto interdistanza – altezza maggiore di 3,7;
- massimizzazione dell'utilanza.

Sono previste deroghe tra l'altro per l'illuminazione di impianti sportivi da oltre 5000 spettatori e per gli edifici di interesse storico architettonico e monumentale.



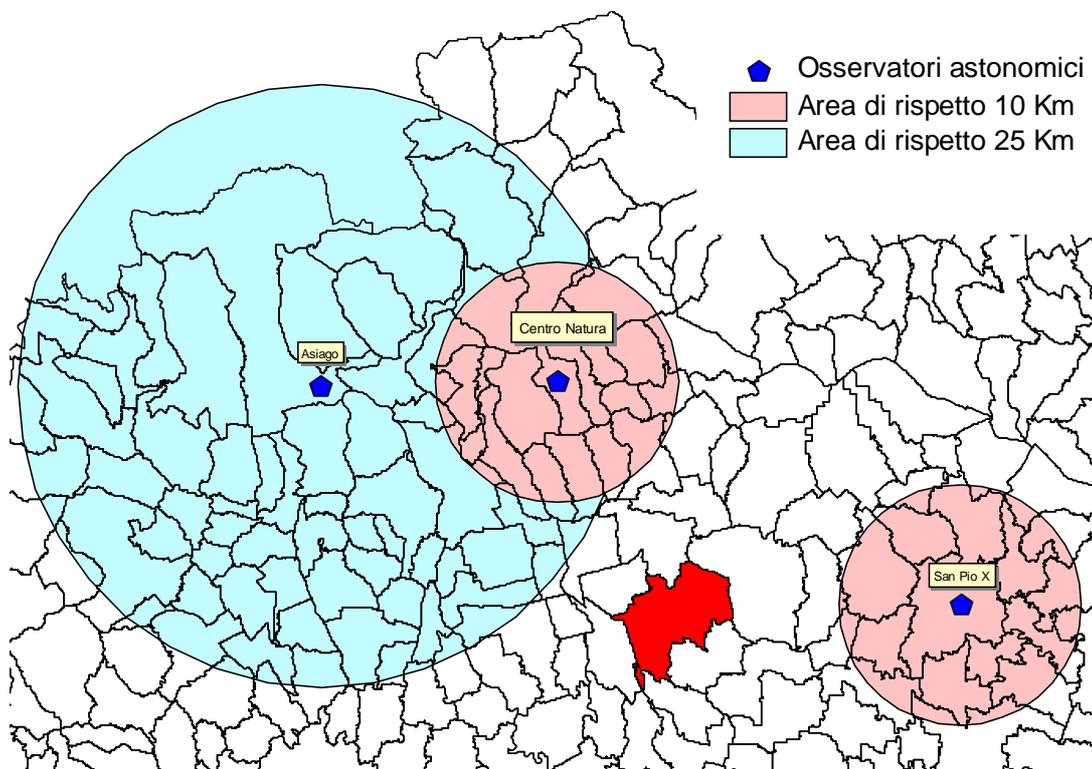
La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

La legge stabilisce inoltre i compiti per i vari enti territoriali e di controllo: la Regione e le Province hanno compiti di promozione e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, mentre il ruolo centrale è riservato ai Comuni che devono:

- dotarsi entro 3 anni del Piano dell'illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL);
- adeguare i regolamenti edilizi e sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati;
- attuare immediati interventi sugli apparecchi di illuminazione pericolosi per la viabilità stradale ed autostradale;
- applicare le sanzioni amministrative previste.

Il comune di Castelfranco ricade al di fuori della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Padova - Asiago) ed al di fuori della fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Centro incontri con la natura - Casa Don Bosco - Crespano del Grappa e Osservatorio Collegio Pio X - Treviso).

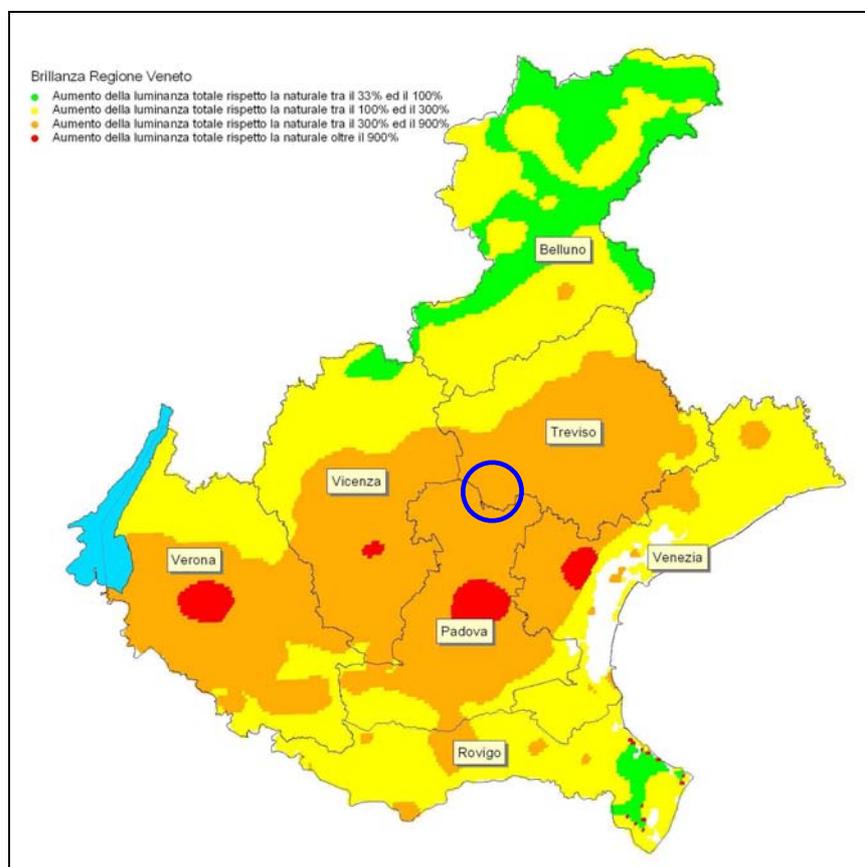


La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è stata calcolata allo *zenith* tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). L'altitudine ha effetto sulla brillantezza naturale del cielo, sulla brillantezza artificiale e sulla estinzione della luce stellare ed è stata ottenuta da una mappa digitale (DEM). La brillantezza naturale dipende dalla direzione di osservazione e



dall'altitudine ed e' stata ottenuta con i modelli di Garstang (1989) che tengono conto della luce naturale proveniente da tutto il cielo che viene diffusa dalle particelle e dalle molecole lungo la linea di vista dell'osservatore per le condizioni atmosferiche assunte.

Il comune di Castelfranco, come riportato nella successiva tavola, è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia insediata centroveneta.



Carta della brillantezza della Regione Veneto

3.1.9.2. RADIAZIONI IONIZZANTI

3.1.9.2.1 Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre.

Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi.

Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

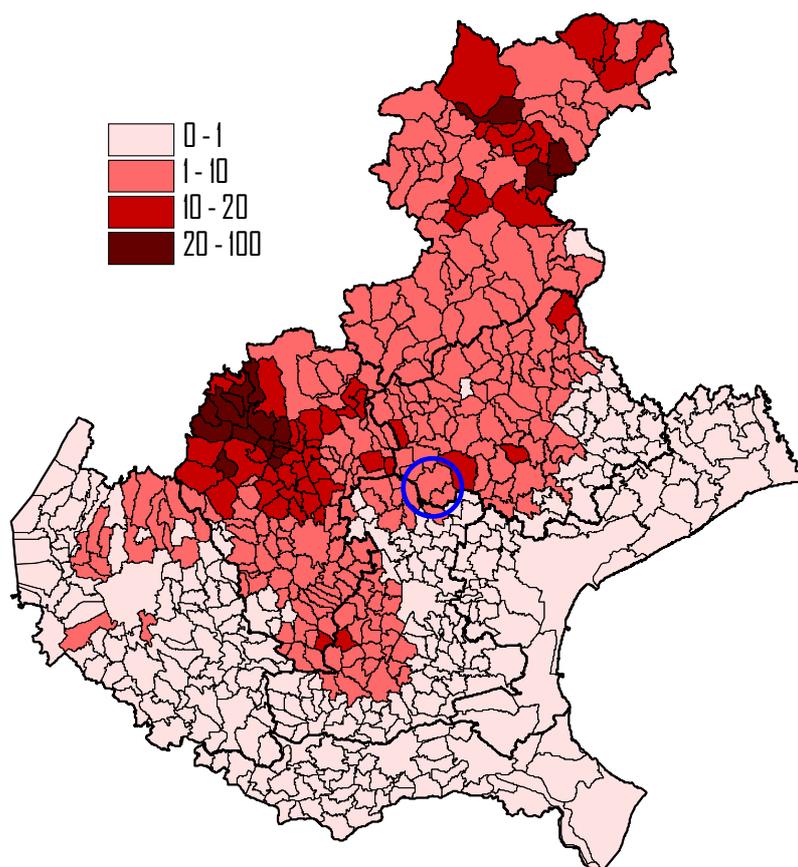
Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas.

La delibera regionale n. 79 del 18.01.2002 fissa in 200 Bequerel/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, con iniziative di monitoraggio.

La cartina indica la percentuale delle abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).



Fonte: ARPAV

Dalla lettura dei dati si evince che in territorio di Castelfranco Veneto, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m³ ricade nella fascia dall'1 al 10% (sono il 4,8%). La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

3.1.9.2.2 Altre fonti di radiazioni ionizzanti

Una fonte, del tutto sotto controllo e a norma, di radioattività artificiale è costituita dal Ciclotrone in funzione presso il Presidio Ospedaliero.

Sono disponibili per altro alcuni campionamenti effettuati presso il depuratore intercomunale di Salvatronda, volti a stimare la presenza di sostanze radioattive nei fanghi di depurazione e nelle acque reflue scaricate dallo stesso depuratore.

Data campionamento	FANGHI			REFLUI		
	Codice SIRAV sito 26003352			Codice SIRAV scarico 26000322		
	Cs-137 Bq/kg	I-131 Bq/kg	Tc-99m Bq/kg	Cs-137 Bq/kg	I-131 Bq/kg	Tc-99m Bq/kg
18/04/2006	1,60	< 0,28	< 5,66	< 0,24	< 0,13	< 5,73
24/05/2006	< 0,63	112,80	24,45	< 0,26	< 0,26	< 4,14



3.1.9.3. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

3.1.9.3.1 Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

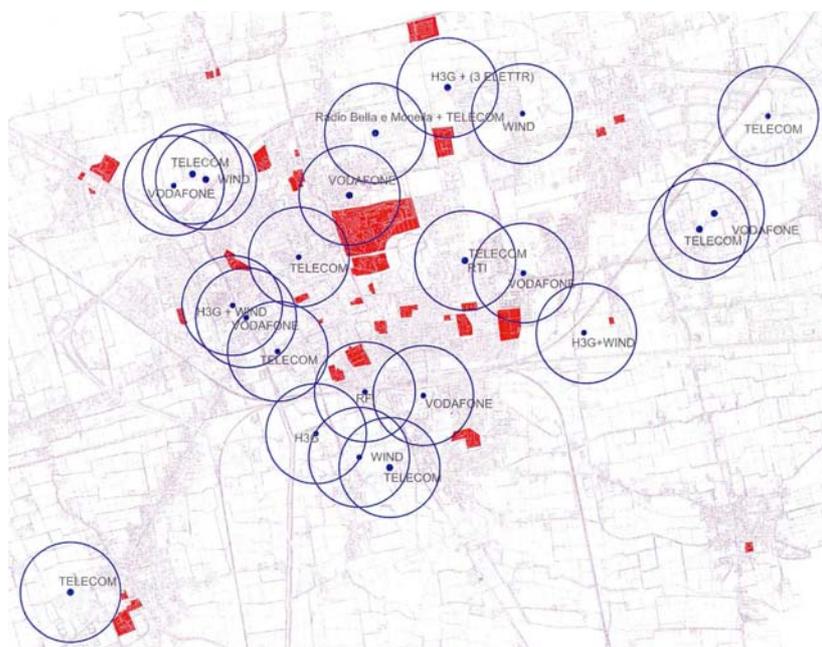
Sono presenti nel territorio comunale n. 2 antenne di emittenti radio, per un totale di n. 5 stazioni radiofoniche:

- ❑ RADIO BELLA & MONELLA Via delle Mimose, 12
- ❑ RADIO BIRIKINA Via delle Mimose
- ❑ RADIO MARILÙ Via delle Mimose
- ❑ RADIO SORRISO Via delle Mimose
- ❑ RADIO PITERPAN Via G.Matteotti 14/L

Le stazioni radiobase (SRB) sono una tipologia di impianto fisso per telecomunicazione i cui livelli di campo elettrico sono disciplinati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98.

In ambito comunale sono presenti n. 25 stazioni radiobase, con 164 antenne, come di seguito riportato.

1. **CODICE SITO** TV2281B - **NOME:** Avogadro - **GESTORE:** H3G - Antenne attive 3
2. **CODICE SITO** TT20 - **NOME:** Castelfranco 4 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 6
3. **CODICE SITO** TT13 - **NOME:** Castelfranco 3 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 9
4. **CODICE SITO** TV 047 (Var. 1) - **NOME:** Castelfranco Nord - **GESTORE:** Wind - Antenne attive 9
5. **CODICE SITO** TV-0014A - **NOME:** Blu-Castelfranco Ovest - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 9
6. **CODICE SITO** TV-1777A - **NOME:** Castelfranco Veneto - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 9
7. **CODICE SITO** TV3815D - **NOME:** Castelfranco Centro - **GESTORE:** H3G - Antenne attive 3
8. **CODICE SITO** TV131B (Rev.2) - **NOME:** Castelfranco Centro - **GESTORE:** Wind - Antenne attive 9
9. **CODICE SITO** TV82_b - **NOME:** Castelfranco 2 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 9
10. **CODICE SITO** TV-5048B - **NOME:** Castelfranco Sud - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 6
11. **CODICE SITO** TV05_ric - **NOME:** Castelfranco Veneto - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 9
12. **CODICE SITO** TV-0976B - **NOME:** Castelfranco Est - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 6
13. **CODICE SITO** TW13 - **NOME:** Salvatronda - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 9
14. **CODICE SITO** TV-5321A - **NOME:** Salvarosa - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 9
15. **CODICE SITO** TV2282B - **NOME:** Stazione - **GESTORE:** H3G - Antenne attive 3
16. **CODICE SITO** TV091 UMTS - **NOME:** Castelfranco Est - **GESTORE:** Wind - Antenne attive 9
17. **CODICE SITO** TV-5302A - **NOME:** Castelfranco ferrovia - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 6
18. **CODICE SITO** TT23 - **NOME:** Castelfranco 7 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 6
19. **CODICE SITO** TV-5302B - **NOME:** Castelfranco ferrovia - **GESTORE:** Omnitel - Antenne attive 6
20. **CODICE SITO** L351S004 - **NOME:** Castelfranco V.TO - **GESTORE:** RFI (Rete Ferrovia Italiana) - Antenne attive 2
21. **CODICE SITO** TV2283A - **NOME:** Castelfranco Z.I. - **GESTORE:** H3G - Antenne attive 3
22. **CODICE SITO** TV 048 Cvar 1 - **NOME:** Castelfranco V. Sud - **GESTORE:** Wind - Antenne attive 9
23. **CODICE SITO** TT21 - **NOME:** Castelfranco 5 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 6
24. **CODICE SITO** TT24 - **NOME:** Castelfranco 8 - **GESTORE:** Telecom - Antenne attive 6
25. **CODICE SITO** TV135B - **NOME:** Castelfranco Salvarosa - **GESTORE:** Wind - Antenne attive 3



Piano di localizzazione delle stazioni radiobase - anno 2008



3.1.9.3.2 Linee elettriche ad alta tensione

Per gli elettrodotti i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici sono attualmente stabiliti dal decreto applicativo della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico n. 36/2001 DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti". Tale Decreto ha in particolare fissato un obiettivo di qualità per l'esposizione all'induzione magnetica pari a 3 μ T (micro tesla), valore da osservare nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e in generale di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, nonché nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee e installazione elettriche già presenti nel territorio. Per l'osservanza dell'obiettivo di qualità, vanno osservate delle fasce di rispetto, la metodologia di calcolo delle quali è stata indicata dal DMA 29/5/08 pubblicato sulla G.U. serie generale n. 160 del 5/7/08. Le fasce di rispetto si applicano agli elettrodotti esistenti o in progetto, sia aventi conduttori aerei che interrati, essendo tuttavia escluse dall'applicazione:

- Le linee a frequenze diverse da quella di rete (50Hz);
- Le linee definite di classe zero, ovvero le linee telefoniche, telegrafiche, per segnalazione e comando a distanza in servizio di impianti elettrici;
- Le linee definite di prima classe, ovvero le linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica, la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 1000V e le linee in cavo per illuminazione pubblica in serie la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 5000V;
- Le linee in media tensione in cavo cordato a elica (interrate o aeree).

Tali fasce di rispetto si applicano quindi agli elettrodotti ad alta tensione. In territorio comunale sono presenti n. 4 linee elettriche AT, di seguito identificate.

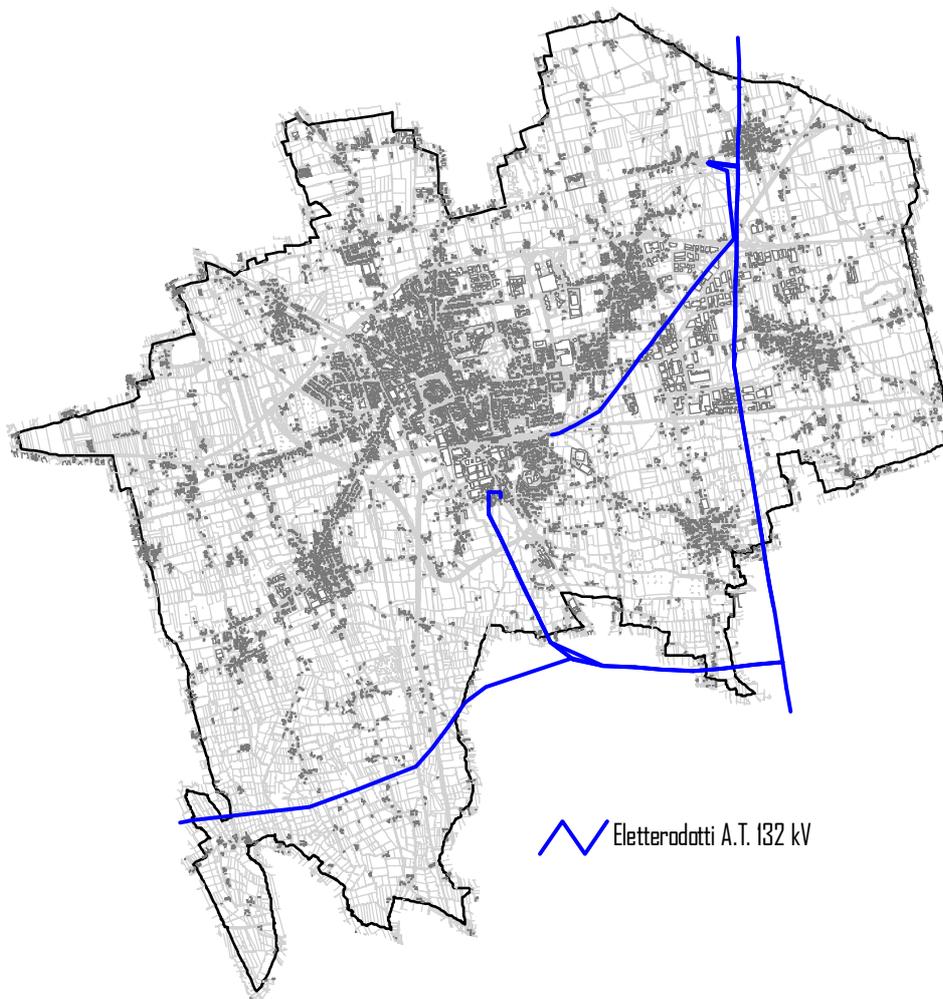
Tensione	Codice	Nome	Lunghezza (km)
132 kV	23.593	CASTELFRANCO - CAMPOSAMPIERO cd Faber	6,55
	23.649	QUERO - CASTELFRANCO CD Cementi G.Rossi	1,27
	28.316	CASTELFRANCO - CASTELFRANCO F.S.	3,91
	28.593	CAMPOSAMPIERO - SIMEL - CASTELFRANCO	6,66

Fonte: Regione Veneto - ARPAV

Comune	Popolazione Comune	Popolazione esposta	% popolazione esposta
SOGLIA 0,2 microtesla (distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93)	31550	292	0,92
SOGLIA 3 microtesla (obiettivo di qualità - DPCM 8/7/2003)		110	0,35
SOGLIA 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8/7/2003)		66	0,21

Stante la collocazione delle linee prevalentemente lungo l'asse ferroviario o in area agricola (vd. grafico seguente) la percentuale di popolazione esposta è molto bassa.

La distribuzione dell'energia elettrica è affidata a linee a media e bassa tensione, a servizio di tutti gli insediamenti presenti sul territorio.



3.1.9.4. RUMORE

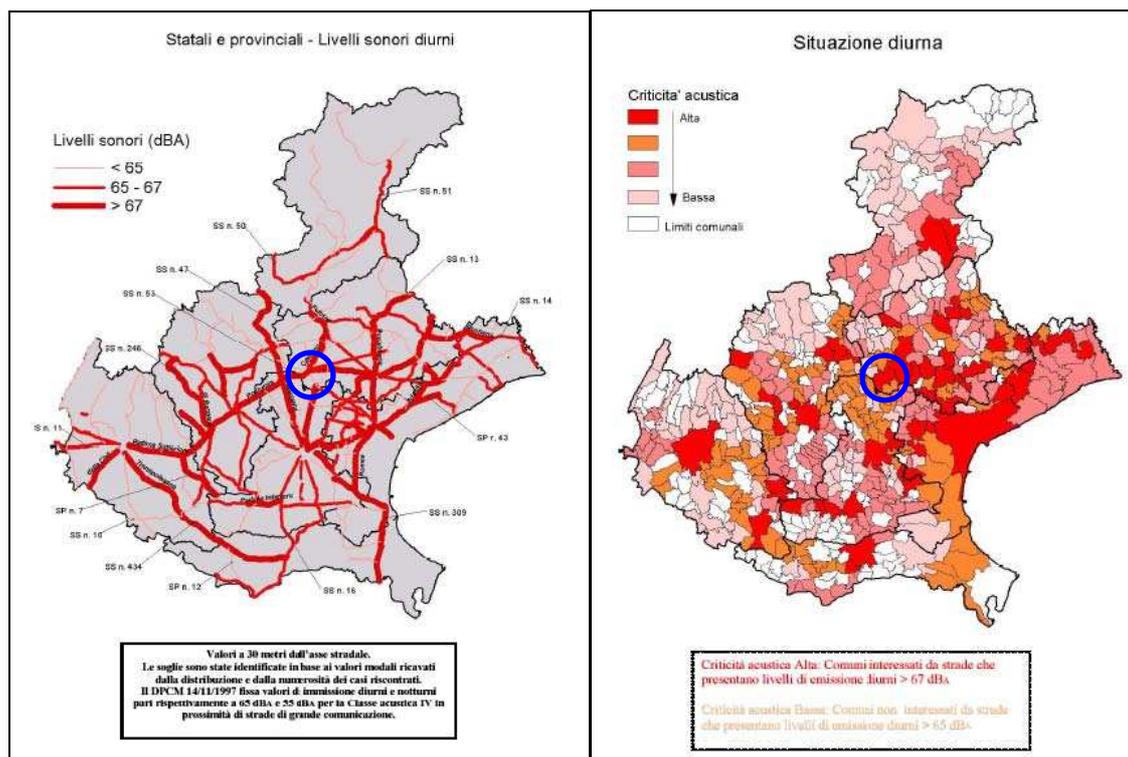
3.1.9.4.1 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Veneto, predisponendo il Piano Regionale dei Trasporti, ha previsto una sezione relativa all'inquinamento acustico ad integrazione della parte relativa alla componente aria. I fattori principali che contribuiscono a definire i livelli sonori a bordo strada sono:

- il volume totale di traffico;
- la velocità media dei veicoli;
- la composizione dei flussi di traffico;
- la pavimentazione stradale.

I principali fattori che intervengono nella riduzione dei livelli all'aumentare della distanza dalla strada sono le schermature prodotte da ostacoli, l'assorbimento acustico del terreno e quello atmosferico.

Per quanto riguarda i criteri adottati per la scelta dei parametri da monitorare si fa riferimento alle indicazioni riportate nella normativa nazionale e comunitaria. In particolare gli indici descrittivi del rumore sono quelli definiti dai decreti attuativi della legge Quadro 447/95 e l'analisi dei dati è stata condotta mediante valutazioni previsionali relativi a modelli deterministici standardizzati in ambito UE (COPERT).



FONTE: Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella Regione del Veneto

Questi modelli previsionali interessano i quattro principali assi viari comunali. In dettaglio si riportano i valori

NOME	NOME STRADA	RANGE _{L_{Aeq,D}} (dBA)	
		Valori diurni	Valori notturni
SP n. 102	Postumia Romana	65 - 67	58 - 61
SR n. 245	Castellana	< 65	< 58
SR n. 53	Postumia	> 67	> 61
SP n. 667	Caerano	> 67	58 - 61

Il comune presenta quindi, secondo il Piano, criticità acustica mediamente alta.

3.1.9.4.2 Zonizzazione acustica del territorio intercomunale

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

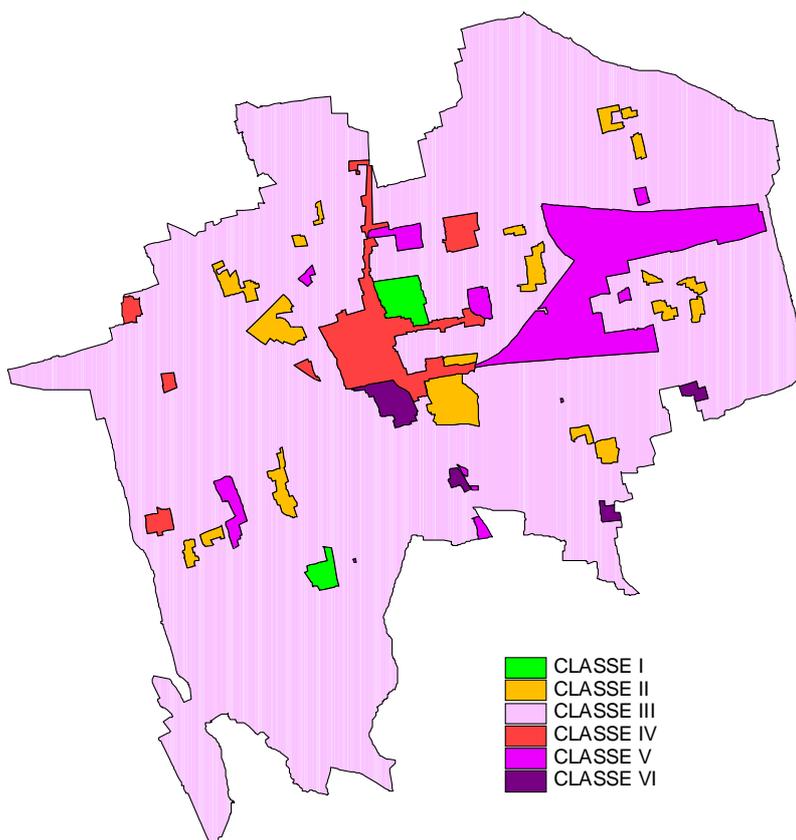
La Legge Quadro individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (vd. Tabella). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.



Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione L_{Aeq} in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997



Piano di zonizzazione acustica - estratto delle classi

CRITICITÀ

- Criticità acustica lungo la S.R. n. 53 e S.P. n. 667 dovuta ad elevati flussi di traffico veicolare



3.1.10. ECONOMIA E SOCIETÀ

3.1.10.1. ABITAZIONI

Per un'analisi strutturale del patrimonio abitativo esistente sono stati utilizzati i dati in possesso dell'ufficio tecnico comunale e quelli elaborati nei censimenti.

3.1.10.1.1 Consistenza del patrimonio edilizio abitativo

<i>Abitazioni occupate e non occupate</i>			
		Castelfranco	Provincia
1991	abitazioni occupate	9.604	247520
	abitazioni non occupate	669	29185
	abitazioni totali	10273	276705
	n. medio stanze/abitazione	5,1	5,2
	n. medio stanze/abitante	1,8	1,9
2001	abitazioni occupate	11.330	291002
	abitazioni non occupate	1.168	33081
	abitazioni totali	12498	324083
	n. medio stanze/abitazione	4,6	4,8
	n. medio stanze/abitante	1,8	2,0

Fonte: ISTAT

ANNO	Fabbricati residenziali			Fabbricati non residenziali			Abitazioni (a)			Vani di abitazione (b)	
	Nuova costruzione		Ampliamenti Volume	Nuova costruzione		Ampliamenti Volume	Nei fabbricati		Totale	Stanze	Accessori
	N.	Volume		N.	Volume		Residenziali	Non residenziali			
1982	88	98820	11910	11	79863	32485	183	4	187	854	1145
1983	51	92769	5806	6	15779	16430	181	-	181	708	772
1984	71	94869	4831	14	43525	4455	192	4	196	861	727
1985	44	123634	2622	8	48931	2047	220	-	220	823	770
1986	34	51649	4604	25	82916	8723	96	4	100	427	572
1987	38	101271	8994	26	110729	19571	184	2	186	746	691
1988	40	61939	10505	24	60353	26124	121	5	126	542	607
1989	40	70076	14883	21	92358	74477	139	4	143	620	531
1990	47	92205	12223	28	176970	51993	182	4	186	741	659
1991	61	120760	8947	23	367818	49628	207	14	221	989	862
1992	58	252468	11796	14	118480	18690	400	5	405	1555	1261
1993	42	219887	11014	17	135432	60219	260	4	264	983	986
1994	35	87340	11182	18	89476	41300	163	-	163	618	750
1995	32	61654	9858	18	99198	25182	121	1	122	463	565
1996	48	96273	4621	26	178383	44882	174	1	175	687	752
1997	28	73917	4561	18	114078	6981	157	2	159	532	932
1998	28	84875	4200	23	146246	7019	187	3	190	691	701
1999	27	58727	3766	14	77186	3217	131	2	133	419	421
2000	21	76551	14171	9	56089	27395	186	0	186	747	659
2001	24	56362	3663	10	152139	3729	126	5	131	396	559
2002	29	96444	18468	8	347011	42074	186	2	188	600	787
2003	16	30703	7250	9	167516	12731	61	0	61	242	312
2004	18	32289	10845	8	190540	161554	73	0	73	262	305
2005	26	133416	10871	8	13671	56036	270	0	270	870	1005
2006	45	113480	23542	17	135078	51860	213	2	215	760	956
2007	31	78728	10009	8	82402	13276	152	0	152	601	750
2008	29	67791	9898	11	253982	17022	118	1	119	460	574

Fonte: Amministrazione Comunale - (a) Compresa le abitazioni ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti, (b) Compresi i vani ricavati da ampliamenti di abitazioni preesistenti

All'atto della stesura della variante parziale n. 12 al PRG (2006) la situazione abitativa del Comune presentava un quadro numerico così sintetizzabile:



Zone	Superficie (mq)	Vani abitabili	Residenti
Centri storici (ZTO A)	2.014.344	5.470	2.151
Residenziali (ZTO B,C)	6.276.988	44.104	23.904
Produttive (ZTO D)	2.696.072	1.280	818
Agricole (ZTO E)	32.774.294	5.891	4.550
Servizi (ZTO F)	7.643.208	106	45

Fonte: Comune di Castelfranco Veneto

3.1.10.1.2 Pressione insediativa

La pressione insediativa sul territorio comunale ha mantenuto negli ultimi anni un trend crescente, con fenomeni di accelerazione marcata anche nelle aree rurali e/o periurbane. L'andamento della distribuzione della popolazione a partire dal 1991 è caratterizzato dal mantenimento del ruolo guida svolto dal centro, nel quale vive oggi oltre il 54% dei residenti, pur scontando una diminuzione di circa l'1,6% in termini di peso relativo. Vi è di contro una tendenza all'un aumento degli insediati nei centri frazionali, che tuttavia non è omogenea. Se infatti per l'aumento è stato assai rilevante per San Floriano (+37,7%), Salvatronda (+29,2%), Campigo (20,8%) e Treville (19,0%) non altrettanto si può dire per S.Andrea O.M. (9,4%), Salvarosa (8,8%) e Villarazzo (7,1%), cresciuti meno del Centro (10,3%).

Distribuzione territoriale della popolazione

Località	Popolazione residente			Composizione %			Tassi di variazione %		
	1991	2001	2009	1991	2001	2009	91-01	01-09	91-09
Centro	16.477	16.969	18.169	55,7	53,8	54,1	3,0	7,1	10,3
Bella Venezia	945	1.086	1.111	3,2	3,4	3,3	14,9	2,3	17,6
Campigo	1.129	1.235	1.364	3,8	3,9	4,1	9,4	10,4	20,8
S.Andrea O.M.	2.035	2.099	2.227	6,9	6,7	6,6	3,1	6,1	9,4
San Floriano	902	1.087	1.242	3,0	3,4	3,7	20,5	14,3	37,7
Salvarosa	2.611	2.782	2.842	8,8	8,8	8,5	6,5	2,2	8,8
Salvatronda	2.111	2.557	2.727	7,1	8,1	8,1	21,1	6,6	29,2
Treville	2.562	2.910	3.048	8,7	9,2	9,1	13,6	4,7	19,0
Villarazzo	804	817	861	2,7	2,6	2,6	1,6	5,4	7,1
Castelfranco V.	29.576	31.542	33.591	100,0	100,0	100,0	6,6	6,5	13,6

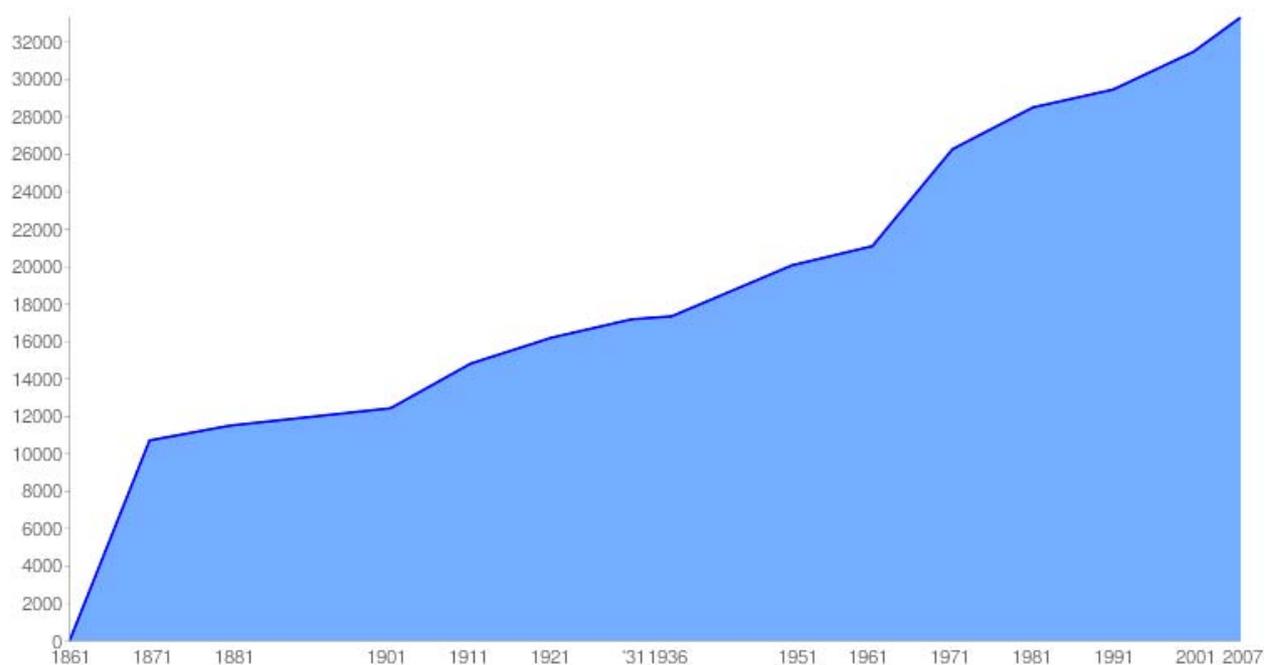
Fonte: Amministrazione comunale

3.1.10.2. MOVIMENTO ANAGRAFICO

3.1.10.2.1 Andamento demografico

Per l'analisi della dinamica demografica comunale sono stati utilizzati i censimenti della popolazione dal 1871 al 2001.

Anno	Pop. residente	Variazione
1871	10.719	0,0%
1881	11.512	7,4%
1901	12.440	8,1%
1911	14.825	19,2%
1921	16.206	9,3%
1931	17.191	6,1%
1936	17.349	0,9%
1951	20.073	15,7%
1961	21.099	5,1%
1971	26.283	24,6%
1981	28.511	8,5%
1991	29.470	3,4%
2001	31.486	6,8%



I dati permettono una lettura sul lungo periodo che consente di individuare alcune sezioni storiche caratterizzate da andamenti demografici significativi e alternanza tra momenti di forte crescita e di rallentamento del trend della popolazione residente.

I tre picchi maggiormente positivi sono stati nei decenni 1901-1911 (+19,2%), dopo la II guerra mondiale 1936-1951 (+15,7%) ma soprattutto negli anni del boom economico ed edilizio 1961-1971 (+24,6%). Negli anni successivi si segnala un rallentamento della crescita, soprattutto negli anni '80 ed un successiva ripresa negli anni '90.

Dai rilevamenti comunali risulta che, a tutto il 2007, la popolazione residente aveva superato il valore di 33.300 unità.

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1996	14749	15527	30276
1997	14909	15653	30562
1998	15123	15786	30909
1999	15258	15904	31162
2000	15449	16024	31473
2001	15608	16165	31773
2002	15881	16366	32247
2003	15993	16610	32603
2004	16128	16703	32831
2005	16203	16772	32975
2006	16266	16782	33048
2007	16372	16989	33361

Fonte: Comune di Castelfranco Veneto

3.1.10.2.2 Saldo naturale e migratorio

I movimenti naturali della popolazione rappresentano una componente minoritaria nella crescita demografica del comune (circa $\frac{1}{4}$ del totale), mentre la restante quota di crescita è dovuta al saldo migratorio.



Anno	Popolazione all' 1.1	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione al 31.12
2002	31773	73	401	32247
2003	32247	48	533	32603
2004	32603	54	174	32831
2005	32831	70	74	32975
2006	32975	85	-12	33048
2007	33048	65	248	33361
TOTALE		395	1418	

Fonte: Comune di Castelfranco Veneto

Mentre l'andamento del saldo naturale è pressoché costante, assai meno regolare e più fluttuante risulta quello migratorio, con un repentino calo nel biennio 2005-06 e la successiva rapida ripresa nel 2007.

3.1.10.3. STATO CIVILE

Uno dei fenomeni che caratterizzano le società moderne è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno ha effetti rilevanti su tutto l'assetto socioeconomico del territorio condizionando pesantemente la tipologia dei servizi pubblici e privati, la domanda residenziale e la mobilità. Anche Castelfranco Veneto non si sottrae alle dinamiche generali della popolazione italiana. Si registra infatti quasi un raddoppio in termini assoluti della popolazione ultra sessantacinquenne, mentre quella con meno di 14 anni si riduce di $\frac{1}{4}$. In termini relativi un progressivo invecchiamento sono immuni da questo fenomeno. Se si considera come è cambiata la struttura della popolazione per classi di età nei quindici anni fra il 1991 e il 2005 si può cogliere appieno i notevoli mutamenti intervenuti nella struttura della popolazione. Nel 2001 in termini percentuali la quota di popolazione con 65 anni e più si attesta sul 18% circa. Oltre a ciò il numero delle persone fra 30 e 64 anni raggiunge il 50% pertanto quasi il 70% della popolazione è formato da persone mature.

Struttura popolazione per grandi classi d'età

Anno	0-14	%	15-64	%	65 e più	%	Totale
1981	6.510	22,8%	18.710	65,7%	3.291	11,5%	28.511
2001	4.592	14,6%	21.797	69,2%	5.097	16,2%	31.486
2008	4.957	14,9%	22.244	66,6%	6.160	18,5%	33.361

Fonte: Istat

Indici di vecchiaia e dipendenza.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
1981	50,5	52,4
2001	111,0	44,4
2008	124,3	50,0

Fonte: Istat

Alcune importanti indicazioni possono poi essere tratte dal valore assunto da due indicatori: l'**indice di vecchiaia** (dato dal rapporto fra la popolazione ultrasessantacinquenne e i giovani, età fra 0-14 anni) e l'**indice di dipendenza** o di carico sociale (totale della popolazione in età improduttiva e popolazione in età attiva). Il primo indice si attesta su valore pari a 124,3% nel 2008, confermando da una parte, il forte aumento del peso delle fasce anziane rispetto a quelle giovani, e da un'altra, il fatto che la popolazione anziana sia oramai più numerosa di quella giovane. Per quanto concerne invece l'indice di dipendenza, 50,0% nel 2008, mostra come il peso della popolazione in età non attiva abbia raggiunto un valore per il quale esiste una persona in età non attiva per ogni due persone in età attiva.

3.1.10.4. STRANIERI

Uno dei fenomeni che influenza maggiormente la dinamica e la struttura della popolazione in Castelfranco Veneto è certamente il rilevante flusso migratorio, soprattutto dall'estero. L'afflusso



netto di stranieri ha contribuito in modo sostanziale alla crescita demografica, sia direttamente che indirettamente, attraverso l'elevato tasso di natalità che contraddistingue questa componente.

Un fenomeno che, ancora contenuto all'inizio degli anni '90, dal 2000 in avanti ha assunto grande rilevanza a livello regionale e soprattutto in provincia di Treviso. Qui infatti gli stranieri (regolari) sono passati dai 4.500 del 1991 agli attuali 88.000 (+1863%), arrivando a pesare per il 10% del totale della popolazione. Perfettamente allineata a tale valore Castelfranco Veneto, con poco più di 3.100 residenti stranieri, che si attestano al 9,3% dei residenti.

Residenti stranieri

	Popolazione straniera			Incidenza % su popolazione totale		
	1991	2001	2008	1991	2001	2008
Castelfranco	272	1.179	3.116	0,9	3,7	9,3
Provincia TV	4.482	34.495	87.976	0,6	4,3	10,1

3.1.10.5. FAMIGLIA

L'aumento della popolazione residente determina un corrispondente aumento della domanda abitativa solamente se si associa ad un aumento del numero dei nuclei familiari, ma ciò si realizza solamente se la dimensione media del nucleo familiare rimane costante o diminuisce nel corso del tempo. In quest'ultimo caso, in particolare, il numero dei nuclei familiari aumenta più che proporzionalmente rispetto alla crescita della popolazione.

È quindi importante considerare la dinamica passata e futura della dimensione media dei nuclei familiari. Il numero medio dei componenti per famiglia è diminuito sensibilmente negli ultimi decenni, attestandosi a 2,7 nel 2001 e a 2,5 nel 2009.

Famiglie e loro dimensioni medie (1961-2009)

Famiglie				Dimensione media				Tassi variazione %			
1961	1981	2001	2009	1961	1981	2001	2009	61-81	81-01	01-09	61-09
4.892	8.511	11.457	13.197	4,3	3,3	2,7	2,5	74,0	34,6	15,2	169,8

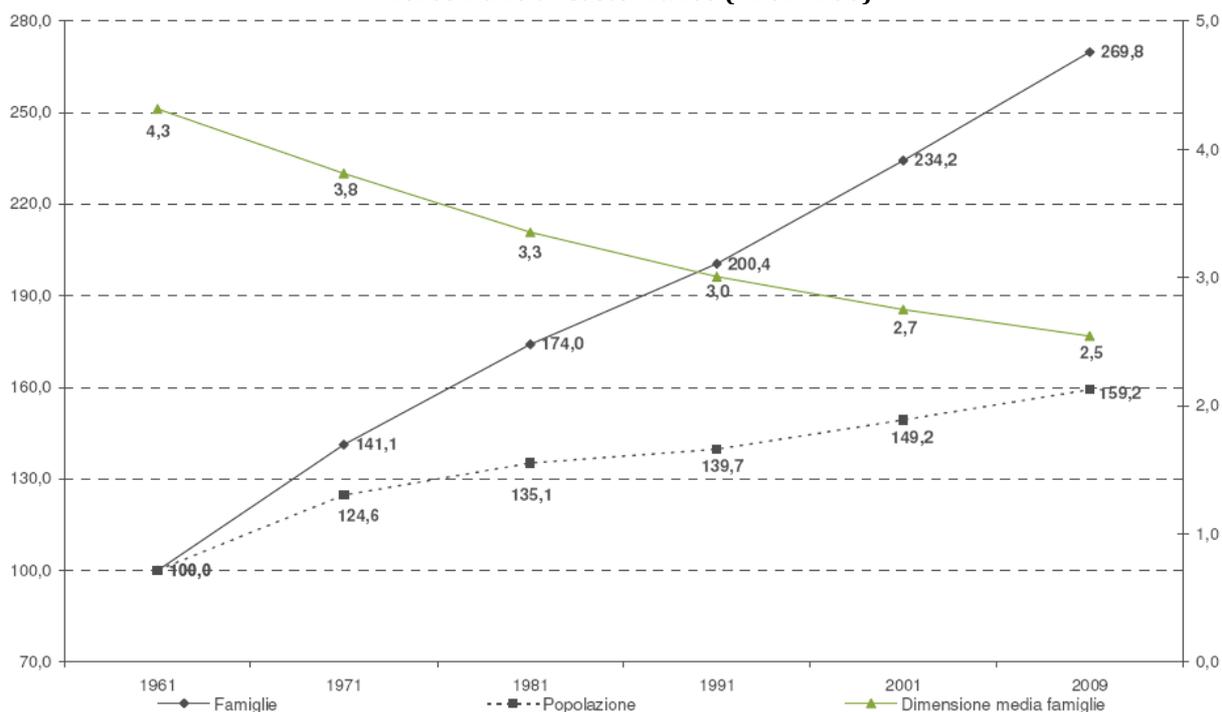
Per ciò che riguarda la composizione delle famiglie, quelle di cinque o più componenti, oggi considerabili numerose, nel trentennio intercorso tra i censimenti del 1971 e del 2001 si sono dimezzate, passando da 2.000 a 1.000, ed il loro peso sul totale è sceso dal 30% al 9%. Sono invece aumentate le famiglie di 4 membri, che vedono tuttavia anch'esse diminuire la loro quota (dal 25% del 1971 al 21% del 2001) per effetto della crescita di quelle di 3, 2 e, soprattutto, 1 persona. Nel trentennio considerato sono quintuplicate (dalle 500 del 1971 alle oltre 2.500 del 2001) vedendo crescere il loro peso sul totale dall'8% al 22%. Nel complesso, oggi, quasi la metà delle famiglie di Castelfranco è formata, al massimo, da due persone.

Famiglie per numero di componenti nel comune di Castelfranco (1971-2001)

Componenti	Famiglie				Composizione %				Tasso di variazione %			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
1	544	1.132	1.748	2.541	7,9	13,3	17,8	22,2	108,1	54,4	45,4	367,1
2	1.175	1.656	2.208	2.970	17,0	19,5	22,5	25,9	40,9	33,3	34,5	152,8
3	1.427	1.837	2.202	2.530	20,7	21,6	22,5	22,1	28,7	19,9	14,9	77,3
4	1.713	2.160	2.357	2.418	24,8	25,4	24,0	21,1	26,1	9,1	2,6	41,2
5	1.122	1.077	937	728	16,3	12,7	9,6	6,4	-4,0	-13,0	-22,3	-35,1
6 e più	921	649	352	270	13,3	7,6	3,6	2,4	-29,5	-45,8	-23,3	-70,7
Totale	6902	8511	9804	11457	100,0	100,0	100,0	100,0	23,3	15,2	16,9	66,0



Indice di variazione della popolazione, delle famiglie e della loro dimensione media nel comune di Castelfranco (1961=100)



3.1.10.6. ISTRUZIONE

Il livello di scolarizzazione (tasso di incidenza) della popolazione è più alto rispetto al livello medio provinciale, ma con una variazione di incremento nel decennio 1991-2001 inferiore al valore provinciale:

Indicatore	Provincia	Var. 1991-2001	Castelfranco	Var. 1991-2001
Scuola superiore (1)	30,3	+21,3%	34,9	+11,8%
Università (2)	6,4	+67,1%	8,7	+61,3%

(1) (popolazione con diploma scuola superiore/popolazione di 19 anni o più)*100

(2) (popolazione con diploma di laurea/popolazione di 23 anni e più)*100

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Anno 2001								
Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
				Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
2.556	8.243	9.030	7.363	2.303	701	132	47	29.627

Fonte: Regione Veneto

All'interno del comune sono presenti tutte le forme di istruzione (nido, infanzia, primaria e secondaria), sia pubbliche che private, suddivise nei plessi che seguono.



Anno scolastico 2007-2008

SCUOLA		Classi	Alunni	Femmine	Maschi	Resid.	Fuori comune
Primaria	Bella Venezia (statale)	5	110	57	53	86	24
	Borgo Padova (statale)	10	182	100	82	152	30
	Campigo (statale)	5	82	46	36	62	20
	Istituto S.Maria della Pieve (privata)	5	98	56	46	76	22
	Salvarosa (statale)	14	243	113	130	228	15
	Salvatronda (statale)	10	162	89	73	149	13
	San Floriano (statale)	5	111	59	52	67	44
	Sant'Andrea o/M (statale)	5	82	36	46	77	5
	Treville (statale)	10	198	97	101	172	26
	Villarazzo (statale)	5	93	47	36	65	28
	Zona Est (statale)	15	277	132	145	236	41
	Zona Ovest (statale)	14	266	124	142	236	30
TOTALE			1.904	956	942	1.606	298
Secondaria I grado	Giorgione (statale)	13	312	152	160	262	50
	G. Sarto (statale)	21	480	236	244	403	77
	San Floriano (statale)	9	192	94	98	121	71
	Treville (statale)	7	159	74	85	149	10
	Istituto S.Maria della Pieve (privata)	1	14	10	4	7	7
	TOTALE			1.157	566	591	942
Secondaria II grado	Liceo Ginnasio "Giorgione" (statale)	43	910	551	359	374	536
	Istituto "Maria Assunta" (privata)	12	183	117	66	63	120
	Istituto Tecnico "A. Martini" (statale)	46	1.070	594	476	288	782
	Istituto Tecnico "E. Barsanti" (statale)	28	731	7	724	130	601
	Istituto Professionale "F. Nightingale" (statale)	24	497	455	42	103	394
	Istituto Professionale "G. Maffioli" (statale)	45	1.038	487	551	77	961
	Istituto Professionale "C. Rosselli" (statale)	37	758	515	243	136	622
	Istituto Professionale "G. Galilei" (statale)	26	521	0	521	72	449
	Istituto Professionale "D. Sartor" (statale)	15	271	25	246	38	233
	TOTALE			5.979	2.751	3.228	1.281
Ficiap (Centro Formazione Professionale)		9	182	150	32	19	163

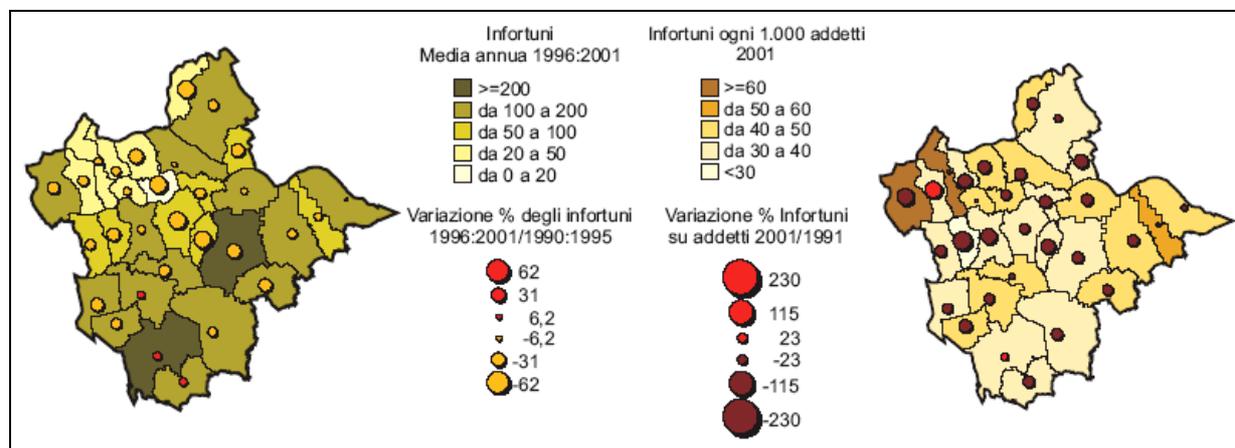
Fonte: Comune di Castelfranco Veneto

3.1.10.7. SANITÀ

L'ambito territoriale di riferimento dell'unità locale socio-sanitaria n. 8 comprende trenta comuni, articolati in due distretti socio-sanitari: n. 1 "Asolo-Castelfranco Veneto e n. 2 "Valdobbiadene-Montebelluna"; il comune di Castelfranco Veneto è inclusi nel distretto socio-sanitario n. 1.

Infortuni

I dati disponibili sono riferiti all'ASL n. 8 di competenza. In tale area è evidenziata la tendenza, per altro generalizzata a tutta la provincia, ad una diminuzione degli infortuni, più marcata laddove era molto sviluppata l'agricoltura, che ha avuto un calo drastico nel decennio considerato.



Fonte : ASL n°08



Tumori

Si riportano alcuni dati statistici rilevati dal Registro Tumori del Veneto. L'ASL n. 8 di Asolo è entrata a far parte del Registro dal 1990.

I dati presentati si riferiscono al periodo 1990 - 1999. Esaminando i dati del periodo 1995-1999, l'incidenza complessiva di tumore (Rapporti Standardizzati di Incidenza - SIR) sia nei maschi che nelle femmine è inferiore alla media del Registro ma esiste un eccesso significativo di tumore dello stomaco in entrambi i sessi.

I tassi di incidenza del tumore della prostata mostrano un significativo incremento annuo. Tale andamento, che è riscontrabile nei dati italiani e, in generale, nei dati dei paesi industrializzati, è verosimilmente legato sia a cambiamenti nella prevalenza dei fattori di rischio sia, e in misura molto importante, alla variazione nella pratica clinica e diagnostica.

Il tumore della mammella rileva una più bassa incidenza rispetto alle altre zone in Registro, con un incremento molto contenuto, inferiore a quello registrato a livello regionale e nazionale.

In entrambi i sessi l'incidenza di cancro del colon retto presenta un incremento che non è significativo, diversamente da quanto si osserva a livello regionale nei maschi e a livello nazionale in entrambi i sessi. Nei maschi, polmone e vescica, che presentano un deficit di incidenza, significativo per il polmone, mostrano una tendenza alla diminuzione nel tempo, seppure non significativa.

Mortalità

Si riportano alcuni dati tratti dall'Atlante di Mortalità regionale 1981-2000.

Nel Veneto, considerando il complesso della popolazione, la graduatoria per rango di frequenza delle cause di morte è guidata dalle patologie cardiovascolari (tra le quali la cardiopatia ischemica e le malattie cerebrovascolari) e dai tumori, con un ruolo preminente nei maschi del cancro del polmone, seguito dai tumori del colon e del retto, del fegato, della prostata e dalle leucemie e dai tumori dei tessuti linfatici, mentre nelle femmine il tumore più frequente è quello della mammella, seguito da quello del polmone, dalle leucemie e dai tumori dei tessuti linfatici, del colon e del retto. Seguono le malattie respiratorie (prevalentemente bronchite cronica ostruttiva e asma), le cause accidentali e le patologie legate all'apparato digerente.

Nell'Atlante, per ognuna delle cause di morte esaminate e separatamente per i due sessi, sono calcolati e rappresentati sulla mappa della Regione, i valori dei Rapporti Standardizzati di Mortalità (Standardized Mortality Ratio = SMR) 'lisciati' tramite modelli bayesiani da cui il tasso assume anche il nome di BMR (Bayesian Mortality Ratio).

Il Rapporto Standardizzato di Mortalità è uno stimatore del rischio relativo abitualmente utilizzato in epidemiologia geografica, dove viene riferito a ciascuna singola area territoriale che si intende prendere in esame. È calcolato come rapporto tra i decessi osservati (O) e quelli attesi (E) nella

specifica area, eventualmente moltiplicato per 100: $SMR = \frac{O}{E} \times 100$

Analizzando il periodo 1991-2000, emerge come il territorio comunale di Castelfranco Veneto non presenta valori di BMR superiori alla media regionale per nessuna delle patologie indagate.

3.1.10.8. CONTI ECONOMICI

Il Valore Aggiunto ai prezzi base al lordo SIFIM (classificazione Sec 95) - Anno 2004 - risulta essere per la provincia di Treviso di 19.800,7 euro. Tale quota è leggermente inferiore a quella relativa delle province limitrofe con l'eccezione di Belluno. Inoltre il Valore Aggiunto pro capite ai prezzi base al lordo SIFIM (classificazione Sec95) pari a 22.583 euro è al di sotto della media regionale (23.095 euro).

Il reddito dichiarato medio in Castelfranco Veneto, per l'anno 2005, è stato di € 21.353.

La distribuzione del reddito per classe è riportato nella tabella seguente.



Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	114	0,6%	68.457	0,0%
da 1.000 a 2.000	127	0,7%	183.854	0,0%
da 2.000 a 3.000	98	0,5%	239.720	0,1%
da 3.000 a 4.000	128	0,7%	436.148	0,1%
da 4.000 a 5.000	131	0,7%	575.627	0,1%
da 5.000 a 6.000	149	0,8%	788.671	0,2%
da 6.000 a 7.500	280	1,5%	1.804.350	0,4%
da 7.500 a 10.000	1.456	7,7%	12.258.509	3,1%
da 10.000 a 15.000	4.048	21,5%	46.538.052	11,6%
da 15.000 a 20.000	4.546	24,2%	70.813.316	17,6%
da 20.000 a 26.000	3.379	18,0%	69.034.819	17,2%
da 26.000 a 33.500	1.907	10,1%	50.579.892	12,6%
da 33.500 a 40.000	717	3,8%	23.706.612	5,9%
da 40.000 a 50.000	590	3,1%	23.952.841	6,0%
da 50.000 a 60.000	334	1,8%	16.836.863	4,2%
da 60.000 a 70.000	228	1,2%	13.670.287	3,4%
da 70.000 a 100.000	308	1,6%	23.907.576	5,9%
oltre 100.000	279	1,5%	46.443.257	11,6%
Totale	18.819		401.838.851	

3.1.10.9. CREDITO

In ambito comunale sono stati rilevati n. 37 sportelli bancari:

- Banca Antoniana Popolare Veneta Spa sportelli n. 2
- Banca di Treviso Spa sportelli n. 1
- Banca Monte Dei Paschi di Siena Spa sportelli n. 1
- Banca Nazionale Del Lavoro Spa sportelli n. 1
- Banca Popolare di Marostica Scrl sportelli n. 1
- Banca Popolare di Vicenza Scrl sportelli n. 6
- Banca Popolare Friuladria sportelli n. 1
- Banco Desio Veneto sportelli n. 1
- Banco di Brescia San Paolo Cab Spa sportelli n. 1
- Banco Popolare di Verona - S. Geminiano S. Prospero sportelli n. 2
- Barclays Bank Plc sportelli n. 1
- Bcc Trevigiano Scrl sportelli n. 5
- Bipop Carire Spa sportelli n. 1
- Cassa di Risparmio del Veneto spa sportelli n. 5
- Cassa di Risparmio di Venezia Spa sportelli n. 1
- Credito Emiliano Spa sportelli n. 1
- Unicredit Banca spa sportelli n. 2
- Unicredit Corporate Banking sportelli n. 1
- Veneto Banca Scrl sportelli n. 3

In ambito comunale si rilevano i seguenti indicatori:

- depositi bancari per abitante € 12.933 (anno 2005)
- impiego bancario per abitante € 31.848 (anno 2005)

3.1.10.10. MOBILITÀ

Rete infrastrutturale

La mobilità in questi ultimi anni ha conosciuto una forte crescita sia a livello di passeggeri, sia di merci; l'aumento dei trasporti ha interessato l'intero Nord-Est ed in particolare l'area centrale veneta con la Provincia di Treviso.



Il comune di Castelfranco veneto è ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante.

Particolarmente importanti per la città saranno i riflessi dovuti all'adeguamento della rete stradale regionale al cosiddetto Corridoio 5, che collegherà Ovest ed Est Europa attraversando l'Italia settentrionale e quindi, anche il Veneto. In questo quadro Regione e Provincia per quanto di loro competenza, sono impegnate nella definizione di infrastrutture in grado di "agganciare" il territorio regionale alla rete europea tra le quali emerge la Nuova Pedemontana, che correrà a Nord del territorio comunale, il quale sarà comunque interessato dai collegamenti minori.

Castelfranco Veneto si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.



Fonte: Regione Veneto – Piano Regionale dei Trasporti del Veneto – I corridoi transeuropei

Rete stradale

La centralità del comune in termini viabilistici e ferroviari rispetto ai poli di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna e Treviso, nonché le necessità dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "sofferenza" del sistema della viabilità; in prospettiva le previsioni di ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari, potranno realizzarsi anche con interventi di potenziamento della mobilità, in parte già attuati.

La rete stradale di Castelfranco Veneto presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extraprovinciali. Il sistema, come da figura precedente, si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (S.R. 53) e Nord-Sud (S.R. 245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla S.R. 245. La restante rete è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna è comunale. È per altro in fase di avanzata realizzazione la variante Ovest alla S.R. 245 che si innesta nella tangenziale.



I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. n° 53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza. Altra arteria assai trafficata è la S.R. 245 Castellana sull'asse Mestre-Bassano. Sulle altre S.P. n° 667, 101, 102, 5 e 83 i volumi di traffico sono minori.



Fonte: estratto stradario Provincia di Treviso

Piste ciclabili

Le piste ciclabili esistenti in ambito comunale si sviluppano per 33,38 km.

L'Amministrazione ha avviato un programma per la realizzazione di nuove piste ciclabili, rese particolarmente necessarie a causa della struttura della rete viaria comunale, dove i collegamenti tra centri e con i punti di maggiore interesse collettivo, spesso coincidono con strade ad alta intensità di traffico. In questo senso le caratteristiche dimensionali delle sedi stradali, raramente garantiscono la sicurezza dei ciclisti, ragione per la quale risulta particolarmente utile prevedere percorsi specificatamente attrezzati per le biciclette.

L'Amministrazione comunale ha aderito all'accordo di programma relativo al progetto di "Sistemazione ambientale e di navigabilità canoistica dei fiumi Naviglio-Brenta, Taglio, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, torrente Muson e realizzazione di possibili itinerari ciclo-pedonali", coordinato dalla Fondazione Cassamarca che unitamente alla Regione Veneto interverrà in sede ministeriale e comunitaria per ricercare possibili forme di finanziamento.

I percorsi ciclo-pedonali previsti dall'iniziativa si inseriscono in un progetto più generale riguardante la sistemazione ambientale dei fiumi Sile, Piave e Livenza, e si raccorderanno ai sentieri Europei E7 2da Barcellona a Budapest" ed E5 "dal Lago di Costanza all'Adriatico, nonché agli itinerari del fiume Sile e del Muson dei Sassi. L'itinerario complessivo è di circa 75 Km; partendo dalle colline asolane, attraversa le zone umide dei Prai e la pianura, raggiungendo il Naviglio-Brenta e quindi la laguna di Venezia. Contestualmente alla realizzazione dei percorsi, potranno essere creati corridoi per la fauna selvatica e salvaguardati e/o ricreati gli habitat locali.

Pendolarismo

Nel 2001, ultimo anno per il quale si hanno dati a disposizione, Castelfranco originava quotidianamente circa 7.000 e 4.300 spostamenti per motivi di lavoro diretti rispettivamente all'interno e all'esterno dei confini comunali, attraendone contemporaneamente 7.750 da altri comuni. Con un saldo positivo tra spostamenti attratti e generati (+3.429), Castelfranco Veneto si configura dunque come un polo attrattore di mobilità quotidiana per lavoro.

La tabella che segue presenta i flussi in ingresso dai vari comuni, ordinati per valori decrescenti e con flusso superiore a 80. Nel complesso, questi rappresentano il 75% del totale degli spostamenti



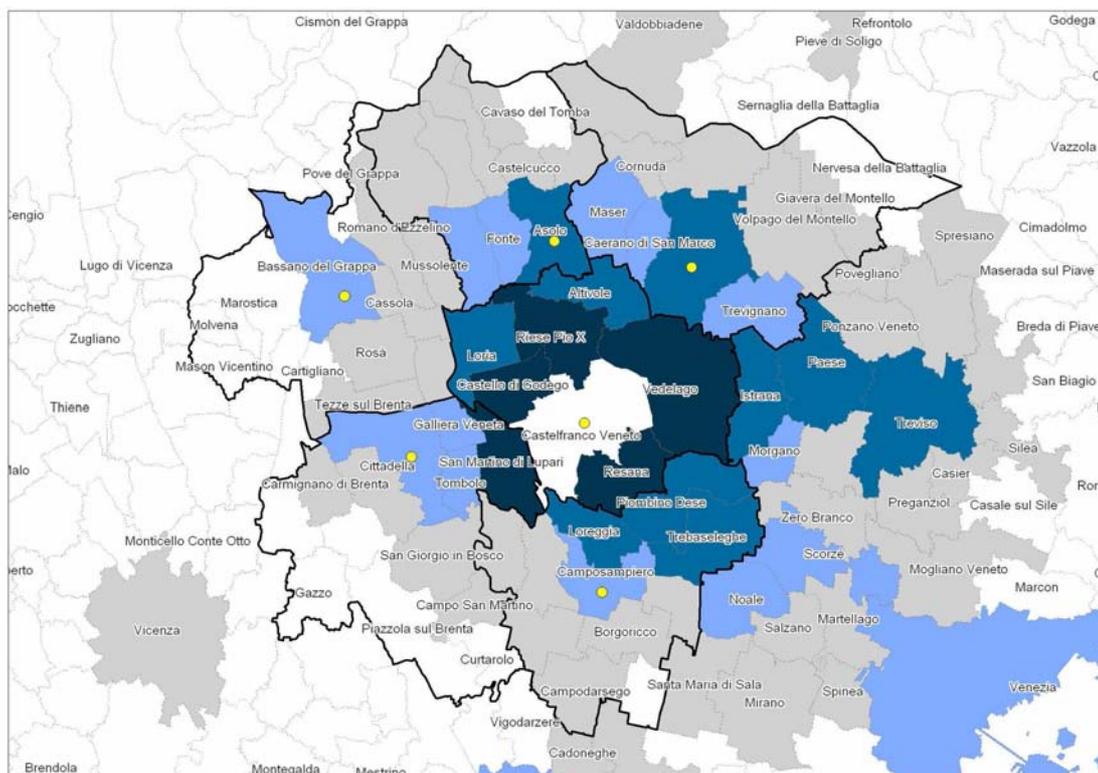
giornalmente diretti a Castelfranco per motivi di lavoro. Per gli stessi comuni sono riportati anche i flussi in uscita (colonna “per”). Più di un terzo degli spostamenti (4.070) per lavoro da e per la città riguardano i comuni di Vedelago, Resana e Riese Pio X.

Spostamenti extracomunali per lavoro da e per Castelfranco

Comuni	Da	Per	Saldo	Totale
Vedelago	1225	528	697	1753
Resana	792	448	344	1240
Riese Pio X	779	298	481	1077
Castello di Godego	401	305	96	706
San Martino di Lupari	349	332	17	681
Altivole	232	66	166	298
Treviso	229	182	47	411
Loria	228	112	116	340
Piombino Dese	211	105	106	316
Montebelluna	205	184	21	389
Trebaseleghe	171	0	171	171
Loreggia	164	53	111	217
Asolo	131	85	46	216
Istrana	131	0	131	131
Paese	115	0	115	115
Camposampiero	95	59	36	154
Padova	94	164	-70	258
Cittadella	93	155	-62	248
Tombolo	89	0	89	89
Galliera Veneta	82	134	-52	216
Venezia	65	93	-28	158
Bassano del Grappa	59	52	7	111
Vicenza	0	54	-54	54
Altro	1318	912	406	2230
Totale	7258	4321	2937	11579

Fonte: Istat censimento 2001

Classificazione dei comuni che originano spostamenti sistematici per lavoro verso Castelfranco





Nel 2001, Castelfranco generava quotidianamente per studio circa 4.800 spostamenti interni e 1.100 extracomunali, attraendone contemporaneamente quasi 5.200 da altri comuni, di cui circa il 60% da comuni non appartenenti alla Castellana. Il peso rivestito da questi spostamenti sul totale degli extracomunali attratti è dovuto alla presenza in città di numerosi istituti secondari superiori il cui bacino è, tipicamente, più ampio rispetto a quello delle scuole primarie e secondarie inferiori. Ciò ovviamente motiva anche il basso peso che hanno gli spostamenti diretti ad altri comuni della Castellana tra quelli in uscita da Castelfranco (15%) e l'elevata incidenza che città come Padova, Venezia, Vicenza e Treviso hanno tra le destinazioni extracomunali: di fatto, la presenza di istituti scolastici di ogni ordine e grado non rende necessario uscire da Castelfranco per motivi di studio, se non per frequentare l'università.

Flussi di traffico

Per quanto concerne i flussi di traffico che interessano il territorio comunale, sono disponibili i dati di un recente studio della viabilità in centro di Castelfranco Veneto (2008).

Lo studio opera valutazioni e simulazioni sullo sviluppo dei flussi di traffico attraverso il capoluogo. Lo scenario di riferimento (SR) dello studio è definito dagli interventi già previsti dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti (es. Provincia, Regione, ecc.), in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione generale (Piano Regolatore Generale, Piano Urbano del Traffico, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ecc.) o di settore. È articolato in tre orizzonti temporali, in funzione della scansione temporale con la quale gli interventi considerati vengono portati a compimento:

- breve periodo (riferito indicativamente al 2010),
- medio periodo (2010-2015),
- lungo periodo (2015-2020),

che a loro volta contengono previsioni di tipo

- infrastrutturale, ovvero relative all'assetto dell'offerta di trasporto,
- insediativo, che comportano modificazioni della domanda di traffico.

Si riporta a titolo illustrativo una tabella di previsione del flusso veicolare per gli scenari di breve e medio periodo, che tengono conto del traffico aggiuntivo attratto e generato dai nuovi insediamenti previsti nello scenario di riferimento.

Tab. 5.4 Confronto scenario di riferimento con stato di fatto. Flussi veicolari (veic./ora)

Veicoli	Stato di fatto (SDF)	Scenario di riferimento (SR) 2010		Scenario di riferimento (SR) 2015	
		V.a.	Var. % su SDF	V.a.	Var. % su SDF
Leggeri	8 299	8 318	0.2%	8 927	7.6%
Pesanti	172	173	0.6%	174	1.2%
Autobus	21	20	-4.8%	20	-4.8%
Totale	8 492	8 511	0.2%	9 122	7.4%

Nota: la variazione del numero di autobus in circolazione negli scenari futuri, che si riduce da 21 a 20, è dovuto alle approssimazioni modellistiche per le quali alla fine dell'intervallo di simulazione l'ultimo autobus in rete non ha ancora completato il suo percorso



Incidentalità stradale

Si riportano alcuni dati tratti dalle indagini periodiche condotte da ISTAT e ACI (Fonte: SISTAR Regione Veneto), riferiti all'anno 2006.

Indicatori di incidentalità - Anno 2006

Territorio	Incidenti Stradali			
	Tasso di mortalità	Tasso di lesività	Tasso di pericolosità	Incidenti per abitanti
Treviso	2,75	136,84	1,97	43,25
Castelfranco Veneto	0,99	137,62	0,71	6,11

Tasso di mortalità = (Numero morti)/(Numero incidenti)*100

Tasso di lesività = (Numero feriti)/(Numero incidenti)*100

Tasso di pericolosità = (Numero morti)/(Numero morti + Numero feriti)*100

Incidenti per 10.000 abitanti = (Numero incidenti)/(Popolazione)*(1.000 per i comuni, 10.000 per altri territori)

Rispetto alla media provinciale il comune di Castelfranco Veneto denota una situazione in termini di incidentalità meno negativa.

3.1.10.11. LAVORO

Il tasso di attività in Castelfranco era, nel 2001, al 53,5%, sostanzialmente in linea con la media provinciale e regionale. Il tasso di disoccupazione invece superava la media provinciale ed era maggiormente allineato con quella regionale.

Territorio	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione 2001		
	anno 2001	Totale	Femminile	Giovanile
Veneto	52,5	4,1	5,8	11
Treviso	53,6	3,2	4,6	8,4
Castelfranco Veneto	53,5	3,9	5,6	11,9

Fonte:Istat

Dal 1991 al 2001 la popolazione attiva è cresciuta a Castelfranco del 22%, con trend superiore alla media provinciale (+15,2%) e regionale (+13,3%). La maggioranza degli addetti è collocata nei servizi (quasi il 64% nel 2001), che rappresentano il settore trainante anche in termini di crescita relativa (+34,1%) nel decennio 1991-2001. Il settore primario, pur restando marginale vede comunque un trend crescente.

Territorio	Addetti totali			Addetti agricoltura			Addetti industria			Addetti servizi		
	2001	1991	Var. %	2001	1991	Var. %	2001	1991	Var. %	2001	1991	Var. %
Veneto	1915553	1690411	13,3	15394	11185	4209	829427	795200	4,3	1070732	884026	21,1
Treviso	349130	302971	15,2	2142	1696	446	176303	159342	10,6	170685	141933	20,3
Castelfranco V.	17368	14238	22	44	11	33	6242	5963	4,7	11082	8264	34,1

3.1.10.12. IMPRESE E UNITÀ LOCALI

A Castelfranco nel 2006 si registrano circa 3.600 unità locali e oltre 15.300 addetti. La crescita nel corso degli anni '90 è stata rilevante, sia in termini di unità locali (+26,6%) sia di addetti (+23,3%), ma anche tra il 2001 e il 2006 l'incremento si mantiene sempre superiore al dato provinciale e a quello del mandamento (unità locali +12,6%, addetti +13,7%).

Unità Locali e addetti

Anno	Unità Locali n.	Addetti n.	Add./U.L.
1991	2.533	10.963	4,33
2001	3.208	13.521	4,21
2006	3.611	15.367	4,26

Fonte: ISTAT



L'analisi per settori, in termini di unità locali, evidenzia che il calo dell'industria ha riguardato Castelfranco Veneto già nel decennio '91-01 (-8,6%) mentre nel periodo tra 2001 e 2006, vi è stata una sostanziale tenuta del comparto (+0,9%). Al contrario, l'edilizia cresce costantemente a Castelfranco in entrambi i periodi ('91-01 + 9,1%, '06-01 + 9,3%).

Il comune di Castelfranco è trainante nella crescita del terziario, con un valore del +40% nel decennio 1991-2001, con un incremento di oltre 1.000 unità locali, e + 15,2% tra il 2001 e il 2006. Questa variazione è nettamente superiore alla media provinciale.

3.1.10.13 AGRICOLTURA

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza naturalistico-ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

3.1.10.13.1 La legislazione e la programmazione in atto

Il quadro legislativo e programmatico entro il quale riferire le valutazioni e gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agro-ambientale, è costituito da:

- ❑ **Il Programma Regionale di Sviluppo (Legge Regionale n° 35/2001).**
Definisce gli scenari di politica territoriale basati sull'uso efficiente delle risorse e sull'organizzazione dei grandi temi sociali ed economici che caratterizzano il modello veneto, con obiettivo le componenti ambientali e il settore primario. Il territorio viene considerato quale risorsa "sociale", in quanto direttamente funzione di qualità della vita, quale risorsa "economica", fattore di produzione essenziale e risorsa "ambientale" da tutelare, secondo il principio della sostenibilità.
- ❑ **La Legge Regionale n° 40/2003.**
Riconosce e norma gli interventi in agricoltura, al fine di sostenere lo sviluppo economico e sociale del settore agricolo, di promuovere la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, di migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli
- ❑ **La Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.**
Comprende normative e misure dirette al miglioramento delle condizioni fisiche, ambientali e socio-economiche nei territori rurali, in particolare riconoscendo il ruolo multifunzionale e ambientale dell'agricoltura. Persegue il miglioramento della competitività del settore primario, la diversificazione delle attività economiche e la conservazione del complesso patrimonio rurale. Detti obiettivi sono direttamente connessi alle misure e agli interventi definiti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e alle relative misure di sostegno. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta lo strumento operativo di tale programmazione.

3.1.10.13.2 La copertura del suolo agricolo

Gli spazi aperti evidenziano un grado di antropizzazione variabile, più elevato nella porzione a corona della fascia centrale insediata.

Le tipologie di uso del suolo, negli ambiti rurali e nei tratti a naturalità più evidente, si riferiscono a specie coltivate oppure ad elementi costituiti da specie spontanee.

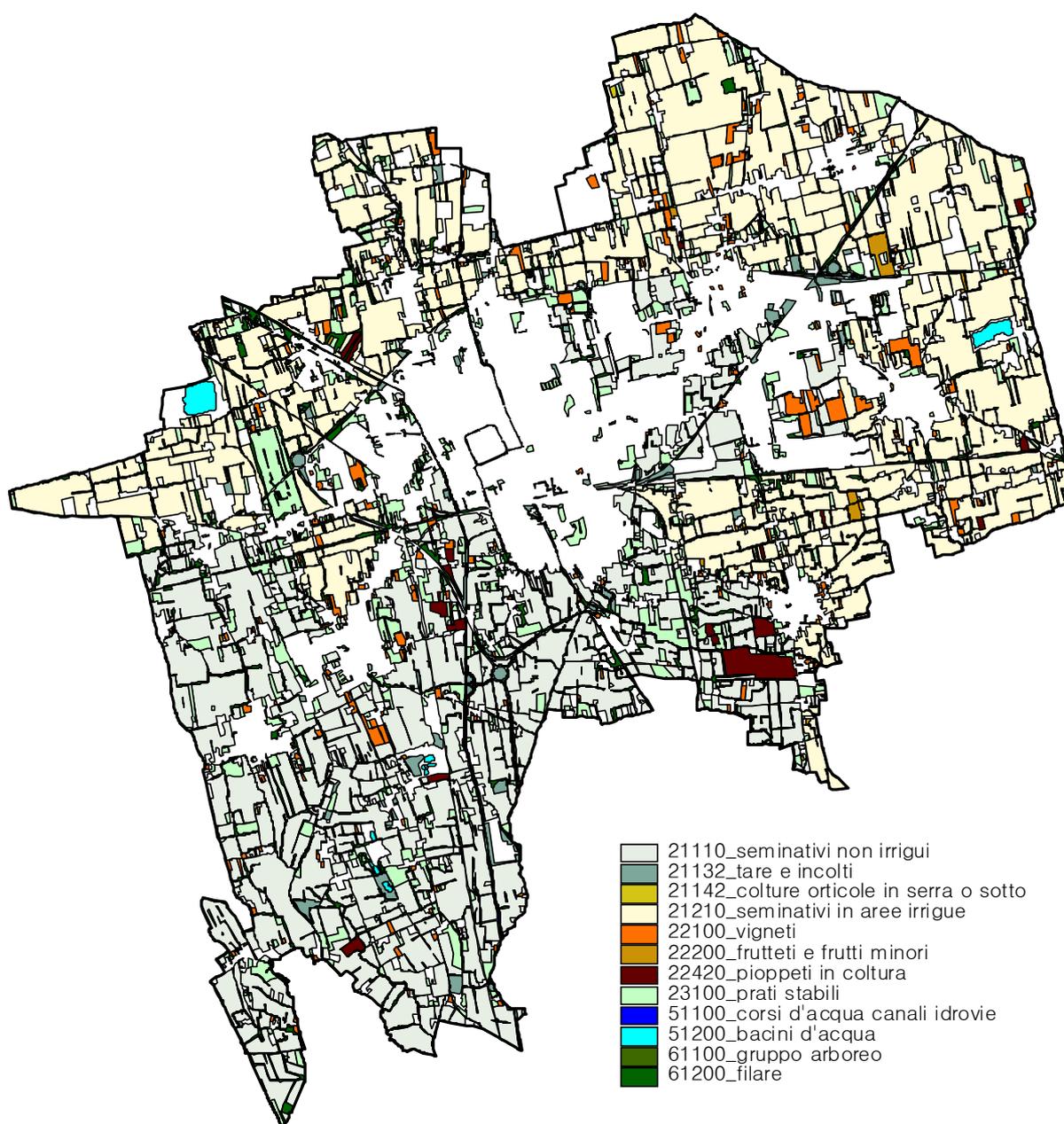
Si riportano le classi d'uso individuate per il territorio di Castelfranco Veneto, codificate secondo le specifiche direttive regionali:

- ❑ **21110 - Seminativi non irrigui.** Classe di copertura a massima diffusione nella porzione meridionale, a sud della fascia insediata.
- ❑ **21210 - Seminativi in aree irrigue.** Classe di copertura a massima diffusione nella porzione settentrionale, a nord della fascia insediata.
- ❑ **21132 - Tare ed Incolti (terreno abbandonato).** Occupano più spesso le frange periurbane e i tratti periviari, talvolta anche in aperta campagna.
- ❑ **21142 - Colture orticole in serra o sotto plastica.** Poco diffuse, localizzate.
- ❑ **22100 - Vigneti.** Presenti in modo diffuso, abbastanza omogeneamente sul territorio, occupano preferibilmente le porzioni a migliore permeabilità.



- ❑ 22200 - Frutteti e frutti minori. Limitati ad alcuni impianti di una certa dimensione, altri puntiformi e sporadici.
- ❑ 22420 - Pioppeti in coltura. Localizzata in alcuni impianti di una certa dimensione.
- ❑ 23100 - Prati stabili. Presenti diffusamente, in modo non accentuato.
- ❑ 51100 - Corsi d'acqua, canali e idrovie. Riferibili ai torrenti e corsi d'acqua minori.
- ❑ 51200 - Bacini d'acqua. Puntiformi, concentrati sulle aree di ex-cava.
- ❑ 61100 - Gruppo arboreo. Trattasi di piccole macchie con superficie inferiore a mq 2000. Episodici.
- ❑ 61200 - Filare. Comprende siepi, filari campestri, fasce arborate di larghezza inferiore a 20 metri. Accompagnano per larghi tratti la rete idraulica, alcune porzioni della viabilità minore, diffusi soprattutto nella porzione meridionale e centro-orientale del territorio comunale.

L'articolazione della copertura del suolo agricolo è riportata nella tavola seguente.



Copertura del suolo agricolo



3.1.10.13.3 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

Variazioni di SAU 1929 - 1990	1929		1990	
	Ha	%	Ha	%
Superficie Territoriale Comunale STC	5093	--	5093	--
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	4827	94,8	2743	53,8
Superficie non Agricola	266	5,2	2350	46,2
Differenza SAU al 1929	--	--	2084	--

Fonte: ISTAT

Successivamente, con il Censimento 2000, la determinazione della SAU ha portato ai risultati che seguono.

SAU 2000	Ha
Superficie Territoriale Comunale STC	5093
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	2549
Superficie non Agricola	2544

FONTE: Censimento ISTAT 2000

3.1.10.13.4 Le colture

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono predominanti, con prevalenza dei seminativi, mais in primo luogo; risultano viceversa minoritarie le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, con presenza marginale dei fruttiferi e del pioppo.

La trasformazione degli indirizzi produttivi verificatasi nel secolo scorso, a partire dal censimento agricolo del 1929 (agricoltura non meccanizzata e non dotata di concimi e biocidi di sintesi), ha indotto una diminuzione generalizzata della SAU, con una generale contrazione degli spazi coltivati a seminativi. Il mais ha nettamente superato il frumento, la piantata veneta associata alla medica è stata sostituita dal vigneto da reddito e dai seminativi.

3.1.10.13.5 Gli allevamenti

Per quanto concerne gli allevamenti, la consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2000), è così configurabile.

Tipo	N. allev.	N. capi
Bovini	171	8697
Avicoli	320	23018
Ovini	0	0
Caprini	8	21
Conigli	75	3588
Suini	73	5884
Equini	13	24

Fonte: ISTAT 2000

La consistenza al 2008, secondo il Settore Veterinario ASL n. 8, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:



Tipo	N° capi
Bovini da carne	10054
Bovini da latte	556
Avicoli	112715
Ovini	521
Caprini	27
Conigli	9870
Suini	2961
Equini	175

3.1.10.13.6 Le specializzazioni colturali e produttive

La descrizione qualitativa dell'assetto rurale deve, in ogni caso, prendere in considerazione le specializzazioni colturali e gli ordinamenti agricoli innovativi, che si configurano secondo quanto riportato di seguito:

Coltivazioni innovative	n°	Ha
Aziende con colture biologiche	2	1,13
Aziende con colture integrate	2	10,26
Aziende con colture disciplinate	4	12,57
Allevamenti innovativi	n°	Capi
Aziende con allevamento biologico	1	1500 bovini
Aziende con allevamento disciplinato	3	1005 bovini
	3	2719 suini
	2	1190 avicoli

La consistenza percentuale delle aziende biologiche, integrate e disciplinate appare minima e tale da non avere incidenza significativa sul totale.

Per quanto riguarda l'agroalimentare di qualità riconosciuta, il territorio è interessato dalle produzioni di seguito riportate.

Prodotti agricoli di pregio	Totalmente
Formaggio "Montasio" D.O.P.	X
Formaggio "Taleggio" D.O.P.	X
Formaggio "Grana Padano" D.O.P.	X
Formaggio "Casatella Trevigiana" D.O.P.	X
Radicchio Rosso Precoce di Treviso I.G.P.	X
Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P.	X

3.1.10.13.7 Il contoterzismo

Un dato che riveste significativo interesse per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo nell'universo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione delle operazioni colturali, da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi, ad esempio nella raccolta dei cereali (mietitrebbiatura), in altri casi va a costituire un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende.

Il ricorso al contoterzismo è desumibile dalle statistiche ISTAT.



Aziende che effettuano operazioni con mezzi extraziendali

N. aziende	Affidamento completo	Affidamento parziale						
		Aratura	Fertilizzazione	Semina	raccolta di prodotti ortofrutticoli	raccolta di altri prodotti	tratt. antiparass. e/o con diserbanti	altre operazioni
	581	93	168	271	1	320	227	35

Aziende interessate al contoterzismo che utilizzano mezzi meccanici

N. aziende	In altre aziende agricole			In azienda e forniti da			
	di proprietà	in comproprietà	TOTALE	altre aziende agricole	organismi associativi	imprese di noleggio ed esercizio	TOTALE
	4	0	4	556	152	268	961

Emerge l'alta incidenza dell'affidamento completo, che interessa oltre il 54% delle aziende. La conduzione a tempo parziale è comunque una tipologia indirizzata soprattutto verso i seminativi.

3.1.10.13.8 Le caratteristiche strutturali ed operative

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

La struttura delle aziende agricole per classi d'ampiezza si configura come segue:

Classe d'ampiezza (Ha)	Numero aziende									Totale
	0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	>100	
Castelfranco Veneto	422	309	237	58	28	9	5	1	0	1069

Fonte: ISTAT

Si può notare come le aziende che non superano i 5 ettari ammontino al 90,5% del totale, ma che le aziende con superficie tra i 5 e i 20 ettari siano ben 86 (8%), dato certamente rilevante nell'attuale realtà produttiva trevigiana. Per altro, non superano l'ettaro il 39,4% del totale.

Si denota quindi un qualche elemento di criticità, dipendente dalle dimensioni limitate, indice di scarsa vitalità dell'impresa e di diffusione del *part-time*, sulle unità aziendali marginali, inferiori all'ettaro che sono oltre 1/3 del totale.

La metà circa delle aziende è condotta da imprese a conduzione familiare, la restante parte utilizza anche salariati.

Aziende	Superficie	SAU	Tipo di conduzione					
			conduzione familiare	conduzione prev. familiare	conduzione prev. extrafam.	conduzione con salariati	conduzione a colonia	conduzione in altra forma
1069	3007,71	2549,57	528	4	4	532	0	1

La suddivisione della forza lavoro impegnata in azienda porta ai risultati che seguono.

Aziende	Numero di lavoratori								
	Conduttori	Coniugi del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale famiglia del conduttore	Impiegati a tempo indeterminato	Operai a tempo indeterminato	Impiegati a tempo determinato	Operai a tempo determinato
1069	1061	344	238	67	1710	11	24	0	8

Il settore ha subito una notevolissima diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori, in particolare l'industria. L'industrializzazione degli anni sessanta-settanta e la terziarizzazione successiva hanno infatti ridotto gli agricoltori a meno di un quarto rispetto a ottant'anni fa, mentre la produzione agricola risulta sostanzialmente stabile, essendo legata in buona parte alla zootecnia.



La perdita di ruolo dell'agricoltura è spiegabile anche dai seguenti elementi:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli,
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo,
- perdita di suolo destinato alle attività agricole,
- frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.

Quest'ultimo fattore include in sé notevoli connessioni con l'urbanizzazione del territorio, dato che le aziende di limitate dimensioni non possono adeguarsi a realtà produttive e mercati moderni, quindi, quasi automaticamente, diventano "sedi naturali" di usi del territorio diversi da quello agricolo.

3.1.10.13.9 Carta degli elementi produttivi strutturali

Nel territorio sono state censite le strutture produttive agricole, ovvero le attività in essere di significativa valenza economica, in aziende da considerarsi vitali.

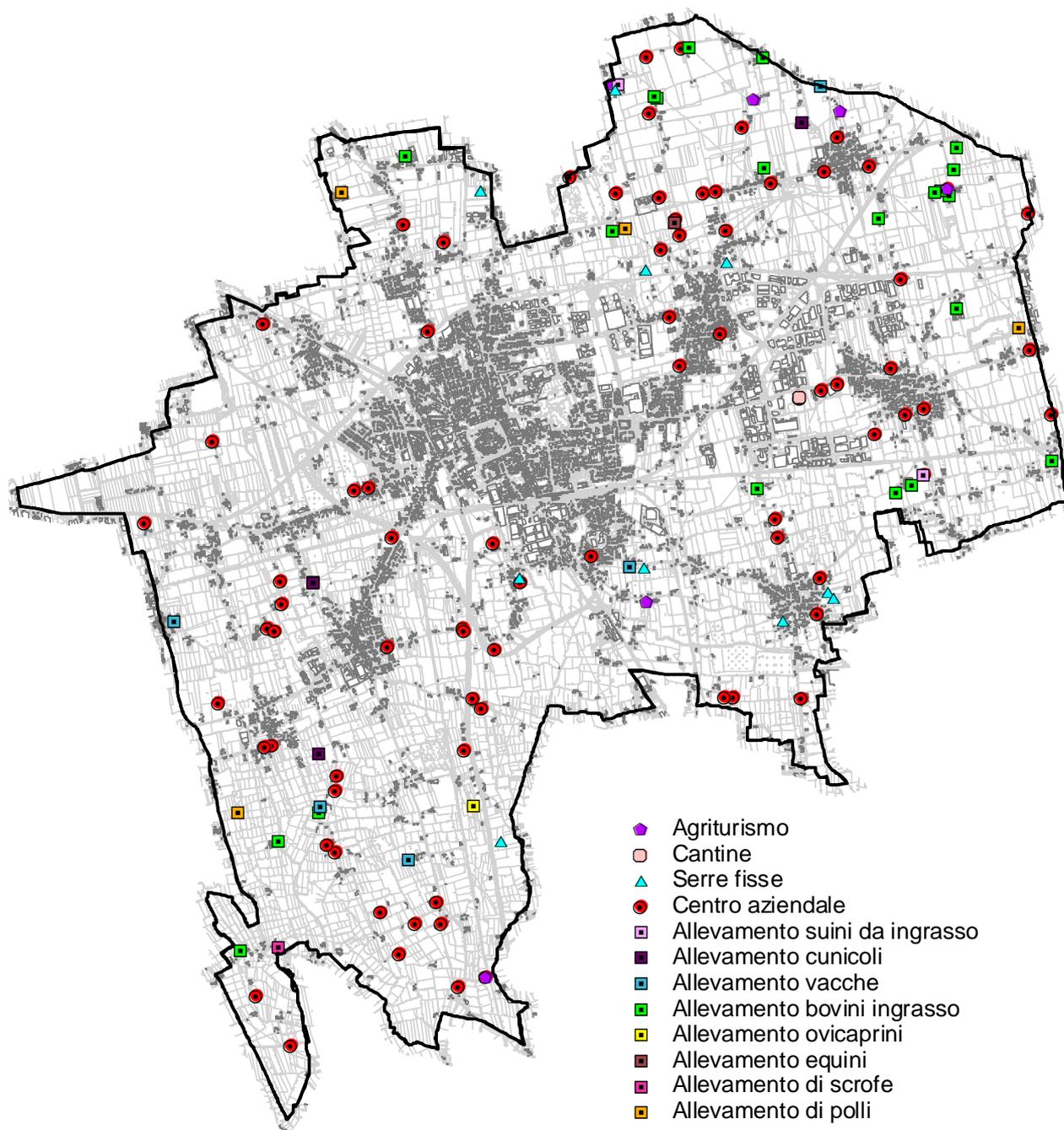
Sono stati rilevati gli elementi di seguito elencati:

Strutture	N° rilevato
Centri aziendali	80
Agriturismi	6
Serre fisse	10
Cantine	1
Allevamenti vacche	5
Allevamenti bovini ingrasso	21
Allevamenti avicoli	5
Allevamenti cunicoli	3
Allevamenti equini	1
Allevamenti di scrofe	1
Allevamenti suini da ingrasso	2
Allevamento ovicaprini	1

I centri aziendali considerati sono quelli delle aziende con superficie superiore a 4 Ha.

Per quanto concerne gli insediamenti zootecnici sono stati cartografati unicamente quelli di una certa consistenza, secondo i limiti dimensionali (consistenza in capi potenziali) definiti come segue:

- Bovini da ingrasso > 50 capi
- Vacche > 30 capi
- Cunicoli > 300 capi
- Suini ingrasso > 50 capi
- Scrofe > 40 capi
- Avicoli > 1000 capi
- Equini > 30 capi
- Ovini > 100 capi

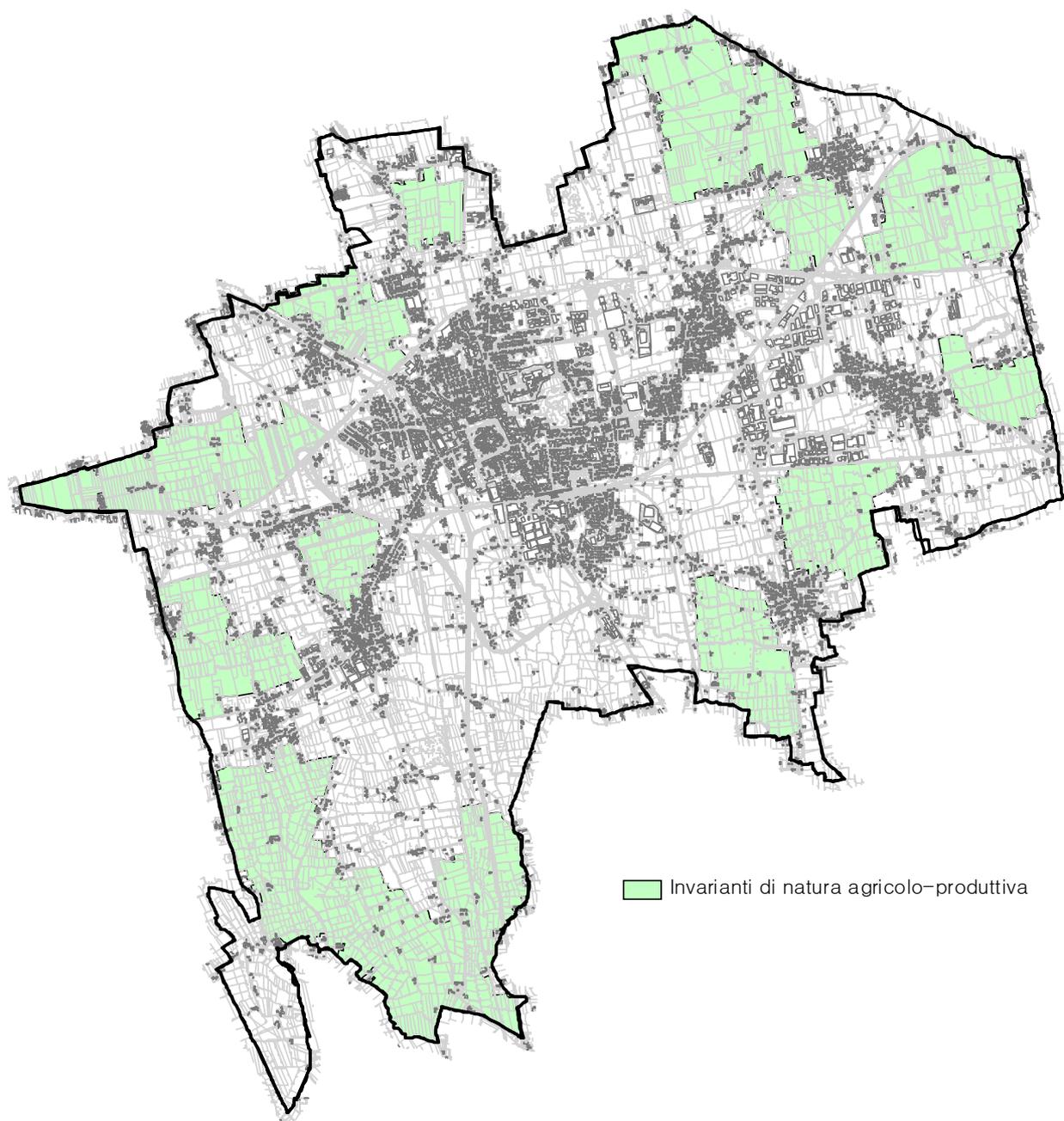


Carta degli elementi produttivi strutturali

3.1.10.13.10 Invarianti di natura agricolo-produttiva

Nell'ambito del PAT si sono individuate le aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. In tali ambiti va garantita la non trasformabilità per le finalità che non siano inerenti la conservazione, valorizzazione e tutela del territorio e dei prodotti locali dell'agroalimentare. Gli interventi consentiti sono rivolti allo sviluppo delle aziende agricole.

Gli spazi classificati quali invarianti agricolo-produttive sono localizzati nelle aree di corona alla fascia insediata centrale, dove permane un'integrità rurale ancora significativa, come evidenziato nella cartografia che segue.



Carta delle invarianti di natura agricolo-produttiva

3.1.10.13.11 Aree agro-ambientalmente fragili

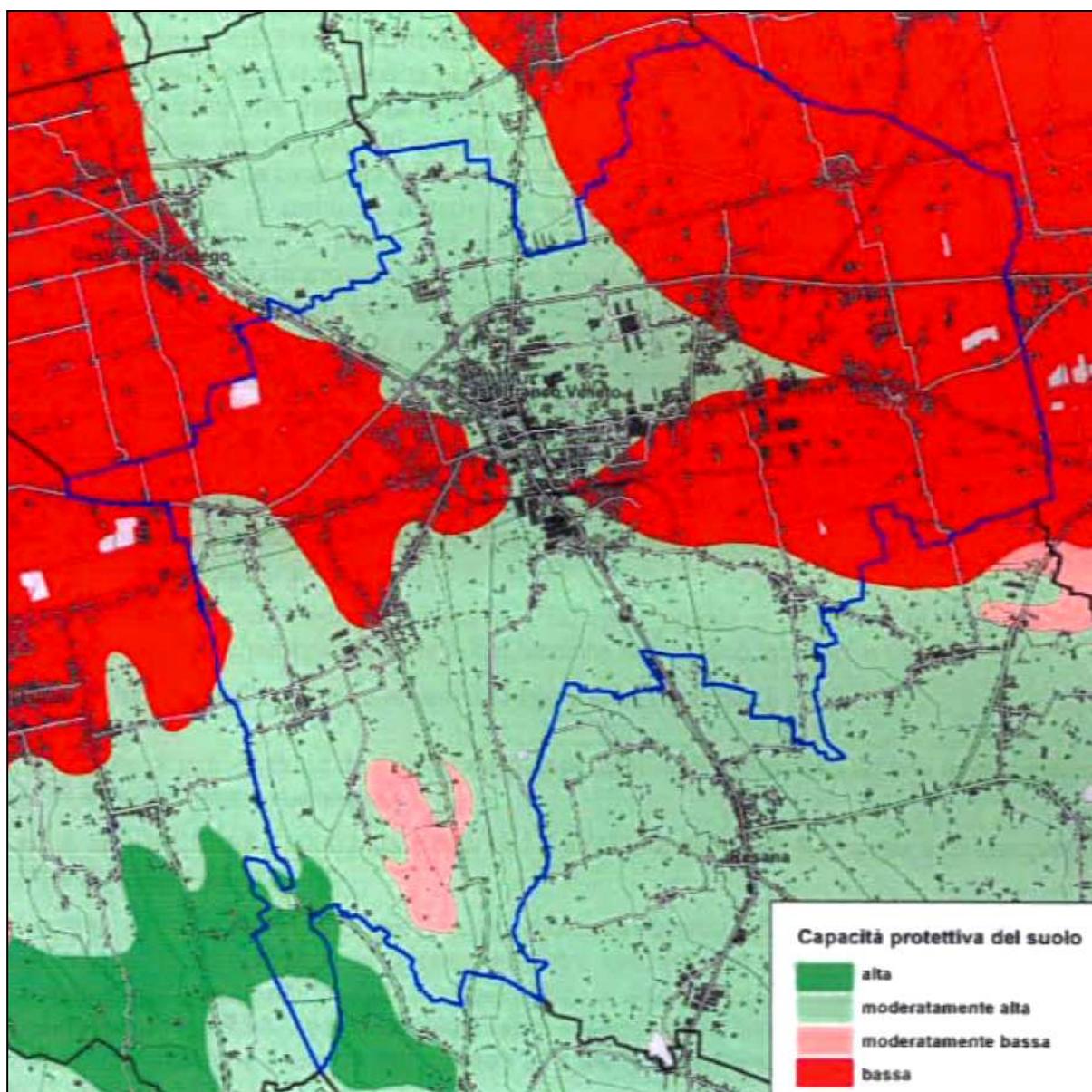
Quasi tutto il territorio comunale è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Una Piccola porzione a Nord-Ovest è tributaria invece, attraverso il Muson dei Sassi, al bacino del Brenta-Bacchiglione.

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006, il 100% della superficie comunale, pari a 5132 Ha ricade in **area vulnerabile ai nitrati**, ove il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/Ha.

I dati relativi ai carichi trofici potenziali evidenziano un carico unitario di azoto zootecnico medio, pari a 134 kg/ha, a cui si aggiungono circa 215 kg/ha di azoto da concimi minerali, con un carico complessivo di azoto (349 kg/ha) ben superiore a quelli che sono i fabbisogni delle coltivazioni (stimabili in circa 145 kg/ha).



Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell' azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale caratterizzato da una bassa capacità protettiva (vedi cartografia).



Il rischio di rilascio di Azoto nelle acque superficiali è valutato da molto basso (area di Treville, Comunetto e Carpanè) a medio (fascia centrale da Bella Venezia verso il capoluogo e da questo verso Est tra Salvatronda e Campigo). Le restanti aree sono classificate a basso rischio.

Il rischio di rilascio di Azoto nelle acque profonde è invece stimato da molto alto (zona di San Floriano e Villarazzo) ad alto, medio e basso (area di Treville, Comunetto e Carpanè, fascia centrale da Bella Venezia verso il capoluogo e da questo verso Est tra Salvatronda e Campigo).

3.1.10.14. INDUSTRIA

Gli attivi nell'industria e nell'artigianato in valori assoluti sono passati da 5962 nel 1991 a 6242 nel 2001 (+4,7%). In termini percentuali, sul totale della popolazione attiva, il peso del settore secondario è passato dal 54% al 46%.



Occupati nel settore secondario

Anno	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia	Costruzioni	Totale
1991	/	4943	15	1004	5962
2001	/	5239	4	999	6242

Fonte: Istat

Il settore prevalente risulta essere sempre quello manifatturiero, che tuttavia ha subito un forte ridimensionamento, soprattutto nel comparto del tessile-abbigliamento (-31,3%) e della produzione di energia (-73,3%). Stabili ed in leggera contrazione (-0,5%) le costruzioni, con un'evoluzione in netta controtendenza rispetto all'area castellana (+28,8%).

3.1.10.15. TURISMO

La città di Castelfranco Veneto rappresenta certamente un polo turistico di assoluto rilievo nel panorama provinciale.

Le caratteristiche dei flussi turistici e della recettività sono riportati nella tabella che segue:

Dati turistici Castelfranco Veneto (2005)		N.
Presenze turistiche		31.571
Arrivi di turisti		64.982
Strutture ricettive		19
Permanenza media (gg)		2,1
Tasso di turisticità*		5,4
	TV	4,5
	Veneto	32,8
Indice di utilizzazione lorda**		33,2
	TV	40,8
	Veneto	38,6

Fonte: Regione Veneto

* Rapporto tra numero di presenze che soggiornano in un determinato luogo e popolazione residente

** Rapporto tra le presenze registrate negli esercizi e la disponibilità di letti alberghieri espressi in termini di giornate-letto: $UL = P / (L * G) * 100$ dove P = presenze registrate negli esercizi, L = letti degli esercizi corrispondenti, G = numero delle giornate di disponibilità dei letti al lordo delle chiusure stagionali.

Si evidenzia un **tasso di turisticità** superiore alla media provinciale. Il confronto con il dato medio regionale, assai più elevato, risente dell'enorme flusso turistico dei sistemi costieri e lacuali e della montagna, per i quali la regione Veneto è da alcuni anni al primo posto su scala nazionale.

La serie dei flussi turistici comunali è riportata nella tabella che segue. Si evince un trend in costante crescita, sia degli arrivi che delle presenze.

Statistiche turistiche - anni 2003-2008

Anno	Arrivi	Presenze
2003	32103	63989
2004	30886	64432
2005	31571	64982
2006	33410	68670
2007	36276	75897
2008	37190	79883

Fonte: SISTAR Regione Veneto

La recettività è composta soprattutto da alberghi e bed&breakfast. Il quadro complessivo è riportato nella tabella che segue:



Tipo attività	N.
Alberghi	7
Affittacamere	3
Attività ricettive in esercizi di ristorazione	1
Bed & Breakfast	5
Residence	1
Unità abitative ammobiliate ad uso turistico	1
Agriturismo con alloggio	2

Fonte: Provincia di Treviso – Guida all'ospitalità 2008

3.1.10.16. ENERGIA

Dal punto di vista energetico la componente petrolifera continua a coprire il 50,6 % della domanda complessiva di energia in Italia seppure in presenza di un maggiore utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico).

3.1.10.16.1 Energia elettrica

Il fabbisogno energetico nella Provincia di Treviso viene soddisfatto attraverso quattro fonti principali: energia elettrica, gas naturale (metano), prodotti petroliferi, combustibili fossili.

Dal punto di vista della energetico in Provincia di Treviso nel 2005 sono stati consumati 4.684,0 GWh.

Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e provincia - Anno 2005

Codice provincia	Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	Totale(*)
023	Verona	148,0	3.188,9	1.593,9	835,4	5.766,2
024	Vicenza	65,1	3.873,4	1.041,9	887,1	5.867,6
025	Belluno	7,7	521,3	293,0	235,7	1.057,6
026	Treviso	113,8	2.714,1	949,7	906,5	4.684,0
027	Venezia	58,1	3.497,7	1.524,0	951,0	6.030,8
028	Padova	78,5	2.885,4	1.302,5	988,5	5.254,9
029	Rovigo	62,8	869,8	288,8	272,0	1.493,4
050	Veneto	534,0	17.550,6	6.993,7	5.076,2	30.154,4

(*) Al netto dei consumi FS per trazione pari a 286,2 GWh

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto su dati Terna s.p.a

Nel 2005 la provincia di Treviso ha superato quota 2.700 GWh di consumo nel settore industriale e ha visto il superamento dei consumi di energia elettrica del settore terziario su quello domestico. Rispetto al 2002 i consumi totali provinciali sono aumentati del 12% mantenendo lo stesso trend di crescita annua degli anni precedenti. La quota del consumo di energia elettrica provinciale si attesta sul 15% del valore totale regionale.

Su scala comunale si riportano i consumi di energia elettrica per l'anno 2007.



Famiglia standard	Energia attiva (kWh)	Famiglia standard	Energia attiva (kWh)
Acquedotti	1.140.597	Lav. Plastica e Gomma	1.881.274
Agricoltura	2.121.992	Legno e Mobilio	2.564.191
Alberghi e Ristoranti	9.122.628	Materiali da Costruzione	360.842
Alimentari	2.653.674	Meccaniche	83.543.077
Altre Industrie	469.947	Metalli non ferrosi	33.374
Altri servizi vendibili	13.070.428	Mezzi di trasporto	1.372.119
Cartarie	12.295.501	Prodotti energetici	2.648.462
Chimiche	262.116	Servizi Gen. Abit.	3.412.633
Commercio	23.396.998	Servizi non vendibili	14.217.164
Comunicazioni	1.802.025	Tessili, Abbigl. e Calzature	4.276.738
Costruzioni	1.331.576	Trasporti	4.840.331
Credito e Assicurazioni	1.502.828	Usi Domestici	34.343.630
Illuminazione Pubblica	3.759.619		

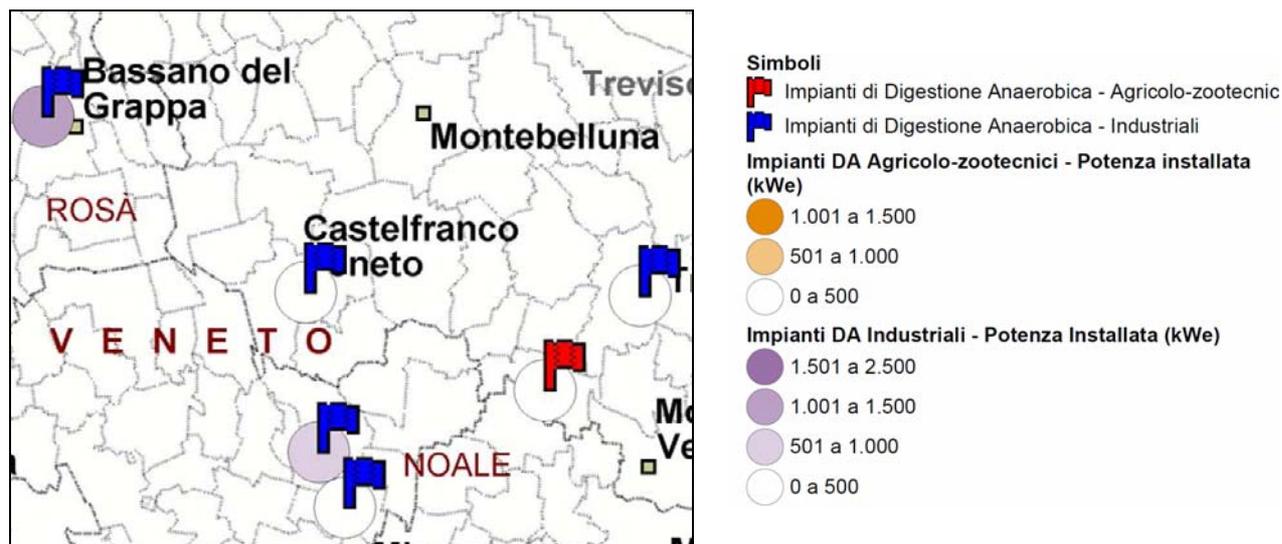
3.1.10.16.2 Energia da fonti rinnovabili

Sono riportati inoltre i dati relativi alla quantità di biomassa disponibile per la digestione anaerobica (DA), parte del progetto Probiogas curato da Veneto Agricoltura.

BIOMASSE DISPONIBILI PER LA DIGESTIONE ANAEROBICA		
Produzioni agricole	(t)	(ha)
Oleifere	217,08	59,26
Protaginose	3,78	0,90
Cereali	28.091,97	2.310,22
Foraggere	6.464,33	182,43
Piante industriali	888,11	36,74
Totale	35.665,27	2.589,55

Reflui zootecnici (t)		Scarti agroindustria (t) per attività	
Letame	21.448,76	Ortofrutta	0,58
Liquame	40.575,23	Latte (MUD)	280,00
Totale	62.023,99	Latte (extra MUD)	34,76
		Totale	315,34
Scarti agroindustria (t) per tipologia di rifiuto		Altri rifiuti organici	
Scarti inutilizzabili per consumo	280,58	FORSU (t)	3.215,10
Scarti e sottoprodotti extra MUD	34,76	VERDE (t)	3.016,92
Totale	280,58		

Nel seguente grafico sono schematizzati gli impianti di digestione aerobica agricolo-zootecnici ed industriali presenti sul territorio comunale.



3.1.10.17. RIFIUTI

Il D.Lgs. N. 22/1997 detto anche decreto Ronchi e la L.R. n. 3/2000 ha disciplinato la materia dei rifiuti definendo norme finalizzate alla loro riduzione e ponendo obiettivi per la raccolta differenziata.

Tra gli altri, importanti obiettivi del decreto Ronchi sono:

- il ruolo assegnato alle discariche nell'ambito locale: soluzione sempre più residuale di un processo più generale di gestione dei rifiuti;
- lo smaltimento obbligatorio dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno della Regione dove vengono prodotti.

L'analisi della quantità e qualità dei rifiuti consente inoltre di descrivere perfettamente le caratteristiche e le condizioni di una società.

Il comune di Castelfranco Veneto aderiscono al Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il Consorzio gestisce l'intero ciclo dei rifiuti: spazzamento, raccolta, smaltimento, trattamento, riciclo e recupero, tariffazione, servizi accessori.

3.1.10.17.1 Rifiuti speciali (pericolosi e non, da demolizione)

Non risultano a disposizione dati relativi ai rifiuti speciali nel territorio comunale.

Produzione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione nel veneto (t/a)- anni 2000 - 2005

Anno	Tipologia di rifiuti	Provincia TV	% su totale regionale
2000	Speciali non pericolosi	1.042.522	14,00%
	Speciali pericolosi	48.756	9,43%
	Totale	1.091.278	13,70%
2001	Speciali non pericolosi	1.116.935	13,99%
	Speciali pericolosi	49.900	9,25%
	Totale	1.166.835	13,69%
2002	Speciali non pericolosi	1.059.183	13,77%
	Speciali pericolosi	76.677	11,64%
	Totale	1.135.860	13,60%
2003	Speciali non pericolosi	1.210.823	15,63%
	Speciali pericolosi	74.316	11,19%
	Totale	1.285.139	15,28%
2004	Speciali non pericolosi	1.173.262	15,09%
	Speciali pericolosi	84.577	12,46%
	Totale	1.257.839	14,87%
2005	Speciali non pericolosi	1.087.391	14,84%
	Speciali pericolosi	80.177	10,79%
	Totale	1.242.581	15,39%

Fonte: Dichiarazioni MUD 2001-2006 bonificate da Osservatorio Regionale Rifiuti - ARPAV



3.1.10.17.2 Rifiuti urbani

La raccolta dei rifiuti solidi urbani in Castelfranco Veneto è gestita dal Consorzio Azienda Intercomunale Treviso Tre, che gestisce l'intero ciclo.

Il Consorzio TV3 fornisce i servizi che seguono:

- spazzamento di aree e strade stabilite d'intesa con le Amministrazioni Comunali;
- raccolta dei rifiuti solidi urbani;
- raccolta dei rifiuti assimilati;
- raccolta degli imballaggi (assimilati);
- raccolta dei rifiuti agricoli;
- raccolta degli ingombranti;
- raccolta dei beni durevoli;
- raccolta dei rifiuti prodotti da utenze sanitarie, mediche, ecc.
- servizi accessori e/o complementari al servizio "base";
- smaltimento del rifiuto secco presso la discarica consortile ;

Presso l'impianto di compostaggio consortile:

- trattamento e recupero del rifiuto umido;
- trattamento e recupero del rifiuto vegetale;

Presso impianto di terzi:

- trattamento e recupero dei beni durevoli.
- recupero del rifiuto secco riciclabile e/o riutilizzabile;

La raccolta differenziata viene effettuata con le seguenti modalità.

Tipo di Raccolta	Sistema di raccolta del secco residuo	Sistema di raccolta della frazione umida	Sistema di raccolta di carta-vetro-plastica
Separata Secco-Umido	Domiciliare	Domiciliare	Domiciliare - Ecocentro

La raccolta differenziata si attua con la seguente suddivisione:

- FORSU frazione organica dei rifiuti urbani;
- VERDE scarti manutenzione del verde pubblico e privato;
- MULTIMATERIALE tipologie di imballaggi;
- BENI DUREVOLI (frigoriferi, televisori, computer, ecc.);
- ALTRO RECUPERABILE (tessuti, metalli, ecc.);
- RIFIUTI PARTICOLARI (pile, batterie, medicinali, ecc.);
- RIFIUTO URBANO RESIDUO.

I dati di raccolta comunale indicano negli ultimi anni un incremento costante della produzione di rifiuti, come da tabella.

Raccolta rifiuti urbani Castelfranco Veneto (kg)				
Categoria	2004	2005	2006	2007
<i>FORSU</i>	3.215.098	3.138.303	3.180.402	3.207.971
<i>VERDE</i>	3.016.915	2.934.029	3.034.970	1.964.248
<i>CARTA E CARTONE</i>	1.985.445	2.048.095	2.208.168	2.215.092
<i>VETRO</i>	1.402.111	61.950	-	71.840
<i>PLASTICA</i>	530.430	560.879	585.987	596.836
<i>MULTIMATERIALE</i>	192.564	1.554.209	1.694.161	1.581.098
<i>BENI DUREVOLI</i>	78.064	99.722	101.207	106.160
<i>ALTRO RECUPERABILE</i>	328.016	493.284	594.415	606.958
<i>RIFIUTI PARTICOLARI</i>	37.461	44.816	46.411	44.426
<i>RIFIUTO URBANO RESIDUO</i>	5.918.874	6.081.822	6.292.842	6.450.057



TOTALE	16.704.978	17.017.109	17.738.563	16.844.686
% RACCOLTA DIFFERENZIATA	64,57	64,26	64,52	61,71

Fonte: Regione Veneto

%RD	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Castelfranco Veneto	50,2%	62,8%	61,0%	61,7%	64,6%	64,3%	64,5%	61,7%	65,2%

Fonte: Consorzio TV3

Castelfranco Veneto	Produzione rifiuto indifferenziato procapite(kg/ab)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	237,15	180,38	199,85	187,03	180,28	184,44	190,43	193,34	179,22

Fonte: Consorzio TV3

Analizzando il trend comunale della produzione pro-capite di rifiuti si osserva un aumento fino al 2006 e poi nel 2007 il raggiungimento di un valore di circa 505 kg/ab*anno.

Tale valore è superiore sia alla media regionale (493 kg/ab*anno) sia a quella provinciale (385 kg/ab *anno). La percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2003-2007 risulta compresa nell'intervallo 61-64,6%. Nel 2008 tale valore è salito al 65,2%.

Gli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata (RD) da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore sono:

- 40% RD entro 31.12.2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% RD entro 31.12.2008 (D.Lgs. 152/2006);
- 50% RD entro 31.12.2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% RD entro 31.12.2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% RD entro 31.12.2012 (D.Lgs. 152/2006).

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta in ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente per l'anno 2012. In ambito provinciale tale percentuale (65%) è stata superata già nel 2006.

Rifiuti urbani inceneriti

Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di CDR.

3.1.10.17.3. Impianti trattamento Rifiuti

Impianti iscritti in procedura semplificata

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto	Qtà trattata (t/a)	Qtà max messa in riserva (t)	Tipo rifiuto
CARTIERA GIORGIONE SpA	Bgo Padova 112	Recupero materia		1000	Non peric.
ROSSI MARIO	Via del Lavoro, 7	Recupero materia		1000	Non peric.
ADRIATICA STRADE S.A.S. DI GUIDOLIN LORIS	Via Circonvallazione Est 5	Recupero materia		1500	Non peric.
CAZZARO S.P.A.	Via del Commercio 15	Recupero materia		380	Non peric.
CALCESTRUZZI S.P.A.	Via Pagnana	Recupero materia	2000		Non peric.
ROSSI E BERTOLO S.R.L.	Via S. Daniele 7	Recupero materia		500	Non peric.
CECCATO GIOVANNI	Via dell'Economia	Recupero materia	30000	1200	Non peric.

Impianti di stoccaggio

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto	Qtà max impianto (t)
F.E.R.V.E.T. S.P.A. (ossia: Fabbrica E Riparazioni Vagoni E Tramways)	Via Borgo Pieve 146	Deposito preliminare	103
DE VIZIA TRANSFER S.P.A.	Via Fusina 14	Stoccaggio provvisorio	
PADANA ROTTAMI - S.R.L.	Via per S. Floriano 13	Stoccaggio provvisorio	5000
GUIDOLIN GIUSEPPE - ECO.G. - S.R.L.	Via per San Floriano 29	Messa in riserva	1500



Impianti di recupero

Denominazione	Indirizzo	Tipo impianto
PADANA ROTTAMI - S.R.L.	Via per S. Floriano 13	Autodemolizione veicoli a motore
GUIDOLIN GIUSEPPE - ECO.G. - S.R.L.	Via per San Floriano 29	Recupero materia

CRITICITÀ
<input type="checkbox"/> Elevati flussi di traffico in attraversamento del capoluogo
<input type="checkbox"/> Scarsa presenza di attività agricole innovative
<input type="checkbox"/> Vulnerabilità del territorio al rilascio di nitrati
<input type="checkbox"/> Raccolta differenziata leggermente sotto la media di bacino

3.1.11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

3.1.11.1. TUTELE

Dal punto di vista ambientale il territorio del PAT è direttamente interessato dai seguenti Siti della rete Natura 2000:

- SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga;
- ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego;

ed indirettamente, poiché ricade solo marginalmente nella buffer zone di 2Km esterna al confine comunale:

- SIC IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Trevso Ovest.

SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga;

Il SIC comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego

La ZPS occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

SIC IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Trevso Ovest

Il SIC si caratterizza come area di fiume di pianura con aree a acque lente, in particolare il sito è un'area di risorgive ricca di paludi, torbiere e praterie igrofile. Nell'area sono presenti canneti, boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. L'importanza del



sito è dovuta alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati. Le principali cause di minaccia e vulnerabilità sono imputabili a modificazioni dell'idrodinamica, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Nel PTRC, la parte urbana del capoluogo è stata individuata come area di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19 N.d.A.) nonché centro storico (art. 24 N.d.A.).

In termini normativi è posto il vincolo paesaggistico (ex-L. 1497/39, DLgs 490/99 e DLgs 42/2004), unicamente nell'area del Centro Storico, comprendente il Castello e diramantesi lungo le quattro arterie principali in uscita verso Asolo, Treviso, Padova e Vicenza.

Area vincolata ex-lege 1497/39



Dal Piano Faunistico Venatorio Regionale si desume infine che l'intero territorio comunale appartiene all'Ambito Territoriale di Caccia n. 6.

Lo stesso piano, inoltre, istituisce ed individua nel territorio del PATI ulteriori ambiti da sottoporre a tutela e protezione della fauna quali "Oasi di Protezione" e "Zone di Ripopolamento e Cattura".

3.1.11.2. VINCOLI

Per quanto concerne i vincoli, oltre a quelli sopra descritti, sono presenti:

- ❑ Vincolo monumentale - D.Lgs. n. 42/2004 art. 10.
- ❑ Vincolo paesaggistico - D.Lgs. n. 42/2004 art. 136 - zone di notevole interesse pubblico.



- ❑ Vincolo paesaggistico - D.Lgs. n. 42/2004 art. 142/c - corsi d'acqua – ex R.D. 1775/1933.
- ❑ Vincolo paesaggistico - D.Lgs. n. 42/2004 – Zone di interesse archeologico.
- ❑ Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. e agli studi di P.T.C.P.
- ❑ Perimetrazione dei centri storici – L.R. 80-1980 (coincidono con le zone classificate come “centro storico” dall'Atlante Regionale ex L.R. 80/80 e con la successiva ridefinizione e puntualizzazione nell'ambito del PRG).
- ❑ Immobili soggetti a vincolo Storico artistico (DL 29.10.99 n. 490 ex L.1089/1939).
- ❑ Immobili soggetti a vincolo architettonico-ambientale dal vigente PRG (ex L.R. n.80/1980, ex L.R. n.24/1985, ex L.R. n.61/85).
- ❑ Immobili vincolati dall'Istituto Regionale Ville Venete.

Sono infine presenti elementi naturali e infrastrutturali lineari, areali e puntuali che generano vincoli in osservanza alle specifiche normative vigenti con le relative fasce di rispetto.

- ❑ Cimiteri e Fasce di rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934.
- ❑ Viabilità e Fasce di rispetto stradale - D.Lgs 285/1992, Circolare n. 6 del 23.06.1998, LR 21/1998.
- ❑ Idrografia e Fasce di rispetto - R.D. 368/1904, e R.D. 523/1904 e D.Lgs 152/2006.
- ❑ Depuratori e Fasce di rispetto impianti di depurazione - Disp. Ministero LL.PP. del 04-02-1977 e D.G.R.V. n. 2529 del 14-07-1999.
- ❑ Cave - DPR 9 aprile 1959, n° 128, Piano Regionale Attività di Cava.
- ❑ Elettrodotti e Fasce di rispetto elettrodotti - LR 27/1993.
- ❑ Pozzi di prelievo per uso idropotabile e idroproduttivo.
- ❑ Impianti di telecomunicazione a uso pubblico.
- ❑ Allevamenti zootecnici.

3.1.11.3. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE E COMUNALE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione Veneto è dotata di Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 250 in data 13.12.1991 e successive integrazioni di cui ai provvedimenti n. 382 e 461 del 28.05.1992 e 18.11.1992; il PTRC del Veneto ha assunto valenza di Piano paesaggistico secondo quanto previsto dalla legge 431/1985. I contenuti del PTRC sono quelli definiti dall'articolo 5 della vecchia legge urbanistica regionale 27 giugno 1985, n.61.

Questo Piano redatto sulla base del Programma Regionale di Sviluppo, è lo strumento massimo di governo del territorio, e di riferimento delle proposte della pianificazione locale e settoriale.

I contenuti del PTRC, sono suddivisi in settori funzionali e raggruppati nei seguenti sistemi:

- ❑ ambientale (definizione del quadro delle zone e dei beni del territorio regionale da sottoporre a particolare disciplina di tutela e salvaguardia);
- ❑ insediativo (definizione del sistema dell'armatura urbana e dei servizi);
- ❑ produttivo (riorganizzazione degli insediamenti produttivi, compresi quelli esistenti per possibili rilocalizzazioni);
- ❑ relazionale (definizione di riordino delle reti relative ai trasporti ed alle comunicazioni).

Il PTRC fornisce le “direttive” da osservare nei diversi livelli di pianificazione, nonché “prescrizioni e vincoli” automaticamente prevalenti nei confronti degli stessi.

La Regione Veneto sta redigendo il nuovo PTRC.

Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale

La Provincia di Treviso a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 11/2004, con D.C.P. n. 22/66401 del 30 giugno 2008, ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Questo documento delinea gli obiettivi di piano tra i quali particolare rilevanza assumono:

- ❑ il riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ❑ la riduzione di consumo di nuovo suolo;
- ❑ la valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;



- ❑ la costruzione di una rete ecologica;
- ❑ il riassetto idrogeologico del territorio;
- ❑ la realizzazione di nuove infrastrutture e trasformazione di quelle esistenti;
- ❑ la valorizzazione del turismo;
- ❑ il recupero delle valenze monumentali;
- ❑ la valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- ❑ la protezione e difesa da inquinamento;
- ❑ la protezione civile.

Programma di Sviluppo Rurale

Il 13 novembre 2007 la Regione Veneto ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in seguito all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C (2007) 4682 del 17 ottobre 2007.

Il Programma stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto, recependo:

- ❑ il Regolamento (CE) n.1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- ❑ Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).
- ❑ Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN).

Piano Regolatore Generale

Il Comune di Castelfranco Veneto dotatosi di PRG nel 1975 (adottato in data 29.4.1975 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 249 e approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneta del 12.12.1978, n. 6228), ha visto il proprio strumento generale oggetto di successive modifiche da parte di due Varianti generali (la prima adottata in data 19.12.1984 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 340 e approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneta del 2.4.1987, n. 1495, e la seconda adottata in data 6.7.2002 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 e approvato deliberazioni della Giunta Regionale Veneta del 10.12.2004, n. 4035 e del 29.11.2005, n. 3672).

Successivamente sono state adottate e/o approvate le seguenti Varianti Parziali allo strumento urbanistico generale:

- Variante parziale al P.R.G. n. 1 di parziale revoca e riadozione della Variante generale al P.R.G. “per viabilità di collegamento via Castellana – quartiere PEEP Treville” ai sensi dell’art. 50, comma 4°, L. R. n. 61/1985, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 112 del 26.9.2003 e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 19 del 23.2.2004.
- Variante parziale al P.R.G. n. 2 di parziale revoca e riadozione della Variante generale al P.R.G. per “Trasposizione cartografica su base catastale – lotti liberi – viabilità esistente – integrazioni e modifiche alle Norme tecniche di attuazione a seguito dell'accoglimento di osservazioni” ai sensi dell’art. 42 della L.R. 61/1985, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 129 del 4 novembre 2003, controdeduzioni alle osservazioni con deliberazione del Consiglio Comunale n° 10 del 20 febbraio 2004 e approvata con deliberazione della G.R.V. n. 4035 del 10.12.2004.
- Variante parziale al P.R.G. n. 3 di parziale revoca e riadozione della Variante generale al P.R.G. per “Schedatura per gli interventi nelle aree di espansione residenziale e modifiche alle norme di attuazione” ai sensi dell’art. 42 della L.R. 61/1985, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 16 del 23 febbraio 2004, controdeduzioni alle osservazioni con deliberazione del Consiglio Comunale n° 68 del 28 giugno 2004 e approvata con deliberazione della G.R.V. n. 4035 del 10.12.2004.
- Variante parziale al P.R.G. n. 4 per la realizzazione della pista ciclabile via Brenta – via Soranza 2° stralcio (OP 512) ai sensi dell’art. 50, 4° comma, della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 75 del 23 luglio 2004 (approvata con deliberazione del Consiglio



Comunale n° 121 del 10.12.2004) e per la realizzazione della pista ciclabile via De Amicis – rotatoria Borgo Padova (OP 636) ai sensi dell’art. 50, 4° comma, della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 76 del 23 luglio 2004 (approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 120 del 10.12.2004).

- Variante parziale al P.R.G. n. 5 per la riconversione dell’area dell’I.P.S.I.A. “G. Galilei”, ai sensi dell’art. 50, 9° comma, della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 41 del 15.02.2005.
- Variante parziale al P.R.G. n. 6 per “individuazione delle grandi strutture di vendita e dei parchi commerciali”, ai sensi dell’art. 50, comma 6 e 7, della L.R. 61/85 e dell’art. 18 della L.R. 15/04, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 123 del 21.10.2005 e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 22 del 3.3.2006.
- Variante parziale al P.R.G. n. 7 conseguente all’accordo di programma tra Regione Veneto, Comune di Castelfranco Veneto, Veneto Strade s.p.a., per la realizzazione dell’intervento di adeguamento dell’intersezione tra S.R. 53 e S.R. 245. Accordo di programma approvato con decreto Presidente Giunta Regionale n. 35 del 23.2.2006.
- Variante parziale al P.R.G. n. 8 per l’introduzione di criteri, requisiti e caratteristiche delle aree sulle quali possono essere installati gli impianti di distribuzione di carburanti (art. 2, comma 1, d.lgs. 11 febbraio 1998, n. 32) approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 125 del 21.10.2005.
- Variante parziale al P.R.G. n. 9 conseguente all’approvazione con Deliberazione CIPE n° 96 del 29.3.2006 per progetto preliminare della Superstrada Pedemontana Veneta
- Variante parziale al P.R.G. n. 10 conseguente all’accordo di programma tra Regione Veneto, Comune di Castelfranco Veneto, Comune di Resana, Comune di Loreggia e Veneto Strade s.p.a. per la realizzazione dell’intervento della S.R. 245 “Castellana” - Variante del tratto da Resana a Castelfranco Veneto.
- Variante parziale al P.R.G. n. 11 ai sensi dell’art. 50, comma 9°, L.R. n. 61/1985, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 57 del 16.6.2006 e approvata con deliberazione del C.C. n° 75 del 03/07/2007.
- Variante parziale al P.R.G. n. 12 ai sensi dell’art. 50, comma 4°, L.R. n. 61/1985, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 58 del 16.6.2006 e approvata con deliberazione del C.C. n° 10 del 3.2.2007.
- Variante parziale al P.R.G. n° 13 per “OP 755 Pista ciclabile San Floriano – Salvarosa 1° stralcio, con ampliamento di via Postioma e realizzazione di rotatoria sull’intersezione con via Montebelluna” ai sensi dell’art. 50, 4° comma, LR 61/85, adottata dal C.C. con delib. n° 28 del 20.3.2007 e approvata con deliberazione del C.C. n° 76 del 3.7.2007.
- Variante parziale al P.R.G. n° 14 per la realizzazione della rotatoria tra la SP 102 e la SR 667, ai sensi dell’art. 24 L. R. n. 27/2003 adottata dal C.C. con deliberazione n° 55 del 7.6.2007 e approvata con deliberazione del C.C. n° 93 del 27.9.2007.
- Variante parziale al P.R.G. n° 15 per modifiche a lotti liberi e a errori cartografici adottata dal C.C. con deliberazione n° 83 del 2.8.2007 e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale C.C. n° 110 del 29.10.2007.
- Variante parziale al P.R.G. n° 16 per OP528 strada di collegamento via Forche – via De Amicis ai sensi dell’art. 50, 4° c., L.R. 61/1985 adottata dal C.C. con deliberazione n° 23 del 28.3.2008 e approvata con delib. Del C.C n° 103 del 7/10/2008.
- Variante parziale al P.R.G. n° 17 ai sensi dell’art. 50, comma 4°, della L.R. n. 61/1985, concernente le Norme di attuazione del vigente P.R.G., nel 2° paragrafo del 2° comma, 2a alinea dell’art. 67.7 (Zona E 4 - “Agricola insediativa dei Colmelli”), “lotti liberi” adottata dal C.C. con deliberazione n° 51 del 26.5.2008 e approvata con delib. Del C.C n° 101 del 7/10/2008.



- Variante parziale al P.R.G. n° 18 per la realizzazione di un centro autorizzato per la raccolta differenziata a Treville, ai sensi dell'art. 50, 4° comma, lettera f, art. 50 della L.R. 61/1985 adottata dal C.C. con deliberazione n° 102 del 07/10.2008 e approvata con delib. del C. C. n° 10 del 29.01.2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 19 ai sensi dell'art. 50, comma 4, L.R. n. 61/1985 per modifica scheda i.u.p. n. 23 San Floriano sud adottata dal C.C. con deliberazione n. 13 del 29.1.2009 e approvata con delib. del C. C. n° 57 del 8.6.2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 20 per la realizzazione di una struttura religiosa a Villarazzo, ai sensi del 4° comma, lett. h) dell'art. 50 della Legge Regionale 61/1985 adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 47 del 06/05/2009 e approvata con delib. del C. C. n° 72 del 13/07/2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 21 per modifica ai perimetri di lotti liberi ed errori cartografici ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 61/1985 adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 50 del 6.5.2009 e approvata con delib. del C. C. n° 79 del 30.7.2009.
- Variante parziale per Decreto della società Veneto Strade spa del 09/09/2009 prot n. 20423/09 di approvazione del progetto definitivo della S.R. 245 "Castellana" - Bretella di collegamento tra la Variante alla S.R. 245 "Castellana", tronco "Resana – Castelfranco Veneto e le opere S.F.M.R. in corrispondenza della nuova rotatoria a Castelfranco Veneto parere favorevole del C.C. con deliberazione n° 74 del 13.7.2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 22 ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 con approvazione progetto preliminare dei lavori di realizzazione dell'itinerario turistico lungo il Muson denominato "sui sentieri degli Ezzelini" adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 39 del 30.4./2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 23 per sistemazione dello scarico di Salvarosa a monte della confluenza nel fiume Zero, per apposizione vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi dell'art. 19 D.P.R. 327/2001 E ART. 24 L.R. 27/2003 adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 96 del 28/09/2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 24. per l'ampliamento del cimitero di Treville - S. Andrea O.M. ai sensi del 4° comma, lettera d), dell' art. 50 della L.R. 61/1985 - adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 97 del 28/09/2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 25 per la modifica alle norme di attuazione relativamente agli allevamenti zootecnici, ai sensi del 4° comma, lett. l) dell'art. 50 della Legge Regionale 61/1985 adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 101 del 19.10.2009.
- Variante parziale al P.R.G. n° 26 per modifica ai perimetri di lotti liberi ed errori cartografici ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 61/1985 adottata dal Consiglio Comunale con delib. n° 113 del 16.11.2009.
- Variazione della destinazione a servizi pubblici per realizzazione di una nuova scuola elementare in via Francia approvata con deliberazione del C.C. n° 103 del 19.10.2009.



4. LA SOSTENIBILITÀ

4.1 Premessa

Il procedimento di VAS prevede che la Sostenibilità sia verificata non soltanto quale diretta conseguenza delle scelte di Piano, bensì che debbano essere confrontati gli scenari evolutivi nelle possibili ipotesi di governo del territorio.

La verifica degli effetti appare pertanto il momento pregnante nella valutazione di sostenibilità e presenta, soprattutto nel caso della pianificazione urbanistica, rilevanti difficoltà applicative, in considerazione del fatto che le varie componenti, naturalistiche, sociali, economiche (e anche più squisitamente politiche) possono interagire, sommarsi, elidersi, con dinamiche non sempre evidenti, modellizzabili (e a volte coerenti). Appare necessario, perciò, tendere ad una possibile semplificazione del percorso valutativo, costruendo scenari diacronici e valutando le linee evolutive in dipendenza da scelte di Piano esclusivamente e tassativamente operative, avendo come base primaria il confronto binario, tra fare e non fare.

L'ipotesi "Zero", il "non fare", assume pertanto un ruolo paradigmatico, di "grandezza di confronto", che misura la prevedibile efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati, i rischi di involuzione e di degrado, le economie e le diseconomie. Il confronto si attua attraverso la costruzione e la verifica di alcuni indicatori, opportunamente scelti, che possano garantire un efficace giudizio. La costruzione di scenari alternativi permette di identificare, mediante successive analisi di coerenza interna ed esterna e mediante definizione degli impatti cumulativi, il livello di sostenibilità di ciascuna ipotesi, quindi di verificare interazioni, criticità e opportunità, per confermare, escludere oppure sottoporre a mitigazione e compensazione le scelte di piano.

Sostenibilità forte e sostenibilità debole

Il decennio trascorso dalla Conferenza di Rio ha visto un notevole sforzo da parte di tutte le organizzazioni, dalle statali, alle economiche, alle sociali per tradurre operativamente la famosa definizione secondo cui la sostenibilità è lo *sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni attuali senza pregiudicare il soddisfacimento di quelli delle generazioni future*. Una questione che ha coinvolto anche il movimento delle cooperative di abitanti perché al centro della definizione sono i **bisogni e i vincoli**. Entrambi hanno alle spalle questioni non facili che cercano di rispondere a domande come *"quali sono i bisogni da considerare e di chi, quali sono i limiti e come li misuriamo"*.

Sulla base di come vengono considerate queste variabili e di come si interpreta la responsabilità verso le generazioni presenti e future, negli ultimi anni un numero crescente di Stati e di organizzazioni determinano le proprie strategie in base a differenti orientamenti alla sostenibilità: *'forte'* o *'debole'*, secondo la definizione di Pierce.

La **sostenibilità forte** afferma la infungibilità delle risorse naturali, poiché esse sono parte insostituibile del patrimonio a disposizione; al loro degrado non c'è rimedio e quindi non sono sostituibili neanche dall'incremento di altri valori, come quelli sociali o economici. Ad essi, infatti, esse sono complementari: è come dire che una bella rete da pesca non equivale al pesce raccolto, anche se hanno dei legami evidenti.

Così se storicamente il fattore limitante lo sviluppo è stato il capitale sociale, nel mondo contemporaneo è la risorsa naturale a diventare rapidamente il fattore limitante lo sviluppo, che si tenta quindi di risparmiare o di riciclare. E' quindi lecito consumare risorse fintanto che non si eccedano le capacità di ripristinarle. Da qui l'ampio sviluppo promosso dalle organizzazioni internazionali sugli indicatori, ovvero su i campanelli di allarme che dovrebbero permettere al decisore di capire quando tale soglia può o viene oltrepassata e agire di conseguenza.

La **sostenibilità debole** afferma invece che è possibile sostituire le risorse naturali, se ciò porta ad un aumento del valore totale del sistema, a patto che nel lungo periodo lo stock di risorse naturali sia almeno costante.



Ad esempio è possibile costruire a patto che una quota simile di capacità biologica sia riprodotta: ad esempio progettare case che ottengano un bilancio energetico positivo; oppure compensare il consumo di energie fossili, che sono finite, incrementando la quantità di risorse energetiche rinnovabili, ad esempio attraverso la riforestazione.

Ovvero, anche se non all'infinito, le risorse naturali possono essere sostituite da beni e servizi, e ciò rende necessario comparare investimenti e benefici.

In tal senso la sostenibilità "debole" fa riferimento alle leggi di mercato, le quali tendenzialmente dovrebbero scoraggiare l'uso di risorse naturali grazie all'aumento del loro prezzo a causa della crescente scarsità. Ovviamente la "debolezza" della prassi dovrebbe essere rafforzata da sistemi di valutazione, ovvero da metodi comparativi tra il valore di quanto prodotto dall'uomo e i valori dei beni naturali, punto non facile su cui si sviluppano molte esperienze relative agli indicatori di flusso.

SOSTENIBILITÀ DEBOLE	SOSTENIBILITÀ FORTE
Salvaguardia del capitale totale	Salvaguardia del capitale naturale
Risorse naturali sostituibili con risorse fisiche	Risorse naturali complementari a quelle sociali e fisiche
Tutela di specie campione	Conservazione di una ricca biodiversità
Sviluppo economico	Sviluppo qualitativo
Equilibrio tra economia ed ecologia	I limiti ecologici determinano l'attività economica
Il principio di precauzione è definito dall'impresa e la comunità sostiene il rischio	Ciò che rappresenta un pericolo è definito dalla comunità ed è l'impresa ad assumerne i costi
E' il mercato a definire come sostituire il patrimonio naturale con il costruito, il prodotto, la tecnologia	Sono l' etica e i limiti biofisici a definire le opportunità di sostituire le risorse naturali
Analisi costi-benefici	Analisi costi-efficacia
Impatto ambientale su singoli progetti	Impatto ambientale su programmi
Creatività	Nuova tecnologia
Implementazione della tecnologia	Sviluppo della ricerca
Crescita economica come strumento per equilibrare i livelli di benessere	Trasferimento dei redditi ai paesi poveri come strumento di bilanciamento
Mantenere lo stock di risorse attuali da lasciare in eredità alle future generazioni	Aumentare le risorse da lasciare in eredità
Indicatori di flusso	Indicatori di soglia

Le due strade determinano sostanziali differenze negli obiettivi:

- Il baratto natura con benessere, presupposto della *sostenibilità debole*, sviluppa una forte attenzione per i paesi in via di sviluppo, per i problemi sociali, per un'umanità attualmente sofferente e dalle condizioni indifferibili. Si afferma che è lo sviluppo economico la chiave per diminuire la pressione demografica e ambientale; così nelle agende internazionali alla biodiversità o al cambiamento climatico sono anteposti i problemi di inquinamento dell'acqua e dell'aria, l'erosione del suolo, lo sradicamento della povertà. Al contempo barattare la qualità ambientale con la speranza del benessere può riproporre il pericolo di un nuovo colonialismo.
- La politica di *sostenibilità forte* di molti paesi tende invece a porre come priorità l'investimento sulle nuove tecnologie e su nuovi brevetti che possano aiutare a contrastare la velocità dei processi di degrado ambientale, proponendo nuove soluzioni e differenti utilizzi.

Ma se è vero che le due posizioni sono alternative nel breve periodo – perché propongono priorità differenti - e che la sostenibilità debole si presenta come più pragmatica, è anche vero che le risorse naturali non sono indefinitamente sostituibili con quanto prodotto dall'uomo. A lungo termine la sostenibilità forte è l'unica strategia in grado di assicurare alle attività umane ed economiche di poter continuare ad esistere. Così nell'agenda operativa di nazioni, città, organizzazioni è possibile trovare delle convergenze all'interno della programmazione temporale, dove al **breve termine** si



associano politiche di rendimento immediato – *sostenibilità debole* – e nel **medio e lungo termine** politiche e programmi di accumulazione – *sostenibilità forte*.

Il concetto di sostenibilità sconta peraltro un approccio complesso, in quanto dovrebbe necessariamente assumere una prospettiva intergenerazionale, essendo immediatamente comprensibile che il raggiungimento futuro divenga progressivamente più difficoltoso in assenza di un sufficiente livello attuale. La sostenibilità futura, in altre parole, non appare attuabile se non ottenendo e perseguendo quella attuale²⁵

La sostenibilità globale, come tale determinata in occasione del Meeting di Rio de Janeiro (1992), rappresenta il compendio dei vari aspetti che può assumere. In termini generali si possono distinguere tre categorie, Sostenibilità Ambientale, Sostenibilità Economica e Sostenibilità Sociale.

4.2. Sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale è alla base del conseguimento della sostenibilità economica: la seconda non può essere raggiunta a costo della prima. Quindi, fondamentale per lo sviluppo sostenibile è il riconoscimento dell'interdipendenza tra economia ed ambiente: il modo in cui è gestita l'economia impatta sull'ambiente e la qualità ambientale impatta sui risultati economici.

Per perseguire la sostenibilità ambientale l'ambiente va conservato quale capitale naturale che ha **tre funzioni principali**:

1. fonte di risorse naturali,
2. contenitore dei rifiuti e degli inquinanti,
3. fornitore delle condizioni necessarie al mantenimento della vita.

La sostenibilità ambientale si persegue qualora:

- ❑ le risorse rinnovabili non siano sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione,
- ❑ la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non sia più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive ottenibili attraverso il progresso tecnologico,
- ❑ la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente proceda a ritmi uguali od inferiori alla capacità di assimilazione da parte dell'ambiente,
- ❑ la società sia consapevole di tutte le implicazioni biologiche esistenti nell'attività economica.

È possibile distinguere un **ecosistema naturale sostenibile** da un **sistema umano semplificato**. Il primo si basa sull'energia solare, sulla produzione di ossigeno e sul consumo di anidride carbonica, sulla creazione di suoli fertili, sull'accumulazione, sul graduale rilascio delle acque e sulla loro purificazione (lo stesso vale per gli inquinanti ed i rifiuti), sull'auto-mantenimento e sull'auto-rinnovamento. Il secondo è caratterizzato dall'energia derivante dai combustibili fossili o nucleari, dal consumo di ossigeno e dalla produzione di anidride carbonica, dall'impoverimento dei suoli fertili, dal rilascio rapido delle acque e dalla loro contaminazione (lo stesso vale per la produzione di inquinanti e rifiuti), dal bisogno di manutenzione e rinnovamento continui e ad alti costi. Può essere definito anche un ecosistema rigidamente funzionale, riferito alle esclusive necessità antropiche.

Alla luce dell'evoluzione culturale e della sensibilità sociale, il secondo sistema non può più essere accettato come modello di vita, mentre occorre perseguire la riconciliazione fra natura ed umanità, che sono state a lungo conflittuali. In tale percorso di riconciliazione si trova l'essenza della sostenibilità ambientale.

²⁵ Secondo Socolow "... c'è una sorta di vaga falsità nel profondo interesse per il futuro che si accompagna alla fredda indifferenza per il mondo di oggi ...", ciò, evidentemente in prospettiva e accezione globale.



La sostenibilità ambientale, quindi, quale ipotizzata dalle Norme di Prelievo-Emissione²⁶, ha quale assiomatico fondamento il concetto che il capitale naturale non può più essere ritenuto un bene a libero accesso.

4.2.1. INDICATORI UTILIZZATI

Di seguito si illustrano gli indicatori utilizzati per la valutazione della sostenibilità ambientale. Ciascun indicatore è contraddistinto da un codice univoco²⁷ che identifica il sistema in cui esprime, in massima parte, funzione discriminante:

SA1	Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo
SA2	Sviluppo fognatura
SA3	Aree esondabili classe P2
SA4	Indice di biopotenzialità
SA5	Indice di sviluppo della rete a verde
SA6	Indice di integrità
SA7	Indice di naturalità
SA8	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico
SA9	Raccolta differenziata

Di ciascuno si riporta una breve descrizione.

SA1 – Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo

Questo indicatore quantifica i flussi di traffico in attraversamento che interessano soprattutto il capoluogo. I dati si riferiscono a studi svolti in sede di aggiornamento del PUT comunale.

SA2 – Sviluppo fognatura

L'indicatore valuta lo sviluppo della rete fognaria (ml/ha) ove sono collettati gli effluenti classificabili quali acque reflue domestiche (art. 74, c. 1 lett. g DLgs 152/06), in ragione del recapito finale (fognatura pubblica con depuratore, fognatura pubblica senza depuratore, impianti di trattamento privati, vasche di accumulo, assenza di recapito a norma).

SA3 – Aree esondabili classe P2

Sono le aree che il Piano ha individuato nell'ambito del PAT come quelle seggette a rischio idraulico maggiormente elevato P2.

L'indicatore misura la riduzione delle superfici a rischio idraulico P2 a seguito degli interventi previsti sul territorio (ad es. vasche di laminazione).

SA4 - Indice di biopotenzialità (BTC)

Indice ecologico-funzionale che consente di valutare il livello di complessità biologica di una determinata unità territoriale poiché strettamente correlato alle capacità omeostatiche (auto-equilibrio) e al flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m²/anno). Ad alti livelli di BTC corrispondono maggiori capacità del sistema di produrre biomassa vegetale e quindi maggior attitudine a resistere alle perturbazioni esterne. Il valore complessivo è dato dalla somma del prodotto dei valori di BTC unitaria di ciascun biotopo presente (classe d'uso del suolo) rilevabile sul territorio, per la relativa estensione. Per i valori specifici si sono impiegati quelli desunti e adattati da studi specifici rinvenibili in bibliografia²⁸.

SA5 - Indice di sviluppo della rete a verde

²⁶ Secondo Goodland e Daly, che indicano come il prelievo di risorse rinnovabili deve essere inferiore alle capacità rigenerative del sistema naturale, il prelievo di risorse non rinnovabili deve essere pari allo sviluppo di sostituti rinnovabili, l'emissione di rifiuti non deve superare la capacità di assimilazione del sistema locale.

²⁷ Sono classificati indicatori riferiti al sistema ambientale (SA), quelli riferiti al sistema sociale (SS) e quelli riferiti al sistema economico (SE).

²⁸ Ingegneri V. "Fondamenti di ecologia del paesaggio", 1993 - Cittàstudi Edizioni, Milano



La rete a verde è costituita dalla trama residua delle siepi campestri dedotta dalla carta di uso del suolo. L'indicatore esprime un giudizio di abbondanza, in termini di sviluppo lineare per ettaro (ml/Ha), di tali strutture.

SA6 - Indice di integrità

L'indice esprime la superficie territoriale non occupata da insediamenti e infrastrutture stradali, calcolata imponendo un buffer di 20 metri attorno a ciascuna tessera della classe edificato ed un buffer di 10 metri dalle strade. I valori prescelti tengono conto della presenza di pertinenze e spazi antropizzati attorno agli insediamenti e dei possibili effetti di disturbo e alterazione delle superfici lungo le strade.

SA7 - Indice di naturalità

Esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area e la superficie della medesima. Il valore di naturalità complessivo è dato dal prodotto della somma dei valori di naturalità di ciascun biotopo presente, assegnati in relazione al loro ruolo funzionale, secondo una scala (0-1) nella quale il valore minimo (pari a 0,01) è assegnato a residenziale produttivo, alle strade e alle superfici extragricole mentre il valore massimo (pari a 1) è attribuito ai boschi. La presenza di acqua in vicinanza delle singole tessere di uso del suolo eleva il relativo potenziale di naturalità del 30%.

SA8 - Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento elettromagnetico è una problematica ampiamente diffusa nella popolazione, in particolare per i residenti in prossimità degli elettrodotti. A titolo cautelativo il PAT si pone l'obiettivo di evitare la realizzazione di nuove abitazioni e di favorire/incentivare la rilocalizzazione di quelle esistenti all'interno delle fasce di rispetto dagli elettrodotti.

L'indicatore, nello specifico, misura il numero degli edifici posti all'interno della fascia di rispetto dagli elettrodotti di Alta Tensione.

SA9 - Raccolta differenziata

La produzione di rifiuti urbani nel Veneto è costantemente cresciuta negli ultimi anni. Tuttavia è cresciuta anche la % di raccolta differenziata. L'indicatore misura quest'ultimo valore.

4.2.2. OBIETTIVI E TEMI DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

- Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.
- Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali.
- Attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili.
- Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
- Riqualficazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
- Riqualficazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
- Messa a sistema delle aree a parco urbano.
- Difesa dal rischio sismico.
- Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.
- Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.
- Tutela dall'inquinamento dell'aria.
- Tutela dalle emissioni acustiche.
- Tutela dall'inquinamento luminoso
- Tutela dall'inquinamento da radon.
- Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.
- Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.
- Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.
- Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.



- ❑ Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.

4.3. Sostenibilità economica

Per perseguire la sostenibilità economica:

- ❑ i costi debbono essere internalizzati per dare un nuovo indirizzo qualitativo e quantitativo agli obiettivi ed all'andamento delle attività economiche, al conseguimento del profitto aziendale e all'innovazione,
- ❑ i governi, avvalendosi dell'evoluzione del pensiero economico, devono fornire orientamenti e quadri di riferimento basati su finalità ed obiettivi generali in grado di prevenire il degrado ambientale,
- ❑ tassazione e sussidi devono essere utilizzati per favorire l'assunzione di responsabilità e di impegno ambientale da parte dei cittadini, siano essi fornitori, produttori o consumatori.

I concetti economici convenzionali fanno riferimento a tre principali fattori di produzione: terra, lavoro, capitale.

Per capitale si intende ogni bene (fisico e finanziario) tale da rendere possibile la produzione di altri beni e capace di generare reddito; sono esclusi materie prime e terra, da una parte, e lavoro, dall'altra.

Negli anni tali concetti hanno subito alcuni cambiamenti, in particolare:

- ❑ da una parte, il pensiero sociologico evidenzia il ruolo delle risorse umane come "ricchezza di capacità" espresse da persone e non come mera "forza - lavoro";
- ❑ dall'altra, il pensiero ecologico fa emergere il ruolo degli ecosistemi e della natura come "ricchezza di capacità" vitali per il mantenimento e lo sviluppo di qualsiasi essere vivente, umano e non, e di qualsiasi attività.

Quindi, anche per l'influenza di altre discipline, il risultato è che tali fattori di produzione sono, oggi, considerati tutti come capitali: natura, esseri umani, e risorse prodotte dall'uomo.

Si possono evidenziare cinque forme di capitale:

- ❑ **capitale ambientale**, che include tutti i sistemi naturali, l'atmosfera, i sistemi biologici ed anche il sole;
- ❑ **capitale umano**, che è riferito alla salute, alla conoscenza, alle abilità e alle motivazioni degli individui;
- ❑ **capitale socio-organizzativo**, che rappresenta la dimensione metafisica della cultura come insieme di abitudini, norme, ruoli, tradizioni, regole, politiche, leggi, dinamiche sociali ed istituzionali, etc.
- ❑ **capitale prodotto dall'uomo**, che include tutti i manufatti, gli utensili e le attrezzature, gli articoli durevoli e "tutto ciò che è stato prodotto ma non ancora restituito all'ambiente";
- ❑ **capitale di credito**, che si riferisce a denaro ed indebitamento.

Poiché in economia si assume che il mantenimento del potenziale produttivo dipenda dal mantenimento di uno stock composito di capitale, ne consegue che o i singoli elementi di questa dotazione sono reciprocamente sostituibili, o essi non dovrebbero ridursi e declinare nel tempo.

In proposito è possibile distinguere due posizioni o prospettive ambientaliste.



La prima (tecnocentrica) prevede che continuerà ad esserci un alto grado di sostituibilità fra tutte le forme di capitale (capitale fisico, umano e naturale), mentre la seconda (ecocentrica) rifiuta perfino una politica di sviluppo basata sull'uso sostenibile delle risorse naturali.

Per un lungo periodo di tempo, lo sviluppo è stato pesantemente orientato verso la cosiddetta filosofia della crescita, basata sull'ipotesi che le risorse naturali fossero illimitate e che il capitale (credito, produzione industriale, etc.) costituisse la principale risorsa scarsa. Più tardi si è riconosciuto il mancato fondamento di tale ipotesi.

Si è fatto, inoltre, un ingiustificato affidamento sulla capacità del mercato di garantire un'utilizzazione e un'allocazione efficienti delle risorse, nonché sulla capacità di sostituire e di reintegrare quelle andate distrutte durante il processo di produzione e di consumo.

Successivamente si è fatto strada un altro orientamento che riconosceva la necessità di contenere la crescita e l'aumento incontrollati dei consumi, per vivere entro le limitazioni dell'ambiente biofisico.

4.3.1. INDICATORI UTILIZZATI

Di seguito si illustrano gli indicatori utilizzati per la valutazione della sostenibilità economica. Sono espressi tutti su base comunale, anche considerando la peculiarità e le difficoltà di espressione di tale sostenibilità.

- SE1 Livello di metanizzazione
- SE2 Superficie produttiva in % sul totale
- SE3 Superficie commerciale in % sul totale

Di ciascuno si riporta una breve descrizione.

SE1 - Livello di metanizzazione

L'indicatore quantifica lo sviluppo della rete di distribuzione del metano in ambito comunale. È un indicatore di valutazione indiretta che parte dal presupposto che esista una correlazione tra sviluppo della rete e disponibilità di risorse energetiche (nello specifico gas metano) da destinare alle attività produttive.

SE2 - Superficie produttiva in % sul totale

L'indicatore, partendo dal presupposto di una correlazione esistente tra disponibilità di superficie produttiva sul territorio e grado di sviluppo economico dello stesso, correlazione ampiamente testimoniata dall'evoluzione di Castelfranco Veneto nel corso degli ultimi decenni, esprime la percentuale delle superfici con destinazione artigianale-produttiva sul territorio comunale.

SE3 - Superficie commerciale in % sul totale

L'indicatore, in modo analogo al precedente, esprime la percentuale delle superfici con destinazione commerciale in grado di svolgere la funzione di centri attrattori dei consumi e quindi di volano per il sostegno di molti comparti (alimentare, abbigliamento, servizi).

4.3.2. OBIETTIVI E TEMI DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

- Individuazione delle opportunità di sviluppo già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.
- Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti.
- Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
- Potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi per la mobilità.



- Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture.

4.4. Sostenibilità sociale

Il conseguimento della sostenibilità ambientale ed economica deve procedere di pari passo con quella sociale e l'una non può essere raggiunta a spese delle altre.

La sostenibilità sociale include l'equità, l'accessibilità, la partecipazione, l'identità culturale e la stabilità istituzionale.

È posta l'attenzione su una distribuzione socialmente equa di costi e benefici derivati dal modo in cui l'uomo gestisce l'ambiente; un modo che deve sempre più diventare olistico (per la diversificazione e l'integrazione di risorse umane, socio-culturali ed economiche), diverso (per la valorizzazione delle identità locali e della biodiversità), frattale (per realizzare sistemi organizzativi partecipativi e non gerarchici), evolutivo (per sostenere la diversità, l'equità, la democrazia, la conservazione delle risorse ed una più alta qualità della vita).

La sociologia è attualmente del tutto consapevole del fatto che natura e società, artificiosamente separate nella società industriale classica, sono in realtà profondamente interrelate. E' consapevole che i cambiamenti sociali influenzano l'ambiente naturale e viceversa, riconoscendo poteri casuali alla natura e considerandola come mediata dai processi sociali, sino a dire che la natura è società e la società è anche natura.

Lo studio delle trasformazioni sociali non può più ignorare il punto focale su cui ruota la società: l'essenza della vita. Si tratta di un'essenza che, come indica un concetto molto antico, non è limitata solo agli umani, ma unisce tutti gli esseri - uomini, animali e piante - con l'universo che li circonda.

In tale direzione, sembra oggi muoversi anche la sociologia. I suoi sforzi più innovatori ed interessanti sono orientati verso principi di olistismo e di interdipendenza nel tentativo di collegare il continuum che esiste tra dimensioni sociali oggettive e soggettive.

4.4.1. INDICATORI UTILIZZATI

Di seguito si illustrano gli indicatori utilizzati per la valutazione della sostenibilità sociale. Sono riferibili quasi sempre agli spazi urbani, ove si concentrano le aspettative sociali e relazionali, nonché ricreative e sportive dei residenti.

- SS1 Mobilità ciclistica
- SS2 Percorsi naturalistici
- SS3 % zone di tipo F sul totale delle aree residenziali
- SS4 Dotazione di verde pubblico per abitante
- SS5 Dotazione di parcheggi per abitante

Di ciascuno si riporta una breve descrizione.

SS1 - Mobilità ciclistica

In termini sociali e di vivibilità generale la mobilità ciclistica assume un'importanza rilevante in considerazione dei molteplici aspetti cui è riferibile: sicurezza della circolazione, diminuzione dell'uso dell'automobile, uso alternativo e sociale del territorio. L'indicatore scelto è la lunghezza dei percorsi ciclabili rapportata al numero dei residenti insediabili.

SS2 - Percorsi naturalistici

La fruibilità delle aree di interesse naturalistico, nell'ambito del PAT, assume una certa importanza poiché mira alla formazione di una coscienza collettiva volta alla conoscenza del territorio ed a difesa dell'ambiente e delle identità locali. In tal senso si sta creando una rete di percorsi con valenza anche naturalistica, imperniati sull'asse principale costituito dal torrente Muson, a sua



volta parte di un progetto di scala provinciale e sovra provinciale. L'indicatore scelto esprime la lunghezza/Ha dei percorsi.

SS3 - %zone di tipo F sul totale delle aree residenziali

L'indicatore si riferisce alla disponibilità di aree per attrezzature e servizi di interesse generale rispetto a quelle residenziali. Esso esprime la capacità della collettività di organizzare spazi atti a dare risposta alle esigenze sociali legate all'incontro con gli altri, alla partecipazione, alla stabilità istituzionale, alla crescita dell'individuo, alla salute ed alla cultura. Si misura in termini percentuali rapportando le aree F con quelle residenziali.

SA4 - Dotazione di verde pubblico per abitante

L'indicatore si riferisce alla disponibilità di verde pubblico (attrezzato e non), in rapporto agli abitanti. Esso è riferito principalmente alle aree urbane presenti nei singoli ATO; in alcuni di essi la forte dotazione di questo tipo di aree può indicare la presenza di strutture a livello frazionale e/o comunale, piuttosto che una dotazione di quartiere.

SS5 - Dotazione di parcheggi per abitante

L'indicatore si riferisce alla disponibilità procapite di aree a parcheggio. La dotazione di tale aree assume valore nel garantire l'accessibilità veicolare da parte degli abitanti alle funzioni amministrative, sociali, politiche, scolastiche, culturali, sportive, assistenziali, economiche e residenziali.

4.4.2. OBIETTIVI E TEMI DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

- ❑ Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti.
- ❑ Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
- ❑ Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
- ❑ Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.
- ❑ Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.
- ❑ Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali.
- ❑ Messa a sistema delle aree a parco urbano.
- ❑ Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo, controllo della componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione.
- ❑ Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.
- ❑ Riduzione del traffico all'interno delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.
- ❑ Creazione di un sistema di piste ciclopedonali, anche intercomunali, e di percorsi collegati agli itinerari turistici, ai corridoi ecologici, ai percorsi storico-naturalistico-archeologici.



5. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

5.1. La VAS nell'iter di costruzione del PAT

La valutazione dell'assetto ambientale è base a tutta la procedura di Piano, atta a descrivere la componenti naturali e le interazioni antropiche, a individuare e valutare i possibili effetti significativi sulle scelte pianificatorie, a ipotizzare le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano, stimare gli impatti potenziali e stabilire le opportune misure di mitigazione e/o compensazione, nonché il piano di monitoraggio degli effetti.

Gli effetti dell'attuazione del Piano sono presi in considerazione già nella fase della loro formazione, evidenziando la *“congruità delle scelte.....rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano”*.

Il processo di VAS è quindi coordinato con il procedimento di formazione del PAT fin dalla redazione del documento preliminare.

La VAS ha, nel procedimento di formazione del PAT, la funzione di valutare gli impatti e gli scenari determinati sul territorio, sull'ambiente e sulle componenti socio-economiche delle scelte pianificatorie, al fine di garantire la sostenibilità e l'equilibrio dello sviluppo, nel rispetto delle risorse.

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio queste tematiche possono essere tradotte in:

- ❑ ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- ❑ compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- ❑ miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- ❑ riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- ❑ miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- ❑ consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- ❑ miglioramento del bilancio energetico del patrimonio edilizio.

Nel contesto territoriale specifico, la procedura di VAS si articola, in contemporanea all'elaborazione del PAT, con le fasi che seguono:

- ❑ **Fase di scoping** nella quale viene effettuata l'analisi degli obiettivi di sostenibilità e dei vincoli posti dalla pianificazione di ordine superiore (PTRC, PTCP).
- ❑ **Fase di concertazione** (art. 5 LR 11/2004), in cui gli obiettivi strategici individuati vengono resi disponibili a tutti i portatori di interessi. In questa fase avviene la condivisione degli obiettivi con la comunità locale.
- ❑ **Rapporto Ambientale**, in cui, una volta definiti lo stato di fatto ed i processi evolutivi in atto, assunti gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, vengono verificati gli effetti del Piano e le ragionevoli alternative e mitigazioni. Seguono la valutazione di sostenibilità e l'individuazione della capacità di carico.
- ❑ **Fase di consultazione** (art. 6 Dir. 2001/42/CE) riguardante il Rapporto Ambientale.
- ❑ **Fase di monitoraggio** (art. 10 Dir. 2001/42/CE) in cui sono individuati gli indicatori necessari alla verifica costante degli obiettivi di sostenibilità assunti in sede di VAS.

Il ruolo della VAS nell'iter di PAT emerge sinteticamente dal quadro sinottico sottostante.



	VAS	PAT
Fase di avvio	Identificazione del Contesto normativo	
	Definizione degli stakeholders	
	Definizione del Primo Rapporto Ambientale del PAT e definizione degli indicatori descrittivi e prestazionali	Redazione del Documento preliminare Strutturazione degli obiettivi
	Avvio del procedimento – Informativa	Avvio del procedimento – Informativa
Analisi preliminare di sostenibilità	Concertazione (Informazione, partecipazione, consultazione)	
	Verifiche di congruità	
	Scoping del documento preliminare PAT Prevalutazione dello stato di fatto ambientale	
		Redazione del Quadro Conoscitivo PAT e identificazione delle basi informative
Verifica delle Alternative di piano	Definizione delle alternative	
	Valutazione	
	Negoziazione	
	Scelta	
Fase di valutazione	Redazione del Rapporto Ambientale VAS Valutazione di sostenibilità del PAT	
	Concertazione (Informazione, partecipazione, consultazione)	
	Verifiche di congruità	
		Elaborazione del PAT (documenti)
	Concertazione (Informazione, partecipazione, consultazione)	
	Controdeduzioni	
	Verifiche di congruità	
	Adozione del Rapporto Ambientale VAS	Adozione del PAT
	Approvazione PAT e VAS (Ente sovraordinato)	
	Attuazione	
	Monitoraggio	

Considerata la complessità delle dinamiche territoriali ed ambientali in atto, il Rapporto Ambientale organizza l'intero processo pianificatorio, verifica la conformità delle scelte al principio di sostenibilità, assicura la coerenza tra obiettivi e azioni, identifica le criticità presenti e le alternative favorevoli.

5.2. Il metodo di valutazione

Il Rapporto Ambientale esplica le sue finalità valutative mediante la costruzione di scenari differenziati, che prefigurano i possibili effetti sull'ambiente conseguenti alle diverse scelte di Piano.

Le evoluzioni probabili degli assetti ambientali dovute all'applicazione del Piano sono descritte nello scenario di PAT. Le stesse sono descritte nel caso di non applicazione del Piano (scenario o opzione zero), e di possibili variazioni al Piano derivanti da alternative necessarie per conseguire comunque sostenibilità.

Tutte le valutazioni si basano su indicatori.



5.2.1. GLI INDICATORI

Gli indicatori sono uno specifico strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica su di un fenomeno complesso che visualizza e misura un andamento evolutivo oppure un fenomeno non direttamente percepibile.

Le qualità che gli indicatori devono esprimere sono essenzialmente:

- ❑ informazione comprensibile ed evidente,
- ❑ semplificazione delle informazioni relative a fenomeni complessi.

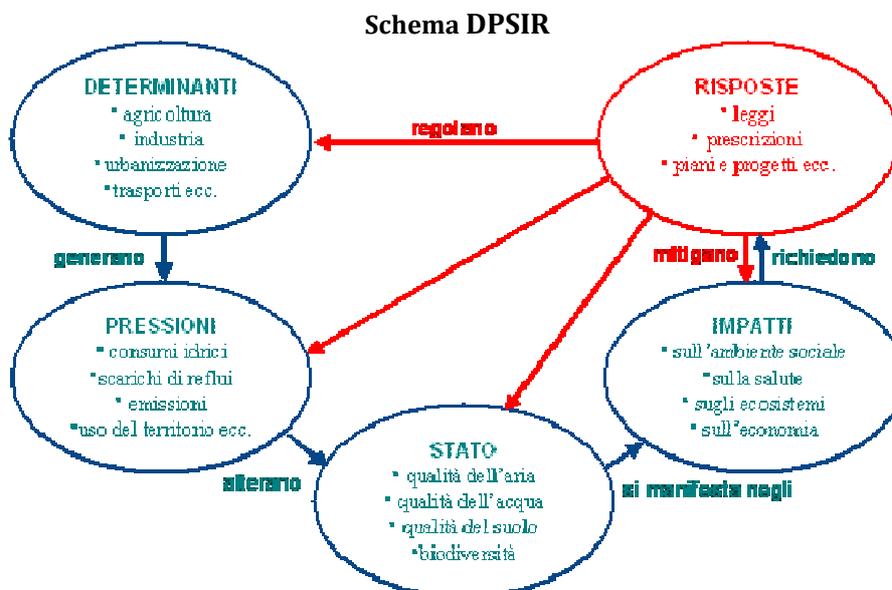
Ciò risulta conseguibile qualora un indicatore sia:

- ❑ significativo, atto ad esprimere, in maniera qualitativa, le caratteristiche del sistema;
- ❑ misurabile e quantificabile, atto ad esprimere, in maniera quantitativa, le caratteristiche del sistema;
- ❑ comprensibile, di facile lettura anche ai non esperti;
- ❑ verificabile rispetto all'informazione che l'indicatore fornisce;
- ❑ riproducibile, basato su dati accessibili;
- ❑ capace di evidenziare le interrelazioni tra i settori economici, sociali ed ambientali della comunità;
- ❑ specifico all'ambito di valutazione.

5.2.2. IL MODELLO DPSIR

La metodologia DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stati – Impatti - Risposte) è quella maggiormente utilizzata nelle valutazioni ambientali che fanno uso di indicatori ed adottata anche dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Il metodo consente di determinare una consequenzialità tra una pressione ambientale, gli effetti che essa produce sull'ambiente e la risposta necessaria a mitigare e/o prevenire gli impatti negativi.



I sottosistemi DPSIR definiscono quindi:

- ❑ **Determinanti:** attività e comportamenti umani che originano pressioni sull'ambiente,
- ❑ **Pressioni:** pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti;

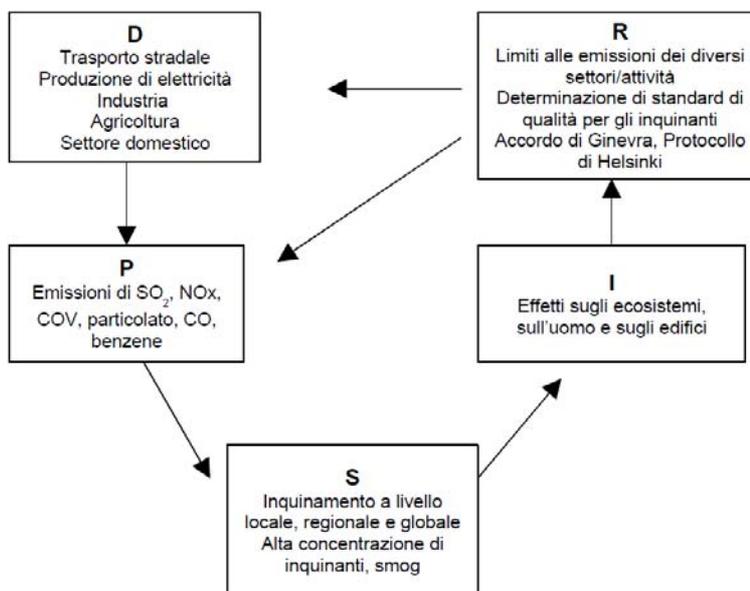


- ❑ **Stato:** qualità e caratteri dell’ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni;
- ❑ **Impatti:** cambiamenti significativi dello stato dell’ambiente;
- ❑ **Risposte:** azioni di governo attuate per rispondere agli impatti, indirizzate nei confronti di una qualsiasi componente DPSIR.

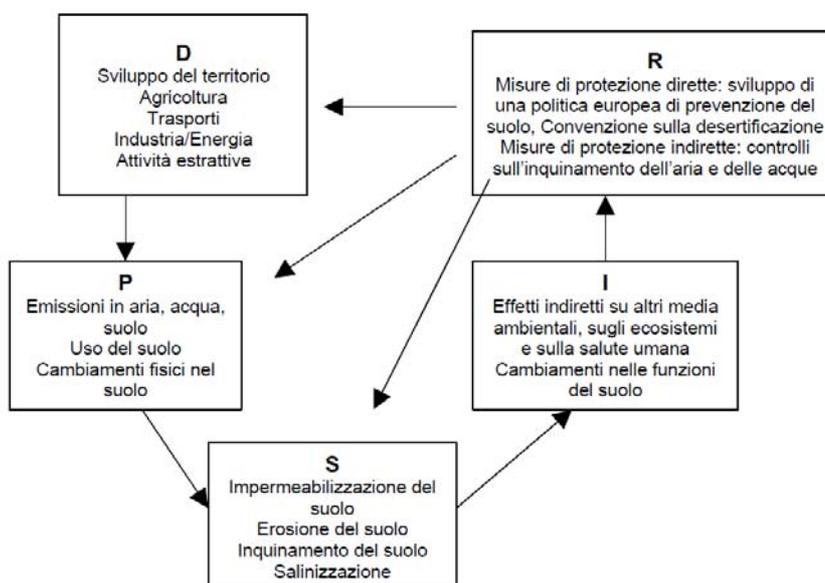
Ciascuna tematica ambientale è razionalizzata con il supporto del modello DPSIR, inserendo all’interno di una catena di relazioni causali gli elementi fondamentali che la caratterizzano, ovvero i fattori determinanti, le pressioni, lo stato, gli impatti, le risposte.

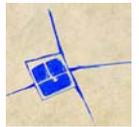
Sinteticamente si riportano, a titolo esemplificativo, alcune catene DPSIR generali.

Qualità dell’aria

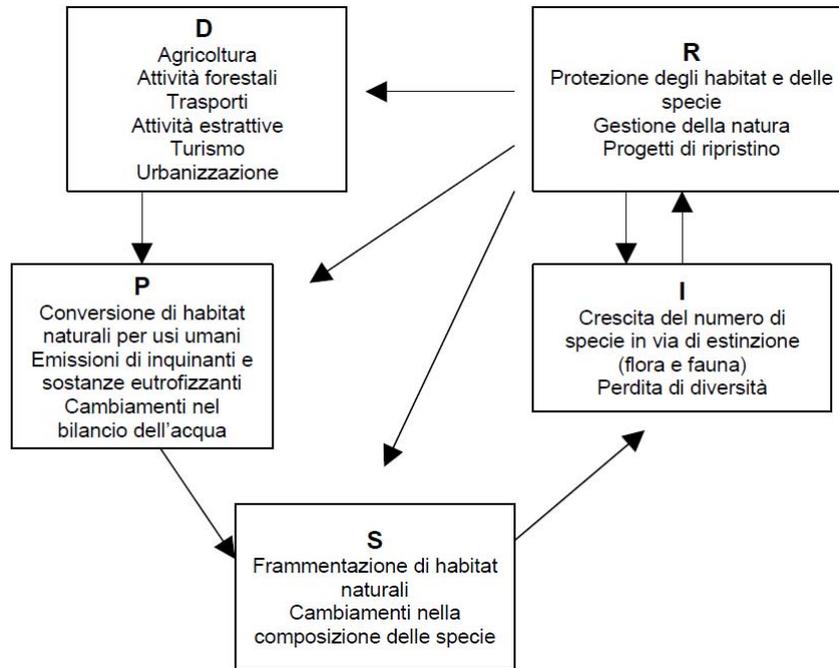


Degrado del suolo

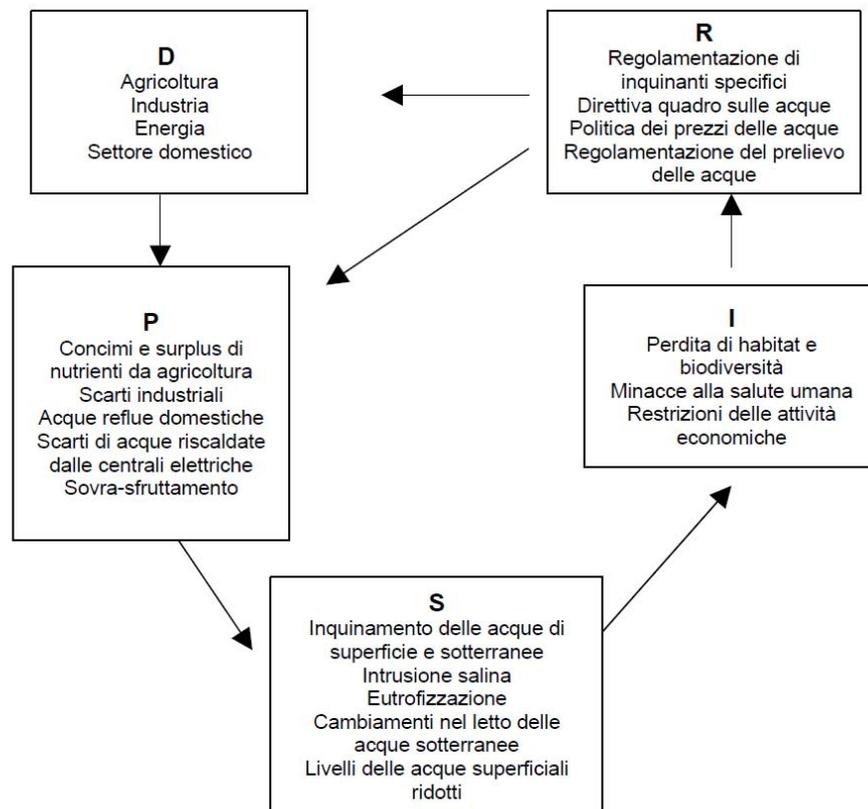




Natura e biodiversità



Acque superficiali e sotterranee





5.3 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

La Legge Regionale 23 aprile 2004 - Norme per il governo del territorio - all'articolo 13 indica tra i contenuti del PAT la suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei (ATO) ai fini della determinare "i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili".

Nello stesso articolo specifica che gli ATO "vengono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo"; in tal modo gli ATO introducono nella legislazione regionale il superamento dello *zoning*, cioè della suddivisione del territorio per destinazioni funzionali.

Gli ATO, quindi, rappresentano una minima unità territoriale, con spiccate caratteristiche di omogeneità, la cui ricognizione permette di ordinare le scelte di Piano per contesti univoci. Discriminanti, pressioni, assetti, problematiche, indirizzi e risposte hanno nell'ATO un ambito coerente e integrato di interpretazione.

Sulla base di tali indicazioni il territorio del PAT è stato suddiviso in 25 ATO, raggruppati in ATO del sistema insediativo (I) e del sistema ambientale e paesaggistico, suddiviso in ATO con presenza dei caratteri ambientali ed insediativi (AM) e ATO con prevalenza dei caratteri ambientali e paesaggistici (AA).

ATO I.1 - Centro storico Castelfranco Veneto
ATO I.2 - Castelfranco Nord
ATO I.3 - Bella Venezia
ATO I.4 - Castelfranco Est
ATO I.5 - Servizi Territoriale
ATO I.6 - Salvarosa
ATO I.7 - Schemi direttori Muson - Nodo Ferroviario
ATO I.8 - Produttivo Salvatronda
ATO I.9 - Salvatronda
ATO I.10 - San Floriano
ATO I.11 - Campigo
ATO I.12 - Borgo Padova
ATO I.13 - Treville
ATO I.14 - Produttivo Treville - Sant'Andrea O.M.
ATO I.15 - Sant'Andrea O.M.
ATO I.16 - Castelfranco Ovest (Valsugana)
ATO I.17 - Villarazzo
ATO AM.1 - Corner - Venezze
ATO AM.2 - Postumia - Agrocenturiato
ATO AM.3 - Musoncello
ATO AM.4 - Soranza
ATO AM.5 - Ca' Amata
ATO AA.1 - Agricolo periurbano nord - Prai di Godego
ATO AA.2 - Agricolo periurbano Est - Salvatronda
ATO AA.3 - Agricolo periurbano Sud - Muson Vecchio e Roggia Acqualonga



ATO I.1 – Centro storico Castelfranco Veneto



ATO I.1	Centro storico Castelfranco Veneto	Superficie Territoriale mq 765.100
		Abitanti residenti 4.824
<p>L'A.T.O. I.1 comprende la parte della città antica di cui sono rappresentativi all'interno delle mura il duomo, la casa del Giorgione e il teatro accademico.</p> <p>Allontanandosi dal centro storico in direzione Treviso lungo via Riccati si arriva al più ampio tra i quartieri esterni alle mura di cui una parte ricade tuttora nel nucleo storico e dove vi spicca il palazzo Revedin-Bolasco che comprende un vasto parco all'inglese con statue, specchi d'acqua e alberi monumentali, individuato dal PTCP come contesto figurativo.</p> <p>Gran parte del centro, in cui sono presenti anche cinque ville venete, è vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 (area di notevole interesse pubblico) e il cuore del nucleo storico, circondato dal fossato, è un nodo critico idraulico per Castelfranco Veneto in quanto qui vengono raccolte le acque dei bacini di monte e dell'interno del territorio comunale per essere poi convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua di valle, attraverso diversi manufatti di controllo.</p>		



ATO I.2 – Castelfranco Nord



ATO I.2	Castelfranco Nord	Superficie Territoriale mq 1.311.686
		Abitanti residenti 3.504
<p>L'A.T.O. I.2 è situato sopra il centro storico ed è delimitato a nord dalla circonvallazione e ad est dall'area dell'ospedale. Il tessuto insediativo è di tipo residenziale con la presenza di due servizi di livello territoriale (Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco) lungo via Monte Grappa.</p> <p>Il profilo idraulico di questa porzione di territorio di Castelfranco è contraddistinto dalla presenza del torrente Avenale, il cui sedime rappresenta l'unica area non idonea dell'A.T.O. La parte sud a confine con il centro storico è inoltre caratterizzata dalla presenza di 5 pozzi ad uso idropotabile che generano la relativa fascia di rispetto.</p> <p>Le due vie principali che attraversano l'ambito (Via San Pio x e Via Monte Grappa) e quella che porta a Salvarosa sono antichi percorsi storici lungo i quali è possibile ritrovare ancora alcuni edifici di carattere storico monumentale. La rete di viabilità interna è spesso in crisi in quanto oggetto di duplice traffico di attraversamento: quello urbano e quello di passaggio da nord in direzione Padova.</p> <p>La parte est dell'A.T.O. è occupata da un'area artigianale/commerciale e di servizio di grandi dimensioni ormai consolidata.</p>		



ATO I.3 – Bella Venezia



ATO I.3	Bella Venezia	Superficie Territoriale mq 402.607
		Abitanti residenti 771

L'A.T.O. I.3 è situato a nord del centro di Castelfranco Veneto, tra la zona ZPS e la S.R. 53. È occupato nella quasi totalità dall'insediamento residenziale della frazione di Bella Venezia, escluse alcune parti marginali di territorio nella parte orientale destinate a seminativi che giungono fino al fosso Avenale e caratterizzate da una buona presenza di siepi e filari. Gran parte dell'ATO è interessato dall'area esondabile E08 ed è interessato da due cave di modeste dimensioni.



ATO I.4 – Castelfranco Est



ATO I.4	Castelfranco Est	Superficie Territoriale mq 705.216
		Abitanti residenti 2.314
<p>L'A.T.O. I.4, posto ad est del centro storico, è delimitato a sud dalla ferrovia e a nord dall'area dei grandi servizi territoriali.</p> <p>Il sistema insediativo di tipo residenziale è costituito da abitazioni unifamiliari e bifamiliari che si alternano a condomini di 4-5 piani (ad eccezione di una zona a ridosso del confine orientale dell'A.T.O. dove le altezze degli edifici raggiungono anche i 30m) inseriti in un contesto urbano complessivamente di buona qualità.</p> <p>Nella parte sud dell'A.T.O., in virtù della vicinanza della stazione ferroviaria, sono presenti tre istituti scolastici di livello intercomunale.</p> <p>La via storica centrale, che divide in due parti l'ambito e che collega il nucleo insediativo antico di Castelfranco alla frazione di Salvatronda, presenta alcuni tratti critici in quanto il traffico urbano prevalentemente automobilistico e ciclopeditone si sovrappone a quello locale di attraversamento.</p>		



ATO I.5 – Servizi Territoriali

ATO I.5	Servizi Territoriali	Superficie Territoriale mq 1.249.278
		Abitanti residenti 531
<p>L'A.T.O. I.5 è denominato in tal modo in quanto al suo interno trovano collocazione la maggior parte dei servizi di rango territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ospedale civile che occupa un'ampia porzione di territorio a ridosso del centro storico (Ospedale), - il centro residenziale per anziani, - l'area dei servizi commerciali, - due istituti scolastici superiori. 		

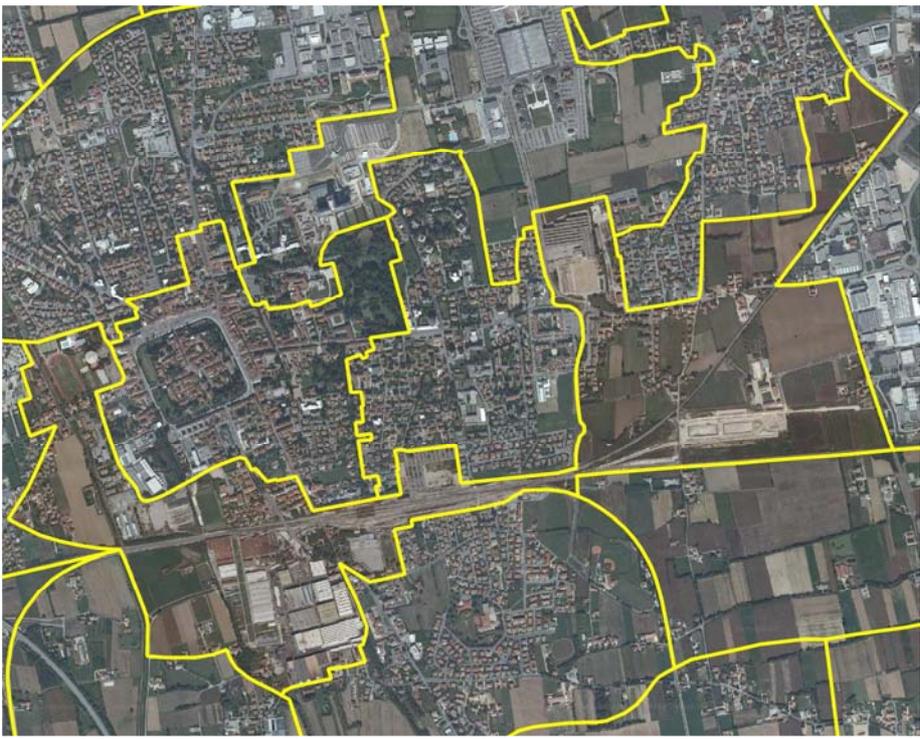


ATO I.6 – Salvarosa

ATO I.6	Salvarosa	Superficie Territoriale mq 659.042
		Abitanti residenti 2.353
<p>L'A.T.O. I.6, comprende i due piccoli centri storici di Salvarosa localizzati all'incrocio tra le strade di collegamento all'area GST e alla strada che dalla Postumia scende verso via Sile. Proprio per la sua posizione defilata è scelta come itinerario alternativo alla circonvallazione per dirigersi verso Padova causando dei notevoli problemi di traffico all'interno degli insediamenti residenziali che costituiscono l'A.T.O.. Sotto il profilo geologico l'ambito ricade per la maggior parte nell'idoneità a condizione di tipo 04 e per la parte restante a nord-est nell'idoneità a condizione di tipo 02.</p>		

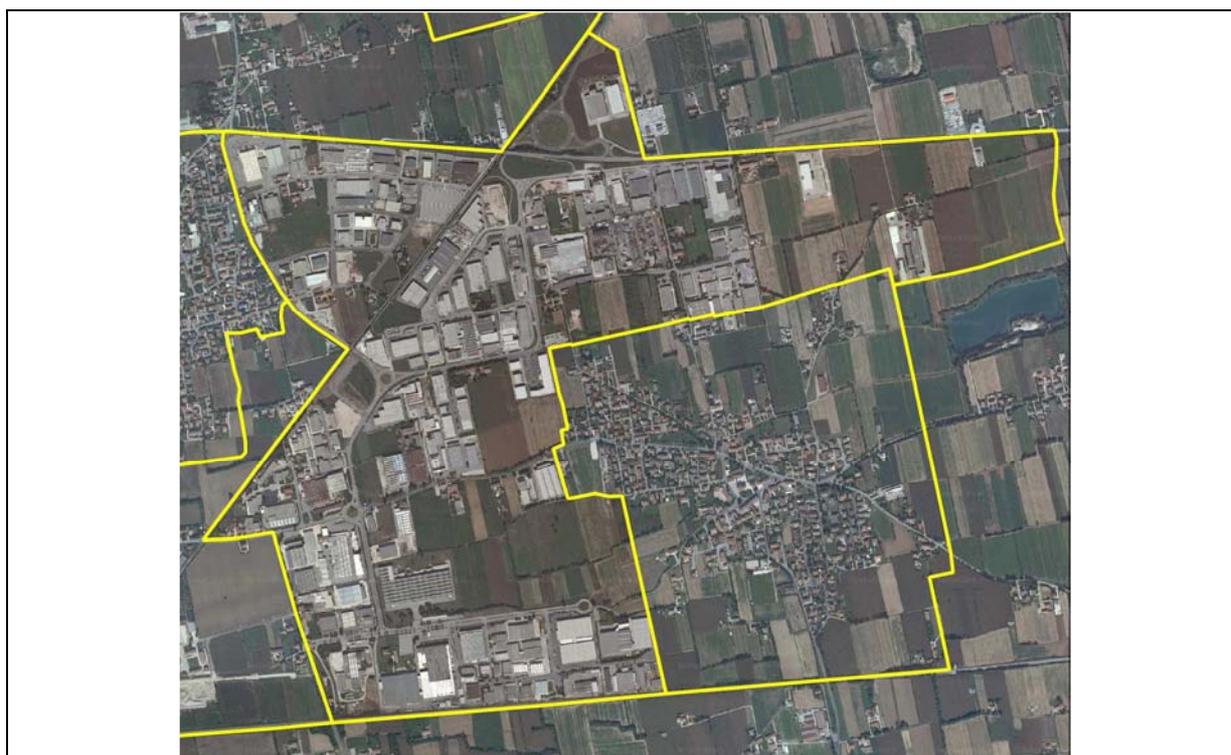


ATO I.7 – Schemi direttori Muson – Nodo Ferroviario

		
ATO I.7	Schemi direttori Muson – Nodo Ferroviario	Superficie Territoriale mq 1.931.437
		Abitanti residenti 3.078
<p>L'A.T.O. I.7 è localizzato a cintura di tutto il centro storico di Castelfranco e di Castelfranco Est e comprende al suo interno più zone territoriali omogenee (dalla zona storica, alla zona di completamento residenziale, alla zona di ristrutturazione urbanistica, alle zone a servizi) oggetto nel PRG vigente di due schemi direttori ("Valle del torrente Muson" e "Nodo Ferroviario"). L'obiettivo principale in tale ambito è di associare tra loro le principali azioni di trasformazione urbanistica connesse da uno specifico tema progettuale e demandare l'attuazione degli interventi previsti all'approvazione di specifici strumenti urbanistici preventivi, di iniziativa pubblica e privata, oppure di progetti di opere pubbliche.</p> <p>Nella parte ad ovest del centro storico sono presenti alcuni ambiti edificati caratterizzati dalla presenza di strutture obsolete, opere incongrue o edifici produttivi dismessi (ex foro Boario, magazzini comunali, Palazzetto dello Sport) che si integrano a servizi importanti quali Polizia Stradale e dei Carabinieri, lo stadio di calcio e l'insieme delle aree naturalistiche poste in fregio al corso d'acqua del Muson.</p> <p>Le aree a sud e ad est dell'ambito sono invece occupate in parte da aree libere agricole ricadenti interamente nelle aree esondabili E16 ed E18 ed in parte dall'infrastruttura ferroviaria.</p>		



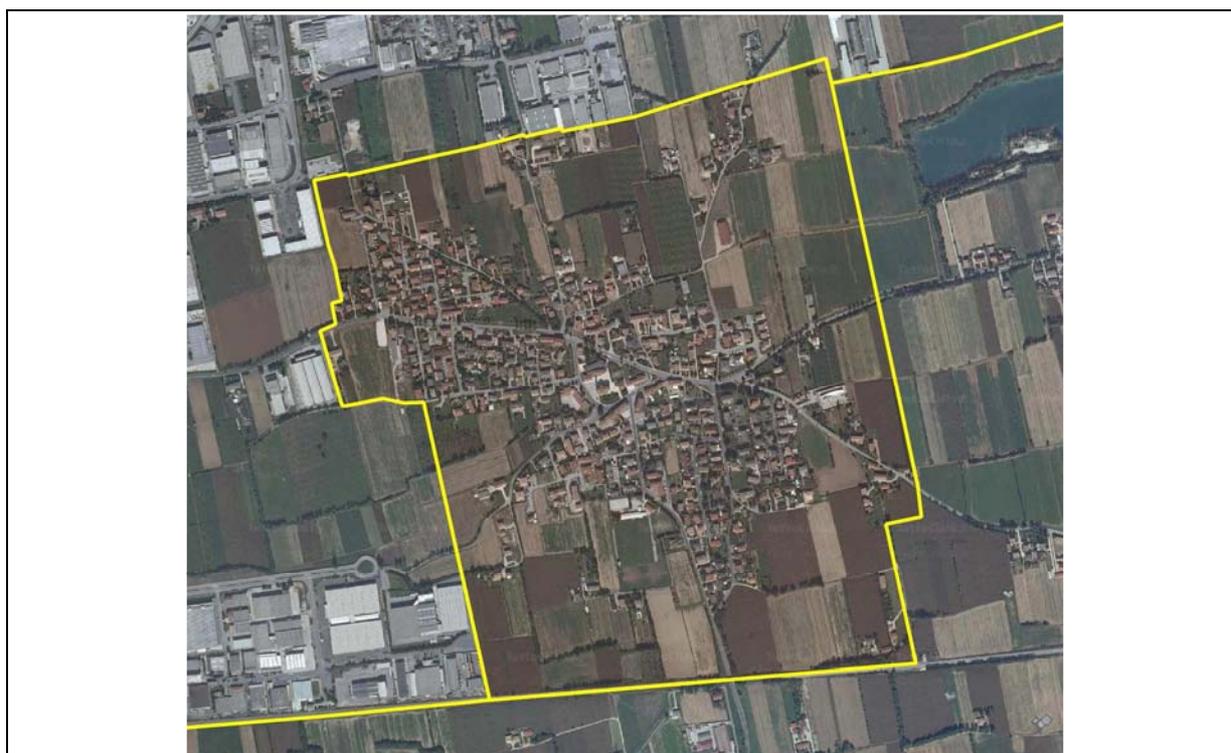
ATO I.8 – Produttivo Salvatronda



ATO I.8	Produttivo Salvatronda	Superficie Territoriale mq 2.937.682
		Abitanti residenti 196
<p>L'A.T.O. I.8 è situato nella parte orientale del territorio comunale, a ridosso della frazione di Salvatronda delimitato ad est dalla ferrovia in direzione Belluno e dalla frazione di Salvarosa, a nord dalla circonvallazione est, a sud dalla ferrovia in direzione Treviso.</p> <p>L'area agricola che si estende dal limite attuale del tessuto produttivo sino al confine comunale nelle previsioni di PRG risulta essere oggetto di espansione.</p> <p>L'A.T.O. comprende l'intero insediamento produttivo caratterizzato da una concentrazione di attività manifatturiere dell'artigianato e dell'industria ma che potrà dare spazio all'espansione del settore terziario e direzionale ed una imprenditoria che si sta orientando verso la specializzazione e l'alta tecnologia.</p>		



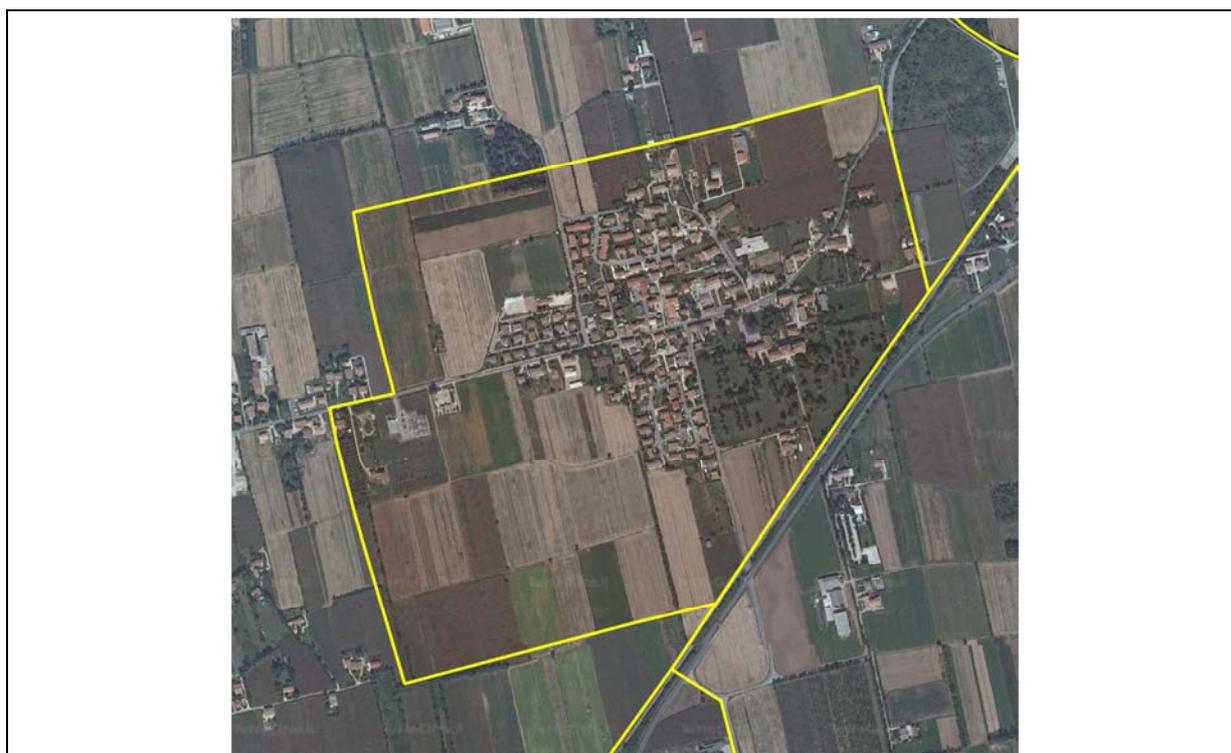
ATO I.9 – Salvatronda



ATO I.9	Salvatronda	Superficie Territoriale mq 1.370.824
<p>L'A.T.O. I.9 occupa la frazione di Salvatronda il cui toponimo (anticamente Silva Rotunda) ricorda probabilmente una foresta di forma circolare che ne caratterizzava il territorio. Oltre al nucleo storico, che sorge su un crocevia formato dalla Via Sile (in direzione Treviso) e dalla via Cerchiara in direzione Castelminio sono presenti alcuni edifici di valore storico monumentale. La parte più orientale dell'A.T.O. è caratterizzato da un territorio agricolo piuttosto integro interrotto solo da un aggregato edilizio sparso posto a ridosso del confine con l'area produttiva in espansione. Sotto il profilo geologico l'A.T.O. ricade per la maggior parte nei terreni idonei a condizione di tipo 02 con un grado di vulnerabilità elevata.</p>		Abitanti residenti 2.089



ATO I.10 – San Floriano



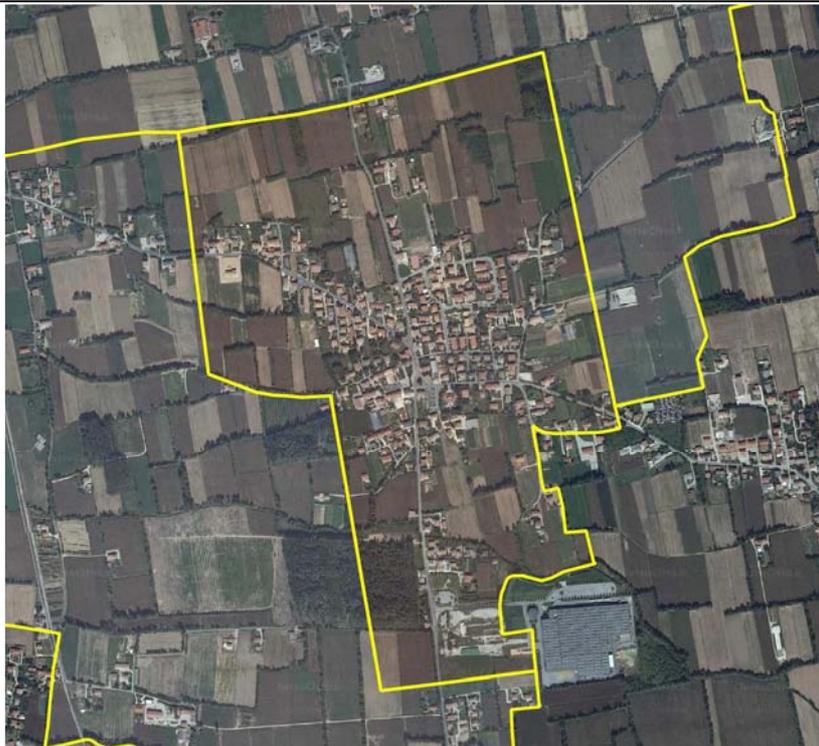
ATO I.10	San Floriano	Superficie Territoriale mq 876.306
		Abitanti residenti 713

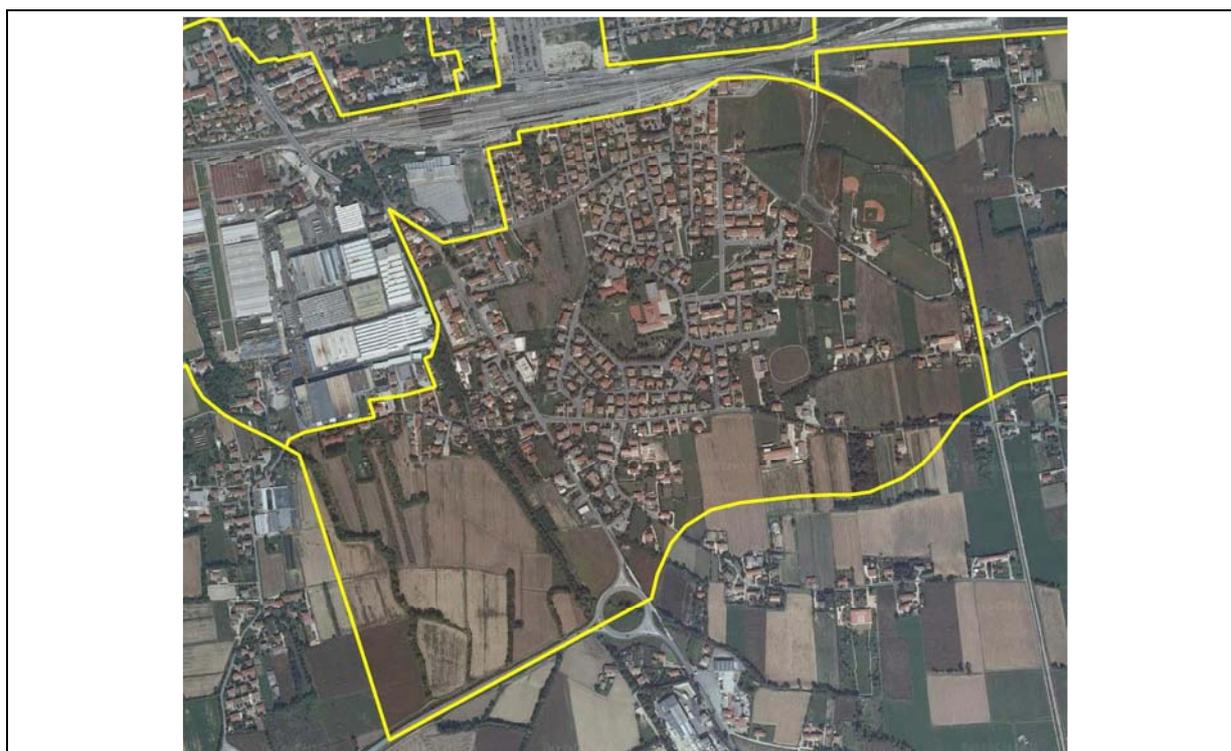
L'A.T.O. I.10 è collocato nella parte settentrionale del comune di Castelfranco Veneto e copre l'insediamento di San Floriano, sviluppato attorno ai numerosi edifici storici. L'abitato si sviluppa lungo la strada romana della Postumia che collega la SP 102 (direzione Vedelago) alla SR 245 (direzione Villarazzo).

Al centro dell'insediamento storico si trova Villa Ca Balbi Preti Giacomelli ed il suo parco.

Considerata la presenza nella parte ovest di un'area cimiteriale e di un'area soggetta a servitù tecnologica, il territorio agricolo risulta essere integro ed è prevalentemente destinato a seminativi.

**ATO I.11 – Campigo**

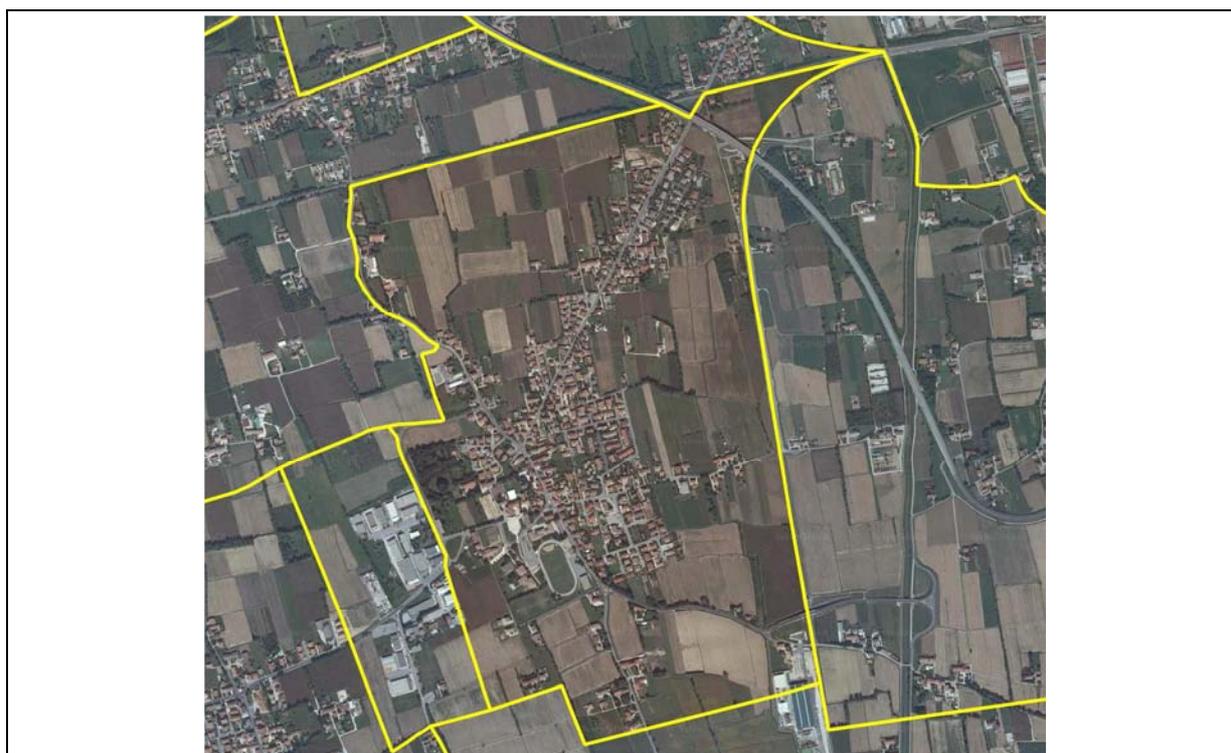
		
ATO I.11	Campigo	Superficie Territoriale mq 1.082.739
		Abitanti residenti 1.262
<p>L'A.T.O. I.11 è collocato nella parte sud-est del comune e prende il nome dalla frazione che lo occupa. Le caratteristiche di questo A.T.O. sono piuttosto complesse in quanto, alle zone residenziali attuali e alle azioni strategiche legate allo sviluppo del sistema insediativo, sono legati alcuni ambiti del territorio agricolo rappresentanti elementi della rete ecologica quali il corridoio ecologico dovuto alla presenza del corso d'acqua Musoncello.</p> <p>La qualità del tessuto abitativo è inoltre incrementato dalla presenza del centro storico di Campigo e da molti edifici di valore storico monumentale e testimoniale interni ed esterni al centro stesso.</p> <p>La compatibilità geologica individua l'intero A.T.O. come area idonea a condizione di tipo 04 e il grado di vulnerabilità dell'A.T.O. è di livello medio per la parte a sud e di livello medio basso per la parte nord.</p>		

**ATO I.12 – Borgo Padova**

ATO I.12	Borgo Padova	Superficie Territoriale mq 1.082.739
		Abitanti residenti 2.101
<p>L'A.T.O. I.12 è posto a sud della ferrovia e dell'area industriale e il tessuto insediativo, ormai piuttosto consolidato, è formato da abitazioni unifamiliari e bifamiliari, a parte alcuni complessi popolari nella parte.</p> <p>È un ambito complesso sotto il profilo ambientale, data la presenza del Torrente Avenale, e insediativo-infrastrutturale in quanto è delimitato ad est dalla ferrovia in direzione Venezia, a nord dal parco ferroviario della stazione, ad ovest dall'area industriale da riconvertire e a sud dalla viabilità di distribuzione territoriale in parte esistente e in parte di progetto.</p> <p>Di storico è rimasto ben poco in quest'ambito ad eccezione di due piccole aree oggetto di vincolo monumentale a nord della futura Cittadella dello Sport prevista con l'ultima variante al PRG.</p> <p>L'A.T.O. non presenta particolari problemi all'idoneità edificatoria mentre sotto il profilo idraulico è quasi interamente occupato dalle aree esondabili E12 e E14.</p>		



ATO I.13 – Treville



ATO I.13	Treville	Superficie Territoriale mq 1.874.661
		Abitanti residenti 2.355

L'A.T.O. I.13 prende il nome dalla frazione che lo occupa. Sorto attorno ad un crocevia, il nucleo storico principale, oltre ad edifici di pregio, comprende anche l'importante villa Priuli di San Felice con il suo parco.

Gli insediamenti di tipo residenziale si sono sviluppati nel tempo lungo via Castellana causando problemi legati al traffico di attraversamento ma contestualmente gli standard urbanistici non sono aumentati in maniera proporzionale.

Nella parte nord dell'ambito e in quella sud il paesaggio agrario è piuttosto definito e integro con una buona presenza di filari e siepi.

Sotto il profilo geologico l'ambito ricade interamente nei terreni idonei a condizione di tipo 04.



ATO I.14 – Produttivo Treville – Sant’Andrea O.M.

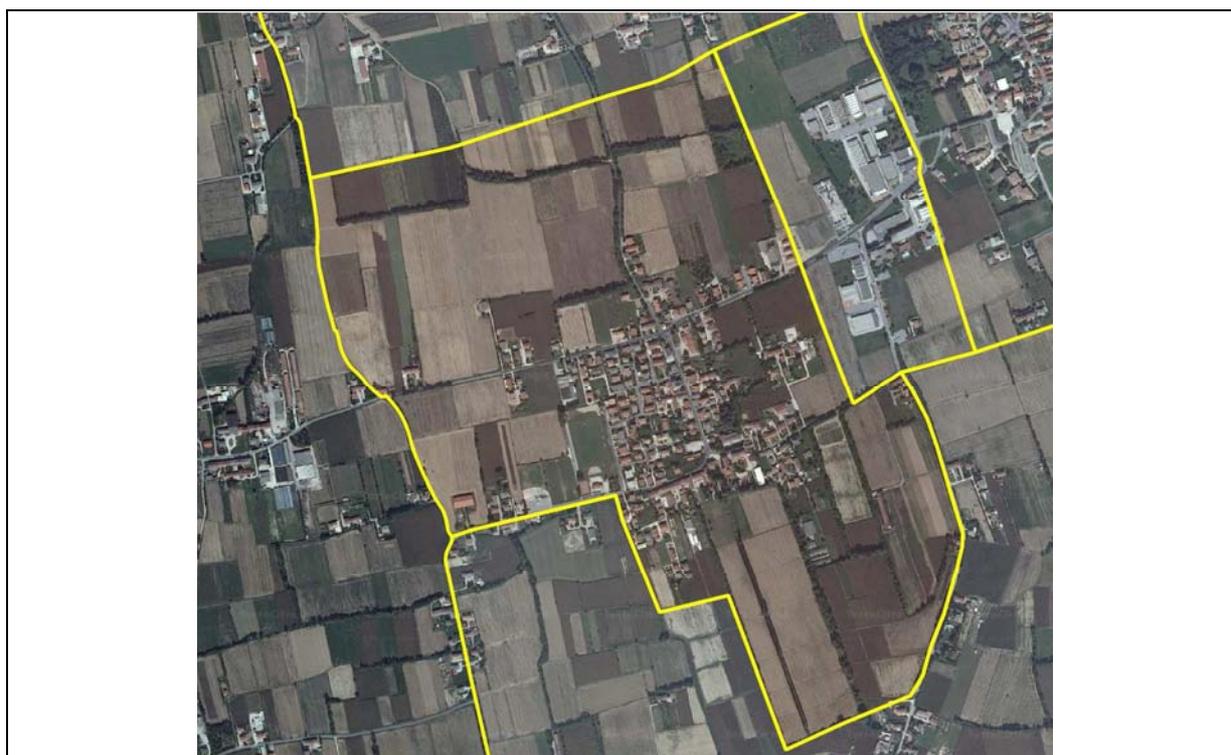


ATO I.14	Produttivo Treville – Sant’Andrea O.M.	Superficie Territoriale mq 305.072
		Abitanti residenti 33

L’A.T.O. I.14 è collocato tra le frazioni di Treville e Sant’Andrea del Muson. Accoglie insediamenti produttivi e artigianali di medie dimensioni e una piccola porzione di territorio agricolo. L’area produttiva è articolata in due parti, divise dalla via Priuli, che collega le due frazioni sopra citate. La parte posta a nord è la più grande e comprende alcune strutture di grandi dimensioni mentre nella parte posta a sud ci sono solo due imprese.



ATO I.15 – Sant’Andrea O.M.



ATO I.15	Sant’Andrea O.M.	Superficie Territoriale mq 1.378.748
		Abitanti residenti 1.541

L’A.T.O. I.15 prende il nome dalla frazione che lo occupa. Sorta attorno al nucleo storico principale gli insediamenti di tipo residenziale, ad esclusione di alcune attività produttive ai bordi degli stessi, si sviluppano tra le due vie antiche ovvero via Picà-via Priuli che porta alla frazione di Treville e la via Montebelluna di Sant’Andrea del centro storico.

L’elemento di maggior valore è dato da villa Corner Chiminelli, il cui appoderamento podereale si estende per circa una ventina di ettari. L’importanza è tale da essere ricompresa nei contesti figurativi tutelati dal PTCP.

Nella parte nord dell’ambito e in quella sud-est il paesaggio agrario è piuttosto definito e integro, con una buona presenza di filari e siepi.



ATO I.16 – Castelfranco Ovest (Valsugana)

		
ATO I.16	Castelfranco Ovest (Valsugana)	Superficie Territoriale mq 1.047.359
		Abitanti residenti 2.888
<p>L'A.T.O. I.16 è situato nella parte centro/occidentale del territorio comunale delimitato a nord dalla S.R. 53, ad est dalla Via Valsugana e ad ovest dalla Variante alla S.R. 245. È occupato nella quasi totalità da un tessuto insediativo di tipo residenziale, sorto in continuità con il centro storico principale di Castelfranco e sviluppatosi oltre la Valsugana, ad esclusione di alcune parti di territorio agricolo coltivate a vigneto tra la ferrovia in direzione Bassano del Grappa e la variante della SR245 e di alcune attività produttive in zona impropria poste a sud della via di collegamento per Soranza. Come emergenze architettoniche si rilevano alcuni edifici con grado di protezione interni ed esterni al centro storico della Villa Cusinato (detta "La Cornaretta") e del suo parco.</p>		

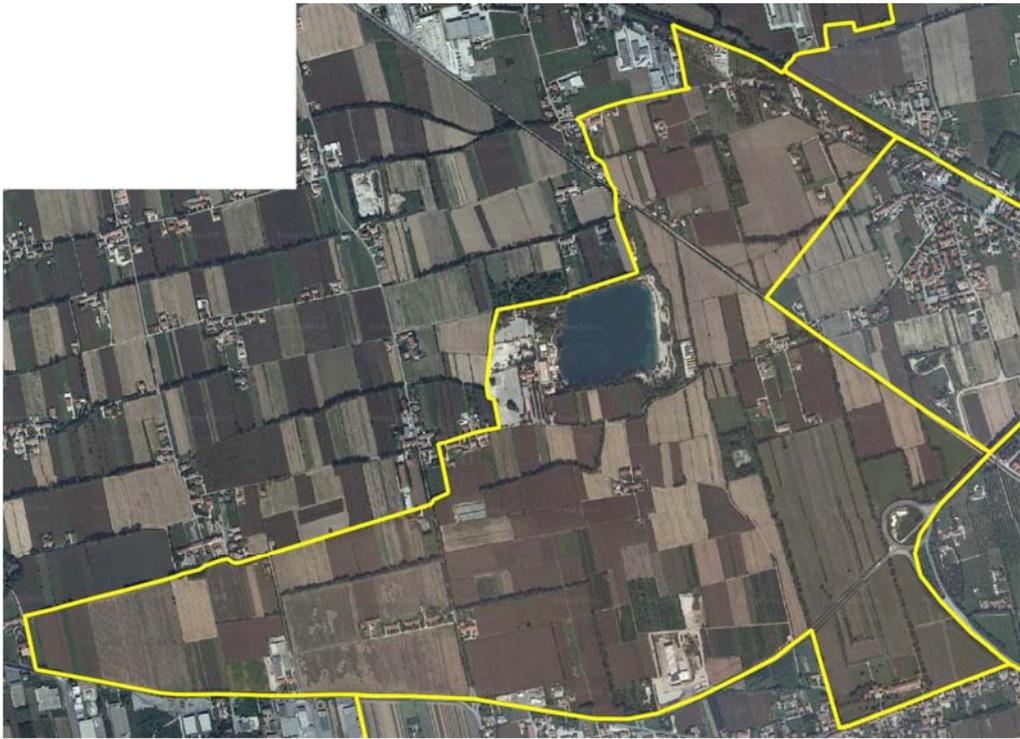


ATO I.17 – Villarazzo



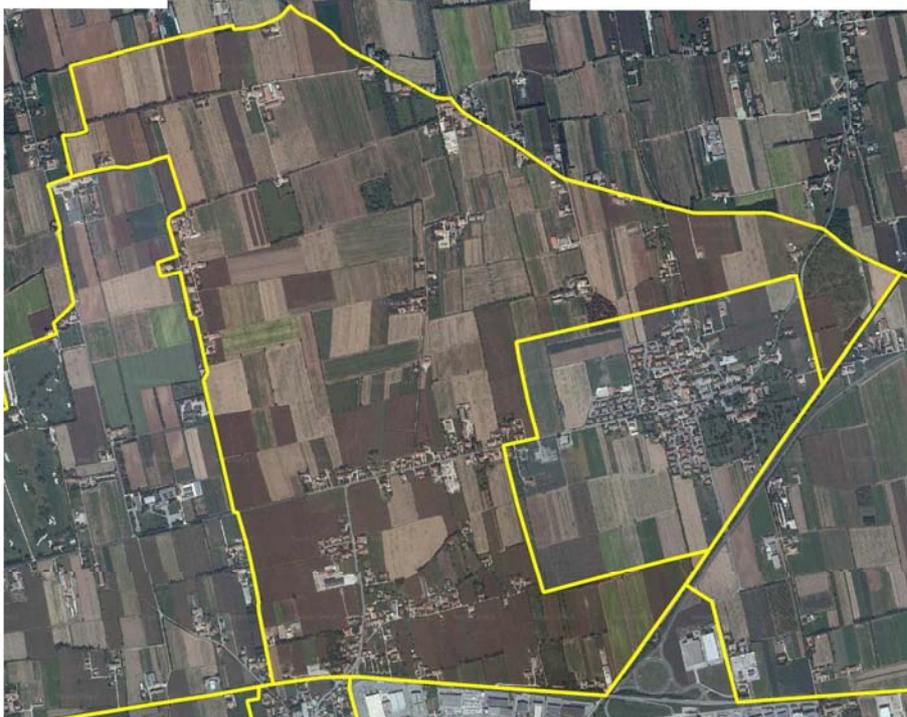
ATO I.17	Villarazzo	Superficie Territoriale mq 627.755
		Abitanti residenti 295
<p>L'A.T.O. I.17 è situato nella parte occidentale del comune di Castelfranco Veneto, tra la ferrovia in direzione Bassano del Grappa e il torrente Muson.</p> <p>È occupato nella quasi totalità dall'insediamento di Villarazzo, ad esclusione di alcune parti di territorio agricolo destinate a seminativi con la presenza di modesti filari e siepi.</p> <p>Il tessuto insediativo di tipo residenziale, non perfettamente strutturato e definito, è sorto a cavallo della S.R. 245, in corrispondenza dell'intersezione con Via Poisolo, attorno al nucleo storico che si estende per una parte in quest'A.T.O. e per l'altra nell'A.T.O. AA.1. Oltre ad essere presente un'area oggetto di vincolo monumentale, nell'A.T.O. ricadono anche tre ville venete: Villa Barison, Villa Delfin Gradenigo, Villa Ca' Moro.</p> <p>Il profilo idrogeologico è caratterizzato dalla completa esondabilità dell'A.T.O. dettata dall'area E03 e dalla presenza di una cava dismessa.</p>		

**ATO AM.1 – Corner -Venezze**

		
ATO AM.1	Corner-Venezze	Superficie Territoriale mq 2.853.378
		Abitanti residenti 236
<p>L'A.T.O. Am.1 si colloca sopra la località di Soranza ed è delimitato a sud dalla circonvallazione ovest, a nord dai confini con il comune di Castello di Godego, ad est dalla ferrovia in direzione Bassano del Grappa.</p> <p>È occupato da alcuni insediamenti ma presenta ampi spazi aperti di territorio agricolo destinati a seminativi; l'A.T.O. è interessato dalla presenza di un vincolo paesaggistico generato dalla presenza di un corso d'acqua e da una parte del parco storico della villa Corner.</p> <p>L'aspetto geologico più rilevante è determinato dalla presenza di una ex cava di estrazione ora diventato un bacino artificiale di acqua situato a confine con il comune di Castello di Godego.</p>		

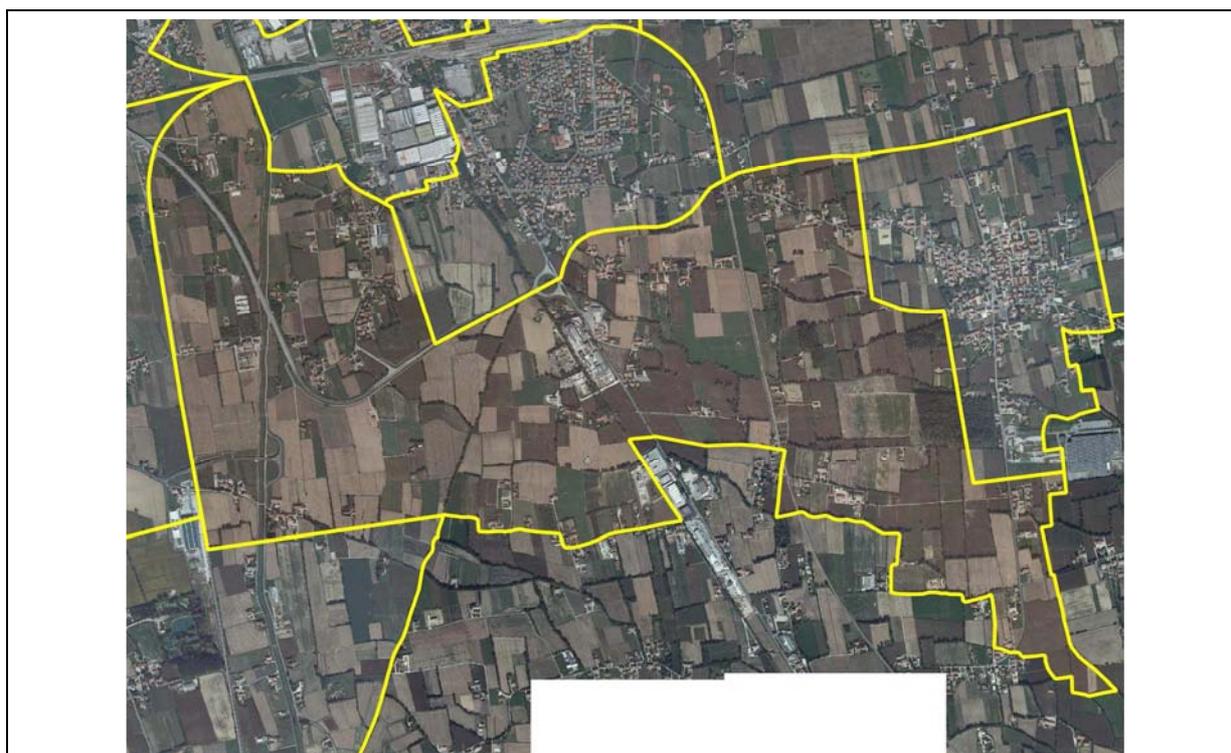


ATO AM.2 – Postumia - Agrocenturiato

		
ATO AM.2	Postumia - Agrocenturiato	Superficie Territoriale mq 3.432.926
		Abitanti residenti 718
<p>L'A.T.O. Am.2 è situato nella parte orientale del territorio comunale, a confine con il Comune di Vedelago. Il nome dell'A.T.O. deriva dalla strada romana della Postumia che attraversa tutto il territorio settentrionale dei Castelfranco collegando Vedelago a Villarazzo e dalla presenza dell'agro centuriato. Gli spazi aperti sono coperti da prati stabili, da vigneti e seminativi ad uso irriguo; il tessuto insediativo rado e di tipo residenziale è localizzato sulla parte meridionale dell'A.T.O. lungo la Postumia e la via di collegamento alla frazione di Salvarosa. La parte nord dell'A.T.O è caratterizzato da una buona integrità agricola e da una numerosa presenza di edifici con valore storico-ambientale. Sotto il profilo della compatibilità geologica l'A.T.O. risulta essere completamente idoneo ad eccezione dei siti occupati da ex cave.</p>		



ATO AM.3 – Musoncello



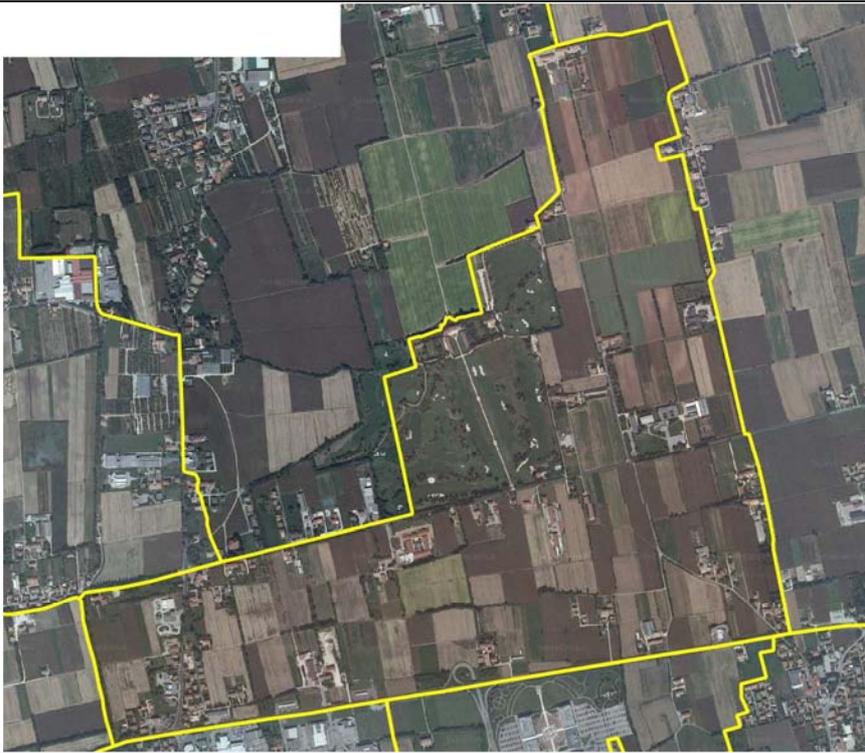
ATO AM.3	Musoncello	Superficie Territoriale mq 4.686.719
		Abitanti residenti 166
<p>L'A.T.O. Am.3, situato nella parte meridionale del territorio comunale si estende dalla ferrovia in direzione di Padova ad ovest sino alla frazione di Campigo ad est.</p> <p>L'A.T.O. risulta essere piuttosto complesso nei vari sistemi territoriali che lo definiscono. È infatti occupato da alcuni insediamenti residenziali ma presenta ampi spazi aperti di territorio agricolo destinati a seminativi non irrigui, prati stabili, vigneti ed alcuni pioppeti in coltura che costituiscono nella parte a ridosso della frazione di Campigo un'invariante di tipo agricola-produttiva.</p> <p>È interessato dalla presenza del vincolo paesaggistico generato dalla presenza del torrente Muson e del torrente Musoncello cui si aggiungono le fasce di rispetto degli elettrodotti, dei gasdotti e del depuratore localizzato vicino alla cartiera.</p> <p>Lungo il confine settentrionale dell'A.T.O. è prevista una nuova viabilità di connessione territoriale che si aggiunge alla S.R. 245 che attraversa l'ambito territoriale da nord a sud.</p>		



ATO AM.4 – Soranza

ATO AM.4	Soranza	Superficie Territoriale mq 2.223.863
		Abitanti residenti 535
<p>L'A.T.O. Am.4 si colloca nella parte ovest del territorio comunale ed è diviso in due dalla ferrovia in direzione Vicenza. La parte settentrionale è quasi interamente occupata dalla località Soranza cui da il nome all'A.T.O. e la parte meridionale è occupata da seminativi non irrigui.</p> <p>L'A.T.O. è caratterizzato da elementi di valore storico-testimoniale quali i centri storici di Soranza e Casoni, una decina di immobili con grado di protezione, la Villa Veneta Priuli di San Felice e la vecchia strada di collegamento con San'Andrea.</p> <p>Sotto il profilo geologico l'A.T.O. è soggetto alla normativa dell'idoneità a condizione di tipo 04, tranne per l'area di tipo 02 in cui ricade il centro storico di Casoni.</p>		

**ATO AM.5 – Ca' Amata**

		
ATO AM.5	Ca' Amata	Superficie Territoriale mq 2.178.545
		Abitanti residenti 344
<p>L'A.T.O. Am.5 è delimitato a nord dal confine con il comune di Castel di Godego, a sud dalla circinnvallazione est, ad est dall'A.T.O. Am.2, ed a ovest dall'A.T.O. I.3.</p> <p>Il sistema insediativo di questo A.T.O. è piuttosto irrilevante in quanto sono presenti alcune zone residenziali nella parte ovest mentre il sistema storico risulta di particolare interesse contrassegnato dalla presenza di edifici di valore storico-testimoniale e dalla Villa Veneta Ca' Amata con il suo contesto figurativo di pertinenza.</p> <p>I terreni agricoli sono destinati a seminativi con la presenza di qualche vigneto ed è previsto il mantenimento di questa sua funzione incrementandone il valore attraverso la realizzazione di un parco urbano lungo tutto il fronte est dell'A.T.O.</p>		



ATO AA.1 – Agricolo periurbano Nord – Prai di Godego

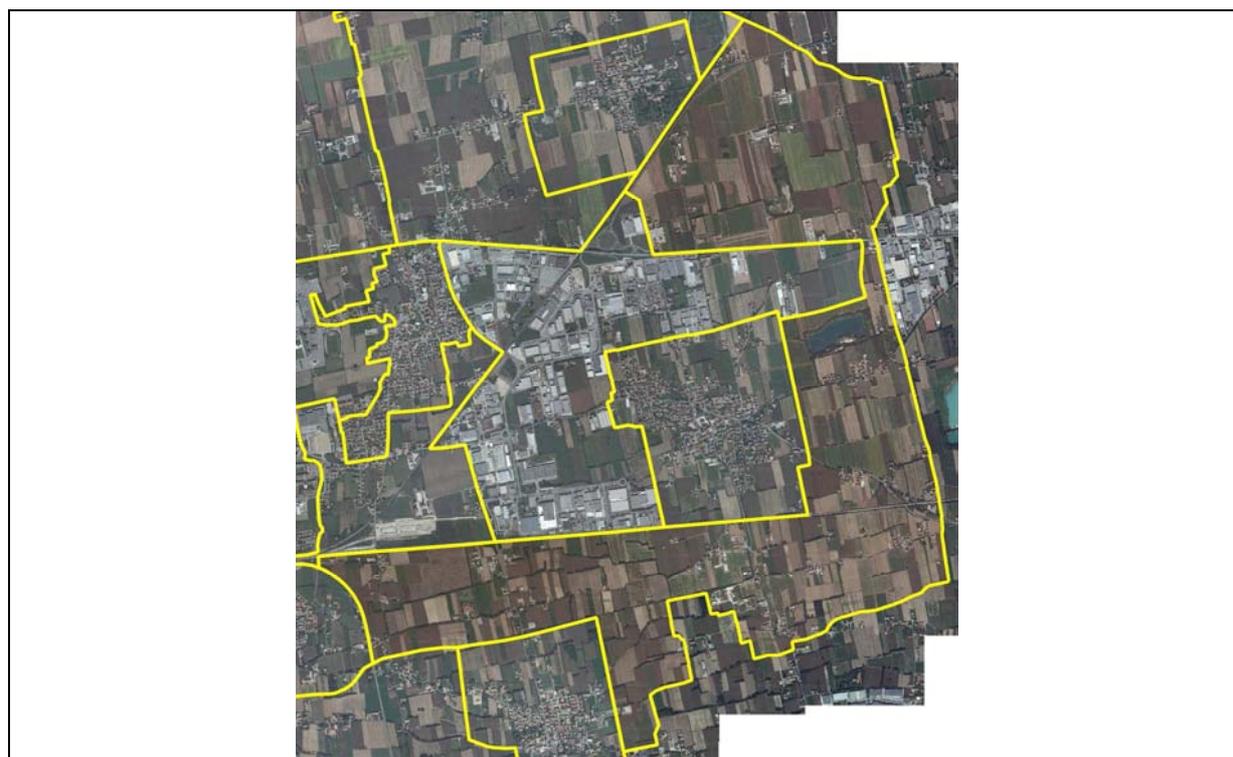


ATO AA.1	Agricolo periurbano Nord – Prai di Godego	Superficie Territoriale mq 2.657.590
		Abitanti residenti 149

L'A.T.O. Aa.1 è situato nella parte settentrionale del territorio comunale.
 Il territorio aperto, ampiamente interessato dalla ZPS T3240026 "Prai di Castello di Godego", dal punto di vista agricolo è dominato da seminativi che costituiscono due ambiti di maggiore integrità poderale e territoriale.
 Il tessuto insediativo è rado, caratterizzato da alcuni edifici di carattere storico ambientale e dal contesto figurativo della villa Dolfin Gradenigo sede anche dell'istituto alberghiero.
 L'A.T.O. è attraversato da nord a sud dal torrente Avenale con relativo vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.



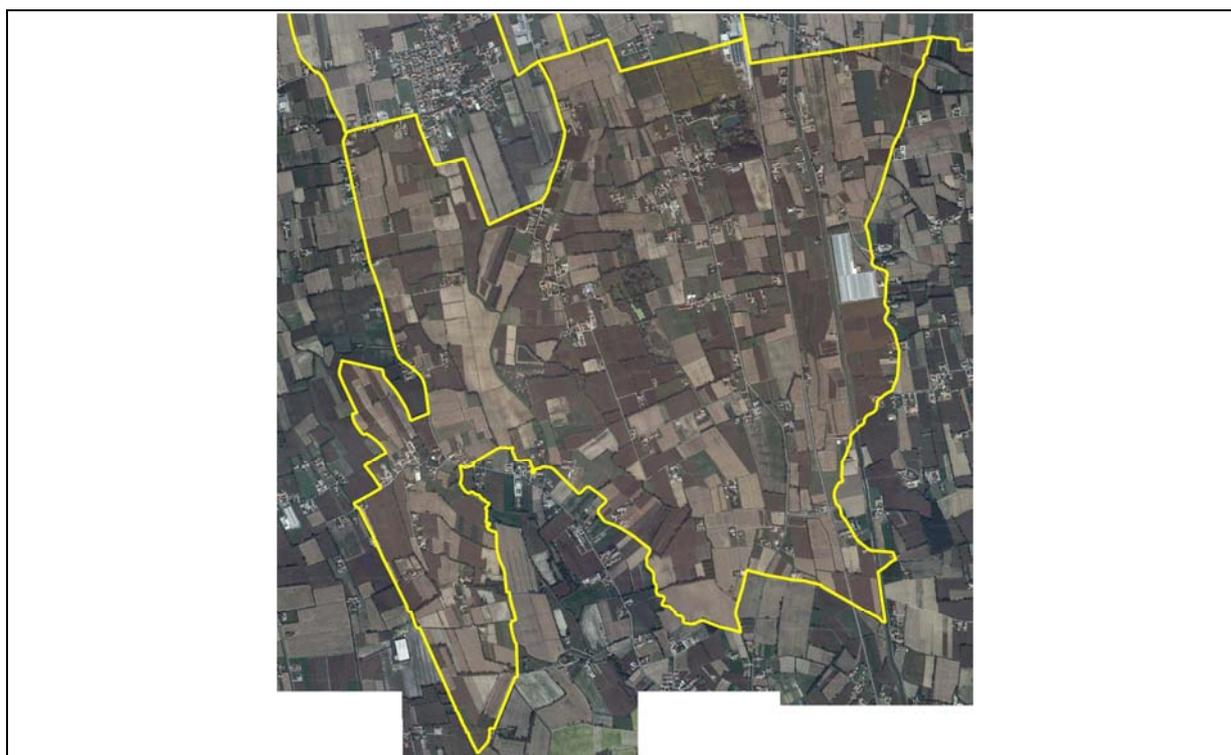
ATO AA.2 – Agricolo periurbano Est - Salvatronda



ATO AA.2	Agricolo periurbano Est - Salvatronda	Superficie Territoriale mq 5.929.863
		Abitanti residenti 302
<p>L'A.T.O. Aa.2. è situato lungo il margine orientale del territorio comunale, al confine con i comuni di Vedelago e Resana. Interessa principalmente una porzione di territorio aperto caratterizzato da seminativi in aree irrigue e dalla presenza di alcuni allevamenti zootecnici intensivi. Sono presenti inoltre piccoli appezzamenti con colture arboree a frutteto e uliveti.</p> <p>Il tessuto insediativo è limitato ad una ventina di edifici storico ambientali situati nella parte sud dell'A.T.O. dove, inoltre, si riscontra la presenza dei gasdotti, dell'elettrodotto e del depuratore con le relative fasce di rispetto. Dal punto di vista geologico e idraulico l'A.T.O. è molto complesso: la parte più a nord, che comprende due cave abbandonate, ricade per la maggior parte nelle categoria delle aree idonee; la parte a est ricade nella categoria delle aree idonee a condizione 01 (presenza dell'unica cava attiva); la restante parte è caratterizzata dalle due aree esondabili E19 ed E21 ed è soggetta all'idoneità a condizione 04.</p>		



ATO AA.3 – Agricolo periurbano Sud – Muson Vecchio e Roggia Acqualonga



ATO AA.3	Agricolo periurbano Sud – Muson Vecchio e Roggia Acqualonga	Superficie Territoriale mq 7.706.346 Abitanti residenti 413
-----------------	--	--

L'A.T.O. Aa.3 copre un'ampia porzione del territorio comunale, che si estende dal confine con il comune di Loreggia agli abitati di Treville e Sant'Andrea. La complessità agronomica, ambientale, geomorfologica dell'A.T.O. risulta essere di particolare interesse. L'A.T.O., infatti, è caratterizzato da una vasta area agricola ad integrità territoriale.

Gli elementi di pregio ambientale sono rappresentati dai due biotopi denominati dal PTCP "Lagheti di San'Andrea Oltre il Muson" e "Cave di Comunetto", dal torrente Muson, soggetto a vincolo paesaggistico, dalla zona SIC della Roggia Acqualonga e dalle numerose aree di risorgiva. Il tessuto insediativo è rado, con presenza di alcuni edifici di valore storico ambientale ed alcuni agglomerati residenziali più recenti.

L'A.T.O. ricade nelle aree a condizione 04 e comprende alcune aree di risorgiva e aree di cava con scarpate instabili. La parte confinante con il comune di Loreggia è interessata da fasce di salvaguardia di pozzi di prelievo idropotabile.



5.4. Valutazione delle scelte localizzative del PAT

5.4.1. PREMESSA METODOLOGICA

Decidere significa scegliere tra alternative diverse. Le decisioni geografiche (o *geographical decision making*) sono decisioni che utilizzano dati geografici. Il prodotto potrebbe essere la scelta di un sito piuttosto che un'altro per la localizzazione di un oggetto (infrastruttura, servizio pubblico, espansione residenziale...), oppure la classificazione di un territorio per la sua qualità.

Prendere una decisione significa trovarsi in una situazione di incertezza e scegliere tra alternative diverse che vanno da una situazione prevedibile ad una estremamente incerta. Questo intervallo può essere diviso in livelli stocastici di incertezza.

All'aumentare della quantità di informazioni a disposizione l'incertezza diminuisce e così anche il numero di alternative possibili. Uno dei metodi più utilizzati per prendere una decisione in situazioni di incertezza è l'analisi multicriteriale. Significa analizzare i fattori di incertezza sotto diversi punti di vista e prendere una decisione che li consideri tutti contemporaneamente. Ciò è possibile attraverso alcuni passaggi di seguito descritti:

- *Definizione del problema decisionale*: cioè definizione dell'oggetto che dovrà essere analizzato. Questo porterà alla definizione degli obiettivi che vogliono essere raggiunti per risolvere il problema.
- *Definizione dei criteri di valutazione*: se l'obiettivo è il fine ultimo che deve essere raggiunto, il criterio è una variabile descrittiva che traduce concretamente tale obiettivo (es. obiettivo = salvaguardia delle aree naturali, criterio = classificazione del territorio in livelli di naturalità).
- *Pesatura dei criteri*: attribuzione di un livello di importanza di un criterio rispetto agli altri.
- *Applicazione delle regole di decisione*: sono le indicazioni su come costruire l'algoritmo decisionale, cioè i passaggi per utilizzare i criteri (e i relativi pesi) che portano alla formulazione di *alternative* le quali sono il risultato di un unico percorso valutativo.
- *Consigliare la migliore soluzione al problema*: il prodotto di questo percorso è la *scelta* dell'alternativa che risulta meno incerta (o più conveniente).

5.4.2. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

Le scelte di pianificazione sono guidate da fattori di carattere ambientale, sociale ed economico. Pertanto il metodo valutativo di cui si intende avvalersi, nella definizione dei criteri di valutazione, non può non tenere conto di queste componenti. I criteri faranno quindi riferimento a:

1. sistema ambientale;
2. sistema sociale;
3. sistema economico.

Ciascuno dei sistemi sopra elencati, alla luce delle criticità e delle potenzialità del territorio del Comune di Castelfranco Veneto, è stato dapprima scomposto per aree tematiche e, successivamente, in criteri di valutazione specifici. La scelta dei criteri è stata definita sulla base di:

- **significatività** del criterio in riferimento al territorio di Castelfranco Veneto;
- **rappresentabilità**. Ai fini della valutazione multicriteriale i criteri devono essere rappresentabili cartograficamente;
- **importanza** nel lungo periodo. I criteri sono stati individuati sulla base della loro importanza in relazione alle prospettive decennali del PAT.



Di seguito si riportano, per ciascun sistema, i temi ed i criteri individuati.

Sistema ambientale	Tema	Criterio di valutazione	Fonte del criterio
1	Ambiti di tutela	Ambiti di valenza storico/paesaggistica	Tavola 1 PAT
		Ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua	Tavola 1 PAT
		Vincolo monumentale	Tavola 1 PAT
		Ambiti destinati a parchi e riserve	Tavola 1 PAT
		Ambiti di valenza del territorio agricolo	Studio agronomico
		Rete ecologica locale (SIC, ZPS, corridoi ecologici)	Studio Agronomico
2	Ambiti sottoposti a vincolo o per i quali si individuano fasce di rispetto	Fasce rispetto SRB	Tavola 1 PAT
		Fasce rispetto cimiteri	Tavola 1 PAT
		Fasce rispetto cave	Tavola 1 PAT
		Fasce rispetto ferrovia	Tavola 1 PAT
		Fasce rispetto idrografia (rispetto idraulico)	Tavola 1 PAT
		Fascia rispetto depuratori	Tavola 1 PAT
		Fascia rispetto elettrodotti	Tavola 1 PAT
		Fascia rispetto pozzi	Tavola 1 PAT
		Fascia rispetto gasdotto	Tavola 1 PAT
Fascia rispetto tecnologico	Tavola 1 PAT		
3	Ambiti di trasformazione rispetto ai caratteri geomorfologici e idrogeologici	Pericolosità Idraulica	Tavola 3 PAT / Studio Geologico
		Casse di espansione	Tavola 3 PAT / Studio Geologico
		Compatibilità geologica ai fini edificatori	Tavola 3 PAT / Studio Geologico

Sistema sociale	Tema	Criterio di valutazione	Fonte del criterio
1	Accessibilità ai servizi di interesse comune	Distanza da scuole	PRG/CTRN
		Distanza servizi di interesse comune	PRG/CTRN
		Distanza dalla stazione	PRG/CTRN
		Distanza dalle linee di trasporto pubblico	ACTM/La Marca

Sistema economico	Gruppo	Criterio di valutazione	Fonte del criterio
1	Insediamenti	Vicinanza a nuclei urbani consolidati	Tavola 4 PAT
		Distanza da insediamenti produttivi	Tavola 4 PAT



5.4.3. QUANTIFICAZIONE E PESO DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

Per definire quale sia la sensibilità di ciascuna area in riferimento allo sviluppo insediativo si deve rapportare ciascun criterio ad un doppio ordine di fattori: il peso e la modalità.

Da un lato si deve definire il **peso**, ovvero una misura dell'importanza di ciascun criterio rispetto agli altri criteri. La definizione del peso dei criteri è strettamente legata ai principi di sostenibilità che hanno guidato la redazione del documento preliminare. Si è deciso, a tal proposito, di strutturare il processo di pesatura dei criteri in due fasi distinte.

La prima è volta ad ordinare ciascun tema specifico in relazione al grado di priorità che esso può assumere in funzione degli obiettivi di sostenibilità, ottenendo quindi una prima strutturazione oggettiva dei parametri valutativi. L'attribuzione del grado di priorità di ciascun tema in relazione agli obiettivi di sostenibilità, rappresenta la discrezionalità del valutatore. Essa assume i seguenti valori:

- Alto: A (4)
- Medio-Alto: MA (3)
- Medio: M (2)
- Medio-Basso: MB (1)
- Basso: B (0)

TEMI		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ						Totale	Priorità normalizzate
		Minimizzare il consumo di suolo	Ridurre i rischi per la salute umana	Proteggere e conservare le zone di tutela	Migliorare la qualità della vita	Preservare la biodiversità	migliorare la qualità dei suoli e delle risorse		
Sistema Ambientale	Ambiti di tutela	A	M	A	A	A	MA	21	0.87
	Ambiti sottoposti a vincolo o per i quali si individuano fasce di rispetto	MA	A	MA	A	MB	M	17	0.71
	Ambiti di trasformazione rispetto ai caratteri geomorfologici e idrogeologici	M	MB	MA	MB	M	A	13	0.54
Sistema sociale	Accessibilità ai servizi di interesse comune	MA	M	M	A	M	M	15	0.63
Sistema economico	Insedimenti	MA	M	MA	MA	MB	M	14	0.58

Attribuzione del grado di priorità ai temi di valutazione

La seconda, alla luce dei risultati della prima, intende destrutturare ulteriormente i temi valutativi con lo scopo di pesare ciascun criterio avvalendosi di un modello matriciale (vedi tabella seguente). Nel modello matriciale indicato è stato attribuito a ciascun criterio il valore del grado di priorità



delle aree interessate dalle fasce di rispetto). A questo proposito si deve specificare che vi sono due tipologie di modalità. La prima, di carattere esclusivo, secondo la quale al criterio analizzato possono essere attribuiti solamente i valori 0 o 1, corrispondenti alla presenza o meno del criterio all'interno dell'area considerata. La seconda, di carattere graduale, secondo la quale oltre ai valori 0 o 1, possono essere assegnati anche valori intermedi. Ad esempio, nel caso dei criteri ambientali e paesaggistici, sono state individuate delle aree di transizione, cui corrispondono tre classi di modalità. Allo stesso modo, nella strutturazione dei criteri di natura urbanistica (distanza dalle scuole, dalle attrezzature di interesse comune) sono state definite distanze che la principale bibliografia in materia riconosce come distanze massime pedonali che gli individui sono disposti a percorrere per accedere ai servizi.

La procedura consiste nell'assegnare un peso a ciascun criterio di valutazione, mentre ai parametri che lo caratterizzano viene attribuita la modalità. Il prodotto tra il peso del criterio e i valori di modalità dei parametri corrispondenti, rappresenta l'indicatore che misura la suscettibilità alla trasformazione insediativa associata al singolo parametro.

	Criterio	Codice	Modalità	Peso	Prodotto
Sistema ambientale	Ambiti di valenza storico/paesaggistica	aa			
	Area interna agli ambiti di valenza storico/paesaggistica	01	0,2	0,86	0,17
	Area ad una distanza inferiore a 100 m. dagli ambiti di valenza storico/paesaggistica	02	0,5	0,86	0,43
	Area ad una distanza superiore a 100 m. dagli ambiti di valenza storico/paesaggistica	03	1	0,86	0,86
	Ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua	ab			
	Area interna agli ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua	01	0	0,86	0,00
	Area esterna agli ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua	02	1	0,86	0,86
	Vincolo monumentale	ac			
	Area interna agli ambiti sottoposti a vincolo monumentale	01	0	0,86	0,00
	Area ad una distanza inferiore a 100 m dagli ambiti sottoposti a vincolo monumentale	02	0,5	0,86	0,42
	Area ad una distanza superiore a 100 m dagli ambiti sottoposti a vincolo monumentale	03	1	0,86	0,86
	Ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale	ad			
	Area interna ad ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale	01	0,3	0,86	0,26
	Area ad una distanza inferiore a 100 m ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale	02	0,5	0,86	0,43
	Area ad una distanza superiore a 100 m ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale	03	1	0,86	0,86
	Rete ecologica locale (SIC, ZPS, corridoi ecologici)	ae			
	Area interna agli ambiti della rete ecologica	01	0,3	0,86	0,26
	Area ad una distanza inferiore a 100 m dagli ambiti della rete ecologica	02	0,5	0,86	0,43
	Area ad una distanza superiore a 100 m dagli ambiti della rete ecologica	03	1	0,86	0,86
	Ambiti agricoli di valore ambientale	af			
	Area interna agli ambiti agricoli di valore	01	0,2	0,86	0,17
	Area ad una distanza inferiore a 100 m dagli ambiti agricoli di valore	02	0,5	0,86	0,43
	Area ad una distanza superiore a 100 m dagli ambiti agricoli di valore	03	1	0,86	0,86
	Fasce rispetto SRB	ba			
	Area interna alla fascia di rispetto delle SRB	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto delle SRB	02	1	0,54	0,54
	Fasce rispetto cimiteri	bb			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fasce rispetto cave	bc			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
Fasce rispetto ferrovia	bd				
Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00	
Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54	
Fasce rispetto idrografia (rispetto idraulico)	be				
Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00	



Sistema sociale	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fascia rispetto depuratori	bf			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fascia rispetto elettrodotti	bg			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fasce rispetto pozzi di prelievo	bh			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fasce rispetto gasdotto	bi			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Fasce rispetto tecnologico	bl			
	Area interna alla fascia di rispetto	01	0	0,54	0,00
	Area esterna alla fascia di rispetto	02	1	0,54	0,54
	Pericolosità Idraulica	ca			
	Area a pericolosità P2	01	0,3	0,04	0,01
	Area a pericolosità P1	02	0,5	0,04	0,02
	Area a pericolosità P0	03	0,8	0,04	0,03
	Area esterna agli ambiti a pericolosità idraulica	04	1	0,04	0,04
	Casse di espansione	cb			
	Area entro 100 m. dagli ambiti destinati a cassa di espansione	01	0	0,04	0,00
	Area oltre 100 m. dagli ambiti destinati a cassa di espansione	02	1	0,04	0,04
	Compatibilità geologica	cc			
	Area non idonea	01	0	0,04	0,00
	Area idonea a condizione	02	0,5	0,04	0,02
	Area idonea	03	1	0,04	0,04
	Distanza da scuole	da			
	Area ad una distanza superiore ai 600 metri	01	0,5	0,26	0,13
	Area ad una distanza inferiore ai 600 metri	02	1	0,26	0,26
	Distanza da servizi di interesse comune (chiesa, ospedale, posta, impianti sportivi)	db			
	Area ad una distanza superiore ad 600 m	01	0,5	0,26	0,13
Area ad una distanza inferiore ad 600 m	02	1	0,26	0,26	
Distanza da stazione ferroviaria	dc				
Area ad una distanza superiore ad 1 Km	01	0,6	0,26	0,16	
Area ad una distanza inferiore ad 1 Km	02	1	0,26	0,26	
Distanza dalle linee di trasporto pubblico	dd				
Area ad una distanza superiore ad 300 m.	01	0,5	0,26	0,13	
Area ad una distanza inferiore ad 300 m.	02	1	0,26	0,26	
Sistema economico	Distanza da nuclei urbani consolidati	ea			
	Area ad una distanza superiore a 200 m	01	0,3	0,14	0,04
	Area ad una distanza inferiore a 200 m	02	1	0,14	0,14
	Distanza da insediamenti produttivi	eb			
Area ad una distanza inferiore a 200 m	01	0,3	0,14	0,04	
Area ad una distanza superiore a 200 m	02	1	0,14	0,14	

5.4.4. APPLICAZIONE DELLE REGOLE DI DECISIONE

Le regole di decisione riguardano l'algoritmo decisionale con il quale si intende operare la valutazione. Si tratta cioè di un'operazione di sintesi propria della multicriterialità. In questo caso l'individuazione delle aree più idonee alle trasformazioni insediative è stata effettuata avvalendosi di un software GIS, nel quale è stato utilizzato un metodo di attribuzione dei pesi chiamato *Simple adding weighting (SAW)*, in cui il risultato è la sommatoria di ogni criterio moltiplicato per il suo fattore peso:

$$\text{Alternativa} = \sum (\text{criterio} \cdot \text{fattore peso})$$

Ovvero, applicata al caso studio:

$$\text{Idoneità} = (\text{Distanza SIC} \cdot \text{fattore peso}) + (\text{ambiti tutela PTRC} \cdot \text{fattore peso}) + \dots + (\text{distanza dai nuclei urbani consolidati} \cdot \text{fattore peso})$$



5.4.5. MULTICRITERIALE E SCOMPOSIZIONE IN CLASSI DI IDONEITÀ

L'algoritmo decisionale utilizzato ha prodotto una suddivisione del territorio in classi di idoneità. Si ottiene cioè una rappresentazione cartografica del territorio dove ciascuna classe, identificabile dai diversi cromatismi (vedi Tavola "Idoneità ambientale allo sviluppo insediativo"), indica le aree più idonee alla trasformazione insediativa. Con il processo di sovrapposizione degli areali è stata effettuata una somma algebrica dei valori assunti dai tematismi sovrapposti, che riflette le diverse vocazioni alla trasformazione insediativa e varia da 0 a 11,83. Il livello di attitudine del territorio comunale alla trasformazione insediativa è rappresentato cartograficamente, applicando una scala cromatica con dieci classi di idoneità; maggiore è il valore assunto dall'areale, maggiore è la potenzialità alla trasformazione insediativa.

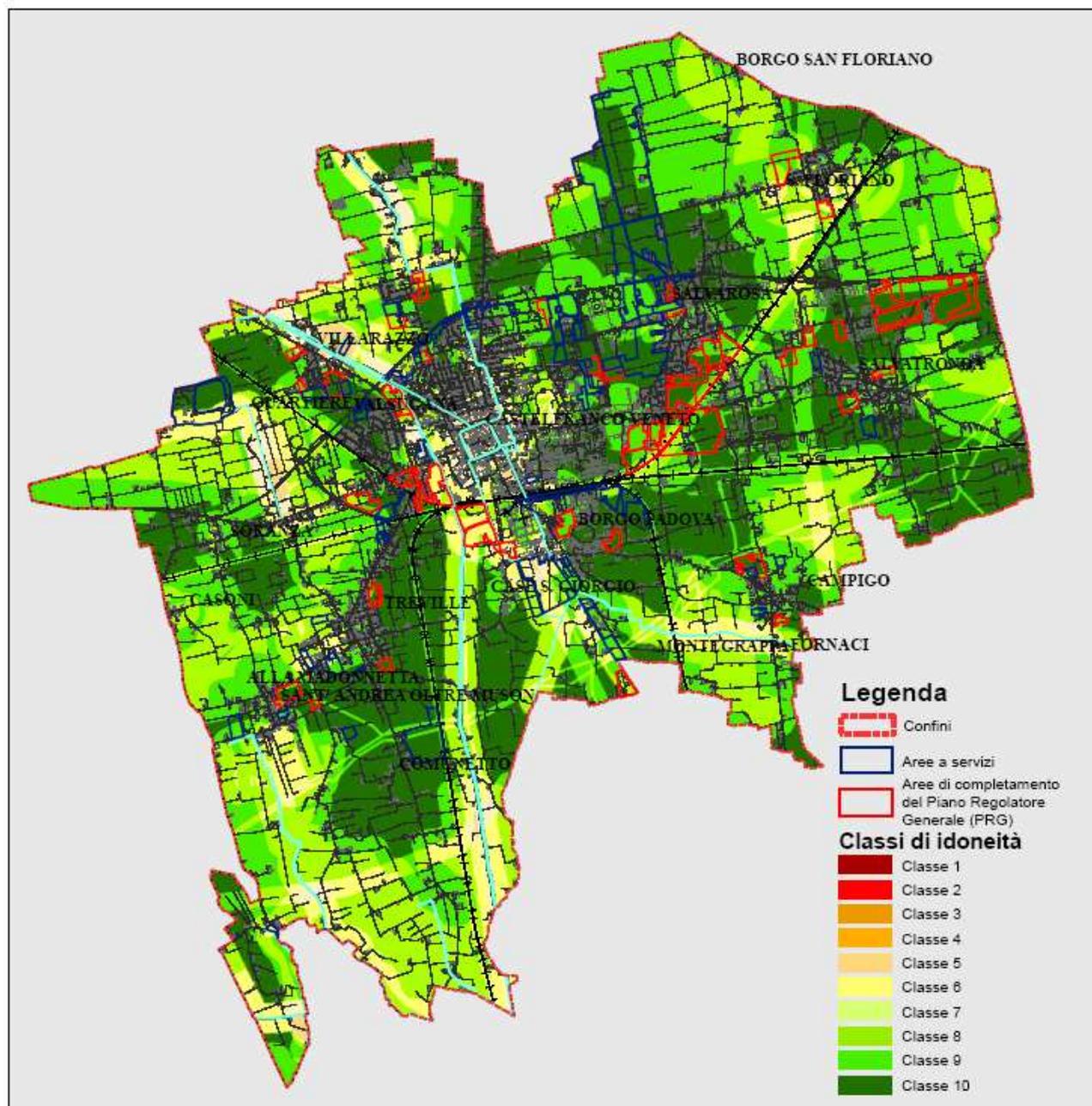
La condizione ottimale alla trasformazione insediativa si verifica per i valori più elevati di modalità, ovvero quando gli ambiti di intervento:

- ❑ non interessano le aree di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e salvaguardare;
- ❑ non interferiscono con le zone di tutela di tipo infrastrutturale;
- ❑ sono limitrofi a parti del territorio con funzioni affini e facilmente connessi alla rete viaria;
- ❑ interessano ambiti agricoli parzialmente edificati e comunque con caratteri pedologici poco idonei alla coltivazione;
- ❑ interessano suoli con caratteristiche idonee alle trasformazioni;
- ❑ non creano situazioni di criticità o di vulnerabilità ambientale o possono essere risolte con misure cautelative.

L'esito valutativo complessivo permette di evidenziare gli ambiti maggiormente idonei alla trasformazione insediativa e, soprattutto, si propone di individuare i parametri di valenza ambientale che insistono sul territorio, così da poter suggerire, nell'ottica di un processo valutativo integrato, le azioni di mitigazione necessarie per uno sviluppo insediativo sostenibile. La Tavola "Idoneità ambientale allo sviluppo insediativo" mette in evidenza, con i cromatismi affini al rosso, le aree più sensibili da un punto di vista ambientale. Dall'altro lato risultano maggiormente idonei gli ambiti di sviluppo insediativo prossimi ai nuclei urbani esistenti. Nel caso del comune di Castelfranco Veneto si vede chiaramente come gli ambiti maggiormente sensibili, sui quali insiste il maggior numero di discriminanti, siano quelli in prossimità dei corsi d'acqua, sui quali insistono sia il vincolo paesaggistico che problematiche di natura idrogeologica, e quelli vicini ai beni sottoposti a vincolo monumentale. Gli ambiti meno sensibili, o maggiormente idonei, sono costituiti dalle aree agricole prossime ai nuclei consolidati.



Idoneità ambientale allo sviluppo insediativo



Aree di completamento residenziale, produttivo e commerciale

Aree a servizi

5.5. Gli scenari di assetto del territorio

Nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio del comune di Castelfranco Veneto sono stati considerati alcuni scenari di sviluppo. Sono state analizzate le seguenti alternative di piano:

- Opzione 0 o *do nothing*: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente,
- Opzione 1: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente, in un contesto di sostenibilità,



- Opzione 2: sospensione totale delle trasformazioni previste dalla pianificazione comunale vigente.

Opzione “zero” o “do nothing”

Lo scenario si basa sull’attuazione del PRG vigente nelle parti non ancora attuate. Tale piano ha il carattere di Piano strutturale e si configura nelle più innovative esperienze della progettazione urbanistica degli anni della sua redazione (2002). La metodologia adottata, i contenuti, il sistema delle scelte, le soluzioni progettuali e normative e gli aspetti analitici e dimensionali, consentono di interpretare l’organizzazione funzionale del contesto territoriale. La Legge 11/2004 introduce una nuova normativa per un’acquisita maggiore sensibilità per gli aspetti ambientali e sottopone a verifica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica gli strumenti di pianificazione.

Restano da definire i residui equilibri territoriali (rapporto tra edificato e spazi aperti, rapporto funzionale tra centro e periferia, polarizzazione delle attività), con una conseguente ulteriore perdita di identità dei luoghi. Considerata la volontà del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di porre le basi per uno sviluppo del territorio integrato con il sistema ambientale, si impone un approccio pianificatorio che privilegi principalmente il riuso, la riqualificazione e il superamento delle criticità esistenti.

Criticità

- ❑ Consumo di suolo agricolo;
- ❑ Perdita dei residui equilibri ecosistemici e territoriali;
- ❑ Inquinamento da traffico veicolare;
- ❑ Carenza dei servizi nelle frazioni;
- ❑ Perdita di naturalità del territorio.

Opportunità

- ❑ Previsione di nuova viabilità al fine di ridurre l’inquinamento nei centri urbani;

Opzione 1

L’alternativa “1” di assetto del territorio prevede l’attuazione parziale delle previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente. Mira però ad uno sviluppo sostenibile del territorio mettendo in relazione le pressioni insediative antropiche con le principali questioni di natura ambientale, economica e sociale. L’approccio dell’opzione 1 è volto ad uno sviluppo del territorio che contempli forme di mitigazione compensazione per il patrimonio naturalistico ed ambientale, che mantenga il rapporto funzionale tra capoluogo e frazioni. Lo sviluppo insediativo viene concentrato prevalentemente nelle aree di frangia urbana, al fine di consolidare e riqualificare l’esistente, nonché di ridurre il consumo di suolo negli spazi aperti.

Criticità

- ❑ Perdita di suolo agricolo;
- ❑ Parziale perdita di naturalità del territorio agricolo.

Opportunità

- ❑ Mantenimento degli equilibri socioeconomici;
- ❑ Mantenimento dei caratteri identitari del territorio e della polarizzazione funzionale;
- ❑ Consolidamento dell’esistente e migliore definizione del limite città-campagna;
- ❑ Previsione di nuova viabilità al fine di ridurre l’inquinamento nei centri urbani.

Opzione 2

L’alternativa “2” di assetto del territorio, prospettata in sede di consultazione, considera l’ipotesi di bloccare lo sviluppo insediativo allo stato attuale, impedendo qualsiasi altra trasformazione. Da un lato questo porterebbe alla preservazione del suolo agricolo e delle risorse paesaggistico-ambientali, dall’altro, però comporterebbe notevoli problematiche di natura economica e sociale, dovuta all’impennata dei costi degli alloggi disponibili e alle questioni di carattere occupazionale.



Nel tempo, a causa delle difficoltà ad accedere al mercato immobiliare a prezzi competitivi è possibile ipotizzare un fenomeno di decentramento della popolazione verso le aree più economiche dei comuni limitrofi, provocando una diminuzione demografica nel comune.

Criticità

- ❑ Crescita incontrollata del costo degli affitti, degli alloggi e degli stabilimenti industriali;
- ❑ Diminuzione occupazionale nel settore dell'edilizia e suo indotto e nei settori secondario e terziario;
- ❑ Problematiche di natura sociale legate all'accessibilità alla residenza, con possibile spostamento di popolazione ed attività produttive verso aree esterne più economiche.

Opportunità

- ❑ Conservazione del territorio agricolo;
- ❑ Mantenimento del livello di naturalità attuale del territorio.

Le alternative "0" e "2" sono state scartate poiché rappresentative di due approcci "estremisti" che avrebbero ripercussioni, da un lato sulla componente ambientale e paesaggistica, dall'altro su quella economica e sociale. Interprete di un approccio pianificatorio più equilibrato è quello costituito dall'ipotesi "1", con cui vengono tutelate le esigenze ambientali quanto quelle socio-economiche. Lo scenario del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Castelfranco Veneto prescelto risulta, quindi, quello espresso dall'ipotesi "1".

5.6. Lo scenario di Piano

5.6.1. DIMENSIONAMENTO DEL PAT

Il fabbisogno di edilizia residenziale dipende da fattori mutevoli nel tempo e differenziati da luogo a luogo che non possono essere predeterminati in modo sicuro e tanto meno essere risolti operando solo nell'ambito comunale.

Come si deduce dal quadro demografico ed economico di riferimento del comune, sono molteplici i fattori che si considerano per determinare in modo completo la domanda di alloggi, di stanze e, in funzione degli standard abitativi, la volumetria necessaria a far fronte alla domanda.

Sono determinanti non solo fattori legati alla crescita demografica prevista per il prossimo decennio, ma anche altre problematiche legate a fattori sociali e urbanistici, oltre che alla conformazione del mercato degli alloggi e degli affitti e alle dinamiche degli altri settori produttivi.

Si constata che il PAT non può dare tutte le risposte ad un mercato che investe un territorio molto più vasto di quello comunale e nel quale convergono fattori socioeconomici e politiche abitative di livello regionale e provinciale.

Il PAT predispone un quadro urbanistico di riferimento da porre alla base di una politica abitativa adeguata volta a bilanciare l'offerta di abitazioni alla domanda che proviene dalla popolazione residente e dalla popolazione prevista nell'arco previsionale decennale.

Da un lato, il PAT identifica la domanda potenziale di alloggi e di stanze da rendere disponibili nel decennio, dall'altro favorisce lo sviluppo delle aree maggiormente vocate a tale scopo. Il PAT non definisce solo il fabbisogno abitativo, ma anche quello relativo all'edilizia destinata a tutte le altre attività e funzioni che compongono e che caratterizzano la struttura urbana.

5.6.1.1. FABBISOGNO ABITATIVO

Il comune, nella redazione del proprio strumento urbanistico generale orienta le politiche relative al patrimonio edilizio su:

- ❑ un prevalente impegno nel recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standard per servizi;



- ❑ l'adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- ❑ la sperimentazione di tecniche di recupero e/o produzione edilizia, tendenti al controllo della qualità e alla riduzione dei costi con riferimento ai diversi contesti e tecniche costruttive, volte al risparmio energetico e con l'utilizzo di fonti alternative;
- ❑ la determinazione di standard abitativi differenziati per area validi tanto per il recupero che per le nuove costruzioni (altezze minime, superfici minime, norme igieniche, ecc.), con opportune variazioni e aggiornamenti dei regolamenti comunali edilizi e di igiene.
- ❑ Il fabbisogno abitativo previsto per l'arco di validità del PAT è composto dal residuo di PRG sommato alla nuova costruzione.

A questo fattore sono aggiunti gli effetti provocati dalla diminuzione della dimensione media del nucleo familiare, da condizioni particolari del mercato locale, da fattori sociali esterni ed indotti, dal tasso di crescita e sviluppo economico e sociale.

1) Calcolo del fabbisogno emergente

A differenza del dimensionamento del vigente PRG, per il quale la LR 61/1985, fissava il rapporto cubatura/abitanti in 150 mc., nel caso della nuova norma di riferimento, lo standard va correttamente stabilito in relazione alle effettive dotazioni che caratterizzano questo territorio.

I valori medi stimati per il comune di Castelfranco Veneto, sulla base delle analisi dell'edilizia residenziale e della schedatura degli edifici, con opportuni correttivi, danno una dotazione pro capite di circa 235 mc/ab.

Tale valore di riferimento si colloca sostanzialmente nella media provinciale, come dimostrato anche dalle analisi specifiche utilizzate dalla Provincia di Treviso in sede di PTCP, secondo le quali lo standard medio provinciale varia tra i 190 e i 240 mc/abitante.

Si deve tuttavia valutare questo aspetto in modo tale da non sovrastimare uno standard che vede una differenziazione molto accentuata tra le varie parti del territorio sia all'interno del capoluogo che tra le frazioni stesse, oltre che tra aree urbane e aree rurali, ove lo standard tende a crescere e le aree di recente edificazione in cui lo standard tende a ridursi. Inoltre c'è, altresì, da considerare la notevole importanza dei volumi entro i centri storici, presenti, pur in modo diversificato, nel territorio comunale, che sono in gran parte destinati ad attività direzionali, commerciali e di servizio, oltre al fenomeno degli alloggi non occupati che incidono in percentuale rilevante.

Si ritiene, quindi, in via prudenziale di differenziare lo standard di riferimento per il calcolo del fabbisogno residenziale per il periodo di validità del PAT, con le seguenti ipotesi previsionali.

La previsione di incremento demografico, al 2021, nell'ipotesi di stima che possa mantenersi un tasso di crescita in linea con quello medio tra l'ultimo decennio e l'ultimo quinquennio (ipotesi prudenziale) vede un incremento calcolato tenendo conto di una previsione demografica basata su una stima sia della popolazione, sia del numero di famiglie.

2) Fabbisogno complessivo

Il fabbisogno complessivo di volume per la residenza viene dato, come sopra indicato, da una stima della popolazione residente nel Comune di Castelfranco al 2021. La differenza tra la popolazione stimata e quella attuale è stata moltiplicata per lo standard di riferimento di 235 mc/ab., generando un fabbisogno abitativo di 1.039.760 mc..

5.6.1.2. FABBISOGNO COMPLESSIVO DI VOLUME DA DESTINARE ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE

Sulla base del calcolo previsionale si ottiene una stima complessiva per il PAT di 4.409 nuovi abitanti insediabili entro il 2021, con 1.837 nuove famiglie (2,4 comp./famiglia).

La popolazione stimata al 2021 è pertanto di 38.000 abitanti e il numero di famiglie 15.034.

Il volume complessivo necessario a soddisfare l'intero fabbisogno del comune di Castelfranco Veneto ammonta a circa 1.039.760 mc., ai quali è stato aggiunto un 25 % per le attività compatibili e/o di servizio alla residenza (negozi, uffici, pubblici esercizi, ecc...) pari a 259.940 mc., per una somma complessiva di 1.299.700 mc.

Questa volumetria complessiva non dà origine a nuove aree di espansione.



Sono riconoscibili al suo interno due componenti principali. Da un lato il carico insediativo residuo del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente. Dall'altro una volumetria di nuova previsione di 108.000 mc., la quale è volta a soddisfare la fisiologica domanda di residenza, legata agli interventi di trasformazione urbana che sarebbero comunque esistenti indipendentemente dalla strumentazione urbanistica, indispensabili al mantenimento della vitalità dei nuclei urbani. con interventi di completamento, ricucitura e riprogettazione dei margini urbani, che trovano soddisfacimento nelle volumetrie residue del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, il fabbisogno complessivo di edilizia residenziale risulta così determinato:

Popolazione attuale	33.591
Popolazione prevista al 2021	38.000
Famiglie attuali	13.197
Famiglie previste al 2021	15.034
Abitanti teorici nuovi	4.409
Famiglie nuove previste	1.837
Standard di riferimento (mc/ab)	235
Stima del fabbisogno per incremento demografico, per ampliamenti edifici esistenti e per recupero edifici esistenti (mc)	1.039.760
Totale	
attività compatibili e/o di servizio alla residenza (negozi, uffici, pubblici esercizi, ecc.)	25% = 259.940
TOTALE COMPLESSIVO	1.299.700

5.6.1.3. RIPARTIZIONE DEL FABBISOGNO DI VOLUME ABITATIVO PER ATO

Detto fabbisogno deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare, più che a motivi di tipo generale. È stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica in sede di PI.

Nell'impossibilità di definirne la localizzazione, è stato quantificato solo in termini quantitativi per ogni ATO.

Il fabbisogno è quindi ripartito in volume di nuova edificazione, in volume per ampliamenti e in volume per interventi di recupero e riuso di edifici esistenti non abitati, ovvero di riconversione di volumi sia negli ATO agricoli sia negli ATO residenziali e integrati.

A tal proposito, si deve osservare che tali considerazioni trovano riscontro nelle valutazioni dello specifico "Studio socio economico per il Piano di Assetto del Territorio".

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo di edilizia residenziale (compreso residuo P.R.G.) mc		
		Nuova costruzione	Residuo di P.R.G.	Complessivo
Aa.1	Agricolo periurbano Nord	3.000	-	3.000
Aa.2	Agricolo periurbano est - Salvatronda	3.000	-	3.000
Aa.3	Agricolo periurbano sud	3.000	-	3.000
Am.1	Corner - Venezia	3.000	-	3.000
Am.2	Postumia - Agro centuriato	5.000	-	5.000
Am.3	Musoncello	5.000	-	5.000
Am.4	Soranza	3.000	6.000	9.000
Am.5	Villa Ca Amata	4.000	-	4.000
I.1	Centro Storico Castelfranco Veneto	0	136.100	136.100
I.2	Castelfranco Nord	6.000	35.600	41.600
I.3	Bella Venezia	6.000	45.400	51.400
I.4	Castelfranco Est (Via Verdi - Viale Italia)	6.000	-	6.000



A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo di edilizia residenziale (compreso residuo P.R.G.) mc				
		Nuova costruzione	Residuo di P.R.G.		Complessivo	
I.5	Servizi Territoriali	6.000	25.500		31.500	
I.6	Salvarosa	6.000	90.600		96.600	
I.7	Schemi Direttori Muson - Nodo Ferroviario	0	min	395.600	min	395.600
			max	609.100	max	609.100
I.8	Produttivo Salvatronda	3.000	-		3.000	
I.9	Salvatronda	6.000	48.700		54.700	
I.10	San Floriano	6.000	78.900		84.900	
I.11	Campigo	6.000	52.700		58.700	
I.12	Borgo Padova	6.000	60.700		66.700	
I.13	Treville	6.000	36.700		42.700	
I.14	Produttivo Treville - Sant'Andrea	1.000	-		1.000	
I.15	Sant'Andrea Oltre Muson	6.000	42.300		48.300	
I.16	Castelfranco Ovest (Valsugana)	3.000	60.600		63.600	
I.17	Villarazzo	6.000	57.600		63.600	
TOTALE		108.000	min	1.155.360	min.	1.299.700
			max	1.389.860	max	1.513.200

5.6.1.4. CARICO PREVISTO PER SECONDARIO E TERZIARIO

Anche in questo caso, il carico insediativo aggiuntivo previsto dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) non prevede alcuna volumetria aggiuntiva rispetto al Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, dei quali vengono riconosciuti e confermati gli ambiti a destinazione industriale/artigianale, commerciale/direzionale, turistico/ricettivo.

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo		
		Superficie di zona prevista dal P.A.T. per industriale / artigianale (mq)	Superficie lorda di pavimento prevista dal P.A.T. commerciale / direzionale (mq)	Volume turistico-ricettivo previsto dal P.A.T. (mc)
Aa.1	Agricolo periurbano Nord	-	-	-
Aa.2	Agricolo periurbano est - Salvatronda	-	-	-
Aa.3	Agricolo periurbano sud	-	600	-
Am.1	Corner - Venezia	-	-	-
Am.2	Postumia - Agro centuriato	-	-	-
Am.3	Musoncello	-	-	-
Am.4	Soranza	-	-	-
Am.5	Villa Ca Amata	-	-	-
I.1	Centro Storico Castelfranco Veneto	-	-	-
I.2	Castelfranco Nord	-	-	-
I.3	Bella Venezia	-	-	-
I.4	Castelfranco Est (Via Verdi - Viale Italia)	-	-	-



I.5	Servizi Territoriali	-	21.200	-		
I.6	Salvarosa	-	-	-		
I.7	Schemi Direttori Muson – Nodo Ferroviario	406.600	min	74.000	min	222.000
			max	101.100	max	303.300
I.8	Produttivo Salvatronda	459.400	138.400	-		
I.9	Salvatronda	-	-	-		
I.10	San Floriano	-	-	-		
I.11	Campigo	-	-	-		
I.12	Borgo Padova	-	2.500	7.200-		
I.13	Treville	-	-	-		
I.14	Produttivo Treville - Sant'Andrea	6.400	2.000	-		
I.15	Sant'Andrea Oltre Muson	-	-	-		
I.16	Castelfranco Ovest (Valsugana)	-	-	-		
I.17	Villarazzo	-	-	-		
TOTALE		872.400	min	236.150	min	222.000
			max	263.250	max	303.300

5.6.2. VALUTAZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO

L'aumento del carico urbanistico programmato dal P.A.T.I. può determinare effetti su più fronti per:

- nuova domanda di risorse
- nuovi reflui ed alterazioni

Questi ultimi rappresentano fattori di pressione generali che sono stati disarticolati nei seguenti fattori di pressione specifici a cui sono stati associati i relativi indicatori di pressione da considerare:

Fattori di pressione generali	Fattori di pressione specifici	Indicatori di pressione
Nuova domanda di risorse	Domanda di energia riferito al settore civile	Consumo di energia totale e procapite
	Domanda di acqua ad uso potabile	Estrazione di acqua potabile totale e procapite
	Consumo di suolo	Sottrazione di spazio agricolo e rapporto tra aree di nuova urbanizzazione e riuso (<i>brownfield/greenfield</i>)
Nuovi reflui ed alterazioni	Generazione di rifiuti solidi urbani	Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani

5.6.2.1. DOMANDA ENERGETICA

Per garantire che il sistema energetico evolva in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, socio-economico e delle risorse finite, il Comune adotterà iniziative volte al risparmio energetico, programmando il contributo delle fonti rinnovabili, nonché alla diffusione delle migliori pratiche della biodelizia, così da rendere sostenibili le nuove edificazioni quanto più possibile.



5.6.2.2. DOMANDA IDRICA

Nel comune di Castelfranco la rete è gestita dal Servizio Idrico Integrato.

Per poter continuare a garantire, ed anzi incrementare secondo le future esigenze le dotazioni idriche dei territori, sono previsti potenziamenti delle opere di adduzione ed accumulo. In particolare, sono programmati interventi per il miglioramento della rete acquedottistica al fine di ridurre le perdite all'interno della rete di distribuzione dell'acqua potabile.

Inoltre, l'eventuale ampliamento o destinazione di pozzi di riserva, è possibile solo utilizzando gli acquiferi profondi. A tale scopo verranno monitorati il consumo procapite ed il consumo totale. Il Piano degli Interventi (PI) avrà facoltà di porre indicazioni edilizie volte alla diminuzione dei consumi di acqua potabile, oltre che alla realizzazione di vasche di accumulo dell'acqua piovana da reimpiegare per usi alternativi.

5.6.2.3. CONSUMO DI SUOLO

In riferimento all'obiettivo di contenimento del consumo di suolo risulta strategica e fondamentale la scelta di non prevedere nuove aree di espansione insediativa ma di concentrare le nuove edificazioni su aree già previste dal Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, le quali prevalentemente fanno già parte della città consolidata e/o ricadono su terreni già compromessi.

5.6.2.4. ACQUE REFLUE URBANE

Il progetto della rete fognaria del PAT risulta solo in parte realizzato. L'attuale assetto del sistema fognario deriva dal completamento di interventi successivi, non sempre interconnessi e funzionali tra loro.

Per quanto riguarda nello specifico le acque nere, il controllo della rete è ancora affidato al Servizio Idrico Integrato. Per le nuove previsioni insediative nel capoluogo è previsto l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Sono previsti interventi di sostituzione, adeguamento e completamento.

5.6.2.5. RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il comune di Castelfranco Veneto aderisce al Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il Consorzio gestisce l'intero ciclo dei rifiuti: spazzamento, raccolta, smaltimento, trattamento, riciclo e recupero, tariffazione, servizi accessori. È previsto il potenziamento della raccolta differenziata al fine di ridurre la quota procapite di rifiuti non differenziabili.

5.6.3. LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Castelfranco Veneto intende valutare e riconsiderare gli ambiti di sviluppo insediativo non ancora completati del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, sulla base di un doppio livello analitico.

La sovrapposizione della Tavola "Idoneità ambientale allo sviluppo insediativo" con le scelte strategiche di progetto, individuate nella Carta delle Trasformabilità, permette di individuare le aree maggiormente vocate alla trasformazione e di verificarne la sostenibilità ambientale.

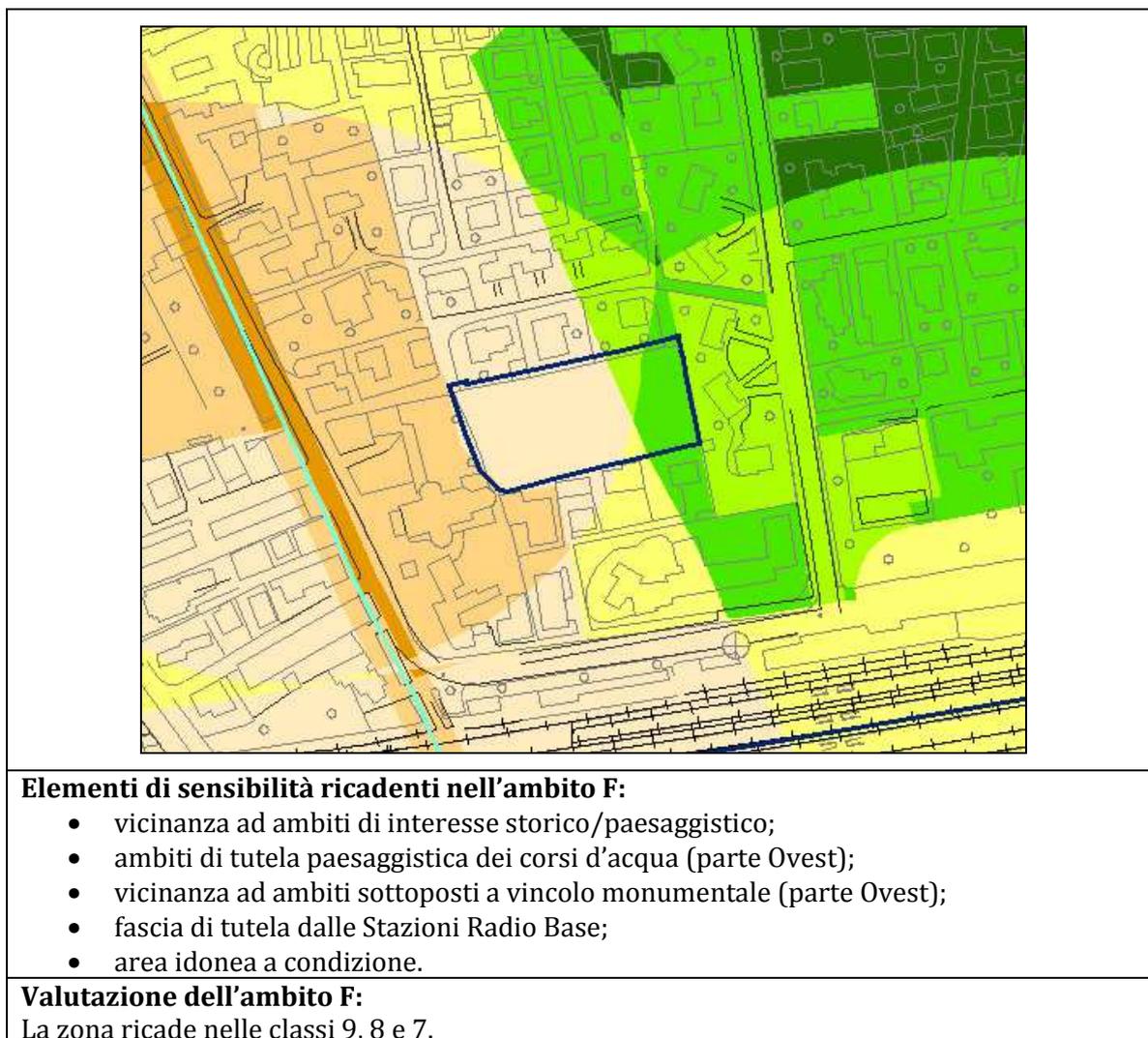
Il confronto tra la fase progettuale e quella valutativa permette di evidenziare le criticità ambientali, di ipotizzare tra le alternative di piano possibili, quella più sostenibile, individuando, dove necessario, le opportune misure di mitigazione. Si precisa che dette valutazioni sulle aree interessate da linee preferenziali di sviluppo insediativo dovranno tenere in considerazione le limitazioni all'uso del territorio ai sensi dell'Art. 50 "lettera d) – Edificabilità zone agricole" della L.R. 11/2004*.

* Si veda la questione della "Edificabilità zone agricole" in appendice al documento.



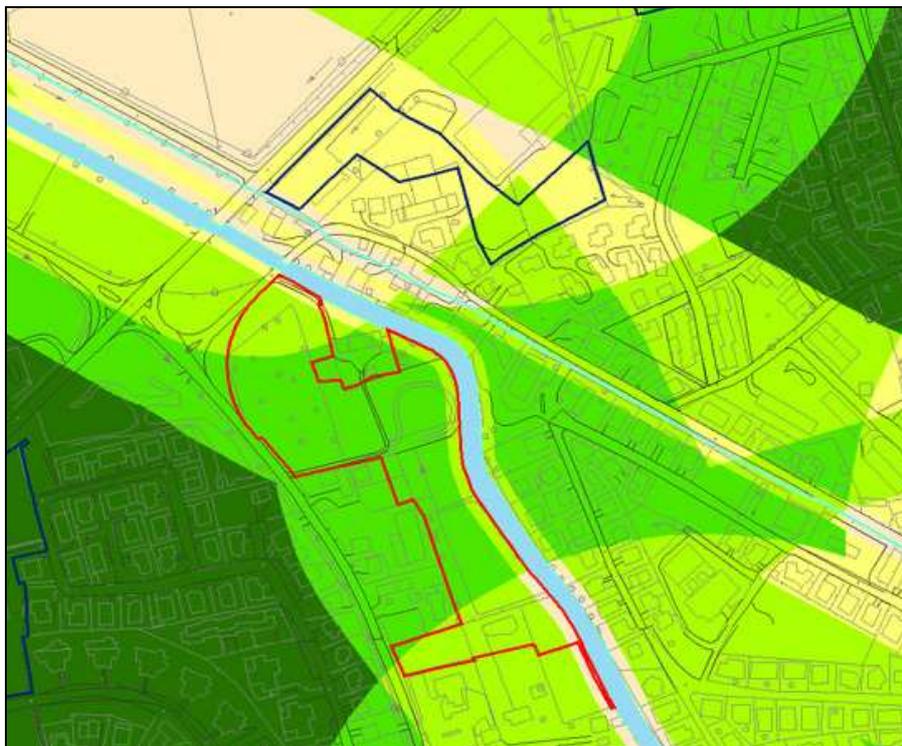
Di seguito si andranno a confrontare gli ambiti di sviluppo insediativo del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, al fine di verificarne la compatibilità e sostenibilità ambientale, in funzione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Castelfranco Veneto. Sono individuati con il perimetro di colore rosso tutti gli ambiti di completamento residenziale, produttivo e commerciale, mentre con perimetro di colore blu le aree a servizi, di seguito nominati “ambiti F”.

ATO I1 – Centro





ATO I2 – Via Valsugana Est



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

- ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua;
- area idonea a condizione;
- rispetto idraulico (lungo il torrente Muson);
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza agli ambiti di valenza agricola (parte Nord);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte Sud).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (parte Ovest)
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- rispetto idraulico;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito:

La zona ricade nelle classi 9, 8 e 7..

Valutazione dell'ambito F:

La zona ricade nelle classi 8 e 7.



ATO I2 – Via Damini e S.S. 53



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Ovest:

- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (parte a classe 8);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord:

- ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua (ad Est);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (ad Ovest);
- rispetto idraulico (lungo il torrente Avenale);
- area a pericolosità P1 (ad Est);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito:

La zona ricade interamente in classe 9.

Valutazione dell'ambito F Ovest:

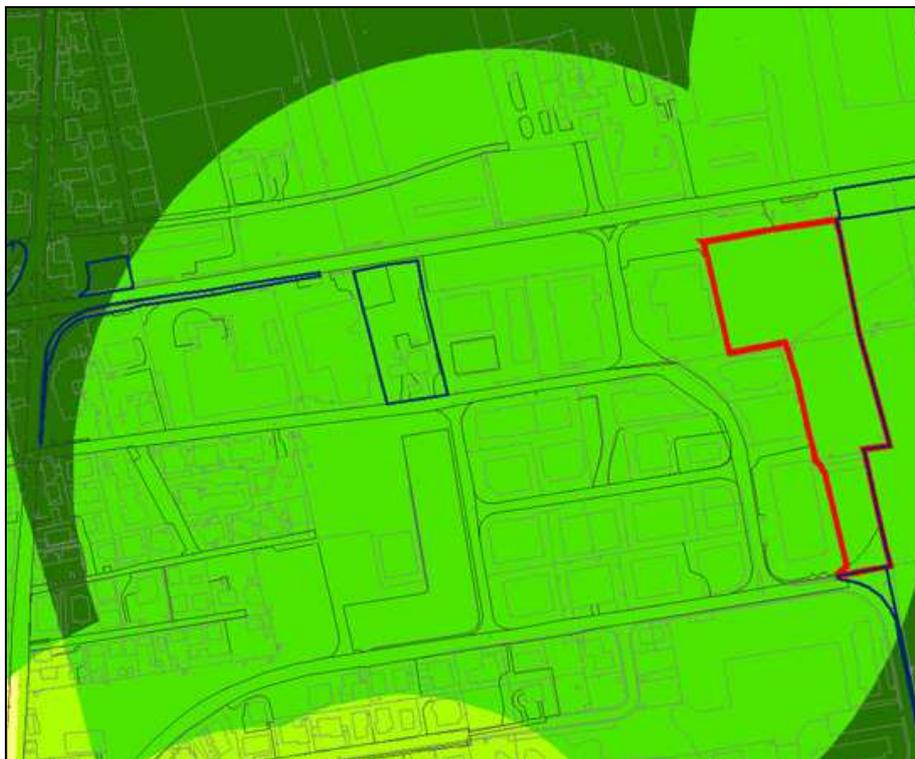
La zona ricade nelle classi 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F Nord:

La zona ricade nelle classi 10, 9, 8 e 7.



ATO I3 – Via dei Faggi



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dai servizi di interesse comune (parte Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dai servizi di interesse comune (parte Nord).

Valutazione dell'ambito:

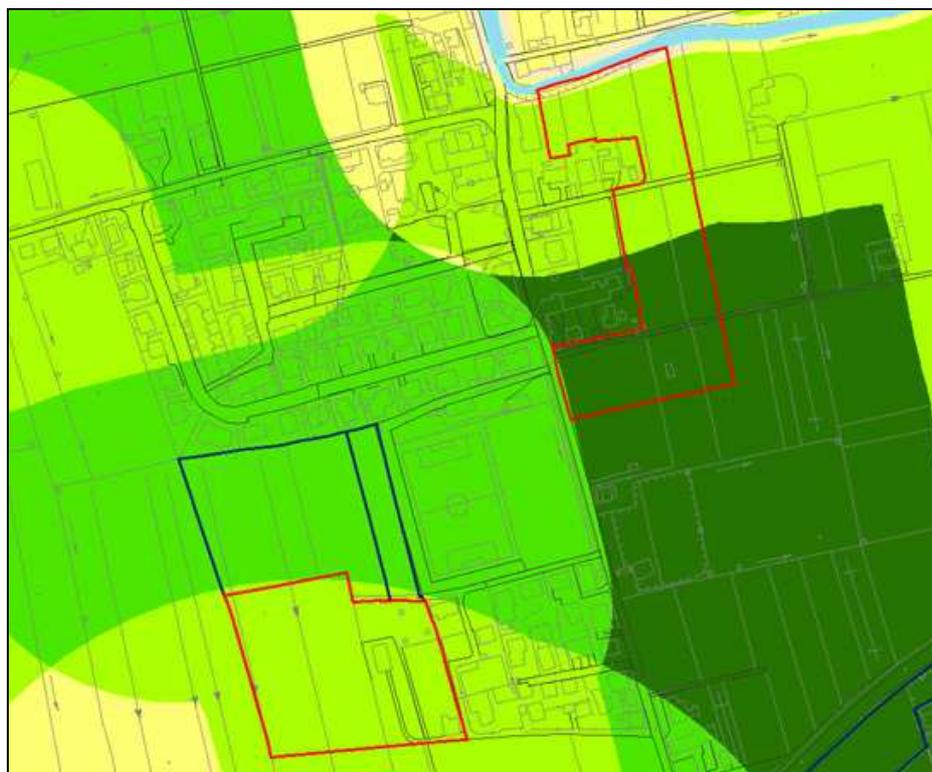
La zona ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito F:

La zona ricade nella classe 9.



ATO I3 – Bella Venezia



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- area interna agli ambiti agricoli di valore ambientale;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (parte Nord);
- rispetto idraulico (parte Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- area interna agli ambiti agricoli di valore ambientale;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito Sud:

La zona ricade interamente in classe 8.

Valutazione dell'ambito Nord:

La zona ricade nelle classi 10 e 8.

Valutazione dell'ambito F:

La zona ricade interamente in classe 9.



ATO I4 – Via Abruzzo



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

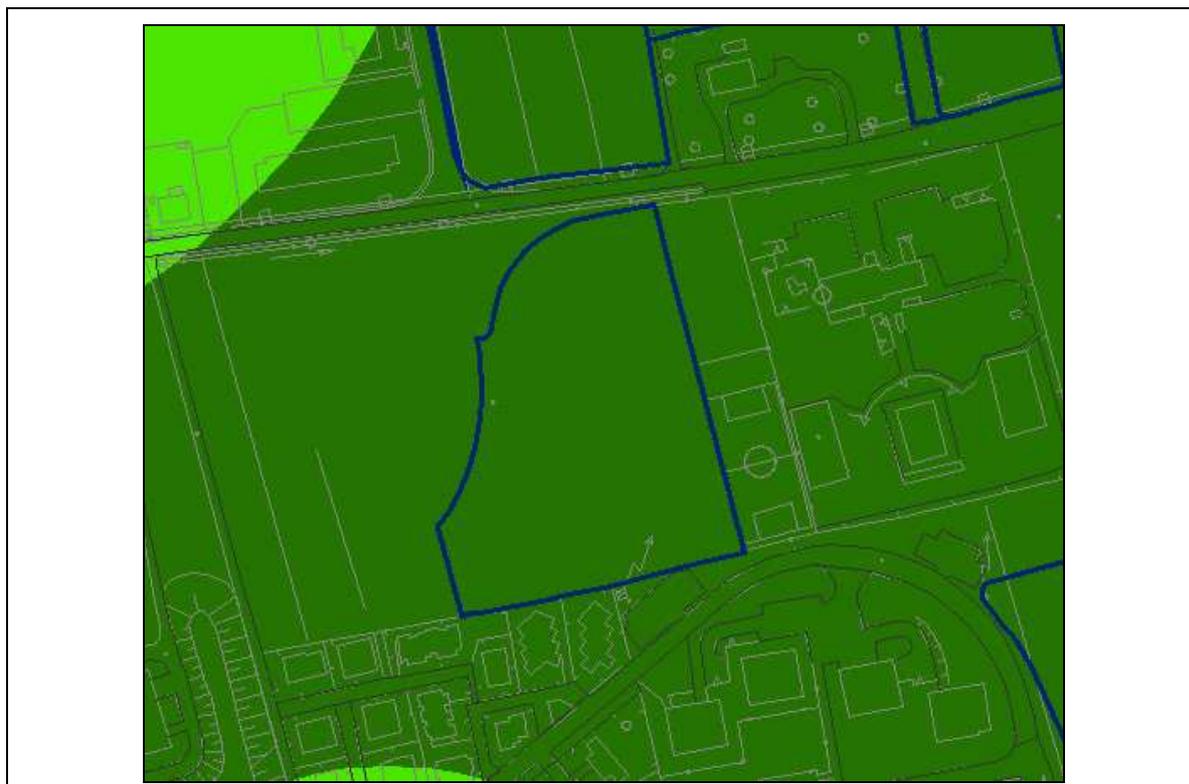
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria (parte Nord).

Valutazione dell'ambito F:

La zona ricade nella classe 9.



ATO I5 – Via dei Carpani



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito F:

La zona ricade nella classe 10.



ATO I5 – Viale Europa



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Est:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud-Ovest:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord-Ovest:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte a classe 9).

Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F Nord-Ovest:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte a classe 9).
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F Sud-Ovest:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- area a Pericolosità P1 (parte Sud dell'ambito a Nord di via Basilicata).



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F ad Est di Viale Europa:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F a Sud e ad Est degli impianti sportivi:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (parte Nord Est);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte Nord-Ovest);
- rispetto cimiteriale (parte Nord);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;

Valutazione dell'ambito Est:

La zona ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito Sud-Ovest:

La zona ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Nord-Ovest:

La zona ricade nella classe 10.

Valutazione degli ambiti F Nord-Ovest:

Le zone ricadono nelle classi 10 e 9.

Valutazione degli ambiti F Sud-Ovest:

Le zone ricadono nella classe 9.

Valutazione dell'ambito F ad Est di Viale Europa:

La zona ricade nelle classi 10.

Valutazione dell'ambito F a Sud e ad Est degli impianti sportivi:

La zona ricade nelle classi 10, 9 e 8.



ATO I5 – Via dei Carpani Nord



Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F:

- area di tutela dalle Stazioni Radio Base (nella parte Nord a classe 9);
- area idonea a condizione;
- distanza dai servizi di interesse comune (nella parte lungo la S.S. 53)
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione degli ambiti F:

Gli ambiti di sviluppo ricadono nelle classi 10 e 9.



ATO I5 – Via Storta



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Ovest:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Est:

- area di tutela dalle Stazioni Radio Base (nella parte Nord a classe 9);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico (parte Nord-Ovest).

Valutazione dell'ambito F Ovest:

L'ambito di sviluppo ricade in classe 9.

Valutazione dell'ambito F Est:

L'ambito di sviluppo ricade nelle classi 10 e 9.



ATO I6 – Salvarosa



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti di valenza storico-paesaggistica (parte Sud).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico-paesaggistica;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord lungo la S.S. 53:

- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud lungo via S. Gottardo:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico-paesaggistica;
- area di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte Nord-Ovest);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Sud:

L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito F Nord lungo la S.S. 53:

L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F Sud lungo via S. Gottardo:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.



ATO I6 – Salvarosa Sud



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

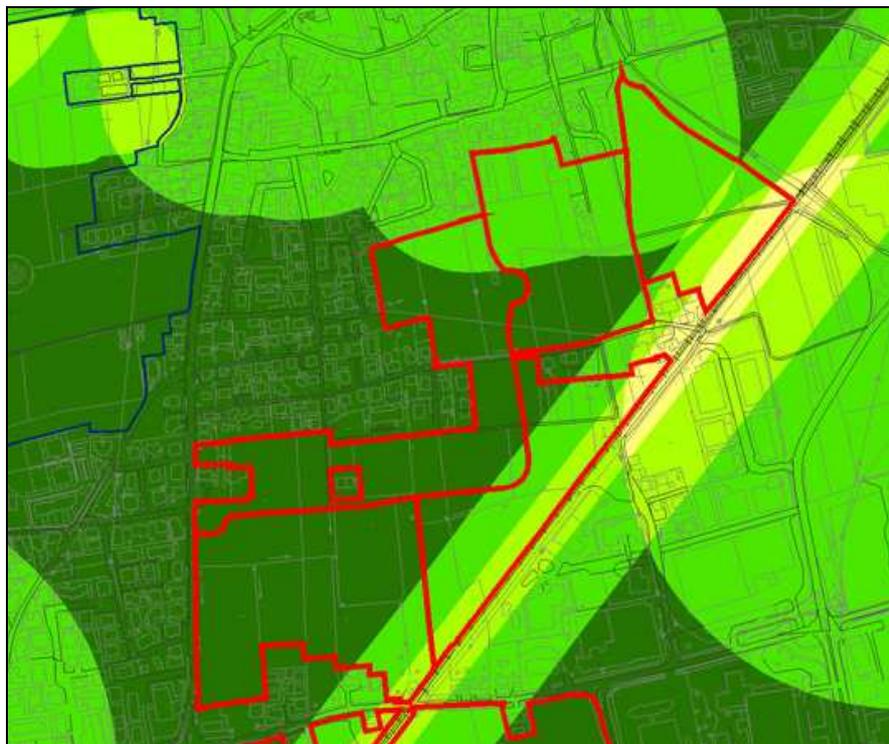
- area idonea a condizione;
- area a pericolosità P2;
- fascia di tutela dagli elettrodotti;
- distanza da scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti di valenza storico-paesaggistica (parte Nord).

Valutazione dell'ambito:

L'ambito ricade in classe 10 e 9.



ATO I7 – Salvarosa Sud



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- area a pericolosità P2;
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di rispetto ferroviario (parte Sud);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Sud).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud-Est:

- area a pericolosità P2;
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- fascia di rispetto ferroviario (parte Sud-Est);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Sud-Est).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord:

- area a pericolosità P2;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (parte Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord-Est:

- area idonea a condizione;
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;



- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte Est, lungo ferrovia);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Est, lungo ferrovia);
- fascia di rispetto ferroviario (parte Est, lungo ferrovia).

Valutazione dell'ambito Sud:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Sud-Est:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Nord-Est:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9, 8 e 7.



ATO I7 – Zona cimitero di Castelfranco Veneto



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

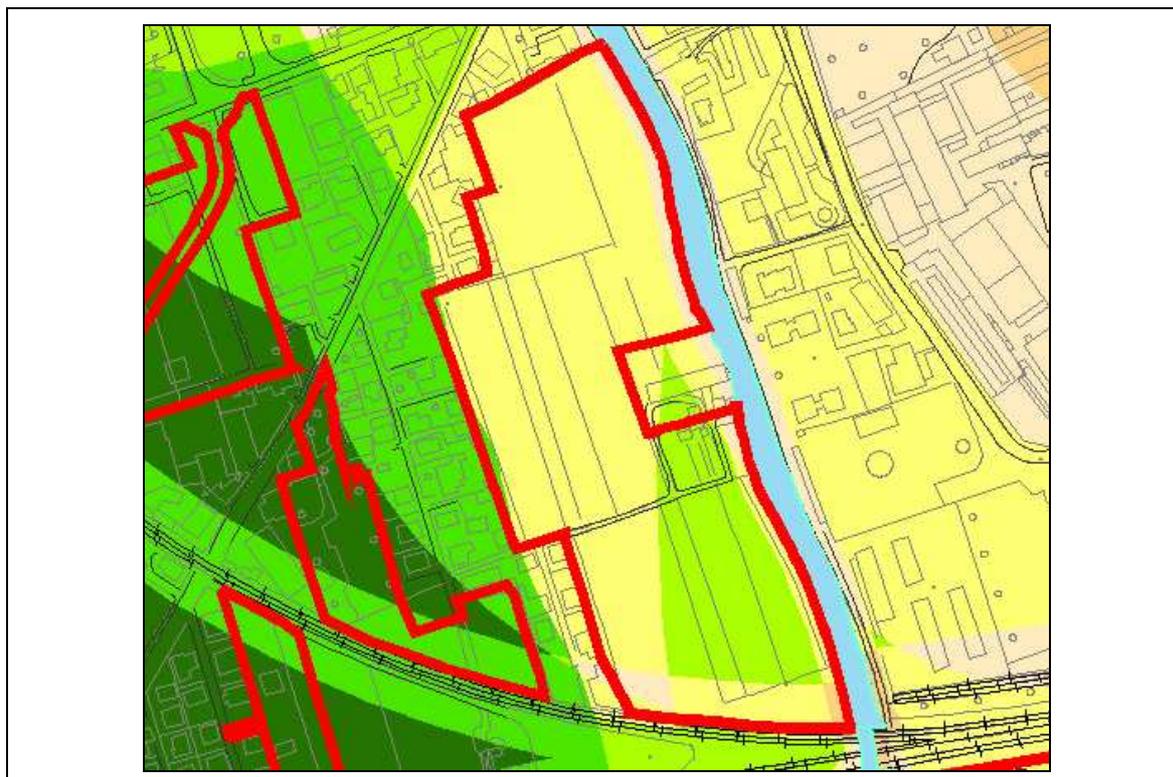
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto cimiteriale;
- rispetto idraulico (lungo il torrente Muson, a Nord-Est)
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nelle classi 8, 7 e 6.



ATO I7 – Tra Via Piave ed il Torrente Muson



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Ovest:

- area a pericolosità 01;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di rispetto ferroviario (parte Sud).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Est:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto idraulico;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria (parte Est, a classe 7).

Valutazione dell'ambito Ovest:

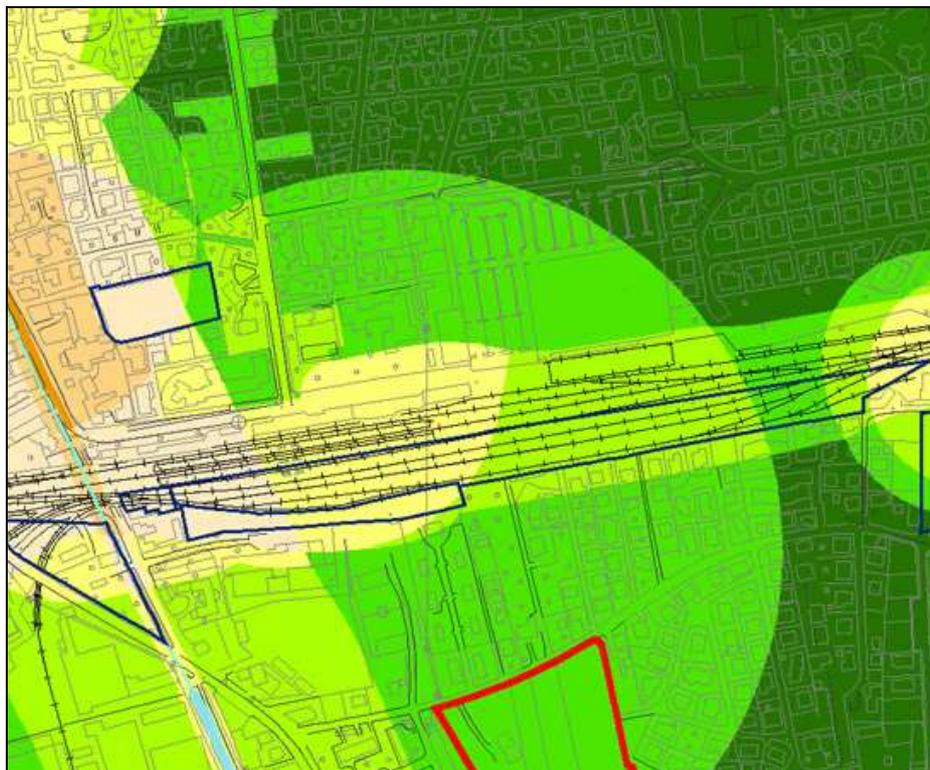
L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Est:

L'ambito ricade nelle classi 8, 7 e 6.



ATO I7 – Stazione Ferroviaria



Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F limitrofi alla stazione ferroviaria:

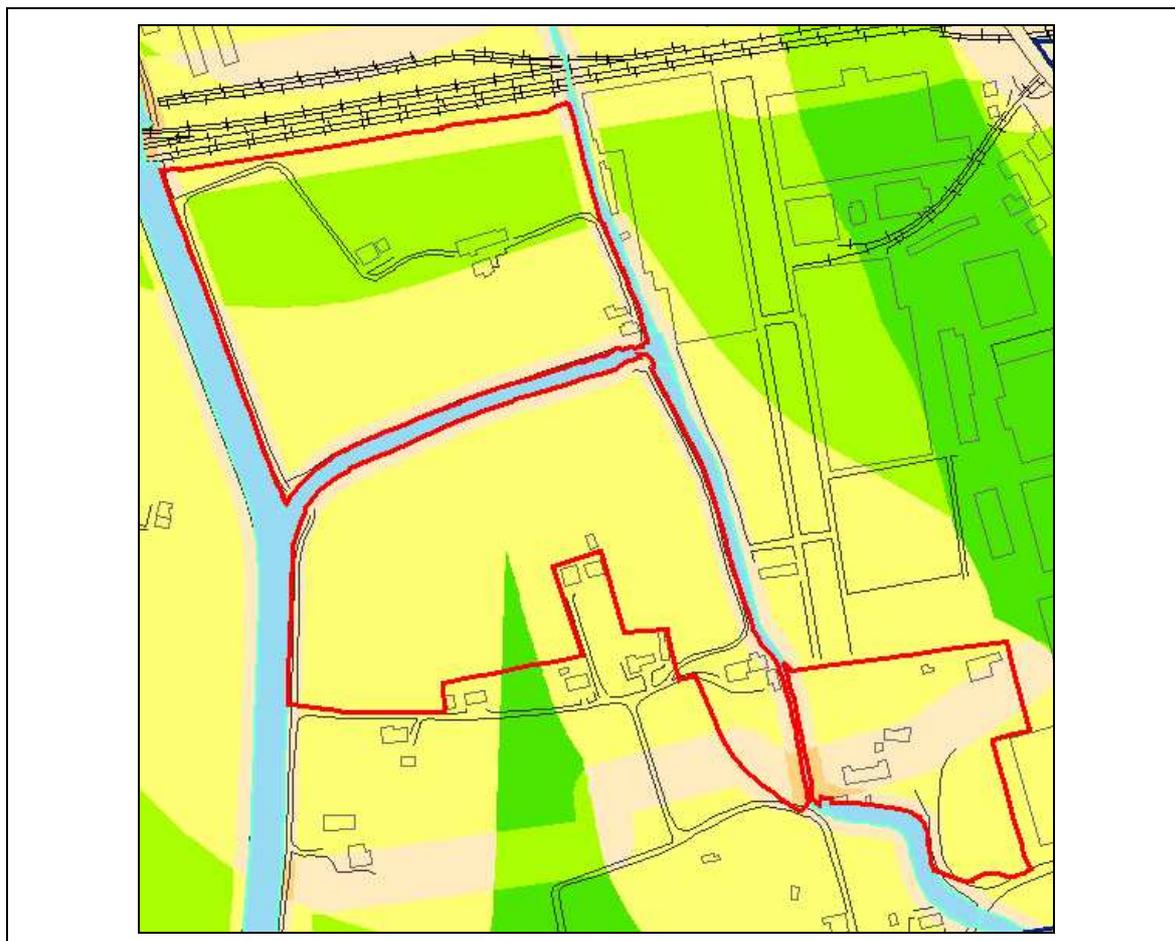
- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (parte Ovest).
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (ad Ovest);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto idraulico;
- rispetto ferroviario;
- fascia di tutela dagli elettrodotti (ad Est)
- rispetto tecnologico (ad Est);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione.

Valutazione degli ambiti F limitrofi alla stazione ferroviaria:

Gli ambiti ricadono nelle classi 9, 8, 7 e 6.



ATO I7 – Sud ferrovia



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord :

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto ferroviario;
- rispetto idraulico;
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico (parte Sud, a classe 7).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito centrale:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- fascia rispetto gasdotto (parte Sud);
- rispetto idraulico;
- area a pericolosità P2;
- area idonea a condizione.
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto idraulico;
- fascia rispetto gasdotto (parte centrale);



- area a pericolosità P2;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nelle classi 8, 7 e 6.

Valutazione dell'ambito centrale:

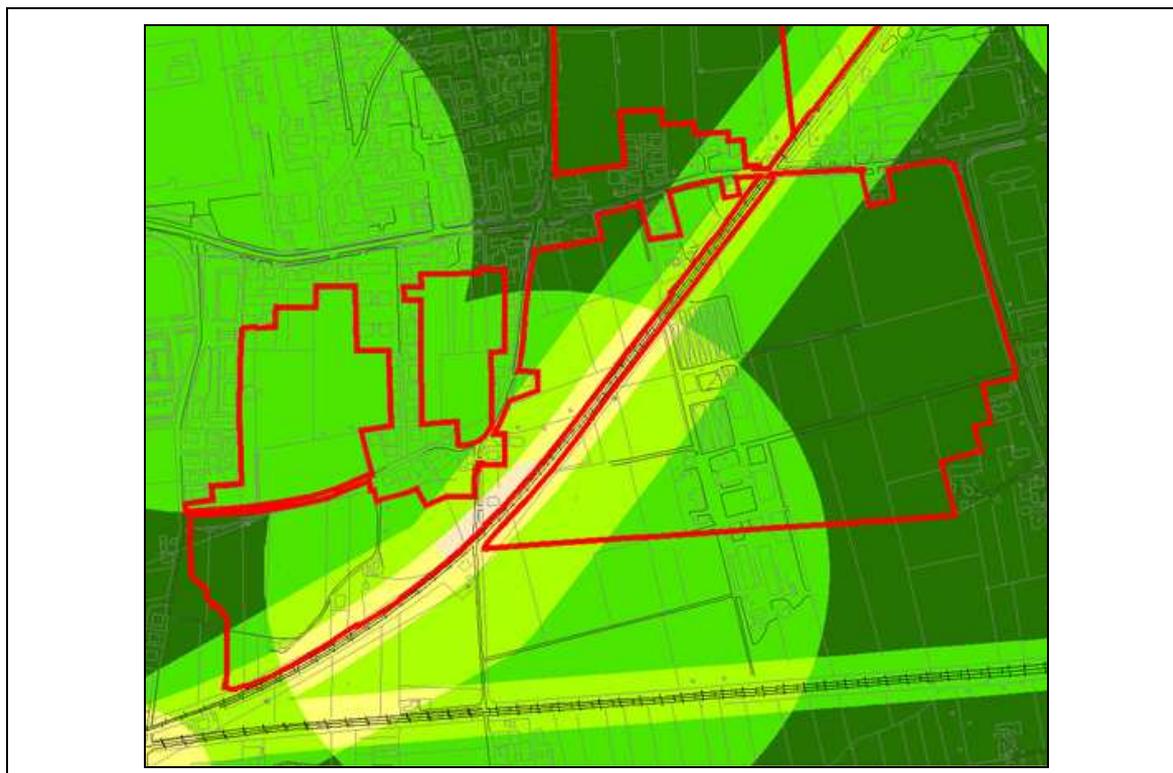
L'ambito ricade nelle classi 9, 7 e 6.

Valutazione dell'ambito Sud:

L'ambito ricade nelle classi 7, 6 e 5.



ATO I7 – Via Grotta



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito ad Ovest di Via Vivaldi:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito ad Est di Via Vivaldi:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte a classe 9).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito a Ovest della ferrovia:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- fascia di tutela dagli elettrodotti;
- fascia di rispetto dalla ferrovia;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito a Est della ferrovia:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dalla ferrovia;
- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Ovest);
- fascia di rispetto dalla ferrovia (parte Ovest);



- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte Ovest).

Valutazione dell'ambito ad Ovest di Via Vivaldi:

L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito ad Est di Via Vivaldi:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito a Est della ferrovia:

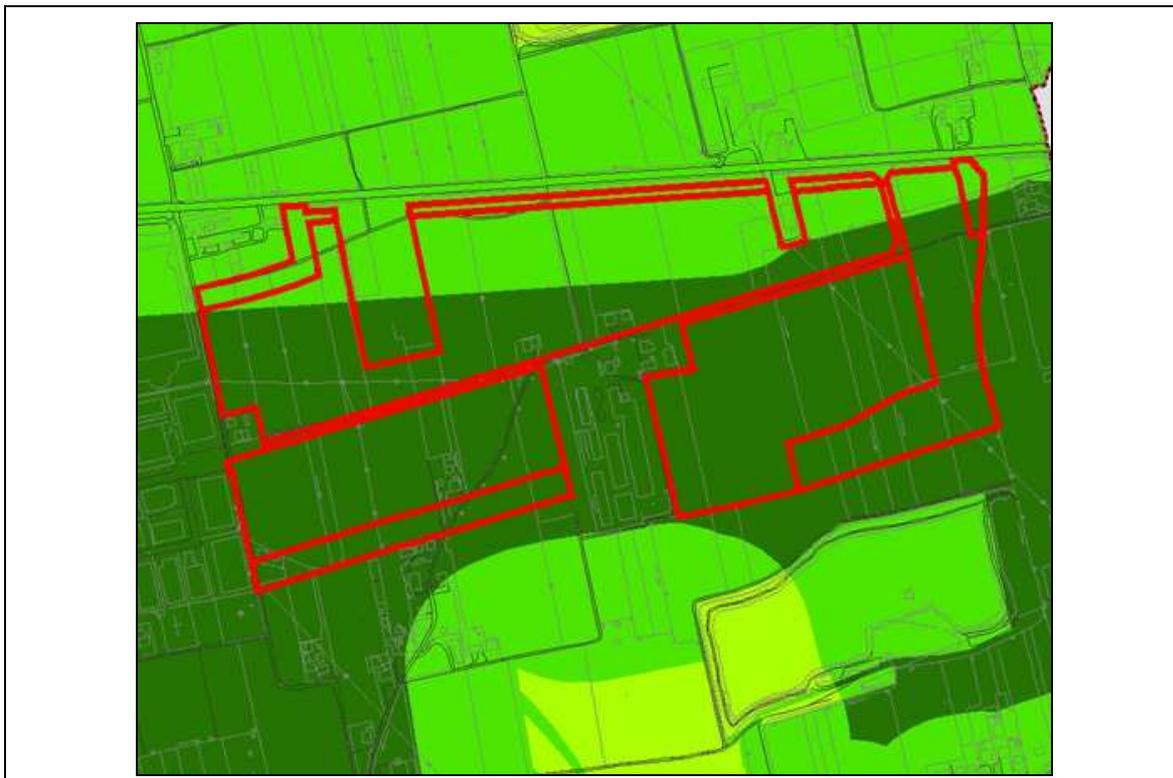
L'ambito ricade nelle classi 10, 9, 8, 7 e 6.

Valutazione dell'ambito a Ovest della ferrovia:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9, 8 e 7.



ATO I8 – S.S. n. 53



Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti:

- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalle attrezzature di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (parte a classe 9).

Valutazione degli ambiti:

Gli ambiti ricadono nelle classi 10 e 9.



ATO I7 – Via della Cooperazione



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito ad Ovest:

- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di tutela dagli elettrodotti (ad Est);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (ad Ovest).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito centrale:

- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di tutela dagli elettrodotti;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (a Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito ad Est:

- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di tutela dagli elettrodotti;

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Nord-Ovest);
- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole (a Nord-Ovest);
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.



Valutazione dell'ambito centrale:

L'ambito ricade nelle classi 9, 8 e 7.

Valutazione dell'ambito Est:

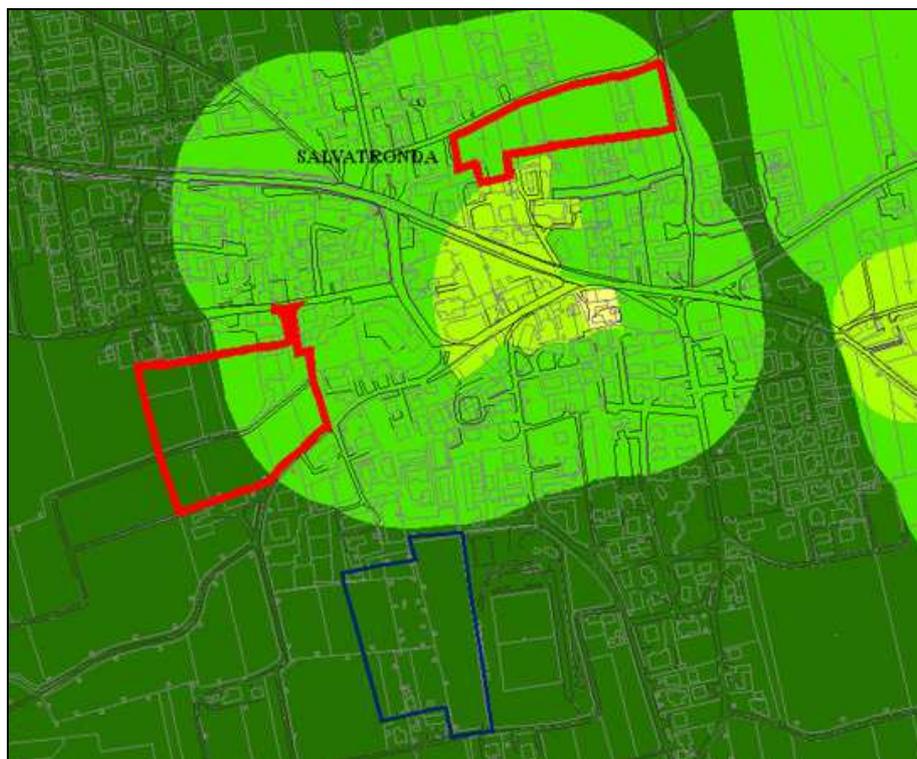
L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.



ATO I9 – Salvatronda



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico (parte a classe 9);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito Sud:

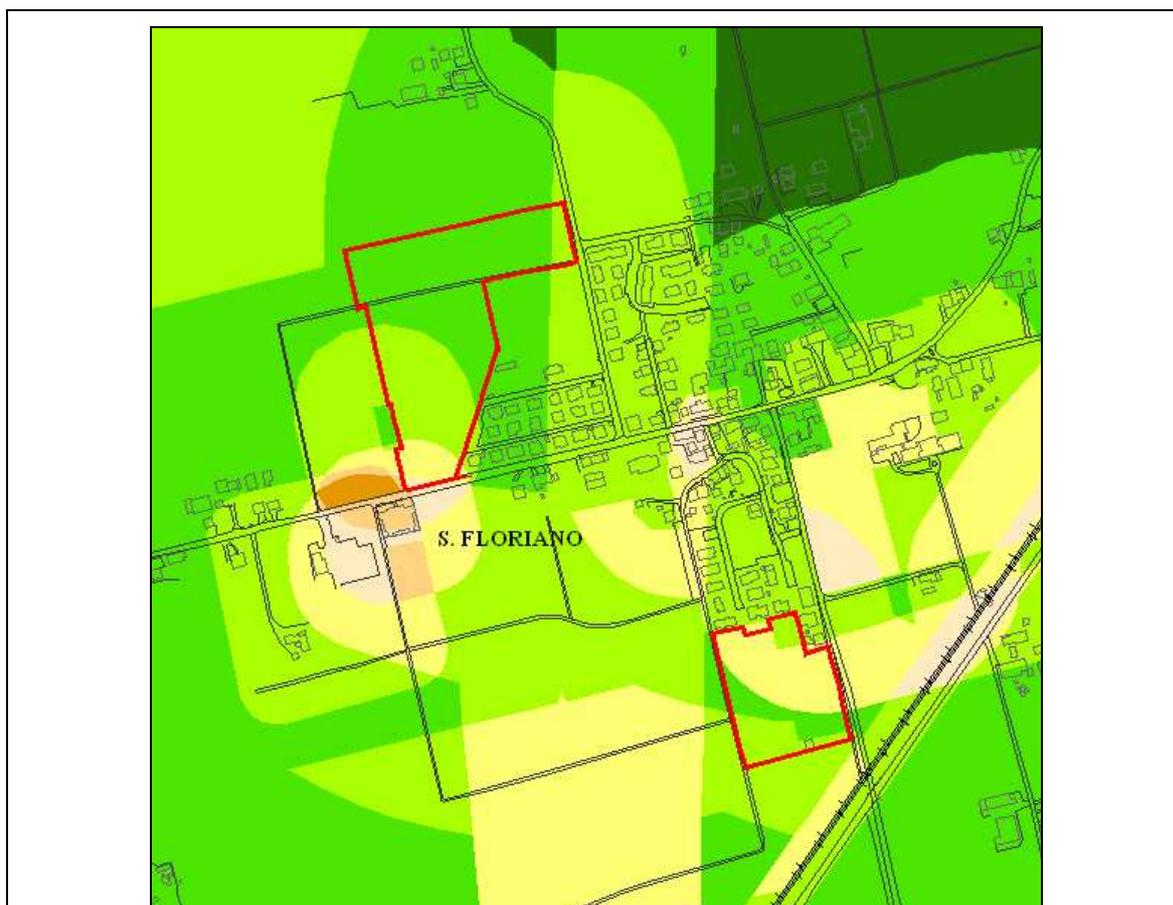
L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nella classe 10.



ATO I10 – S. Floriano



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord:

- area interna ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di rispetto cimiteriale (a Sud);
- fascia di rispetto depuratori (parte centro-Sud);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (a Nord-Est).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud:

- area interna ad ambiti agricoli di valore ambientale area a pericolosità P0;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale (nella parte Nord).

Valutazione dell'ambito Nord:

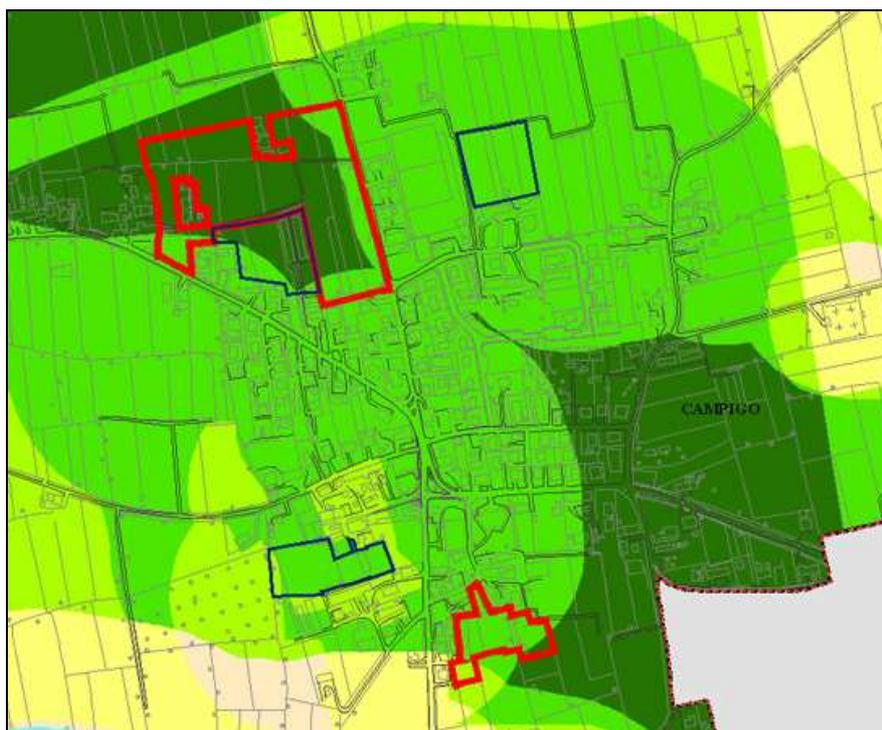
L'ambito ricade nelle classi 9, 8, e 7.

Valutazione dell'ambito Sud:

L'ambito ricade nelle classi 9, 8 e 7.



ATO I11 – Campigo



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito a Nord:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (ad Est);

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito a Sud:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (ad Ovest);
- ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua (a Sud-Ovest);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord-Ovest:

- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (a Sud-Ovest);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord-Est:

- area interna ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud:

- area interna ad ambiti agricoli di valore ambientale (parte Ovest, a classe 8);
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;



- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Sud:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F Nord-Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Nord-Est:

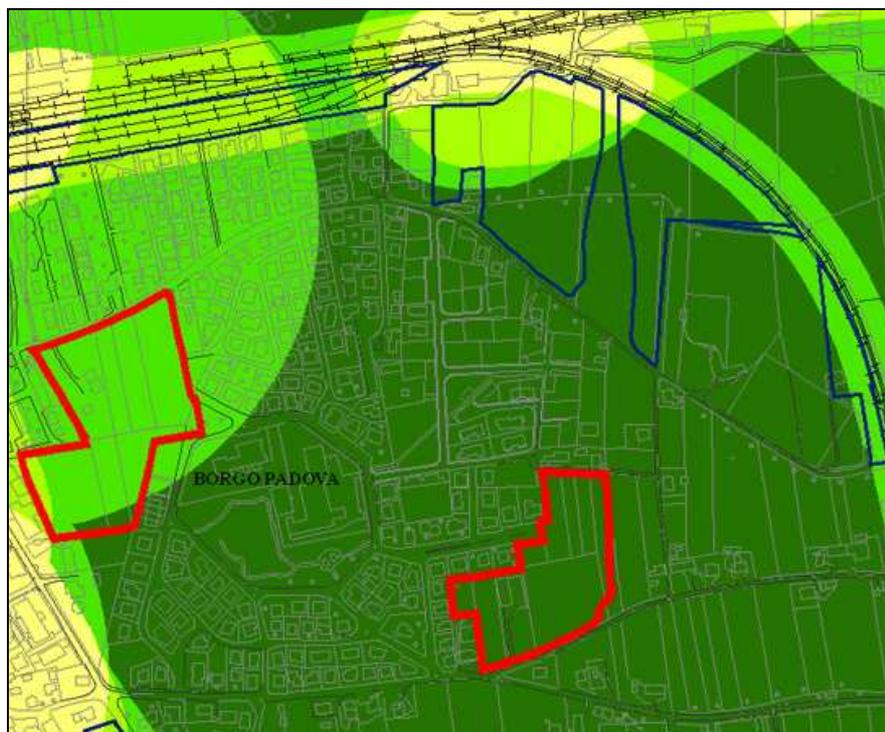
L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito F Sud:

L'ambito ricade nelle classi 9 e 8.



ATO I12 – Borgo Padova



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Ovest:

- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Est:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Ovest:

- rispetto ferroviario (parte Nord, lungo la ferrovia);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (parte Nord);
- rispetto tecnologico (parte Nord);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Est:

- rispetto ferroviario (parte Nord, lungo la ferrovia);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Valutazione dell'ambito Ovest:

L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito Est:

L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F Ovest:

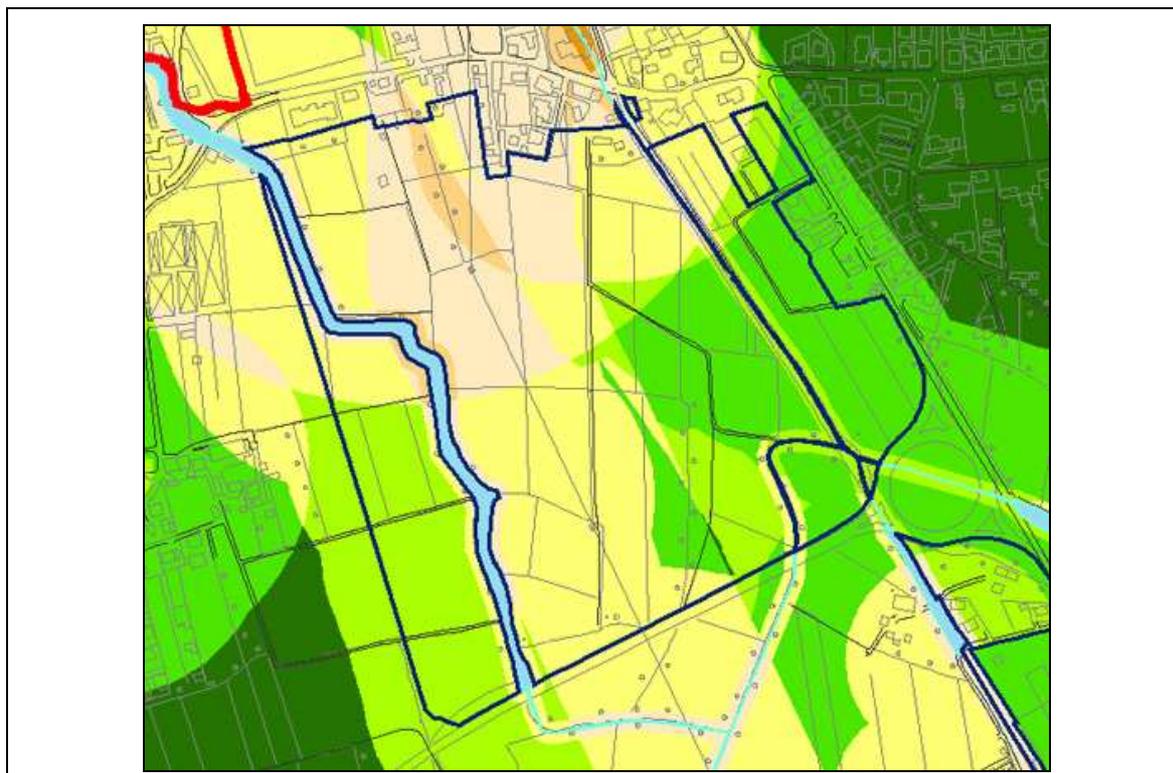
L'ambito ricade nelle classi 10, 9, 8, e 7.

Valutazione dell'ambito F Est:

L'ambito ricade nelle classe 10 e 9.



ATO I12 – S. Giorgio



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Ovest:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni radio Base (parte Nord);
- rispetto idraulico (lungo il corso d'acqua);
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria(parte Sud).
- distanza dalle linee di trasporto pubblico.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F centrale:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico (parte Nord-Est);
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni radio Base (parte Nord);
- fascia di tutela dagli elettrodotti (centralmente da Nord a Sud);
- rispetto idraulico (lungo il corso d'acqua);
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole (parte centro-Sud);
- distanza dalla stazione ferroviaria(parte Sud).
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dai nuclei urbani consolidati (parte Sud)

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Est:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico (parte Nord-Ovest);
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- fascia di tutela dalle Stazioni radio Base (parte Nord-Ovest);
- rispetto idraulico (lungo il corso d'acqua);
- area a pericolosità P0;



- area idonea a condizione;
- distanza da scuole (parte Sud)
- distanza dalla stazione ferroviaria(parte Sud).

Valutazione dell'ambito F Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 8, 7 e 6.

Valutazione dell'ambito F centrale:

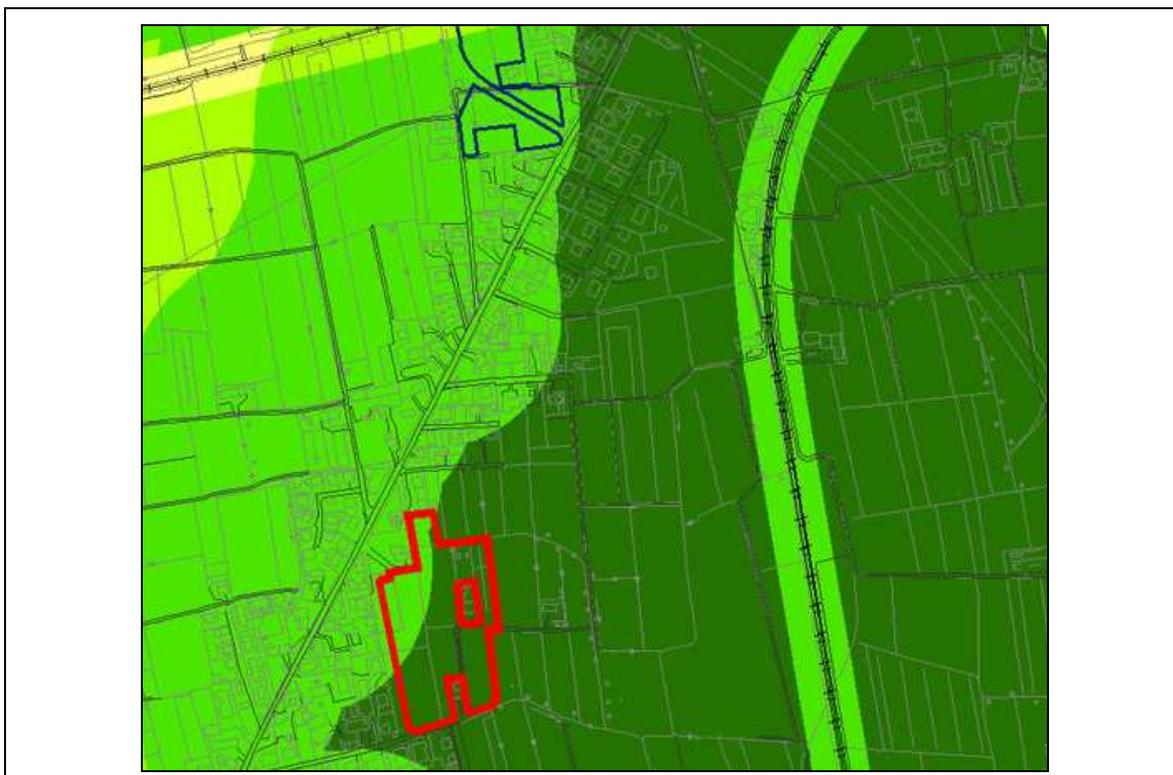
L'ambito ricade nelle classi 9, 8, 7, 6 e 5.

Valutazione dell'ambito F Est:

L'ambito ricade nelle classi 9, 8 e 7.



ATO I13 – Treville Nord



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (ad Ovest).

Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F:

- rispetto ferroviario (parte Nord, a classe 8);
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dai servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (ad Ovest).

Valutazione dell'ambito:

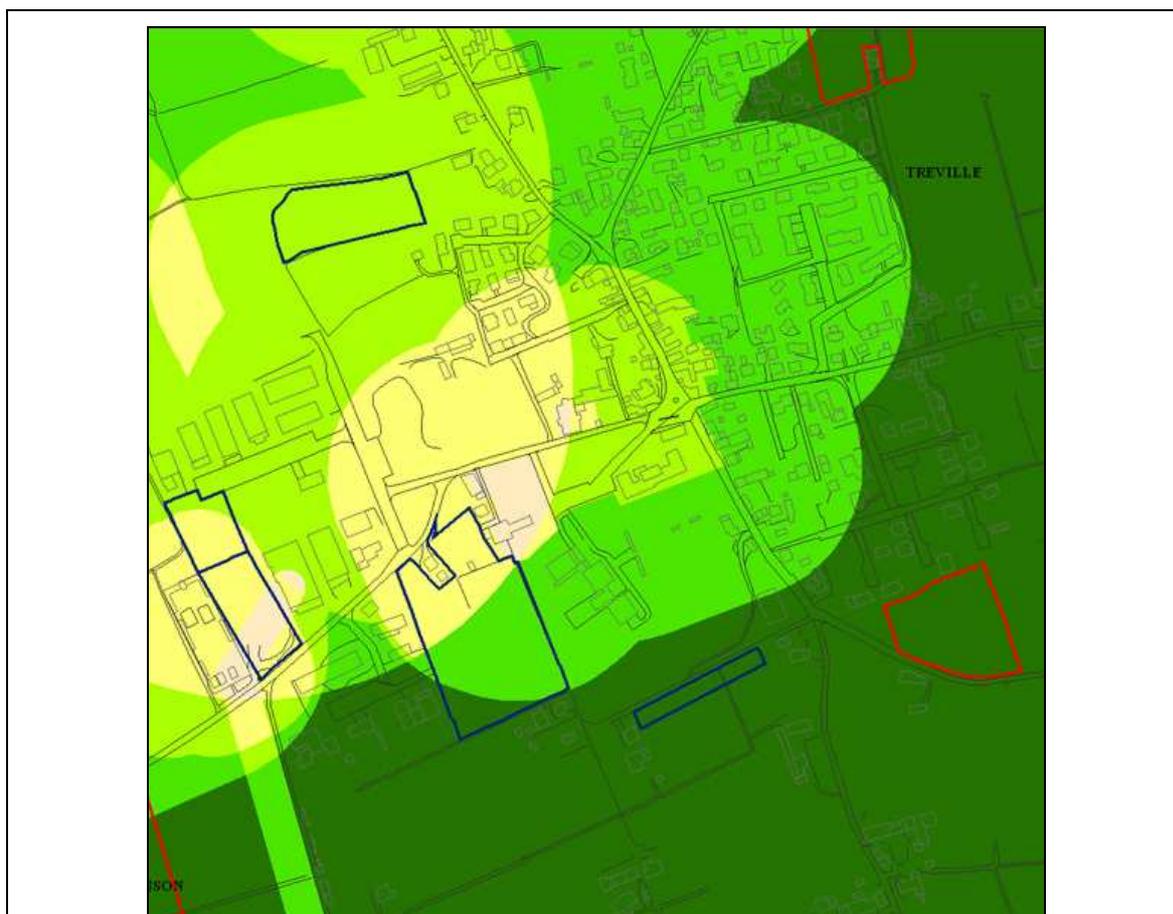
L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione degli ambiti F:

Gli ambiti ricadono nelle classi 9 e 8.



ATO I13 – Treville Sud



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito:

- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti negli ambiti F ad Ovest:

- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (a Nord);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- rispetto cimiteriale;
- fascia rispetto gasdotto (a Sud);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F centro-Sud:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico (parte a classe 9 e 8);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (parte a classe 8);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F centro-Sud-Est:

- area idonea a condizione;



- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito:

L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F Ovest

L'ambito ricade nelle classi 8, 7 e 6.

Valutazione dell'ambito F Nord

L'ambito ricade nella classe 8.

Valutazione dell'ambito F centro-Sud

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F centro-Sud-Est

L'ambito ricade nella classe 10.



ATO I15 – S. Andrea oltre Muson



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Ovest:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (a Nord);
- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (a Sud/Ovest).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Est:

- fascia rispetto gasdotto (parte Nord-Est);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Ovest:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale (a Sud-Ovest);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Est:

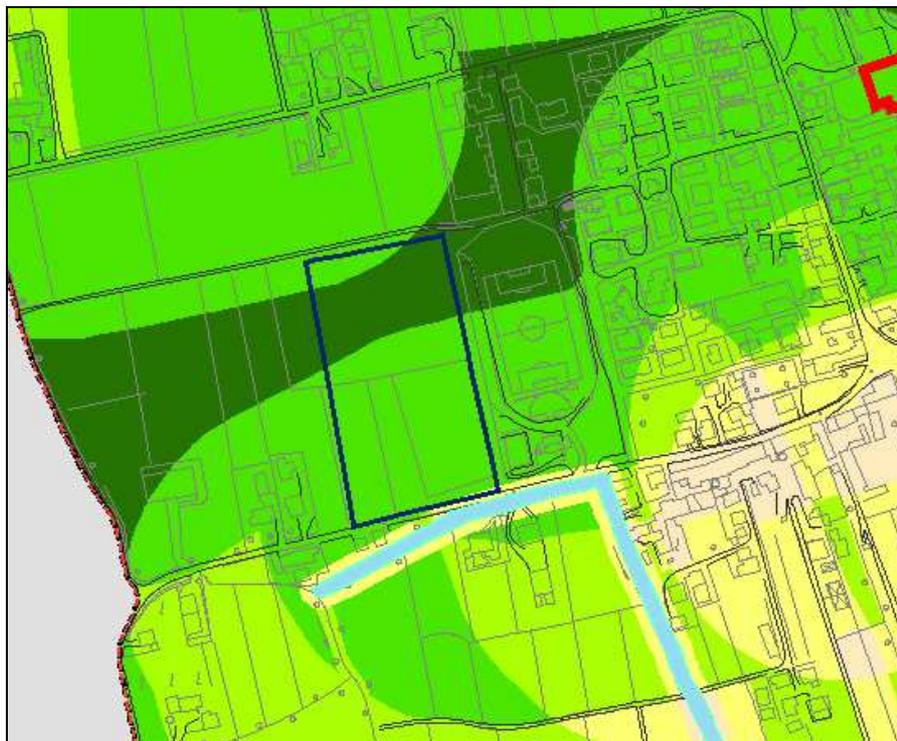
L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Ovest:

L'ambito ricade nella classe 9.



ATO I15 – S. Andrea oltre Muson Ovest



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

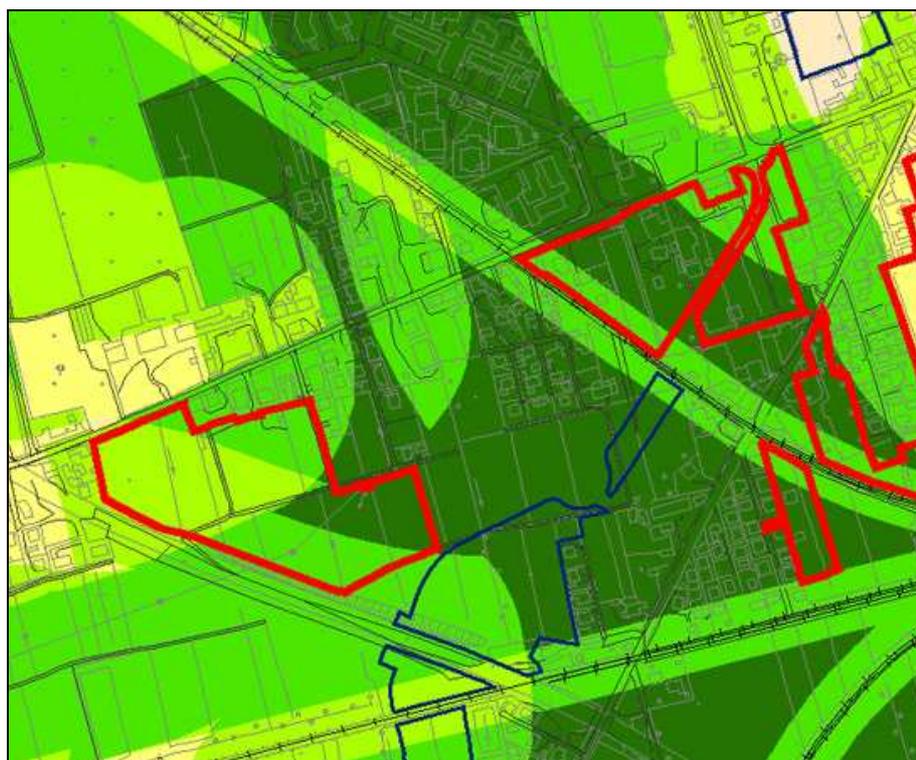
- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico (a Sud-Est);
- vicinanza ad ambiti della rete ecologica (parte Sud)
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (a Nord);
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.



ATO I16 – Quartiere Valsugana



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Ovest:

- area idonea a condizione;
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (a Sud-Ovest);
- distanza da scuole (a Sud-Ovest);
- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (ad Ovest);
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale (ad Ovest).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito centrale:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di rispetto ferroviario (a Sud-Ovest);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (ad Est).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Est:

- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base (ad Est).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Ovest:

- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- rispetto ferroviario (lungo la ferrovia);
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dai servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F centrale:



- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (ad Ovest);
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dai servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord-Est:

- rispetto ferroviario (ad Est);
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito centrale:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito Est:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F centrale:

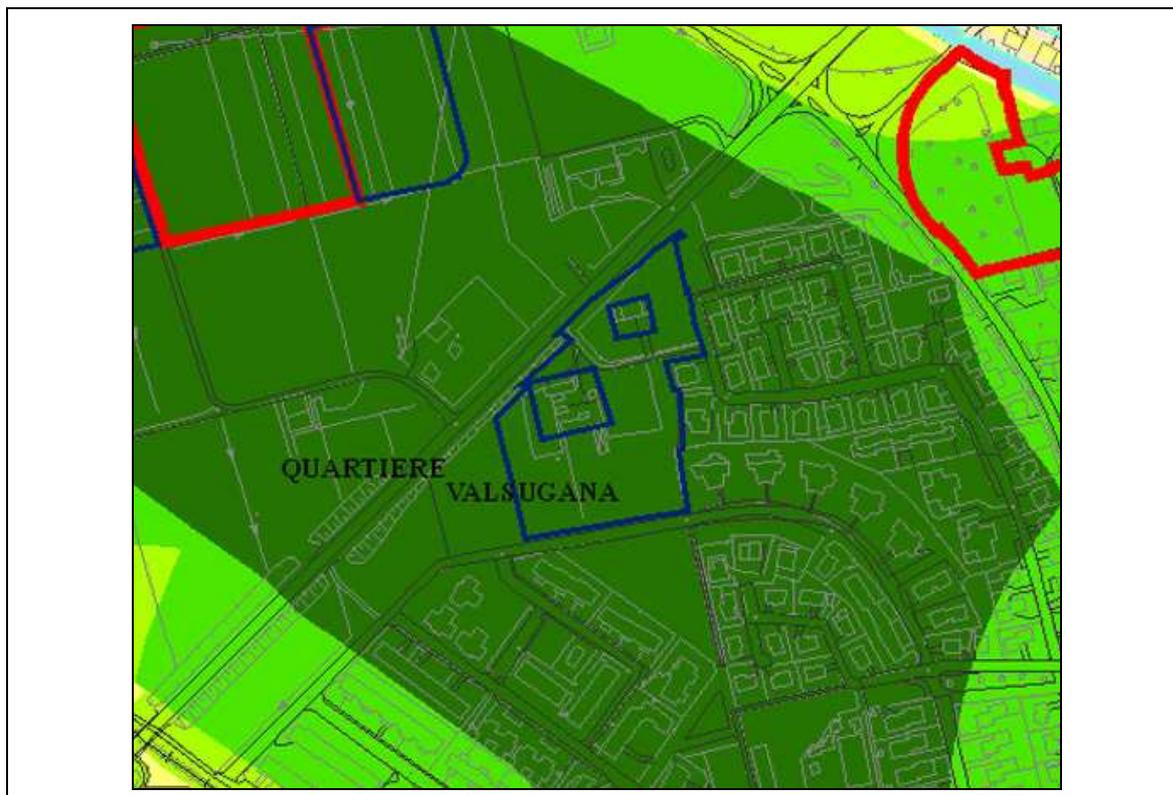
L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F Nord-Est:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.



ATO I16 - Quartiere Valsugana Nord



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

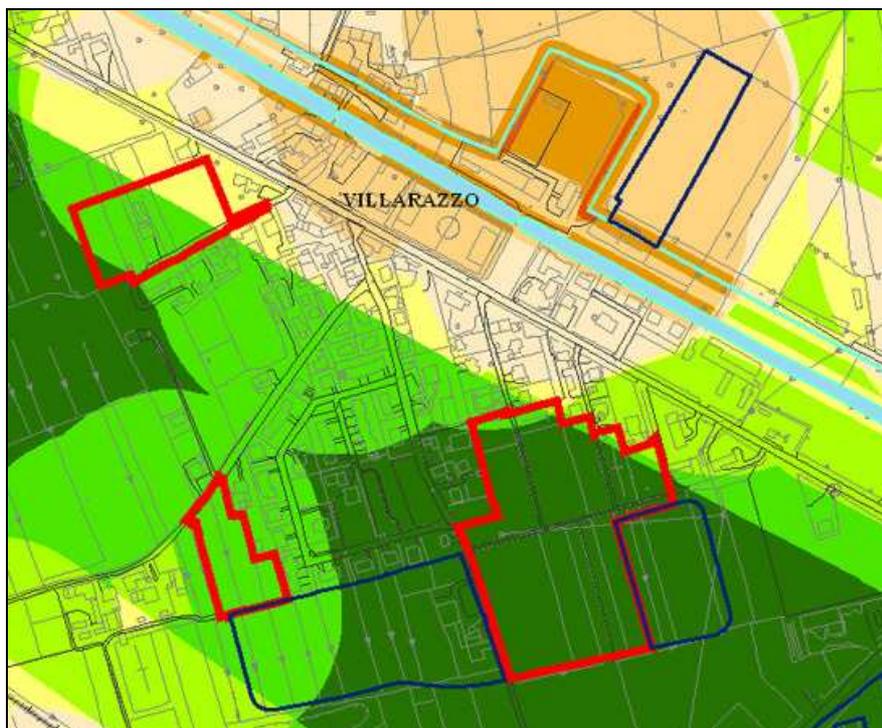
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nella classe 10.



ATO I17 – Villarazzo



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Nord-Ovest:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica;
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale;
- area a Pericolosità P0
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- area a tutela paesaggistica dei corsi d'acqua (a Nord-Est).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud-Ovest:

- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito Sud-Est:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (ad Est);
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale (a Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Ovest:

- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale;
- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico (parte Ovest).



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Est:

- area a pericolosità P0;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord:

- vicinanza ad ambiti di interesse storico/paesaggistico;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua;
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale;
- rispetto idraulico;
- area a pericolosità P1;
- area idonea a condizione;
- distanza dalla stazione ferroviaria.

Valutazione dell'ambito Nord:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito Sud-Ovest:

L'ambito ricade nella classe 9.

Valutazione dell'ambito Sud-Est:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Est:

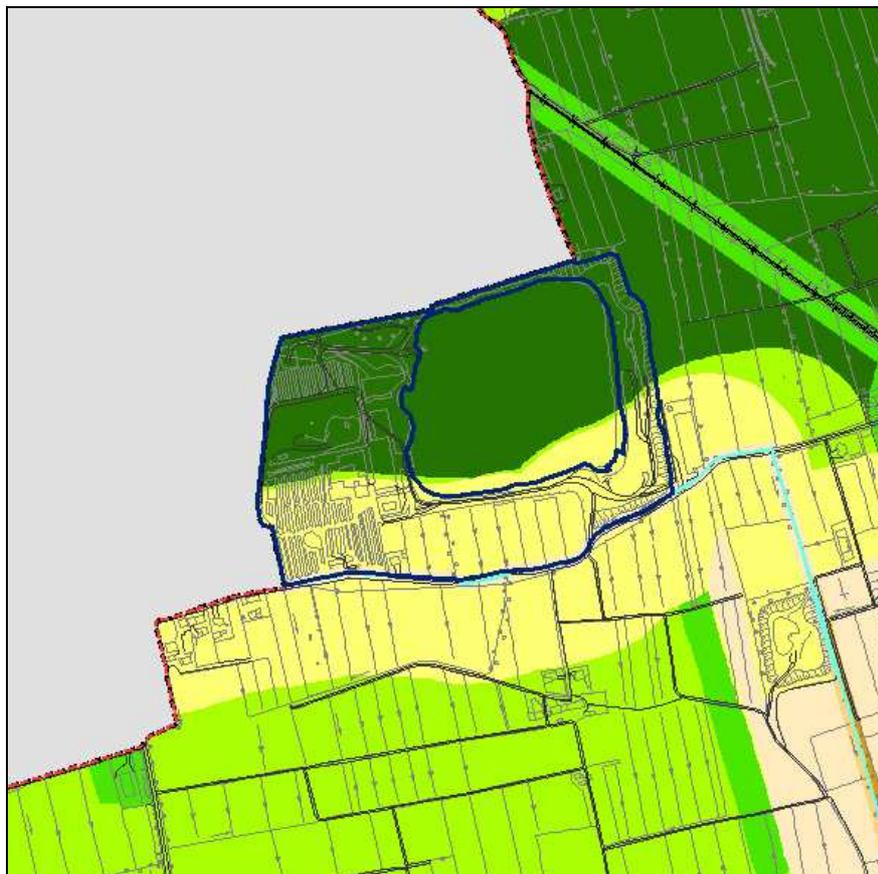
L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F Nord:

L'ambito ricade nelle classi 6 e 5.



ATO AM1 – Via Pagnana



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

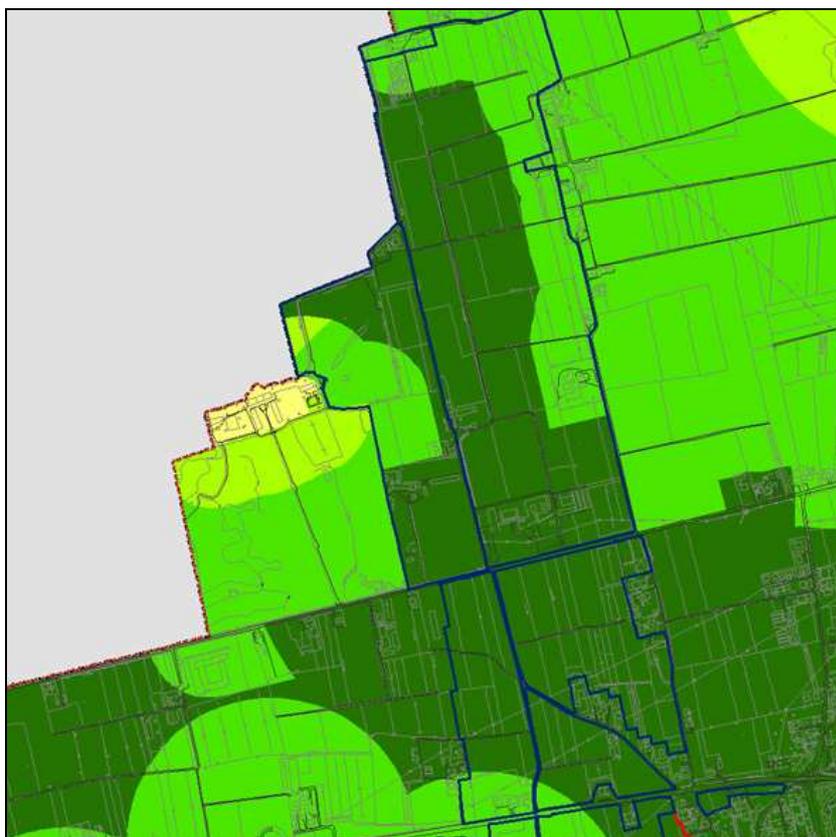
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (parte Sud);
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- area a Pericolosità P1 (parte Ovest);
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza dai servizi di interesse pubblico;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza dai nuclei urbani consolidati.

Valutazione dell'ambito F:

L'ambito ricade nelle classi 10, 8 e 7.



ATO AM5 – Ca'Amata



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord-Ovest:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (parte Ovest);
- vicinanza ad ambiti sottoposti a vincolo monumentale (parte Ovest);
- distanza da scuole (parte Nord);
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza da nuclei urbani consolidati.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Nord-Est:

- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale (parte a classe 9);
- distanza da scuole (parte Nord);
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico;
- distanza da nuclei urbani consolidati.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Ovest:

- vicinanza ad ambiti di valenza storico/paesaggistica (parte Nord-Ovest);
- fascia di tutela dalle Stazioni Radio Base;
- distanza da scuole (parte Sud);
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza da nuclei urbani consolidati (parte centrale).



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F centro-Sud:

- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico (parte Nord).

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Sud-Est:

- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza dalle linee di trasporto pubblico (parte centrale);
- distanza da nuclei urbani consolidati (parte Nord).

Valutazione dell'ambito F Nord-Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.

Valutazione dell'ambito F Nord-Est:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Ovest:

L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F centro-Sud:

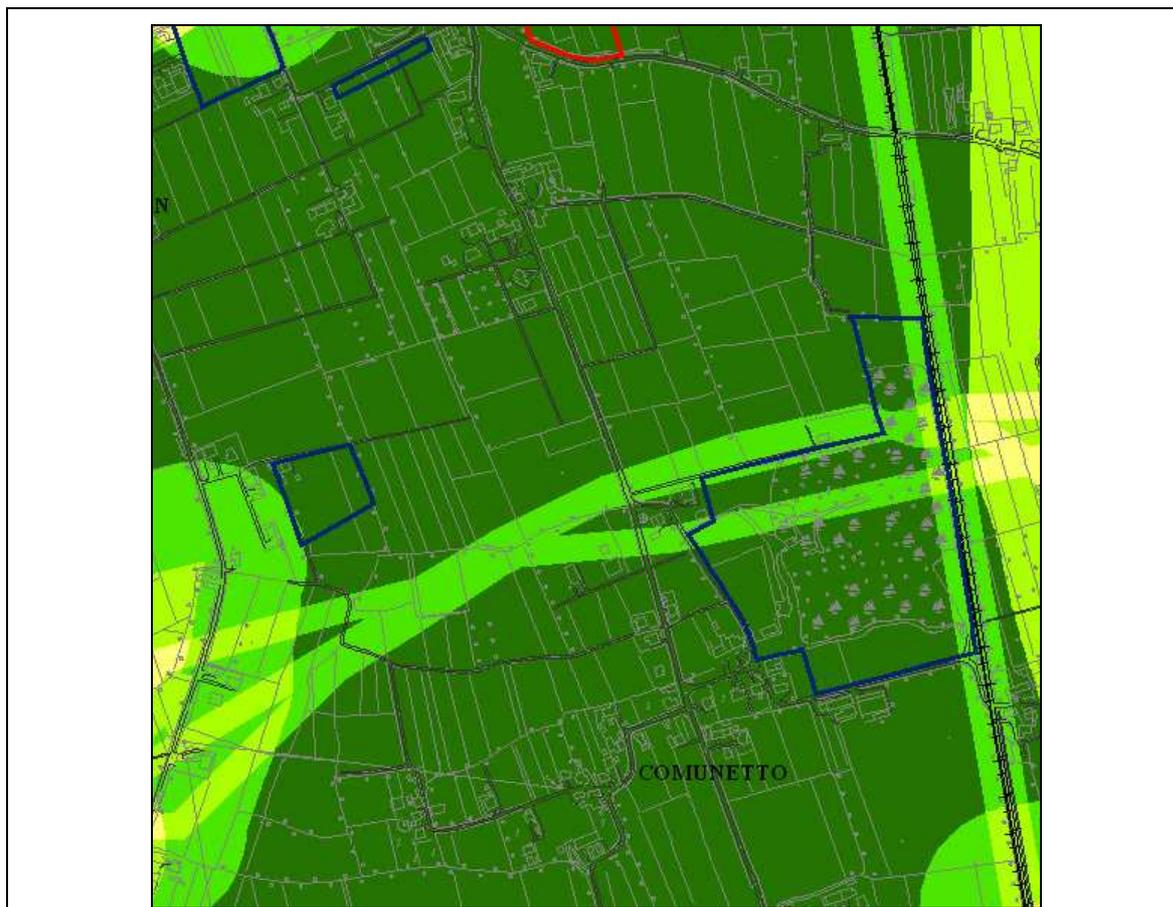
L'ambito ricade nelle classi 10 e 9.

Valutazione dell'ambito F Sud-Est:

L'ambito ricade nella classe 10.



ATO AA3 – Comunetto



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Ovest:

- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza da nuclei urbani consolidati.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F Est:

- rispetto ferroviario (ad Est, lungo la ferrovia);
- rispetto gasdotto (parte a classe 9, da Ovest ad Est);
- area idonea a condizione;
- distanza da scuole;
- distanza da servizi di interesse comune;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza da nuclei urbani consolidati.

Valutazione dell'ambito F Ovest:

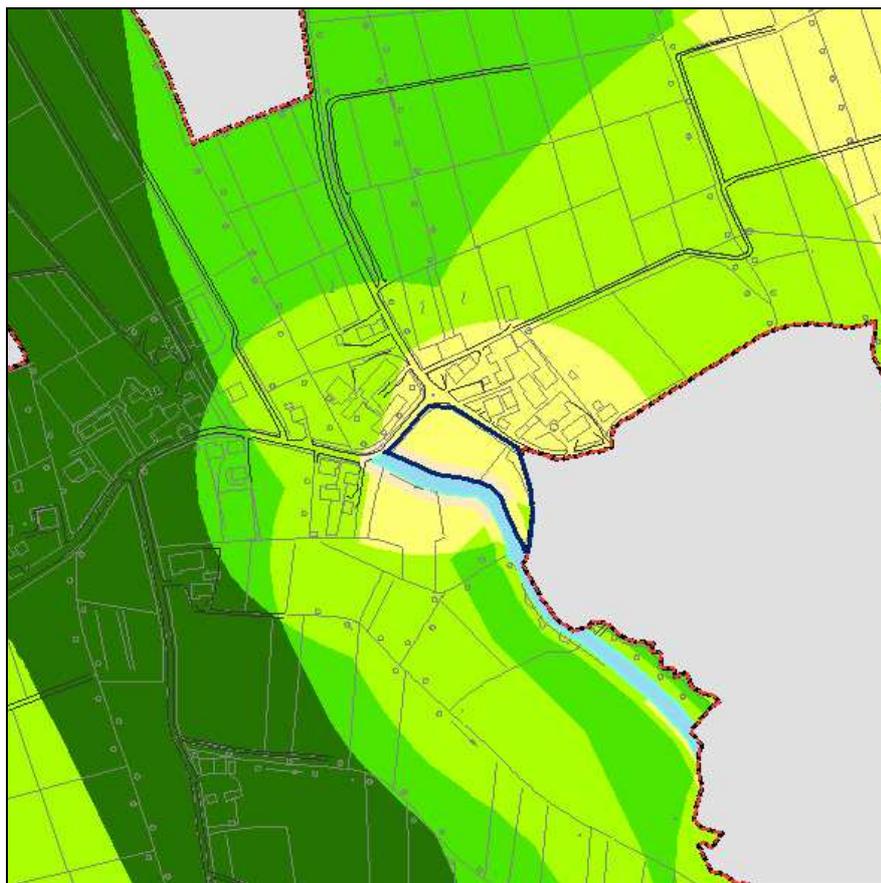
L'ambito ricade nella classe 10.

Valutazione dell'ambito F Est:

L'ambito ricade nelle classi 10, 9 e 8.



ATO AA3 – Sanguettara



Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

- vicinanza ad ambiti destinati a parchi e riserve;
- vicinanza ad ambiti della rete ecologica locale;
- vicinanza ad ambiti agricoli di valore ambientale;
- rispetto idraulico (ad Ovest, lungo il corso d'acqua);
- area idonea a condizione;
- distanza dalle scuole;
- distanza dalla stazione ferroviaria;
- distanza da nuclei urbani consolidati.

Elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito F:

L'ambito ricade nelle classi 7 e 6.



5.6.3.1. BUONE PRATICHE PER LA PROGETTAZIONE DEGLI AMBITI

Come espresso precedentemente, la “Tavola dell’Idoneità” non è altro che la sovrapposizione dei differenti criteri ambientali, sociali ed economici, che insistono sul territorio di Castelfranco Veneto. Lo scopo della valutazione è quello di perseguire una progettazione integrata e sostenibile, al fine di ridurre quanto più possibile il carico antropico sul sistema ambientale.

Il confronto di ciascun ambito di completamento del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente con la Tavola dell’Idoneità ha permesso di mettere in evidenza, caso per caso, quali fossero le criticità che insistono su ciascuna porzione di territorio. Di seguito, a titolo esemplificativo, si propongono alcune indicazioni generali volte a favorire un approccio pianificatorio integrato, a mitigare le criticità rilevate ed a suggerire una prassi progettuale inserita armonicamente nei contesti. Tali indicazioni potranno essere assunte dalla normativa del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e del Piano degli Interventi (PI).

Variabili di carattere paesaggistico

Criteri: ambiti di valenza storico/paesaggistica, ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d’acqua, vincolo monumentale, ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale, ambiti agricoli di valore ambientale.

Ogni azione di trasformabilità dei luoghi determina indubbiamente la creazione di “nuovi paesaggi”. Pertanto, diviene centrale la ricerca di un approccio progettuale che integri ogni intervento con il contesto paesaggistico di riferimento. Tra i criteri sopra citati, si deve rilevare che per gli interventi ricadenti negli ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d’acqua, deve essere redatta un’apposita Relazione paesaggistica, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, che dimostri la mancanza di impatti significativi sul paesaggio e che individui eventuali misure di mitigazione. Tuttavia, di seguito si propongono alcuni principi generali che possono essere utilizzati per migliorare l’inserimento paesaggistico degli interventi, in particolare di edilizia residenziale e produttivo/commerciale:

- mantenere inalterato lo “skyline” e gli assi/coni visuali esistenti;
- usare barriere visive arboree o arbustive che ne migliorino l’inserimento nel contesto ambientale, considerando quelle presenti nell’intorno;
- limitare la realizzazione di recinzioni in muratura;
- collocare i nuovi insediamenti in prossimità di attrezzature viarie esistenti, così da evitarne la realizzazione di nuove;
- armonizzare le nuove costruzioni con i caratteri più ricorrenti nelle aree circostanti, evitando, tuttavia, un approccio di pura imitazione;
- orientare gli edifici secondo la migliore esposizione e facendo riferimento alla disposizione dei manufatti circostanti;
- evitare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
- utilizzare, nei contesti storici, materiali conformi alla tradizione costruttiva locale.

Variabili di carattere naturalistico

Criteri: ambiti destinati a parchi e riserve di interesse naturalistico di livello regionale, rete ecologica locale, ambiti agricoli di valore ambientale.

Nella fase progettuale gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere l’ambiente e l’equilibrio degli ecosistemi. Pertanto, dovranno essere salvaguardate e mantenute le caratteristiche di naturalità esistenti, in particolare lungo i corsi d’acqua, oltre che compensate le situazioni di degrado. In questa logica si dovrà:

- utilizzare materiali a basso impatto ambientale;
- favorire l’inserimento di nuovi elementi di qualificazione del paesaggio, quali filari alberati, fasce tampone, aree di transizione;
- evitare l’introduzione di sorgenti di disturbo continuo o di elevato impatto ambientale in prossimità delle aree naturalistiche, quali ad esempio aree produttive e viabilità;
- favorire la continuità della rete ecologica locale, anche attraverso la progettazione del



verde, il mantenimento di varchi naturalistici e l'inserimento di elementi ausiliari quali i passaggi protetti per la fauna locale.

Variabili di carattere vincolistico

Criteri: rispetto Stazioni Radio Base, rispetto cimiteri, rispetto cave, rispetto ferrovia, rispetto idraulico, rispetto depuratori, rispetto elettrodotti, rispetto pozzi di prelievo, rispetto gasdotto, rispetto tecnologico.

I criteri sopra riportati prevedono l'inedificabilità delle porzioni di territorio in essi ricadenti. Fanno eccezione, tuttavia, le fasce di rispetto dalle Stazioni Radio Base (SRB) e degli elettrodotti, le quali assumono il significato di fasce di tutela dalle sorgenti di inquinamento elettromagnetico, ma non hanno carattere vincolistico, in quanto non previsto dalla normativa vigente. Tuttavia, a scopo precauzionale, si indica di:

- localizzare gli interventi quanto più lontano possibile dall'asse centrale degli elettrodotti;
- localizzare gli interventi fuori dal raggio di irradiazione delle Stazioni Radio Base (SRB);
- prestare particolare attenzione a quelle situazioni in cui si verificano impatti cumulativi;
- monitorare nel tempo il livello di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico esistente.

Variabili di carattere idrogeologico

Criteri: pericolosità idraulica, ambiti destinati a cassa di espansione, compatibilità geologica.

Quando gli ambiti di completamento del Piano Regolatore Generale (PRG) siano interessati da criticità di natura idrogeologica si suggerisce di:

- prevedere la redazione di specifici studi geologici;
- realizzare invasi, anche sotterranei, di accumulo delle acque di prima pioggia, per favorirne il successivo graduale rilascio;
- preferire la realizzazione di superfici drenanti (prato armato, ghiaia, asfalti ecologici, terra stabilizzata) rispetto a pavimentazioni impermeabili;
- ridurre al minimo le superfici impermeabili;
- preservare e mantenere il sistema idrico minore esistente (scoli e corsi d'acqua secondari);
- favorire l'inserimento di elementi vegetativi, sia per aumentare la stabilità dei terreni che per incrementare la capacità assorbente del terreno (l'apparato radicale delle piante contribuisce ad assorbire, mediamente, circa 1/6 delle acque piovane).

Variabili di carattere urbanistico

Criteri: distanza dalle scuole, distanza dai servizi di interesse comune, distanza dalla stazione ferroviaria, distanza dalle linee di trasporto pubblico, distanza dai nuclei urbani consolidati, distanza dagli insediamenti produttivi.

Gli individui, nell'arco della propria vita svolgono un elevato numero di attività, ciascuna in luoghi e tempi differenti. Quindi, nell'ottica della sostenibilità ambientale ed economica, risulta essere molto importante una prassi urbanistica che miri a coniugare gli spostamenti individuali con modalità meno impattanti del veicolo privato. Prevedere il trasporto pubblico, la stazione ferroviaria, le scuole ed i servizi di interesse comune ad una distanza "ciclo-pedonale" dai luoghi della residenza, significherebbe ridurre sensibilmente, nel tempo, gli spostamenti motorizzati, diminuendo le emissioni inquinanti ed incrementando la qualità dei centri abitati. Pertanto si indica di:

- favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali protetti "casa-scuola";
- integrare i percorsi ciclo-pedonali alla rete esistente, al fine di creare una rete di livello comunale;
- concentrare gli insediamenti, anche produttivi, lungo le direttrici del trasporto pubblico;
- favorire la realizzazione dei nuovi interventi in prossimità dei nuclei urbani consolidati, al fine di evitare la dispersione insediativa;
- evitare la vicinanza tra gli insediamenti residenziali e quelli produttivi;
- evitare la realizzazione di interventi insediativi laddove insistano contemporaneamente



- molteplici fattori discriminanti di natura urbanistica;
- mitigare l'impatto visivo degli insediamenti produttivi anche attraverso l'uso della vegetazione.

5.6.3.2 LIMITAZIONI ALL'USO DEL TERRITORIO AI SENSI DELL'ART. 50 "LETTERA D) – EDIFICABILITÀ ZONE AGRICOLE" DELLA L.R. 11/2004.

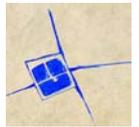
La legge regionale 23/04/2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio", affida alla Direzione per la prevenzione servizio sanità animale, igiene allevamenti e produzione zootecnica, l'incarico di definire i parametri sanitari e di compatibilità ambientale per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive o l'ampliamento degli esistenti. Il criterio utilizzato per la definizione dei parametri sanitari si basa sulla teoria scientifica elaborata nel 1911 da A.J. Thiessen sulla base delle analisi sviluppate nel 1850 da W. Dirichlet. I Poligoni di Thiessen si fondano su di un metodo matematico di interpolazione che, partizionando in modo univoco la superficie oggetto di analisi, definisce le diverse zone di influenza intorno a ciascuno di un insieme dei punti (nel caso considerato sono i centroidi relativi ai fabbricati su cui vengono stabulati gli animali, ovverosia gli allevamenti). In altre parole viene definita la superficie di pertinenza di ciascun allevamento considerando la presenza degli allevamenti circostanti (in rapporto alle superfici di pertinenza degli allevamenti contermini). L'applicazione del metodo succitato per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttivi o l'ampliamento degli esistenti, destinati all'allevamento ha come prerequisito la conoscenza di:

1. anagrafe aggiornata e completa degli insediamenti agricolo-produttivi;
2. accuratezza posizionale delle coordinate cartesiane relative al centroide del fabbricato in cui vengono stabulati gli animali;
3. la capacità produttiva di ciascun allevamento;
4. informazioni circa la consistenza del patrimonio zootecnico presente nei comuni nel raggio di 3Km oltre il confine del territorio della regione Veneto.

Inoltre la previgente normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era stata adottata allo scopo di evitare l'insorgere, in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Per la definizione degli allevamenti zootecnico-intensivi, ai soli fini dell'applicazione della normativa in argomento, erano stati considerati il criterio della connessione funzionale con il fondo in coltivazione e le dimensioni assolute dell'allevamento: si erano pertanto inclusi tra gli allevamenti zootecnico-intensivi gli allevamenti privi di connessione funzionale con il fondo e gli allevamenti che, pur dotati della citata connessione funzionale, erano caratterizzati da un carico zootecnico superiore a determinati valori di peso vivo. L'art. 44 della legge regionale n. 11/04 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

In considerazione della normativa di riferimento sopra citata, sono stati presi in considerazione gli allevamenti zootecnici intensivi presenti nel territorio comunale. Le fasce di rispetto risultanti in applicazione delle misure di cui all'Art. 50 "lettera d) – Edificabilità zone agricole" della L.R. n. 11/2004, saranno il risultato, come espresso in precedenza, di appositi studi e avranno, in sintesi, forme e dimensioni variabili alla luce di un complesso ed articolato numero di parametri (dimensioni, numero di capi, tipologia di allevamento, quantità di terreni per lo smaltimento dei liquami, etc...).

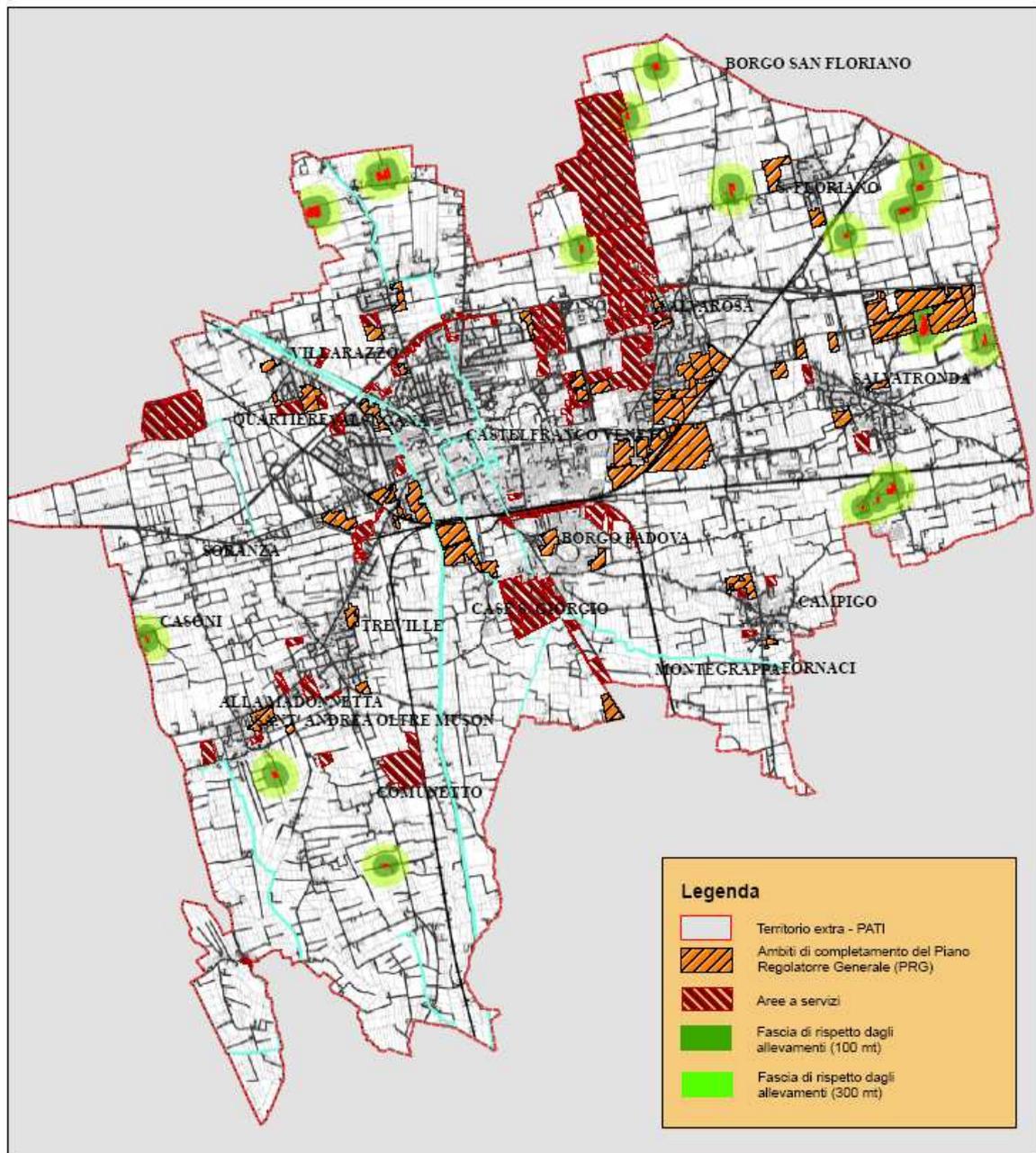
Poiché è demandata al Piano degli Interventi (PI) l'individuazione delle fasce di rispetto dagli allevamenti, si è deciso, quale ausilio alle scelte di Piano, di procedere con una doppia simulazione (vedi Tavola "Allevamenti e fasce di rispetto"). Tutti gli allevamenti sono stati considerati a parità di



condizioni, dopodiché sono state identificate due fasce di rispetto, la prima di 100 metri, la seconda di 300 metri, con lo scopo di individuare quali fossero gli ambiti di sviluppo insediativo potenzialmente suscettibili. Si deve altresì specificare che in questa fase del processo valutativo sono stati presi in considerazione tutti gli insediamenti nei quali sia stata rilevata la presenza di animali da allevamento, senza distinzione di dimensioni e tipologie. Pertanto la simulazione potrà risultare sovradimensionata rispetto alle reali condizioni territoriali e dovrà essere oggetto di un'ulteriore verifica in sede di Piano degli Interventi (PI) che tenga conto delle effettive dimensioni e caratteristiche degli allevamenti.

Emerge complessivamente una situazione di sostanziale idoneità tra gli ambiti di completamento del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente e gli allevamenti esistenti. L'unica fragilità è rappresentata dall'area di sviluppo commerciale/produttivo a Nord di Salvatronda, lungo la Strada Statale n. 53. Pertanto, sarà molto importante, in fase di redazione del Piano degli Interventi (PI), la verifica delle caratteristiche proprie di ciascun allevamento e delle rispettive fasce di rispetto.

Allevamenti e fasce di rispetto





5.6.4. OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO

Scopo primario del PAT è la definizione dello “schema strutturale”, che comprenda ed integri organicamente le componenti territoriali, antropiche e ambientali che caratterizzano l’ambito di Piano, nel rispetto degli indirizzi stabiliti all’art. 2 dalla nuova Legge Urbanistica Regionale 11/2004.

Nel Documento Preliminare vengono identificati gli obiettivi che informano il Piano di Assetto del Territorio. Questi sono così definiti:

- ❑ Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.
- ❑ Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.
- ❑ Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell’insediamento, all’assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.
- ❑ Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti.
- ❑ Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
- ❑ Riqualficazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
- ❑ Riqualficazione urbanistica dell’area centrale a sud-ovest del centro storico.
- ❑ Promozione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano.
- ❑ Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.
- ❑ Difesa dal rischio sismico.
- ❑ Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.
- ❑ Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.
- ❑ Tutela dall’inquinamento dell’aria.
- ❑ Tutela dalle emissioni acustiche.
- ❑ Tutela dall’inquinamento luminoso.
- ❑ Tutela dall’inquinamento da radon.
- ❑ Tutela dall’inquinamento elettromagnetico.
- ❑ Tutela da possibili inquinamenti di suolo e sottosuolo.
- ❑ Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l’obiettivo generale di consolidare le proprie radici, garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l’integrazione nel tessuto sociale.
- ❑ Riduzione del traffico all’interno del territorio comunale, in particolare nelle aree urbane residenziali, mediante realizzazione di viabilità alternative.
- ❑ Riduzione del traffico all’interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.

Si tratta di indirizzi che denotano, quasi obbligatoriamente, un approccio di carattere generalista, ma che possono orientare in maniera razionale ed efficace le strategie di sostenibilità ambientale, già definite nelle esperienze pianificatorie nazionali ed europee, sintetizzabili come segue:

- ❑ il consumo di risorse rinnovabili deve essere adeguato alla capacità di rigenerazione del sistema naturale;
- ❑ deve essere limitato al minimo il consumo di risorse non rinnovabili;
- ❑ limitare l’emissione di inquinanti in modo da non eccedere la capacità di assorbimento e trasformazione dell’ambiente;
- ❑ mantenere e migliorare la qualità ambientale per il sostentamento e il benessere della vita animale e vegetale;
- ❑ mantenimento e incremento della biomassa e della biodiversità.



Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità che il PAT deve garantire e che possono essere sinteticamente tradotti in:

- ❑ ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- ❑ compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica, nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio;
- ❑ riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti; miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- ❑ miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- ❑ tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Si tratta comunque di ottenere adeguati livelli di qualità ambientale, in riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte di Piano.

Di seguito si esplicitano gli obiettivi su indicati, ognuno dei quali risponde a specifiche criticità rilevate sul territorio, cui il PAT contrappone idonee azioni.

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività residenziali.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A1	Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva.
		A2	Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile.
		A3	Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica.
		A4	Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali.
		A5	Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.
		A6	Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.
		A7	Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.
		A8	Individuazione dei coni visuali paesaggistici.
		A9	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione.
		A10	Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.
		A11	Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale.
		A12	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività produttive.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A13	Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.
		A14	Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.



		A15	Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona.
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività infrastrutturali e di servizio pubblico.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A16	Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità.
		A17	Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini".
		A18	Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale.
		A19	Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards).
		A20	Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor".
		A21	Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze.
		A22	Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale.
		A23	Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devalorizzare l'insediamento.
		A24	Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata.
		A25	Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo.
Pressione sul territorio rurale che possano compromettere lo sviluppo delle attività agricole.	Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.	A26	Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi.
		A27	Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche).
		A28	Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali).
		A29	Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo.
		A30	Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata.
		A31	Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.
		A32	Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela.



		A33	Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola.
		A34	Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina.
		A35	Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere.
		A36	Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.
Impatto socio-economico dell'espansione residenziale già programmate.	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.	A37	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione.
		A38	Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato.
		A39	Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.
Scarsa qualità ecologico-ambientale.	Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti	A40	Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale.
		A41	Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariantsi biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.
Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti.	Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.	A42	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.
	Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.	A43	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.
	Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.	A44	Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi.
		A45	Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti.
		A46	Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.



	Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano	A47	Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico).
Valorizzazione delle parti più antiche degli abitati.	Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.	A48	Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico.
		A49	Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale.
Presenza di ambiti a rischio sismico.	Difesa dal rischio sismico.	A50	Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica.
		A51	Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito.
		A52	Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici.
Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico.	Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici.	A53	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
		A54	Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.
		A55	Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico.
		A56	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
		A57	Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.
		A58	Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso.
		A59	Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente.
		A60	Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee".
Insufficiente qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A61	Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso).
		A62	Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale.
		A63	Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".
		A64	Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi.



		A65	Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.
		A66	Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari".
		A67	Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.
Crescita e sviluppo equilibrato di popolazione e attività economiche.	Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale.	A68	Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non.
		A69	Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie.
		A70	Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T..
		A71	Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.
Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico.	Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.	A72	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
		A73	Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.
		A74	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
		A75	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi.
		A76	Definizione di norme di polizia idraulica.
		A77	Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.
		A78	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso.
		A79	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato.
Insufficiente qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A80	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli.
		A81	Potenziamento e completamento della rete fognaria.
		A82	Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.
		A83	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente.
		A84	Tutela delle aree di risorgiva.
		A85	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.
		A86	Recepimento della "Direttiva Nitrati".
		A87	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.
Fonti di inquinamento atmosferico.	Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A88	
		A89	Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.
		A90	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.
		A91	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.



		A92	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali.
		A93	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.
		A94	Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano.
Fonti di inquinamento acustico.	Tutela dalle emissioni acustiche.	A95	Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica.
		A96	Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità)
Fonti di inquinamento luminoso.	Tutela dall'inquinamento luminoso	A97	Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997.
Fonti di inquinamento da gas radon.	Tutela dall'inquinamento da radon.	A98	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon.
Fonti di inquinamento elettromagnetico.	Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A100	Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali).
		A101	Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.
		A102	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico.
Aree a rischio di incidente rilevante.	Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.	A103	Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001).
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da traffico pesante.	Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.	A104	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.
		A105	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest.
		A106	Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.
		A107	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale.
		A108	Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotai e come punto d'incontro attrezzato.
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da arterie di grande traffico e dalle linee ferroviarie.	Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.	A109	Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro.
		A110	Previsione del nuovo asse stradale di corconvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato.
		A111	Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nordi di Via Paive-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda.
		A112	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro.
		A113	Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti.



		A114	Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M.
		A115	Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo.
		A116	Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo.
		A117	Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente
		A118	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario.
	Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	A119	Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale.
		A120	Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.
		A121	Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.
	Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.	A122	Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi.
		A123	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici.
		A124	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro.

Per quanto concerne le scelte progettuali, in coerenza con quanto espresso nel corso della definizione del Documento Preliminare e del Quadro Conoscitivo, è stata operata la scelta di mantenere le previsioni del PRG vigente, adeguandole soprattutto per gli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo sono da considerarsi le più opportune in virtù delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio. La realizzazione di un sistema per l'organizzazione delle reti di interconnessione ambientale e dei percorsi ciclopedonali si basa sull'utilizzo, sull'integrazione e sul potenziamento degli elementi esistenti, rappresentati dai sistemi naturali (boschetti planiziali, aree umide) e dai sistemi di verde lineare (siepi, filari, fasce boscate ripariali, ecc.).

Dal punto di vista idraulico per i nuovi insediamenti previsti si definiscono norme direttamente cogenti per la tutela dei fabbricati, riportate al livello locale di rischio.

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico ed acustico, derivato soprattutto dal traffico veicolare, sono da un lato individuate infrastrutture varie per la riduzione del traffico urbano con tracciati esterni ai centri e adeguamenti alla viabilità esistente (rotatorie), dall'altro interventi di potenziamento del verde pubblico e privato e di mitigazione in fregio alle zone residenziali.

Notevole importanza rivestono le aree di riqualificazione che interessano ambiti da valorizzare sia sotto l'aspetto urbanistico, che sotto quello ambientale. Comprendono soprattutto parti dell'abitato, anche poste in ambiti centrali o in zone periurbane. Nel loro complesso tali aree, che si qualificano sostanzialmente come spazi sottoutilizzati e/o con funzionalità obsolete, non completamente risolti in ordine all'impostazione insediativa, divengono parte integrante delle finalità di recupero di parti della città, orientando le iniziative affinché per tali ambiti vengano elevate le soglie di qualità ed il ruolo nell'organizzazione urbana.



5.7. Verifica di coerenza

Gli Obiettivi e le Azioni di PAT devono essere finalizzati al “... governo del territorio del Veneto, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l’uso dei suoli secondo criteri di prevenzione o riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale ...”, come riportato all’Articolo 1 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

La rispondenza a tale prescrizione, in riferimento a quanto prestabilito dagli enti territoriali sovraordinati e alla tutela delle risorse territoriali, va verificata preventivamente, per garantire la congruità di Obiettivi ed Azioni nei riguardi degli strumenti di governo urbanistico (Coerenza Esterna), e delle componenti ambientali (Coerenza Interna).

L’analisi di Coerenza del PAT viene quindi attuata in riferimento:

- ❑ ai provvedimenti di carattere normativo e pianificatorio vigenti, di rango sovraordinato, in verifica di Coerenza Esterna;
- ❑ alla salvaguardia delle peculiarità biotiche ed abiotiche dell’ambito, in verifica di Coerenza Interna.

La valutazione viene condotta mediante le icone di Chercoff che raffigurano i rispettivi gradi di coerenza, variabili da Coerenza totale, Coerenza parziale, Indifferenza, Non coerenza parziale, Non coerenza totale, secondo quanto riportato di seguito.

5.7.1. COERENZA ESTERNA

L’analisi di coerenza è svolta nei riguardi della Normativa europea cogente, la Direttiva 2001/42/CEE, nonché degli strumenti di pianificazione sovraordinati, il Nuovo PTRC e il PTCP adottato.

Nuovo P.T.R.C.

P.T.R.C. – Obiettivi	Riferimento alle Azioni del PAT
Uso del suolo	
Razionalizzare l’utilizzo della risorsa suolo	A5, A8, A14, A26, A29
Adattare l’uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso	A79
Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l’uso dello spazio rurale in un’ottica di multifunzionalità	A31, A36, A42, A47
Biodiversità	
Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	A28
Salvaguardare la continuità ecosistemica	A2, A3,
Favorire la multifunzionalità dell’agricoltura	A4, A12, A27, A30, A31, A35, A36
Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti	A8, A11
Energia, Risorse e Ambiente	
Promuovere l’efficienza nell’approvvigionamento e negli usi finali dell’energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	
Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici	A87, A91
Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	A60, A61, A62, A72
Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	A64, A67, A74, A80,
Mobilità	
Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità	A107, A117
Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto	A89, 108, A111, A118
Valorizzare la mobilità slow	A17, A92, A119, A120
Migliorare l’accessibilità alla città e al territorio	A104, A105, A106, A109, A110, A113, A114, A115, A116



Sviluppare il sistema logistico regionale	A107, A112
Sviluppo economico	
Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione	A16
Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	A12
Crescita sociale e culturale	
Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete	
Favorire azioni di supporto alle politiche sociali	A20, A21,
Promuovere l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio	A7
Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale	
Migliorare l'abitare nelle città	A19, A47, A90

Nuovo P.T.C.P. della Provincia di TREVISO

P.T.C.P. adottato - Obiettivi	Riferimento alle Azioni del PAT
Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti	A9, A15, A18, A19, A20, A22, A44, A93
Ridotto consumo di nuovo suolo	A7
Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS	A2, A28
Costruzione di una rete ecologica	A3
Riassetto idrogeologico del territorio	A53, A54, A55, A56, A57, A58, A59, A72,
Realizzazione di nuove infrastrutture	A67, A81, A84, A96, A104, A105, A106, A 109, A110, A114, A116,
Trasformazione di infrastrutture esistenti	A89, A107, A108, A111, A112, A115
Valorizzazione del turismo	A12, A122, A123
Recupero delle valenze monumentali	A48, A49
Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	A6
Protezione e difesa da inquinamento	A67, A80, A95, A100
Protezione civile	

Per quanto concerne la Direttiva 2001/42/CEE, che regola la valutazione degli effetti di Piani e Programmi, si può considerare che il percorso di PAT sia in coerenza con quanto disposto dalla stessa.

Legenda dei simboli

☺	Effetto largamente positivo	Coerenza totale
☺/☹	Effetti positivo	Coerenza parziale
☹	Nessun effetto	Indifferenza
☹/☺	Effetto negativo	Non coerenza parziale
☹	Effetto largamente negativo	Non coerenza totale



Obiettivi	Azioni di Piano		Dir. 2001/42/CEE
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A1	Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva.	☺
	A2	Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile.	☺
	A3	Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica.	☺
	A4	Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali.	☺/☺
	A5	Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.	☺
	A6	Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.	☺
	A7	Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.	☺
	A8	Individuazione dei con visuali paesaggistici.	☺
	A9	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione.	☺/☺
	A10	Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.	☺/☺
	A11	Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale.	☺
	A12	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.	☺/☺
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A13	Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.	☺/☺
	A14	Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	☺
	A15	Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona.	☺/☺
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A16	Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità.	☺
	A17	Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini".	☺
	A18	Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale.	☺/☺
	A19	Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards).	☺
	A20	Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor".	☺/☺
	A21	Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze.	☺
	A22	Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale.	☺



	A23	Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento.	☺/☹
	A24	Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata.	☺
	A25	Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo.	☺
Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.	A26	Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi.	☺
	A27	Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche).	☺
	A28	Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali).	☺
	A29	Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo.	☺
	A30	Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata.	☺
	A31	Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.	☺
	A32	Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela.	☺
	A33	Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola.	☺
	A34	Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina.	☺
	A35	Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere.	☺
A36	Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.	☺	
Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.	A37	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione.	☺/☹
	A38	Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato.	☺/☹
	A39	Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.	☺/☹
Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti	A40	Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale.	☺



	A41	Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariante biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.	☺
Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.	A42	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.	☺/☺
Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.	A43	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.	☺
Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.	A44	Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi.	☺
	A45	Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti.	☺/☺
	A46	Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.	☺/☺
Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano	A47	Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico).	☺/☺
Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.	A48	Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico.	☺
	A49	Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale.	☺
Difesa dal rischio sismico.	A50	Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica.	☺
	A51	Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito.	☺
	A52	Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici.	☺
Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici.	A53	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	☺
	A54	Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	☺
	A55	Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico.	☺
	A56	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	☺
	A57	Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	☺



	A58	Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso.	☺
	A59	Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente.	☺
	A60	Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee".	☺
Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A61	Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso).	☺
	A62	Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale.	☺
	A63	Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".	☺
	A64	Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi.	☺
	A65	Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.	☺
	A66	Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari".	☺
	A67	Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.	☺
	Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale.	A68	Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non.
A69		Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie.	☺
A70		Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T..	☺
A71		Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	☺
Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.	A72	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	☺
	A73	Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	☺
	A74	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	☺
	A75	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi.	☺
	A76	Definizione di norme di polizia idraulica.	☺
	A77	Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	☺



	A78	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso.	☺
	A79	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato.	☺
Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A80	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli.	☺
	A81	Potenziamento e completamento della rete fognaria.	☺
	A82	Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.	☺
	A83	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente.	☺
	A84	Tutela delle aree di risorgiva.	☺
	A85	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.	☺
	A86	Recepimento della "Direttiva Nitrati".	☺
Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A87	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.	☺
	A89	Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.	☺
	A90	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.	☺
	A91	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.	☺
	A92	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali.	☺
Tutela dalle emissioni acustiche.	A93	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.	☺
	A94	Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano.	☺
Tutela dall'inquinamento luminoso	A95	Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica.	☺
	A96	Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità)	☺
Tutela dall'inquinamento da radon.	A97	Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997.	☺
Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A98	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon.	☺
	A100	Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali).	☺
	A101	Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.	☺
Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.	A102	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico.	☺
	A103	Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001).	☺
Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.	A104	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	☺/☺
	A105	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest.	☺/☺



	A106	Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	☺/☹
	A107	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale.	☺
	A108	Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotai e come punto d'incontro attrezzato.	☺
Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.	A109	Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro.	☺/☹
	A110	Previsione del nuovo asse stradale di circonvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato.	☺/☹
	A111	Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nodi di Via Piave-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda.	☺/☹
	A112	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro.	☺/☹
	A113	Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti.	☺/☹
	A114	Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M.	☺/☹
	A115	Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo.	☺/☹
	A116	Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo.	☺/☹
	A117	Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente	☺/☹
	A118	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario.	☺
Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	A119	Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale.	☺
	A120	Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.	☺
	A121	Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.	☺
Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.	A122	Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi.	☺
	A123	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici.	☺
	A124	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro.	☺

5.7.2. COERENZA INTERNA

La verifica di Coerenza Interna valuta i possibili effetti di Obiettivi e Azioni, che rispondono alle Criticità individuate, in ordine alla preminente necessità di garantire la sostenibilità ambientale del Piano.



Obiettivi	Azioni di Piano		Comp. Biotiche e Abiotiche
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A1	Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva.	☺
	A2	Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile.	☺
	A3	Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica.	☺
	A4	Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali.	☺/☹
	A5	Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.	☺
	A6	Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.	☺
	A7	Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.	☺
	A8	Individuazione dei con visuali paesaggistici.	☺
	A9	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione.	☺/☹
	A10	Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.	☺/☹
	A11	Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale.	☺
	A12	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.	☺/☹
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A13	Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.	☺/☹
	A14	Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	☺
	A15	Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona.	☺/☹
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A16	Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità.	☺
	A17	Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini".	☺
	A18	Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale.	☺
	A19	Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards).	☺
	A20	Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor".	☺
	A21	Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze.	☺
	A22	Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale.	☺/☹



	A23	Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento.	☺/☹
	A24	Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata.	☺/☹
	A25	Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo.	☺
Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.	A26	Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi.	☺
	A27	Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche).	☺
	A28	Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali).	☺
	A29	Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo.	☺/☹
	A30	Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata.	☺
	A31	Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.	☺
	A32	Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela.	☺
	A33	Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola.	☺
	A34	Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina.	☺/☹
	A35	Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere.	☺
A36	Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.	☺	
Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.	A37	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione.	☺/☹
	A38	Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato.	☺/☹
	A39	Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.	☺/☹
Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti	A40	Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale.	☺/☹



	A41	Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariante biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.	☺
Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.	A42	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.	☺/☹
Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.	A43	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.	☺
Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.	A44	Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi.	☺
	A45	Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti.	☺/☹
	A46	Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.	☹
Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano	A47	Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico).	☺/☹
Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.	A48	Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico.	☹
	A49	Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale.	☹
Difesa dal rischio sismico.	A50	Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica.	☺
	A51	Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito.	☺
	A52	Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici.	☺
Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici.	A53	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	☺
	A54	Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	☺
	A55	Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico.	☺
	A56	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	☺
	A57	Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	☺



	A58	Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso.	☺
	A59	Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente.	☺
	A60	Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee".	☺
Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A61	Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso).	☺
	A62	Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale.	☺
	A63	Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".	☺
	A64	Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi.	☺
	A65	Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.	☺
	A66	Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari".	☺
	A67	Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.	☺
Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale.	A68	Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non.	☺
	A69	Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie.	☺
	A70	Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T..	☺
	A71	Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	☺
Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.	A72	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	☺
	A73	Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	☺
	A74	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	☺
	A75	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi.	☺
	A76	Definizione di norme di polizia idraulica.	☺
	A77	Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	☺



	A78	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso.	☺
	A79	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato.	☺
Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A80	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli.	☺
	A81	Potenziamento e completamento della rete fognaria.	☺
	A82	Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.	☺
	A83	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente.	☺
	A84	Tutela delle aree di risorgiva.	☺
	A85	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.	☺
	A86	Recepimento della "Direttiva Nitrati".	☺
	A87	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.	☺/☹
Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A89	Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.	☺
	A90	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.	☺
	A91	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.	☺
	A92	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali.	☺
	A93	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.	☺
	A94	Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano.	☺
Tutela dalle emissioni acustiche.	A95	Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica.	☺
	A96	Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità)	☺
Tutela dall'inquinamento luminoso	A97	Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997.	☺
Tutela dall'inquinamento da radon.	A98	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon.	☺
Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A100	Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali).	☺
	A101	Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.	☺
	A102	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico.	☺
Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.	A103	Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001).	☺
Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.	A104	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	☺/☹
	A105	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest.	☺/☹



	A106	Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	☺/☹
	A107	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale.	☺/☹
	A108	Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotaia e come punto d'incontro attrezzato.	☺/☹
Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.	A109	Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro.	☺/☹
	A110	Previsione del nuovo asse stradale di circonvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato.	☺/☹
	A111	Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nodi di Via Piave-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda.	☹
	A112	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro.	☹
	A113	Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti.	☹
	A114	Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M.	☺/☹
	A115	Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo.	☺/☹
	A116	Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo.	☺/☹
	A117	Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente	☹
	A118	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario.	☹
Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	A119	Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale.	☹
	A120	Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.	☹
	A121	Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.	☹
Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.	A122	Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi.	☹
	A123	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici.	☹
	A124	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro.	☹



5.8. La Valutazione d'Incidenza

Il territorio di Castelfranco Veneto è interessato dalla presenza di due siti della Rete Natura 2000 identificati quale Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240026 Prai di Castello di Godego e Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga. Esternamente ai confini comunali, entro il buffer di 2Km, vi è il SIC IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest.

La presenza di tali area tutelate, ai sensi della Dir. 92/43/CEE e della Dir. 79/409/CEE, nonché della normativa nazionale regionale di recepimento ed attuazione, impone una Valutazione dell'incidenza che le azioni del piano possono generare nei confronti di habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

Il SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga

Comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola. L'area si estende per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso. L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

In termini faunistici le specie ritenute significative si annoverano soprattutto tra gli **Uccelli** (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e i **Pesci** (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*). Completano il quadro gli **Anfibi e Rettili** (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli **Invertebrati** (*Austropotamobius pallipes*).

Sono rilevati anche i seguenti habitat:

- 3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
- 91E0* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

La ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego

Occupava la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole, estendendosi per una superficie di 1561 Ha.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

In termini faunistici tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e **Anfibi** (*Rana latastei*).

Sono rilevati anche i seguenti habitat:

- 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Per la Zona di Protezione Speciale vigono gli obiettivi di conservazione riportati nell'Allegato B della DGRV n° 2371/06:



MG1_012 - Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE

MG1_016 - Tutela di Rana latastei

MG2_001 - Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale

MG3_006 - Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"

MG6_010 - Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Il SIC IT3260028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest

Si caratterizza come area di fiume di pianura con aree a acque lente, in particolare il sito è un'area di risorgive ricca di paludi, torbiere e praterie igrofile. Nell'area sono presenti canneti, boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. L'importanza del sito è dovuta alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati. Le principali cause di minaccia e vulnerabilità sono imputabili a modificazioni dell'idrodinamica, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

In termini faunistici, tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Otus scops*, *Rallus aquaticus*, *Tachybaptus ruficollis*, *Anas strepera*, *Anas crecca*, *Anas acuta*, *Anas querquedula*, *Pandion haliaetus*, etc.), **Pesci** (*Salmo marmoratus*, *Cobitis taenia*, *Sabanejewia larvata*, *Lethenteron zanandreae*) e **Anfibi** (*Triturus carnifex* e *Rana latastei*). Tra gli **Invertebrati** è segnalata la presenza di *Cerambyx cerdo*.

Per quanto invece concerne la componente floristica è da segnalare la presenza nel sito di: *Allium suaveolens*, *Butomus umbellatus*, *Carex davalliana*, *Carex hostiana*, *Cladium mariscus*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Festuca trichophylla*, *Hippuris vulgaris*, *Hottonia palustris*, *Menyanthes trifoliata*, *Orchis laxiflora*, *Orchis morio*, *Parnassia palustris*, *Potamogeton coloratus*, *Ranunculus lingua*, *Senecio doria*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes aestivalis* e *Thelypteris palustris*

Nel sito sono identificati n. 5 habitat ritenuti significativi:

- 3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 7210* = Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- 7230 = Torbiere basse alcaline

La Valutazione ha preso in considerazione tutte le Azioni del PAT (quelle strategiche e quelle puntuali) nonché le singole norme di attuazione, identificando per ognuna i possibili effetti sulle componenti biotiche (specie ed habitat) e valutandone la significatività. Per tutte le azioni del Piano (e le relative norme) si valutano effetti pienamente positivi, positivi o ininfluenti.

In ogni caso, nel PAT tutte le azioni hanno carattere normativo e/o previsionale, pertanto i possibili e concreti effetti derivanti dalle opere o dagli interventi previsti sono definibili e quantificabili solo in fase esecutiva, cui sarà riferita una puntuale e specifica Valutazione di Incidenza.

Il Rapporto Ambientale, oltre a dimostrarne la sostenibilità delle Azioni di Piano, è coerente con gli obiettivi e le misure di conservazione, su esposte. Tutte le azioni proposte dal Piano che interessano i siti, in primo luogo quelle di definizione e tutela della rete ecologica comunale sono cogenti e coerenti con gli obiettivi di tutela dei SIC e della ZPS.



6 LA STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

6.1. La gerarchizzazione degli indicatori

Questa fase rappresenta un passaggio importante dell'intera procedura di valutazione di sostenibilità.

Gli indicatori prescelti per la verifica dei tre sistemi cardine, come esplicitati al cap. 4, sono posti in relazione tra loro al fine di evidenziare l'importanza relativa degli stessi nel definire complessivamente la sostenibilità delle azioni di piano all'interno del sistema di riferimento (ambientale, sociale, economico).

Sistema ambientale

- SA1 - Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo
- SA2 - % allacciamenti in fognatura
- SA3 - Aree esondabili classe P2
- SA4 - Indice di biopotenzialità
- SA5 - Indice di sviluppo della rete a verde
- SA6 - Indice di integrità
- SA7 - Indice di naturalità
- SA8 - Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico
- SA9 - Raccolta differenziata

Sistema sociale

- SS1 - Mobilità ciclistica
- SS2 - Percorsi naturalistici
- SS3 - % zone di tipo F sul totale delle aree residenziali
- SS4 - Dotazione di verde pubblico per abitante
- SS5 - Dotazione di parcheggi per abitante

Sistema economico

- SE1 - Consumo di gas metano
- SE2 - Superficie produttiva in % sul totale
- SE3 - Superficie commerciale in % sul totale

L'analisi è condotta adottando uno strumento matriciale ovvero una tabella a doppia entrata in cui si sono messi a confronto i diversi indicatori a due a due (a coppie). La metodologia di tipo multicriteriale seguita prevede che i singoli indicatori siano "pesati" fra loro ovvero sia determinata l'importanza relativa di ciascuno rispetto a tutti gli altri. La tecnica adottata è codificata come "*Paired Comparison Technique*" e rappresenta una semplificazione del più tradizionale confronto a coppie²⁹. La ponderazione avviene costruendo una matrice quadrata di ordine pari al numero dei fattori considerati, riportati in ascissa e in ordinata, e assegnando ad ogni casella della matrice, corrispondente ad una coppia di fattori, un valore numerico in grado di esprimere l'importanza relativa di uno nei confronti dell'altro. Il pregio del metodo sta nel permettere al valutatore la scelta tra sole tre alternative possibili: maggiore importanza (valore 1), minore importanza (valore 0) e uguale importanza (valore 0,5). Non viene quindi richiesta la quantificazione dell'importanza relativa di un indicatore rispetto ad un altro, calcolo che per altro non avrebbe molto significato, ma solo la sua esistenza. Il metodo, sotto questo punto di vista, permette una maggiore obiettività di giudizio rispetto ad altri sistemi di confronto, garantisce semplicità di comprensione e facilità di applicazione ed è al contempo razionale e con poche possibilità di errore di calcolo.

²⁹ La tecnica tradizionale del confronto a coppie di Saaty prevede che il giudizio relativo venga espresso facendo riferimento ad una scala di valori da 1 a 9, ponendo il valore 1 in caso di uguale importanza dell'elemento osservato con quello confrontato fino ad un massimo di 9 nel caso di massima importanza dell'elemento osservato con quello confrontato.



È evidente che il modo con cui si combinano, in termini di importanza relativa, i vari indicatori non è non può essere assunto univoco ed indistinto sul territorio. Le specificità morfologiche, ambientali, culturali, paesaggistiche ed insediative determinano una variabilità dell'importanza relativa dell'indicatore all'interno del sistema di riferimento. La tecnica di pesatura descritta è stata quindi applicata in modo distinto per i tre sistemi individuati ai fini della sostenibilità (sistema ambientale, sociale economico).

Ciascuna matrice di ponderazione si completa con due colonne supplementari: nella prima viene riportata la somma dei valori ottenuti da ciascun indicatore mentre nella seconda tale valore viene normalizzato ad una scala relativa per assumere la veste definitiva di peso relativo dell'indicatore. Nel caso del sistema economico è introdotto opportunamente anche un valore fittizio per ovviare alla presenza di un peso nullo.

Matrice a coppie Sistema Ambientale

sistema ambientale		SA1	SA2	SA3	SA4	SA5	SA6	SA7	SA8	SA9	Totale	Normalizzato
		Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	Sviluppo fognatura	Aree esondabili classe P2	Indice di biopotenzialità	Indice di sviluppo della rete a verde	Indice di integrità	Indice di naturalità	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico	Raccolta differenziata		
SA1	Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	-	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,0	0,5	3,0	0,38
SA2	Sviluppo fognatura	0,0	-	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	1,5	0,19
SA3	Aree esondabili classe P2	1,0	0,5	-	0,5	0,5	0,5	0,5	1,0	1,0	5,5	0,69
SA4	Indice di biopotenzialità	1,0	1,0	0,5	-	0,5	0,5	0,5	1,0	1,0	6,0	0,75
SA5	Indice di sviluppo della rete a verde	1,0	1,0	0,5	0,5	-	0,5	0,5	1,0	1,0	6,0	0,75
SA6	Indice di integrità	1,0	1,0	0,5	0,5	0,5	-	0,5	1,0	1,0	6,0	0,75
SA7	Indice di naturalità	0,5	1,0	0,5	0,5	0,5	0,5	-	1,0	1,0	5,5	0,69
SA8	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,5	1,0	0,13
SA9	Raccolta differenziata	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	-	1,5	0,19



Matrice a coppie Sistema Sociale

sistema sociale		SS1	SS2	SS3	SS4	SS5	Normalizzato Totale					
		Mobilità ciclistica	Percorsi naturalistici	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali	Dotazione di verde pubblico per abitante	Dotazione di parcheggi per abitante						
		SS1	Mobilità ciclistica	-	1,0	0,5			0,0	0,5	2,0	0,50
		SS2	Percorsi naturalistici	0,0	-	0,5			0,5	0,0	1,0	0,25
		SS3	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali	0,5	0,5	-			0,5	0,5	2,0	0,50
		SS4	Dotazione di verde pubblico per abitante	1,0	0,5	0,5			-	1,0	3,0	0,75
SS5	Dotazione di parcheggi per abitante	0,5	1,0	0,5	0,0	-	2,0	0,50				

Matrice a coppie Sistema Economico

sistema economico		SE1	SE2	SE3	Normalizzato Totale		
		Livello di metanizzazione	Superficie produttiva in % sul totale	Superficie commerciale in % sul totale			
		Valore fitizio					
		SE1	Livello di metanizzazione	-			0,0
SE2	Superficie produttiva in % sul totale	1,0	-	0,5	1,0	2,5	0,83
SE3	Superficie commerciale in % sul totale	1,0	0,5	-	1,0	2,5	0,83



6.2. La valutazione degli indicatori³⁰

La valutazione dei singoli indicatori origina due scenari di raffronto:

- opzione “zero” ovvero lo scenario prefigurato dal vigente PRG
- opzione di “PAT” ovvero lo scenario prefigurato dal PAT.

La consistenza del programmato di PRG (non ancora attuato) è sintetizzata nella tabella che segue³¹:

ATO	TIPOZONA	Totale
I.1	F4 Verde di quartiere	5.560,77
	Totale	5.560,77
I.2	D2.2	19.520,58
	F1 Attrezzature per l'istruzione	328,59
	F4 Verde di quartiere	56.434,21
	IUP	8.041,10
	M1	30.552,40
	Totale	114.876,90
I.3	F3 Aree per impianti sportivi	19.778,12
	IUP 20	21.151,25
	IUP 21	23.345,86
	Totale	64.275,23
I.4	F3 Aree per il verde urbano	13.218,00
	Totale	13.218,00
I.5	C2.1	16.734,86
	D2.2	12.985,10
	F1 Attrezzature per l'istruzione	70.382,95
	F3 Aree per il verde urbano	372.232,20
	F4 Verde di quartiere	2.981,11
	F6 Parcheggi	11.106,00
	Totale	486.422,30
I.6	F3 Aree per il verde urbano	4.874,29
	F4 Verde di quartiere	27.507,10
	IUP 3	10.639,39
	IUP 4	9.712,20
	IUP 5 - 6 - 28	55.809,06
	M1	275,11
	M2	61,00
	Totale	108.878,20
I.7	F3 Aree per il verde urbano	18.475,86
	F4 Verde di quartiere	5.713,39
	F6 Parcheggi	26.238,81
	IUP 5 - 6 - 28	4.100,11
	M1	142.929,80
	M2	386.331,20
	M3	186.586,70
	Totale	770.375,90
I.8	D1.2	424.761,90
	F4 Verde di quartiere	0,82
	M1	69,19
	M2	71,38
	Totale	424.903,30

³⁰ La fase di valutazione degli indicatori prende a riferimento esclusivo i dati forniti dagli uffici comunali competenti, nonché quelli derivanti dal quadro conoscitivo della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e degli Enti regionali preposti. Il grado di approfondimento della valutazione è pertanto commisurato al dato fornito.

³¹ I valori riportati sono frutto di *overlay* GIS tra le zone fornite e gli ATO definiti dal PAT.



I.9	D1.2	2,09
	F1 Attrezzature per l'istruzione	22.734,09
	F4 Verde di quartiere	12.303,79
	IUP 24	24.850,13
	IUP 25	13.520,61
	Totale	73.410,71
I.10	IUP 22	49.325,63
	IUP 23	21.524,23
	Totale	70.849,86
I.11	F3 Aree per il verde urbano	7.928,73
	F4 Verde di quartiere	16.278,50
	IUP 27	40.809,61
	IUP 29	7.211,35
	Totale	72.228,19
I.12	F3 Aree per il verde urbano	36.005,04
	F3 Aree per impianti sportivi	237.559,00
	F6 Parcheggi	83,03
	F8 Stazioni e depositi auto	23.119,41
	IUP 7	31.679,53
	IUP 9 - 30	21.850,60
	Totale	350.296,60
I.13	F3 Aree per il verde urbano	6.678,84
	F4 Verde di quartiere	39.712,78
	F6 Parcheggi	3.070,89
	IUP 10 - 33	22.116,55
	IUP 11	11.993,10
	Totale	83.572,16
I.14	D1.2	6.355,00
	F4 Verde di quartiere	12.402,02
	Totale	18.757,02
I.15	F3 Aree per impianti sportivi	26.071,12
	F4 Verde di quartiere	7.179,29
	IUP 12	37.476,61
	Totale	70.727,02
I.16	B/RU	30.892,36
	F3 Aree per il verde urbano	24.348,37
	F4 Verde di quartiere	17.709,08
	IUP 1	5.084,14
	IUP 31	41.150,06
	Totale	119.184,00
I.17	F3 Aree per impianti sportivi	11.527,98
	F4 Verde di quartiere	27.771,79
	IUP 14 - 15	39.460,77
	IUP 17	6.597,65
	IUP 18	12.237,72
	Totale	97.595,91
AM.2	F2 Attrezzature collettive e sanitarie	1,65
	F3 Aree per il verde urbano	2.154,41
	Totale	2.156,06
AM.3	F3 Aree per il verde urbano	41.295,86
	M2	75,88
	Totale	41.371,74
AM.4	F3 Aree per il verde urbano	3.882,63
	Totale	3.882,63
AM.5	F2 Attrezzature collettive e sanitarie	8.253,39
	F3 Aree per il verde urbano	794.284,70
	F3 Aree per impianti sportivi	193.272,40
	F4 Verde di quartiere	4.469,02
	Totale	1.000.279,00
AA.1	F1 Attrezzature per l'istruzione	10.889,00
	F3 Aree per impianti sportivi	9,31
	IUP 20	0,39
	IUP 21	533,97
	Totale	11.432,67



AA.2	D1.2	13,89
	Totale	13,89
AA.3	F2 Attrezzature collettive e sanitarie	13.115,76
	F3 Aree per impianti sportivi	131.237,60
	F4 Verde di quartiere	5.695,33
	Totale	150.048,60

Si può constatare che l'unico ATO escluso da interventi è l'AM.1.

Le condizioni di sostenibilità ambientale adottate nella verifica degli indicatori SA4 e SA7, che sintetizzano in termini funzionali il complesso mosaico territoriale paesistico, si basano sull'incremento qualitativo degli standard a verde contemplati dalle rispettive zone di espansione programmata e non ancora attuata.

La specificazione dei contenuti strutturali minimi delle aree a verde permette di elevare la loro capacità funzionale in termini di BTC unitaria e di Grado di Naturalità. In tal modo si mitiga, seppur in modo parziale, la perdita media generalizzata di tali valori insita nell'espansione urbana (residenziale e produttiva) e comunque si delinea una linea di sostenibilità crescente del Piano, coerente con gli obiettivi della VAS.

Sono adottati valori di riferimento per i due scenari che si accordano con la prassi consolidata nelle varie zone, nel caso del PRG (a volte risultano fin troppo ottimistici se confrontati con la reale situazione del territorio urbanizzato) e che comunque sono ampiamente superati da quelli minimi introdotti con il PAT. Per semplicità di analisi e valutazione si confrontano i due scenari unicamente su due tipologie di verde: il prato e la formazione arborea d'altofusto (siepe, fascia, macchia boscata) che sintetizzano bene le casistiche prevalenti nella concreta realizzazione di questi spazi.

TIPO ZONA	TIPO VERDE	QUOTA % DI VERDE	
		PRG	PAT
IUP	Verde primario	Prato 100%	Prato 50% Altofusto 50%
	Verde secondario	Monetizzato	Prato 70% Altofusto 30%
	Verde privato	Prato 80% Altofusto 20%	Prato 50% Altofusto 50%
B/RU, D, M2, M3	Verde pubblico	Prato 90%	Prato 60%
		Altofusto 10%	Altofusto 40%
M1	Verde pubblico	Prato 90%	Prato 60% Altofusto 40%
		Altofusto 10%	
	Verde privato	Prato 80% Altofusto 20%	
F1, F2, F3, F4	Verde	Prato 90%	Prato 60%
		Altofusto 10%	Altofusto 40%

Di seguito si riportano i risultati di calcolo di tutti gli indicatori espressi in forma grafica e/o numerica, rimandando al cap. 4.1.1 per una descrizione del significato degli stessi.

6.2.1. SA1 - FLUSSI DI TRAFFICO IN ATTRAVERSAMENTO DEL CAPOLUOGO

I flussi di traffico medio giornaliero misurati in attraversamento sono pari a 8299 veicoli leggeri e 172 veicoli pesanti per un totale complessivo di 8.492 veicoli.

Tale volume di traffico si riflette in termini di inquinamento atmosferico ed acustico, in particolare nel capoluogo.

In tal senso il PAT prevede, tra gli altri, anche in recepimento di pianificazione sovraordinata, una serie di adeguamenti infrastrutturali consistenti nella realizzazione di nuove arterie di tipo tangenziale, volte alla predisposizione di itinerari alternativi di attraversamento dell'area urbana.



In particolare risultano fondamentali per alleggerire il traffico di attraversamento la realizzazione di tre opere viarie, tra tutte quelle programmate:

1. **Prolungamento della Variante della SR 245 in direzione Sud.** Si tratta del completamento a sud del nuovo collegamento verso la statale "del Santo" che interessa l'area di Resana.
2. **Adeguamento SP 19 di Vedelago.** L'intervento ha origine a Sud di Resana in corrispondenza dello svincolo tra la SR 245 "Castellana" e la SR 307 "del Santo". L'attuale tratto iniziale viene sostituito da un nuovo percorso che rientra in sede ad est della linea ferroviaria, che viene sottopassata con un intervento previsto dall'SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale) fino al confine con il Comune di Vedelago, presso Albaredo. Segue un tratto a nord su nuova sede che lambisce e penetra nel territorio del Comune di Castelfranco lungo il confine Est fino alla località S. Floriano, in fregio alla zona industriale di completamento. L'asse prosegue in direzione nord fino al collegamento con la SP 667 "di Caerano" a nord-est dell'abitato di Vallà, così da raccordarsi con il previsto casello della Superstrada Pedemontana Veneta.
3. **Prolungamento della Variante della SR 245 in direzione Nord.** Si tratta del completamento a sud del nuovo collegamento verso la statale "del Santo" con la realizzazione del by-pass di Villarazzo. Gli interventi rientrano nel progetto complessivo di potenziamento dell'asse Padova-Bassano-Trento.

I flussi di traffico previsti si basano su scenari di natura prudenziale, prefigurando per il prossimo decennio un aumento del traffico (di circa il 15%, mantenendo costante il trend di crescita fino al 2020), senza considerare gli interventi a livello sovra comunale su indicati, derivato dall'aumento degli abitanti nel prossimo decennio.

In sintesi si prevede:

- aumento del traffico dovuto alla previsioni di PRG-PAT,
- spostamento del traffico di attraversamento sui nuovi assi Est e Ovest, una volta realizzati in collegamento con la prevista superstrada Pedemontana,
- ipotesi di riduzione di almeno il 50% del traffico pesante (- 88 veicoli/gg),
- ipotesi di riduzione di almeno il 30% del traffico automobilistico (- 2.860 veicoli/gg).

Al 2020 si ottengono quindi valori di stima pari a 6684 veicoli leggeri e 88 veicoli pesanti.

6.2.2. SA2 - SVILUPPO FOGNATURA

L'indicatore misura lo sviluppo (ml/Ha) della rete fognaria riferita all'intero territorio comunale. Secondo i dati forniti dagli uffici comunali lo sviluppo attuale della rete è pari a 90 km, con un valore dell'indicatore di 17,54 ml/Ha.

Nell'ambito di validità del PAT ovvero per i prossimi 10 anni si prevede un aumento degli allacciamenti alla rete fognaria delle nuove utenze civili e industriali e quindi uno sviluppo della rete, secondo stime degli uffici comunali, di almeno il 15%, ovvero pari a 103,50 Km. L'indicatore aumenta quindi a 20,17 ml/Ha.

6.2.3. SA3 - AREE ESONDABILI CLASSE P2

L'indicatore utilizzato è la superficie delle aree esondabili di classe P2, pari a 56,58 ettari. Il Piano ipotizza un'attendibile azzeramento di queste superfici considerando l'orizzonte temporale dello stesso e lo stato di avanzamento dei progetti di casse di espansione previsti a valle ed a monte di tali aree, in grado, a regime, di risolvere il problema e permettere il declassamento delle stesse.

ATO	Sup. ATO	Area con livello di rischio P2	
		PRG	PAT
I.1	765.099,82		
I.2	1.311.686,37		



I.3	402.607,32		
I.4	705.215,83	4.398,11	
I.5	1.249.278,49		
I.6	659.041,52	108.173,74	
I.7	1.931.437,29	429.502,01	
I.8	2.937.682,15	1.143,45	
I.9	1.370.823,90		
I.10	876.306,36		
I.11	1.082.738,83		
I.12	1.109.842,54		
I.13	1.874.660,91		
I.14	305.072,02		
I.15	1.378.748,40		
I.16	1.047.358,62		
I.17	627.755,45		
AM.1	2.853.377,58	22.641,77	
AM.2	3.432.925,90		
AM.3	4.686.718,90		
AM.4	2.223.862,77		
AM.5	2.178.545,54		
AA.1	2.657.590,19		
AA.2	5.929.862,98		
AA.3	7.706.346,47		
Comune	51.304.586,15	565.859,08	0,00

6.2.4. SA4 - INDICE DI BIOPOTENZIALITÀ

La sostenibilità si può esprimere anche in termini di “costo ambientale” quantificato attraverso l’indice di biopotenzialità (BTC). In termini ecologico-funzionali tale grandezza è funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti sul territorio. Poiché ad ogni elemento del paesaggio presente in un territorio è associabile un valore unitario di BTC, quantificando la superficie occupata dallo stesso e ripetendo l’operazione per ciascuna tessera paesistica, si ottiene un valore complessivo. Adottando lo stesso procedimento per ogni elemento dell’ecomosaico paesistico si arriva a stimare la BTC media di un determinato territorio.

Tale indicatore è applicato a tutti gli ATO di PAT. I valori di unitari di BTC impiegati sono i seguenti:

Classe d’uso del suolo	BTC unitaria
Arboricoltura da legno	2,0
Bacini d’acqua	0,4
Boschi	3,2
Colture orticole in serra o sotto plastica	1,2
Corsi d’acqua, canali e idrovie	0,2
Edificato produttivo	0,1
Edificato residenziale	0,3
Extragricolo	0,3
Ferrovia	0,2
Filare	2,2
Frutteti e frutti minori	1,6
Gruppo arboreo	2,0
Motta	1,8
Pioppeti in coltura	1,9
Prati stabili	0,8
Seminativi in aree irrigue	1,1
Seminativi non irrigui	1,1
Strade a fondo permeabile	0,3
Strade asfaltate	0,1
Tare ed Incolti	0,5
Verde privato	1,3
Vigneti	1,6



Il risultato finale è espresso come segue:

ATO	BTC (Mcal/m ² /anno)		BTC media unitaria	
	PRG	PAT	PRG	PAT
I.1	439.156,14	441.479,99	0,574	0,577
I.2	603.333,03	643.747,99	0,460	0,491
I.3	319.173,59	339.758,67	0,793	0,844
I.4	328.429,20	333.964,10	0,466	0,474
I.5	807.584,98	990.616,16	0,646	0,793
I.6	295.155,35	333.560,14	0,448	0,506
I.7	829.463,17	948.225,57	0,429	0,491
I.8	1.242.762,75	1.296.569,60	0,423	0,441
I.9	1.133.456,14	1.157.361,28	0,827	0,844
I.10	757.032,29	780.097,61	0,864	0,890
I.11	1.003.679,56	1.037.919,97	0,927	0,959
I.12	731.966,35	849.640,59	0,660	0,766
I.13	1.659.991,84	1.705.201,10	0,885	0,910
I.14	174.687,00	180.711,80	0,573	0,592
I.15	1.348.986,12	1.388.480,41	0,978	1,007
I.16	828.521,88	858.219,67	0,791	0,819
I.17	534.261,80	568.598,52	0,851	0,906
AM.1	2.947.045,52	2.981.700,10	1,033	1,045
AM.2	3.618.445,06	3.621.027,92	1,054	1,055
AM.3	5.031.330,71	5.082.780,91	1,073	1,084
AM.4	2.267.876,97	2.269.502,78	1,020	1,021
AM.5	2.001.663,95	2.124.802,70	0,919	0,975
AA.1	2.793.022,67	2.796.257,45	1,051	1,052
AA.2	6.234.589,85	6.387.055,71	1,051	1,077
AA.3	8.175.741,76	8.288.487,10	1,061	1,075
Comune	46.107.357,68	47.405.767,82	0,899	0,924

È evidente che la scelta del PAT di mitigare gli effetti di mineralizzazione dei suoli, insiti con l'espansione urbanistica prevista dal PRG, adottando il potenziamento degli standard in termini qualitativi si traduce in un generale miglioramento dell'indicatore rispetto allo scenario di PRG. È comunque evidente che tale mitigazione attenua solo in parte gli effetti della trasformazione sul territorio. Ciò si desume anche dagli scarti ridotti nei valori medi unitari tra i due scenari di riferimento. A titolo esemplificativo lo scarto su scala comunale, pari a 1.298.410 Mcal/m²/anno, si può tradurre in circa mq 590.000 a siepe.

6.2.5. SA5 - INDICE DI SVILUPPO DELLA RETE A VERDE

Trattasi di un indicatore che misura lo sviluppo areale degli elementi della rete a verde costituita dalle siepi campestri, filari e boschetti rilevate nella tavola d'uso del suolo.

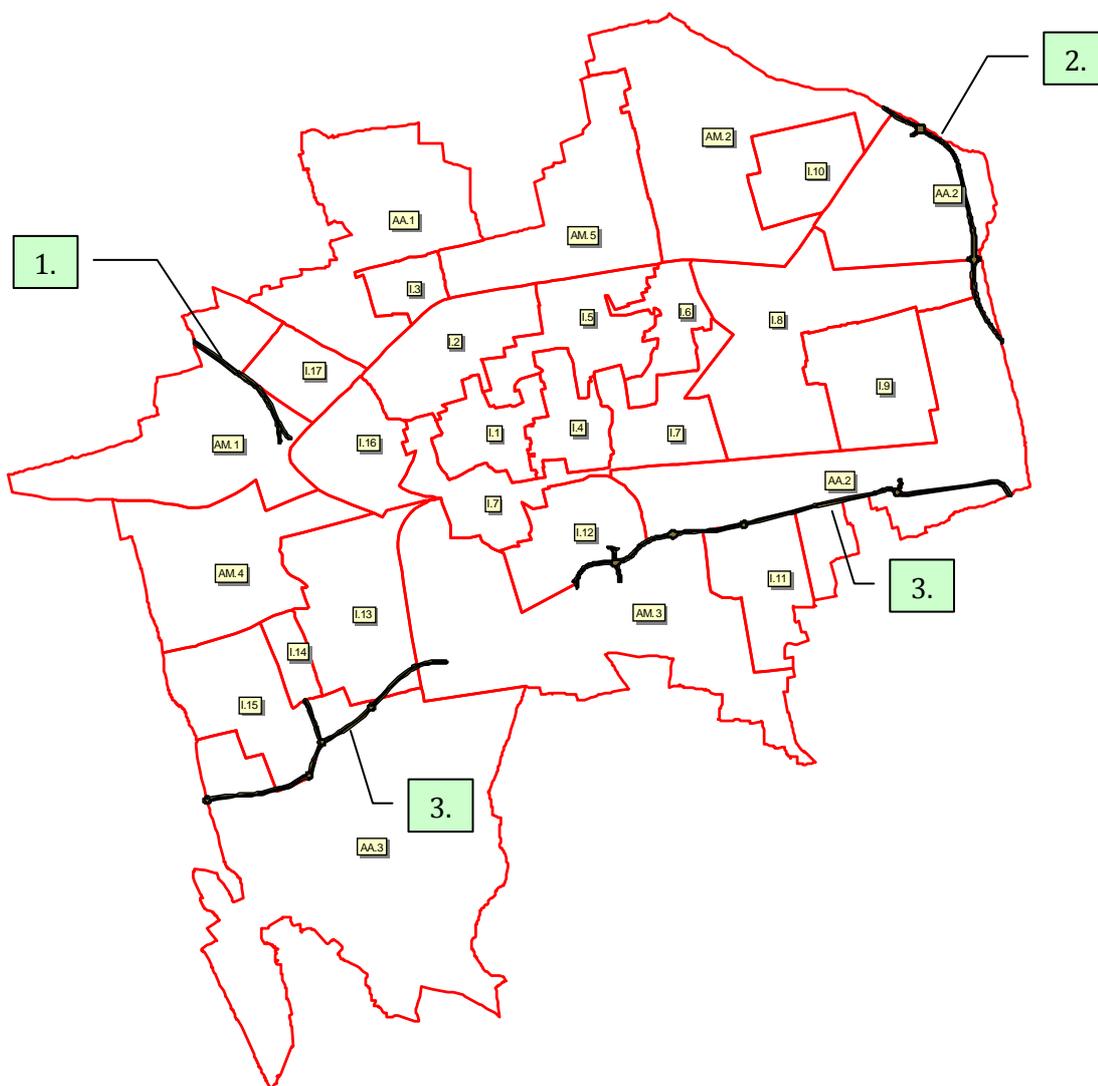
Il significato è complementare a quello dell'indicatore precedente. La densità delle strutture che costituiscono la rete a verde esprime indirettamente la funzionalità del territorio di costituire sistemi (agroecosistemi) dotati di capacità residuali di autoequilibrio.

In tal senso, l'indicatore non tiene conto degli elementi realizzati con gli standard previsti nelle zone di espansione e nelle aree F, ma unicamente degli elementi esistenti negli spazi agricoli. In accordo con il disegno della rete ecologica comunale e con le finalità funzionali che tale struttura dovrebbe avere, si prevede la creazione di corridoi verdi a fregio dei principali nuovi tratti viari previsti dal PRG. Nello specifico si considerano le seguenti strade (vd. grafico):

1. completamento della S.R. 245, dalla rotatoria con la S.R. 53 al confine comunale Nord;
2. tangenziale Est a confine con Vedelago;
3. "tangenziale bassa" tra Campigo e la rotatoria con la SR 245 e dalla realizzanda rotatoria sulla tangenziale Sud, verso SudOvest, a Sud di Treville e Sant'Andrea O.M. fino al confine comunale.



Soprattutto il tracciato di cui al punto 3. rappresenta un'infrastruttura che adeguatamente progettata può costituire un asse (corridoio) fondamentale Est-Ovest, coerente con le ipotesi di rete ecologica comunale e provinciale. In tal senso lo scenario di PAT prevede l'adozione di un corridoio a siepe arboreo-arbustiva, per la profondità minima di 15 metri, esternamente ai suddetti assi viari. Il dato dimensionale è stimato coerente con le necessità funzionali assegnate alla struttura, che attraversa un territorio fortemente insediato.



Nuovi tratti viari considerati

Il risultato della valutazione è sintetizzato in tabella.

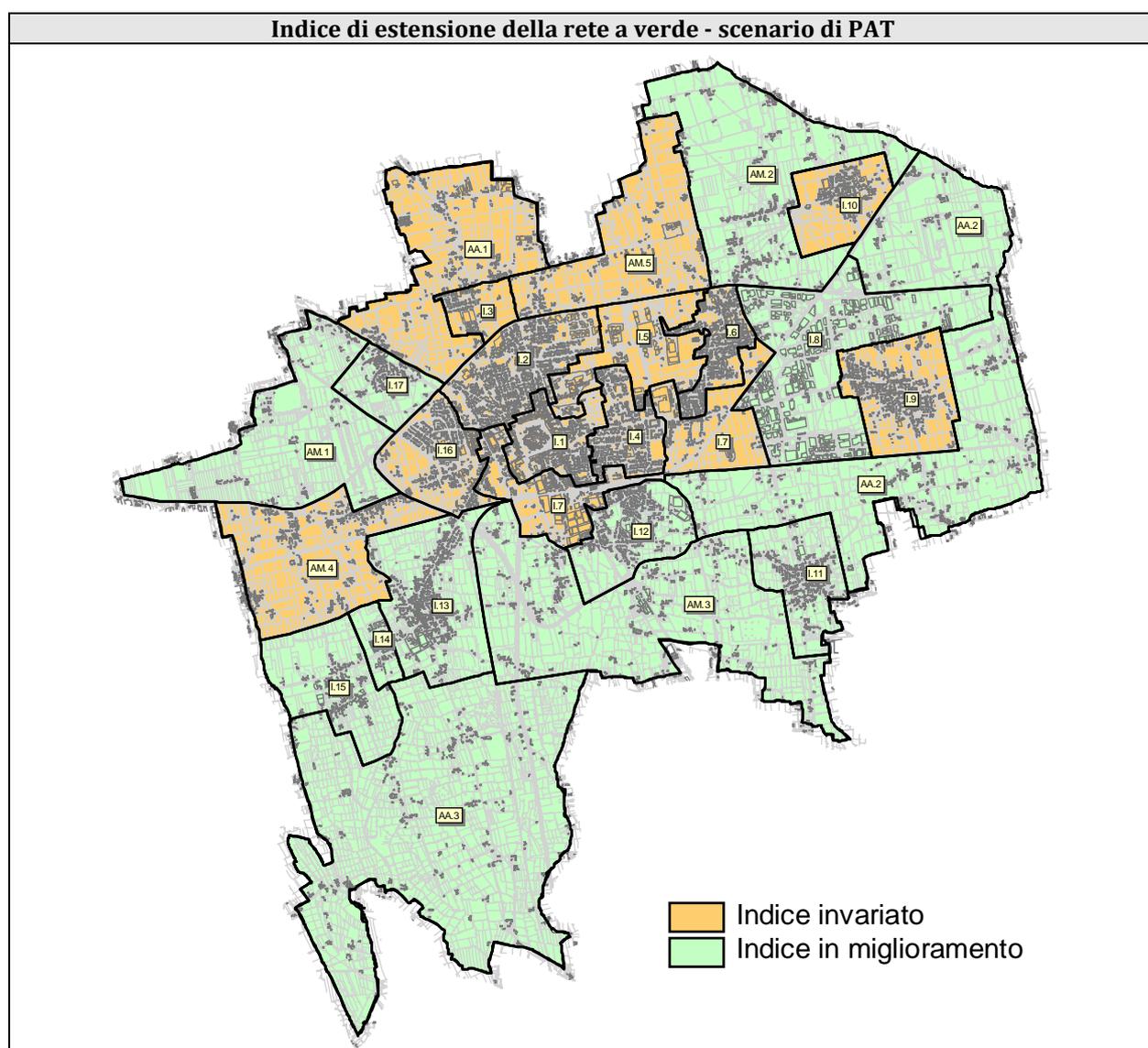
ATO	Sviluppo rete verde (mq)		Indice (mq/Ha)	
	PRG	PAT	PRG	PAT
I.1	5644,18	5644,18	73,77	73,77
I.2	19388,49	19388,49	147,81	147,81
I.3	21391,32	21391,32	531,32	531,32
I.4	6624,98	6624,98	93,94	93,94
I.5	25016,06	25016,06	200,24	200,24
I.6	6785,61	6785,61	102,96	102,96
I.7	44073,77	44073,77	228,19	228,19
I.8	94337,89	94655,31	321,13	322,21
I.9	49863,23	49863,23	363,75	363,75



I.10	22497,88	22497,88	256,74	256,74
I.11	72662,28	82202,27	671,10	759,21
I.12	38520,49	53015,16	347,08	477,68
I.13	84726,77	97793,47	451,96	521,66
I.14	2328,42	2365,94	76,32	77,55
I.15	90830,24	105742,03	658,79	766,94
I.16	50560,85	50560,85	482,75	482,75
I.17	43037,46	43489,23	685,58	692,77
AM.1	215737,09	247285,62	756,08	866,64
AM.2	149983,71	152331,35	436,90	443,74
AM.3	352744,77	382716,29	752,50	816,43
AM.4	150442,83	150442,83	676,49	676,49
AM.5	101160,13	101160,13	464,35	464,35
AA.1	203836,23	203836,23	767,00	767,00
AA.2	337354,35	476620,41	568,91	803,76
AA.3	459930,39	507474,43	596,73	658,41
Comune	2649479,44	2952977,08	516,40	575,55

La densità di tali strutture lineari è mediamente distribuita sul territorio e su valori ancora significativi rispetto ad altre realtà comunali. Le modalità di calcolo dell'indicatore influenzano l'andamento dello stesso negli ATO, con valori in crescita in quelli interessati dalle opere viarie descritte.

L'andamento dell'indicatore è tematizzato, per lo scenario di PAT, alla tavola seguente.





6.2.6. SA6 - INDICE DI INTEGRITÀ

L'indice esprime in modo diretto il grado di compromissione territoriale attribuibile agli insediamenti ed alle infrastrutture. Il calcolo è imperniato sui buffer di rispetto da assegnare alle tessere di uso del suolo. Lo scenario prevede i seguenti dati dimensionali:

- 20 metri attorno al consolidato di PRG;
- 20 metri attorno alle classi d'uso edificato residenziale, edificato produttivo, extragricolo;
- 10 metri attorno alle classi d'uso strade asfaltate e ferrovia;
- 10 metri attorno al programmato di PRG F6 (aree a parcheggio) e F8 (Stazioni e depositi auto);
- Il programmato di PRG F1, F2, F3 (solo in parte);
- Il programmato di PRG (IUP, C, M, D).

Per la natura del calcolo descritta l'area integra rappresenta la quota di risorsa suolo non mineralizzata da trasformazioni. In realtà tale indice esprime anche un significato di integrità *sensu lato* poiché i valori prescelti per i buffer tengono conto delle pertinenze e degli spazi antropizzati attorno agli insediamenti, nonché dei possibili effetti di disturbo e alterazione delle superfici lungo le strade. Le zone di cui alle lettere e. e f. sono computate senza buffer

Tale indicatore ha una peculiarità: può solamente diminuire o restare immutato. L'integrità è infatti un carattere oggettivo, legato a caratteristiche non riproducibili del suolo, esiste o non esiste. La trasformazione erode in modo irreversibile il suolo, compromettendone le caratteristiche fisiche e sottraendolo di fatto ai processi biologici ed ecologici.

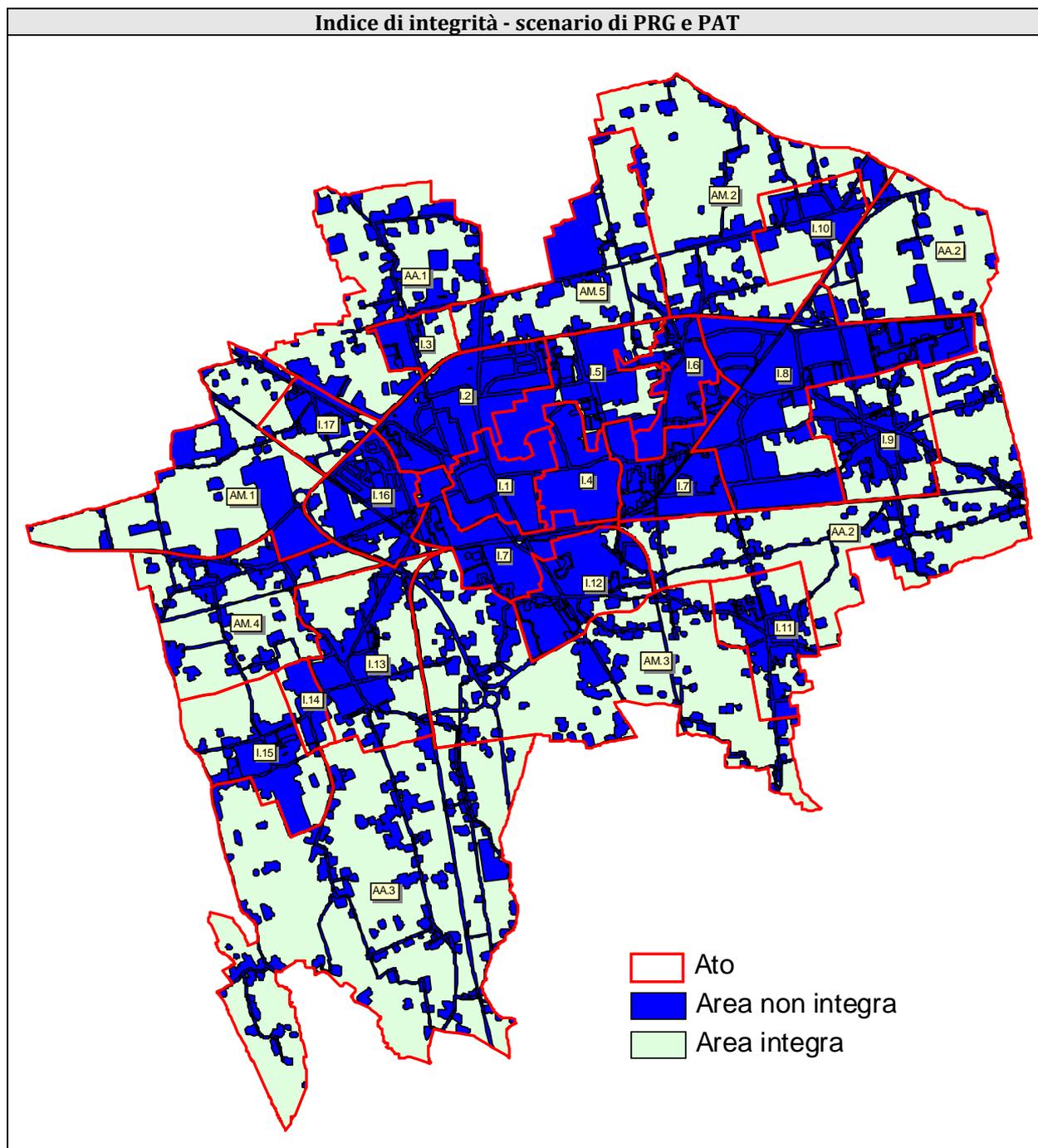
Nel caso specifico di Castelfranco Veneto, la scelta del PAT di confermare in toto il PRG vigente, senza nuove espansioni oltre a quelle già previste (anche se non ancora completamente attuate), è favorevole a tale indicatore, che di fatto resta immutato.

ATO	PRG/PAT	
	Area integra (mq)	Indice (mq/mq)
I.1	0	0,000
I.2	7.866,01	0,006
I.3	158.389,40	0,393
I.4	3.287,19	0,005
I.5	234.814,12	0,188
I.6	12.748,96	0,019
I.7	11.021,60	0,006
I.8	304.441,47	0,104
I.9	501.530,03	0,366
I.10	366.261,77	0,418
I.11	465.706,73	0,430
I.12	126.631,99	0,114
I.13	857.264,80	0,457
I.14	82.432,10	0,270
I.15	725.838,13	0,526
I.16	121.028,53	0,116
I.17	246.189,32	0,392
AM.1	1.786.691,06	0,626
AM.2	2.538.667,50	0,740
AM.3	3.226.370,29	0,688
AM.4	1.372.864,58	0,617
AM.5	1.162.088,64	0,533
AA.1	1.660.077,81	0,625
AA.2	4.266.508,92	0,719
AA.3	5.910.808,10	0,767
Comune	26.149.529,05	0,510

Tale scelta non compromette ulteriormente la risorsa territorio e gli assetti ambientali ed è quindi del tutto coerente con gli obiettivi generali di sostenibilità.



A titolo descrittivo si riporta la graficizzazione dell'indicatore sul territorio comunale.



6.2.7. SA7 - INDICE DI NATURALITÀ

L'indicatore esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area e la superficie della medesima. Il valore di naturalità è calcolato con riferimento a ciascun biotopo presente sul territorio, assegnando, secondo una scala normalizzata, un valore numerico che esprime il ruolo funzionale di ognuno, anche in termini gerarchici.

La scala adottata prevede un valore minimo (pari a 0,01) assegnato al residenziale produttivo e alle strade asfaltate, ed un valore massimo (pari a 1) attribuito ai boschi.



Classe d'uso del suolo	Valore unitario naturalità
Arboricoltura da legno	0,17
Bacini d'acqua	0,50
Boschi	1,00
Colture orticole in serra o sotto plastica	0,05
Corsi d'acqua, canali e idrovie	0,50
Edificato produttivo	0,01
Edificato residenziale	0,03
Extragricolo	0,03
Ferrovia	0,05
Filare	0,60
Frutteti e frutti minori	0,15
Gruppo arboreo	0,70
Motta	0,50
Pioppeti in coltura	0,15
Prati stabili	0,30
Seminativi in aree irrigue	0,10
Seminativi non irrigui	0,10
Strade a fondo permeabile	0,03
Strade asfaltate	0,01
Tare ed incolti	0,20
Verde privato	0,17
Vigneti	0,15

ATO	Naturalità		Indice medio unitario	
	PRG	PAT	PRG	PAT
I.1	62826,03	63323,99	0,082	0,083
I.2	112251,69	120984,80	0,086	0,092
I.3	54917,95	60251,77	0,136	0,150
I.4	52265,86	53451,91	0,074	0,076
I.5	213032,68	252253,65	0,171	0,202
I.6	60184,71	70009,44	0,091	0,106
I.7	236165,85	261700,75	0,122	0,135
I.8	258452,75	270077,86	0,088	0,092
I.9	152005,54	157922,63	0,111	0,115
I.10	108285,32	114715,57	0,124	0,131
I.11	153555,68	164249,84	0,142	0,152
I.12	183178,12	212326,03	0,165	0,191
I.13	253162,65	266602,64	0,135	0,142
I.14	31481,80	32782,74	0,103	0,107
I.15	193620,07	206688,51	0,140	0,150
I.16	152518,05	157398,85	0,146	0,150
I.17	97059,88	105628,06	0,155	0,168
AM.1	474536,68	489884,09	0,166	0,172
AM.2	440932,24	442106,16	0,128	0,129
AM.3	741514,10	759299,93	0,158	0,162
AM.4	326564,56	326912,95	0,147	0,147
AM.5	325063,05	351449,92	0,149	0,161
AA.1	392799,12	393502,94	0,148	0,148
AA.2	801610,87	866950,83	0,135	0,146
AA.3	1143598,63	1179554,09	0,148	0,153
Comune	7021583,89	7380029,95	0,137	0,144

Valgono per questo indicatore gran parte delle considerazioni svolte in sede di valutazione della Biopotenzialità. Le scelte del PAT relative alle aree di espansione programmata dal PRG tendono a far aumentare l'indicatore in pressoché tutti gli ATO.



6.2.8. SA8 - EDIFICI INTERESSATI DA INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'indicatore esprime il numero di edifici localizzati all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti. In Castelfranco Veneto tale dato è pari a 44 edifici.

Il PAT, anche facendo ricorso a strumenti di credito edilizio, pone le basi per la possibile rilocalizzazione di tali volumi. Il dato tendenziale di medio e lungo periodo è certamente destinato a diminuire. In via prudenziale, ai fini della valutazione, si mantiene inalterato il valore rilevato.

6.2.9. SA9 - RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il comune di Castelfranco Veneto aderiscono al Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il Consorzio gestisce l'intero ciclo dei rifiuti: spazzamento, raccolta, smaltimento, trattamento, riciclo e recupero, tariffazione, servizi accessori.

La percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo quinquennio è stata la seguente:

RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI URBANI (%)					
Anno	2004	2005	2006	2007	2008
Castelfranco V.	64,6%	64,3%	64,5%	61,7%	65,2%
TV3	65,4%	65,0%	66,0%	65,0%	67,3%

Si prevede il proseguimento e miglioramento della già attualmente buona raccolta differenziata dei rifiuti, che resta tuttavia lievemente inferiore alla media di bacino, con un obiettivo pari al raggiungimento del 70% nell'arco dei prossimi 10 anni. L'andamento di tale indicatore sarà costantemente monitorato.

6.2.10. SS1 - MOBILITÀ CICLISTICA

L'indicatore utilizzato è la dotazione per abitante di percorsi ciclabili.

Allo stato attuale sul territorio comunale sono realizzate ml 33.381 di piste ciclabili. In previsione di PRG, ed il PAT conferma tutti gli impegni, sono a progetto altri ml. 65.551 (+196%) ovvero con una triplicazione delle stesse. Da un valore pari a circa 1 ml/ab attuale si arriva a circa 2,6 ml/ab alla scadenza del Piano, rapportati quindi alla popolazione insediabile prevista al 2021, pari a circa 38.000 (previsioni studio Tolomeo).



Sviluppo delle piste ciclabili

6.2.11. SS2 - PERCORSI NATURALISTICI

Allo stato attuale non vi sono sentieri di tipo naturalistico. Il PRG ed il PAT prevedono la realizzazione di un percorso naturalistico lungo il torrente Muson, quale parte integrante del sentiero degli Ezzelini. Lo sviluppo complessivo, di ml. 7.672 rapportato agli abitanti insediati configurano una dotazione, al 2020, di ml 0,20/ab.

ATO	Lunghezza
AA.1	580,06
AA.3	2601,32
AM.3	2008,32
I.16	133,71
I.17	873,2
I.2	568,01
I.7	907,66
Totale complessivo	7672,28

6.2.12. SS3 - % ZONE DI TIPO F SUL TOTALE DELLE AREE RESIDENZIALI

L'indicatore misura la disponibilità di aree F (tutte) rapportate a quelle A, B, C ed E4.

La percentuale delle aree F presenta valori assai diversi tra le varie ATO (si escludono per altro quelli produttivi (I.8 e I.14)).

Tale eterogeneità è dovuta alla presenza di servizi di carattere sovracomunale e peculiari di ogni ATO. Tali valori garantiscono un livello che può essere ritenuto mediamente adeguato alla domanda di attrezzature e servizi di interesse generale da parte dei residenti. Lo scenario di PRG (confermato dal PAT) è quindi ampiamente positivo. Ai fini del calcolo di sostenibilità l'indicatore non muta.



ATO	Zone F	Zone A, B,C,E4	rapporto
I.1	14.105,39	650.049,36	0,022
I.2	241.718,72	701.888,49	0,344
I.3	61.395,16	127.994,69	0,480
I.4	161.465,86	444.717,02	0,363
I.5	945.853,13	117.199,21	8,070
I.6	55.564,57	546.761,27	0,102
I.7	128.957,11	319.974,23	0,403
I.8	-	-	-
I.9	87.814,66	428.232,46	0,205
I.10	70.955,52	307.497,55	0,231
I.11	61.558,71	284.997,35	0,216
I.12	389.231,37	406.496,16	0,958
I.13	12.4825,9	473.396,48	0,264
I.14	-	-	-
I.15	75.378,64	370.295,22	0,204
I.16	185.126,09	518.730,91	0,357
I.17	63.625,37	2.02195	0,315
AM.1	18.0681,1	362.215,77	0,499
AM.2	29.344,71	148.423,98	0,198
AM.3	75.734,87	125.449,83	0,604
AM.4	31.388,69	264.558,25	0,119
AM.5	1.050.472,18	326.993,44	3,213
AA.1	19.174,79	193.863,14	0,099
AA.2	191.266,98	78.749,63	2,429
AA.3	187.578,73	143.370,91	1,308
Totale	4.433.218,25	7.544.050,35	0,588

6.2.13. SS4 - DOTAZIONE DI VERDE PUBBLICO PER ABITANTE

L'indicatore utilizzato è quello della dotazione procapite di verde pubblico (mq/ab). Secondo i dati comunali il patrimonio di verde pubblico ammonta a mq 946.560 di cui mq 155.000 di verde attrezzato e mq 791.560 non attrezzati. L'indicatore equivale a circa 23,5 mq/ab. Con il PAT e il completamento delle nuove aree a verde previste si stima, compatibilmente con quello che è stato l'andamento negli ultimi 10 anni, in almeno un 8% l'incremento di aree verdi pubbliche. L'indicatore in tal caso, valutata la popolazione al 2020, è pari a 26,9 mq/ab.

6.2.14. SS5 - DOTAZIONE DI PARCHEGGI PER ABITANTE

L'indicatore utilizzato è quello della dotazione procapite di parcheggi (mq/ab). Secondo i dati comunali la superficie a parcheggi prevista dal PRG (e confermata dal PAT) ammonta a mq 244.750 con un indicatore che equivale, valutata la popolazione al 2020, a circa 6,44 mq/ab.

6.2.15. SE1 - LIVELLO DI METANIZZAZIONE

L'indicatore quantifica, in termini percentuali, la copertura (ml/ha) della rete di metano. L'indicatore parte dal presupposto che esiste una correlazione tra lo sviluppo della rete locale di metano e il grado di sviluppo (anche economico) del territorio.

ATO	Sviluppo rete (ml)	Sup ATO (mq)	Indice (ml/Ha)
I.1	11.650,8	765.099,82	152,28
I.2	20.311,8	1.311.686,37	154,85
I.3	2.974,8	402.607,32	73,89
I.4	8.763,4	705.215,83	124,27
I.5	4.122,4	1.249.278,49	33,00
I.6	11.770,0	659.041,52	178,59
I.7	9.017,0	1.931.437,29	46,69



I.8	11.866,6	2.937.682,15	40,39
I.9	10.177,9	137.0823,9	74,25
I.10	4.197,2	876.306,36	47,90
I.11	5.967,3	1.082.738,83	55,11
I.12	9.826,3	1.109.842,54	88,54
I.13	9.781,7	1.874.660,91	52,18
I.14	1.446,9	305.072,02	47,43
I.15	5.869,5	137.8748,4	42,57
I.16	10.556,5	1.047.358,62	100,79
I.17	3.126,2	627.755,45	49,80
AM.1	1.369,8	2.853.377,58	4,80
AM.2	7.610,3	343.2925,9	22,17
AM.3	7.747,6	468.6718,9	16,53
AM.4	6.877,5	2.223.862,77	30,93
AM.5	4.242,3	2.178.545,54	19,47
AA.1	6.452,1	2.657.590,19	24,28
AA.2	6.430,5	5.929.862,98	10,84
AA.3	5.956,3	7.706.346,47	7,73
Totale	188.112,7	51.304.586,15	36,67

Nell'ambito di validità del PAT ovvero per i prossimi 10 anni si prevede un aumento della rete, che dovrà adeguarsi alle nuove espansioni ed all'aumento delle utenze previste. Lo sviluppo previsto si può stimare, cautelativamente, in un 5%, considerando il già buon livello di utenze raggiunte. L'estensione della rete salirebbe quindi a 197.518 ml ovvero a 38,50 ml/Ha.

6.2.16. SE2 - % DI SUPERFICIE PRODUTTIVA SUL TOTALE

Le superfici produttive miste a prevalenza artigianale e industriale previste dal PRG (e confermate dal PAT) ammontano a mq 2.394.771 pari al 4,67% del territorio comunale.

6.2.17. SE3 - % DI SUPERFICIE COMMERCIALE SUL TOTALE

Le superfici a prevalente destinazione commerciale previste dal PRG (e confermate dal PAT) ammontano a mq 301.300 pari allo 0,58% del territorio comunale.



6.3. La verifica del livello di sostenibilità

Il livello di sostenibilità è espresso semplicemente come sommatoria dei valori calcolati dei singoli indicatori per il relativo peso (importanza relativa) che ciascuno assume all'interno del sistema di riferimento (vd. 6.1).

In tale fase è necessario preventivamente **normalizzare** la matrice di calcolo adottando una scala univoca per tutti. Di seguito si riporta la tabella di normalizzazione.

Indicatori		PRG	PATI	Normalizzati (0-1)		Segno	Normalizzati finali	
				PRG	PATI		PRG	PATI
SA1	Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	8492	6684	1,000	0,787	-	0,787	1,000
SA2	Sviluppo fognatura	17,54	20,17	0,870	1,000	+	0,870	1,000
SA3	Aree esondabili classe P2	56,58	0	1,000	0,000	-	0,000	1,000
SA4	Indice di biopotenzialità	0,899	0,924	0,973	1,000	+	0,973	1,000
SA5	Indice di sviluppo della rete a verde	516,4	575,55	0,897	1,000	+	0,897	1,000
SA6	Indice di integrità	0,51	0,51	1,000	1,000	+	1,000	1,000
SA7	Indice di naturalità	0,137	0,144	0,951	1,000	+	0,951	1,000
SA8	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico	44	44	1,000	1,000	+	1,000	1,000
SA9	Raccolta differenziata	65,2	70	0,931	1,000	+	0,931	1,000
SS1	Mobilità ciclistica	1	2,6	0,385	1,000	+	0,385	1,000
SS2	Percorsi naturalistici	0	0,2	0,000	1,000	+	0,000	1,000
SS3	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali	0,588	0,588	1,000	1,000	+	1,000	1,000
SS4	Dotazione di verde pubblico per abitante	23,5	26,9	0,874	1,000	+	0,874	1,000
SS5	Dotazione di parcheggi per abitante	6,44	6,44	1,000	1,000	+	1,000	1,000
SE1	Livello di metanizzazione	36,67	38,5	0,952	1,000	+	0,952	1,000
SE2	Superficie produttiva in % sul totale	4,67	4,67	1,000	1,000	+	1,000	1,000
SE3	Superficie commerciale in % sul totale	0,58	0,58	1,000	1,000	+	1,000	1,000

La presenza di indicatori che migliorano assumendo un trend "negativo" obbliga ad invertire il segno della normalizzazione per poter operare sommatorie coerenti.

Successivamente è possibile valutare la sostenibilità adottando la scala normalizzata degli indicatori e il rispettivo peso. La tabella seguente riporta il dettaglio del calcolo.

Sistema	Cod	Indicatori	Peso Norm.	PRG	PATI	Sost. PRG	Sost. PATI
ambientale	SA1	Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	0,38	0,787	1,000	0,295	0,375
	SA2	Sviluppo fognatura	0,19	0,870	1,000	0,163	0,188
	SA3	Aree esondabili classe P2	0,69	0,000	1,000	0,000	0,688
	SA4	Indice di biopotenzialità	0,75	0,973	1,000	0,730	0,750
	SA5	Indice di sviluppo della rete a verde	0,75	0,897	1,000	0,673	0,750
	SA6	Indice di integrità	0,75	1,000	1,000	0,750	0,750
	SA7	Indice di naturalità	0,69	0,951	1,000	0,654	0,688
	SA8	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico	0,13	1,000	1,000	0,125	0,125
	SA9	Raccolta differenziata	0,19	0,931	1,000	0,175	0,188
sociale	SS1	Mobilità ciclistica	0,50	0,385	1,000	0,192	0,500
	SS2	Percorsi naturalistici	0,25	0,000	1,000	0,000	0,250
	SS3	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali	0,50	1,000	1,000	0,500	0,500
	SS4	Dotazione di verde pubblico per abitante	0,75	0,874	1,000	0,655	0,750
	SS5	Dotazione di parcheggi per abitante	0,50	1,000	1,000	0,500	0,500
economico	SE1	Livello di metanizzazione	0,33	0,952	1,000	0,317	0,333
	SE2	Superficie produttiva in % sul totale	0,83	1,000	1,000	0,833	0,833
	SE3	Superficie commerciale in % sul totale	0,83	1,000	1,000	0,833	0,833



La sommatoria finale dei valori assunti dagli indicatori riferiti a ciascun sistema permette di verificare se le scelte operate dal PATI vanno nella direzione di una maggiore o minore sostenibilità.

È bene precisare due aspetti:

1. la metodologia adottata non misura la sostenibilità in termini assoluti ma piuttosto ne valuta la direzione (*trend*) in termini crescenti o decrescenti;
2. il valore numerico non è confrontabile tra i vari sistemi, non esprime importanza relativa di uno rispetto ad un'altro poiché dipende in primo luogo dal numero degli indicatori utilizzati. Vale sempre e solo il confronto all'interno di ogni sistema fra scenari diversi.

La sommatoria finale per sistema e per scenario definisce quindi l'andamento tendenziale di sostenibilità.

sostenibilità sistema ambientale	PRG	3,565	↗
	PAT	4,500	
sostenibilità sistema sociale	PRG	1,848	↗
	PAT	2,500	
sostenibilità sistema economico	PRG	1,984	↗
	PAT	2,000	
SOSTENIBILITÀ TOTALE	PRG	7,396	↗
	PAT	9,000	

È quindi verificata la presenza di un trend positivo (crescente), in termini di sostenibilità relativa a ciascun sistema e di sostenibilità complessiva, per le scelte operate dal PAT.



6.4. L'impronta ecologica

Le risorse naturali non sono illimitate e la consapevolezza di questo è sempre più condivisa ed evidente. La comparsa di svariati sintomi di sofferenza ambientale ne è la dimostrazione. Le fonti energetiche non rinnovabili sono comunque limitate, la produzione di rifiuti necessita di periodi di smaltimento più o meno prolungati, le produzioni agricole non possono essere incrementate oltre invalicabili limiti fisici.

L'aumento del livello di anidride carbonica nell'atmosfera, con rischi di cambiamenti climatici, la riduzione dello strato di ozono stratosferico, le piogge acide, l'accelerata deforestazione, l'erosione e la desertificazione dei suoli, il calo delle riserve idriche, la riduzione degli stock ittici e l'estinzione di molte specie sono i segnali di rischio crescente di collasso dei sistemi ecologici.

La crescita dei consumi non può essere comunque illimitata in un ambito non illimitato; a tale proposito, con un noto aforisma, Boulding³² sostiene che *"... chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista."*

Parallelamente l'impiego crescente di risorse naturali riproducibili ne sta riducendo la disponibilità futura, in quanto la velocità di consumo è notevolmente maggiore rispetto ai tempi di rigenerazione, inoltre quando l'immissione di inquinanti supera i tempi di assorbimento dell'ambiente naturale, tali risorse vengono direttamente degradate.

Un procedimento codificato, atto a determinare il livello dei consumi e il conseguente rischio di degrado irreversibile è dato dalla Capacità di carico, che misura il massimo di popolazione (di una qualsiasi specie) che un determinato habitat può sopportare, senza che vengano permanentemente deteriorate le potenzialità produttive dell'habitat stesso.

Tale procedimento non viene generalmente applicato alla specie umana, ma in gestione faunistica, L'uomo pur avendo progressivamente e spesso totalmente colonizzato gli spazi aperti e reperito le locali risorse riproducibili e irriproducibili, ha eluso finora il rischio di stagnazione, potendo agevolmente importare risorse da altri territori e fare sempre più ricorso alla tecnologia.

Il calcolo della capacità di carico per la popolazione umana in aree limitate risulta inoltre complesso e aleatorio. Appare utile per definire il massimo carico globale che l'umanità può imporre stabilmente all'ecosfera senza correre rischi.

La limitatezza delle risorse naturali riguarda la loro disponibilità anche in relazione al tempo necessario per la loro formazione: oggi la velocità di consumo delle risorse da parte delle società sviluppate è notevolmente maggiore rispetto ai tempi di rigenerazione delle stesse così come l'immissione di sostanze inquinanti supera i tempi di assorbimento dell'ambiente naturale.

A questo proposito, l'impronta ecologica rappresenta un ottimo indicatore di pressione ambientale: risponde infatti alla domanda *"Quanto pesiamo sull'ambiente?"*.

*"L'impronta ecologica rappresenta la superficie necessaria per produrre un bene, per utilizzarlo e per smaltirlo (se rifiuto), in altre parole misura la quantità di natura (espressa in ettari/procapite/anno) che utilizziamo. Il calcolo dell'impronta ecologica consente di conoscere la superficie di pianeta utilizzata da ciascuno di noi ogni anno in base alle proprie abitudini e consumi: in realtà l'impronta non coincide con un territorio definito, essendo territori e risorse usate dalla maggior parte dell'umanità distribuiti su tutta la superficie del pianeta"*³³.

L'impronta ecologica misura il consumo alimentare, materiale ed energetico di una determinata popolazione usando come unità di misura la superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, per assorbire le emissioni di anidride carbonica, causa primaria del cambiamento climatico.

Essa è data dalla somma di sei diverse componenti:

1. la superficie di terra coltivata necessaria per produrre alimenti,
2. l'area di pascolo necessaria per produrre i prodotti animali,
3. la superficie di foreste necessaria per produrre legname e carta,
4. la superficie marina necessaria per produrre pesci,

³² K. Boulding - 1910 - 1993

³³ Mathis Wackernagel



5. la superficie di terra necessaria per ospitare infrastrutture edilizie
6. la superficie necessaria per assorbire le emissioni di anidride carbonica emessa dalla combustione di fonti fossili.

Il calcolo può essere effettuato individualmente con misurazioni dirette dei consumi personali o familiari oppure può essere applicato a comunità ampie di individui (nazioni, regioni, città) ricavando il consumo individuale medio partendo da dati statistici regionali o nazionali aggregati.

Per essere sostenibile l'umanità deve imparare a vivere entro un'impronta di 1,9 ettari per persona ma l'Impronta Ecologica globale degli abitanti della Terra copre 13,7 miliardi di ettari, 2,3 ettari globali pro-capite. Questo vuol dire che già oggi l'umanità consuma risorse in una quantità del 20% superiore alla capacità di carico del pianeta. In altri termini, la biosfera impiega un anno e tre mesi per rigenerare quanto l'umanità consuma in un anno.

Le categorie di consumo

Le categorie di consumo che vengono normalmente utilizzate per il calcolo dell'impronta ecologica sono le seguenti:

- Alimenti
- Abitazioni
- Trasporti
- Beni di consumo
- Servizi (flussi di energia e di materia necessari per istruzione, sanità, etc)

Le categorie di territorio

Le categorie di territorio utilizzate nel calcolo dell'impronta ecologica sono cinque, a cui si aggiunge la superficie marina:

- Terra per l'energia
- Terre arabili per l'agricoltura
- Pascoli
- Foreste
- Superficie edificata
- Mare

I fattori di equivalenza

Per poter essere confrontabili tra loro, le impronte vanno trasformate in "unità equivalenti" o "ettari globali" (global hectar), che rappresentano un ettaro di spazio produttivo con produttività pari a quella media mondiale: si tiene conto delle produttività di quel tipo di terreno moltiplicando il valore "grezzo dell'impronta" per un fattore di equivalenza.

6.4.1 IL CALCOLO DELL'IMPRONTA

L'Impronta Ecologica è calcolabile con la formula che segue, ampiamente riportata in letteratura:

$$F = \sum_{i=1}^n E_i = \sum_{i=1}^n C_i q_i$$

in cui E_i è l'Impronta Ecologica derivante dal consumo C_i del prodotto i -esimo e q_i , è espresso in Ha/kg.

Si tratta comunque di uno strumento statistico, che alla semplificazione del procedimento accompagna alcuni limiti applicativi, ascrivibili a:

- riduzione di tutti i valori ad una misura di superficie,
- stima del rendimento energetico approssimativa,
- mancato riferimento al consumo di risorse non rinnovabili,



- ❑ non adeguata determinazione dello smaltimento dei rifiuti poco degradabili,
- ❑ non adeguata quantificazione dell'inquinamento chimico, ad eccezione della CO₂.

In effetti l'Impronta Ecologica ha funzioni esclusivamente comparative (se non applicata attraverso confronti e validazioni accuratissimi). È comunque in grado di fornire interessanti informazioni di massima, in funzione puramente gestionale e non in termini assoluti.

In genere la determinazione avviene mediante l'impiego di tabelle precalcolate, per singole tipologie di consumo. Si può procedere, considerati i dati disponibili (in buona parte derivati da rilevazioni su campioni più ampi dell'ambito comunale), a valutazioni di carattere generale, da sottoporre a successivo approfondimento.

Nella presente applicazione si sono utilizzate le tabelle approntate da Rete Lilliput e CREA Liguria - WWF Italia, opportunamente elaborate e adattate alla situazione locale.

Consumo	Unità di misura	Consumo mensile	Impronta Ecologica mq
Alimenti			
Pasta, riso, cereali	kg / mese	3,1	604
Pane e prodotti di panetteria	kg / mese	7,8	1609
Vegetali, patate, frutta	kg / mese	13,3	681
Legumi	kg / mese	0,5	226
Latte, yogurt	litri / mese	5,6	522
Burro, formaggi	kg / mese	2,1	1787
Carne (manzo)	kg / mese	2,1	4245
Carne (pollame, tacchino, ecc)	kg / mese	2,2	798
Carne (maiale)	kg / mese	2,3	1677
Pesce	kg / mese	3,1	15440
TOTALE Alimenti -----> A			27588
Abitazione			
Elettricità	kwh/mese	84	1383
Riscaldamento (gas)	metri cubi / mese	37	2155
Riscaldamento (liquido)	litri / mese	15	1176
TOTALE Abitazione -----> B			4715
Trasporti			
Automobile (da soli)	km / mese	410	2608
Automobile (in due)	km / mese	320	1018
Automobile (in tre)	km / mese	200	424
Automobile (in quattro o più)	km / mese	170	240
Taxi	km / mese	0	0
Motocicletta/motorino	km / mese	160	744
Autobus	km / mese	51	119
Ferrovia, tram, metro	km / mese	0	0
Traghetto	km / mese	0	0
Aereo	km / mese	0	0
TOTALE Trasporti -----> C			5153
Impronta Ecologica: A + B + C (metri quadrati)			37456
Impronta Ecologica (ettari) =			3,74

Da Rete Lilliput - Elaborato

Categorie	Consumo mensile	Energia	Agricoltura	Foreste	Urbanizz.	Impronta Ecologica
Alimenti						
Frutta/verdura	Kg	13,4	5	8		536
Pane	Kg	7,8	13	31		3143
Riso/cereali/pasta	Kg	3,2	5	14		224
Legumi	Kg	0,5	20	140		1400
Latte/yoghurt	Kg	5,75		328		1886
Uova	Kg	0,8	2	8		13
Burro/formaggio	Kg	2,33	150			3495
Carne maiale	Kg	2,9		262		759
Carne pollo	Kg	2,18		137		298
Carne manzo	Kg	2,08		495		1029
Pesce	Kg	3,3		1480		4884
Bevande/vino	Kg	8,8	5	8		325
Zucchero/dolci	Kg	4,2	20	20		1680
Olio	L	0,45	20	120		1080



Caffè/the	Kg	0,98		20			19
Pasto fuori casa	Kg	1,2		96			1152
Abitazione							
Superficie	Mq	85	20			1	1700
Consumo elettrico	Kvh	91	13				1183
Consumo gas	Mc	38	0,05				1,9
Consumo acqua	Mc	5,2			12		62,4
Legno/mobili	Kg	2,5			160		400
Trasporti							
Autobus/treno	Km	240	1			0,02	4,8
Macchina/taxi	Km	950	4,5			0,5	2137
Benzina	L	180	44				7920
Prodotti e Servizi							
Indumenti cotone	Kg	2,4	120				288
Indumenti lana	Kg	2	280				560
Indumenti acrilico	Kg	1,8	120				216
Carta	Kg	5,5	70				385
Utensili metallo	Kg	1,7	125				212,5
Plastica	Kg	2,3	70				161
Vetro/porcellana	Kg	1,7	18				31
Prodotti pulizia	Kg	1,8	55				99
Bucato	Kg	0,9	12				10,8
Divertimenti	€	150	0,005				0,75
Rifiuti							
Carta	Kg	3,6	90				324
Vetro	Kg	1,7	18				30,6
Plastica	Kg	2,3	70				161
TOTALE							37811,75
Impronta Ecologica totale in ettari							3,78

Da CREA Liguria - WWF Italia - Elaborato

Si consideri che il calcolo risente comunque di significative approssimazioni, dovute al procedimento differenziato tra le matrici, al livello di dettaglio tra le singole voci, alla definizione precisa dei consumi.

In ogni caso il confronto tra la superficie disponibile per ciascun cittadino del PAT, pari a 0,153 ettari (2009), e il dato sopra determinato dell'Impronta Ecologica, pari a 3,76 ettari, evidenzia il forte squilibrio fra pressione antropica e risorse territoriali.



7 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il PAT definisce le azioni di trasformazione del territorio che inevitabilmente producono degli effetti ambientali su cui è necessario intervenire.

Nella fase di verifica della sostenibilità si sono valutati gli indicatori atti a identificare la tendenza della stessa ovvero la bontà delle scelte di Piano. Ne è emerso che, pur nell'approssimazione di un dato mediato, le problematiche maggiori si hanno laddove si concentrano gli interventi di attuazione del programmato non attuato del vigente PRG. Su questi si concentreranno quindi prioritariamente le misure di mitigazione e compensazione.

A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, prevede indicazioni di mitigazione o compensazione, le quali possono essere di diversa natura:

- ❑ opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- ❑ opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- ❑ opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di “compensazione ambientale”.

Le azioni significative per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono:

- ❑ la viabilità di progetto;
- ❑ gli ambiti insediativo e produttivi non ancora attuati;
- ❑ il territorio rurale.

La rilevanza degli interventi previsti è legata soprattutto agli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente. In particolare, in un'ottica di sostenibilità ambientale, si pone attenzione al consumo di suolo, alla riduzione delle pressioni antropiche, al mantenimento dell'integrità agricola degli spazi rurali e di quella ecosistemica degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità ed al risparmio energetico.

Pertanto, le azioni di mitigazione legate alla viabilità di progetto sono:

- ❑ riduzione dell'effetto di frammentazione degli spazi aperti;
- ❑ creazione di fasce alberate di filtro da intendere sia come elemento di mitigazione paesaggistica, sia come elemento naturalistico;
- ❑ previsione del mantenimento di varchi faunistici nei tratti in rilevato stradale.

Per gli ambiti di sviluppo insediativo si prevedono:

- ❑ opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico ed idrogeologico, ove queste siano presenti (aree a rischio idraulico);
- ❑ dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;
- ❑ elevati standard qualitativi nella formazione delle aree a verde;
- ❑ azioni volte a favorire una mobilità locale sostenibile, in particolare per i collegamenti tra i nuovi insediamenti e le aree a servizi (scuole, verde pubblico, stazioni ferroviarie, ecc.), nonché piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi protetti casa-scuola, casa-lavoro, ecc.;
- ❑ incentivazione degli interventi di edilizia sostenibile, volte al risparmio energetico, al recupero dell'acqua, oltre che alla riduzione dell'impatto sull'ambiente;
- ❑ forme di tutela e potenziamento della rete ecologica.



Per le aree agricole si prevedono:

- ❑ la localizzazione delle strutture agricolo-produttive all'interno degli aggregati al fine di mantenere l'integrità ambientale;
- ❑ l'integrazione e la mitigazione ambientale per gli elementi detrattori del paesaggio agrario;
- ❑ l'integrazione e la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi.

In sintesi si riporta il quadro sinottico di: criticità, obiettivi, azioni, effetti negativi e positivi, nonché mitigazioni e/o compensazioni del PAT di Castelfranco Veneto.

Criticità	Obiettivi	Azioni di Piano		Risultati tendenziali positivi/negativi	Mitigazioni - compensazioni	Rif. normativo
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività residenziali.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A1	Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale	-	-
		A2	Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale	-	-
		A3	Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e naturalistico	-	-
		A4	Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali.	Miglioramento della qualità urbana	-	-
		A5	Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale	-	-
		A6	Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e naturalistico agrario	-	-
		A7	Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.	Tutela degli ambiti di pregio	-	-
		A8	Individuazione dei coni visuali paesaggistici.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico	-	-



		A9	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale	-	-
		A10	Localizzazione delle strutture agricole produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.	-	-	-
		A11	Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale.	Valorizzazione del territorio	-	-
		A12	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.	Valorizzazione del territorio	-	-
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività produttive.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A13	Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.	Consumo di suolo per l'edificazione	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica con compensazione della BTC	Art. 25
		A14	Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	Consumo di suolo per l'edificazione	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica con compensazione della BTC	Art. 25
		A15	Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona.	Riqualificazione urbanistica. Consumo di suolo per l'edificazione	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica con compensazione della BTC	Art. 25
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività infrastrutturali e di servizio pubblico.	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.	A16	Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità.	-	-	-



		A17	Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini".	Miglioramento della qualità ambientale e naturalistica del territorio. Creazione di una rete ecologica in ambito urbano.	-	-
		A18	Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale.	Riqualificazione di contesti urbani	-	-
		A19	Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards).	Ottimizzazione dell'uso degli spazi pubblici. Maggiore efficienza	-	-
		A20	Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor".	Riqualificazione di contesti urbani	-	-
		A21	Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze.	Riqualificazione di contesti urbani. Incremento dei servizi per le categorie disagiate	-	-
		A22	Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale.	Riqualificazione di contesti urbani	-	-



		A23	Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento.	Riqualificazione di contesti urbani	-	-
		A24	Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata.	Incremento delle opportunità occupazionali. Consumo di suolo dovuto alla nuova edificazione	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica con compensazione della BTC	Art. 25
		A25	Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo.	Miglioramento della qualità urbana	-	-
Pressione sul territorio rurale che possano compromettere lo sviluppo delle attività agricole.	Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.	A26	Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi.	Valorizzazione dell'integrità degli spazi rurali.	-	-
		A27	Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche).	Valorizzazione dell'integrità degli spazi rurali. Manutenzione del territorio. Valorizzazione delle risorse culturali, architettoniche e paesaggistiche.	-	-
		A28	Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali).	Aumento della qualità eco sistemica del territorio.	-	-
		A29	Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo.	Tutela del patrimonio agricolo. Aumento della qualità paesaggistica e naturalistica.	-	-
		A30	Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata.	Incremento della diversità colturale. Possibile aumento della biodiversità. Produzione di prodotti di qualità.	-	-
		A31	Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.	Produzione di prodotti di qualità. Mantenimento dell'integrità degli spazi rurali. Diminuzione dei consumi energetici.	-	-



		A32	Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela.	Valorizzazione dell'identità dei territori agricoli	-	-
		A33	Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola.	Miglioramento della qualità paesaggistica delle aree rurali. Tutela qualità architettonica in ambiti rurali.	-	-
		A34	Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina.	Miglioramento della qualità paesaggistica delle aree rurali. Tutela qualità architettonica in ambiti rurali.	-	-
		A35	Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere.	Aumento della fruibilità degli spazi rurali. Maggiore qualità dei prodotti agricoli. Incremento dell'occupazione nel settore primario.	-	-
		A36	Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.	Aumento della fruibilità degli spazi rurali. Maggiore qualità dei prodotti agricoli. Incremento dell'occupazione nel settore primario.	-	-
Impatto socio-economico dell'espansione residenziale già programmate.	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.	A37	Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione.	Soddisfacimento del fabbisogno abitativo. Consumo di suolo.	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica, in particolare lungo i bordi delle aree insediative, con compensazione della BTC	Art. 25
		A38	Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato.	Soddisfacimento del fabbisogno abitativo. Consumo di suolo.	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica, in particolare lungo i bordi delle aree insediative, con compensazione della BTC	Art. 25



		A39	Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.	Aumento della qualità urbana. Mantenimento dell'identità architettonica dei luoghi.	-	-
Scarsa qualità ecologico-ambientale.	Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti	A40	Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale.	Riduzione dei consumi energetici. Maggiore qualità architettonica ed urbana.	-	-
		A41	Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariabili biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.	Costituzione di una rete del verde urbano con possibile valenza eco sistemica	-	-
Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti.	Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.	A42	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.	Definizione del limite urbano. Tutela della qualità degli spazi rurali. Consumo di suolo.	Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica a protezione delle aree rurali mediante la realizzazione di fasce boscate.	Art. 25



	Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.	A43	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.	Aumento della qualità ambientale. Consumo di suolo nei processi rilocalizzativi.	Miglioramento qualità insediativa delle strutture con risparmio energetico e riduzione emissioni. Aumento degli standard urbanistici. Interventi di inserimento paesaggistico definite nello strumento urbanistico attuativo.	Art. 25 Art. 30
	Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico.	A44	Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi.	Riqualificazione degli spazi urbani. Consumo di suolo .	Miglioramento qualità insediativa delle strutture con risparmio energetico e principi della bioedilizia. Aumento degli standard urbanistici. Interventi di inserimento paesaggistico. Collegamento con la rete dei percorsi ciclo-pedonali.	Art. 25 Art. 31
A45		Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti.	Riconversione degli spazi urbani. Consumo di suolo .	Miglioramento qualità insediativa delle strutture con risparmio energetico e principi della bioedilizia. Aumento degli standard urbanistici. Interventi di inserimento paesaggistico. Collegamento con la rete dei percorsi ciclo-pedonali.	Art. 25 Art. 31	
A46		Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.	Riqualificazione urbana	Utilizzo delle migliori tecniche di risparmio energetico e bioedilizia. Collegamento alla rete dei percorsi ciclo-pedonali. Accessibilità ai servizi di base.	Art. 25	



	Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano	A47	Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico).	Incremento della qualità urbana. Miglioramento della rete ecologica locale. Valorizzazione del territorio	-	-
Valorizzazione delle parti più antiche degli abitati.	Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.	A48	Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico.	Tutela dei centri storici. Valorizzazione del tessuto storico.	-	-
		A49	Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale.	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale.	-	-
Presenza di ambiti a rischio sismico.	Difesa dal rischio sismico.	A50	Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica.	Riduzione del rischio sismico. Incremento della sicurezza degli edifici.	-	-
		A51	Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito.	Riduzione del rischio sismico. Incremento della sicurezza degli edifici.	-	-
		A52	Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizi e urbanistici.	Riduzione del rischio sismico. Incremento della sicurezza degli edifici.	-	-



Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico.	Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici.	A53	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	Messa in sicurezza degli insediamenti.	-	-
		A54	Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	Messa in sicurezza degli insediamenti. Riduzione del rischio di esondazioni.	-	-
		A55	Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico.	Messa in sicurezza degli insediamenti.	-	-
		A56	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	Mantenimento della capacità drenante dei suoli. Messa in sicurezza degli edifici.	-	-
		A57	Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	Incremento della sicurezza degli insediamenti.	-	-
		A58	Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Manutenzione del territorio	-	-
		A59	Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente.	Messa in sicurezza delle aree di cava e degli equilibri idrici ad esse legati.	-	-
		A60	Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee".	Tutela delle acque sotterranee	-	-



Insufficiente qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A61	Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso).	Tutela delle acque sotterranee	-	-
		A62	Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale.	Monitoraggio e riduzione dei consumi idrici	-	-
		A63	Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".	Monitoraggio e riduzione del rischio di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee	-	-
		A64	Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi.	Riduzione del rischio di percolazione dei nitrati	-	-
		A65	Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.	Tutela della risorsa idrica	-	-
		A66	Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari".	Monitoraggio dello sversamento dei nitrati	-	-
		A67	Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.	Diminuzione delle perdite. Depurazione dei reflui.	-	-
		Crescita e sviluppo equilibrato di popolazione e attività economiche.	Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le	A68	Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non.	Miglioramento della qualità territoriale



	proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale.	A69	Verifica della domanda di residenza attraverso il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie.	Definizione del reale fabbisogno abitativo	-	-
		A70	Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T..	Ottimizzare le scelte localizzative.	-	-
		A71	Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo.	Impermeabilizzazione del territorio	-	-
Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico.	Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico.	A72	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Maggiori capacità di invaso dei fossati.	-	-
		A73	Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Maggiori capacità di invaso dei fossati.	-	-
		A74	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Mantenimento degli equilibri idraulici.	-	-
		A75	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Maggiori capacità di invaso dei fossati.	-	-
		A76	Definizione di norme di polizia idraulica.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Manutenzione del territorio	-	-
		A77	Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Manutenzione del territorio	-	-
		A78	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso.	Diminuzione del rischio di esondazioni. Manutenzione del territorio	-	-



		A79	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato.	Messa in sicurezza dei fabbricati. Consumo di suolo derivante dalla rilocalizzazione.	-	-
Insufficiente qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche.	A80	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli.	Maggiore efficienza nella depurazione e nella sicurezza dei reflui	-	-
		A81	Potenziamento e completamento della rete fognaria.	Maggiore efficienza della depurazione	-	-
		A82	Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.	Tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento delle pratiche agricole tradizionali	-	-
		A83	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente.	Riduzione dei consumi idrici a scopo potabile	-	-
		A84	Tutela delle aree di risorgiva.	Preservazione della qualità delle acque sotterranee	-	-
		A85	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.	Riduzione dei consumi idrici	-	-
		A86	Recepimento della "Direttiva Nitrati".	Monitoraggio dello sversamento dei nitrati	-	-
		A87	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.	Incremento della sostenibilità degli insediamenti	-	-
Fonti di inquinamento atmosferico.	Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A89	Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo.	Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Coordinamento degli interventi con la rete dei percorsi ciclopedonali esistenti.	Art. 30 Art. 31
		A90	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.	Miglioramento della qualità urbana	-	-
		A91	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.	Miglioramento della qualità degli edifici.	-	-



		A92	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali.	Incremento della qualità urbana. Possibile riduzione dell'inquinamento dell'aria.	-	-
		A93	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.	Miglioramento della qualità paesaggistica degli ambiti residenziali.	-	-
		A94	Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano.	Miglioramento dell'ambiente urbano	-	-
Fonti di inquinamento acustico.	Tutela dalle emissioni acustiche.	A95	Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica.	Diminuzione dell'inquinamento acustico	-	-
		A96	Nuove previsioni varie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 30 Art. 31
Fonti di inquinamento luminoso.	Tutela dall'inquinamento luminoso	A97	Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997.	Diminuzione dell'inquinamento luminoso	-	-
Fonti di inquinamento da gas radon.	Tutela dall'inquinamento da radon.	A98	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon.	Maggiore tutela della salute della popolazione	-	-
Fonti di inquinamento elettromagnetico.	Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A100	Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali).	Maggiore tutela della salute della popolazione	-	-
		A101	Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.	Maggiore tutela della salute della popolazione	-	-



		A102	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico.	Maggiore tutela della salute della popolazione	-	-
Aree a rischio di incidente rilevante.	Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua.	A103	Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001).	Sensibilizzazione sul tema del rischio di inquinamento del suolo	-	-
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da traffico pesante.	Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale.	A104	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31
		A105	Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31



		A106	Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31
		A107	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale.	Miglioramento della logistica. Diminuzione generale dei trasporti su gomma.	-	-
		A108	Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotataia e come punto d'incontro attrezzato.	Incentivazione all'uso del trasporto ferroviario. Contributo comunale alla diminuzione delle emissioni.	-	-
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da arterie di grande traffico e dalle linee ferroviarie.	Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative.	A109	Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31



		A110	Previsione del nuovo asse stradale di circovallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato.	Riduzione del traffico di attraversamento. Consumo di suolo. Aumento della frammentazione eco sistemica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31
		A111	Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nodi di Via Piave-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda.	Miglioramento della viabilità stradale e ferroviaria. Possibili problemi di natura idraulica	Opere di raccolta e smaltimento delle precipitazioni in relazione al reticolo idrografico esistente.	Art. 21
		A112	Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro.	Miglioramento della logistica.	-	-
		A113	Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti.	Riduzione del traffico.	-	-



		A114	Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M.	Riduzione del traffico. Consumo di suolo. Incremento della frammentazione naturalistica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 30
		A115	Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo.	Riduzione del traffico di attraversamento del centro del capoluogo. Consumo di suolo. Incremento della frammentazione naturalistica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31
		A116	Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo.	Riduzione del traffico di attraversamento del centro del capoluogo. Consumo di suolo. Incremento della frammentazione naturalistica.	Barriere fonoassorbenti in prossimità dei nuclei abitati. Realizzazione di fasce alberate di mitigazione ambientale e paesaggistica. Compensazione della BTC. Interventi volti a garantire la continuità del reticolo idrografico minore esistente compromesso. Interventi di riduzione del rischio idraulico con l'utilizzo aree già compromesse in fregio all'asse stradale.	Art. 21 Art. 25 Art. 31



		A117	Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente	Miglioramento della viabilità. Riduzione delle emissioni inquinanti.	-	-
		A118	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario.	Miglioramento della viabilità. Riduzione delle emissioni inquinanti.	-	-
	Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	A119	Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale.	Diminuzione del traffico veicolare. Miglioramento della qualità dell'aria.	-	-
		A120	Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.	Promozione della mobilità sostenibile. Possibile diminuzione del traffico veicolare.	-	-
		A121	Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.	Riduzione degli impatti paesaggistici.	-	-
	Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile.	A122	Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi.	Promozione della mobilità sostenibile anche a livello sovra comunale. Valorizzazione del territorio naturale Possibile diminuzione del traffico veicolare.	-	-
		A123	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici.	Promozione della mobilità sostenibile. Possibile diminuzione del traffico veicolare	-	-
		A124	Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro.	Promozione della mobilità sostenibile. Possibile diminuzione del traffico veicolare	-	-



8 MONITORAGGIO

La direttiva della Comunità Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) n.12 del 2001 prevede esplicitamente all'art. 10 il monitoraggio: *“Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Il procedimento di VAS fa del monitoraggio uno dei momenti fondamentali di gestione del Piano consentendo:

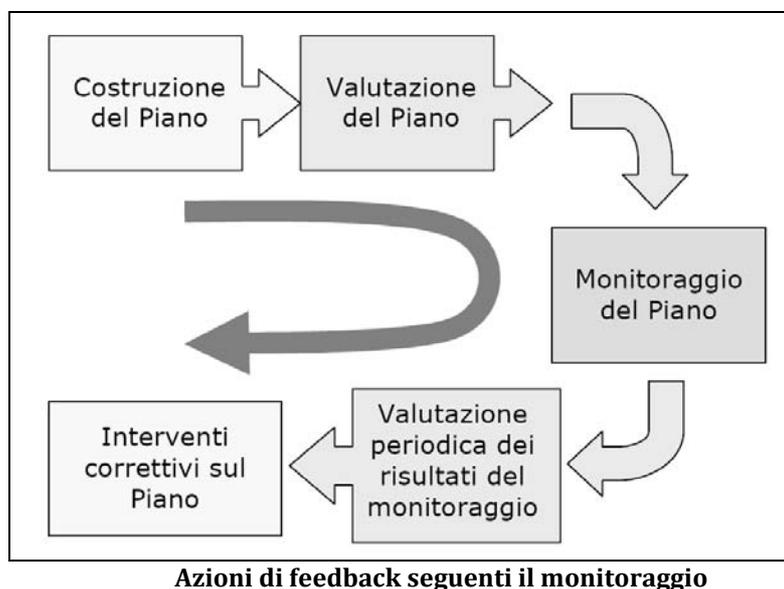
- ❑ la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;
- ❑ il controllo della effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
- ❑ corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

Tale fase diventa assolutamente necessaria in considerazione dell'attuazione, attraverso il Piano degli Interventi (PI), delle indicazioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT), come previsto dalla Legge Urbanistica della Regione Veneto 11/2004.

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come elemento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, la cui finalità principale è quella di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. Le altre finalità, proprie del monitoraggio, possono essere:

- ❑ informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- ❑ verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- ❑ verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- ❑ valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- ❑ attivare per tempo azioni correttive;
- ❑ fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- ❑ definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Occorre quindi impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso (vedi schema in figura).





Le attività di monitoraggio sono finalizzate al mantenimento degli impegni previsti e alla verifica diacronica dei risultati conseguenti alle azioni di Piano. L'azione di monitoraggio degli effetti del Piano di Assetto del Territorio si avvale di "indicatori prestazionali" o "di controllo", in grado cioè di rappresentare una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo.

Nel programma di monitoraggio previsto dal PAT gli indicatori mirano a tenere sotto controllo gli effetti del Piano, in stretta relazione con gli obiettivi prioritari definiti dall'Amministrazione e con i risultati prestazionali attesi.

Gli indicatori di riferimento tengono in considerazione:

- i temi prioritari da sottoporre a controllo;
- la capacità di rappresentazione dei fenomeni prioritari;
- la comunicabilità;
- la reperibilità di banche dati e informazioni di base affidabili;
- la sostenibilità dei costi e la compatibilità dei tempi per l'aggiornamento delle banche dati.

I soggetti che effettuano concretamente il monitoraggio sono individuati in:

- organi competenti (ARPAV, etc...);
- enti territoriali (Comuni, Provincia, Regione, ...);
- studi ed incarichi specifici.

Si ritiene che per il monitoraggio possano essere utilizzati, oltre che gli stessi indicatori definiti per la valutazione di sostenibilità delle scelte del PAT, ulteriori indicatori prestazionali o di controllo specificatamente individuati. Alle tabelle successive si riportano tutti gli indicatori considerati, contenenti inoltre i soggetti responsabili del monitoraggio e la tempistica di verifica degli indicatori.

8.1 Piano di monitoraggio

Matrice	Indicatori di Monitoraggio	Tempistica ³⁴	Ente
ARIA	Concentrazioni di PM10 L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di PM10	B	ARPAV Comune
	Concentrazioni di NOx L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di NOx	B	ARPAV Comune
	Concentrazioni di O ₃ L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di Ozono	B	ARPAV Comune
ACQUA	Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) L'indicatore definisce dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche.	M	ARPAV Comune
	Stato chimico delle acque superficiali (IBE) L'indicatore definisce lo stato della qualità biologica di un determinato corso d'acqua.	M	ARPAV Comune
	% allacciamenti fognatura L'indicatore misura il numero degli allacciamenti alla fognatura comunale.	B	Comune
	Prelievi d'acqua L'indicatore misura il numero dei pozzi privati e la quantità d'acqua prelevata.	M	Comune
	Perdite della rete acquedottistica L'indicatore misura le perdite d'acqua dell'acquedotto.	B	Comune Consorzio

³⁴ Con la lettera B si indicano verifiche di breve periodo (cadenza annuale), M verifiche di medio periodo (cadenza triennale), L verifiche di lungo periodo (cadenza quinquennale).



SUOLO E SOTTOSUOLO	S.A.U. consumata per anno L'indicatore misura il consumo annuale di S.A.U.	B	Comune
	Interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione L'indicatore misura le aree interessate annualmente da processi di riqualificazione, riconversione e trasformazione nel totale delle superfici edificabili	B	Comune
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	Indice di Biopotenzialità Indice ecologico-funzionale che valuta il flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m ² /anno).	M	Comune Comune
	Indice di sviluppo della rete a verde Esprime lo sviluppo areale delle strutture arboreo-arbustive (siepi campestri) costituenti i sistemi a rete, rapportato alla superficie di territorio aperto.	M	Comune
PAESAGGIO	Indice di Integrità Valuta la percentuale di superficie di aree integre (superficie non ricadente all'interno dei 50 metri dalle residenze e dei 100 metri dalle strutture produttive) sulla superficie totale.	L	Comune
	Indice di Naturalità Esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area, dato dal prodotto della somma dei valori di naturalità di ciascun biotopo presente, e la superficie della medesima.	L	Comune
	Recupero elementi incongrui o di degrado L'indicatore misura il numero degli edifici incongrui o degradati recuperati rispetto al totale	M	Comune
	Riuso degli edifici non più funzionali al fondo L'indicatore misura il riutilizzo degli edifici non più funzionali al fondo	M	Comune
PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETT. ARCHEOLOG.	Indice di recupero centro storico L'indice misura la quantità di interventi di recupero di fabbricati nei centri storici.	B	Comune
	Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale L'indice misura la quantità di interventi di recupero di fabbricati di interesse storico, architettonico ed ambientale.	B	Comune
INQUINAMENTI FISICI	Flussi veicolari in attraversamento del capoluogo L'indicatore misura il flusso dei veicoli a motore in attraversamento del capoluogo.	M	ARPAV Comune
	Edifici interessati da inquinamento elettromagnetico L'indicatore misura il numero degli edifici ricadenti in fascia di rispetto elettrodotti di alta tensione.	L	ARPAV Comune
	Popolazione residente L'indicatore misura la dinamica della popolazione residente al fine dell'adeguamento del PATI alle necessità.	B	Comune
	Numero di famiglie L'indicatore misura la dinamica del numero delle famiglie residenti al fine dell'adeguamento del PATI alle necessità.	B	Comune
	Stranieri residenti L'indicatore misura in % la quantità della popolazione straniera rispetto al totale per ai fini delle problematiche di integrazione.	B	Comune
	Occupati per settore L'indicatore misura la popolazione occupata rispetto al totale e la ripartizione rispetto ai settori economici.	M	Comune
	Livello di metanizzazione L'indicatore misura lo sviluppo della rete del metano in rapporto alla popolazione residente.	M	Comune
	Mobilità ciclistica L'indicatore misura la disponibilità per abitante di piste ciclabili per la verifica della congruità dei percorsi rispetto alla necessità di ridurre il traffico veicolare.	M	Comune
	Percorsi naturalistici L'indicatore misura la dotazione di percorsi naturalistici ai fini dell'uso turistico-ricreativo del territorio.	M	Comune
	Accessibilità alle aree scolastiche L'indicatore misura il rapporto tra residenti entro 300 mt da scuole materne, 500 mt da scuole elementari e 1000 mt da scuole medie, e popolazione totale.	M	Comune



% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali L'indicatore misura l'incidenza in % di aree ed attrezzature a standard sul totale delle aree residenziali.	M	Comune
Dotazione di verde negli spazi urbani L'indicatore misura la quantità di verde pubblico per abitante.	M	Comune
Dotazione di parcheggi per abitante L'indicatore misura la quantità di parcheggi per abitante	M	Comune
Superficie produttiva in % sul totale L'indicatore misura la percentuale di superficie artigianale ed industriale rispetto a quella totale.	M	Comune
Superficie commerciale in % sul totale L'indicatore misura la percentuale di superficie commerciale rispetto a quella totale.	M	Comune
Edifici sostenibili L'indicatore misura il volume di edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi volumi.	B	Comune
Aziende certificate EMAS L'indicatore misura il numero delle aziende con certificazione EMAS.	M	Comune
% Raccolta differenziata L'indicatore misura la % di raccolta differenziata di rifiuti nel Comune.	M	Consorzio TV3 Comune

Il processo VAS che ha accompagnato l'elaborazione del PAT non ha rilevato alcun scostamento delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare.

Gli approfondimenti dei tematismi in esso contenuti, nonché gli esiti del pubblico confronto, non hanno individuato alternative praticabili. Pertanto è stata verificata la sostenibilità complessiva di quanto prefigurato dal Documento Preliminare.